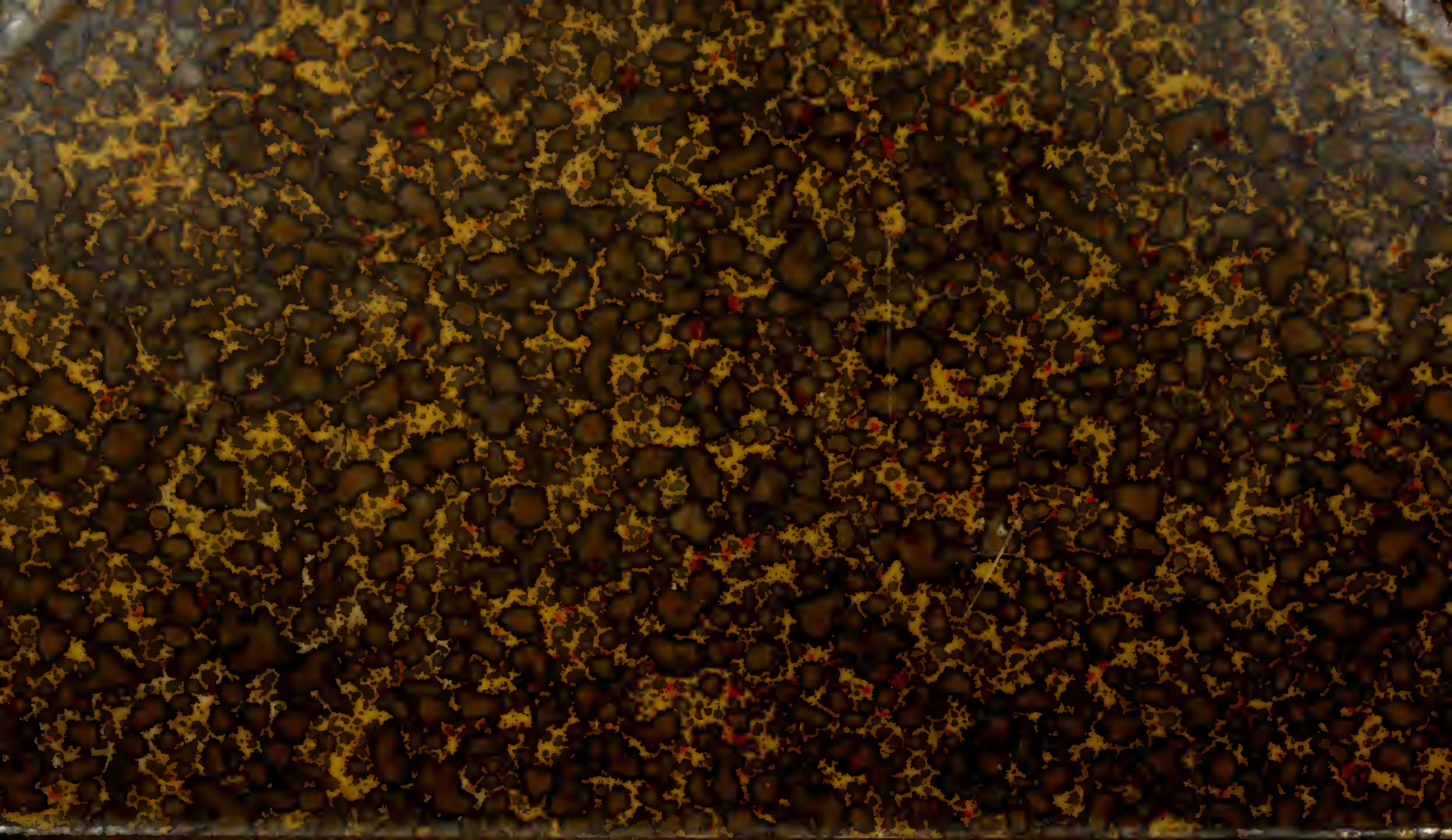


№ 4770.4

THE TRVSTEES OF THE
PVBLIC LIBRARY
OMNIVM
LVX
CIVIVM
OF THE CITY OF
BOSTON
1852 : 1878

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/teatrodeglinvent00brun

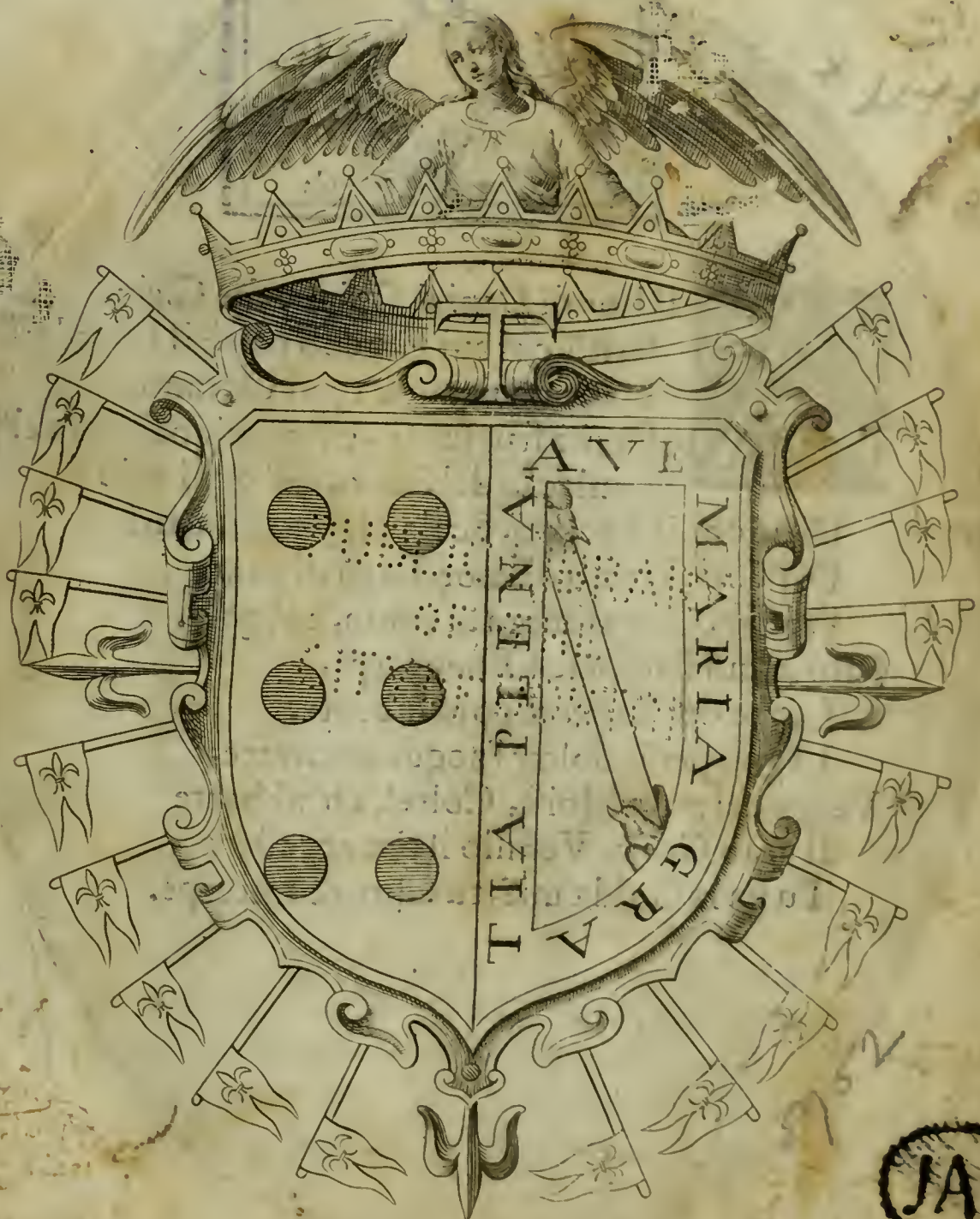
AE 05
.B898x

TEATRO
DE GL'INVENTORI DI TVTTE LE COSE.

DEL DOTTOR FISICO VINCENZO BRVNO DI MELFI.

All' Illustriss. & Eccell. Sig.

D. FRANCESCO DI CASTRO
VICERE DI NAPOLI.

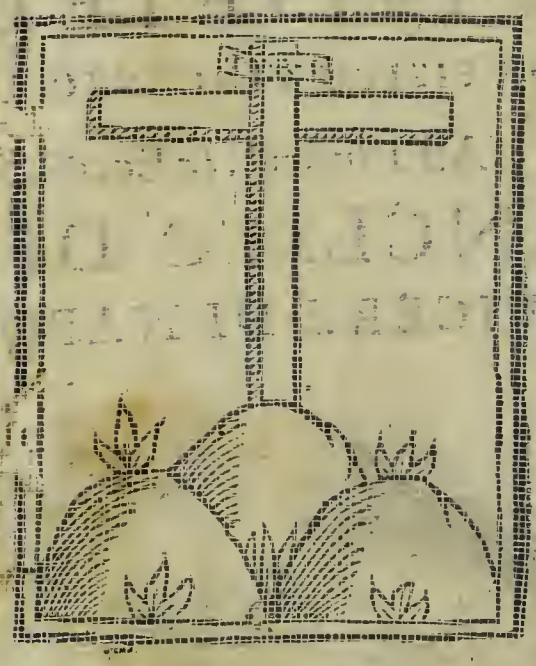


JAN

IN NAPOLI, Per Tarquinio Longo M.DC.III.

Con Licenza de' Superiori.

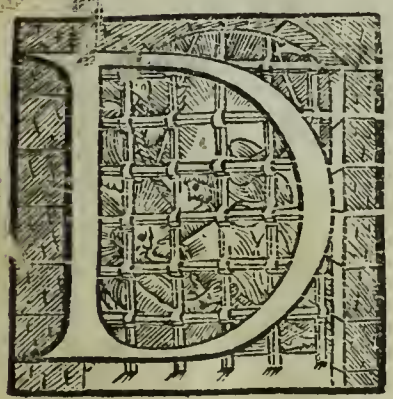
L'AVTORE
ALLA CROCE



ARbor di Daniel, Chiaue del Cielo,
Bastõ, col cui Giacob passò il Giordano,
Naue da nauigar ogni Oceano,
Palma fruttuosa, e Specchio senza vel
Simulacro del Sauio, e d' ogni zelo
Di buoni il Tronco, Scala al gẽno humano
Del Ciel, Hamo d'amor, Fuga di vano
Pensier, Cetra sonora al caldo, e al gelo.
Palo in cui si sospese l' Eneo serpe,
Lume del Tabernacolo lucente,
Legno per indolcir l'acque amaratte,
Verga del gran Moise, Coltel, ch' abbatte
Il gran Golia, Vessillo il più eccellente,
Tu sia la Guida mia, tu Clio, & Euterpe.

All'Illustriss.& Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. FRANCESCO DI CASTRO VICERE DI NAPOLI.



Iffidandomi io Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore di dar fine à questa faticosa impresa, vscir di questo profondissimo Oceano de' primi trouatori, autori, osseruatori, & portatori delle cose, arti, studi, scienze, strumenti, herbe, & piante dal primo huomo sin à dì nostri, vna mattina allo spuntar del Sole, mentre trauagliaua nel mio studio di trouar l'inuentor del Dominio, & della Seruitù, & quasi disperãdomene, mi sopragiunse nell'animo non sò che di lume, & rilustrando le parti della mente nel lungo pensier faticata, & illuminandola la vestì d'vna nuoua speranza, ch'io ne sarei venuto à riua, purche hauessi drizzato, & dedicato queste fatiche à V. E. & subito mi si rappresentò nell'animo il glorioso nome di Castro, & la gloria di così Illustrissima, & Real Famiglia, e per gradi di honori, e nobiltà di scienze, e doni di natura, e di fortuna chiarissima d' esser ne' volumi d' imprimer honorata, e celebrata, ond' io subito l' elessi per rocca, e poggio da ritrarmi dall' assalto delle maluaggie lingue, e per fida Tramontana, che scorga questo mio fragil le-

gno in sì ampio pelago al secur porto, il che l'Illustrissimo nome di Caltro nella persona di lei, farà il mio Polo, il mio Helicona, e'l segno di tutte le mie speranze, & altre seconde, che empiendo le mie vele seconderanno il felice Augurio di questa opera con la prattica di Principe di tanta Speranza, che così giouenetto la Maestà di Filippo III. hà voluto farne proua, per la morte dell'Eccellenza di suo Padre nel gouerno di sì gran Regno; nel quale in pochi giorni hà mostrato quanto gran Ministro, e Gouernatore de' Regni creica alla Corona di Spagna, se'l Cielo le concederà gli anni di Nestore, come gli hà dato il senno, e la viuacità dello spirito, sopra tutto la pietà Christiana, col qui preggio hoggi regna, e gouerna.

D. V. E.

Humilissimo Seruo.

Vincenzo Brundo.

Alla Illustriss. & Eccellentiss. Sign.

DONNA CATARINA ZVNICA DI SANDOVAL.

VICEREINA DI NAPOLI.

Scrittori della vigilante Natura dicono, che per l'ordine suo, e suo intendimento non può produrre cosa d'imperfettione nelle cose naturali, ma se tal volta producesse ò mostri, ò composti, ò simplici inperfetti, il diffetto non è suo, ma della materia, come il mostro dell'istessa Natura registra ne' suoi libri naturali. l'essere degli Elementi, secondo gli Anassagorei, e di molti altri Antichissimi Filosofi, è lo stato di contrarietà, e di lite, che s'amicitia fusse tra loro, il mondo nel Chaos materno primitiuo, e gli elementi nella pristina confusione s'inchinarebbono, e da qui viene che posero la mortalità di tanti prodotti animali, e di tante cose innumerabili procreate, e fatte dall'infallibil mano dell'artefice inperscrutabile, per la società di quelli, meglior dunque (diceuano) è che sia lite fra loro, che familiarità: l'essere del Sole, secondo gli Aristotelici dicono, con la presenza così del lume, come del calore preserua, e genera, con l'absenza infruttifera, e corrompe, per questo Secondo Filosofo d'Athene lo chiamaua Occhio del Cielo, Circuito di calore, Splendore senz'occaso, Ornamento del giorno, & Distribuitore dell'hore; l'essere della luna per principio gl'è associata al sole, ò per recettacolo della luce produce al basso qualche cosa, se bene ha l'influsso humido, per ciò dall'istesso fù detta purpura del Cielo, emula del Sole, inimica di mali fattori, via solitaria à trauagliati, registro di nauiganti, segno di solennità, causa della ruggiada dell'aere, e presaggio di tempesta. Gl'Astronomici volsero, che delle stelle molte ne siano fortunate, e molte d'infortunio piene, ma gl'Arabici dicono, che accendono quello, che sotto loro si ritroua per esalatione fumosa, e quante più sono, tanta è più grande l'operation di quelle, perciò che cosa sia stella, firma propositione è dell'Athenesi, che sia nodo del Cielo splendente; ferono doppò il Cielo incorrottibile, & inconsumptibile per senso, il che confirmò Aristotele con l'Arabo Albumazare ne' libri del Cielo, anzi la Natura nel primo suo conseglio lo fè ingenerabile, & incorrottibile, nel secondo gli diede, che non patisse contrario, nel terzo nol fè graue, ne lieue, non intendendo così semplicemente priuarsi di peso; ma secondo dicemo le pietre non esserno cieche, ne vedenti, tenendo il sermone forza d'affirmatione, perche s'alcun volesse dar l'epiteto sarebbe meglior chiamarlo lieue, che ponderoso. Nel quarto ha desiro, e sinistro,

Natura.

Elementi.

Sole.

Luna.

Stelle.

Cielo.

e sinistro, antrorso, e retrorso, luogo per nostra cognitione, che per essere da circularità girato, n'è priuo, e così fù detto da Siriani circuito volubile, & tetto senza compatto. La terra come intendono i Peripatetici, & à volta i Platonici dona, e produce, però gli ingeniosi Cretesi dissero la terra essere base del Cielo, mezzo

Terra. *del Mondo, custode, e madre de' frutti, Opercolo dell' Inferno, Genitrice de i nascenti, Nutrice de' viuenti, Cellario della vita, e Deuoration del tutto,*

Mare. *Vennero al Mare, e lo dipinsero col flusso, e reflusso, tal volta agente del calore gl' Alebandrei ma gli veri Meteorologici dissero essere eterno, secondo il tutto corrottibile secondo la parte, perloche gl' Aoncij propalorono, che'l Mare fosse contendimento del Mondo, Termine coronato, legame di tutta la natura, partimento de' Regni, casa de i Fiumi, e fonte di tempesta. Per la similitudine, che*

Aere. *tiene l' Acqua con l' Aere, salirono à quello, e lo feronò co' graui graue, co' lieui lieue, intention perfetta degli diligenti della maestra Natura, ma gli Egittij proruppero in dire, che fusse custode della vita, lume del tutto, faccia, e pit-*

Fuoco, *tura del Cielo. Da indi soggionsero al fuoco per essere sopra à questo, dandogli la soprabondanza del calore, come è la freddezza nel ghiaccio, il che testificò Aristotele nel libro dell'orto, & interito gli Pitagorici miseri lo chiamorno car-*

Giorno. *cere di Gioue. Passorono poi per mescolanza alla copulatione del giorno, dal cui*

Mese, & *si ottenne il Mese, e l' Anno, ben testificandolo Plotino, il qual voleua, che non era*

Anno. *altro, che flussion della vita, ma Pittagora settatore scrisse esser Mesura degli affanni, Corso di dodici segni, Principio quotidiano, e Perpetua compositione, Saf-*

Luce. *sonio Ermoliano produsse appò questi la luce, e la fece guida all' occhi, Plauto la chiamò Ornamento della notte, e Duce de' nauiganti. E passando transcendendo al vëto gli Auerroici vollero, che fusse di quel genere delle cose, che si mouono,*

Vento. *ma gli Hellespontici inuentarono, che fusse conturbatione dell' Aere, motione*

Pioggie. *dell' acque, & siccità della terra, per le cui si produceuano le pioggie, le quali vogliono gli medesimi, che prouengano dalla equalità dell' aere, ò de gli elementi, ma gli Pamfili affirmarono; che fussero concettione della terra, e generatione*

Gelo. *de' frutti, dalle cui prouiene il Gelo, che confirmano sia densità d' humor freddo, ma certi Hesperidi esclamarono nelle lor carte, che sia vn Seccator dell' herbe,*

Neue. *Carcere della terra, e Ponte dell' acque, & dilattandosi peruennero alla Neue, la quale secondo il Filosofo è spuma, ma Aristarco scrisse essere vna acqua secca,*

Peripateti *quantunque sia anco intentione Peripatetica, soggionsero, che la Ruggiada, ò*

Tuono. *Pruina sia vapore congelato auante che sia in acqua concreto, e perciòne i monti non han luogo queste cose, perche il lor vapore non ascende tanto alto, ma nella*

Lume splë- *terra trabocca, donandosi più presto amenità, che danno, dicono i filosofi canoni-*

dore e lam- *sti, che procedono d'vna medesima materia, e d'vno istesso luogo, e d' vn medesmo*

po. *agente, ma sono diuersi fra loro per la fortezza, ò debolezza, secondo la pro-*

Giouentù. *portione dello agente, di Meteologicanti. Et il tuono si fà quando si rinchiude secca essalatione nella trasmutatione dell' Aere, che s' infredda disrumpendo le nubi irregulate nelle intermezzate cauitati facendo la percussione, diceua il dotto d' Ebano, & così il suono suo le pietre, & i corpi robustissimi pone in moto, e tal volta gli rouina, dice quel gran Pico Mirandolano, da qui viene, che i Lumi, splëdori, ò lampi dell' Aere si fanno per la presenza del fuoco in alcun perspicuo, dissero gli sensati, e per quel moto dell'obietto si rappresentano, e vedono, diceuano gli Architettori del sito della palude Meotbide, onde senza trascendere ad altro qui mi firmarei per non passare à molt' altre cose naturali, ma non son giunto Padrona Eccellentissima à quel che vado cercando, per suilupparmi da vn groso intrico, e così passando à' giouenili anni, de i quali Platone disse essere vn transito velocissimo, ma Seneca volle, che sia dilettatione, e felicità di poco mo-*

mento,

mento, & vn fiore marcescibile. Et la vecchiaia poi è vna via alla corruttione, & vna dispositione, nella quale non pate l'anima, vogliono molti, ma Fulgentio inuestigatore degli vestigi Greci vuole, che sia vn desiderato male, vna morte de' viuenti, vn pianto incolume, & vn dolce spirare. Et la vita è vna mansione di calore nell' humido radicale, volse Aristotele; ma Proculo gridò, che fusse letitia de' beati, mestitia de i miseri, & espettation di morte; & nel fine, che altro è l'huomo, à cui la miglior parte di queste cose è sottoposta, e per cui è fatta, e per cui ha fine, che vna mente incarnata, vna anima fatigosa, vn habitacolo di poco tempo, vn recettacolo de spirto, vn fantasma di tempo, vn speculator della vita, vn abandonator della luce, vn passaggier viatore, vn moto eterno, & vn schiauo di morte, come disse il Mutolo Atheniese, & essendo soggetto à morte, sonno eterno, spanto de' ricchi, desiderio de' poueri, euento incuitabile, fiera rapace de gli animali, fuga della vita, e resolution del tutto: chè deue pensare questo huomo? forse à morte? e nò? perche gl'è certo il morire, talchè si accheta l'animo. diè pensare alla vita? tampoco. Vecchiaia. Vita. Huomo. Morte. Epilogo.

Che morte è fin d' vna preggione oscura,
A gl' animi gentili, à gl'altri annoia,
C' hanno posto nel fango ogni lor cura.

Diceua quel dotto, e nuouo Fiorētino, diè penzare alla vecchiezza, chi te n'affirma?
Dapoi gl'è male molt' odiato, diè pensarè nel giouenil viuere?
Ogni cosa mortal tempo interrompe.
Diè pensare à gli ghiacci, e neui.
Che col moto del Ciel si strugge il tutto.
O alle pioggie
Che son acque veloci di tortenti.
O à gli venti,
Che suffiato c'han l'aria ogn' vn s'asconde.
O alla luce Aerea.
Che per l'occhi corporei sol si gusta.
O nel giorno.
Che dalla mane à sera non fa punto.
O nel fuoco,
Che per troppo bruggiar se stesso auampa.
O nell'aere,
Che così presto t'altera, e t'atterra.
O nell' acque,
Che di sapor veruno non han gusto.
O nella terra,
Che per dotare ad altri se consuma.
O nel Cielo,
Che con tanto voltare homai s'accende.
O nelle stelle,
Che son sopreme al Sole, e'l sol l' estolle.
O nella Luna,
Che di corruttione è tutta piena.
O nel Sole,
Che per l'Eccliſſi suoi reacliſſa l' huomo.
O à gl' elementi,
Che son di lor medesmi destruttori,
O alle pruine,

Che

Che son d'vn ghiaccio fioco, e più che debole,

O ne' tuoni,

Che delle nubi son tenuti in grembo.

O alla natura,

Che per piacer ad altri à se vien manca.

Certo niuna cosa trouo sin' hora Signora mia Eccellentißima, che possa chetarme in questo secolo basso, nè stato, nè Regno, nè vincolo fittitio, ò adulterato dalle voglie praue delle genti maligne, nè cosa di senzo, nè fatiga d' huomo mortale, e peccatore qual io, sol due cose sole, e ragioneuolmente trouo da che nacqui, e che le dottrine de' Scientifici ho inteso, e letto d' importanza, e di gran peso, ò caso appò gli huomini per loro satisfattione, la prima è l' Amicitia, di cui scriueua Socrate, dicendo essere vna equalità d'animo, vn desiderabile di nuouo, vn poggio nell'auuersità, e miserie; leganse (Alma felice) per le viscere di cui v' inchina, à legere questi epiteti, questa piena d' ignoranza, e fragil carta, che trouarete quanto si desidera in queste cose basse da mortali, onde Apuleo disse, che non vi è più cosa dolce, c'hauere vn'amico perfetto, col cui si riceue ardire di ragionare gli secreti dell' Animo, come se parlasse con se stesso, ma non è hora di parlar di questo, la causa ne sono impedito per non hauerne tempo, ne essendo à proposito, ben vero mi riserbo col tempo vergarne molte imbiancate carte, la causa, predomina vn certo humore nella mia mente, che mi fà à volta discordare quel che penso, perloche torno alla seconda, di cui trouo molte cose degne di memoria, dico della Seruitù, la quale ha tanti epiteti, & assiomi, che lingua humana non potria narrargli, bastaramme sol dire, che son felice per hauere racquistato col fauor della mente immortale, della forma di molte forme dell' incogitabile assenza dell' occhio incomposto di quel che muoue il tutto, del principio senza origine, e del tutto principio, e luce de' buoni (secondo Secondo Filosofo) ma secondo noi dell' Altezza incontemplabile del Creatore, e Redentore dell' vniuerso di Dio, e vero Dio, e vero huomo, e ne' Santi suoi mirabile la tanta seruitù dell'Eccellentißima, & Illustrissima Signora Donna Caterina Zunica, onde per ridurmi al porto dico, che per ritrouare due inuentori, come l' inuentore del Dominio, e l' inuentor della Seruitù, hò quasi infiniti volumi ricercati, e visti, dal che hò cauato quest' opra delle inuentioni delle Scienze, & Arti, e delle cose, fatica certo di gran peso, e trauaglio, se ben credo, che sarà letitia grande à begl' ingegni, e di non minor giubilo à V. E. onde il fine ritrouato, che l' inuentore del dominio à Carte antiche fusse Tifis, nelle moderne l' Eccellenza del suo Signor Figliuolo del Seruigio gli Lacedemonesi, ma nelle moderne il Bruno Melfitano, onde S. E. inuentrice del dominio, & io della seruitù per questo à lei mi dono, & con tutto il core le dedico questa opretta, & V. E. fauorisca me di pormi in gratia d' vn tanto Signore, che mi protega, & difenda, che con miglior animo mi sforzi più oltre à scriuere, conoscendo c' habbia à grato l' opere mie.

IN LAVDEM OPERIS DE RERVM ORIGINE, Artium, scientiarumq; Doctoris eximij VINCENTII BRVNI MELPHIENSIS TIBERIVS FORTVNATVS.

SI cupis Lector pretium tenere
Bibliotecæ sophiæ disertæ
Artiũ, & septem ingenuarũ habere
Prima elementa.
Quæsit omni enti sua cuiq; origo,
Siue natura genitum, arte factum,
Seu sit humano ingenio paratum,
Angelicoq;
Immò quocunq, est Deus ille summus
Fabricator machinæ vtriusq;
Terræ, Cœli, superæq; classis.
Spiritualis.
Hoc opus dignum super aurum, & omne
Quod pote maius reputare pulchrum,
Atque præstanti pretio supernum
Emere pergat.
Iam tibi reddat decuplum valoris
Centuplum lucri, deciesq; centum
Gaudij veri sine fine tandem
Culmen honoris.
Proderit multum ingenioq; cultum
Conseret vitæ benè dirigendæ
Comparandis diuitijs, amicis,
Atque thesauris.
Cautiorem te faciet per omnes
Cum viuus duras variosq; casus
Tum per fortuni, pelagiq, fluctus.
Vndisonantis.
Qui sit ingressum mediumq; nescit
Hic sit egressum, male nec potest, is,
Quæ gerit: gestat, putat & suopte
Morte operatur
Vincet ac hostes validos, & omnes
Perfidos illos, pariter iniquos
Nam author est Vincentius ille Brunus.
Præditus omni
Scripsit hæc, propter decus, atq; fructum
Quem potest quisquam capere, & habere
Huius est stilo faciliq; docto.
Laude perenni.

IN DIVINVM OPVS MEDICI, ATQ. PHILOSOPHI præstantissimi VINCENTII BRVNI Melfitensis, de Rerum origine Doctoris. TIBERII FORTVNATI EPIGRAMMA.

AVthores rerum qui vult ab origine Mundi
Scire, Inuentores hominibusq; suis.
Insignire cupit quæ sunt producta, creata,
Natura & genita ac arte molita super.
Hoc legat, hoc opus, hoc, & prælegat, atq; periti
Vincenti, Bruni scripta diserta voret.
Namq; vorata dabunt sapientiam, atq; salutem.
Mansa simul, placita & dulcea ad esse magis
Primi sunt flores, fructus primordia dantes.
Sic prodesse queunt vtiliora satis.

AD IDEM FABRE FACTVM OPVS EXASTICON EIVSDEM.

ANtiftes sophiæ quæ, quotq; exordia rerum
Principia, & dicta hæc scripsit Aristoteles.
Quo tamen authore efficta aut eæ quæ sit origo
Naturæ hærentis facta per Artifices,
Subticuit quanquam hoc alij exarasse legantur
Non vt Vincenti Bruni ea scripta sonant.

✠✠ IN

DI GIVLIO CESARE CAPACCIO,

Secretario della fedelissima Città di Napoli:

NON sono in chiuso, e angusto
Teatro, e in molle arena
Fiere crudeli, ò sanguinosa Scena;
Ne scorgo altiero Augusto
Che da sourano seggio
Hor ascolti le voci, hor noti i colpi,
Et hor l'vcciso, e'l feritore incolpi;
Che nel vostro Teatro il mondo accolto
Scorge la Fama, e tutte l'opre illustri
Ritoglie al tempo, à i lustri
E con l'Eternitade le conserua.
E mentre al suon di tromba
Gli Spettatori inuita
Altro che vita intorno non ribomba.

IN LIBRVM
DE RERVM INVENTORIBVS.

CAR. PINTI HER. SAL.
Epigramma.

NE, magni quamuis constes, venundare caro
Ne diti (excepto paupere) lectus eas.
I liber, & vulgi pagneas ne tela procacis,
Auctorisq; tui sydera fama petat.
Qvi culpæ est expers nihil hunc perterret, & inter
Hostiles tutum se finit ire manus.

PAVLI PORTARELLI EPIGRAM.

QVIS varias rerum species, quis nomina primus
Repperit, aut quonam tempore, quoue loco
Quanta hominum fuerit solertia, quanta facultas
Ingenij; atq; manus, quale vel artis opus,
Auctores omnes qui tot sudore pararunt
Commoda, qui laudes tot peperere situs
Artis Apollineæ splendor VINCENTIVS ore
Facundo enumerans ordine cuncta refert
Debeat huic quantum quisq; olim, sentiet ille
Hæc perdocta viri qui monumenta leget.

SO-

SONETTI DI DIVERSI in lode dell'Authore.

DI BALDASSARE ANANIA DI CATANZARO.

QVEL, che col dir ſuo ſcabro, e ſtil profondo
Non della vita ſua, ma d'altro ſcriſſe,
E quel d'Vrbin, di cui ſi dice, e diſſe,
Che riluſtrò con opre rare il Mondo,
Cedranti BRVN, che con più dir fecondo
In tal materia hai ſtabilite, e fiſſe
Piramidi, che mai per guerre, ò riſſe,
Ne per luſtri à venir n'andranno à fondo.
Onde per ciò tanto fia noto, e chiaro
VINCENZO il nome tuo, che vn'altro Sole
Al mondo altero fia, pregiato, e caro,
Ne Zoilo vnquanco mai, ne iniqua prole
D'empi Ariſtarchi il lume tuo sì raro
Potranno ottenebrar con lor parole.

DEL MEDESIMO.

COMPARSO è al mondo vn nuouo Sol, che i raggi
A par del Sol celeſte e vibra, e ſpande
Tra crude, alpeſtri, pie, horride bande,
Fra popoli gentili, e fra maluaggi.
Queſto è quel BRVN, che tra più dotti, e ſaggi
Spirti, ch'vnqua Natura ò d'ammirande
Virtudi ornaſſe, ò d'altro duon più grande,
Par c'hoggi ſplenda, e come vn Sole irraggi.
Queſti de' primi Authori il bel Theſauro
Per tanti luſtri aſcoſo, al fin co'l lume
Dell'intelletto ſuo fè aperto, e chiaro;
Onde qual'Arno, ò più veloce fiume
Sboccherà nelle genti, e ſarà caro
Dall'Orſe all'Auſtro, e dal mar'Indo al Mauro.

DEL DOTTOR GIO. DOMENICO RVSSO DI CATANZARO.

ECCO, ch'aprendo il Dio, che Delo impera
L'aurate ſpoglie del monton di Friſo
La terra infiora, e ſcopra vn Paradiſo
Ch'inuidia muoue alla ſtellante ſfera.
Ecco dell'Inuentor l'hiſtoria vera
Nuouo ſole ſpiegante, porge auiſo,
Che'n ſimile ſtagion con lieto viſo
Al mondo apporta nuoua Primauera.
E come l'auree pecchie aereo nembo
Cogliendo van da mille frondi, e fiori
E fan d'Ambroſia onuſto il picciol grembo;
Così da mille libri, e mille authori
Onera di queſt'opra il bianco lembo
Cogliendo delle coſe l'Inuentori.

IN LODE DEL TEATRO.

D. CARLO PINTO RACL. OTR.

ERGETE augelli il volo
Ne la vaga ſtagion di Primauera;
Ite à chiamar colei, ch'al Gange annida,
E qual voſtra Reina:
O lieue, ò ben auuenturato ſtuolo,
Altieramente la menate à quella
Che del gran padre Gioue è meſſaggera:
Siaui per ſcorta fida
Col chiaro lampeggiar d'amica Stella
La vera fama, ò l'honeſtà sì chiara,
Che giunga fin'à la maggion diuina;
Spiegate i vanni à più lontana ſpera,
E al fin di voi ciaſcun poggi, e riposi
Nel bell'ampio Teatro, ù quanto il cielo,
Quanto la terra, quanto il mar circonda;
Ou'è beltà sì pellegrina, e rara,
Ch'à lei renderſi pari altra non oſi:
Quì non v'ombreggia d'ignoranza il velo
Quì'l noſtro BRVN d'alto ſauer abbonda,
Quiui alberghin con voi Aquile, e quiui
La Fenice gentil muoia, e s'auuiui.

DI DANIELE GEOFILO PICCIGALLO.

MENTRE ſpirto diuin con piè leggiero,
E calchi, e vinci diſcoſceſe rupi,
Precipitoſi monti, erte dirupi
De tuoi alti deſir ſembiante vero;
Apre l'ale felici, e'l volo altero
Moui Dedalo nuouo, e l'aria occupi;
Si che ſcuopri, e ramenti i chiuſi, e i cupi
Secreti di Natura, e d'arte il vero:
Fortunato cui lice in fragil velo
Trouar nel precipitio, e nell'aſprezza
Scala sì dolce di ſalire al Cielo;
Ond' il mio cor che per natura ſprezza
Conuerſo il viuo fuoco il freddo gelo
BRVNO, BRVNO, eſaltar' ogn'hor s'auezza.

DI ORATIO NARDINO.

BRVNO, non già di lodi alte, e di pregi:
Anzi tù à par del Sole il mondo illuſtri,
Ei co' ſui raggi, e tù con l'opre induſtri:
Onde prendon roſſor gl'altri, e diſpregi.
Tù delle COSE gl'INVENTORI Egregi,
Ch'aſcoſe à noi già fur tant'anni, e luſtri
Ne ſpieghi; e non di roſe, ò di liguſtri,
Ma di gloria, e d'honor merti i bei fregi.
Tale aita ti dier l'alme Sorelle,
Che ti guidar nel lor diletto monte;
Onde il nome d'honor chiaro riſplende.
Mentre la fama tua giunge alle Stelle,
Oue d'Eternità corona prende:
D'Alloro, e Mirto hor qui cingi la fronte.

CEDA il dotto Virgilio Polidoro
Al ſaper voſtro; e quanti fur Scrittori
De le coſe inuentate; e à voi gli onori
Dia (BRVN gentile) il ſant'Aonio Choro.
C'hauete aperto al mondo il bel theſoro
Del voſtro ingegno, e dimoſtrato fuori
Le virtù degne di pregiati allori,
Ch'adornan l'alme più che gli oſtri e l'oro.
E di Minerua i più eleuati ingegni
Ergan (con Febo) al voſtro bel Poema
Terme, Marmi, Coloſsi, Altari, e Tempi.
Che come di ſcienza eterni i pegni
Son, voſtro nome eterno ſia, ne tema
Lethe, Fato, Deſtino, Morte, e Tempi.

DEL MEDESIMO.

SE mai di verde Alloro il crin ſi cinſe
Per Poema diuin ſpirto diuino;
E per il gran ſaper le labbia tinſe
Ne l'acque del bel fonte Caballino.
O' ſe mai Fama, oltre il mar Indo ſpinſe
Valor d'ingegno eccelſo e pellegrino,
Che le memorie altrui di gloria eſtinſe
Ouunque drizza Febo il ſuo camino.
Tù BRVN, ne vai più degno oggi, e più altero,
Che gli Aſtri ſignoreggi, e di natura
L'oper' ammendi, e vita dai con l'arte.
Nuouo Eſculapio, e de le Muſe vero
Splendor, la tua virtù candida e pura
Splenderà eterna in mille, e mille carte.

DI ALESSANDRO SIMEONE
DETTO IL MAGRO.

CANTATE liete Muſe; e'l voſtro canto
Sia tal, ch'ogn'altro ecceda; Indi del BRVNO;
Gite gli atti narrando ad vno, ad vno;
Onde verſa Venoſa largo pianto;
E tù SEBETO, che ſuperbo tanto
Godi quel ben, del qual priuo, e digiuno
Eri già pria; godi anco, e teco ogn'vno
Superbo goda; hor che ne porti il vanto.
Mà perche ricco e'l merto, ricco il pregio
Eſſer dè ancor; gioiſcan le SERENE;
Cantand'anch'elle frà bei liti, e l'onde;
E mille Ninfe ſeco d'alme fronde
Inghirlandate; in modo più, ch'egregio;
Vadan ſcherzando appo l'amate arene.

DEL MEDESIMO.

SE'l Borea, e l'Auſtro, e l'Indo Mare, e'l Mauro
Van di voi anch'altieri, e al nome voſtro
Apparecchian trionfi, e d'oro, e d'oſtro
Freggiati honori di bei Mirti, e Lauro;
Io che perle non hò, ne gemme, od'auro;
Che dar potrouui; inuitto altero Moſtro?
Ahi, che picciol e'l duon; pur ecco inchioſtro,
Ond'io lieto v'imperlo, ingemmo, e innauro,
E perch'è di ragion; erganſi Tempi
Da Padri noſtri; ergans'altari, e marmi,
O d'altre Pompe via più ricche, e care;
Oue pendan ſcolpite poſcia in carmi;
Non miei nò, d'alti Heroi, l'opre preclare,
Ch'immortal vi faran, e lingue, e tempi.

AVTORI DELL'OPERA.

A

ARISTOTILE
Aleßandro Aprodiſeo
Apulco
Auicenna
Aratro
Appiano Aleſſandrino
Anaſſimandro
Archita
Abraamo
Albumazare
Alfonſo Re di Spagna
Alberto Magno
Agrippa
Arioſto
Almiſio
Aleßandro Penonio
Atheneo
Annio
Andrea della Croce
Aguſtenſe
Agoſtino
Ariano
Aleſſandro Macedonico
Archimodo
Aſcone
Attalo precettore di Seneca
Aleſſandro Caboardo
Antonio Panormitano
Alciato
Aquila volante
Apollonio
Appione
Alicarnaßeo
Aurelio
Agelaco
Americo
Auenzoar Thoiſir
Anoniano Marcellino
Agrigentio
Alemano
Aulio Hirtio
Antonio d'Aleſſandro
Archigene
Aſclapiade
Ariſtigine
Alunno
Arnaldo Villanouà
Azarauio
Andriſco
Agaſtene
Aleſſandro Poliſtore
Aulio Geſtio
Amiano
Ambrogio
Auſtearchelo
Abinzaar
Ariſteo
Archia
Agalli
Agoſtino Santo
Anacarſi Scitha
Arconio
Anaſſimene
Alanceo Amalteō
Artemio Greco
Apiro
Aſtagio
Agatoclechio
Anticlide
Anaſilao
Artumidoro
Auſonio
Aleſſandro Acchellino
Arrigo Glariano
Artenodoro
Auempace
Abſirto
Altirel di Praga
Albucheſi
Aminiano
Aquiuino
Alceo
Aruntio
Ariſtoſſene
Agatino
Alberto Bononienſe
Antonio
Apollo

B

BIONDO da Forlì
Beda
Bouillo
Braſſauola
Bocaccio
Budeo
Baccio
Bito da Durazzo
Bergomate
Botie
Borſo
Bartolomeo Fontio
Bonifatio Aniborchio
Bacho
Berinio

C

CATONE
Caſſiadoro
Claudio Paradino
Celſo
Concilij ſanti
Conciliatore
Clemente Aleſſandrino
Cacco
Cenſorino
Carino Hiſtorico
Celtra
Cornazzerio
Cleobolo
Cleante
Criſippo
Cardano
Caio Caulcio
Colibio
Cornelio Agrippa
Caliſtrate
Cerſippo Cordobueſe

Cali-

Conciliatore
Corinto
Cellio
Columella
Claudiano
Cornelio Nepote
Cappella
Carpideo
Chera Athenienſe
Clemente
Cornelio Tacito
Calepino
Critodemo
Cecilio
Caſtaldi
Claudio Toronea
Calimaco
Curteo
Cieco d'Adria
Cartagio Arabe
Calfurnio
Chriſemio
Cagnuolo
Calinio
Calidemo
Caſſaneo
Carino

D

DIODORO Demoſtene
Diatone
Doride
Dioſcoride
Diocle
Donato Anania ferra
Dominico Luni
Dioniſio Ariopagita
Demodoro
Dionigi
Democrito
Dicearco
Dieuebe
Damione
Duilio
Dioforo

E

EVSEBIO Eutropio
Erardo Aguſtenſe
Empedocle
Epicnro
Euripompo
Eraſtatone
Enio I. Conſ.
Eudoſſo
Eſdra
Euſtachio
Epigenio
Euripide
Eſiodo
Epimenide
Elio
Epigene Gnomonico
Eugone Taſſio
Erpino
Egetio
Euclide
Elia d'Vnira Hiſtorico
Empedocle Fiſico
Elia Spartiano
Eraſiſtrato
Enfora

FERECITE Ficino
Fabio Pittore
Filemone
Feſto
Filaſtro
Fabio de Giuberti
Floro
Filone Hebreo
Fuſio
Frontino
Fitalo
Fulgentio
Fucino
Filiſtone
Fauerino
Federico Alemano
Filoſtefano
Filelfo

G

GIOSEPPE Hiſtorico
Gordonio
Garzoni
Gellio
Giralomo Santo
Gio. Paduano
Giorgio Purbacchio
Grappaldi
Gio. Battiſta Canonico
Giouio
Giulio Polluce
Galeotto da Narni
Giuſtino
Giulio Capitolino
Gaudentio Merula
Grattarola
Gordiano
Gio. Battiſta Adriani
Gio. Battiſta Capuano
Giuuenale
Giacomo Ruffo
Giuſtino
Glautia
Grillo de ratione brutorum
Gordiano Almiceo
Gotbico
Giacomo Forlì
Giuſtiniano Imperatore
Giocondo
Giunio Trebatio.

H

HIPARCO Herodoto
Heraclito Effeſio
Hippaſio Metaponto
Helio Spartano
Hieremia
Higinio
Homero
Heſter
Hellanico
Hecateo
Hortenſio
Hippaſe
Hipace
Harpalo

Heratoſtane
Horo
Heraclito Pontico
Herofilo
Helidenſe
Hortenſio
Heraclito
Hircio
Hermolao
Harriano.

I

ISIODORO
Ioſeffo Mattachia
Irineo
Iuba
Iolla
Iamblico.

L

LIVIO
Luca di Penna
Lattantio
Laertio
Lampridio
Luigi Viues
Lucano
Luciano
Lucido Deſpicienſe
Lucio Floro
Largo
Lirio Poeta
Langio
Licoforno
Licinio Mutiano
Lino
Lico
Luciano de Piſone

M

MOISE
Macrobio
Menandro
Martiale
Maeſtro Aquilea
Meſue
Maſſimino
Mirandolano
Mattiolo
Manardo
Mennio
Mitridate
Mileo
Mercuriale
Menetone Hiſtorico
Marcello
Marino Freccia
Metrodoro
Marcelli
Muziano
Menio
Matteo d'Afflitti
Muro Abeneo
Muſeo
Marco Manilio
Mitione
Manilio Sura
Matto da Grancula
Mercurio
Moſchione
Modeſto
Marco Antonio Sabellico

N

NONIO Mercello
Niceforo
Nicandro Calofoneo
Ncarco
Niceno Rione
Niceſio.

O

ORIBASIO
Onofrio Panuinio
Oratio Venoſino
Ouidio
Odofredo
Oſtrega
Oldonorpio
Oliniaro
Orfeo
Oſſione
Ortone Pittagogo
Ottauio.

P

PITTAGORA
Pompeo
Papinio
Poſſidonio
Pomponio Leto
Proſagora
Pliſtonico
Petreio
Pitanco
Pelope
Pietro Oriuito
Proculo
Plotino
Pompeo
Polibio
Pollone
Portinone
Petronio
Paulo I. Conſ.
Priſciano
Plutarco
Piſandro
Peliano
Praſſagora
Plinio
Plutarco
Porfirio
Pannettario
Pauſania
Parma
Pietro Coterno
Pſallo filoſofo Chriſtiano
Pietro Appiano
Pietro Vinito
Palladio
Platina
Pietro Croniſta
Pomponio Leto
Paulo Perugino
Padre Ebrio
Porta
Perillo Fabro
Philiſide Malotteſe
Plauto
Porfinone
Pliſtarco
Pirro Dottore Aureliano
Pontano

Pico

Pico Mirandulano
Proculo
Pomponio Mela
Philelfo
Papia
Petronio
Pompeo
Possidonio
Pindaro.

Quintiliano.

R

RODONIO Zamonēſe.
Ramuſio
Rodogaino
Ramario
Raſcelli
Romulo
Rabin
Romeo
Raſſe
Re Alfonſo

S

SOLINO
Senofonte
Sereno
Suetonio
Strabone
Sanſouino
Seruio
Sicardo
Statio
Simonide Poeta
Senocrate
Suida
Serapione
Soſſigene
Saraceno
Solude
Stefano
Sempronio
Soſibio Lacone
Spartiano
Seneca
Sedatio.
Sceuola
Sammelica
Sillano
Simo
Sampolino
Salamone
Scola Salernitana
Saturnali
Scopa
Seuero
Statione Roſino.

T

TIMEO
Tebitio
Tibullo
Theſicoro
Tarcagnota
Tolomeo
Theofilo
Talete Mileſio
Thimeo Matematico
Tucidide
Tito Liuio
Tullio
Theofraſto
Trappeti
Trogo
Tratiano
Theodoro Priſciano
Tranquillo
Tamira
Tacito
Theodoſſeno
Terentio
Timarco
Tertuliano
Taurelli

V

VOLGARINO
Vgbero
Vegetia
Vetruuio
Vopiſco
Vicenzo Giuſtiniani
Veſcouo di Grauina.
Volterano
Valerio Maſſimo
Veſpeſiano Genueſe
Varrone
Volpiano
Virgilio Polidoro
Vitbea
Volturno Rafaele
Vanuccio Diringopo
Vegetio
Vldarico Zaſio
Valeriola
Volerano.

Z

ZELEVCO
Zenone
Zattalia
Zaſſio
Zoar.

AL

AL LETTORE DEGNO, ET AMICO VIRTVOSO.

MOLTI, e quasi le due parti de' Scrittori han seruato ordine nel raccontare, ò dichiarare le cose inuentate da gli huomini; perloche saria necessario questo ancora seruarsi dall' Authore in questo Libro, ma perche la materia è vn pelago di scienze, & arti, e perche si può à volta vsare qualche cosa nuoua, purche non sia dispiaceuole si muta costume, ordine, modo, e methodo in narrare le cose, che forsi daran merauiglia à gl'intelletti humani. Onde senza costringersi l'Authore nell'ordine filosofico, come sarebbe à dire questo fu primo, e quello da poi, basterà à chi vuol trouare forsi tutte le cose inuentate nel mondo di differenti materie, e se non tutte almeno vna gran parte, con facile intelligenza, ch'ogni huomo pensarà hauerle egli inuentate con trouarne cosa à sua sodisfattione. Per tanto supplica ogni gentil spirto si degni accettar questo peso con quel modo, & essere, che potrebbe ogni ingegno fatigoso, & qualunque core inferuorato delle cose noue infiammarsi, accettare, considerando di quanta fatiga, & sudori di notti, e di giorni gelidi, & estiui sia questo studio stato. Anima de Dio fedele, spirto essercitato alle lettere, intelligente non sospetto, virtuoso, norma de dotti, difensore del vero, poggio dell'essercitati, obietto delle virtù, patrino dell'alme scientifiche, lodatore senz'adulation del giusto, contrario de vitiosi, sprono che spinge all'honesto, Horologio de' letterati, linea rettissima, centro de gl'eleuati intelletti, Corona ch'orni il merteuole, lume de' ciechi intelletti, quai cercano il sentiero smarrito delle virtù, mano guidatrice del calamo, scrittore dell'immortalità, & impressione del sigillo da non leuarsi mai dalle menti: Tù sia la guida sua, tù la lingua, tù la cetra sonora, tù la corda pausante, tù la sua Stella, tù il lampo, tù il tuono, tù il folgore, tù il suo Bersaglio, tù lo Scettro, tù la tromba difensatrice di questi seueriſſimi Zoili, & perfettisſimi Aristarchi, nemici de fatigati intelletti, auersarij di virtuosi, inuidiosi de' studifichi de' libri, esorbitanti delle dottrine, fautori de' maledicenti, lupi rapaci de nomi eterni, succhiatori delle fatighe altrui, opprobrio delle genti, tarli di lor medesimi, esca de' tarsi, barca Caronea dell'oblitione, trifauce delle lettere, Arpie, e Centauri immondissimi, Sphinci, e Gorgoni palidisſime, Scille voraci, Hidre fiscanti, Pitboni Sibilanti, Poliphemi horrendi, Gerioni atrociſſimi, composti, ne mai intesi ne più visti, & nel fine mistione del Caos primitiuo de gl'Elementi. Per tanto tu Lettore degno d'ogni lode senza passione abbraccia questo che si dice in parte bonisſima, registrato, & essemplato da varij, & infiniti Dottori si come vede, da Historie, & Fauole tirato, ben vero dell'vno, & dell'altro sempre mi rimetto al vero, & alla Santa Madre nostra Cattolica, & Apostolica, & Romana Chiesa, senza punto dimouermi da quello, ch'ella dichiara, ò per successione di tempo harà da dichiarare.

DE GL'INVENTORI DI TVTTE LE SCIENZE,

Arti, e cose del Mondo.

DEL DOTTOR FISICO VICENZO BRVNO DI MELFI.

A

ANNO

CORINTI inuentarono, che diece anni de gli loro erano vno de' nostri. I Saraceni, ò Sarrani volsero poi, che ogni luna facesse vno anno. onde alcuni chiamarono gli anni lunari. I Colossensi inuentarono, che tre mesi facessero vno anno; per lo che quattro anni faceuano vno di questi; percioche in questo modo faceuano gli anni i Caldei, & quei d' Arcadia, si come vuole Lattantio nel secondo dell'istitutioni diuine. Varrone inuentò, che gli anni fossero lunari da vna congiontione della luna all' altra, che sono 29. giorni, & certe hore, come più quì di sotto specificamente si troverà. L'Alabarde, le Azze, l'Arpegoni, gli Antilij nel tempo di Raù hebbero principio insieme co'l Regno delle Amazone, tra gli Sciti, & gli Albani; onde il fiume Termodonte per questo rispetto fù detto Amazonio. L'Arte metrica fù inuentata da gli Fenicij per le mercature: ma Iosefo verdadiero, & questa, & la Geomachia attribuisce à gli Hebrei nel quinto delle antiquità. L'Arte de' Calzolari fù inuentata da Boetio, secondo Plinio, & il Polidoro. Fidia fù il primo, che aprisse, & dimostrasse l'Arte Teuretica: & Policleto Sicionio discepolo di Agelade la repulì, & la riduisse à perfettione, si come Fidia l'aperse, & fù il primo à fare le Statue, che si regessero in vn piede (secondo Varrone) quasi ad vn modo lege Plinio nel libro 34. c. 8. L'Asino, che la fatica, & fame patientemente recompate, & quasi mai si infetta di morbi, come osseruarono i compatrioti di Scithia, essendo di natura freddissima; per lo che nè in Ponto, nè in Scithia nasce, essendo quelle parti freddissime, come Alessandro Afrodiseo, & Arist. vogliono. onde pullus asinarum epulari Mœcenas instituit, nelle parte della Europa hebbe l'origine, secondo Apuleo, non senza causa, come scriue Amiano, pullis eorum ceu sapore præstantibus gloriatur; per questo gli Asini di Arcadia si gloriano delle nobiltà loro; nella Italia i Reatini, & così molte altre cose, che dello Asino si scriuono, si possono leggere nell' Apuleo. L' Arte dello Disegnare fù inuentata dalle ombre, come della Pittura da Filode Egittiaco, & altri dicono da Cleante Corintho. L'Acate gioija fù la prima volta ritrouata in Sicilia appresso vn fiume de l nome medesmo. L'Ace-

Anni.
Alabarde
Azze
Arpiconi & simili.
Arte mele trica
Arte di Calzolari.
Arte di Teuretica
Statue regersi in vn piede.
Asino.
Arte del disegnare.
Acate.
Aceto.

to, che per vitio della botte, ò per vetustà si suole fare; allo stomaco, dicono molti Dottori, che gioua, vuol Sereno, & potu, & fotu stomaco conducit acetum. & Dioscoride la forza dell'aceto, dixit esse eustomacam, & produrre nell'huomo color buono, & i cibi, & i sapori gustabili, gioua alla digestione, resiste, dice Auicenna, alle pestilenze, & è efficacissimo à molti rimedij. perloche Marco Agrippa patendo di vn grã morbo di piedi con grandissimo dolore non sapendo, che altro farsi con aceto caldo lauandosi i piedi, da quello acerrimo impeto del morbo fanò; nè si deue marauigliare nessuno, che alcuna volta la virtù dell'aceto scaldi, ò refrigeri, secondo dice il grande Dottore Alessandro Afrodisco, del che vedi il Conciliatore, perche l'vouo se nell'aceto stà molto tempo si dissolue, poiche la cortice si ammolisce di maniera, che passerà per vno anello picciolissimo, per lo aceto il piombo si fa ceruſa. il rame ancora passa in ruggine, le perle si dissoluono, il figliuolo di Esopo vn cerchio di oro sodissimo vuole Oratio, che ridusse à liquefarsi. & Cleopatra di M. Antonio, di cui Plinio, & Macrobio fecero mentione ne fece gran cose, & lo essempio di C. Caligola lussuriosissimo, il quale, come scriue Suetonio le margarite pretiosissime con lo aceto liquefatte si assorbiua, & ne' conuiti i pani, & altri cibi di oro pose. questo aceto dico, la prima volta fù inuentato da Melampo secondo alcuni, ma secondo l'altra opinione fù inuentato dalla Dea Minerua, che per essere inuentrice di molte cose le impose il nome Greco ὄξος, & da qui venne l'oximele ritrouato da Hippocrate da miele, & aceto; perche primo di lui non si legge, & gli condimenti, che si fanno dello aceto, detti oxipera inuentati da gli Hellesponti, si dissero oxijporopoli, cioè vẽditori, & noi dicemo il condimento acetario, con che le latuche, ò le gelatine, ò cõdimenti speciati fatti, & vsati da noi si dicono, che secondo il Gordonio molte cose di queste sono state inuentate da Galli, & molte da Ispani, & da Italiani, secondo la consuetudine antica sono stati vsati. Il primo che trouò l'arte del nauigare fù Netuno, (dice Diodoro nel libro 6.) onde i Cretensi prima de gli altri la posero in vso, (dice Plinio, & Strabone con esso) perloche poi i Rati da nauigare nel Mar Rosso ritrouò Enitra Rè, ò secondo altri Misio. Et i Troiani nell'Hellesponto contro i Traci, & il primo che nauigò il mare fù Minos, vuole Strabone. L'Arte curatrice delle vesti nell'acqua tepida trouò Mitia Megarense. L'Arte tonsoria portò Publio Ticinio Mena in Roma dopo la edificatione di quella 454. anni, onde Africano fù il primo à raderſi, & fù seguito da Augusto, vuole Plinio nel 7. L'Arte de' profumi (secondo Hiparco, & Menandro) la inuentarono gli Athenieſi, benche Homero descriua Giunone profumata. L'Arte del pingere, narra Plinio nel 7. libro, che Gige Lidio la ritrouasse, benche nel 35. libro dica, che sei mila anni dopo gli Egittij fosse fiorita, auanti che la Grecia di questa arte famosa ne hauesse cognitione alcuna. Aristotile l'attribuisce ad Euchite di Dedalo parente. & Theofrasto tiene, che Polignoto pittore la ritrouasse. altri i Corinti, ò quelli di Scio dall'ombra dell'huomo. Isidoro nel 19. libro dice, che i primi inuentori ne fossero gli Egittij, i quali linearono il corpo humano, & di quì Plinio disse nel 35. lib. che Filode Egittio, ò Cleante Corinteo trouasse le linee della pittura. Arato fù di opinione, che Cleofanto Corinteo trouasse i colori, Appollodoro Athenieſe il pẽnello. Il pingere senza colori in que' primi principij, fù trouato da Ardice Corinto, & da Telofone Sicionio di variati colori con la mistura della

Oximele.

Condimẽto d'Aceto.

Arte del nauigare.

Rati da nauigare.

Nauigare il mare.

Arte curatrice.

Arte tonsoria.

Arte de li profumi.

Arte del pingere.

Arte del pengere senza colori.

lacca

lacca, & Eufronio inuentò l'arte dello seruire volontario, onde fù diuisa per serui, de'quali altri si diceuano da gli antichi Trapezopei, che attendeuano alla mensa, & ad apparecchiare le touaglie, & dar acqua alle mani, portar le cose in tauola, sparar quella; il che tutto fù trouato da gli Elesponti. Altri erano detti Eleadri come attendere alla cucina, & versar tra le scudelle, & pignate, il che fù trouato da i Cucumeti. Altri si diceuano Erciti seruenti alle cose della villa inuentati da gli Spurij di Babilonia: altri Mediasteni come gli guattari originati da gli Piroti dell'Elesponto: altri Cafarij serui di bagni seruanti in quelli i vestimenti. il che si pose in vso da' Sirij: altri ferri Tribaci, & che erano come schiaui di catena inuentati da i Lacedemoni: altri stabularij serui di stalla ritrouati da i Poloni: altri pueri, cioè paggi ritrouati da Galli, ò da Macedonij per testimonio di Tito Liuio nel secondo libro, nel quale chiama i figliuoli de' Prencipi destinati a i seruigi de' Persi, pueri paggi, & il tutto si legge nel Garzoni. L'Arte de' saponetti fù inuentata da Fulloni, & secondo Plinio da Clesippo. L'Arte del filare la trouò Aragne Colofonio, secondo i Poeti; benche in altro luogo si trouerà scritta altra opinione, piglisi quella, che più piace. L'Arte del lauorare i legnami, onde si cauò il nome de' legnaioli, ò marangoni, ò fabri lignarij, trasse l'origine da Caino fratello dell'innocente Abele, secondo il Sansouino. L'Arte dello speculare trouò Sinone nella guerra Troiana, vuol Plin. nel 4. L'Arte di Macchinamenti secondo Plutarco, inuita Marcelli trouarono Eudosso, & Archita. L'Arte del caualcare (Diodoro testifica libr. 6.) inuentarono gli Numidi, i quali poi vsarono i caualli nelle guerre sudossi, senza guarnimenti & selle. Empedocle, dice Laertio, fù il primo inuentore dell'arte Oratoria, & gli scrittori antichissimi di questa arte furono Corace, & Thisia Siciliani, i quali nella medesma Isola Giorgia Leontino seguitò, benche appresso Greci ne fosse stato inuentore Demostene, & appresso noi M. Tullio. L'Arti liberali insieme con la Filosofia furono trouate da Seth figliuolo della prima Classe di Adamo nostro primo protoplasto huomo di grande ingegno, hauendolo inteso dall'Auo suo Adamo, come nelle due colonne trouate dopo il diluuio si scriueua secondo Ioseffo. L'Arte d'Imprimere i Libri nella Germania in tempo di Pio Papa Secondo della casa Piccolomini, fù ritrouata da Lutimbergo nella Città di Argentia, & secondo altri da vno certo huomo chiamato Fusto. L'Arte della lana ritrouò Minerua Stritonia, ò Pallade Pallante, come il curarla, il filarla, & il tesserla, ò Noema donna ne gli anni del mondo 176. innanti à Christo cinquemila sessantanoue dicono i Cronisti. Appollo Delfico figliuolo di Gioue, & di Latona diede principio ad vna certa arte magica detta fitonica, onde fù detto fitidico, cioè della diuinatione. Et Plinio al 3. libro la attribuisce à Zeroastro. Gioseffo Hebreo vuole, che Tubalcaino trouasse l'arte militare, se bene Diodoro Siculo l'attribuisse à Marte, & Cic. al 3. della natura de gli Dei alla Dea Pallade. Cain trouò l'arte ferrareccia. Can l'arte magica. il primo che insegnò l'arte metrica, & astronomica à gli Egitij furono Abraham & Loth, qui sopra si disse, che Seth trouasse l'arti liberali con la filosofia, & qui di nouo si dice, che Zeroastro trouasse quella secondo altri, & questo si dice anco, che le fece scolpire in sette colonne di bronzo, & in altretante di pietra cotta, come dice Solino historico del tutto. & questo si narra che fosse Cam figliuolo di Noe, onde quello inanzi il diluuio, & queste dopoi. l'arte poetica inuentata da

Arte del seruire volontario.
Discorso.
Arte de saponetti.
Arte del filare.
Arte del lauorare i legnammi.
Arte dello speculare.
Arte di Macchinamenti.
Arte del caualcare.
Arte Oratoria.
Arti liberali.
Arte d'imprimere libri nella Germania.
Arte della lana.
Arte fitonica.
Arte militare.
Arte ferrareccia.
Arte magica.
Arte metrica alli Egitij.
Arte poetica.

gli Hebrei, del che prima Moisè Magno Imperatore de gli Hebrei ne fiorì, quando dall' Egitto gli Israeliti nella patria riduſſe, ſubito che'l Mar Roſſo paſsò col fauor del braccio diuino. & l' autor Gioſeffo nel ſecondo delle antiquità de'Giudei, che cantò in verſo eſſametro in lode di Dio le gratie à lui date, dapoi Dauid le lodi di Dio in verſi diuerſi, & in hinni cantò, come dice nel 7. ma Orfeo (ſecondo Porfirio) fù il primo che illuſtrò la poetica, dopoi Homero & Heſiodo, & dopo gli altri. L'origine de' verſi da Dio Ottimo Maximo certo viene, il quale queſto pelago del mondo, & tutte coſe che in eſſo ſi ritrouano per vna certa ragione, come di metro diſpoſe, la quale ſecondo Pitagora armonia ſi chiama così nelle coſe celeſti, come nelle coſe terrene, ſe ben differentemente. perloche tutto con miſura come per metro ſi guida. onde Diodoro lib. 6. dice la inuentione del verſo eſſere da Gioue, cioè da Dio immortale, muſis, inquiens, à Patre conceſſa eſt litterarum inuentio, & carminum quæ poeſis appellatur ratio. Se bene de' verſi ſono più generi (come dice Seruio) ouero dalle coſe, che ſi deſcriuono, pigliano i nomi come l'heroico, che eſſametro, ſecondo ſi dice, ſi chiama, ouero che cantano gli Heroi, ſecondo Homero, & inanzi di lui da Apolline Pitio ſi dice, il che Plinio nel 6. vuole, che à queſto ſe ne dia laude, ouero da gli inuentori ſi caua queſto, come l' Aſclapiadeo, da gli piedi, & il iamblico, il che Archilogo prima trouò, (ſecondo Horatio nella Poetica) ò dal numero de' piedi come lo eſſametro & pentametro, i quali elegiaci ſi dicono, de'quali l'inuentor non ſi ſà, ma ſub Iudice lis eſt, (dice il Polidoro) ma io ritruouo, che Orfeo ne fù origine, ſecondo l'iſteſſo ſi vantaua. Il verſo poetico (come dice Diodoro nel 5. lib.) Dafne figliuolo di Mercurio ritrouò, & altri dicono, come più inanzi ſentiraſſi, perche per non ſeparare queſta materia inſieme vnita hò fatta queſta poca digreſſione ſotto di queſta arte. L'arte de' vaſi di terra dubitade Sicionio Stomigliaio inuentò, & tornò in Corinto, & più perfetta di lui ſua figlia Simonide. Melitene fù il primo, che trouò l'arte della memoria artificioſa, come la chiama Cicerone nel 4. della Retorica, benche non poſſa ſtare ſenza la naturale dice Plinio lib. 7. c. 24. la quale poi fù ridotta à perfettione da Metrodoro Scetio. Accio Nauio, oltre che inuentò l'arte angulare, la accrebbe. L'arte del ſaltare, fù prima vſata da Timele Donna ſecondo Martiale: Iſidoro dice, che il primo ſaltatore foſſe Arcade Salio, il qual fù menato da Enea in Italia, & queſto inſegnò à ſaltare. L'arte del fabro ſecondo Plinio inuentarono gli Ciclopi. Clemente Aleſſandrino l'attribuiſce à gli Pannonij, Strabone al 14. lib. à gli popoli Telchini. L'arte ramaria da gli fabri dell'Arca di Noe, ſecondo molti. L'arte del ſtagnare col peltro, & col piombo, & con lo ſtagno inſieme inuentarono gli Scozzeſi, ſecondo il Bagnacauallo. L'arte de gli ferrari, maneſcalchi trouò Chirone Centauro, dice l'iſteſſo. L'arte del orefice narra Iſiodoro, che la ritrouò Promoteo. L'arte del lino, come dice Plinio nel ſettimo libro, la ritrouò Aracne Vergine Lidia, ma il Polidoro vuole, che la inuentarono gli Hebrei, con i ſuoi ordegni. L'arte della ſeta variata di tanti modi fù inuentata da gli Arabi. L'arte paſtorale da' figli di Adamo, che cuſtodirono gli armenti ſecondo Ioſeffo. L'arte infame & di gran opprobrio meretricia ſi attribuiſce à Venere, la quale inſegnò alle donne di Cipro compiacere a gli huomini per denari, Solone poi Sauio della Grecia fatto dall'oracolo di Apolline fù quello, che ordinò i luoghi publici diſhoneſti per le mal na-

Origine de' verſi.

Arte de'vaſi di terra.

Arte della memoria.

Arte augurale.

Arte del ſaltare.

Arte del fabro.

Arte ramaria.

Arte del ſtagnar col peltro.

Arte degli ferrari.

Arte dell' Orefice.

Arte del lino.

Arte della ſeta.

Arte paſtorale.

Arte meritricia

te

te meretrici, scriue Nicandro Colofonio. & la ruffiana ancora inuentò Venere, onde poi nel tempio furono scolpite due tauole di leggi in bronzo di molte cose dishoneste. Molt'altre cose vi si potrebbono dire, quali si tralasciano per non dar à dire alla natura corrotta, perche fù da lei ogni cosa cattiua di quest'arte inuentata. L'arte de' beccari, ò Macellari fù ritrouata da quei primi, che cominciarono à sacrificare le vittime à Dio, come da Caim figliuolo di Adamo, dice Ioseffo. L'arte de i sensali secondo Martiale inuentò Cilone Cereneano. L'arte de gli ortolani Pomona. Dedalo della nauigatione, Minos delle leggi. Pan della Pastura, Diana della caccia. Vulcano del fabro. Siluano de' porcari, ò boari. Aristeo de' ceraiioli. Hippona Dea de cozzoni. Lauerna de' bari, & mariuoli. Murra de gli otiosi. Portuno de portulani. Conza de' consiglieri. Dice de' giudici. Arcuso de gli arcari, Tutano de' tutori, Libitina de' beccamorti. Fisisterecutio de curadestri. Et tutto questo secondo i Poeti si dice, si come vuol il Garzoni. Et per hauer incominciato da questa lettera A, molte cose quì si inchiuderāno con certe mescolanze delle cose del mondo, come l'Attica, che hoggi si dice la vera Grecia fù detta da Hatis figlia di Gramio secondo Rè de gli Athenesi. onde deriuò poi l'Attica prouincia. Eusebio vuole, che i Sicioni in Acaia cominciassero da Haccar Rè chiamato Egilaco, onde fù detta la Prouincia Egilaca, & poi Danaa, & finalmente Achaia da Argio Argo Pelasgico, onde Tessaglia, & Pelasgia, da Foroneo figliuolo di Inaco fabricata secondo Plinio nel 4. & da Argo furono detti gli Argiui, da Oppido Cecrope si fece la Casa Arax, dimandata Cecropia, in cui non poteuano habitare gli inimici, perloche fù detta anco Argos Città, della quale Foroneo fu il primo Re, ò Sicione. L'argento trouò Eritonio Athenese, secondo Plinio, ò Cacco. l'Ascia Theodoro Samio. l'Asta i Lacedemoni. l'Arco delle saette Scite seme di Gioue. l'Asta velitare Tireno. l'Accetta Pantasilea Amazone. Gli Archi di case Theodoro Samio. l'Aratro col bue, Bucige, ò Brige di Athene, ò Tritolemo. Andare à cauallo Bellorofonte, Can onde Cania si dissero gli auspitij di tutti gli vccelli. Anfitione l'Astrologia. Athlante figlio di Libia, ò di Egitto, ò di Assiria: gli augurij di tutti gli altri animali Orfeo. l'Antenna, & arbori della naue Dedalo: l'Ancore Triremi. l'Armata nauale fù prima depugnata dal Principe Minos, leggi Plin. 7 lib. l'Architettura ritrouò Cain figlio di Adamo; altri dicono Iubal figliuolo di Lamech, & secondo altri Agathoco Athenese. Le armi Romane furono la prima volta nella Mauritania oprate, ò secondo altri inuentate da Stilio Romano. l'Arte di cugire le vesti con l'aco trouarono i Frigij antichi, & quì passo vn poco più inanzi per non spezzare questa materia secondo Plinio: Hastalo Re nell'Asia si scriue, che fù quello, che inuentò nelle vesti di porui l'oro, le frangette poi vi aggiunsero i Greci, gli rauettoni gli Arabi, le fascette Eudossio. Celino, secondo Gelio, cugirle di seta. Dragone, di fili. I primi nostri descendenti di Adamo, altre sorti di vesti poi secondo i luoghi, & i costumi, ò moderni, ò antichi, come la veste aurea fù trouata da' Brittani. lo Striggio da gli Hispani, la Thiara da i Persi. il Meothon da gli Armeni. la Casiaca da Greci. la Rizza da Traci. le Mastrucche da Sardi, il Cortheo da Marsilianesi. il Bardo locullo da' Galli. il Rullio da Filosofi secondo Gelio. le Dennule da plebei, secondo Vlpiano. la Diphthesia da pastori, secondo Herodoto. il Palio da Romani. il Manto da i Regi frigij, & molte altre sorti di vesti,

Arte de beccari.
Arte de i sensali.
Arte degli ortolani, & altri.
Attica
Egilaca
Achaia
Tessaglia
Argiui
Arax
Argos
Argento
Ascia
Asta
Arco
Accetta
Aratro
Andare à cauallo.
Augurij d'vccelli.
Astrologia.
Antenna & alberi.
Ancora
Armata nauale.
Architettura.
Armi Romane.
Arti di cugir le vesti, digressione, & vesti diferenti.
Varie vesti.

Legi la Piazza vniuersale.

sti, che per brevità lascio, secondo il vario costume delle genti, & luoghi, come vuole Filemone, che vsarono quelle ne' conuiti, ò altroue, secondo i capricci de gli huomini, ò delle donne, se non fù la Moglie del Diauolo del Straparola, per dir così senza peccato, che io stò bene di dire, che il vestire antico, modesto, & schietto fù ritrouato col cuscire sempio dalla nostra donna Eua, & Adamo dopo il peccato per ricoprire la denudata, & misera natura dell' afflitto huomo, l'arme di Achille, & di Enea fece Vulcano figlio di Gioue, dicono i Poeti. Alessandria Città nell'Egitto fù fondata da Alessandro Magno in 17. giorni, con 6. miglia di mura. Antiochia Città nella Soria da Antioco inuentata, & edificata da Seleuco suo figliuolo. Apanea Città dell' Asia minore dalla madre di Nicaore Seleuco dice la cronica. da Aradio vennero gli Aradij. da Euseueo gli Euseuei. da Archro si fece la Città di Arca, all' incontro di Tripoli nelle radici del Monte Libano, & da Amoreo vēnero gli Amorei, da Amatheo vennero gli Amatithi tribu oltre la stirpe di Cam, le quali vennero dalle 73. generationi descendenti dalle stirpi di Nembroth figlio di Chus figlio à Cam, che venne da Noè fuggendo in Italia, i quali tennero tutto il tratto Meridionale, il quale è da Sidone fino al mare Gaditano che sono 394. patrie sotto 30. lingue, come si potrà leggere negli Historiografi, & in Erardo Agustense, onde Canaam secondo figlio di Cham fece chiamare la Giudea Cananea dal suo nome. & Sabaa figliuola di Chus fù principio de' Sabei (Giosesso dice) i quali habitarono nel Monte Libano, & nell' Antilibano, & da questi viene la Prouincia detta Arabia nell' Asia Maggiore, la quale diuide lo Egitto dalla Giudea, & Solino, la chiama Sacra. Gli Astaberi così detti da Greci, ò Sabbatei vennero da Sabbathaa terzo figliuolo di Cus figliolo à Cam del paese detto Argo in Attica non lontano da Athene, & furono detti gli Argiui, & hora si dicono i Greci. l'Arcipelago detto secondo i Poeti il mare Egeo venne da Egeo Dio Marino figliuolo di Pandione Rè 6. de gli Athenesi. Gli Albanesi prima detti i popoli Molossi poi Epiri vennero da Molesso figlio di Pirro, figlio di Achille, & di Andromeda, Diomede figlio di Thideo, & di Deifile edificò Arpino, & altre Città nell'Italia dicono i cronisti. l'Aristocratia, & Democratia, cioè i regimenti de' Consegli venne da Romani, onde quelli Rè de'Romani furono i primi ad inuentare secondo alcuni le Fascie, le Acette, le Corone auree. Gli Egittij, dice Herodotò al 2. delle historie inuentarono l' Anno, & lo diuisero in 12. mesi dalle stelle, se bene altri dicono, che da i Greci questo fù inuentato. Et questi ogni terzo anno ci posero il mese Intercalare, per rispetto del tempo, & alcuni dissero, che gli Egittij lo diuisero in 300. giorni, che ne fecero dodeci mesi, aggiungendo al numero certi altri giorni, che nella vsanza fanno i mesi cōpiti. Diodoro poi l'attribuisce à i Thebani, vicini à gli Egittij, i quali dalla Città di Thebe nell'Egitto così nominati sono, si come i Thebani da Thebe in Boetia, perche prima Thebe si chiamaua Egitto, dice il detto Herodoto. Seruio V. Aeneides dice, che Eudosso trouò l' Anno, & dopo questo Hiperco, & l' vltimo Cesare. Laertio dice Talete Milesio. Et questo in 365. giorni lo diuise: ma questo si crede venisse da Greci. Et Iosesso Hebreo nel 1. & 4. dell'antichità da gli Hebrei, i quali inanzi del diluuio, l'anno in 12. mesi distinsero, & nell'Egitto prima introdussero lo anno. Certi Antichi lo attribuirono à gli Arcadi, come Plutarco nella vita di Numma Pompilio, & Macrobio nel libr. 1. Satir. ma di tre

Arme di Achille.
Alessandria
Antiochia.
Appanea.
Aradij.
Euseuei.
Arca Città Amorei.
Arabia.
Sabbathei.
Argiui.
Arcipelago
Albanesi.
Arpino.
Aristocratia.
Le Acette.
L' Anno.

mesi

mesi l'anno loro esplicarono, altri di sei, altri di quattro, altri di due gli fecero, secondo Solino, come i Cari & Acarnami, & lo conferma Censorino, er'anco l'anno di 30 giorni, cioè lunare, p authorità di Seruio al 3. dell'Eneade. Et l'anno maggiore, il quale si faceua per tutti i pianeti, cioè, che concorreuano nel medesimo, il quale secondo Cic. contiene dodeci mila nouecento cinquanta quattro anni solari: benche loseffo nel primo dell'antiquità all'ottauo capo dica, farsi allo spatio di 600. anni, gli altri Greci di 354. giorni l'anno proprio computauano in questa varietà i Romani dal principio, dice Macrobio, p autorità di Romulo, l'anno di 10. mesi ordinauano dal Marzo numerãdo, il quale si faceua di giorni 304. Numa Pompilio poi per il corso della Luna aggiunse gli altri giorni à nostro vso, & Caio Giulio Cesare, come dicono Suetonio, Appiano Alessandrino, & Plinio primo di tutti l'anno al moto del Sole accommodò, di 365. giorni, & leuato il mese intercalare, & vno giorno ogni 4. anni se ne fece il bisesto, due giorni per vno computando, per lo che altroue si è detto, che i mesi cioè il corso della luna inuentarono gli Egittij, ò secondo altri i Thebani, & alcuni dissero i Greci, & altri gli Hebrei, p autorità di Diodoro, dicesi di questi per hauer prima trouato l'anno, benche appo la diuersità delle genti di varij nomi si chiama. onde dissero Macrobio, & Censorino, che le hore, le quali fanno il giorno, & la notte sono 24. & furono inuentate da Apolline, cioè dal Sole, il quale si dice Horus. & i quattro tempi dell'anno, Primauera, Estate, Autunno, & Inuerno, per li quali l'anno dell'orbe si ristringe, hore si chiamano, & furono trouate nel tempo di Herme Trimegisto da vn certo animale detto Serpe, nel quale si osseruaua, che 12. volte il giorno patiua di fare vrina. Il primo altare, che fosse in Roma dice Ouidio, che fù quello, che Euandro pose ad Hercole nel Foro Boano, il quale fù chiamato l'Ara massima, & fù detto Are dalle maniche di alcun vaso; onde chi sacrifica tiene con ambidue le mani certe quasi maniche dell'altare, che haueua in ambidue le sue sponde. L'Altare, dice Festo, fù così detto dalla sua altezza, perche gli Antichi sacrificauano à gli Dei del Cielo sopra edifici alti & rileuati da terra: à gli Dej terreni, inuentarono di sacrificare sù la terra istessa, & à quegli dell'Inferno in vna fossa fatta giù sotto terra à questo effetto. onde dice Festo, che Terrento fù vn luogo nel Campo Martio, doue era giù sottoterra come nascosto l'altare di Plutone. Nerone il crudele inuentò di cocer l'acqua, poi la poneua per conseruarla dentro ad vn vaso di vetro, in cui staua neue à rifreddarla. dapoi in certe sue piscine di neue raffreddate la conseruaua per lo gran caldo della Canicola, & se ne seruiua in lauarsene, laquale acqua per vn vase lapideo ancora poroso, come di pomice, beueua, così dice Lampridio nella vita di Nerone. Gli Egittij furono i primi inuẽtori dell'Alchimia. Dell'acqua Rosa, & dell'Assinthio ne furono Mesue, & Attuario inuẽtori, & di tutte altre acque, che si fanno ne'vasi p sublimationi, dice il Pandettario. l'Alume di rocco, chiamato Farno da Greci, fù da vn Genouese nel territorio di Volterue ritrouato, bẽche dicano altri, che fosse trouata nella Tolfa, & manifestata à Papa Pio II. la quale era stata prima da Turchia portata, & inuẽtata da Chinime Turco ne'monti Costantinopolitani, dice il Biondo. Perseo figliuolo di Gioue Padre di tutta la nobiltà della Grecia edificò la Città Ardea. Persipoli nella Persia capo del Regno così detto, dice il Sansourino nella cronica. Il primo author de'5. primi lib. del testamento vecchio fù Moise. Agrippina, detta hoggi

Discorso.

Altar primo in Roma.

Cocer l'acqua.

Niuarij.

Archimia.

Acqua rosata, & altri.

Alume di rocco.

Ardea Città.

Autor de li libri del Testameto vecchio.

hoggi Colonia Città della Germania bassa di quà dal Reno nelle ripe,
Agrippina. fù principiata da vn certo Troiano detto Colono ne' tẽpi di Enea Troiano (dice Sicardo) detta Agrippina dalla moglie di Claudio Imperatore, che di tal nome si chiamaua. da Alsur si originarono gli Assirij, onde poi l'Assiria, che è regione dell'Asia maggiore, ilquale Assur figliuo-
Assirÿ. lo secondo fù di Sem figliuolo di Noe, se di ciò si deue dar credenza alle croniche del Sansourino, ilquale giunge, che Sem fù quello, che per altro nella scrittura vien chiamato Melchisedech. Questo Sem hebbe cinque figliuoli. Aram quarto figliuolo di Sem diede origine à gli Sirij, de' quali la prima Città fù Damasco. da Hul secondo figliuolo di
Armeni. Aram si originarono gli Armeni, & poi l'Armenia prouincia dell'Asia
Armatura. maggiore. L'armatura di ferro per coprirsi il corpo alle battaglie inuentò Minerua Tritonia, dice la cronica. Di sopra trouasi, che Tirene
Ancora. inuentò le Ancore, & quì si dice di nuouo, che Anacarsi filosofo di Scithia, secondo Laertio trouò l'ancora, nè si dee tenere contradittione,
Arte de gli perche forse egli è stato questo in diuersi tempi. L'arte de gli Araldi fù
Araldi. inuentata da gli Heroi, che erano soldati veterani, dice Festo. L'arte
Arte delli de gli Sigilli non è cosa moderna, ma inuentata da Ottauiano Augusto,
sigilli. vuole Lampridio, & più inanzi da Sem, secondo altri. L'armata nella
Armata Gallia fù prima introdotta da Embruccio, vuole Pausania. Il primo
nella Gallia che auertisse à gli Eccliss fù Alceo fratello di Tieste, & figliuolo di Euro-
Eclissi. steo, dice Statio. Il primo che ordinò il costume di appiccar ladri fù
Appicar Federico Imperatore III. (dice Luigi Viues nel 7. libro delle discipli-
ladri. ne) L'Academia pigliò il nome da vn huomo Academo chiamato, di-
Accademia. ce il Ficino. l'Alabastro, & i vasi alabastri per conseruar vnguenti tro-
Alabastro. uarono i Thebani di Egitto, & Damascho di Soria; altri dicono i Garamani, ò Garamanti: altri i Cappadociani, & altri gli Arabi, secondo il
Autor de Polidoro. Pitagora fù autore de' Filosofi Italiani; Aquilea quasi la pri-
Filosofi. ma Città che hauesse Italia, & la più potente (dice Carino historico)
Aquilea. edificò vn certo Equilio Troiano, che venne con Enea in Italia, & la nominò da lui, ò come dice il Maestro Aquilea, quasi dalle acque legata.
Primo Re. della Assiria, Il primo Rè fù Belo Nembroth, Gl'Agareni, ò Ismaeliti, ò vltimamente detti Saraceni si originarono da Ismaele figlio di Agar
Ismaeliti. serua Egittia di Sara, & di Abraam, gli Amoniti gentè che habitarono
Ammoniti. nella Valle dell'Assiria si originarono da Amon descendente da Loth;
Africa. dice l'Erhardo Ratdolt nel suo compendio. l'Africa fù detta da Afro, ilquale fabricò molte terre nella Libia, lequali poi le genti chiamarono
Albalonga Africa dal suo nome. Albalonga fù innentata, & fatta fare da Ascanio
Albani. figliuolo di Enea dalla Porca bianca, che ritrouò nel monte Albano con 30. porcelli; onde i Rè Latini poi furono detti Albani, dice ogni
Ancona. cronica. Ancona Città della Marca fù edificata, secondo Carino historico da gli Dolopi popoli della Thessaglia, & la chiamarono così dal sito del lido, che è così curuo, & torto. da Alba Siluio vennero gli Albani, che prima si diceuano i Latini. gli Albanesi da Alba Città in Toscana sul lago Fucino. da Albanetto figliuolo di Siluio Postumo fù detta
Albania. l'Albania quarta parte dell'Isola, che hora è detta Scotia. Da Anglo
Anglia. Rè potentissimo fù detta Anglia, che noi diciamo Inghilterra. Ossiri fù
Appogiar, il primo che insegnò di appoggiar la vite al palo, dicono quasi tutte
la Vite al l'historie. l'Acqua esser principio di tutte le cose originò Talethe Mile-
palo. sio (dice M. Tullio nel primo della natura de gli Dei) Ma poiche quì
Acqua. ci ritrouiamo, sarà necessario passar vn poco più auanti, & dir certe opi-

nioni

nioni non fuor di proposito, & degne d'intelligenti. così Dio esser mente disse il medesimo, dalla quale formò ogni cosa. Pitagora disse Dio esser animo, da cui tutti gli animali hanno la vita, onde le varie openioni, che sono quasi infinite, come si possono leggere nel Polidoro al primo libro de gli Dei, lasciamo. solo voglio digredir vn poco, che eglino fossero molti, ò pochi non causati da altri, ò da gli huomini, & le varie intentioni de' Dei come fossero tenute dalle genti, secondo Herodoto, Diodoro, Cicerone, Plinio, Eusebio, & Lattantio, basti, che la origine loro, ò fauolosamente parlando, ò secondo qualche historia profana, & difficile da definire, essendo che vanissimi sono stati parlando de gli Dei gentili hauendogli fatti alcuna volta qualche generatione mortali, & pieni di ferite, & lasciui: ma parlando di Dio, & dicendone pur il vero, secondo dicono i sapienti è pericoloso, perche con l'occhio non si vede, nè la mente dell'huomo lo può attingere, nè l'animo conciperlo, come Simonide Poeta altamente disse. Vnde Sanctius enim prope est vera ignorare, quàm falsa docere. ben si che santamente si può dir Dio essere vno, & trino, secondo noi principio di tutte le cose, di cui nessun'origine si troua, come dice Cicerone, nelle Tusculane, & secondo Girolamo Santo nella Epistola 4. à Damasco scriuendo. Vna est Dei sola natura, quæ vera est, ad id enim, quod subsistit, non habet aliunde, sed suum est. poi dice Deus solus, qui æternus est, hoc est, qui exordium non habet essentiæ verę nomẽ tenet &c. Et Platone essere vno Dio disse, & da lui questo mondo essere stato fatto confermò, & questo succintamente de gli Dei si può obiter ad intentionem huius operis dire. Dio dunque, secondo Thalete Milesio esser principio delle cose si testifica, & esser quella mẽte, la quale dall'acqua ogni cosa produce. Hippasso Metapontio, & Heraclito Efesio (p testimonio di S. Hieronymo ad Iouianum) dissero tutte le cose prouenire dal fuoco. Empedocle da i quattro elementi, perloche disse Laertio, eximbri, terra, atque animo nascuntur & igne. Anassimene pose l'aria principio di tutte le cose, Epicuro pose due principij, corpus, & inane, & per li corpi pose gli atomi della sfera del Sole corpusculi, & per lo inane lo spatio, che è tra gli attomi. Noi secondo Giosesso nel primo dell'antichità de Giudei diciamo, che Dio dal niente creò ogni cosa, & di questo porrei addurre infinite autorità; ma si parla trà Christiani, da quì sono state infinite le openioni del mondo, si fosse eterno stato, ò in tempo, che sia stato eterno, vi concorre Pitagora Samio, Archita Tarentino, Platone, Senocrate, Aristotele, & molti altri, se bene Aristotele pone la inuentione sua di tre principij, forma, materia, & priuatione: altri hanno detto, il mondo essere genito, & corrottibile, come gli Egittij, & altri. L'arte ferraria, se bene sopra la trouò Chirone Centaureo, qui dico che la trouò Tubalcaim Dilamech prima di quello, ben che Clemẽte la attribuisca à Delfa Giudeo, Hesiodo Dela dice, che fù Scita l'inuentore. L'anello si originò dalla catena di Promotheo, con cui si vinse Gioue, secondo i Poeti, nel Monte Caucasso di Scitia, Gioue per amor di Theti dal sasso, al quale era legato, & dal ferro, del quale costaua la catena, se ne fece vn anello, il quale egli si pose alla sinistra mano al dito prossimo al picciolo, onde si originò la prima inuentione dell'anello, & della gemma: il che Plinio lib. 37. dice esser fauoloso, al 33. libro dice, che chi trouò l'anello non si sà. Giosesso dice, che gli Hebrei lo inuentarono 400. anni auanti il Troiano duello. Macrobio vuole, che lo anello non sia stato trouato

Dio esser principio di tutte le cose

Principij.

Mondo eterno.

Mondo genito.

Arte ferraria.

Annello.

per ornamento, ma per segno lib. 7. Satyr. di tal modo lo trouarono gli antichi Thessalici, chi lo trouò poi di argento, chi di oro, con gemme pretiose, & di altro modo dicono, che il tutto fosse fatto per gesti di lussuria in qualche età. da i Romani poi per gli anelli si fece la distintione delle Genti. Il primo, che pose mano all'Aratro fù Assirio, altri dicono Egittio, come Tritolemo primo nella Grecia, & nell'Asia p testimonio di Iustino nel 2. lib e nel Latio Saturno, ma prima di tutti Cerere, onde Cicerone in 2. de natura Deorum à gerendis frugibus, quasi Geres nominata est, il che dicono Virgilio, & Ouidio. Giosef nel primo vuole, che Caim figliuolo di Adamo fosse il primo che insegnasse à coltiuar la terra, & questo pose i termini alla terra, & inuentò lo grano, & tutte le sorti de' legumi. Giustino al 2 della epistola sotto Erictheo Rè de gli Athenies. l'abondanza de gli frumenti inuentò (disse Tritolemo) à cui fù mandato da Cerere, & dicesi questo essere stato inuentato da lei; ma Giustino vuole, che fosse stato inuentato da gli Athenies, al che assentì Aristotile, & Macrobio lo attribuisce à Saturno (come dice Eutropio) Adamo pose prima à gli animali il nome, & ad altre cose, secondo Iosefo. Hiperbio figliuolo di Marte fù il primo che amazzò animali, ben che si dica, che questo fosse il primo, che amazzasse il bue, ò Promotheo; nientedimeno la verità è questa, che fù Abel figliuolo di Adamo dopo che furono gli Hebrei, dice il detto. Ridurre gli vccelli alle case fù inuentione di Marco Lelio per autorità di Strabone, & à Roma gli portò Alessandro Imperatore secondo Lampridio. dipoi si ridussero à costringere nelle gabbie quelli che la natura pose nell'aria, & nella terra, & nell'acqua, & il primo, che fece questo fù Arpino, così chiamato, huomo di molto ingegno, Gotho vuole Pausania: & se bene di sopra trouarete, che Atlante trouò l'Astrologia, quì di nuouo si dice, che fù inuentata da gli Egittij, & altri dicono da Mercurio, & altri da' Caldei, & dipoi da Greci, & così vogliono, che Pherecide Siro, Pitagora, & Talete ne fossero inuentori, i quali furono discepoli de gli Egittij, & Caldei, se bene dicono molti gli Assirij, onde Promotheo fù il primo, ma Seth, Adæ primi hominis filius (dice Iosefo, la ritrouò. & il tutto si può concordare facendo la partitione delle diuersità de' tempi, & delle parti. L'arte della seta si è detto di sopra, che fù inuentata da gli Arabi, & di nuouo si scriue, secondo molti, che la ritrouò Venere, anzi Plinio, & altri dicono, che Panfilo figliuolo di Plate donna Greca nel tempo di Salomone colse primo di tutti la seta volatile da gli arbori, & la cominciò à purgare con pettini dalla superfluità, & purgata la pose sù la rocca, & poi sul telare, dice Solino. pigliſi la più antica openione. L'anello d'oro lo inuentarono gli Dardani. L'arte Teuritice si dimostrò prima da Catulo. Ariste Thebano fù il primo pittore, dice Plin. lib. 35. che depinse lo animo, & espresse tutti i sentimenti, i quali da Greci sono chiamati Ethe, & le passioni ancora, & questo, secondo Plinio lib. 35. fù il primo, che depinse in cera, & col fuoco farsi la pittura, benche più anticamente si fosse ciò vsato, ma non così perfetto: però delle altre pitture passa più auanti, che ne abonderà molto questo libro. Questo sì, che si esplica, che l'Arte della pittura fù inuentata dall'ombra dell'huomo (disse Euripompo. Le ancore nuoue inuentò Sesto Pompeo, ouero Agippa, vuole il Biondo. L'Alchimia, & le Magie furono inuentate da gli Egittij di altro modo. Aristodemo Musico inuentò, che l'animo fosse armonia, dice Laertio. Ferecite Siro filosofo discepolo di Pitaco

Aratro esercitato.
Coltiuar la terra.
Inuention del grano, & legumi.
Abundãza di frumẽti.
Nomi imposti.
Animali primi vccisi.
Vccelli ridutti in case.
Astrologia.
Arte della seta.
Anello d'oro
Arte toreutrice.
Animo dipinto, sentimenti, & passioni.
Arte della pittura.
Ancore nuoue.
Alchimia.
& Magia.
Animo armonia.
Anima sempiterna.

taco fù il primo tra Filosofi, che affirmò (secondo Cicerone) che l'anima dell'huomo sia sempiterna, & Pitagora famosissimo della Città di Samo, fù il primo, che appresso i Greci ridusse i suoi principij ad arte, & diede perfettione alla Geometria, & trouando il peso, & la misura gli mostrò à Greci, & volse, che le anime de gli huomini passassero da vn corpo ad vn' altro, ilquale pur si è detto, che fosse autore de' filosofi Italiani. Alcinone Crotone figliuolo di vn certo Pirro, & auditore di Pitagora fù il primo, secondo Laertio, che scrisse della ragione della natura, & inuentò l'anima mouersi à somiglianza del Sole, ponendola anco immortale. Menandro Poeta Comico, di Theofrasto discepolo fù inuentore di quel detto, che i cattiui ragionamenti corrompono i buoni costumi. I Romani furono autori dell' ordine dell'anno, come gli Hebrei auanti che Numa Pompilio fosse numeratore di Marzo per riuerenza di Marte. Numa Pompilio, come si è detto vi aggiunse Gennaro, & Febraro essendo l'anno confuso, & all'hora l'anno cominciò dalla bruma, cioè dal Génaro, benche dichiarandosi quel verso del Petrarca, Arder di fuoco alla più algente bruma, s'intenda secondo molti à 25. di Decembre, il che seguita la Chiesa nel Calendario, & nell' anno vsuale: ma i Greci, che trouarono le Olimpiadi, dicono dal solstitio vernale, quando il Sole comincia à salire, & crescere. gli Hebrei dall'Equinottio vernale, quando hebbe principio il mondo. gli Egittij dall'Autunno, gli Orientali, & precise gli Arabi, & i Caldei nel principio di Ottobre. ch'è l'Equinottio Autunnale. Di sopra si è parlato vn pezzo dell' anno, quì di nuouo se ne dichiara qualche altra cosa, perche la inuentione dell'anno hà difficoltà, onde gli Egittij lo faceuano di 10. mesi. gli Arcadi di tre: ma i Romani, come si è detto più adietro sotto Romolo di 10. & Numa Pompilio vi pose Gennaro, & Febraro, ben vero è, che Cesare conciò l'anno al corso del Sole, & lo diuise in noue parti, cioè in mesi, in settimane, in giorni, in quadranti, in hore, in ponti, in momenti, in oncie, & atomi; hauendo l'anno molte varietà, non essendo il medesimo. L'ancude inuentarono i Ciclopi. l'Artegliarie gli Arabi, benche di queste più auanti altri pensieri si sentiranno. l'Ascia di sopra fù detto, che ritrouò Theodoro Samio, & quì si dice, che la inuentarono i fabri di Sodoma detti i curiosi, ma notisi, che questi variarono le diuersità delle forme, che di variate sorti fecero quelle. l'Armature di dosso in generale, & particolare battute, & imbrunite diuersamente, come gli elmi, spallacci, corsaletti, l'anime, giacchi, maniche, bracciali, schiniere, gambali, rotelle, brocchieri, manopole, guanti da presa, zucchetti, targhe, scudi, si trouarono nel tempo di Numa Pompilio, dicono tutti gli Historici di Roma da Germani, & il Parma, che fù particolare de Poloni da questi dice fossero inuentate, il Celtra da gli Africani, & gli Hebrei, (secondo Lucano) ne furono inuentori, & quì si deue notare, che il Pitafatto nella mostra di vna lama segno proprio delle Amazone da Silio, Poltifere nomate, disse, che di questo fossero state diuerse opinioni; così delle haste lunghe, & lancie, e delle Azze, che prima si nominauano Sariße, ritrouate da gli Heliconesi. l'Arte de' falconieri hà diuerse opinioni, se bene si potria dire, che sono tutte vere in diuersi tempi ritrouate, & di variati modi; quì voglio ne fermiamo, che gli Hebrei la inuentarono, secondo Massimiro; & al più particolare Thirone Centaura la originò: ma molti affermano, che essi medesmi la trouarono. L'arte de gli vasi il Testor dice, che la Grecia fù la prima ad inuen-

Principij ad arte.
Perfettion della Geometria.
Trasmigratione dell'anime.
Ragion della natura.
Anima mouersi come il Sole.
Colloquia mala, &c.
Ordine dell'anno.
Olimpiade.
Anno di quati mesi.
Ancude.
Artegliarie.
Ascia.
Armature generali, & particolari.
Asse.
Arte de' falconiori.
Arte gli vasi.

tare la bellezza di quegli, onde si come più auanti si è detto, che i Corinthi furono i primi inuentori de' vasi di creta, & poi Samo, & Sagunto, Plinio pone nel 7. Corebo Athenieſe, nel 35. dice Dibutade Sicionio: altri dicono, che queſta arte la ritrouarono Idoco, & Reto, & Theodoro in Samo, & altri l'attribuiſcono ad Euchirapio, & Eugrumo pittori, con Damanato genero di Tarquinio Priſco nella Italia. L'arte dell'agricchia co' ſuoi ſtrumenti inuentarono i Babiloni, ſecondo Apuleo: i Garamani nel guerreggiare inuentarono gli Aſini per le battaglie, & Mecenate fù il primo, che ne' conuiti vsò à dar' à mangiare carne di Aſini, dice Apuleo, & altri. L'aratro col bue Bacigeo, Brige ſopra ſi diſſe, che inuentò, & quì di nuouo Cerere s'affirma da' ſcrittori. Sono ſtate varie le opinioni dell'arti, & delle ſcienze, per queſto trouarete lettori molte coſe confuſe. Dico, che pareranno coſi, mà ſe andate pian piano conſiderando le diuerſità delle ſcienze, e dell'arti, tutte al fine ſono ſmedollate, e non intricate, come da molti ſi crede, ma tutte chiare, come queſta che dico al preſente. l'Aſtronomia la inuentarono gli antichi Egittij; & prima di quegli i Caldei, i quali inſegnarono l'Aſtrologia in pratica, & la oſſeruanza delle natiuitadi, ſecondo Ioſeffo Hebreo nel 1. delle antiquità Giudaiche, & il Mirandolano ne' libri contra Aſtrologos gli dice, che quella impararono da Abrahamo, perloche ſi tiene, che ſia deriuata da' figli di Seth nipoti di Adamo. I Greci tengono queſta ſcienza eſſere ſtata ritrouata da Athlante. Plin. al 6. l'attribuiſce à Delo, ma nel 5. al cap. 12, à i Fenici. Luciano nel libro dell'Aſtrologia, vuole, che gli Ethiopi la haueſſero inſegnata à gli huomini, & da eſſi l'haueſſero pigliata gli Egittij, benche imperfetta. onde Diodoro Siculo nel 3. libro attribuiſce queſta ſcienza a' Babiloni, & a' Caldei, & Filone Hebreo nel lib. della traſmigratione diſſe l'iſteſſo, & Anaſimandro vuole quaſi il medeſimo, ſecondo Plotino; Ritorno di nuouo all'anno naturale quello ſpatio di tempo, nel quale il Sole circonda i dodeci ſegni del Zodiaco, ſi fà in giorni 365. & hore cinque, & minuti 49. & quaſi ſedeci ſecondi. queſto fù inuentato da Romani ſi è detto, aggiungendo à queſto l'anno lunare quello ſpatio di tempo, nel quale la luna col proprio moto, ſecondo il ſuo corſo eguale circuiſce tutto il Zodiaco, che ſi finiſce in giorni 27. hore 7. min. 54. & quaſi 5. ſecondi; ouero che lo anno lunare ſi a quello ſpatio di tempo, che contiene giorni 29. hore 12. min. 44 ſecondi tre, ouero che l'anno lunare è lo ſpatio di 12. lunationi nell'anno commune, & 13. dell'Emboliſmale, & tal anno lunare contiene in ſe 12. lune, & dì 354. onde l'anno ſolare commune viene à ſuperare queſto anno di 11. giorni quaſi, ma l'anno Emboliſmale contiene 384. giorni, & però eccede l'anno Solare di 19. giorni, & queſto anno fù riuelato à Moiſe da Dio, ſecondo molti, dice il Bagnacauallo al cap. de' riformatori de' calendarij, onde egli ne fù autore. noi ſeguitiamo l'anno Solare inuentato da' retroſcritti Autori; l'anno Magno è quello anno Platonico, che ſi compliſce in quarantaquattro mila anni, ouero in trentaſei mila, come altri dicono. Vi è vn'altro anno detto di ſcreto, oue non è altro che quello ſpatio di tempo, che ciaſcuno Pianeta particolare compiſce di circolare il Zodiaco tutto. vi è ancora vn'altro anno Emergente, che è oltre l'anno vſuale, & commune, quando per coſa notabile ſi computa il tempo ſuſſequente, ſi come i Greci computauano il tempo dalla prima Olimpiade de' Chriſtiani dalla prima Domenica dell'Incarnatione, ò l'anno del Biſeſto di 366. giorni aggiun-

Arte dell'agricchia.
Aſini per le battaglie
Aratro.
Aſtronomia.
Aſtrologia.
Anno naturale.
Anno commune.
Anno emboliſmale.
Anno ſolare.
Anno Magno.
Anno diſcreto.
Anno emergente.

Auertimento al lettore.

giungendosi vn giorno all'anno commune, che costa di 365. giorni, il quale si diuide in 4. tempi, secondo gli Astronomici; secondo il Rabin in Cicli paschali, e secondo i computi diuersi, ò di Abraamo nella Cabala, ò secondo le croniche de gli Hebrei, ò secondo Hieronimo, ò Beda, ò Pico, ò Lucido, ò il Vispegiese, ò Theofilo, ò il Rouillo, ò secondo Ioseffo Matthathia, ò Diatone, ò Cassiodoro, ò Eusebio, ò Albumazare, ò Agostino, ò Suida, ò Lattantio, ò Filastrio, ò secondo Alfonso Rè di Spagna da certi minuti in tanti giri giunti; onde si fà il bissesto, e tutti questi anni sono stati inuentati da' sopradetti, ò prima scritti senza porre niuna discordia à gli retroscritti, ma solo si scriue questo per la diuersità delle parole registrate da gli altri, seguendo Pietro Messia.

Anfiteatro. L'Anfiteatro principiò Tito. *Antiochia.* Antiochia Città nell'Asia fù inuentata da Antioco Rè, benche inanzi si diceua Beblata. *Alessandria in Lombardia.* Alessandria in Lombardia fù originata da Milanesi detta Alessandria da Alessandro Pontefice III. dicono i Cronisti. *Aureliana.* Aureliano Imperatore 33. di Romani inuentò la Città di Gembena in Francia, la quale chiamò dal suo nome Aureliana. *Arasso.* Arasso Città nella Lombardia fù inuentata da vn certo Patrasso Troiano. *Incendio di Roma.* Nerone figliastro di Claudio fù autore, e spettatore dell'incendio di Roma, & fece la *Casa aurea.* Casa aurea. *Collisseo.* Vespesiano Flauio X. Imperatore inuentò l'Anfiteatro detto Collisseo, ma non quello di Tito; la Città di *Tiuoli.* Tiuoli Adriano Imperatore de' Romani originò. Il tutto si registra da' detti. *Acqua d'orgio.* L'acqua di orzo inuentò Osiride, & la chiamò Pitho, dice Serapione. *Arte dell'agricoltura in versi.* Hesiodo Poeta Greco, secondo Plinio fù il primo che scrisse in versi l'arte dell'Agricoltura. *Archi delle case.* Gli Archi delle case inuentò Theodoro Samio. *Arco adoperato.* Il primo adoperatore dell'arco fù Lamech, dice Heliospartano historico, se bene Strabone, e Virgilio dicono, che hauesse hauuto origine da Greci, auanti che fusse Roma, & il primo fabricatore dicono che fusse Tiburto fratello di Corace, e di Lelio Thebani. Plinio al 7. libro de mente di altri lo attribuisce à Zyte figliuolo di Gioue, & Aneo. *Auresspitia.* Delfo trouò l'Auresspitia. *Acquedotto.* Claudio primo Imperatore Romano fù inuentore dell'Acquedotti, la cui acqua si chiama Claudia, con cui non si agguagliò mai altro Romano, così nella copia dell'acqua, come nel costo, e nella eccellenza dell'opera, percioche egli trasse l'acqua più di 40. miglia distante da Roma, minando, e forando montagne, e facendo nelle valli archi altissimi di marauigliosa fatica, onde l'acqua ascese nel più alto monte di Roma, dice il Biondo. *Acqua marina, che smorza il fuoco.* Gli Antoniani guerreggiando con i Cesariani in vna battaglia di Mare appresso Attio, oue furono vinti da Cesare, con la fuga di Cleopatra, e di esso Antonio attaccato il fuoco nelle loro naui, inuentarono di estinguere il fuoco con l'acqua marina: ma Dione il Greco Historico dice, che la poca acqua marina più tosto incende, che smorza. *Acqua verginale.* Agrippa fù inuentore à sue spese di condurre à Roma l'acqua, che si chiama Verginale, e le diede il nome di Augusta, dice il predetto nel lib. 54. *Anfiteatro.* Io Anfiteatro fù inuentato da Cesare per le caccie. *Priuilegio delli anelli.* Cesare inuentò il priuileggio de gli anelli d'oro, quello che solamente il Prencipe dà à coloro, che di schiaui sono fatti liberi; percioche non era lecito à Romani portare l'anello, eccetto à coloro che erano dell'ordine Senatorio, e de' Caualieri. *Togliere dal senato quei ch'attendeuano all'arte del saltare.* Domitiano (dice il Niceo) inuentò vna cosa, che dal Senato si togliessero via coloro, che attendeuano all'arte del saltare, come fù Cecilio Romano Ruffino. *Arte di tappezzerie.* L'arte de' Tappezzieri posta dal Bagnacaualli per inuentione di Attalo, per l'autorità di Seruio nel 3. della Georgica, in cui si ristringono molte foggie di

panni

panni inuentate non da Attalo, ma da diuerſe genti, ſecondo la diuerſità de' tempi, e motione de' coſtumi, & etati, & varietà d'Imperio, fù di varie foggie, dico ornata per inuentione di capricci, ſotto detta arte poſti da ſimili huomini, onde ſaria per impoſſibile, che gli Scrittori ne

Aureo numero. haueſſero fatta mentione, & così ſi laſcia. Lo Aureo numero ſecondo Giouanni Padouano fù inuentato da Metthone Athenieſe figliuolo di

Abaco. Pauſania. L'abaco, ò la diſciplina de' numeri fù inuentata da gli Ara-

Arcabugio. bi, dice Giorgio Purbachio nel ſuo Algoritano. Lo Arcabuggio, ſecondo il Polidoro nel libro ſecondo. cap. vndecimo, & il Cornazzerio fù inuentato da vn Tedeſco à caſo battendo la pietra focale appreſſo vn mortaio pieno di poluere di ſolfo, e coperto con vna pietra, in cui cadendo vna ſcintilla di fuoco, leuò in alto la pietra, dal che ſi originò la canna dell' arcabuggio dal predetto, del quale non ſi ſcriſſe il nome da' Scrittori: ma Gio. Pietro Ronca huomo di arme di

Arcabugio Melfi; che andò con Carlo Quinto in Alemagna per relatione di Giouanni del Peluſo della detta Città pur ſoldato verdatiero diceua, che gli fù detto da vn Capitanio del Duca di Saſſonia, che ſi chiamaua Chorin d'Vrma ſe non fù il Rè Cimoſco, ſecondo l'Arioſto.

Arte pellicea. L'arte pellicea traſſe origine da Adamo, quando fecit ſibi tunicam pelliceam, e da Eua nel paradiſo delle delicie, ſe non fù di fronde d'arbori, dicono l'Hiſtorie. Arathore Poeta Chriſtiano Romano Subdiacono,

Atti Apoſtolici in verſo eßametro. dice il Volterano, fù il primo che cõpoſe gli atti Apoſtolici in verſo Eſſametro. Eudoſſo Aſtrologo, e Giometra perito, figliuolo di Eſchine fù il primo che appreſſo Greci ordinò l'Anno al corſo della Luna. Tagge fù il primo che diede, & inſegnò l'arte, e la diſciplina dell' Auriſpicina à

Arte auriſpicina. gli Toſcani, dicono i croniſti. L'amendole dice Plinio lib. 15. cap. 22. che non ſi sà ſe foſſero nella Italia al tempo di Catone, ma Almiſio dice, che

Amendole. le portaſſe Vitellio nel medeſimo tempo. Il primo che nacque contro

Agrippini. natura, cioè co' piedi inanzi fù Marco Aprippa. Vuol Plinio nel ſettimo

Arabia, & altre parti habitate. al cap. 8. Onde vennero gli Agrippi, che ſono quei parti, che vengono co' piedi inanzi. Sabo fù il primo che cominciaſſe ad habitare l'Arabia, Ammone la Libia; Gance la India, Getulo la Getulia. Tiras la Tracia, & Arcadio l'Arcadia, ponendo à quelle parti i nomi, dice Soſigene

Artiglierie ſtraniero, come dice Plinio. Celeſti fù forſe antico inuentore dell' Artiglieria nella terza età del mondo de gli anni tre mila ſeicento cinquãta

Auſpicij per il fuoco. noue, ſecõdo la Geneologia del Sanſourino inanzi à Chriſto anni 1540. come dice Saraceno. Anfiarao indouino fù il primo inuentore de gli auſpicij, che ſi fanno dal fuoco ne gli anni del mondo 3825. inanzi di Chriſto 1374. nella terza età del mondo, ſecondo Cleobolo, da cui hanno tolto le croniche. Nicoſtrata madre di Euandro detto anco Car-

Alfabeto latino. menta fù la prima che introduſſe nella Italia l'Alfabeto Latino, ne gli anni del mondo 3983. inanzi Chriſto 1316. nella terza età del mondo,

Acquæ feſtie. dice Sotade. Caio Seſtio Romano fù il primo fondatore delle acque Seſtie in Roma. gli anni del mõdo 5021. inanzi Chriſto 176. Nella quinta età del mondo, ſecondo Nearco. Menedoro filoſofo fù il primo in-

Arte della memoria. uentore dell' arte della memoria ne gli anni del mondo 5032. inanti Chriſto 167. Nella 5. età ſecondo Doride. Dioniſio Abbate Romano fù il primo che publicò il computo della Paſqua, & il primo che inſegnò

Natura de l'acqua con digreſſione. ad annouerare gli anni dalla Natiuità di Chriſto ne gli anni di Chriſto 526. e del mondo 5625. dice il Sanſourino. Della natura dell' acque tre opinioni ſi trouano, vna è quella di Ariſtotile, che inuentò, che la

cauſa

cauſa delle acque foſſe l'aria, & la natura, e mutatione meſcolata inſieme di tutti gli elementi, Et così l'acqua diſſe, & volſe, che ſi generaſſe in quella: Due altre ſono di certi antichi, che inuentarono le acque di ſopra piouute dentro della terra ſi diſtillano, & altri tennero, che dal mare penetrano nelle viſcere della terra, & dipoi vengono in luce, le cui cauſe concorrono alla origine de' fonti, come chiaramente può coſtare: altri fonti poi naſcono dentro la terra dall'aere iui conuerſo in acqua: altri diſtillano dalle aggregationi delle pioggie: altri occultamente deriuano dal mare: & altri, come altri vogliono, de' quali è la più gran parte, hanno le cauſe ammiſte, come potrai ſapere filoſofo, ò tu lettore potrai leggere, chi ne tratta. Dico dunque, che Ariſtotile inuentò, che le acque piouane veneſſero dall'aria conuerſa in acqua, & la medeſima cauſa diede alle acque emananti naturalmẽte entro della terra; & le altre opinioni ſono di quelli antichi, contro i quali ſcriue Ariſtotile nel lib. della Meteora, benche concorra Ariſtotile medeſimamẽte nella terza opinione nel 2. della meteora al cap. de terræmotu, che venghino dal mare, il cui moto tripartirono i filoſofi, & maſſime i Peripatetici inuentando che l'acqua ſi moueſſe, ò per moto naturale, il quale chiamano à tota forma, come andare al baſſo per lo graue della naturale inclinatione, dal che nõ mancarono di quei, che diſſero dell'acqua, e della terra eſſere commune centro, & il mare ſecondariamente per virtù delle ſtelle, & queſto inuentarono di Thelete i ſeguaci, & molti Ariſtotelici, alle cui ſtelle obediſce tutta la natura, ma per ſpeciale neceſſità l'acqua, quæ perpetua mobilitate viget, & fluit, & refluit in ſinibus maris, ita trahi poteſt, vbi trahit ad capita montium, & del terzo modo inuentarono per accidente, come da venti, ò da altro. I Latini inuentarono poiche più rettamente ſi dice de gli elementi quello, che è integro, & incorrotto, che dire ſemplice, & ſincero, onde l'acqua diſſero monda, & non ſemplice, al che concorſe Ariſtotile ne gli problemi chiamando gli elementi impuri. Zenone Cleante, & Criſippo diſſero, & inuentarono, che ogni moto ogni vita in tutte le coſe, prouenga da vn certo calore in quelle inſerto, & lo chiamarono Ethereo, dice Cicer. nel lib. della nat. de' Dei. onde alla natura delle acque volſero che vi foſſe vn certo calore ammiſto, il quale tempo, & moto ad ogni acqua communica. per lo che affirmarono quello eſſer cauſa dell'acqua calda. Molti filoſofando hanno detto, che queſta caldezza dell'acqua veniſſe dalla terra, del che fù inuentore Platone; altri diſſero, che il calore ſotterraneo ſi fomentaſſe da gli raggi de' corpi celeſti, & preciſe del Sole: & queſti furono gli Aſtronomi, Termofilo filoſofo inuentò, che ciò veniſſe dal Sole, che per gli rari pori della terra penetrando, & nel profondo delle viſcere di quella roborandoſi più fortemente riſcalda, & à modo del fuoco le acque, & ciò che troua ſi ſcaldi, & quel che truoua combuſtibile abbruggia. Democrito inuentò, che dalla cenere, & calce, che ſpeſſo il più delle volte ſi truoua nelle acque calde ſi produce in quelle lo attuale calore Mileo diſſe, & inuentò poi, che vn flato, ò ſpirito ſi ritruoua dentro delle concauità della terra rinchiuſo, & dal moto ſi fà calorifico, & è cauſa delle acque calde. Aleſſandro Penonio ſcriſſe, che nel limo, & nel vino quando che bollono, & nelle vinaccie quando ferueno, vi è vn certo calore naturale: così forſe nelle viſcere della terra ſi ſuole eccitare vn grado di calore nella materia iui diſpoſta, la quale altera, & caleſa l'acqua. Girolamo Cardano ſcriſſe vna commune cauſa, cioè vn vapore nelle

Moti dell'acqua.

parti

parti sotterranee incluso sia tepido, caldo, feruido,& alcuna volta fiamma, ò pruna; gli antichi balneatori posero il zolfo. L'arte decoratoria le ben appo gli scrittori poco, ò niente si nomina, io dubito,che in quel tempo fù trouata, & alla medicina fù congionta, che fù aggiunta anco à quella Gimnastica, & questo mi sprona à crederlo, che Platone nella Giorgia dice, che questa arte sia parte della Gimnastica, onde si deue notare, che quella come c'hebbe prima la sua inuentione presso gli Egittij; così credo io, che eglino la inuentassero. onde si come dice Herodoto nel lib.2. che l'Egitto in quei primi tempi talmente di Medici abondaua,che qualsiuoglia parte del corpo hauea i suoi Medici,come gli occhi,le orecchie, & in fine tutte le parti corporee: poi come si è detto Hipocrate, & Atheneo nel 15. lib. dice, che gli vnguenti,l'odore, le corone, & altre cose per cui la bellezza si ornaua, & fauoriua da gli Egittij si inuentarono, della quale arte il primo scrittore fù Critone da Galeno citato, & tra gli Arabi Moschione. L'aceto scillitico fù inuentato da Pitagora Samio, come dice Galeno, ò l' autore, che fù de remedijs, paratu facillimis. Dell'arte Gnostica, ò scienza,ò dottrina che sia, ne fù principio Carpocrate, si come dice Irineo, che insegnaua le illusioni di Simone Mago in publico, non come egli in segreto, oue insegnaua à suoi stolti discepoli cose di amore, di sogni,d'illusioni,di Diauoli, & così fatti inganni. Psello filosofo Christiano dice, che la openione de gli Gnostici sia che da essi possano nascere Demoni: onde à certi giorni di Marzo, costoro sogliono addunarsi insieme con le donne, che si conoscono, & hauendo fatto certi sacrifici smorzano i lumi, si congiongono carnalmente, chi con la madre, chi con la sorella, chi con la figliuola, senza riguardo alcuno di sangue, da poi in fine di noue mesi ritornano con le stuprate donne nel medesimo luogo, & pigliano i figliuoli, che partoriscono ferendoli in parti diuerse del corpo, & del sangue che n'esce empiono alcune carafe, & insieme abbrucciano i corpi de'bambini, & pigliano la cenere di quei corpi arsi, mescolandola con quel sangue, & facendone certi panetti,la portano seco ouunq; vanno, & pensano con cotale sacrificio habbiano la gratia diuina, & di consecrarsi ad essere felici, cosa degna di abominarsi,trista, praua,& diabolica. Il perfido Porfirio inuentò, che è cosa ingiusta seguitare gli animali,& percotergli,& ammazzargli,auenga che eglino non sono molto differenti da noi, & si fà ingiuria alla natura diceua. L'anfore, & catini vasi per portar acqua, ò vino, ò altri liquori furono inuentati da Tibutade, dice il Grappaldi. Adria, che dette il nome al mare Adriatico fù edificata da' Toscani, perche questi (secondo Plinio) erano patroni di vn mare, & l'altro. Auersa Città del Regno fù edificata da' Francesi. Arezzo Città di Toscana per commune opinione si tiene, che questa Città fosse edificata dal grande Patriarca Noe, & le ponesse il nome di vna sua figliuola detta Aretia, & di questo parere è M. Gio. Battista Canonico di Firenze ne' libri della antichità della Toscana, questa opinione dalla prima è differente, pigliſi la più antica. Ancona fù edificata da Siracusani,& altri dicono da Dedalo,dice Fabio de gli Vberti gentil' huomo Fiorentino. Agrigento Città di Sicilia fù edificato da gli populi Ionij della Grecia. Et l'Annio sopra i fragmenti di Catone, vuole, che sia detto Arezzo dalla moglie. Gli Anelli signatorij furono inuentati da diuersi, secondo le diuerse effigie. Di quì

Arte decoratoria, & altri.

Aceto scillitico.

Arte Gnostica.

Animali seguiti,et percuotergli.

Anfore, & cattini.

Adria.

Auersa.

Arezzo.

Ancona.

Agrigento.

se ne suggellano, ò testamenti, ò epistole, ò lettere, ò altre cose importanti. Valerio Massimo parlando di Silla, dice, che con lo anello che signaua, scolpiua le sue traditioni, & le gemme, che s' includono nello anello, con la effigie si fanno per segnare, come il Diuo Augusto nel principio dell' Imperio segnaua con lo anello, ò vero con la stinge. Alessandro Magno vi tenea la effigie sua. Mecenate la rana, Iocre, ò nala, Focide, nell' anello segnatorio della Città, la stella Hespero: Pompeo il leone, & altri altra effigie, onde vennero forse le medaglie, & i sigilli. Le armi, & i teli militari da' Sanniti. I vecchi Romani presero, & molte vesti, & vessilli, da' Toscani, come scriue Salustio dando à Marte le inuentioni. Ienone come si dice, & Andra l' Anatomia tentarono ne' corpi morti per supplicio. Il tutto si legge appo il Giouio, & il Sansourino. Amito detto Amilum, ò Amidum, che si fà senza molino, il cui grano si fà nell' acqua purgato per certi giorni, & il migliore si fà della carosella, ò risciola, secondo allo fumentato nell' Isola di Chio, ò Scio, secondo dice il Grapaldi nella sua corprina, se ben non pone da chi però si troua, che dal latte medesimo triticeo lo inuentarono Enusse, & Eurinassa Donne, dice il Vespetiano Genouese: poi furono fatti certi luoghi, & così chiamati iui vicini da' nomi di queste illustri donne. dice il Gordonio de secretis mulierum. Qui sappia il lettore, che questa Isola di Scio, ò Chio fù concessa da Andronico Palleologo Imperatore à Genouesi, da' quali egli era stato restituito nell'Imperio, & patroni poi per tanto tempo ne furono gli illustri, & degni d'imperij Giustiniani, i quali da quello si florido, e delicioso, & ameno luogo furono priuati, dico del dominio dalla Casa mal nata Ottomana, benche iui non per questo non vi ne siano assaissimi, se bene non col dominio, ma non senza loro nobiltà, e fauori, & nella Italia, e fuori, Cardinali Illustrissimi, & Caualieri di fauori nel presente si ritrouano, che dello stato à diuenire mostrano gran segno. Et io per non parere troppo affettato, & affettionato di questa si illustre famiglia, tralascio per vn' altro giorno, se Dio vorrà che la Parca, per così dire, non mi tronchi questo mio stame, quasi del tutto portato al fiacco viuere non lontano da limiti di morte, tanto, quanto volesse l' onnipotente braccio di Dio prolongarlo. L' annetta orecchie detto Auriscalpio fù inuentato dal Rè Eumene, dice Lampridio, & quello che poi annetta i denti delle sordidezze lo inuentò Onoscrito, secondo Laertio. Il dentifricio poi che è medicamento per imbianchire i denti, che si fà di pomice di cadercia, & cenere di corno di Ceruo, & sale armoniaco, come scriue Galeno in farmaceuticis; ma più eccellente si fà delle margarite ridotte in poluere, fù inuentato parte da Tessalo, & parte da Galeno, ma primo incompitamente da Pelope maestro di Galeno. Mitridate di cui si è parlato altroue il maggior Rè del suo tempo, il quale fù vinto da Pompeo, fù diligentissimo nella cura della vita, il quale inuentò solo bere il veneno, hauendo preso prima i remedij per farselo con l' assuefattione manco nociuo, egli fù il primo che trouò i generi de gli antidoti, vno de' quali ancor hoggi ritiene il suo nome, & tiensi, dice Plinio, ch' egli trouasse il mescolare ne gli antidoti il sangue dell'anitre di ponto, perciochè queste viuono di veneno. Le angelière, oue si pascono gli augelli iui ristretti le costituì prima di tutti M. Lelio Strabone Caualliere Brundesino. onde dice Plinio, che gli animali si conduslero à carcerare, à' quali la natura assegnò il Cielo, ò per dir meglio l'Aria. di quì si originò forsi il luo-

Anelli segnatorij.
Armi, & teli militari
Vesti, & vessilli.
Anatomia.
Amido.
Isola di Scio
Annetta orecchie.
Dentifricio
Antidoti.
Angellere.

go de gli animali aerij, onde si traduſſero i luoghi murali delle annate delle galline delle papari, & altri ſimili, che nelle ville ſogliamo hauere, come dice Varrone nel libro de rep. & Ouidio diſſe, Abſtulerat multas illa cohortis aues, Solino vuole, che il fonte Aganippe della Boetia da Cadmo foſſe prima dimoſtrato, che partoriſſe facondia. L'aceto ſcillino, ò ſquillitico ſcritto da Pitagora, & da Galeno nel libro de medimentis facile parabilibus inuentò Samio Filoſofo vecchio grande di cui tutti gli Imperatori ſi ſeruirono, come dell'autore di eſſo ſi dice, che fà l'huomo di lunga vita, onde communicando à ſuoi parenti queſto ſegreto, queſto filoſofo, che hauendolo cominciato à pigliare nelli 50. anni ſuoi, viſſe ſino al centeſimo, & 17. anno, ſenza mai hauere dolore alcuno, il quale lo componeua di vna libra di Scilla Montana, cioè cipolla canina dura minutamente tagliata, & con aceto fortiſſimo di otto ſeſtarij la poneua in vn vaſe di vetro otturato per 30. giorni al calor della canicola, acciò ſi haueſſe macerato, dipoi eſtraheua quella, & la premeua, & di queſto aceto ne pigliaua ogni mattina vn poco, & viſſe tanto chi lo inuentò. ne ritrouò poi il vino ſcillitico Galeno. Altamura detta Petilia fù edificata da Philottete, ſecondo Virgilio nel 3. Parua Philoctete ſubnixa Petilia muro, & Tolomeo, & Stefano ſcriuono, non procul à Licinio promontorio, Città della magna Grecia, ò come vuol Calepino Vrbs Druciorum. L'aco, ò ago detto latino Acus, come dice Pompeo con ponta, & coda pertuſata inuentarono i Frigij, per cui vennero i lauoranti di ago, ò aco di ſeti, & tutti quei modi, che per lo aco ſi fanno di cucire, che da Palla furono inuentati, che ſi per diſtintione le opere de gli artefici ſi voleſſero dire ſi cõfonderebbe l'huomo: ma ſe ſecondo Platone voleti gli officij ritrouati in cui ſono dati il più delle volte le donne, & maſſime le pouere, ò da gli Egittij trouati, ò da Pallade di giorno, & di notte quì leggi, ò altroue ſotto queſti nomi cioè, ò di orefici, ò argentarij, brattearij, ò Gemmarij, ò celatorij, ò ſcultori, ò fittori, ò lanarij, ò ſericarij, ò linteoni, ò textori, ò polimitani, ò fulloni, ò infettori, ò lanifici, ò carminatori, ò panniculariij, ò pellioni, ò ſarcinatori, ò pitagiarij, ò crepidarij, ò vitrearij, ò tornatori, ò inſtitori, ò lippolarij, ò frigioni, ò reticularij, & preſtigiatori, ò Ionarij, ò ſartori, ò calceolarij, ò circitori, i quali tra gli artefici non ſi debbono numerare; perche ſe ce inducono. I Geomanthi Chiromanti, Metoſcopi, ſortilegi diuini, & ſonniatori, & coniettori, che per lo più i theſori dimoſtrano. Và lettore per queſto volume cercando, che gli trouerai, & leggi il Garzoni. l'Antidoto aſſinerito fù inuentato d'Attuario, l'antidoto di Filone fù ſcritto, & corretto da Meſue, l'antidoto aureo da Aleſſandro per intentione di Nicolao, detto aureo dallo oro, che riceue, ò dal prezzo, ò dalle virtù. L'attanaſia magna da Meſue. L'aromatico roſato magno da Gabriele. L'aromatico roſato ſemplice da Meſue. L'aromatico Cariofilato da Damaſceno. Il moſcato dal medeſimo. La charia vulgata da Siluio. L'Ammiragliato, ò Admirato del mare, il cui officio è la reparatione, & conſtruttione de' vaſcelli, vogliono àlcuni, che appo Romani non foſſe ſtato cognito, ne da loro inuentato, ma ſolo nel tempo di Coſtantino foſſero eletti queſti magiſtrati, ſecõdo Pietro, Coterao in ſuo ſced. magiſtratuum ciuilium in titulo de prçſidibus prouinciarum. (ma ſecondo Tito Liuio) queſto era al tempo de' Romani, quòd Præfectus claſſis exercebat, nel lib. 10. tertiæ decadis Cneo Ottauio claſſis præfectus nauium longarum, oue la gloſa dice l'Amiraglio hoggi ſi dice del mare; ma nel vero ſi tiene da gli iſtituti antichi de' Greci, che da Coſtan-

Acqua di facondia.

Aceto ſcillitico.

Vino ſcillitico.

Altamura.

Ago, ò Aco

Antidoti.

Attanaſia magna, & altri.

Ammiraglio terzo officio del Regno di Napoli.

ſtantino Imperatore foſſe ſtato inuentato, per che nel tempo de' Rè Romani non era ſotto loro giuriſditione coſa alcuna di mare, ſed vbi ſub Conſulibus vario diſcrimine eum Carthaginenſibus pugnatum fuit pro Inſula Siciliæ in ea expeditione cõſtituti fuere Duces Claſſis, come Liuio affirma, & breue fù lo ſpatio del tempo di Sardegna, la quale poi venne nella podeſtà de' Romani, & è il terzo officio del Regno di Napoli. Auerſa fù inuentata, & poſta da Roberto Normando, da Carlo Primo da gli fondamenti coſtrutta, dice la cronica. L'Aquila altri dicono, che Federico ſecondo, & altri Carlo primo la edificaſſe. La Caſata di Auſtria cominciò à regnare nell'anno del Signore 1517. & regnerà mẽtre che viue il mondo, à Dio piacendo, benche di vn' altro modo ſi faccia il computo da Sebaſtiano al libro ſecondo delle hiſtorie fol. 240. Queſti ſono i Rè che dall'anno del Signore 1125. nel Regno hanno dominato. Et in queſto Regno Sua Altezza D. Giouanni fratello del Rè Filippo Secondo Vicario della Lega, inuentò, & originò l'Auſtria de' capegli. quello anno medeſimo, che venne in Napoli vinta l'armata de' Turchi. Vn certo Rettor appo di Galeno al ij. de aliment. facultat. ſoleua appreſſo vna tirata d'acqua vn pero, ò qualche coſa auſtera di comprimente virtù ſopragiungere, dalche predicaua à ſe le coſe ſtitiche lubricar il ventre, dalla cui vſanza inuentò Meſue nel lib. primo de' medicamenti, dopo pigliato la medicina purgante non mouendo nell'hora che deue mouere, & purgare, ſe la facoltà eſpultrice è debole, & l'attione del medicamento fiacca, & remeſſa dandoſi vn poco di acqua freſca, ò fredda, ò per vna hora dipoi alcuno aſtringente, come è cotogno, ò pero, ò ſimile, il medicamento potentemente abbaſſo ſi precipita. in quo, & frigida ſimpliciter facere ex quorundam veterum ſententia aſſeuerat, quod adaucta per frigidam aquam grauitate citius lubricet, & deſcendat medicamentum, il che ſarà vero ſoggiungere, ſi haurà liberi gli inteſtini, ſi ſaranno oſtrutti, & ne gli ſuoi anfratti impediti, ſi aumenterà per l'acqua fredda, il che come tu intendi, & vedi laſcia la fredda, & preparati la tepida, che oltre nõ aumenterà gli affanni, ò la anguſtia, coſtrengerà ad operare il medicamento, ne dice Meſue ſono da imitare quelli, che dopo il medicamento purgante ſubito danno i brodi graſſi, e le torte, che queſte coſe rilaſſano il ventricolo, & lo ammolliſcono, & lo empiono, da queſti, il faſtidio del cibo ſi produce, nauſea, & la natura aggrauata abbandona il medicamento, & corre tutta dandoſi all'alimento, & Auicenna, & Paolo lo dannano ancora ſino alla perfetta euacuatione. Argos nella Grecia fù fatta da Facicrops, ilquale fù il primo, che immolò bue in ſagrificio, & comandò che ſi adoraſſe Gioue per Rè. Alba figliuolo di Adromato fece la Città di Albano, dice la cronica. Archilogo Poeta ſcriue, che l'Amaranto herba nacque dallo ſudore di Minerua, del cui fin che ſe ne vnſe Vliſſe ſuperò ogni doloroſo auenimento. Eratoſtene vuole, che volendo Gioue fare morire Saturno ſuo genitore, che ſtaua appo il Rè Giano, dopo ſcacciato del Cielo pregò Cibele, che lo ſoccorreſſe, la quale fatto vſcire dalla terra molti pauentoſi Titani, fece Gioue con la ſchiera de gli Dei fuggire. onde la Dea pentita fece da lei naſcere lo Aſino, il quale atterrito del loro ſpauentoſo aſpetto ragglia, della cui voce inſolita ſtorditi quei da loro ſteſſi furono rotti, & diſſipati. Gioue innamoratoſi di Ganimede figlio belliſſimo di Trogo Rè de Frigi lo cõuertì in Aquila, & ſe lo rapì nel Cielo. Le Arpie ſono tre, Aello, Occipia, e Cileno originate dalla terra, & di Netunno ſi inuentarono gli Agnati, ſecondo Paolo

Auerſa. *Aquila.* *Auſtria.* *Auſtria de' capegli.* *All'acqua beuuta alcuna coſa mangiare, & altro.* *Acqua dopo il medicamento.* *Argos.* *Albano.* *Ammarãto* *Aſino.* *Aquila.* *Arpie.* *Agnate.*

Fauole.

Iureconſulo da gli antichi, s' originarono che volſero foſſero detti così quaſi nati inſieme col padre, come il fratello carnale nato dal medeſimo padre, il figliuolo del fratello, ò pure del medeſimo patre il figliuolo del fratello, ò pure il nipote; il zio da parte di padre, che chiamarono patruo & il figlio di coſtui, ò il nipote dice Caio Iureconſulto, che i gradi della cognatione, ò del ſangue, che diciamo, altri ne ſono ſuperiori, altri inferiori, altri traſuerſali. i ſuperiori ſono il Padre, l'Auolo, & il Biſſauolo, & gli altri maggiori. gli inferiori ſono i figli, i nipoti, i pronipoti, & gli altri, i traſuerſali, i fratelli, le ſorelle, & i figli loro, co' quali gli antichi di neſſun modo apparentauano, anzi prohibeuano, che il genero, come ſcriue Cic. à niun modo poteſſe pigliare la ſocera per moglie nè la nuora del ſocero. Heraclito inuentò, che gli attomi ſi moueſſero per loro medeſimi. onde s'originò la ſentenza, che quelli foſſero principio delle coſe, anzi fù di opinione, che tutte le coſe foſſero fuoco, dal cui parere altroue ſi arretrò, & poſe la mutatione infinita, & che tutte le coſe ſi moueſſero. Hippo, che fù del numero de gli Rudi inuentò che l'Anima foſſe acqua, dice Platone. l'Audito eſſere ſéſitorio dell'aere ritrouò Ariſtotile nel 2. dell'anima. la Anguilla tra generi di peſci che ſi ritrouano ne i fiumi lutulenti non è nè maſchio, nè femina, lo regiſtrò Ariſtotile nel 2. della generatione de gli animali al cap. 4. più chiaro al quarto della natura di quelli al cap. vltimo, doue dice, che anguilla neque mas, neque fœmina eſt, neque prolem aliquam ex ſe gignere poteſt, & al 6. della natura de gli animali al cap. 14. doue vuole, che l'anguilla nè ouo, nè ſeme produca. & al 8. della natura de gli animali al cap. vltimo regiſtra, che l' anguilla malamente ſi pigliò il nome di femina, & con gli occhi oltre la eſperienza cotidiana ne fù il primo inuentore in mirarla fandone l' vsò poi Xenocrate, il che lo riferiſce Platone nelle ſue leggi inuentò, regiſtrò, & tenne Ariſtotile al 7. dell' Ethica al cap. 16. che l'huomo poſſa generare ſino al ſettuageſimo anno, & la donna al quinquageſimo, onde vuole, che dalla riſpoſta dell'Oracolo Trezenio, molte donne periſcono nel parto per non eſſere di età, ò maritate d'immatura etade, & non per la collettione del frutto, così inuentò, che le donne Vergini deuono hauere, quando vanno à marito anni 18. e l'huomo anni 36. in circa, ò miſeria, ò troppo ingordigia per dir così di luſſuria, che à pena nato l'huomo, & la donna ſi accoppiano. Vuol poi che il matrimonio ſia più atto d'inuerno alle nozze per auttorità de Fiſici, vuol poi, che ſoffij Borrea, & non Auſtro, quì moſtra, che deue fare la donna, quando è pregna, come deue eſſere: non vuol poi, che il feto ſia ne di vecchio, nè di troppo giouine, perche ſono i parti fiacchi di corpo, & d'intelletto, ma di età mezzana, perche i feti de' vecchi ſono inrobuſti, & così de' troppo giouani; talche chi paſſa per quattro, ò cinque anni il termine ſcritto deue laſciare lo ſtudio di procreare, ſecondo i ſuoi Aſiomi. Inuentarono gli antichi le cauſe dell'aborro, ò de gli aborti da cauſe eſterne, & interne: le interne che ſono dell'anima, ò del corpo quelle, che appartengono al corpo ſono i morbi, come le male intemperie, le ſolutioni del continuo, & male compoſitioni, & queſto inuentarono gli Attici prima di Hippocrate, altri come egli inuentarono due altre cauſe, cioè la flatuoſità, & l'habito gracile troppo, ò troppo graſſo, lo diſſe egli 2. de gli aforiſmi 44. & lib. de ſuper fœt. Quod mulieres craſſæ, aut tenues nimis, aut non concipiunt, aut abortiunt. Così inuentò da' morbi, ò tumori, ò vlcere, lo dice egli al 5. de gli afor. alli 43. In-

Attomi.

Anima eſſere acqua.

Audito.

Anguilla.

Anni della generatione

Aborti.

43. In vtero grauide si fiat herisipelas lethale est. & le cause, che sono delle passioni dell'animo, come l'ira molta, ò letitia, ò l'horror le troppo vigilie, & altre furono inuentate da Polibio, scriue le esterne, come l'aere fetido, & corrotto, & l'odor della estinta lucerna, la aere incostante, inclemente fatto da venti australi, & pioggiosi nel tempo d'Inuerno, & la Primauera secca, & Aquilonare sono causa de gli aborti; oltre che lo dice Hippocrate furono inuentate da Hesculapio, lo dice egli, da cui si pigliò nel lib. de gli humori, & Alberto Magno al decimo de gli animali il corso, il salto, le percussioni, & i casi sono causa de gli aborti inuentate dal gran musa di cui scriue Galeno. lo dice Alberto il Magno nel lib. de mirabilibus naturæ. I bagni perche molisc ono i legamenti. furono inuentati da Pausione lo dice lo Agrippa nel lib. Astralogico. la troppa euacuatione, ò di sangue, ò di altra cosa inuentata da Hippocrate, dice egli, secondo aforismorum 32. Mulieribus grauidis si fluxus alui superuenerit abortum, & i medicamenti per questa ragione, corropono il feto, tum quia aluum nimis mouet, tum etiam, quia inimica sunt vitæ, come l'Elaterio, la radice del Ciclamine, la Sabina, il cauar sangue, & massime se è ne' primi mesi, ò vltimi, se bene non tanto ne' primi mesi, che sono ben Dottori, che tengono per tenere il feto, che gioua il salasare. il molto coito inuentato per ragion naturale nelle sue parti de gli animali di Aristotile, lo dice il grande Conciliatore, & massime dopo il settimo mese per la agitatione del feto, onde si indeboliscono i legamenti, & si frangono, inuentione grande di Aristobolo grandissimo inuestigator della natura. I cibi, i poti, ò molto, ò poco inuention d'Hippocrate lo dice egli nel lib. de morbis mulierum, oue dice che la sorella di Caio Duellio essendo grauida tra il mangiar molto satia, fece subito lo aborto, & tra i cibi certe sorti: che prouocano i mestrui, ò quei che molto raffreddano, come il poto di acqua fredda, ò del vino freddissimo, lo inuentò Dioscoride ne' suoi simplici al lib. 3. certi altri dalle loro proprietà, come è quella di Plinio del lepre marino, ò quella, che dice Galeno lib. de theriaca ad pisonem, si grauida transeat Amphisbenam serpentem statim abortit, & così dicono si passasse per sopra la radice del Ciclamine, & altro, che per non ritrouarse gli inuentori non le portò. Inuentarono gli Oltramontani, & fra quelli il primo fù Euristo, Obogliese dice il Pacunia. La lume di piuma, che è quasi ĩ color di argẽto, & che gli Arabi la hãno chiamata Alume Iameno, i Latini Schisto, & Scissile, & i Greci Amianto æneanon, & Asbesto, & Aidione, cioè inestito, ò inestinguibile messo nell'oglio nel quale ardendo per molti secoli, non che per molti anni questa materia non si consuma mai, & forse questa fù quella lucerna ardente trouata da vn contadino poco lontano da Roma nella sepoltura, oue era il corpo di Palante figliuolo di Euandro, la quale non si potea spegnere à modo alcuno col fiato, nè con altro liquore, finche non fù fatto vn foro nel fondo di quella, & così si spinse quel lume, & era il corpo incorrotto fino al tempo d'Arrigo secondo Imperatore l'anno di Christo 1401. si come si legge nella Martiniana, dice il Sansourino alla cronica, & il Ruscelli nell' imprese. I Mauritani, & fra quelli Obisso Guglielmo Honusse inuentò che tutti gli ogli con grassi, & cere, & altre cose si fatte per farle più durare nell'ardere si meschino. Panetia donna Romana inuentò di ponere sale pisto nell'oglio per farlo più ardente, & più durabile, & tanto più se il sale si distilla per lambicco. Arrondo Luccheſe della Pallude Meothite. altri dicono, che fosse stato

Alume con oglio brugiare.

di Gi-

di Gibilterra inuentò prima di ogni altro, che il carbone della radice del Giunipero colto al mancare della luna,& fatto per soffocatione, come si fà ogni carbone, & coperto con la cenere del medesimo legno, si conserua per vn'anno, & più. Carridia sorella à Berecintho,di Filandro consotio,per auttorità di Apuleo, inuentò, che il carbone pisto minuto, & acceso, & coperto di cenere dura per tre, ò cinque volte più tanto, quanto l'altro grosso, & scoperto. Lascio star da canto il fuoco del tempio di Giunone Lacinia,il quale era perpetuo, & inestinguibile, secondo il Giouio,dico così, che io non trouo (dice il diuino Girolamo) ruscelli, che così scriuono gli autori, benche le ceneri in quelli altari erano immobili allo soffiar de' venti da tutti i lati, secondo dice Plinio al 2. lib. cap.22. & Valerio Massimo nel lib.1.& Plut. fà mentione,che in Roma era il fuoco perpetuo, nella vita di Numa Pompilio lo dice, il quale era conseruato, ò custodito dalle Vergini Vestali nel tempio della Dea Vesta; & similmente in Athene nel Tempio di Minerua, & in Delfo nel tempio di Apollo si teneua vn lume perpetuo conseruato non dalle Vergini, ma dalle Vidue, & il lume di Roma si estinse, quando fù la guerra ciuile, & con Mitridate, & in Athene regnando Aristione, & in Delfo quando i popoli di Media abbruggiarono quel tempio, dice il detto Plutarco, anzi dice, che se si spengeua, non lo accendeuano con altro fuoco terreno, ma che lo prendeuano dal Sole con alcuni vasi triangolari, il che si fà con palla soda di cristallo, ò con vna carafa di vetro piena di acqua, & con piastra di vetro alquanto concaua, ò cupa in mezzo, ò stretta nel fondo in modo, che i raggi del sole entrandoui, ò battendoui dalla parte larga vengano poi ad vnirsi tutti ad vn punto, oue si vengono à fortificare talmente, che accendono la cosa,nella quale poi così vniti, & fortificati vanno à ferire, & il medesimo si fà co' specchi alquanto cauati in mezzo, ò cupi: ben vero diuersamente da gli altri; percioche nelle carafe in alto il Sole ha da battere dal dorso di essi strumenti, & trapassandogli venire poi à ferire nell' oggetto, & accenderlo. onde tai vetri vengono ad essere in mezzo tra lo oggetto, & il Sole; ma in quello de' specchi conuiene al contrario che l'oggetto, ò la cosa, che vogliamo accendere stia come in mezzo tra il Sole, & lo specchio, oue i raggi del Sole percuotendo nella faccia di esso specchio non possano penetrarlo, e passar oltre per rispetto della foglia del piombo di argento, ò di stagno. questo lo riferisce il Ruscelli nelle sue auree imprese.Le cui inuentioni nõ pone,ma le ritruouo io, & alcuni hãno detto, che Aristotile le haueße inuentate;altri Tolomeo;altri lo Trimegisto;& altri Giorgio Agricola, ma io mi appoggio alla openione di Tolomeo secondo il Biondo.Sono altri modi di cauar fuoco,se bene co'medesimi fondamenti,non sono però cõmuni,cioè di refrattione,aggregatione,& vnione di raggi solari, à questo modo sono da fabricare con vera, & giustissima proportione parabolica,ò con parte,ò portione cauata dal corpo sferico, ma molto più con la parabolica dello Ionico, & questi accendono il fuoco in ogni punto col corpo loro, inuentione di Euclide: Quì voglio che il lettor noti vna innentione da Themistio lucidissimo inuentata, & registrata nella parafrasi sopra la poster. di Aristotile intorno à quello bellissimo effetto, che si vede mettendo tra l'occhio del Sole, & vno specchio concauo vno foglio di carta, ò vna tauoletta, ò altra cosa, che venga à coprire, ò togliere il Sole à tutto lo specchio, & in questa tal carta, ò tauola siano molti pertusi, ò buggi, per li quali i raggi

dei

del Sole passino, & vengano à ferire nello specchio, & si vedrà marauigliosamente, che ripercotendo quei raggi, ò quelle sperette del Sole dallo specchio nella faccia apposita della medesima carta, se lo specchio è vero parabolico, e quelli buggi non vẽgono in tal carta ad essere eccetto vno solo, cosa per certo bellissima, & d'ingegno grande: ma se lo specchio sarà di questi concaui communi senza giusta ragione parabolica si vedrà, che nella faccia di tale carta incontro allo specchio si percoteranno, & vedranno tutte le sperette del Sole quanti sono buggi, & che poi andandosi torcendo, & mutando lo specchio in quà, & là per tale modo, che casualmente quei raggi solari trouino in esso il vero punto nella proportione parabolica, si vedrà dico chiaro, che tutte quelle sperette, ripercosse nella carta si ristringeranno in vna sola, & in punto minimo, & quiui all'hora accenderanno tosto il fuoco, pur che quella carta non sia bianca; percioche le cose bianche per tale via non si accendono dal Sole, come se ne può fare esperienza in vna carta mezzo tinta, & mezzo bianca, si accenderà la tinta, & non la bianca, ò di altro colore. Vi è vn'altro modo di pigliar fuoco dal Sole inuentato da quella grande inuestigatrice della natura, & Mineralisto Agricola, pur non commune, ò saputo da tutti, così si fermi vno specchio concauo contrario con la faccia incontro à i raggi del Sole, & tra detto specchio, & il Sole sopra qualche piede si metta che stia fermo, & vna palla di cristallo, ò vetro, & tra lo specchio, & tra tale palla sia lontananza di mezzo palmo, ò di vn palmo intiero, il quale spatio tra lo specchio, & la palla si metta la cosa che vogliano accendere in modo, che l'occhio del Sole venga à rimirare, ò à ferire la palla, & nello specchio, oue si faria tanto grande forza da' raggi solari, che non solo si accende carta, ò stoppa, ma grossi pezzi di tauola, ò legno, & anco vi si vede infocare vn ferro, ò fondere piastra di piombo, ò stagno, argento, & oro; sono altri, che hanno detto, che nel tempio di Minerua in Athene fosse vna lucerna, la quale piena di oglio vna volta duraua tutto vno anno intero. Quì voglio che col tuo Ruscelli lettore trastulli de vna cosa marauigliosa, oltre di molte lucerne ritrouate in qualche cassetta, ò dentro di vn muro accese per centenaio, ò migliaio di anni, e scouerte durauano ancora per qualche tempo all'aere aperto, di queste se ne son retrouate à tempo di Alessandro Sesto à Ferenti luogo desolato vicino à Viterbo tre miglia. oue scriue Suetonio, che nacquero i progenitori d' Ottone Imperatore. se ne sono trouate à tempo di Paolo III. in Bologna. Pietro Appiano scriue nel libro de inscriptionibus totius orbis à carte 3.3.7. essersi ritrouato in Padoua à tempo del Ruscelli vna sepoltura cõ tal lume, che doueua esser stato così acceso per molto tempo, del cui autore espone le parole istesse, & son queste, Patauij monumentum, vetustissimum nuperrime repertum v3. vrna vetticis (ò forsi fictilis) cum inscriptione infra scriptorum sex versuum, intra quam erat altera vrnula, cum inscriptione quatuor versuum, intra quam reperta est lucerna adhuc ardens intra duas. ampullas, altera auro, altera argento purissimo liquore quodam plenarum, quarum virtute creditur per multos annos lucernam hanc arsisse. nell'vrna maggior erano questi versi.

Progenitori d'Ottone.

Plutoni sacrum munus ne attingite fures
Ignotum est vobis hoc quod in vrna latet.
Nam qui elementa graui clausit digesta labore
Vase sub hoc modico maximus Olibius.

Adsit

Adsit, fœcundo custos sibi copia cornu
Ne pretium tanti depereat laticis.

Nell' vrna minore queste erano le parole,

Abite hinc pessimi fures, vos quid vultis
Vestris cum oculis emisitijs,
Abite hinc, vestro Mercurio
Petasato caduceatoque Maximus
Maximo donum Plutoni hoc sacrum fecit.

Oue dice questo Autore tra i vasi trouati di fresco, & il libro è stampato nel M. D. XXXIII. che non vengono ad essere 3003 1. anno da hoggi dice il Ruscelli, che non tiene, che quel liquore delle ampolle fosse per mantenere il fuoco acceso, ò il lume, perche il lume era nella lucerna, & in quella doueua stare l'oglio, ò il liquore, che hauena da tenere accesa non nelle ampolle; & se il liquore era perpetuamente durabile, non conueniua tenerne altro in conserua per rifondere, ò aggiungere alla lucena, poiche ve lo hauria posto; & ne haueriano fatto esperienza, & essendosi fatta si saria diuulgata, & i Signori Venetiani patroni di Padoua, i Dottori di quello gran Collegio, i Cittadini di quella Città, & il Papa, & gli altri Prencipi ne hauriano hauuto certezza, & sarebbe anco in essere, & noto al mondo, & lo Autore ne haueria fatta mentione chiara in quei versi, se tale liquore fosse stato per conseruare quel lume sempre acceso, & poi consacrarlo à Plutone, tal lume sarebbe stato fuor di proposito. & però si vede dal Ruscelli, ò da altri ingegni, che chi seppe far quel lume acceso sempre ne' versi haueste altra intentione, che di consecrare ad vn Dio vano le sue fatiche, ma che certo il liquore fosse per fare la trasmutatione de' metalli in argento, & oro, che quel grande huomo deueua già hauer condotta à felice fine con le sue fatiche, & così disse, elementa graui clausit digesta labore. & hauendo fatta la medicina per lo oro, & per lo argento; pose vna in ampolla di oro, & l' altra in altra di argento, & per metterlo in opra l'accenda, che era il sol fuoco, & ve lo pose quiui con esse, & accommodò il fuoco con la medicina ad ardere senza consumarsi, ò forse, che il liquore del lume era diuerso da quello del far oro, & argento, & lo consacra à Plutone Dio delle ricchezze, & disse, adsit fœcundo custos sibi copia cornu, ne pretium tanti depereat laticis. ignotum est vobis hoc, disse dipoi: inuentione questa dunque del Massimo Olippio filosofo.

Esperienze curiose.

Quì anco voglio si notino due altre inuentioni, vna inuentata da Albubazzar Alfarabio, & l'altra dal Ruscelli. La prima piglia l'acqua ardente fatta delle scorze di arancio, canfora, & di altre, distillate due volte ben fatta, & mettasi in vna scudella, diasi fuoco in vna candela, che subito si accenderà in fiamma, & all' hora metterassi in qualche armario bene serrato, ma spatioso, doue possa ardersi senza suffocarsi, ma che non possa vscire dall'armario per molte hore. poi si apra, & pongasi dentro vna candela accesa, che si vedrà accendere vna fiamma in quello aere, che sarà la essalatione dell' acqua dell' armario, che si accenderà, onde si piglia il giudicio del fuoco perpetuo; perche quel fumo rinchiuso si risoluerà nel liquore, & mai mancherebbe. così dico dell' acqua vita, & del cedro. L'altra inuentata dal Ruscelli, dice questo valent'huomo, che quei fuochi de gli antichi non si metteßero accesi nelle lucerne, & sepolture, ma solo la compositione delle polueri, le quali haueßero natura, ò proprietà, che mentre stanno serrate dall'aere non

si ac-

si accendono da se stesse, cioè di quello aere, del quale s'imbeuono, ma poi dura poco aperto, & acceso. & altri pensaranno, che sempre sia stata quella materia accesa. Pigliſi dunque poluere di litargirio, & tartaro di botte, & si bollano in aceto; poi si coli quello aceto, & si ribolla tanto, che si consumi tutto. & à quella poluere che resta si aggiunga di nuouo tartaro, & calcina viua, & cinabrio, & sia questa dosa doppia della prima che restò dell'aceto, & si metta ogni cosa in vna pignata ben serrata, & incretata di fuori, & si metta in vna fornace di boccalari, & poi cotte le pignate si pigli la poluere, & così calda si rinchiuda doue si vuole, & in quella quantità, che vogliamo, auertendo che'l vase sia ben serrato, acciò non vi entri l'aere, & in mezzo detta poluere di sopra si metta vn poco di canfora, & zolfo, & serrasi per quanto tempo si voglia, che non farà mai mutatione, aprisi, che si accenderà il solfo, & la canfora, che parerà lucerna accesa, & che iui fosse stata per molti anni, & consumata quella poca canfora, & zolfo, che sarà prestissimo, si spegne il fuoco; & questa è la materia che gli Antichi idolatri doueuano mettere presso i loro morti come gli sepelliuano cõ molte altre cose cõ animo di seruirsene ne' campi Elisei, ò in altri mondi, ò anco in questo, quando risuscitassero. Il tutto si è pigliato dal Ruscelli per addurre gli inuentori. Gli Aborigini populi antichissimi furono i primi, che possederono quello spatio di terra, doue fù poi edificata Roma, così detti, come se fossero senza padre, & senza origine, ò perche erano di genere mescolati insieme, onde poi con le genti di Enea, & di altre nationi furono detti Latini. da Archeloo Rè di Etolia si originò il fiume Acheloo, ilquale nasce dal Monte Pindo di Thessaglia, & diuidendo la Etholia dalla Acarnania sbocca nel golfo di Malca, che prima Theas hebbe il nome, dice Macrobio, & Vergilio. La regione Achimenia si originò, ò si disse da Achimenos figlio di Bacchemone figlio di Perse, & diede il nome à gli popoli Achimenij. Albatenio fù il primo, che secondo Serapione conuertì in lingua Arabia i libri di Galeno, & fece i commentarij sopra di Aristotile. Archiloco Siciliano fù quello, che edificò la Città di Aritia: della preparatione dell'Antimonio, chiamato da molti Stibio, ne fù inuentore il Mattiolo nel suo libro 5. ridotto à colore di mediocre perfettione s'introdusse dal Gran Duca della Toscana, per via de' suoi Alchimisti in color cinericio, ma nel proprio, & vero colore Iacintio da huomo mortale è stato inuentato nella sua perfettione, come da Monsignor Reuerendissimo Vescouo di Grauina, Vincenzo Giustiniano huomo di grande ingegno, & dottrina possessore veritissimo di tre lingue Araba, Greca, & Latina, che felice il mondo, se molti del suo purificato ingegno nel suo grembo hauesse. onde introdotto nella vera arte Alchimica ha inuentato infinite cose, ma precise l'oro impalpabile in poluere sottilissima, cosa molto difficile, & grata al mondo di miglior modo de gli altri. però non è marauiglia, che di quella Casa Illustrissima sia, dalla quale sono huomini di gran valore, & di grande ingegno, & potenza vsciti, & so bene quel Santo huomo, & Illustrissimo Cardinale chiamato Vincenzo Giustiniano, che senza dubbio è morto Papa, così tenuto da tutti i Prencipi della Italia, & della Christianità, amicissimo del Rè Catholico Filippo II. vi è hoggi il Cardinale Benedetto tanto potente. Vi è stato Monsignor Illustrissimo Baldassare Vescouo di Venosa mio Patrone, & Compadre. Vi è Monsignor Giulio Vescouo di Chaiazzo, & il Sig. Caualliere Frà Oratio Hie-

Aborigini.

Fiume Acheloo.

Achimenia

Archimenia

Albaterio.

Libri di Galeno in lingua Arabica.

Aritia.

Antimonio

Oro impalpabile in poluere sottilissima.

rosolimitano mio cordialissimo Compadre, con l'altro suo maggior fratello il Sig. Marco Aurelio, huomini di valore, & d'ingegno diuinissimi, che se io volessi ragionare delle loro qualità, sarebbe necessario farne volumi appartati, fratelli de' due Vescoui narrati, & sono stati patroni assoluti della Isola di Scio, che se vn giorno potrò forse con qualche migliore oportunità conterò vna gran parte della loro nobiltà, valore, generosità, scienze, & santi costumi. L'Arco, ò la Iride celeste, quando appare nell'aere sereno dimostra pioggia, se poi viene fatte le pioggie, significa serenità, inuentò questo Tolomeo, ilquale si fa à nube rorida sparsa. beno è vero, che vuole, che in diuersi luoghi, diuerse cose significhi, quando si mostra nel mezzo giorno gran forza di acqua minaccia essere nello aere, se verso l'occato risplenderà tonerà, & piaceuolmente piouerà, se da l'Oriente verso il vespero sorge, ne dimostra la serenità, & quanto più sarà verde, tanto più ne dà segno di pioggia; se sarà più rosso ne promette sufflatione de' venti, il quale così rosso, se nell'aere tranquillo appare, pioggia, & vento ci accenna: se nell' aere d' Inuerno apparerà per venti, & pioggie breui, la chiarezza aerea và manifestando, si fanno questi archi nello Inuerno, nell' Equinotio Autunnale, quando il giorno scema nella bruma, cioè ne' giorni breuissimi. più spesso la Iride verso la luna apparendo acque Australi significa, se sono due perpendicolari, vna dall'Austro, & l'altra dalla Borea similmente significano acque, onde apparendo l'Iride non puro essere diluuio vniuersale fino ad vn gran tempo, lo dice Mosè nella sacrata Genesi al 4. est enim fœdus, quo apparente Deus homini promittit non futurum vniuersale diluuium: & i Poeti questo seppero, fingendo l'Iride il Nuntio de gli Dei. lo disse il Gran Marone, Irim de cœlo misit saturnia Iuno. Tutti gli animanti per natura sentono le mutationi de' tempi per istinto naturale dalla impressione de' corpi celesti prodotti, si muouono per ragione della dispositione dell' aere alla cognitione de' tempi, registrò il Gratarolo nel libro della mutatione de' tempi, & lo dice per auttorità di Gieremia al capo ottauo, Miluus in cœlo cognouit tempus suum, turtur, & hirundo, & ciconia custodierunt tempus aduentus sui (onde gli augelli piccioli nel principio della vernata congregati in quantità grande nel campo cercando cibo, danno segno di gran freddo, gelo, & tẽpesta, primo fù osseruato, & inuentato da Anassimene. Gli Augelli marini se le ali non ispandono nelle onde, danno segno di serenità; se dal Pelago fugono, denunciano la inuernata fù osseruato primamente da Tucidide dicono Sereno, & Festo. gli augelli, che nettano col rostro loro le sue penne, danno segno di pioggia. Il primo che questo preuidde fù Zeleuco, & lo scrisse. Gli augelli, che amano le dolci acque, & iui si lauano, & agitando le ali giocano, danno segno di pioggia; il primo, che questo osseruò fù Carinto Romano, secondo i Pliniani. Gli augelli communi tutti facendo strepito con le ali più del solito la futura pioggia denunciano. Il primo osseruator di questo fù Manilio Senatore, secondo i detti; gli augelli fluuiatili se abbandonano le onde, & cercano i prati, denotano pioggia. l' osseruò primamente Cecina, dice Plinio. Gli Augelli bianchi non soliti à vedersi, tempesta grande annuntiano, come i neri, & se sono molti danno segno di acqua. lo dimotò molto bene primo Tullio Tirone, vuole il Pausania. Gli augelli terrestri, quando sgridano presso l'acqua, & oltre al solito si lauano, significano acqua, perche la loro complessione si diletta del-

Arco Celeste

Irride.

Augelli piccoli.

Augelli marini.

& volatili, e terrestri.

l'acqua

l'acqua, & si rallegrano della precognitione dell'elemento mutato in pioggia. l'osseruò bene primamente Timarco, secondo i Tucidiani. I paperi, se del continuo vociferano, & volano tempesta denunciano. lo vide prima Epicene Gnomonico, dice il Grattarola. Lo augello Ardea, che i Greci chiamano Erodio, i Germani Reier, & i Galli Heron, quando in alto vola, serenità dinota; & quando stà in mezzo attristato tra gli altri, pioggia, lo vide prima Peresini. se gli acquatici volatili, come le Anatre, & altri nel principio del gelo cercano acque grandi incongelabili appo il mare, significano che'l gelo hà da durare assai. ben lo osseruò scriuendolo primo Pitea autore straniero di Plinio. Le Api quando non volano lontano, ma presso le loro habitationi nella serenità, dinotano tempesta futura. nessuno prima di Varrone Attacino lo denunciò, se gli Arieti oltre al solito con i capi si dibattono significano tempesta. Il primo che ciò denotò, fù Callicrate. Gli Augelli, voltandosi col dorso alla terra per rasparsi, mostrano goccie grosse di pioggia: ben se ne addonò prima Senofonte Labasceno, egli lo scrisse, & se lo Asino si scuote le orecchie allo spesso significa tempesta; lo scrisse Thimeo Mathematico. Le tele de' ragni in quantità, & larghe tempesta significano. se vanno per l'aria denunciano venti. fù ben notato da Damaste scrittore. L'acqua piouana, che casca, se subito si secca, oltre al solito, senza vento, significa grande pioggia, & la stagione se più del solito è calda senza il Sole, denota pioggia; & quella, che scatorisce onde non soleua, ò pure non faceua il medesimo, & lo osseruò Stimilcone autore straniero di Plinio. si è detto altroue del vino come lasciandosi da gli podagrosi molto gioua, & chi fù di questo inuentore quà passo all'acqua, che gioua nel poto alle podagre per molte ragioni, & fra le altre queste sono le più forti. primo, perche mentre nell'atto del dolore si truoua l'infermo dal vino, & massime fumoso s'incende tanto più se'l corpo è pletorico, ò colerico, ò robusto, ò grasso, i quali certo hanno di bisogno della estirpatione de gli humori, & non di refocillamenti, come i deboli, i quali hanno di bisogno di corroboratione; ò son tanto vecchi à cui non totalmente si danna il vino, che quello debba essere poi acquoso, & tenue per l'apertione, che fà. direi, che questo non saria appresso di me in vso, hauendosi à dare, & nelle parti la materia più faccia concorrere: direi perciò che si deue vsare tenue, cum superuacuas materias per vriteres meatus auertat, del quale aginto particolarmente hà di bisogno questo morbo: & si dirai, se il vino acquoso è freddo, come mouerà l'orina? essendo, che quelle cose, che mouono la vrina debbono essere calde, come dice nel 5. de gli semplici Galeno li risponde, che i prouocanti l'vrina sono di due maniere; altri per le qualità delle medicine, & questi sono caldi, & certi altri per la quantità delle cose fluide, & acquose, le quali presto alla vessica descendono, da cui quella subito si empie, & per conseguenza quelli espelle: l'altra ragione perche non darei il vino nelle podagre, è perche dà molto nodrimento, dal quale vengono molte flussioni, come potrei mostrare, ma quì ti aspetto, perche sento quello spirito, che mi dice, come che l'acqua non nudrisse, non scriue Aristorile al 4. de gen. de gli animali al capitolo secondo, che l'acqua nodrisca, quando dice, aquæ vsus plurimus est atque in omnibus aqua alimento est, etiam siccis. Et il medesimo registra nel 13. probl. del primo libro, quando cerca, cur aquarum mutatio grauis, aeris vero non grauis sit; & respondendo dice, aqua cor-

Acqua ne' podagrosi.

Obiettione.

poribus alimentum est, Hipocrate primo di lui al primo della dieta, vuole, ignem omnia per omnia mouere, aquam vero omnia per omnia nutrire, scribit, & si è visto, che molti solo col bere dell' acqua hanno vissuto, & con quella sedato la fame. molti han poi detto, che l'acqua non nudrisca, ma che quella solo faccia penetrare il nudrimento, & la sostanza di quello rettifichi. onde disse Galeno al terzo della ragione del Vic. com. 17. alia sunt, quæ vires imminuunt, vt sanguinis eruptiõ, multa per aluum deiectio, lo immoderato sudore, l'astinenza, accidentalmente, quæ vero nullo pacto nutriunt, vt aqua, ea neque vires frangere, neque roborare, quasi quidem non vt alimentum vires recreet, sed vt medicamentum: nel medesimo libro al com. 40. della purissima acqua parlando disse, ipsam nec sitim sedare, nec humectare, nec alere posse. & al quarto de' semplici cap. 15. sola dulcia nutrire affirmat. & cosi gli elementi à nodrir non vagliono, non dando al gusto nessuna qualità di sapore, se non vuoi dir dotto col tuo Triuicano Donato Antonio Ferro nel suo lib. de podagra, aquam non vere nutrire, quia quæ nutriunt, concoqui oportet, quæ vero concoquantur crassiora, vt euadant, necesse est. L'acqua essendo simplicissima, incrassari nequit, come dice Arist. nella sua Metheora, ma essa aggiunta alla nodritione, essendo vehicolo di nodrimento, & essendo tenuissima, giona, che i cibi per tutto il corpo si deferiscano, & si digeriscano, & così non da se stessa, ma col mezzo di altri fà, che il nodrimento le forze ristori, & gioui, ò nodrisca, come à medicamento, dice Galen. al 7 de gli Aphor. comen. vltimo, & al 3. della ragione del vitto detto, così s'intende, cioè, che l'acqua non nodrisca come semplice elemento, & gli altri elementi, ma quando nelle altre cose si ritruoua pigliando le seconde qualità ottimamente nodrisce, come nelle decottioni delle carni, & con altre cose è l'acqua mulsa, la quale è di grande virtù, & tornando à noi dico, che in niun modo può far danno l'acqua ne' podagrosi, contro quei, che dicono, che sconcia, & disgratia lo stomaco, perche non è di quello modo nel mangiare, beuendola, che non raffranchi la ebollitione del cibo temperato, stante le complessioni calde, & le altre conditioni portate, le quali vien si dal vino à fare più ardenti, & massime variato, che stando nello stomaco produce diuerse infermità: ma l' acqua passando quasi subito non può generare egritudine tale, che porti disturbo eccetto se fosse in tanta quantità, che superasse ogni calore, & amministratione naturale; anzi se si legge il comment. di Gal. in quell'aphor. della sesta part. 28. si ritrouerà, che tutte le crudità vengono dalla varietà de' cibi, & da' vini potenti, onde si suole cagionare la podagra. & se in effetto vogliamo dire il vero, in quale dieta per ridurre la infermità à salute, entra uino? & massime nel principio, se non parliamo de' morbi, che si possono generare dalle cose acquee. Non si ricorda in quelle prime età del mondo huomo ammalarsi spesso almeno, se non mai, & dipoi oue gli Hilarioni, & tanti altri Macarij, che solo, viueuano di acqua, & radici herborarie, senza mai infermarsi di niuna sorte di morbo. & dipoi che si gustò il vino si cinse di morbifiche dispositioni, nè à tãti Sãti per lo mondo vennero le diuersità de' mali, & se nelle podagre si ritrouerà lo più delle volte lo stomaco debolissimo, & il fegato caldissimo, & i Dottori attendono più tosto allo stomaco, che al fegato: è vero, ma non per questo si viene dall' acqua à digratiare più lo stomaco, se non fosse cosa quasi con lo infermo connata, anzi sono di parere, che l'acqua

con-

contemperando il calore del fegato il quale abruggia da vna parte lo ſtomaco, viene à corroborare quello più preſto, che ad indebolirlo, eſſendo fiacco, perche tiene in ſe più agenti, come è il cibo, & il poto, & forſe la morbifica diſpoſitione. nè poſſo imaginarmi, che ſe bene quello il più delle volte ſi conpabula col fegato caldo, & egli ſia freddo; non però non ſenza ogni calore, che con quel poco, che ſi ritruoua, gioua à fare la contemperanza della chilificatione benigna, le parti diſgratiate letifica, vigorando il calore, lo ſpirito naturale, ilquale racquiſtandolo ritiene, che non fluiſcano più con violenza humori nelle parti debilitate, e ſi deuono fluire non con tanto impeto, nè tanto ſpeſſo, eſſendoui vna ragione tanto chiara, & potente; che quaſi hà dell'impoſſibile à riſoluerſi, & queſto non è dubbio, che le coſe artificiali ſono di minor potenza, & valore delle naturali. così regiſtra Ariſtotile ne' ſuoi principij naturali: ma il vino ſe bene ſi produce nella natura per opera naturale: tuttauolta con eſſo concorre lo artificio, ilche non concorre nell'acqua, che è ſimplicemente portata dalla natura. Aggiungo, che il mondo fù molto tempo ſenza vino, ma ſenza queſta non mai. L'arte della lana ſi è detto, che fù trouata da Minerua, come il pettinarla, il farteggiarla, il filarla, l'ordirla, il teſſerla, l'emendarla: ma il purgarla poi ſi è detto, che fù inuentato ſecondo il Polidoro da Nitia Megareſe. onde purgato viene queſto eſſercitio, ſe le dà il pelo di rouerſo ſaldandoſi al follo, dalche furono detti i follatori col follo loro, con le parti di quello, cioè con le ruote, lieui, e pettini. La cagna doue ſi premono i panni, la chiouara, gli vncinelli, & altre coſe tali, che ſaldati i detti panni ſi ſtendono da tiratori nelle chiouare, in cui ſi trouano i cardatori, ò i carollatori co' cardi, & ruote loro, al fine datoſi il pelo ſi cimano da' cimatori, & cimati ſi tingono. opera inuentata da gli Lidi con tutti i ſuoi iſtrumenti, quì poſa il Polidoro con non fare mentione delle forbici de' cimatori iſtrumenti di gran portata, che ſecondo Strabone, & il dottiſſimo Gellio furono ritrouate da Spartegiani, de' quali il primo maeſtro fù Arruſo, il quale Americo pone per lo primo cimatore del mondo. quì più diſtintamente, che nelle altre. Il primo che chiamò l'Ambra Chriſoletro fù Caliſtrato. Plin. lib. 37. c. 3. L'Alleluia dicono che fù tolta dalla Chieſa di Gieruſalem, dice Platina. L'Agnus Dei nella Meſſa fù poſto da Sergio. vedi il Platina. Gregorio ſecondo fece Santa Agata in Roma, vedi la cronica. Leon Papa primo di queſto nome ordinò che nella ſettuageſima non ſi cantaſſe l' Alleluia, ne Gloria in excelſis Deo. vedi il Platina. Simplicio Papa figlio di Calino edificò in Roma la Chieſa di S. Andrea preſſo S. Lorenzo. vedi il detto Felice Papa di queſto nome fece S. Agabito. vedi le croniche. Ignatio Veſcouo di Antiochia diſcepolo di Giouanni Euangeliſta inuentò, che ſi cantaſſero le Antifone nelle Chieſe, hauendole prima vdite eſſo cantare da gli Angioli ſopra vn certo monte, & che intonaſſero i Salmi, & le Antiphone, & che i Chierici non ſi accuſaſſero auanti i Giudici ſecolari, & fece ſcommunica à chi impediſſe il Legato della Sede Apoſtolica, & ordinò che nella conſecratione ſi meſcolaſſe l'acqua che noi diciamo Santa col ſale, & che ſi ſpargeſſe per le caſe de' fedeli. vedi il Platina, & il Sanſourino. Damaſo Papa nella Spagna dopo Tiberio fù cauſa, che chi accuſaſſe falſamente foſſe nella medeſima pena dello accuſato, & che non ſi dannaſſe neſſuno in giudicio, ſe prima non ſi faceſſe l'eſſame. A perſuaſione di Girolamo, Leone ſecondo nella Meſſa ordinò gli Agnus Dei, che credo

Arte della lana.

Forbici de cimatori.

Ambra.

do

do fosse l'istesso con Sergio adietro posto. La Angina, ò Squinantia è
Angina. morbo acutissimo, & strangola qual fune, & in breue che si fà nelle fauci, ò ne' muscu li al fine della aspera arteria, ò nelle esteriori parti. basti, che'l primo che la chiamò dal Greco costume l'impose nome Cynanche, fù Hippocrate, quì inuentarono molte cose i Barbari apropria te, come il nido di rondine da fuori applicato con mele, ò oglio di amendole dolci. La rasura del dente di porco seluaggio di dentro, la testa della Vipera strangolata, anzi portata al collo serba l'huomo da questo morbo. Ma Auenzoar. 10. Theisir cap. 14. vuole, che se vno stesse per morire senza niuno aiuto humano la Trachea Arteria tra le cartilagini si perfori, acciò per lo forame l'aere al cuore possa euentare.
Epiteti da gli animati. Dalle cose animanti pigliarono questi epitheti gli Adagiani, & tra quelli Erasmo, come più loquace di vna donna, più libidinoso di vn becco, più viuace di vn ceruo, più velenoso di vna vipera, più fraudolente di vna volpe, più aspro dell'echino, più lubrico dell'anguilla, più timido di vn lepore, più sano di vn pesce, più muto dell'istesso, più lasciuo del delfino, più raro della fenice, più feconda di vna porca bianca, più vnico del cigno, più solo di vn bianco coruo, più tardo di vna testudine, più sonnacchioso di vn ghiro, più indotto di vn porco, più stolto di vn'asello, più implacabile dell'hidra, più pauido della Dama, più succhiante di vna hirudine, più rissoso di vn cane, più iracondo de'catelli, più adulante di vna scimia, più libidinoso di vno asino, più contendente di vn gallo gallinaceo. nomi questi quattro vltimi inuentati da Luciano. Plutarco poi aduersus vsuram inuentò di dire più infedele del graccolo, più muto della pernice, più abietto, & seruile del cane. Mitione aggiunse inuentando di potersi dire più salace di vn passere, più vecchio della cornice, più strepitante di vn graccolo, più nociuo dell'aspido, più tardo di vna lumaca, più edace dell'auoltoio, & più di pelo grosso di vno orso. L'arbore del fico Ruminace, che
Arbore di ficoi haùea più di 800. anni, & 40. prima Ombra Amica hauea accommodato alla infantia di Romolo, & Remo. l'anno di Christo 60. 16. di S. Pietro 4. di Nerone, seccò per grande prodigio.

Domitiano nel 5. anno del suo Imperio con Dollabella mutò il numerare de gli anni delle Olimpiade in Agoni capitolini, che pur quat-
Auersa. tro anni come le olimpiadi conteneua ciascuno di loro. Auersa si crede, che fusse edificata da Cumani, & ampliata dopo lungo tempo da Normandi, & questa parmi fia più vera openione. L'armario fece piantare Giunone nel suo giardino.

B

LA Botte vaſe grande di legno inuentò Speuſippo, che da Plinio ſono dette Doleurij, onde vennero i bottari (dice Laertio.) Il Bue con lo aratro s'è detto, che inuentò Bucige. La baleſtra trouarono i Fenici. La briglia Paletronio. Il ballo armato Cureti. Il biferoſtorto ò tibia obliqua ritrouò Mida in Frigia, dice Plin, nel 7. Il barbiton di tre corde Anacleonte. I Buoui Luchi chiamati, & detti gli Elfeanti i primi che furono poſti al giogo furono quei dell'anno 595. dell'edificatiene di Roma, che tirarono il carro di Pompeo nel trionfo Africano. Plin. 7. vlt. cap. il che ſi ſcriue, che fece ancora Bacco vinta la India. Plin. 8. c. 2. & nellaguerra di Pirro furono i primi, che nella Italia furono viſti, & in Lucania 472. anni dopo la edificatione di Roma, ma gli vide nel trionfo ſett'anni dopo Plin al 8. al c. 6. & quelli la prima volta che combatterono à Roma, fù, eſſendo Edile Claudio Pulcro, ò Conſoli M. Antonio, & Apoſthumio. I Bottoni inuentarono gli Aſſirij. Il Butiro del latte inuentò Zeroaſtro, Plin. lib. 21. c. 42 ſe bene venne da quella arte paſtorale inuentata da' Figliuoli di Adamo, che coſtituirono gli armenti. Il Bidente Tritolemo. i Barrili del vino da diſcendenti di Noè, dice Macrobio ſi ritrouarono, & alcuni dicono, che foſſe Cham. Gli bollari. ò le bolle furono inuentate à tempo de' Romani, onde la prima bolla fù fatta nel tempo de Tarquinio Priſco, nel tempo della feſta ſolenne, à i lari paſſata la pueritia, quando che fù donato il figlio di Tarquinio à quelli. dice Pli. brugiare i morti fù vſo de Romani, ma Lutio Sella della gente Cornelia fù il primo, che fece queſto, e ſotterrò il cadauere di Caio Mario ſuo nemico, dice l'iſteſſo; i Beccamorti Libithina s'è detto. Zeroaſtro Re de Britani fece, che Thara Giudeo huomo induſtrioſo batteſſe la prima volta denari. Il giogo nella Grecia Hongiro fù il primo che poſe à gli boui. Ceſare trouò la ragione dell'anno biſeſto, e fece miſurare tutto il mondo, Bizantio, ò Conſtantinopoli fù edificata dà Pauſania Rè di Sparta, Cadmo Agenore dal bue da lui ſeguito nominò quel paeſe doue lo ſacrificò, Boetia, e i ſuoi compagni Brannizzo; i compagni di Diomede figliuolo di Thideo, e Deifile, ſecondo le croniche; dal Principe Boemo hebbe origine il Regno di Boemi, quali interuene anco nell'edificatione della Torre di Babel paſſando per Italia, & penetrato nella Germania ſi poſe oltre il Danubio, e chiamò quella Terra Boemia. Il primo Rè de Batriani fù Zeroaſtro, cioè Cham figliuolo di Noe, e queſto cominciò l'idolatria, dice Edoardo Aguſteſe, la gran Città di Babilonia fù originata da Semiramis, la Galitia Belgica preſe il nome di Belga Città, & hora è detta da Treuieri, Britania maggiore Iſola che habitauano i Giganti prima detta Albania fù così detta da Bruto di Siluio Poſthumio hoggi detta Inghilterra à differenza di Britania minore, quaranta anni dopo la rouina di Troia, nella quale è poſta. l'Andria Città famoſiſſima. La Buſſola cioè Piſſide del nauigare, la quale con molte altre coſe, vuole il Polidoro, che non ſi ſappia, chi l'habbia trouata, dicono molti ſcrittori hiſtorici, che la trouarono i Fenici, afferma il Parma, & il Corinto, & prima da Cam figliuolo di Noe, dice Eudoſſo, altri han detto i Malfiani. La Bombarda fù ritrouata nella Alemagna da Tedeſchi, nè

Botte. Aratro. Baleſtra. Brigiia. Ballo armato. Biferoſtorto Barbiton. Buoui. Bottoni. Butiro. Bidente. Barili. Bollari. Bolle. Bruggiare morti. Beccamorti Battere dinari. Boui ſotto del giogo nella Grecia. Biſßeſto, & miſurare tutto il mondo. Biſantio. Boetia. Benenento. Brandizzo Regno di Boemi. Boemia. Idolatria. Babilonia. Galitia Belgica. Britania. Buſßola, e Piſßide. Bombarda.

si sà il particolare autore, dice il Polidoro: ma poi si è ritrouato ne' scrittori, c'hanno scritto delle cose alimanese, che fù Altirel di Bragtia, & i primi, che la vsarono, secondo il Volterano Rafaele, furono i Signori Venetiani contro i Genouesi nella guerra di Cioggia l'anno di Christo 1380. Theofrasto poi nel libro del fuoco vuole, che le bombarde fossero state ritrouate da' Boemi, da vn certo chiamato Boemo. altri dicono, che vn Monaco di Vlma della Religione Francisca na le ritrouásse, le quali furono inuentate per tormentare i corpi: come Falare il Tauro di bronzo ignito: ma i Romani, & i Greci inuentarono inanzi di questi istromenti i Malleoli Scijtalidi, co' quali pugnauano, & come dice Anoniano Marcellino in lib. rerum gestarum 24. questi malleoli certi teli erano à somiglianza di rocche di donne, con le quali filano, di canne concaue dentro, ne' quali il fomento del fuoco poneuano, & acciò non si estinguessero, gli lanciauano con vn' arco lento, oue posta la poluere, ò sordidezza dell'oglio efflagitauano, ne' quali malleoli vn fuoco inestinguibile di pece colofonia, zolfo, & nitro liquefatto, oglio di lauro, ouero secondo altri in oglio petreolo di grasso di anatre, midolla di canna ferula, che noi diciamo esca, & zolfo, altri di oglio d' oliua, seuo, colosonia, canfora, resina, & stoppa. questo fuoco greco incendario faceuano: v'era un'altro genere di telo ignifero, il quale (Suida dice) che si chiamasse Scitalico, & si faceua con certi strumenti di legno, & si lanciaua à forma di vn piede, & di vn cubito, & si poneua in vna punta di vn telo ferreo, & si lanciaua, & era fatto con stoppa infosa nella pece, & si menaua ne' tetti de' nimici inuentato da Corone Greco, dice il detto. Il Bireto del capo appo il Polidoro, & altri anco è in dubio, cioè schiacciato, come vn diadema: ma io ritruouo, che lo ritruouarono gli Egittij, secondo Museo, & l' Agricola, quello di lana, & di veluto inuentarono i seruitori di Claudio Imperatore, huomini di grande stima, secondo il Berosio, & Agrigentio Alemano. Il Berettino lupegno, i gisunesi, secondo il Castriota, & altri à Palante lo attribuiscono figliuolo di Euandro, il quale fù vcciso da Turno. quello di seta inuentarono gli Oltramontani, innominati autori, & tra quelli Fusio nel lib. suo de rebus nouis, dicono. Il primo inuentore di bruggiar libri alchimici fù Diocletiano Imperatore in Alessandria, dice la cronica. Mitridate Rè fù il primo, che beuesse ogni dì il veleno, & insegnò, hauendo preso quello, il rimedio Plin. lib. 25. cap. 1. La Cabala dopo la redificatione di Gierusalem secondo Esdra, fù posta in iscritto. Semiramis moglie di Mino Rè de gli Assirij fù la prima donna che vsasse brache, & le fece vsare à tutte le altre donne della sua Corte, & fece molte legi prauissime. Dionisio detto Antonio Pio il Bagno senza mercede costituì, dice Giulio Capitulino, & Atheneo viij. dipnos. cum apud phaselitas fuisse legem, vt peregrini carius lauarent, propterea cum ita vili pretio liceret nullum genus hominum à publico balneo arcebatur, leggi il Mercuriale nella sua gymnastica. Bacco insegnò à Germani di fare la beuenda di orzo non molto dissimile dal vino. Scriuono, che l'agricoltura trouasse Dionisio. L'arbore del ceraso Lucullo, dopo la vittoria Mitridatica, dice Plinio 13. l'anno 680. portò da Ponto, & lo dice anco il Diuo Gieronimo à Marcello. Gli arbori de' frutti tondi dall'Africa portarono, i zinsili dalla Siria, Sesto Papirio nel tempo del D. Augusto, Arminiaco i Persichi. molte altre sorti di fico furono portate da questi, & son confuse. Il Platano lo portò Cyleolo, & secondo altri

Bireto.

Bruggiare libri alchimici.

Beuere il veleno.

Cabala.

Brache in donna.

Beuenda d'orzo.

Agricoltura

Ceraso.

Arbori de frutti tondi

Platano.

Dio-

Diomede nella Sicilia, & secondo alcuni questo fù il primo arbore nella Italia, dice Plin. Cesare fece molte leggi, ma la prima cosa che inuentò, & ordinò furono i giorni dell'anno, che prima erano poco tra loro conueneuoli, dice Niceno Dione ne' suoi epitomi nella vita di Giulio Cesare, che all'hora i mesi si conueniuano alla ragione del corso della luna, & egli gli ridusse à quello ordine, che hora sono, hauendo aggiunto à primi 60. giorni, altri sette più, che pareua, che molto facessero à proposito per fare che l'ordine loro fosse ridotto alla sua perfettione. Cesare cacciò questo di Alessandria doue era dimorato finche appo loro ciascuno mese si fece di 30 giorni, & aggiungendo poi cinque à tutto l'anno, quali Cesare giunse à quei medesimi mesi, & à quei cinque ne aggiunse due altri di più, i quali egli tolse ad vno hauendo in vltimo ad ogni 5. anno aggiunto quel giorno, che venisse à complirsi con quattro parti. egli dunque ordinò gli anni in tal modo, che viene ad essere molto raro il mutamento delle hore, percioche manifesta cosa è, che lo spatio di 1461. anni ha solamente bisogno vn'altro giorno intercalare. Adriano fù il primo, che tenne, & nudrì la barba essendo consuetudine indotta da Sipione in Roma di raderselà. I Romani in segno di allegrezza inuetarono il battere delle mani, dice il Greco Dione nella vita di Seuero. I Buratti istrumenti di cernere, ò criuellare l'inuentarono nella Spagna, secondo Plin, nel lib. 18. Il primo bufalaro fù il Sibote, il quale ridusse nella patria Vlisse da niuno conosciuto. De banchieri, & vsurarij ne fù inuentore Colibio perloche Tullio nell'epist. ad Attico di Gellio parlando disse, sed certe est in Colybo detrimentum, che è parola Greca Colybus, onde i denari de banchi da Frigio furono detti æs circumforaneum, dice Quintiliano, & se bene altroue troueràssi della Beretta l'inuentore. I Berettari primi furono i Murani appo Venetia, oue fù ritrouato il vetro, dice il Sansourino. Il primo buffone celebrato fu Nestor di Caio Caligola, secondo Suetonio: ma secondo Tranquillo Paride Histrione tanto caro alla moglie di Diomitiano Imperetore, & quello à Caio Caligola. Argeo Licinio qual menò fuori Hercole morendo per la via volendo ricondurlo per il giuramento fatto di ritornarlo brugiò il suo corpo, e portò le ceneri, e questo fù il primo bruggiato à costume di morti. Atracio dicono, che fù il primo, che trouò l'arte magica in Tracia. Basilide Pitagorico inuentò che i Cieli fussero trecento sessantacinque quanti sono i giorni dell'anno. Da Eucirapo, & Eugranio, che con Tarquinio Prisco Rè de Romani andauano hebbe l'Italia l'arte di lauorar di creta, vasi, pignate, e simile altre cose, e figure. Il primo inuentor che ballasse in toga fù Stefanione, dice Plinio nel 7. libro cap. 48. Sergio Orata inanzi alla guerra Marsica, fù il primo che trouò i bagni sospesi nell'alto, & il primo che giudicò de ottimo sapore le ostriche del lago Lacinio. Plinio al 9. cap 54. (Brettagna detta hoggi Inghilterra prese il nome da Bruto figliuolo di Siluio nell'anno del mondo 4066. inanzi Christo 1138. alla terza età del mondo (dice Hannone) Bransuich in Alemagna fù fabricata da' figliuoli del Duca di Sassonia ne gli anni di Christo 858. e del mondo 6057. Vedi le croniche. Manetone historico nel suplemento di Beroso Caldeo, e Sempronio nella diuisione dell'Italia piana dicono che Bologna fusse edificata da Toscani, & da Felsino loro Rè, onde prima si diceua Felsina, poi da Bono pur Rè fù detta Bologna, ne deue esser marauiglia per che i Toscani furono i primi habitatori dell'Italia dopò il diluuio di

Giorni de gli anni.
Barba lũga.
Battere delle mani.
buratti.
Bufalaro.
Banchieri.
Berettari.
Buffone.
Primo bruggiato.
Arte magica nella tracia
Cieli.
Arte della creta nella Italia.
Ballatore primo in toga.
Bagni sospesi nell'alto.
Bransuich.
Bologna.

Baleſtrielli per i ſorgi. Noè. I balleſtrielli de granari mu ſupole detti per pigliare i ſorci, oue ſi pone per li forami della portella in vn certo luogo, ò caſcio, ò altri ingãni per quelli rinchiudere, & eſtinguergli inuẽtò Ortuſo barbaro, dice Gordiano: & gli archetti per pigliar i medeſimi inuentò Arbaſio Mauritano, dice l'iſteſſo. Le biſaccie che nel preſente ſono in vſo al volgo per portar coſe che ſi pongono fra le veſti s' inuentarano nella regione dell'Africa detta Biſaccia da Prepinio Bartenſe di quel paeſe huomo molto traficante, dice Vegetio Modeſto. la borſa di corio detta byrſa, ò burſa, che dal volgo ſi chiama Marſupium, ſe bene ſe ne fanno anco di ſeta dette crumene, che da hami ferrei circondate ſono, le inuentò Aſſagio Amanico di Grecia, dice il Grappaldi. l'altre che ſono più moderne, & ſenza ferri le inuentò Aſtafo Cordubenſe, ſe ben dice Eutropio Byrſum ſaxũ Carthagine fuiſſe, vuole l'iſteſſo. Il brodo detto Iuſſolei, ò zohimõ da Greci, perche zomoſius dicitur oxizomum il condimento, ex iure non ſenza aceto fù inuentato da Barbari, di Lauelli. Bàrnabal Città antica dell'Africa ſopra il Nilo dalla parte dell' Aſia fù fabricata nel tempo, che gli habitatori dello Egitto diuennero Chriſtiani, leggi l'hiſtorie, I tormenti delle baliſte, come altroue trouarete, per cui i ſaſſi grandi, & graui ſi lanciano, come dice Marcello, & Ouidio de triſtibus.

Borſe. *Brodo.* *Barnabal Città.* *Baliſte.*

Quam graue Baliſtæ mœnia pulſat onus.

Et nella Metamorfoſi.

Nec leuior pulſata ſonat quam ferreus olim,
Cum laceras aries baliſtas concurtit arces.

Così dice Aulio Hirtio de bello Hiſpalenſi cap. Cæſaris. Lucano, Siluio Italico, & molti altri furono inuentati da gli Fenici, & queſto ſtrumento vſauano prima in vece delle bombarde, & tirauano le palli grandi di pietre tonde. Il che dice Frontino nel lib. 2. ſtrategmaticon ne' bagni, & per quelli i Romani oltre le fabriche ſtupende, che inuentarono, pertuſarono ſolidiſſimi monti, acciò acque feruenti, e freddiſſime, & gelide per canali ne gli bagni iutraſſero, de' quali i pauimenti inuentarono vitriati di variati colori di croſte di pietre, & gli radianano di cemente, ò malta, cioè calce, cõ arena, che i Greci chiamauano Variegato di capelli colore, ò di pece, con cera ammiſta, ò di materia ſimile, nè voleuano, che con ſcope ſi foſſero nettati, ma con le mani, in cui foſſe vna ſponga per la nettezza più limpida. Il pauimento poi, che è vna coſa di artificioſa pittura fatta, ilquale era ſcopato con ſcope, & lo faceuano per inuentione da eſſi inuentata, coſa che inclinaua à laſciuia, oue molte altre coſe faceuano, oltre la grande ſpeſa inchinauano à ſouerchia luſſuria, & à marauigliosa intelligenza. Leggi Plin. nel 36. lib. cap. 15. & 25. oltre i vaſi inuentati di argento ſtupendiſſimi, come dice Papirio lib. 1. ſiluarum.

Effulgent cameræ vario faſtigia vitro,
Nil ibi plebeium nuſquam Themeſca notabis.
Aera ſed argento felix propellitur vnda;
Argentos cadit labris vitentibus inſtat.

& molte altre coſe vi aggiunſe Nerone. Heliogabulo primo di tutti credeſi, che vi aggiungeſſe ſelue, & arbori in detti bagni publici non ſenza cauſa poi i Prencipi ve ſi lauauano. onde dicono, che Hadriano fù il primo che ſi lauò, poi ſe ne fece conſuetudinario, & frequentiſſimo col popolo vi fù viſto Heliogabalo, & poi con le veſti ſe ne tornaua alla caſa.

casa, quì nota lettore, che i Lacedemoni furono i primi di costumi rigidi, & furono i primi, che di acqua fredda si lauarono, onde frigidam lotionem Lacedemonicum Ceroma nuncupare solebant; da' quali non molto dopo i Greci pigliarono l'vso dell'acqua fredda; gli Romani per bagni più caldi si introdussero nella opera: Antonio Musa, & Euforbio i quali sotto Ottauio Augusto fiorirono, introdussero anche l'vso della acqua fredda, dopo fatto il bagno caldo, acciò il corpo escalefatto si refrigerasse, & si costringesse, & più robusto si rendesse, dipoi si vngeuano con gli vnguenti à quello vso parati. La bionda, che vsano per terzo colore le donne hoggi molto in prezzo hebbe origine da Poppea moglie di Nerone, la quale dal suo consorte hebbe in concessione incerchiarsi i capelli di ambre di color giallo, & in certi suoi versi Nerone chiamaua i capelli di quella, ambre, & perche à nessuno vitio mancano nomi pretiosi da questo cominciarono le Matrone questo terzo colore à desiderare, legi Plin. lib. 37. c. 3. Flauio Volpisco nell' Aureliano de crapulatore, in cui tiene, che quella vsanza, che ne gli conuiti si fà con dire brindesi, sdrauizza, benuenuto, se vi piacesse, mi raccomando, & simili, che secondo le variationi delle genti sono così dette, che gli Albanesi dicono ghiascimeliardon falemi sot, falemigneta, & simili, & appo Greci si dice iasse, & appo altre nationi di altra sorte di vocaboli, fù inuentata da Lurconi, così lucrones caparis gulæ homines dicuntur, ò degulatori, ò Catilloni, ò da gli Laconensi, ò Cretensi, & simili, & per corruttione di lingue, ò di paesi, ò per trasmutatione sono stati dipoi mutati, & corrotti, così inuentarono il Brindesi, ma malamente, perche non si truoua questo scritto, se non fosse Metamorfosi di fauola moderna, secondo i fauolosi. La confettione chiamata Benedetta inuentò Nicolao. quella di Musco inuentò Mesue. la Catapotia stomatica, la catapotia Diarodon, quella di Erupatorio di Reobarbaro, ex Halicacabo, il medesimo ex Timelea laurea, ex Turbit, ex lapide Armeno, ex Opponace, ex Hermodattilis, ex sua inuentione, la Sabellica, l' Induttalij, ex Colocynthide, La fetida minore, Sagapeni. Exijpatum Ceratum, dal medesimo exypi fijlargij, il Sandalino da questo medesimo, benche vi sia quello di Galeno. lo stomatico diapente da Mesue. La compositione di Democrate scritta dal Siluio, il cerato di Alessandro. vi è l'altro di Andromaco, quello di Euforbio da Mesue, il cerato Adermias, da Arnaldo Villanoua, il collirio bianco, da Razze, la conserua da gli antichi Arabi, i conditi da Greci, se ben descritti da Mesue la miglior parte delle sue confettioni, come il Diacimino, la Dialacca magna. La Diambra da Mesue, il Diamagaritone caldo, & il freddo da Nicolao. Il Diarodon commune dall'istesso col Diacalaminta, bēche l'altro Diarodone dal Siluio, & le altre confettioni da tutti due: li Scamoniati da Mesue. I Lenitiui da gli interpreti suoi, & parte da esso, & così i decotti, ò pettorali, ò communi, ò di fumiterra, ò thimi, ò di Mirobolani, ò di Stecate, ò di Eupatorio. Il Diacatolicon da Arnaldo, il rosato del succo, da Mesue. il dianasi, il diacinamomo, gli aromatici di bacchi mirtini delle semenze. il regio di grani tintorij, & molti altri, quel delle gemme dall'autor delle pandette. gli acglemi, gli impiastri da Mesue, se ben non tutti. La Hierapigra da Galeno, quella col Dragunculo da Hermete. l'altra di Archigine. la Hieradiacolocinthidos dal Russo. l'Hedicroon magna da Andromaco. il Giuleppo rosato, & gli altri con la infusione, con i locchi da Mesue, fuori quel de caulibus inuentate dal

Bionda.

Brindisi.

Confettione

Gordonio, il Mitridato da Andromaco, ò da Mitridate, ò da Damocrate, ò Manardo, ò Nicolao. la Micleta da Nicolao, le Miue da Mesue con i composti, & i Manuscritti con gli ogli, se ben molti da diuersi come le polueri, le pilole da Mesue, da Nicolao da Auicenna, da Rasse, dal Siluio, ò da altri. i sciropi da gli medesimi, le trifere, & molti altri Antidoti. I Trocischi da Mesue, da Nicolao. gli vnguenti da Auicenna, da Galeno, da Mesue, da Giouan di Vico; dico delle cose vsuali, che si vsano hoggi nelle spetiarie, che sò bene, che sono state molte di queste cose fatte da altri authori, & moderni, & antichi, ma parlando di quel che hoggi vsano gli Aromatarij si trouerà così la inuentione di questi rimedij, ò cibi; ogni cosa fatta ad vso di sanità, & infermità dell'huomo

Barone. creatura tanto notabile. Il nome di Barone hà molte significationi, come si potrà leggere in Marin Freccia nel libro de inuestituris feud. nel primo, ma à me tra le altre opinioni questa molto mi piace, che Antonio di Alex. in c. similiter de cap. qui curi. vend. Il Barone si dice essere vn'huomo nelle fatiche forte, seguendo la dittione Greca essemplando Luc. in d. l. f. pater, Petrus in sua cronica peregrina testatur. post Italum Italice patrem regnauit in ea prouincia gener eius Bardus, seu Baro, vel Bari nomine, ilquale edificò la Città di Bari, dal quale anco Barletta, quasi Barilettum, dal che auennero, & si originarono certo tutti i Baroni, & i nobili prudenti, & eccelsi, & ricchi. quasi Bari homines vsq; hodie aucti sunt secundum eum, si cerchi altre interpretationi. leggi quello, che sentirai da diuersi authori diuerse esposition i. Brundisio, ò Brindisi, ò Brandesio da gli Atholi fù edificato, & da gli Cretensi habitato detto Strabone capo de' Salentini secondo Lutio Floro, Città potente, con porto inclito securissimo da venti, Capo di Ceruo nominato. Beneuento da Greci detto Maleuentum fù fatto da Diomede Colonia d'Hirpini. Il bagno di latte ne gl'ettici da troppo calor arefatti, & simili vitij l'Arabo Auicenna inuentò, se bene hoggi non è vsitato troppo quello del sangue, perche gli antichi in quei primi secoli, quando à pena ancora non era vsitata distintione di humanità inhumanissimamente si faceuano, & massime da gli Rè, fù inuentato dalle genti Ciclopee, & massime Egittiache per le parole di Pli. nel 26. lib. quando dice parlando dell'Elefantiasi, Egypti peculiare hoc malum; & cũ in Reges incidisset, populis funebre quippe in balneis folia temperabantur humano sanguine ad medicinam eam. questa medicina volendo seguire Costantino Magno, come si legge ne' consilij tomo terzo, che parandosi il bagno di sangue de' figliuoli dormendo gli apparsero gli Apostoli Pietro, & Paolo, alle cui persuasioni battizzandosi sanò, & si lenò questo bagno, nè più se ne sentè vestigio, inanzi di Galeno han scritto de' bagni Cornelio Celso, Antonio Musa, Archigene scribomo, largo. Erodoto Asclepiade; & altri afferma Lirio Poeta antico, & Museo, che condotta Proserpina all'Inferno da Plutone fù da Cerere longo tempo cercata, & trouatasi in fine nell'Inferno impetrò da Gioue di hauer la figliuola pur che in tale parte non hauesse cosa nessuna gustata, del che prese informatione Enco. non si trouò alcuno, che del contrario facesse fede, eccetto il figliuolo di Acheronte Ascalafo, & figliuolo di Orfene Ninfa infernale, ilquale testificò hauergli visto mangiare sette grani di pomo granato, per lo che astretto Gioue di farla in tale parte restare à prieghi di Cerere fece, che il mezzo dell'anno seco, & il rimanente nello Inferno dimorasse. della cui bugia sdegnata la Dea in Buffo

Città di Bari.

Barletta.

Brandisio.

Beneuento.

Bagno di latte.

Bagno di sangue.

Fauola.

Fauola.

Buffo bestia senza fede.

vccello

vccello di male augurio trasformò? à nessuna bestia si deue dar fede inuentò Auer. al 2. dell' anima al test. comento . 157. La prima donna, che hebbe la barba per la efferuescentia del calore, & intempestiua soppressione de' mesi, dicono i Medici, fù secondo Hippocrate al 6. de morbis popularibus par. 6. quella che dice in Abderis Phętusa. Pithei vxor prior quidem tempore fœcunda erat, cum autem maritus impius in exilium abijsset, menses multo tempore suppressi sunt, postea dolores, & rubores ad articulos oborti sunt. hæc autem vbi contigissent, & corpus virile factum est, & hirsuta penitus euasit, & barbam produxit, & vxor aspera facta est, il medesimo autor de Gorgippi vxore in Thasso scriue il medesimo successo. di molte altre scriue Plin. lib. 7. cap. quarto, & Arist. & altri, che si possono vedere. Il prouerbio, che si dice dar di brocca, si inuentò da Lombardi, perche alcuna volta in vn muro, ò in vno tauolaccio si suole ficcare vn chiodetto, che in tutte le parti della Lombardia si dice Brocca, & à quella si drizza il colpo, così hà varij nomi. al tirare, ò auentare, ò saette, ò dardi, ò qualsiuoglia altra cosa ad vno scopo, & ad vn segno suole farsi combattendo, ò per essercitij, ò per vaghezza, ò per giuoco si suole in tale luogo attaccarsi, in tale muro, ò tauolaccio in luogo di chiodo per segno, ò scopo vn poco di carta bianca, si suol dire dar in carta, inuentione de gli Arcieri primitiui, de' quali il primo inuentore ne fù il Zuffolino da Mantoua grandissimo tiratore, dice l' Historiografo delle cose di Toscana, chiamato Gio. Battista Adriani gentilhuomo Fiorentino. I Latini inuentarono di dire aberrare à scopo, cioè fallire, ò allontanarsi, ò dar lontano dal segno, che i Greci dissero, attingere scopum, & la lingua nostra dice, giungere al segno, toccare il segno, ò toccare al segno. onde disse il Petrarca.

Donna barbuta.

Brocca.

Volsemi da man manca, & viddi Plato,
Che in quella schiera andò più presso al segno
Al quale arriua à chi dal Cielo è dato.

Da Signori, ò altra sorte di huomini ne gli essercitij, ò giochi per vedere chi sà meglio ferire vn segno s'originò: sogliono vsare anco vn cerchietto, ò vno anello appeso nell'aria, al quale correndo con asta, ò canna, ò auentando frezze si destinauano i colpi, & sogliono fengere anco di tauola, ò di creta, ò di drappi, ò di altro vna figura di huomo, ò donna tutta intera, ò mezza, alla quale mettono vno scudo in mano, & à quello gli Arcieri con le frezze, ò Caualieri con le lancie drizzano i colpi loro: laquale figura, ò statua sogliono chiamare Quintana, ò Inquintana, questa fù inuentata da gli Inglesi, secondo il Giouio; & l' altra da Galli, ma secondo il Trapeti scrittor vago di Padoua la figura fù inuentata da Gothi bellicosissima gente, & l' altra da Spagnuoli col giuoco delle canne, i nostri hanno soluto chiamare bersagli, ò bersaglio quello scudo, che quelle statue tengono in mano, ouero co' tauolacci à quello scopo: ma io sono con lo Ruscelli, che tutte queste cose rimasero, & furono inuentate da Gothi, ò da Vuandali, ò da altra tale natione straniera, non discostandomi anco da quella openione, che dice furono inuentati da gli Troiani, che vennero con Enea nella Italia. I Buffoni detti Buffali, ò Rospi fuori delle cauerne proprie nel vespro se si tumefanno assai nel corpo, & se sono molti in numero mostrano pioggia. Lo osseruò primo Ninfodoro autore straniero, dice Plin. secondo i Pliniani. Il primo inuentore, & osseruatore de' segni de gli buoui, se contra pelo si leuano, dimostrano pioggia; se fortemente mangiano il medesimo, ma dura-

Quintana.

Giuoco di canne.

Buffoni.

Buoui.

durabili, se mordono i piedi d'inanzi, tempeste, ò acqua, se mirano nel Cielo odorando, il medesimo: se mangiano più del solito, & stanno, ò giaceno nella destra, tempesta; se nella sinistra coscia, serenità rappresentano. del tutto il primo osseruatore fù Magastone Dottor graue, benche & Arist. & Plin. & Alberto il Magno, & Auicenna lo vanno

Bussolo. registrando ancora, se bene non con tanta circostanza. Il Bussolo di nauigare, che hauerà da 350. anni, fù ritrouato da Flauio di Amalfi Città del Regno di Napoli, come si troverà in questo libro, ma sotto altro nome, secondo la variatione de gli scrittori. Innocentio di questo nome primo Papa, volle, che ogni solenne festa, auanti, che si communicasse

Bacio della pace. il sacerdote si desse il bacio della pace, vedi il Platina. Theodoro Papa

Benedittione del cerio ordinò la benedittione del Cerio Paschale il sabbato santo. Vittorio Papa nato nella Africa da padre chiamato Felice istituì, che il Battesimo in caso di necessità, si facesse in ogni acqua. Il B. Martino destrusse i

Battesimo. Tempij del profano errore, & drizzò le bandiere della Christiana pie-

Tempij del profano errore, tà, & diuin culto, vedi le croniche. Gli Ethnici quante volte s'incontrauano si baciauano, & Tiberio con sua legge, volse leuare questo noioso bacio, come dice Suetonio in Tiberio 34. nondimeno perseuerò

Bacio de gli antichi. fino al tempo di Domitiano. Il baciamano, come afferma Pomponio leto è venuto da gli antichi Imperatori, percioche à gli huomini nobili dauano prima à baciarsegli le mani, dipoi leuandolo gli baciauano la bocca, & il volgo gli baciaua le ginocchia; & da quì venne il baciamano, dimostrandosi à colui, che egli è degno d'Imperio, & credesi, secondo Pietro Messia nella sua selua nuoua, che sia tratto da Cartagines, i quali incontrandosi, non si salutauano con parole, ma in segno di amicitia, si toccauano le mani dritte, & baciauanle l'vno all'altro.

C

Case litterarie. LE Case litterarie le inuentò Eurialo, & Hiperbia Athenies. I colori fenicei, i ciclopi. le cose tessilie col

Colori fenicei. tessere. in Sardi gli Egittij, la conflatura dell'oro

Conteſſilie, conflatura dell' oro col metallo. col metallo Cadmo fenice nel monte Pangeo, Ottoa, ò Cachi nella Panchaia, ò il Sole figliuolo dell'Oceano, vuole Plinio nel 7. lib. la ferrea, ò figolina i Ciclopi, & Corebbo di Athene, ò fosse stato Hiperbio Co-

Colla di pesce, Chiani. rinthio. La colla di pesce Theodoro Samio con le chiaui di tutte le cose. Il carro à quattro ruote i Frigi, le coltiuationi arboree, & delle viti

Carro à 4. ruote. Eumolfo di Athene. Acrisio il coltello. i Lacedemoni il cauallo Ariete.

Coltello, Cauallo, Ariete Epio nelle machine di Troia, due caualli posero alla carretta i popoli

Due caualli alla caretta della Frigia, quattro Eritonio ne gli carri. la cetra senza cantare, ò senza voce inuentò Tamirra, prima che fosse quella di Anfione, quella col canto Lino, col canto conuertì Terpandro. il canto di pifari, ò di tibie Higenio Dardano. La inuentione de' corami, ò cuoirai fù trouata da gli Alutarij Romani. Pirgotole Apicio Romano fù il primo cuoco con

arte,

arte, ò fosse stato Soffone, ò Sicane, Laodoco, ò Suete, secondo Pers-
dippo, ò Chearíade, ò Bendione. L'vso delle corone da gli fanciulli
Egittij, secondo Apione, & altri dicono, che Promotheo fù il primo,
che le pose in vso. Lo istrumento caule lo inuentò Zeroaste. Il primo
che vsò colonne di marmo forestiero in Roma fù Scauro Oratore, &
inanzi à lui Crasso: ma quelle inuentarono i Greci nella Fenicia. Lo
edificatore primo delle Città, & Case, Plinio lo attribuisce à Dedalo, à
cui anco attribuisce la inuentione del piombo, della livella, & della
colla. Il primo che aggiunse il color rosso al colore di terra fù Didu-
tate. Il cardaruolo, ò Pizzicaruolo, ò Pollaruolo fù inuentato da Lu
cani, Credo che dell'arte de' calzolari di sopra si è detto alquanto,
ma basterà dire, che sia inuentata da Boetio. Secondo Plinio. i coturni
inuentarono i Tragidi Scenarij. Lo coltello falcato detto arpeda, di-
ce Ouidio, ritrouò Mercurio. Fù detto di sopra, che i populi della Fri
gia posero due caualli alla carretta. Quì si dice, che Ciristene Licco ne
fù il primo, ma il tutto si dà alla diuersità de' tempi. I conciatetti pri-
ma furono i Piamontesi. Del modo del cauar pozzi, secondo il Polido-
ro contra Plinio nel settimo non ne fù Danao, ma i figliuoli. La cetra
fù trouata da Apollo, benche à dietro fosse altra openione ma differen-
te. Il colosso di Rodi fù fabricato da vno scoltore Lidio, ouero da Lin-
do di bronzo di 70. braccia. Le custodie de' Dei inuentò Epimenide
Cretense, Diogene secondo Vitruuio lo attribuisce à Pithio architet-
to; altri à gli Egittij, à Dio onnipotente Salomone l'inuentò. Mamu-
ra nato à Formio Caualliere Romano, Prefetto de gli fabri di Giulio
Cesare nella Gallia, fù il primo, che in Roma coperse in crosta di mar-
mo le mura di tutta la sua casa. Nel monte Libia, scriue Cornelio Ne-
pote, dice Plinio nel 36. lib. cap. 6. & M. Lepido compagno nel Conso
lato di Camillo fù il primo che fece in casa le foglie di marmo Numidi-
co. L. Lucullo dall'effetto diede il nome al marmo luculleo, & fù il pri-
mo, che lo conduse in Roma. dice Plinio nel medesimo. Arlath figliuo-
lo di Sem fù origine de' Caldei, onde poi la Prouincia Caldea fra i con-
fini dell'Arabia, nell' Asia, oue fù la Città di Babilonia. Nembroth fi-
gliuolo di Chus, figliuolo di Cam, figliuolo di Noe fuggito nella Italia,
con Carmese suo figliuolo, doue al presente è Roma, fece vna terra det-
ta Camose. I Lapidi, come dice Rabano presero il nome da Lapita fi-
gliuola, ò moglie di Apollo, da' quali vennero i Centauri mezzo huo-
Fauola. mini, & mezzo caualli, dice Festo. Enea edificò Capua nell'Arcadia, &
Corfù. Cuma dal medesimo, benche Solino, & Liuio scriuano, che Cu-
ma hebbe origine da Calcide Heuboica, ò da Tarquinio superbo: oue-
ro Cuma di Terra di Lauoro presso Baia vicino al mare Tirreno. I Cal-
cidesi partiti da Euboa, cioè da Negroponte edificarono, oue habitò la
Sibilla Cumea. Luni in Toscana fù edificata da vn compagno di Enea,
primo fù detto Caria da gli Hetrusci, che vuol dire Luni da Cres, ouero
Orione figliuolo di Demogorgone primo Rè della Isola di Candia, di-
ce Eusebio, fù chiamata questa Isola Creta, che prima si chiamaua Ae-
rea dalla temperatura del Cielo, poi detta Marostefon, cioè Isola
beata. altri dicono, che si dice Creta da Morene di Creta figliuola di
Hesperide, questa Cres fù di Cureti, i quali fabricarono Gnosa Città,
& il tempio di Cibale madre de gli Dei. Et quì si cominciò la studio
della musica. Altri dicono Creta dalla creta tenace, che iui si truoua.
Della conflatura del rame, & del ferro, dicono che ne fosse inuentor

Satur-

Corone.
Istrumento.
Colonne di marmo.
Città, & case.
Piombino.
Livella.
Color rosso di color di terra.
Cardaruolo.
Arte di Calzolari.
Coturni.
Coltello falcato.
Due caualli alla carretta
Conciatetti
Colosso di Rodi.
Custodie de Dei.
Mura coperte di marmi in Roma.
Primo portator del marmo in Roma.
Caldei.
Camose.
Centauri.
Capua in Arcadia.
Corfù.
Cuma.
Luni Città.
Curia.
Isola di Creta.
Gnosa Città
Tempio di Cibale.
Studio della musica.
Conflatura del rame & ferro.

Saturno, il quale ne fece vna ſpada. La compaſſatione del ferro, la fece Glauco Chio (dice Herodoto) & altri lo attribuiſcono à Vulcano. Diodoro lo dice al 6. à Berecinto. Il criſtallo non ſi fà ſecondo Diodoro contro Plinio dal freddo, ma dalla pura acqua congelata per forza del calor del Sole, che per durezza poi ſi riſerua, onde poi piglia diuerſità di colori. Plinio non pone lo inuentore di quello, ma Polineto lo attribuiſce à i Schithi. io dico, che gli Occidentali gl'inuentarono participanti de gli Aquilonarij, onde Carilio ne fuſſe il primo inuentore, diceua Pauſania. Netunno percotendo il litto del Mare ne fece il cauallo atto alla guerra, dicono i fauolanti: ma nel vero il primo cauallo atto alla guerra inuentò Peletronio. Le ſcuffie della teſta huominili gli Oltramontani. i cappelli gli Occidentali Aquilonarij, dice Hermete Filoſofo, come narra Eroſio Dottor Greco. La caccia vccellare ritrouarono diuerſe genti, perche quella de' cani Corſi, de gli animali volatili, ò de falconi, ò di altri i Galli, delle reti, ò di altri inganni, come di viſchio, ò chiacchi, ò gufi, ò nottole, ò con baleſtre, ò di altra ſorte fù ritrouata da gli habitanti del paeſe del Nilo per deuiare il rumore delle acque, ma più anticamente da gli ſecondi diſcendenti di Noe, & inanzi il diluuio per le arti ritrouate ſcritte nelle colonne da gli diſcendenti di Caino, poi per diſuſione fino à gli Hebrei per la progenie di Noè, dipoi il diluuio, & da quella peruenne à noi, dicono l'hiſtorie. Calcide Città nella Iſola Eubora detta Negroponte, dicono, che la haueſſe inuentata Cicrope; & altri come Cicerone, Alabando, ma Platone nel Thimeo ſcriue, che fù inuentata da Amaſide Egitto: Corintho Città illuſtre nell'Aſia, dice Euſebio, da vn certo Siſſifo ladrone figliuolo di Colo nel mezzo del mare Ionio arſa, ò abbruggiata da Romani, ſe bene più volte rifatta, non ſi fece più, ancorche foſſe capo della Achaia. La corona la ritrouò il Libero padre, & egli ſe la poſe primo, ma fù di Edera, Euſebio dice, Moiſe primo la corona aurea fece, & portò di varij colori miſta. poi ne fù Clycera, dice Plin. 35. lib. Craſſo il ricco, Plin. 21. diede la corona aurea di foglie argentee à ſuoi Vdi, erano le corone poi militari, che dauano gli Imperatori à quelli, che ſaliuano nelle battaglie i muri, le caſtrenſe dauano à quei che prima entrauano ne' caſtelli de' nemici. Le nauali à quei, che entrauano nelle naui inimiche, & erano auree. Queſte, & molte altre, che narra Gellio 5. ſuarum hiſtoriarum, come le Mirthee, le gemmate, le Lambruſce, & altre. Catania Città della Sicilia fù inuentata da i Naſſi, ſecondo Euſebio. Calcidonia città dell'Aſia fù edificata da Megareſi nella medeſima prouincia della Bittinia di rimpetto à Coſtantinopoli. Coſtantinopoli, ò Biſantio fù edificata da Pauſania Re di Sparta. Tarquinio Priſco fece le chiauiche, & cocleache in tutta Roma. Caria prouincia dell'Aſia minore fù così detta dal Rè Cara. Trouo, che cinque cittadi furono nominate Cartagini, la prima nel tempo di Iair giudice de gli Hebrei, & la edificò vn Zeto ne' Lirij, dice Sicardo, Euſebio, e Cacedone, & queſta è la più famoſa. La ſeconda fù detta da Peni, dice Iſiodoro, in Sparta, la terza fù edificata da Ciro dopo la edificatione di Roma 42. anni: dicono Pampia, & Seruio, la quarta ſecondo Anſelmo fù in Iſpagna edificata da Gillo Hiſpano. la quinta fù quella de' Romani, ma Catone in vna ſua oratione fatta nel Senato, dice queſte parole, regnando nella Libia il Rè Lampo. Vna certa dõna detta Eliſa edificò vna Città chiamata Cartagine, cioè città nuoua, ſecondo il ſignificato della lingua Punica, per

Chriſtallo.
Cauallo atto alla guerra.
Chuffie.
Capelli.
Caccie.
Calcide Città.
Corinto Città.
Corone.
Catanea città.
Calcadonia città.
Coſtantinopoli.
Chiauiche.
Caria.
Cartagine.

Fauola.

le quali

le quali parole si comprende Cartagine esser molti anni prima Capis figliuolo di Athis Rè, alcuni vogliono che edificasse Capua Città della Campagna, secondo Virgilio, ma Liuio Isiodoro, & Strabone dicono, che fosse detta da gli luoghi campestri oue ella stà, & Seruio dice, che fosse fatta da Toscano da vno augurio di vn falcone: ma tornando alla nostra poco inanzi detta Cartagine, perche si debbono tramezzare le historie, scriue Liuio, che Didone figliuolo di Belo Rè de' Feniciedificò quella da vn circondare di vna pelle di bne, onde poi i suoi compagni fecero le mura, i tempij, & i palazzi, & le piazze. Il primo Cremato, come si è detto, fù Silla Dittatore nella Casa Cornelia dopo morto, Plinio nel 6. cap. 54. Hiparco prediſſe i corsi del Sole, & della Luna, comprehendendo i mesi de' Greci, & i giorni, & le hore, & i siti de'luoghi, & borghi. Sterficoro fù il primo che istituì il choro del canto della cetra prima nominato, Thisia, dice Suida, & Quintiliano: La prima cõpositrice de' pifari, ò zampogne pastorali fù Minerua Tritonia. Inaco Rè de gli Argiui, dice Agostino, che fù il primo che ordinò, che le cause si tratteneſſero, ò auanti i Giudici si faceſſero. Iris, ò Io figliuola di Inaco, & sorella di Foroneo fù la prima, che trouò i caratteri à gli Argiui accommodati alla loro lingua. Filone, ò Filemone musico Greco trouò l'istromento, che si chiama choro, il quale, come dice Isiodoro, è vna pelle, che hà due bocche, per vna delle quali esce il vento, & per l'altra il suono. Vesta madre di Opi Vergine, & Sacerdotessa inuentò gli Conuenti alle donne, che attendeſſero al culto diuino, dice la cronica. Minerua quarta figliuola di Gioue terzo, & Corsea detta figliuola dell'Oceano, chiamata da gli Arcadi Carion, fù inuentrice della carretta. la Chirugia hebbe origine da Apis, ò Api Rè dell'Egitto, ò come dice Clemente Aleſſandrino da Mizra; più antico di questo figliuolo di Cain nipote del grande Noè, ma quello, che prima scriſſe la medicina delle piaghe, dicono, che fosse stato Eusculapio filosofo Greco dopo Pitagora, dopo Empedocle, dopoi Parmenide, dipoi Democrito, poi Chirone, poi Peone, & de' suoi istromenti ne parlano Giulio Polluce, & Andrea della Croce, vedi al suo luogo gli altri: ma Plinio dice, che il primo che l'essercitò in Roma fosse Argato della Morea, il quale per la sua crudeltà fù lapidato, & strascinato. Il Rasoio di questa arte lo trouò Empedocle. la sega Pitagora. la lancetta Eusculapio. le forbici vedi à dietro. gli Aghi Parmenide. le tenaglie và à trouarlo al suo luogo, in questo volume. lo attrattoio torculato Chirone. il tasto Peone. il gambaut Orbilone. la striga Cesareo cieco. la spatola il Diodeo. le tenacule canulate dentate, & serrate Hippocrate. le casse, & il trapano Albucasi. Il raspatoio, ò ciclisse Galeno, & i seguaci. la liena Rasse. il cauterio Auenzoar. le mollettine Guidone, se bene sono moderniſſime inuentate da certi Galenici moderni, & altri istromenti concernenti in questa diuiniſſima dottrina, per non chiamarla del continuo Arte, secondo le occasioni sono state ritrouate. perche i ferri da focare, che sono infiniti li trouarono gli Arabici: quelli, che sono accommodati più tosto all'ornamento di tale opera sono stati inuentati da infiniti Dottori, i quali per breuità tralascio, ma uedansi gli Arabi sequaci di Rasse, & d'Abucasi, che tutti questi istromenti si trouaranno appo loro. Paulino Vescouo di Nola, contemporaneo di Agostino Santo, & di S. Girolamo inuentò le campane, & le pose in vso, dice il Sansourino. Heliogabalo Imperatore Romano in vn giardino della sua casa fece fare fosse in vn

Capua Città.
Cremato primo.
Corso del Sole.
Compositioni delle zãpogne.
Cause trattenute.
Carettieria gli Argini.
Istromento.
Coro.
Conuenti alle donne.
Caretta.
Chirugia.
Rasoio.
Sega.
Lancetta.
Aghi.
Attrator torculato.
Gambaut.
Striga.
Spatula.
Tenacule.
Canulate.
Zarpatoio.
Liena.
Cauterio.
Mollettine.
Campa

Conseruatione delle neui.

monte, nel quale le neui d'inuerno, & altre glacie conseruaua per refrigerare il cibo, & il poto dell'estate, & questo fù il primo inuentore delle conseruationi delle neui dello inuerno, & lo dice Lampridio nella sua vita: inanzi di esso Nerone si è detto il crudele, che faceua cuocer l'acqua poi la poneua in vase di vetro, in cui staua neue à raffreddarla, dopoi in certe sue piscine da neue raffreddate le conseruaua per lo caldo della canicola. Diocletiano Imperatore 37. de' Romani fù il primo, che trà gli Imperatori trouò il portare le calze, ò scarpe lauorate di oro, ò di gemme, che prima gli Imperatori si vestiuano alla vsanza de Giudici, solo che portauano più de' priuati la toga Imperiale, leggi le vite d'imperatori Saturno ch'edificò Sutri insegnò à quei paesi di Saturnia à far case, lauorare i campi, e piantare le vigne, & quei paesi, dice la cronica. Cirno fratello di Sardo, secondo Rabano Re della Libica, occupata la Corsica la chiamò Cirna, passando vn toro à quella Isola, vna donna in Liguria chiamata Corsica, andatogli dietro in barca, & ritrouatolo nella Isola fra le mandre piacendogli il luogo si fermò iui, & chiamò questa Isola dal suo nome Corsica. Vulcano figliuolo di Gioue inuentò la collana ad Ermione, & vna corona ad Ariadna. Notami lettor quando io parlo, che se bene qualche volta trouerai forse cose apparenti fitte, non è però, che non vi sia sotto altro nome il vero, benche di ogni cosa quì posta, si non in ogni luogo ne troui il vero inuentore lo trouerai in altro originato; & questo anche fù quello, che fece le catene di ferro, che ne cinse Venere, dalle cui poi vennero gli anelli, come di sopra si è narrato, fra gli primi Filosofi Senofonte fù il primo che cõpose le historie (Laertio, Diogene autore) appo i Greci Tucidide, Herodoto, & Theopompo, appo noi Tito Liuio. la Città popolare trouarono gli Attici, & diedero il primo regimento à i Rè, dice Iustino. Mino Re, dice Emilio Probo, & Iustino mutò i vecchi costumi delle genti in nueue cupidità, ma credendo à Giosesso si deue dire, secondo Eusebio, che da gli Hebrei questi imperij si traessero, essendone stati primi, perche tutte le nationi di queste cose, da quelli sono venute. Il primo Tiranno fù Theseo, dopoi fù Fallare, benche inanzi di questi fù Nembroth della stirpe di Noe figliuolo di Chusi, che appo i Babiloni essercitò la tirannide. I Lacedemonesi incominciarono à fare gli huomini serui (dice Giosesso) contra Apione: i suffragij i quali nel deliberare, & giudicare si vsano. Palamide primo di tutti trouò il giudicio della pena capitale con il consiglio de gli Ariopagiti, venne da Salone in Atene. (dice Plinio) Ligurgo volse che il denaro d' oro, e dell' argento si tralasciasse, e s'vsasse quel di ferro, e rame, la qual sintione (dice Plutarco,) i Lacedemoni ritrouorno. la monarchia del mondo Romulo l'hebbe primo (dice Floro) dopoi sei altri Rè (dice Liuio) Iunto Bruto, Lelio Tarquinio, ò Latiro, i quali furono detti Consoli dal consultare: da i Rè si veniua à i Consoli, & Dittatori, i quali secondo l'vso Romano erano in grandissime prorogatiue, dapoi à Senatori, & all'hora Roma era chiamata Monarchia del mondo, & non Aristocratia dapoi à C C C X. anni. Gli Consuli si ferono tribuni, da' soldati (come dice Sempronio) Atralino, & Tit. e Clitio: dapoi venne la Demograția, cioè il popolare principato. Plebe paulatim per seditiones adipiscente nobilitatis magistratus, (dice Caio Canulcio) quando primum plebei connubia promiscua cum patritijs tandem congessum est, vt ex plebe tribuni quoque Alitum consultari potestate fierent. Del che Publio Licinio Caluo fu

Calze d'oro & gemmati & scarpe tra gli Imperatori.

Case in Sutri.

Lauorare i campi.

Piantar vigne.

Cirno.

Corsica.

Collana ad Ermione.

Corona ad Ariadne.

Catene di ferro à Venere.

Auertimento al lettore.

Vecchi costumi.

Primo Tiranno.

Suffragij in deliberare.

Giuditio della pena capitale.

Lasciata del denaro d'oro, & di argento, & vso di quel di ferro, & rame.

Monarchia del Mondo,

Consoli.

Dittatori.

Senatori.

Tribuni.

Democratia.

primo

primo creato dopo la plebe, hebbe il Consolato. & Lelio Sestio della plebe fù il primo Console, e della dittatura nella Città sommo decoro, il primo della plebe fù Caio Mario Dittatore (dice Liuio) nel 4. 5 6 7. & Plutarco in vita Camilli, hebbe dunque Roma prima la Monarchia, cioè l'Imperio Regio. Il censo ordinò Seruio Tullio Re (dice Eutropio) la carcere à terrore (dice Liuio) gli ceppi, le funi, & altri istromenti di terror simili à questi, come le catene de piedi, & simili supplitij Tarquinio Superbo inuentò, dicono l'historie de' Romani. Vespeciano Imperatore fù il primo, che in Campidoglio nel tempio, & nella pace dedicò Corone di cinamomo legato in oro pulito (Plin. 12. cap. 19.) Plin. 13. al primo (Varrone dice) che la carta fù trouata nella vittoria di Alessandro Magno essendosi edificata Alessandria in Egitto, la prima volta che ne' conuiti si dessero variati vini, fu nel conuito fatto nel terzo Consolato di Cesare Dittatore, one si diedero quattro sorti di vini. Plin. 14. lib. 11. cap. Romulo fù il primo che ordinò gli sacerdoti delle campagne, & la prima corona, che si vsò in Roma, fù di spiche, e la portò Romulo datagli da Acca Laurentia sua balia. Cammarino fù inuentor delle correggie. Salino fù il primo inuentor di cuocer le castagne in barole, Mennone della casa di Ciro Re di Medi posta tutta in oro Charete Lindo fece il Coloso Rodiano, se ben questo differēte da quello, ma poco per l'applicatione del scriuere de gli mali, ò affettionati scrittori. Pitagora fù il primo lodator della cepolla. Numa Pompilio inuentò le ceremonie à Romani. Rinoceronte inuentò gli cani per la caccia. Lelio Rudigino con il parer di Platone, fù il primo, che condennò altrui alle spese. Apuleo fù il primo che celebrò l'asino. Lucano fù il primo, che commendò tanto la mosca. Plutarco con Vlisse: i primi, che lodarono tanto il grillo. & Appollodoro il foro di Troiano. Tarquinio Prisco, fù quel che inuentò il Campidoglio in Roma. I Dardani inuentarono le collane, i circelli, & le catene d'oro. Seruio Re fù il primo, che cominciò à zeccare rame, & à coniare moneta (secondo il parer di Colibio) che secondo scriue Romeo innanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma, onde la prima figura, che si coniò fù vna pecora, e però si disse pecunia. Il cauallo Troiano fù inuentato da Epeo Boetio figliuolo di Panopeo, il qual cauallo si chiamò poi l'Ariete, cioè Montone, perche con il suo capo si percuoteuano le mura. Le catapulte cioè dardi velocissimi da lanciare furono ritrouate da Crete Balio di Gioue, che fece la città di Corso, i Persi furono i primi che caualcarono caualli, ma di tutti comodi, se ben altroue trouarete altri, che paiano varie l'opinioni. Pigliſi da gli lettori la più antica per non beffeggiarmi de' scrittori le porto tutte, chi fù poi il primo domator de' caualli parmi hauer detto Bellorofonte, ò Peletronio. Il primo che ordinò la caccia de' Leoni, à' Romani fù Quinto Scenola; i corpi brugiati dal fuoco, ò tormentati, ò scoppettati, ò di altra sorte di fuoco pigliati, gli insegnò à curare Chirone Centauro. altri dicono Esculapio, & altri da Polirio, e Macaone. gli Egittij inuentarono (secondo Gelio) Diascoride, Pietro Vinito Galeoto da Narni, e Cornelio Agrippa che l'huomo fino à i cinquanta anni ogn'anno va crescendo del suo cuore vna dragma, & dal cinquanta à cento, manca di cuore vna dragma l'anno, onde ne muore, Aristotile poi inuentò, che il primo membro, che si genera nell'huomo, & il primo che muore sia il cuore, & solo l'huomo hauerlo nella banda manca, & tutti gli altri in mezzo del petto, & questo nel primo lib. de

Fauola.

Corso. Carcere, & altro. Corone di cinamomo Carta. Conuiti di variati vini Sacerdoti delle campagne. Corregge, & altre. Cepolla lodata. Ceremonie à Romani. Condēnare altri alle spese. Celebrare l'asino. Cāpidoglio in Roma. Collane. Zeccare moneta. Pecunia. Cauallo Troiano. Catapulte. Città di Corso. Caualli caualcanti di tutti comodi. Caualli primo domati. Caccia delli Leoni. Corpi brugiati dal fuoco. Cuore mancare, & crescere. membro primo generato, & morto.

gli animali regiſtra, & è commune opinione de' Filoſofi, che la prima parte, che ſi genera ne gli animali ſia il core, come prima radice del corpo, & fonte di calore naturale. Platone inuentò poi, che il primo luogo dell'anima non foſſe il core, ma il ceruello. Il primo che inuentò vccider l'huomo fù Caino, & il primo, che poſe i confini alla terra, & il primo edificator delle città, & che la cingeſſe di mura, & il primo che inuentò le capanne, & caſe di virgulti, & di canne per le quali ſi defendeua dalle ingiurie de gli animali, & ſuoi diſcendenti. Il canto con le canne (dicè Laertio) inuentò Pitagora: Chara da cui venne Chus, fù principio de gli Ethiopi, & ſi chiamarono da loro medeſimi Chuſei, & poi Ethiopi, & la prouintia Ethiopia. Moſoch ſeſto figliuolo di Iafet ordinò gli Cappadoci, onde venne poi la Cappadocia. Qual fù da Romani chiamata Ceſarea, & queſta regione è vicino à l'Armenia minore, & è diuiſa dall' Eufrate. Tarſis 2. figliuolo di Iouam venendo nell' Aſia minore diede principio à i Tharſi, i quali anticamente ſi chiamauano Celici. onde la prouintia Celitia, & fù patria di Paulo Apoſtolo, vicino à l'Aſia minore, & al fine Tarſo fù la principale di quel paeſe. Cethim fù il terzo figliuolo di Iouam nepote di Iafet che habitò prima l'Iſola Citina, che fù poi chiamata Cipri, & le diede il nome: leggi l'Auguſtenſe: Miliſiano, diſcepolo di Talete fù il primo che deſcriſſe il circuito della terra, & del mare. Lucullo fù il primo che portò le Ciriege di Ponto à Roma, le quali poi ſi ſparſero per tutta l' Italia, leggi Plin. non ſi ſa ſi ſia variatione de ſcrittori, ò di nomi variati, che pria ſi diſſe, che Diocletiano 37. Imperatore fra gli Imperatori inuentò di portare le calze, & ſcarpe gemmate, quì ſi và dichiarando, come Caio cognominato Calicula figliuolo di Druſo, figliaſtro di Anguſto Ceſare, & nepote di Tiberio quarto Imperatore de Romani, fù il primo inuentor di portar le calze, & ſcarpe di gioie piene, leggi le croniche. Critia Damartilia Medico fù inuentor di dare i cibi al moto delle Stelle per punto di Matematica, vedi il Tarcagnota. le chiaui da incaſtrar muraglia gli Arabi, i catenacci gli Egittij, le ſecure i Babiloni. le cauiglie di ferro, & certe altre coſe de fabri di queſte arti minute, gli fabricatori, ò maeſtri dell'Arca di Noe, ò ſecondo altri da gli artefici del tẽpio di Salamone, inuentarono, ſecõdo il Grappaldi. Il ceppo dell'incude Diraemo cõpagno di Vulcano. Il primo corriero (ſecondo Plinio) & il più valoroſo fù Filippide, ò Ariſtite lib. 7. cap. 20. & vn Filonide corriero di Aleſſandro Magno, & da gli antichi ſon detti queſti tabellarij, non ſolo da Latini, ma da Caldei, & Arabi. Boetio manilio fù per conſolare l'animo ſuo inuentor della citera, ſecondo alcuni: Guernero, ouero Hernerio Dottor Illuſtre, fù il primo, che dichiarò le legi ciuili, e Giofole (come ſcriue Odofredo) onde fù detto lucerna delle legi ciuili. del correre all'apiedi dicono ne foſſe inuentrice Atalanta cacciatrice di Arcadia, la qual conteſe con Hipomene nel corſo. le catene da muraglie gli Fenici. i chiodi inuentarono i Sciti. le corazze dette loriche da Vetruuio. I coſciali dette ocree, da Apuleo. i corſaletti ſi ritrouarono nel tempo di Numa Pompilio da Germani, & il Parma, che fù peculiar de pedoni. Il Celtra de gli Africani, & Iberi (ſecondo Lucano) ne furono inuentori. Le corſeſche gli Heleconeſi. I cortelli gli Siriani. Il cannone del cauallo gli Pollachi, con il chiappone e'l corlamine. Le catapulte gli Eleconeſi, benche à dietro trouarete, che furono trouate da Crete Balio di Gioue. Le chiaui, ſerrature, ò chiauature, con le parti, cioè lamine, catenacci,

Primo luogo dell'anima.
Huomo vcciſo. Confini alla terra.
Città edificate.
Capanne, et caſe. Canto con canne.
Principio de gli Ethiopi.
Chuſei, & Ethiopi.
Ethiopia.
Capadoci.
Capadocia.
Ceſarea.
Tharſi.
Celicij.
Celitia.
Citina.
Cipri.
Ciriege.
Calze, & ſcarpe gemmate.
Cibi al moto delle Stelle.
Chiaui da incaſtrar muraglie.
catenacci.
Secure.
Cauiglie.
Ceppo dell'incude.
Corriero primo.
Chioſa declarate.
Correre à piedi.
Corſaletti.
Corſeſche.
Cannone.
Chiaui, ſerrature.

Fauola.

tenacci, merletti, e cose simili si è detto, che ritrouarono i Fenici. I morrioni, ò celate, latine galeę, ò vero cassidę (secondo Propertio) con i pectorali detti thoraces inuentò Dattimo. le collane Oratio Cocle Romano inuentò, se ben gli Dardani quelle inuentarono, ma di altro modo: le catene da gli Greci se bene sopra si disse da Dardani. le corone da Romani, scriuono l'historiografi, è così si è detto. Far il formaggio, ò caso, ò buttiro, ò altre cose appertinenti à casiamenti fù inuentato da gli figliuoli di Adamo, essendo stati inuentori dell'arte pastorale, ma dopò loro fù Zeroastro (Plinio libro 21. cap. 24.) Comodo Imperatore fù il primo che inuentò le carrozze, con le mule, e i mulattieri tutti cinti d'argento, e riccamente adobati (come dice Lelio Lampridio) la caccia delle fiere siluestri, e terrestri inuentarono i Thebani, e più anticamente Caim, Lamech, Nembroth, Ismaele, & Esau. Plinio dice che'l comprare, & lo vendere fù inuentato da Bacco, ma secondo altri da gli Africani, benche Giosefo Hebreo dica, che fosse stato questo fino al tẽpo di Noe. il cerchio, ò essercitio, ò arte de' molinari, dicono che fosse inuentato dalla Dea Cerere: altri dicono, e l'attribuiscono à Mercurio. Seruio Rè de Romani fù il primo inuentor del censo (secondo Titoliuio) che primo di questo si pagaua testa per testa, e così all'hora fece le classe, & le centurie, con ordine del censo, cosa di molto ornamento così in pace, come in guerra, e di quegli la cui facultà ascendeua alla somma di C. millia assi, fece ottanta Centurie, cinquanta delle vecchie, & trenta delle giouani. (vedi Titoliuio) & ordinò la caualleria, e fanteria, e tutto l'essercito: Dal terzo figliuolo di Bruto, di Siluio postumio detto Cambre s'inuentò Cambria, & hora è detta Tile. il primo che lasciò il cianciare appresso i Greci fù Seclutisse Flexibola. la cetra ne i comici i Greci. Feneslella, il qual morì gli vltimi anni de l'Imperio di Tiberio (secondo Plinio) dice, che nel suo tempo si vsò mettere l'argento nelle credenze, e poco inanzi essendo egli fanciullo si cominciarono à far i letti indorati, & argentei quadrati, e coperti di legno d'Acera, di cedro, e poco di poi fù agiunto l'argento ne gli anguli, e nelle linee. la caldara l'inuentò Orocebo. e la prima operatione che fece, fù coltiuar la terra, cioe ararla, piantarla, e seminarla, benche Caino figliuolo di Adamo fù il primo (secondo Giosefo nel primo dell'antichità) ch'arò la terra, e le pose i confini, come s'è detto, e questo fù il principio dell'agricoltura, bẽche Cicerone, e Virgilio quello nel primo della natura de gli dei, e questo nel 1. suo lib. della Georg. attribuiscano à Cerere, & Ouidio al 5. della met. e Giustino nel 5. libro vogliono, che ne fosse stato inuentore Tritolemo nella Grecia, e nell'Asia. Diodoro, e Tibullo donarono questa inuẽtione à Osiri, la calamita fù trouata da Magnete, e però si dice magnes, come scriue Nicandro, e la trouò in Ida. Aristobolo Giudeo filosofo peripatetico fù il primo, che fece alcuni commentarij sopra Moise, secondo Eusebio. Mino Rè fù il primo conquistatore de Regni (secondo Agostino Eusebio, e Diodoro Siculo) e fù il primo, che quasi pose la ragione nell'armi, e che del vincitor fosse la robba del vinto. Eschilo giudice de gli Athenienssi entrato nel gouerno l'anno 97. d'Ozia fù causa che comendasse la prima Olimpiade. i primi cultori di Dio, ò de gli Dei furono gli Egittij (secondo Erodoto lib. Georg. 17.) onde à i Dei Aras, & simulacra, & delubra statuere, sacrificiaq; curarunt, rituſq; eos sub inde peregrinis commostrarunt. Alcuni dicono, che Meranio istituì il primo altri Menda Re (dice Diodoro lib. 1.) il medesimo

Morrioni.
Pettorali.
Collane.
Corone.
Caso, o formaggio, ò altro.
Carrozze.
Caccie.
Comprare, & vendere
Essercitio de' molinari
Censo.
Caualleria & fanteria ordinata.
Cambria.
Cinciare.
Cetra ne' Comici.
Credenze con l'argento.
Letti indorati, & argentei.
Caldara.
Calamita.
Comentarij sopra Mose.
Conquistatore de' Regni.
Ragione nell'armi.
Commandare la prima Olimpiade.
Cultori di Dio.

poi

poi nel 4. gli Ethiopi furono i primi, che gli Dei amarono (dice Lattantio lib. 1. istitut) che; Melisso Cretense Re à' Dei sacrificasse, & riti noui, & pompe introdusse, le figliuole del cui Amaltheo, e Melissa à Gioue figliuoli di latte crapino, e miele notrirono; altri come Fauno nel latio (secondo Lattantio) à l'Auo Saturno sacrificò. Altri dicono innanzi Fauno commandasse Iano, & de' Dei il culto dimostrasse appo gli Romani, & Orfeo in Grecia introdusse, vedi il Sansourino, al libero Padre il sacrificare, che si chiama Gorgia, & (Lattantio, & Eusebio dicono) fusse Cadmo figliuolo del Re Agenore, il primo che le sollennità, & misterij à i Dei fece con i simulacri. Et indi dipoi Orfeo, ma noi Christiani dicemo, che fù Caim, e Abelle figli di Adamo (dice Gioseffo de antiquitate) & de gli antiqui, il primo dipoi Enos, il quale inuentò primo il nome di Dio d' inuocare. poi Aron fratello di Moise fù il primo sacerdote, da qui venne, che chi non era venuto dalla stirpe, ò generatione di detto Aron, non poteua esser al pontificato posto, à noi Christo ce lo mostrò, & successiuamente gli Vicarij suoi, come tutte l'historie vere ne fanno fede. la campana benche quel Vescouo Nolano dicono molti, che la ritrouasse con il suo battaglio; alcuni dicono, che fusse al tẽpo di Moise (secondo Ioseph de antiquitate al terzo) altri l'attribuiscono à gli Caldei. i conditi di zuccaro inuẽtarono autori incogniti non nominati (dice il Polidoro) ma gli Arabi quelli inuentarono (come dice il Manardo nelle sue epist.) doue così dice Calisto Monaco La certosino qual fù à tẽpo di Bonifacio primo ritrouò la cãdela del seuo fù inuentata da gli Tartari, e fra quelli Conubo primo hauendo pigliato essempio dalla visione di quella di cera inuentata da gli circonuicini del monte di Carina, oue si fa gran quantità di miele, se bene il Polidoro dice non trouarsi l' inuentore, vedi Calistrate. Cares discepolo di Lisippo fu autore del Colosso di Rodi, come si è detto disfatto da Saraceni, ch'era di cubiti 70. del cui se ne caricarono nouecento cameli. Il primo consenso tacito delle genti fù, che s' vsassero le lettere de Ionij. Cadmo trouò la caua delle pietre in Thebe, ò come vuol Theofrasto in Fenicia. la congiura detta Pisoniana fù inuentata da Gaio Pisone, il più illustre cittadino per istirpe nominato di parenti, & per virtù, che in quel tempo fosse in Roma, la qual fù inuentata contra Nerone, la congiura de vindice contra Nerone inuentò vn Caualliero Romano, chiamato Vindice. gli inuentori della congiura contro Cesare furono 70. cittadini Romani, ma i capi principali furono Detio, Marco Bruto, & Gaio Cassio, ancora che Marco Bruto fosse tenuto figliuolo di Cesare, perche era fama, che sua madre era stata amica di Cesare. Molte città Herode in Palestina, e Giuba in Mauritania, furono fabricare in honore di Ottauiano, & le chiamarono Cesare in memoria di lui, la congiura contro Caligula inuentò vn Tribuno delle cohorti pretorie chiamato Cherea. Origine della congiura contro Claudio primo di questo nome nono Imperator Romano, fù Spatio Coruino, & Gallo Asinio Caualliери, Stefano Magiordomo di Domitiano Imperatore, fù l'inuentore, & capo de sua congiura, insieme con Saturnino, Clodio Partinio, & Massimo, & altri della congiura contro Nerua; Conitio fù capo, & inuentor Calfurnio. origine della congiura contro l'Imperio Romano à tempo di Marco Aurelio, furono i Sarmati, i Vandali, i Marcomani, i Sueui, & quasi tutta la Germania. capo della congiura di Commodo, & origine fù Lucilla sua sorella, e moglie di Pompeiano, il qual fù il primo à ferirlo.

Chiamare il nome di Dio.

campana.

conditi di

candela di seuo.

colosso di Rodi.

consenso tacito delle genti.

caua della pietra in Thebe.

Congiura Pisoniana, & altre.

lo. Massimo gentilhuomo Romano inuentò la congiura,& altri contro Massimino Arlippo Imperatore 29. Romano inuentò, & fece fabricare vna Città nell' Arabia, & le pose il suo nome Filippopuli, & questo fù il primo Imperatore, che riceuesse il Battesimo, & credesse in Christo. Stagio primo di questo nome 57. Imperator Romano fece edificare vna Città in Mesopotania, & la chiamò dal suo nome Anastagia. della congiura contra Foca solo di questo nome, Imperatore 63. fù inuentore il magior huomo della sua corte, chiamato Prisco, fra gli altri honori, che Cesare fece à suoi Colonnelli,& Locotenenti, fu quello, che donò ad Agrippa vna corona d'oro fatta à punta, quale egli cosi inuentò, quello, che non è mai venuto à niun' altro, ne meno era mai prima, & fù poi per legge nel Senato fatta deliberato, che qual' hora egli auueneſſe, che alcuno, che trionfando portasse la corona dell'alloro, egli douesse portar quella Nauale. (dice Dione nel lib. 49.) Cesare à nome de gli soldati emeriti, che vogliono dire di quelli, che passauano l'età di militare inuentò vna Città in Lusitania, che la fece chiamare Agusta Emerita. Le coperte di seta, e tela trouate per la troppa delicatezza, furono inuentate da gli Barbari, & furono trouate per ornamento sontuoso delle Donne (dice Dione nel lib. 43.) inuentarono gli Romani per ampliarsi, & appopolarsi, che etiam per vetri rotti, si faceuano cittadini. I Greci inuentarono, che la città priuata di huomini da bene, sia stroppiata (dice il medesimo nella vita di Antonio Caracallo.) Il cimare, ò arte di cimadori (secondo il Polidoro) fù inuentata da i Lidi. il criuellare, onde venne il criuo, ò cribro, che si fa di peli per purgar i frumenti, dicono molti, che venne da gli antichi Hebrei. Il cribro, ò farnaro, che si fa delle codi de' caualli, vedi al suo luoco, che in Spagna trouarono di farlo dallo lino, ò altri corij. curare i caualli, ò altri animali irrationali inuentò Chirone Centauro, poi illustrato dal Columella, da Catone, da Varrone, da Pelagonio, e Vigetio famosissimi scrittori. e Virgilio nel 5. della Georgica. i cardatori, tiratori di panni, e tintori, e chiodaruoli, furono inuētati da i Lidi, secōdo s'è detto, & i follatori da Misia Machareſe, (secondo dice il Polidoro) i primi cappellari furono gli Aquilonarij,& di quelli Guffo Strega Gordonio il dice nel 2. Cenisto fù il primo cestaro, onde vennero gli cestari, ò canestrari, che feron le canistelle, ò panariole, ò cistarelle, dice Cersippo Cordubense. il primo cassaro, ò scrignero, ò arcaro, ò bancaro, ò forciero fù Chelindio (secondo Ariano) nella nauigation del mar Rosso, scritta da lui. Cōmodo Imperatore, fù inuentor di farsi tirar il carro suo la prima volta da cani, & altre volte da quattro cerui, altre volte da Leoni, & altre volte da tigri. La carretta à otto ruote inuentò Caligula (dice Suetonio) la quale era chiamata Ottesſero in quel tempo da tutti. Il primo che ordinò, comandò, & ne fece editti publici, dice il predetto Autore, che nessuno ardesse andare con i carri, ò carrozze per viaggi d'Italia, & ordinò, che ogn' vno andasse à piedi, ò in sedia, ò in lettica fù Claudio Imperatore. Marco Antonio Pio fù il primo, che vietò per vn'altro editto, che nessuno per le città andasse, ne à cauallo, ne in cocchio in passo alcuno (dice Giulio Capitolino.) Il carro la prima volta, che fù dedicato, fù alla Dea Giunone, (dice Isiodoro nel. 18.) da Eritonio, il qual fù il primo, che congiūse quattro caualli alle carrozze. secō do s'è detto, & Cerisſene Licionio fù il primo, che ne agiūse due. onde gli antichi osseruauano, che tal carrozza si sacrasse à la Luna, per vedersi la notte,

città in Arabia.
Primo Imperatore, che riceuì il Battesimo Nastagia.
città in Lusitania.
coperte di seta.
cittadini Romani come si faceuano.
città priuata d'huomini da bene è stroppiata.
cimare.
criuellare.
criuo.
curare i caualli, & altri animali.
cardatori.
Follatori.
capellari.
cestaro primo, & altri.
cassaro primo.
carro tirato da cani, & da altri animali.
carretta ad otto ruote.
Non andare con carri, ò carrozze per viaggio dell' Italia, et altro.
Altro.
carro dedicato.

notte, & il giorno, & quella di tre à gli Dei dell'inferno (dice il Bagnacauallo) perche essi rapiscono gl'huomini per tre età per l'infantia, per la giouentù, & per la vecchiezza, & quella di quattro al Sole essendo che l'anno si riuolge per quattro tempi. Quella di sei à Gioue, perche era creduto maggior di tutti Dei. le commessationi, che pone Aristotile nel 7. della politica al cap. 10. che son quelli cibi portati à mangiare da diuerse genti, ex collatione in conuiuia, & simbolis confecta, che i Lacedemoni Phiditici chiamano gli Cretensi Andria, ò secondo alcuni per general vocabolo, epulationes compotationesq; cum luxuria, & crapula, in qualsiuoglia hora, che voragini de' banchetti si dicono, oenotre, che fù causa ancora de gli Chaoni, e i Sirti ritrouò. gli Italiani chiamarono quel luogo delle meretrici bordello, & chiasso, che i Latini dicono lupanarie dalle lupe per ingorditie del denaro, onde Acca Laurentia moglie di Faustolo, che lattò Romolo, & Remo fù detta Lupa, perloche fù molto nobile meretrice (dice Diodoro) da Magareogenore, che succedì al Regno di Algatoo figliuolo di Pelope la città di Alcatoo, si nomina Megara di Lit chidas. Alcmano di Lidia, Messenio Poeta Lirico figliuolo di Damante fù il primo, che trouò i canti amatorij. Archiloco Siciliano edificò la città di Arriccia da' fondamenti, Arogilo fù il primo che facesse il carro di quattro càualli in Grecia regnando in Argo Ferbante. Iunio Bruto fù il primo, che fosse console. Scriue Plinio, che Scipione Africano fù il primo, che fù dallo sparare, cioè tagliare del ventre della madre detto Cesare, e da questo furono inuentati, ò detti i Cesoni. Lachaonte figliuol di Priamo, & di Ecuba sacerdote d'Apolline Timbreo fù il primo, che lanciò vn'asta nel cauallo Troiano. Rullo, che fece la legge Agraria da Cicerone mandata à terra nel suo cõsolato (secõdo Plin. al 52. cap. del 8. lib.) fù fra Romani il primo, che pose in tauola à cena vn cingiale, ò cinciale ĩtiero à cenge. Timoteo Milesio musico agiũse al leuto la decima, & vndecima corda, & mutò l'antica musica in più dolce armonia. Mercurio Trimegisto tre volte sommo, & glorioso essendo grandissimo filosofo fù il primo, che si leuò dalle cose naturali in alto alla speculatione delle cose diuine, & fù il primo, che sapientissimamente disputò della Maiestà di Dio, della mutatione dell'anima, & dell'ordine de' Demoni. Palladio dice, che egli fù il primo, che'l culto de gli cetri alla Italia dimostrò Le castagne vennero da Sardi, & però gli Greci le chiamano balani sardiani, se ben Plin. al 23. cap. di questo libro, le pone fra le noci, & accommodatamente nel numero delle ghiande. Defilo così anco le chiama benche Macrobio per l'autorità d'Oppio le dice noci era cleotice, i Greci dissero castanea da Castana Magnesia oppido da doue vogliono fussero portate. (Theofrasto dice) che Nicandro canta alle giorgiche sue per mezzo d'Attaneo, che si chiamano Euboice noci le castagne. Agelocho le chiama amote: le Ciriegi in Italia non furono innanzi la vittoria che Lucullo hebbe contro Mitridate (dice Plinio) ma egli fù il primo che le portò di Ponto s'è detto 680 anni dopo l'edificatione di Roma, e di là à 120. anni passarono fino all'Inghilterra (se ben Seruio Grãmatico dica) che auãti che dalla città Ceraseũte põtico, Lucullo l'hauesse portate in Italia, erano in quella: ma duro corno si chiamauano, che dopò cõ misto nome si dissero cornu ceratio, onde la prima loro inuẽtione fù da Ceraseũte Gẽtilitio. Il Cipresso fù arbore forastiero, & difficilmente allignò nella Italia (dice Plinio nel 17. lib. cap. 33,) la patria di questo arbore fù l'Isola di Candia

commessationi.
canti amatorij.
carro di quattro caualli.
console primo.
cesare.
cesoni,
caualloTroiano lãciato.
cingiale in tauola.
corda decima, & vndecima.
Dalle cose diuine dalle humane, & altre.
culto de gli cedri.
castagne.
ciriegi.
Cipresso.

ancora

ancora che Catone la chiami Larentina forsi perche la prima volta venne quiui portato da Chus della stirpe di Noe, vuol Archimodo per la bocca di Plinio. Il melo cotogno, che i Greci dicono citonio, venne dall'Isola di Candia nell'Italia Plin. non pone il portatore, ma il Columbella dice, che fosse Eutanio. Le Rondine furono quelle che insegnarono l'herba Celidonia per la vista. La testudine l'herba bubula, cu nila per le forze contra le serpi. La Donnola la ruta contra i topi. La Cicogna l'origano, i cigniali l'hellera, e con mangiar de'granchi, la serpe il succo del finochio. Il Dragone il succo della lattuca, i Barbari cacciano le Panthere con l'Acconito detto Pardalianche. Le fiere che sono tocche da questo veleno insegnarono medicarnosi col sterco dell'huomo. L'elefante hauendo preso il Camaleonte ricorre al remedio di questo veleno all'oliuo saluatico, gl'orsi quando han mangiato i veleni della Mandragora leccano le formiche. Il Ceruo si difende dalle herbe velenose con l'herba cenara, i colombi saluatichi le mulacchie, le merole, e le starne, che purgano ogn'anno la superfluità loro con le foglie dell'alloro, le colombe, le tortore, le galline con l'herba helxine, l'anitre, l'oche, & gli altri vccelli d'acqua con l'herba sideride, il corbo hauendo vccisо il camaleonte, il quale noce ancora à gli vincitori, spegne il veleno con l'alloro, e molte sorti di herbe insegnarono gli animali essere contro veleno, dalle loro infermità, per lo che sono state in parte conosciute l'herbe: Marco Lelio Strabone Cauallier Romano, fù il primo à Brindisi ch'edificò luoghi da rinchiudere ogni sorte d'animali Plin. 10. libro cap. 50. il primo commentator che si sappia (secondo Plinio nel libro 3. al cap. primo) dell'arte Magica, fù Osthane qual venne in Grecia con Xerse Re di Persia. Procido, ò Proclito, ò Arogila, fù il primo che metteſſe, ò congiungesse caualli sotto la carretta, nella terza età del Mondo ne gl'anni di esso 3611. inanzi à Christo 1588. vedi la cronologia del Sansouino. Dinastia insegnò, e portò la circoncisione à gli Ethiopi, e à Fenici (secondo la genealogia del Sansouino) nella quarta età del Mondo nell'anni suoi 4176. inanzi Christo 1023. Hieu nono Re d'Israel, fù il primo che leuò il culto di Baal, & il tempio, nell'anni del Mondo 4302. inanzi Christo 897. nella 4. età del Mondo (secondo i cronisti) Plin. vuole, che Astalo, ò vero Cumene fosse il primo, che in Pergamo Città Illustre nell'Asia hauesse iuuentata la carta pecora, ò pergamena, scriueno alcuni, che l'anni 1800. del Mondo Tubale figliuolo di Iapeto fondò il Regno de' Celtiberi, à cui succeſſero Hibero, Tago, Hispalo, Hispano, Hespero, Etluso, i nomi de' quali son conseruati dalle Città fabricate, e fondate da loro. la cerbottana instromento di caccia d'animali volatili, legno concauo, ò fatto di canna, ò d'altra sorte, l'inuentò Cureti Gallo (secondo Bertaccio Aspaldo.) Il primo che fondò nell'Isola Spagnola nell'Indie casa di sassi, & al modo di Spagna fù Francesco di Garai, & dopò di lui Frate Alonso del Viso, dell'Ordine, e Cauallaria di Calatrana, e poi di mano in mano da gl'altri (dice il Ramuscio nel 3. libro dell'historia dell'Indie.) Fetonte secondo alcuni fù il primo, che ritrouò il corso del Sole, e de le dodici Stelle del zodiaco. (Francesco Mario Grappaldi nel secondo libro suo della coquina) huomo verdatiero, e Poeta Laureato, al capo, che comincia (pruna ingredita est) dice che Plin. al 26. lib. suo, & è così al cap. primo, che si troua scritto ne gl'Annali, come essendo Censori L. Paulo, e Q. Martio venne la prima volta in Italia il carboncello, che noi chiamamo Antrace, la

Cotogno.

Herbe, & molte cose bellissime.

Rinchiudere animali.

Commentatore dell'arte Magica.

Caualli à carretta.

Circoncisione à gl'Ethiopi.

Culto di Baal leuato

Carta pecora.

Regno de' Celtiberi.

Cerbottana.

Case nell' Indie di sassi.

Corso del sole, & altro.

Carbōcello.

quale è infermità propria della Prouenza. la catena, ò camaſtra fatta da più anelli ferrei, che pende al fuoco, (ſe ſi crede à Porfirione) fù inuentata da Vulcano. la cucuma vaſo di cocina, (ſe ſi crede à Petronio nelle Satire) ò al Grappaldi nella ſua coquina) l'iuuentò Duraſo cuoco di Filippo Macedonio. il cacabo (come vuol Paulo iuriſcon. de fundo inſtrutto) poco differente dalla caldara fù inuentata da gli Ciclopi, & Eliogabalo primo fù ch'hebbe quello d'argento, come Antioco i vaſi di argento, con cui vennero per concludere co' nomi de i Greci, il Situlario, l'vrna, il naſiterna, ſitula, l'Hydor, l'Hidria onde l'Hidromel acqua mulſa, e l'Hidrope, Hidropico, l'Hidropote beuitor d'acqua. L'hidromantia diuinatione per acqua, e l'Hidraulica, organi, ò macchine per tirar acqua, tutti iſtromenti inuentati, & excogitati da Creſibio, ſecondo i detti autori. le pelui, e le Leconomantie, che per quelle ſi indouina, l'Aſſinomantie, che per ſpecchi, ò da lungue ſi vedeno dette Onicomantie, quali per giuochi le noſtre donnecciuole, e maſſime le ruſtiche oſſeruano, e le ſicomantie, che per euocatione d'ombra ſi fanno, con le Negromantie, che per corpi morti s'vſano; la craticula di cui parla Martiale, parua tibi curua craticula ſubdet ofella. per cocere le feilette di carnee, ò gli peſci, ò altre coſe, che da ferri cancellati ſi fà, fù inuentata (ſecondo il Grappaldi) da gl' Africanti. le cocloace, ò latrine inuentò per mano della plebe Tarquinio Superbo (dice Liuio) benche dica Plinio furono inuentate da Tarquinio Priſco, e Marco Agrippa, ancora dipoi il conſolato ne' monti le fece fare, dice il Grappaldi, laureato nel ſuo ſecondo cubiculo. Crotone Città in Calabria, (ſecondo Giuſtino) fù edificata da Nicello Capitanio Troiano preſa che fù Ilio ſua patria l'anno quarto di Numa (ſecondo Alicarnaſeo) Coſmo di Medici fù il fundator della Religion de Cauallieri di S. Stefano. Il cilitio faceaſi nella Prouincia di Cilitia da cui egli preſe il nome, e ſi fa (come affirma Vegetia) di pelo di becchi, e di capre, e tant'era ſodo che gli ſoldati l'adoperauano per ſcudo contro à i colpi delle ſaette, & Aſcone ſcriue, che ne' campi ſeruiua per tetto alle tende, ſotto alle quali habitauano i ſoldati, & era di prezzo vile, e molto rozzo con cui i ſoldati di Chriſto ſe ne coprirono le carni ignude per far penitenza, e ſi troua ſcritto eſſere originato per comandamento del Signore nel tempo di Iona. Catania Città di ſtudio in Sicilia, fù da Theocle nanaſſo pochi anni dopò l'edification di Saracuſa. la culcitra per la quiete inuentata, ò bambacina cardicata (dice Macrobio nelle ſatire) de dicterijs Auguſti, che primo i Cauallieri Romani p lor coperte vſauano cubiculare, d'altro modo per l'inuerno s'vſaua plumea, per l'eſtate lanea di Goſſippio piena, e la diceuan matta. qual Attalo precettor di Seneca ſoleua laudare, fù inuentata da Caio Giulio Ceſare, poi Eliogabalo Imperatore non facilmente ſtaua ne' letti, eccetto in quei fatti di peli leporini, ò di piume di perdici, e ſpeſſo mutandoſi le coltre variate inuentò, il contrario di Auguſto Ceſare, dicono gli loro hiſtoriografi. il ceruicale di piume pieno, detto (ſecondo Priſciano) à ceruice, perche ſenza queſto inſtromento non può l'huomo facilmente ripoſarſi, onde Martiale tinge caput nardi folio ceruical olebit, perdidit vnguentum cum coma pluma tenet, dico che Nerone l'haueſſe inuentato, e di qui vennero i puluinali, che ò ſiano i letti, ò i cuſcini, ò altri inſtrumenti per la quiete del ripoſo furono inuentate nella Bytinia, che ſi chiamauano puluini dal volgo cuſcini (ſecondo il Columella, da gli delicioſi, & otioſi dopò vinta l'Aſia la prima volta,

Camaſtra.
Cacuma.
Cacabo, & altro.
Craticula.
Latrine.
Crotone Città.
Cauallieri di S. Stefano
Cilitto.
Catania Città.
Colcitra.
Ceruicali.
Puluinali.

Diſcorſo.

volta si mandarono nell'Italia le loro morbidezze, che ne portò gran parte Lelio, Scipione nel suo trionfo. La prima tintura de' cappelli, ò denigratione (come vuol Eusebio decimo de preparatione Euangelica) fù pensata, e fatta da Medea. Le cascie, e tauole, ò mense argentee inuentò Aelio Gabalo (secondo Lampridio) Si legge, che gli Cataglifi, ò catagrafe, che si fanno con istromenti pittorij, cioè l'imagini oblique, & formar volti, che mirano dietro, in alto, & al basso, con i membri articolari, e con le vene manifeste nel corpo, e le crespe, & le falde ne panni inuentò Simone Cleoneo (Plin. lo dice al libro 35. al cap. secondo) dal cui ha pigliato il Grappaldi nel cap. suo Anaglifa. il columbario da Greci detto peristerotrophium, perche peristeris dicitur columba, la quale per la sua timidità le torri, & gli alti luoghi cerca, inuentò Artitodemo (dice il Columbella) i colori particolari della pittura sono molti. la sinopia fù trouata primo in Ponto prendendo il nome dalla Città di Sinope. Le zolle (dice Plinio) che hanno il lor color di fuori, maculoso, e questo vsorno gli Antichi in dar lo splendor, perche si fa da Plinio differenza nel 35. libr. à cap. 5. era lo splendore, & il lume. la sinopia inuentarono per colorir il legno (di questa parla Dioscor. lib. 5 cap. 70.) e Mattiolo nel comento, che di tre sorti, rossa mezzo, rossa, e migliore inuentata da gli Astiagi, mezza libra di sinopia, & 10. lib. di sile lucido, e due di melino lucido Greco mescolate, & poste insieme per dodici dì, si fà il leocoforo, cioè la colla dell'oro, quando vogliamo attaccarlo al legno, inuentata da i Fabij di chiarissima famiglia, che furono per sopra nome Fabij chiamati pittori. Il primo de' quali dipinse il tempio della salute in Smirne nella possessione di Theodoro, si ritrouò vna terra da gli Antichi di quel paese, che dipingeuano i nauilij hora si fa di aceto, e di piombo, quella che si chiama vsta fu ritrouata à caso nell'incendio del Pireo abrugiando la biacca negli orci, e Mitia, ò Nicia fù il primo che l'vsò. l'ombre si fanno dall'Arsa, vedi à pittori, che trouarete chi inuentò l'ombre, per non ridupplicare tante cose. la terra eretria della cui ha scritto (Diosc. al lib. 5. cap. 128) che prese il nome dal suo paese, i primi che l'inuentarono furono Nicomacho, e Parasio, quella che rinfresca, e rammorbidisce, e risalda, se si cuoce, Polignoto, e Micone eccellentissimi pittori in Athene inuentarono dalle vmaccie vn color che si chiama triginio, e l'inditio si inuentò nell'India, che Plin. non sà come si faccia, ma appo tintori si fa d'vn fiore nero, che si attacca alle cortine di rame, batti che discorrendo si parlarà distintissimamente di tutti i colori, ma pian piano, perche trouo, che quattro solo colori furono oprati da eccellentissimi pittori, con i quali fecero l'opere loro immortali, de bianchi vsauano il melino, de i falacci l'attico, de i rossi la sinopia pontica, e de i neri l'atramento, e questi pittori furono Apelle, Chione Melantio, e Nicomaco, ancora che l'opere loro valesse-ro le ricchezze d'vna Città, & hora se ben s'vsano le porpore ne i muri, e l'India ci manda la belletta de suoi fiumi, & il sangue di Dragone, e de gli Elefanti, non dimeno non si fa alcuna pittura nobile (dice Plin. nel 35. lib. cap. 7.) la chiaue con cui le porte, & altri luoghi si serrano inuentò Theodoro Samio, si disse, onde venne il clauicolario, del che egli pure se ne fe inuentore. Ritornare, e mutare i colori, fù inuentione de i Sicioni dall'ingegno di Dantia pittore dopò l'Olimpiade cẽtesima. Le coturnici son così dal suon della voce dette (dice Pompeo) e da quel suon trouate nell'Isola di Delo, e si fauoleggia dal parto de gli Dei, che ne dan

Capilli tinti

cascie argentee.

Catagrafe.

colombario.

Colori della pittura.

Chiaui.

Coturnici.

quaglie.

Fauola.

gno illustre, ma nel vero da quell'Isola, furono portate primo da Garamanti, e si dicono Ortigie, da noi chiamate Quaglie, le Cicogne, che nõ han lingua, & il suon che mandan fuori per la bocca non si dice voce, ò di voce, ma rostrizatione, à cui grã pietà diede la natura per la nutritione nella vecchiaia de' lor genitori (come narra Aristotile nel nono delle historie de gli animali) per cui ancora nella Tessaglia è pena capitale à chi l'amazzasse per la ruina che fanno iui le serpi (come dice Solino) il che si osserua anco in Grauina. Cornelio nepote, che sotto il diuo Augusto Cesare morse, scriuendo che i Turdi poco inanzi pigliati, & ingrassati disse essendo il primo che le carni delle cicogne gustò non primo gustate da altri, che superauano quelli nel gusto, il che confirmano molti, che han gustato le cicogne, & i pulli di quelle nelle mense istituì Rufo Pretorio, come si legge appo Porfirione, Il Cigno, che nel Greco dice Higinio si chiama olor, & nel latino auis tota candida, che nella sua morte propinqua vn canto flebile produce, come quasi prognostico, & indouinatore essere, quasi meglio affirmando la morte, che la vita, onde nato al Dio Apollo si dedicaua (come scriuono Marco Tulio, e Platone, e Martiale disse. Dulcia defecta modulatur carmina lingua, cantator Cycnus funeris ipse sui, Cycnus Phætontis amator post illius interitum diutino fletu in hanc aliter mutatus esse dicitur in fabulis,) da longissime parti si portò da Carsippio, qual venne con Druso (dice Porfirione) nell'Italia. Numa Re settimo inuentò vn collegio di Maestri figulini per l'eccellenza, & honori de gli vasi. i Caldei inuentarono certe cose, che non s'approbano, ne riprobano, come il primo dì della luna nel mese di Luglio, ò di Agosto, ò di Decembre, ò Gennaio non è buono à cauar sangue per il troppo caldo, ò troppo freddo si da molt'alteratione all'amalato, ma ne gli altri mesi è vtile. il secondo giorno, & il nono cauandosi sangue fà l'ammalato auanti, che passa l'anno soggetto alle podagre, & à morbi articulari, così nel terzo mala dispositione à gli mẽbri, nel quarto pericolo di morte, 7, & 20. il 5. indebolisce. nel 6. esce sangue bianco, nel 7. fa sudare assai, e debilita in lunga infirmità nell' ottauo toglie l'appetito, e debilita gli membri, nel 10. & 9. infelicita, & à gli giouani in pochissimi giorni muta il viso, nel 12. e tempo opportuno si non ci è qualche impedimento di pianeta, & apporta appetito all'infermo, nel 13. se non vi è necessità non si deue cauare, nel 14. molesta lo stomaco, & il petto nel 15. si deue fuggire per raggione della scabie, che fa venire, & induce longa infermità, nel 16. si deue se si accompagna con l'altre stelle, così nel 17. ò 18. molto buono, e massime à gli vecchi, & à gli gioueni colerici nel 19. è cattiuo perche induce per quindeci giorni stanchezza à gli membri, & incurabil infermità, il 20. tal volta è mortale, nel 21. è bene, che dà appettito, e confirma l' acquistata Sanità, molto meglio il 22. el 23. confirma la sanità, il 24. induce legerezza à gli membri, e rallegra, il 25. leua l' oppilatione dell' infermità, il 26. è sempre vtile, il 27. lasciano, e così il 28. e 29. lo tengano per mezzano, il 30. per la congiuntione della luna è cattiuo, perche il sole raffrena la forza della luna: il tutto potrai legere lettore nel 2. libro della silua del Gaudentio Merula, che per esser cosa molto vtile à saperssi si traducono le parole quasi formali. Caim scelerato, che fece la prima Città terrena, inuentò la calce, che si fa di sasso bianco, ò di Silice ottima, e si coce in vna fornace, che i contadini moderni chiamano calcara, fatta da spessi sassi da gli moderni calcarij, e duri: onde venne l'arenato da calce

Quaglie.
Cicogne.
Cigno.
Collegio de' maestri figulini.
Notationi Caldee.
Calce.

& are-

& arena, & l' arenario oue si caua, scriue il calcato. Il candelabro, ò ò il candeliero oue stanno le candele allumate, fu inuentato da Peridio Caldeo ne gli anni del mondo 700. e fù di legno, poi si introdussero di minere da gli maestri di quella. *Candelabro.* La caldara, ò caldaio, ò caldaro eneo instromento, ò vaso in cui acque si bolleno (come dice Seruio) s'inuentò da' Ciclopi, altri dicono da' fachini, dice il Ramario. *Caldaro.* Le cocchiare, coclearie dette per leuar da caccabi, ò caldare, ò pignate le robbe, s'inuentarono da gli Cucumei, dice il detto. *Cocchiaro.* Se ben nel primo trouarete, che la pietra magnete detta Calamita fù ritrouata in Ida da vn certo chiamato Magnete, qui si nota, che della Malfa loco marittimo nel Pecentino gli huomini la posero in vso nel nauigare, la prima volta come è la fama, e come dice Alexandro Gaboardo Parmense per i versi di Antonio Panormitano in laude della sua Città. prima dedit nautis vsum Magnetis Amalphis, e la pose, ò per dir meglio si vede nella Pixide per la possanza della calamita, & est stiluli ferrei quignomon: mostrantis latus cęli ex aspectu chartę illius Nauricæ Poligrammæ Mare, & clima in quibus sirij. *Calamita.* La grandissima Città, e mirabile del Chairo, la cui fama risuona per il mondo dirittamente detta chahira, che tanto dinota, quanto coatrice, & fù questa Città edificata à tempi moderni da vn Ischiauone detto Gehoar Elchetib. I Cameli che nascono all' Oriente, nel Battro, ò nell' Arabia (come scriue Diodoro) se ben differiscono secondo i parti, perche gl'Arabici hanno due tuberculi ne' dorsi, i Battriani solo vno, osseruato questo da gli medesimi animali atti alle salme (come dice Caio Iureconsulto ad legem Aquiliam) per lo che fra gli animali Dorsearij, si numerano, & ne' prelij pernicioſi, e precise le femine, e volẽdo vsar coito cercano la solitudine come gl'Elefanti, e molte altre cose scritte d'Aristotile nel 9. dell'historie de gli animali, che potrai leggere, furono inuentate, & osseruate, come non ponersi con le madri, & altre da gli Arabi, ma nel vero da Promotheo, & la seconda volta, che gli viddero, furono nell' Italia i Romani, qui cum Scipione Antiochiam deuicet, atq; iterum, qui cum Archilao adorchemenum, & chetoniam demicarunt (come dice Plutarco in Luculo.) *Cairo.* *Camelo, & altro.* Giouanna seconda diede à 15. di Magio 1428. la norma del Colleggio de' Dottori la constituì, oue preferisce il gran Cancellieri, & s' approbò da Paulo secondo, che come Vicario di Christo tien auttorità circa ciascuna cosa. Il cane tanto guardiano di cui si è detto nel cauallo, che nasce, confauola, & si doma con l'huomo, guardiano di casa, d'armenti, e di tutte le cose dell'huomo, qual seruo mai (secondo dice il Columbella) più amator del suo signore? qual più fidel compagno? qual più custode incorruttibile? qual mai più vigilante cosa? & in fine qual maggior vindice, & ultore di esso? che Garamanto Rè dall' esilio di tanti suoi oppugnatori, e contrarij fù saluato: così Colofonio, e i Castaballensi hebbero nelle guerre per lor custodi, i cani, cosi fù difeso (come dice Plin.) Vulcario nobile che'l ius ciuile cassetium insegnò, facendosi notte fù saluato da quel malandrino latrone assassino di strada, anzi solo i cani gli suoi nomi riconoscono, le vie, le voci domestiche, i lor signori egualmente, e fidelmente tutti amano, (così disse Lucretio) canem fido cũ pectore corda, così fù fido il cane di Lisimaco Rè ch'andò nel fuoco col suo Signor Iasone. Licio vccisо, cõ esso si morì il cane. Il tutto escogitato, posto in vso, & inuentato da' Re Persiani, (vuol Platone nel 7. de legibus) se molte altre nature si iscriuono di quelli nel lib. da Galeno fia *Collegio de' Dottori.* *Cane.*

ascritto

Il tutto è di Galeno. aſcritto de inuentatione adiuratione, & ſuſpenſione, che Dioſcoride inuentò che'l dente canino del cane rabioſo, quando che morde l'huomo in vn pezzo di corio legato, & nel petto ſuſpeſo legato, & portato difende da' morſi del cane arrabbiato iui anco ſi ſcriue; che ſe l' auricolare deto di vn aborto ſi portaſſe nel collo di vna donna, non concipera mentre quello hauerà ſeco, inuentato da Galeno, ſecondo iui ſi ſcri-
Concettione ue; anzi vuole, che ſe la donna pigliaſſe vna rana, & l'apriſſe la bocca cõ iſputarece tre volte non conciperà in quell'anno. I piedi de'leporini ſ' inuenta da Galeno, & i reni al deſtro lato legati fanno che i cani non latrino, & il ſimile fà il fegato del cane, e ſe'l ſterco dell' Elefante à vn' arbore ſi ſuſpende mai più frutti ficarà, & Aron diſſe inuentando, che lo ſterco de gli Elefanti col latte caballinio miſto in vno corio ceruino legato, & nell'vmbilico della donna ſoſpeſo forſi non permette mai più il concipere, dice iui Galeno. Nel principio di queſta lettera ſi trouerà
Caſe. l' inuentione delle caſe da Doſſio figliuolo di Celio, che pigliò l'eſſempio dal nido delle rondini, perche prima gli huomini nel principio del mondo erano inculti, & quaſi ferini auanti che conoſceſſero i frutti, ò altre coſe della terra prodotte per opra della vigilante natura, quali come ſi produceuano ſerniuano per mantenere queſta creatura principalmente rationale, & poi gli altri animali, & habitauano le ſpelonche, & tetti di ſelue, dipoi cominciarono certi tugurioli di frondi di canne à conteſſere poi di quel modo, che ſi cominciò, dipoi cominciarono à formare caſe nuoue, non ſolo caſe humili, ma ampliſſime di lateri, lateritie, di parieti, di pietre erette, & da materie di tegoli coſtrutte, come Eurialo, & Hiperbio Atenieſi incominciarono ad inuentare. venendo poi il tempo de' Romani ſi compeſero più ſontuoſe, & ſplendide con honor di pitture, & da tutto il mondo marmori portati, & incroſtati di arena, & non contenta la grande libidine de gli huomini, i traui, & le mura come à vaſi indorati, & diuerſità di luoghi per habitare con grande ſenſualità, & vanità cercò; poi che il Redentor noſtro ſi compiacque di vn picciolo luogo, & preſepio. Di quì ornò il gran Poeta Grappaldi la ſua ben cognita caſa di tutte le parti che à quella ſi ricercano, delle
Trappeti d'vue & altro. quali legẽdo trouarete gli inuentori. I conſi in cui calcano l'vue, ò palmenti da molti detti, ò ſecondo altre conſuetudini torculari, ò laco, ò preli, ſe bene prelum propriamẽte è il traue per cui ſi calcano le vue, & il laco è quello, che contiene il muſto dalle vinaccie eſpreſſo, donde ſi rimette nelle botti, & lo diſſe Columella, antequam prælo vinacea ſubijciantur de lacu quam recẽtiſſimum addito muſtum in anforam nouam, eamque obliuito, & impicato diligenter. Tibullo diſſe, pleno pinguia multa lacu. da quì venne Leneus Baccus, & Lencbatores calcatori delle vue. Il torchio poi, è tutto quello ſtrumento, ò machina, che ſtruttura da Marco Catone, de re ruſtica, ſi deſcriue ò trapeto mola olearia, ò per altra eſpreſſione di Ariſteo Atenieſe fù inuentato, ſecondo ſi è detto: ma alcuni ſpeculatiui hanno detto, che ſolo le moli da eſſo furono ritrouate; ma gli altri ordegni da diuerſe perſone, & ſecondo l'vſo, perche in molte parti i piedi fanno quello, che fanno i trappeti. Già ſi è detto l'in-
Cacio, & lattecinij. uẽtore del cacio, che ſi fà del latte quagliato, & lattecinij, che ſia queſto quaglio nel primo, che ſia edino, ò di vitelli. q̃ſto coagularſi moſtrò Ariſteo, il latte non è altro, che ſangue concotto, de i caſi, i maggiori ſono i buffalini, & difficilmente poſſano pigliarſi, dipoi gli ouili, & i più fiacchi, ò che facilmente ſi nettano ſono i caprini, & il primo, che ſi tiene in re-

puta-

putatione è quello che si faceua da Romani presso il monte Auentino, & si diceua velabro essendo molto alibile, ò per dir chiaro di nodrimento, massime fresco, per lo che Auicenna lasciò scritto, che'l cascio fresco nudrisce, & produce pinguedine, ben vero è; che non conferisce ailo stomacho, Aristotile fù il primo nel 3. delle Historie de gli animali, che disse esser la lode del latte pecorino, & poi del caprino, & così ad cõficiendũ, & reponendum, nell'vltimo il buffalino, se bene l'equino, & l'asinino à far il cascio frigio, il buffalino rẽde più in far cascio che'l caprino, ò il pecorino il caprino mescolarono i Ciciliani, come hora fanno così lo addimãdarono gli Hippareni mero equino; però la prima nobiltà nell'Italia del cascio donano al Parmigiano, perche molto tempo dura incorrotto, & tanto più dura, quanto che vi mescolano nel quaglio il cerebro della mustella, quem etiam à musculis à sordibus non attingi Plin. attestabatur. Zeroastro si legge, che ne'deserti campò per lo calcio anni 20. così temperatamente, che la sua vecchiaia tarlata non sentì, si fà poi il latte secondario inuentato da pastori Frigiani, dal sero del primo cascio per lento fuoco, ò con leggiera fiamma, & con vn puoco di latte aggiunto, e bollendo tanto, che il sommo se ne venga, che ricotta diciamo bianca, & spongiosa, ne è al gusto insoaue, la quale serue à molte viuande, & salata; inuentione di Siriani, dice il Columbella di cui se n'vsano i rustici, la quale secondo altri forse inuentarono, & secondo altri da quel Patriarca imitatore de i tre Angelici spiriti, à quei presentato, & inuentata da suoi pastori, ò da altri di quel tempo, secondo molti scrittori che discorrono sopra di ciò, vedi l'historie, resta poi il sero, che serue per molte medicine, ma nel vero per purgare, & rinfrescare, che si chiama sanie di latte lauata, che inuentarono i Galattopote, secondo i Greci, perche gala vuole dire latte. inde Galaetopote, cioè beuitori di latte, & essendo fresco quagliato, se ne seruono per cibo della seconda mensa. quindi i lattarij nostri fra gli altri lattecinij fanno la gioncata detta così da' giunchi ne' quali s'inuolge inuentata, da pastori d'Arcadia, secondo molte facetie, & fauole di fauolisti, ma Giosefo dice da gli pastori di Abramo, legi al suo luogo. Hipprocrate ritrouò la ragione dell'essere *Caluitie.* caluo nel 13. libro de pueri natura, & come gli Eunuchi non si fanno calui, & perche si fà la canitie: chi si dice Comite, ò Conte, onde pigliò l'origine questa dignità da chi introdotta, & come dalla consuetudine *Conte.* gli heredi succedessero nel Contado, nel quale prima non succedeuano, Il Freccia nel lib. 6. nel cap. quis dicatur Comes, lo dichiara, one narra, che scriuono i Dottori nel cap. 1. quis dicatur Comes quello, che de Comitatu, è inuestito dal Rè, ouero si dice così quello che hà nel suo Territorio l'autorità regia ouero Imperiale, come si vede nel Duca di Modena, di Ferrara primo, ma hoggi nelle mani di chi tiene le chiaui del Cielo, & delle altre Città simili, come poi si deue intendere questo Contato, & come ne tira l'origine non lo dichiarano quegli: ma Cornelio Tacito nel libretto della Germania appo molti moderni, & antichi dice, che fù vso, che à qual si voglia Duce, ò Principe di essercito, 12. conti se gli essegnauano così detti perche erano loro assegnati, acciò da' fianchi di quegli mai si partissero, questa voce Comes è nuoua dalle vecchie dignitadi, come scriue l'Alciato à Francesco Re de'Galli, & in questo modo venne in luce de Longobardi, da' quali queste nuoue dignità vengono, nelle cui Regioni quelli, che nelle loro ditioni erano sudditi dal principio costituirono gli officiali; & questi nella lingua Germanica erano

giudi-

giudici, vt in l. 111. c. de assessoribus, & in lingua Longobarda si chiamauano Comites, & alcuni di essi vna regione, che à tempo otteneuano in offitio, & altrimenti erano viui, & ciascun' anno dal Rè de Longobardi si confermauano dopoi che erano grati appo il Rè, & bene amministrauano quello che doueuano, cominciauano ad ottenerla per feudo, & in loro dominio talmente che passaua l'officio poi, & la dignità allo herede, cum & paterni inuestitura hæres videretur inuestitus, & viuendo il padre era Conte per speranza, & openione. si diceua anco Comes nella sua origine anco quello, che col suo Duce si mandaua alle guerre, secondo Oldondorp. Zasio. Budeo, & altri Dottori, le poi vorrai sapere più cose di questo Conte leggi l' allegato Dottor Marino Freccia, che resterai sodisfatto à pieno di quello che desideri intorno à questo.

Secondo officio del Regno.

Il secondo officio del Regno è del Gran Cancelliero della Costitutione del Rè Carlo, secondo ilquale hà da sigillare le lettere segrete, & tutti gli altri priuilegi sotto il titolo Regio. Questo si dice Cancelliero, secondo vna esposition à cancellando, cioè rompere, & lacerare, perche le lettere manifeste di giustitia à gratia à se presentate per mala forma di scrittura, ò d'ingiustitia, con le proprie mani le può distruggere, & stracciare, ò dicono da' cancelli, ò à cancellis, perche si come per quelli chiaro vedemo quello che è dentro, & senza entrare per la porta, così il Rè per la eminente scienza del suo Cancelliero chiaro vede, & comprende quello, che è da vedere, & da fare, & da euitare. Credono, che questo nome, & officio fosse moderno molti leggisti, nè meno appo probati autori ritrouarsi molti dicono, eccetto, che il Vopisco scriue, che da Carino Imperatore fosse fatto il Prefetto della Città vno de' suoi Cancellarij, il che non piace al Signor Oldondorp. nella epistola al Cancelliero Hessia onde si conclude, che questo grande officio, & ampliſſimo fù inuentato sotto il principato di Giustiniano Imperatore dalle parole di Aurelio Cassiodoro lib. 11. delle varie lettioni, la doue dice, respice quo nomine nuncupaueris, latere non potest quod inter cancellos egeris &c.

Gran Contestabile.

Il Primo officio poi del Regno era il Gran Conteſtabile, se bene l'Afflitto dica, che sia il primo quello del Gran Giustitiero, questo non è così facile à saperſi da chi fù originato, perche il Freccia fa gran questione; tuttauolta alcuni dicono, che fù introdotto inanzi che Carlo 1. nel Regno veniſſe. altri dicono, che questo officio era sotto Federico, & sotto Normandi. altri da quali esso Federico discese da Costanza figlia di Tancredi, & dalla moglie del Padre di Henrico 6. Imperatore, si legge dunque, che Federico Imperatore non creò nuoui officij nel Regno, & per le guerre molti pesi pose al Regno. Se io diceſſi, che da Greci si originasse, che otteneuano tutte le bocche, ò parti di mare, & quelli per gli Duchi loro della Calabria, & di tutto il Regno dominauano, forse non saria cosa ridicolosa, dice il Freccia, conuenendo molti regimenti con quelli, quantunque il tempo si è andato innouando. qui tutte le parole del detto Autore introduco, perche sono belle, & l'Imperatore Costantinopolitano per Stratici, & Catapani, & Napoli per il Principe di quello Imperio si teneua, & per longo corso di tempo per Costantino primo cedì la Grecia, se bene per intermezzato tempo continuò la possessione, & molte cose recuperò per se, & à quello per fino al tempo di Michele Catalaico partorirono le Città, & i popoli Gothi, à quali quella parte dell' Italia, che è attribuita à Sicilia fù soggetta, & Alarico per nome del Rè regnaua. di poi sì per gli Duci di Beneuento, di Salerno, & di Campania, i Longo-

bardi,

bardi, ò per i Prencipi constituti per li presidij disposti, à Sanniti à Piacentini, à Pugliesi, & Campanesi per queste prouisioni imperauano, crearono, ordinarono, & introdussero dai libelli Longobardici, & historici le cose di Monte Cassino, & di Santo Vicenzo appresso Venafri, benche difficilmente il tutto si possa intendere di questo, & se per gran tempo non regnarono, benche più amplo di Longobardi per quello, che si descriue nelle tauole de gli officiali, non ea eis conuenire atque paria fore cognoscitur, quantunque Bache vltimo Duce di Beneuento, & primo Principe commandò, che si chiamasse, & da i Comprouinciali della Sede sua Metropoli ad vso di quasi Vescoui à costume Regio commandò, che lo hauessero vnto, & à se stesso la Regia Corona s'impose.

I Vandali, & i Saraceni, che alcuna volta dominarono calcando varie regioni non introdusseto nuoui, & varij riti, perche non era à quelli openione di reggere, & disponere ordine della Regia dignità per solo discorrere, inuadere, & predare, ma da'Signori Rè di Aragona fù alcuna cosa inuentata, come dal Re Catholico sopra l'officiodel Logotecha, & Gran Cancelliero per possibile dunque si conclude, che gli Imperatori Romani ritrouassero questo officio, i quali le Regioni, & le Prouincie, & la Campagna erano soliti vedere, giocare, & in solazzo versare, tribunali tenere, ville, bagni, & fiumi godere, accostarsi à mari, hauer de' soldati à cauallo numero copioso per la loro custodia, & seruitù, dalche i Tribuni elessero, & costituirono, & incumbeuano alla salute Imperiale; genti armare, porle, & locarle, & tutte altre cose per lo regimento de' sudditi, & de gli vecchi magistrati molte cose originauano per reggere, & gouernare, onde elessero anche questo officio.

Quarto Officio del Regno.

Il quarto Officio del Regno è il grande Camerario, il cui essercitio è hauer cura, & custodia della persona Regia, dentro comporre il letto, seruare i vestimenti tutti del Re, & de' figli, ò procurare, che i custodi stiano vigilanti nella persona del Re, & in molte altre cose, il cui officio primo sotto Federico si regeua nella Curia Sicla per gli Magistrati, ò Maestri rationali, così detti dalla ragione, essendo che in essi la ragione d'intendere deue versare, & giudicio hauere de' negotij del Regno, & di tutti gli Officiali, & Magistrati quelche fanno per piena ragione discutere, in luogo de' quali hoggi la Sommaria succede, & ne sono i Sacri Erarij i Presidenti, onde nel Regno è originato il nome de' Presidenti, secondo Luca de Penna nel libro, omnes inde delatoribus, & in leg, fin. cap. de bene petitis subla. lib. 10. & si dicono Presidenti della Sommaria, idest Summæ, & rationi per quæ denotatur excellentia, & perfectio. &c.

Caluo.

Caluo Città fù edificata da Calui figliuolo di Borea.

Castellosamare.

Castelloamare da gli Astabiensi trasse origine, ò il suo fundamento. I Cauallieri della Annunciata in Sauoia, furono inuentati dal Conte Amato primo à beneficio de' Christiani, & à gloria di Dio, vedi il Ruscelli alla impresa di Emanuele Filiberto Duca di Sauoia sotto la istitutione di Carlo V. suo Zio: affirma per successione hereditaria per cosa certa, che'l Conte Amato questo Duca di Sauoia passato il mare contro gli Infedeli con le sue genti, & oltre molti altri illustri fatti come egli fece à beneficio de' Christiani, & di gloria di Dio, saluò la Religione di Rodi, onde dal Gran Maestro di quella Religione fù richiesto à volere riceuere le segne di quelli, & indi quell'ottimo Signore istituì l'ordine de' Cauallieri dell'Annunciata in Sauoia.

I Cauallieri del Tossone furono istituiti dal Duca di Borgogna l'anno 1429. dice Claudio Paradino, il quale Duca primo donò vn collaro di

oro competente à i Cauallieri fatti, che furono 24. Guglielmo di Vienna Signore di S. Giorgio, Renato Pot. il Signore della Rocca, Signore di Recabaix, il Signore di Montagni, Rolando Hurquerque, Antonio de Vergij Conte di Damargio, Giouan di Lucenburgo Signore di Beaurevoir, Cilberto di Laneri Signore di Vuillerual, Anto Signore di Croij, & di Rentij Giouanni di Villiers, di Isseadani, Florimonte di Brimen Signore di Massicort, Roberto Signor di Mamines, Laques di Brimen Signor di Grigni, Baldouino di Lauorij Signor di Montabuis Duca di Brimera Signor di Ligni, Hugo di Lannoij Signor di Santes, Giouanni Signor di Comines, Antonio Signor di Thonlengeor, Mareſcaldo di Borgogna, Pietro di Lucemborgo Conte di Conuerſino, Giouanni della Trimoilla Signor di Ionuelle, Pyrro di Beanfremont Signore di Gargni, Filippo Signor di Ternant, Giouanni di Grois Signor di Teurs, Sotto Marone. Il primo Confalone fù roſſo con vn' Aquila d'oro (ſecondo ſcriue Santo Iſidoro nel 18. delle Ethimologie) quello che noi hoggi diciamo Stendardo fù inuentato, & fatto fare dopo il ſagrificio fatto ſul Monte Olimpo, che è in Macedonia, & arriua alle nubi, & alla ſeconda, & forſe terza regione dell'Aria dall'apparir dell'Aquila volandogli ſopra il capo credendo che queſta Aquila foſſe mandata dal Cielo in ſuo aiuto da Gioue detto figliuolo di Saturno perſeguitato dal padre per recuperare il Regno leuatogli da eſſo Gioue, & venendo con i Giganti ſe ne venne in queſto monte onde fanno queſto atto L'Aquila fece fare il primo Confallone inteſo perche prima andauano le genti d'armi in battaglia con manipoli d'herbe, ò di paglia legate alle haſte, & erano chiamati manipoli quelli, che noi hoggi diciamo Confallonieri, ò Banderali, & anco la gente gli chiama Mannipolari. Gioue dunque figliuolo di Saturno, & nota dotto, che ſono queſti ſtati huomini veri, & non fenti Dei Poetici, legi l'Aquila volante trouata queſta inſegna Dardano ſuo figliuolo edificato che hebbe Troia diede queſte armi à i Troiani; poi diſtrutta Troia Enea portò queſta Aquila nella Italia, & la collocò in Lauino. Aſcanio figliuolo di Enea trasferendoſi dal Regno di Lauino il Albano poſe queſto Confalone in Albano; vltimamente Romulo fondato c'hebbe Roma diede queſte armi al Regno de Romani, & durarono queſte armi ſino all'eſſilio di Tarquinio Rè. poi i Romani fecero i Conſoli, & portarono il Confallone Vermiglio ſenza l'Aquila, & poſero quelle quattro lettere d'oro, S. P. Q. R. dopo fatta Roma anni 465. Giulio Ceſare hauendo diſcordia col Commune di Roma la rileuò per cagione ch'egli era diſceſo dalla proſapia di Enea, & introduſſe à Roma le armi antiche di Gioue, con la cui inſegna Ceſare con i Romani conquiſtarono tutto il mondo. poi Coſtantino traſportando la ſede dell' Imperio di Italia in Tracia, & edificato Coſtantinopoli ritornò quella donde era venuta, peròche il monte Olimpo è quaſi l'eſtremo dell' Europa, & è quaſi vicino à Coſtantinopoli, & tutto queſto riferiſce il grande ſcrittor dell' Aquila volante, Carpeto Siluio fece Carpeneta. la Canfora pianta molto ſalubre (ſecondo Theſicoro) ſi originò con le fittioni, ma non ſenza allegoria naturale, eſſendo aſſalita Diana da Orione figliuolo dell'vrina di Gioue conuerſa in ſale materia delle ſue ſcelerate mani ſcampādo; Pirotoo inrrato in freneſia di rapire Proſerpina à Pluto (ſcriue Ouidio) andò in Auerno in compagnia di Hercole, & Teſeo, & volendo entrare in luogo ſi tenebroſo fù da Cerbero preſo, & legato, volendo Teſeo aiutarlo patì il medeſimo. Alcide ſdegnato ſi moſſe contro lui liberò i compagni,

Primo Confalone.

Digreſſione

Carpeneta, Canfora.

Fauola.

pagni,& Legato il mastino lo menò per l'aria,dalla spuma del quale nacque questa venenosa pianta, che si dice Cicuta. Il Cipresso (secondo Ouidio dice) figliuolo di Amideo Dicea Ninfa,grato ad Apolline vcciso in Ceruo disastrosamente, che seco era stato nodrito si addolorato chiese à gli Dei gratia di potersi continuamente dolere, perloche compunto Apolline, lo conuertì in Cipresso arbore di amaro frutto, (registra Aglastone,) che in Egitto venendo per occidere Gioue Tifeo,auuistosi, che salito in Cielo con i fulmini lo minacciaua, per timore si gettò nel Nilo, & iui giunto in quella scelerata bestia di Cocodrillo si conuerti. Ferecide grandissimo speculatiuo vuole, che'l Re Atheone fosse la origine del Ceruo il quale per la sua temerità fù da Diana al solo squicciar delle acque in questo animale conuertito,dal sangue della testa di Medusa stuprata nel tempio di Minerua. da Netunno nacquero infiniti serpenti, & il Cauallo Pegaseo alato, sopra di cui montato Bellorofonte vccise la pernicioſa chimera, & caduto in terra, per superbia volendo troppo altamente poggiare fù il cauallo nel Cielo tra le stelle colloccato, dalla percosa del suo piede se ne originò il fonte Hippocrene in Parnaso,il cui liquore fà i dotti nella Poesia, & i Poeti nati per scriuer i gesti de' famosi Heroi, se Appollonio, Higinio, & Hercatostene non mentono, hauendo Antigone figliuola di Laumedonte, & sorella di Priamo giacciuta con Gioue à dispetto di Giunone, fù dalla Dea conuersa in Cicogna, (dice Ferecide) Mino Rè della Candia per vendicare la morte di Androgeo suo figliuolo andando contro Athenieſi racquistando più Isole, & Città tra le altre hebbe Arne nella prouincia di Tracia per tradrimento da Sithon giouane di quel paese indotta in si sconueneuole atto per grande quantità di denari, la quale fù per la ira de' Dei in Ciaula trasmutata, al che dura ancora (come Plinio,& altri naturalisti scriuono) hauendosi col fuoco spenta l'Idra Lernea, la quale germiuaua teste da lor taglio. Hercole figliuolo di Gioue fù in quel luogo morduto dal Cancro, che per farlo morire haueua Giunone sua madrigna prodotto, questo fù il suo nascimento. Il Ceto del mare hebbe origine, & fù la prima volta ritrouato, quando Andromeda fù legata sopra di vn palo nella arena del mare, per darla in cibo à tale bestia si Perseo in quel luogo non giongea, che la campò da quella occidẽdo il Ceto, & se la pigliò per moglie, (vuole Ferecide) che i Cedri Giunone sempre teneſſe ascosi nel giardiuo de gli Hesperidi, i quali poi donò à Venere, acciò l'haueſſe pigliata Vulcano per isposa, & per tale cagione diede il mezzo ancora ad Hippomene per lo acquisto di Athalanta, & gli tenne per suoi questi frutti, finche succesſe il conuito di Peleo, in cui la discordia poi gli pose, che fù la rouina di Troia, come è noto, alla cui guardia per l'odio, che Giunone sdegnata con la Nora le portaua, hauuta commodità di entrare in detto giardino, acciò non fossero tali pomi tolti, vi pose vn Dragone in guardia, che vuol dire vn'huomo fiero, & maligno, Apolonio nomina il Drago ladrone, il quale per openione di Pysandro era dalla terra nato, (se bene Hesiado crede) che veniſſe da Tifeo gigante, & questo fù il pomo, che guadagnò Venere per giuditio del Pastor Frigio: inuentarono gli antichi (come scriue Liuio,) & questi furono i Romani, di mandare i loro fanciulli in Toscana à pigliare le discipline,& le arti buone come poi li mandarono nella Grecia. Marco Tullio ne'libri de offi cijs ragiona al figliuolo che teneua in Athene à filosofare con Gratippo, se bene non mancauano in Roma le scuole per i fanciulli, & fanciulle (co-

Cicuta.
Cipresso.
Cocodrillo.
Ceruo.
Cauallo Pegaseo.
Fonte Hipocrene.
Cicogna.
Ciaula.
Che si comincio à dar le creanze.

me dice Liuio) che venendo Verginia nel foro, oue si imparauano le lettere, gli fù posto mano adosso da vn Ministro di Appio Decemuiro, nè fù minore la diligenza che vsarono nel dargli anco creanza, & costumi buoni, (come dice Festo) non era loro permesso di poter dire parola dishonesta, onde si originò il parlare pretestato quello, che non haueua seco dishonestà alcuna, & Plutarco scriue, che non era à fanciulli lecito giurare per Hercole sotto il tetto, & ne rende questa causa, acciò mentre à fanciulli bisogna vscire al discoperto per quella dimora, che vi và in mezzo si ricordano bene di non hauer à spergiurare, ò pure perche dicono, che Hercole non giurasse più di vna volta, & l'oracolo di Apolline dicono che dicesse à Lacedemoni, che assai meglio farebbono di assuefarsi à dir sì, & nò semplicemente, che con il giuramento, la onde Plutarco dice, che non era per altro la Grecia venuta in quella seruitù, & lentezza, nella quale era, se non per i suoi ginasti, & palestre, oue essercitauano il corpo, & ne veniuano gli animi de' fanciulli, & giouani languidi, & quindi erano poi venuti quegli amori lasciui de' putti, la lentezza del l'otio, del sonno, dell'andar à spasso, del destramente saltare, & ballare à tempo, la doue all'incontro i fanciulli Romani attesero sommamente alle schuole così dette dal Greco, che sonano attendere; & però non attendeuano ad altro, che alle discipline liberali, perloche si diede principio ad infinite creanze, che ancora corrono per lo mondo. ben vero è, che assottigliatissimamente fra le Corti, & precise della Casa di Austria, corona, trofeo, scudo, & scettro della Christiana fede, & delle casate del mondo, scriue Gelio vero scrittore, ch' è opinione di tutte le schuole de filosofi, che i putti che mangiano, & dormono souerchio diuentano d'ingegno grosso, & materiale. perloche (Plutarco dice) che non andauano se non i fanciulli ingenui à mangiar fuor di casa con i vecchi, acciocche si assuefacessero di essere vergognosi, onde si originò l'essere de' Pedagoghi, & rispetuosi ne' piaceri vedendosi in questi conuiti i maggiori loro, & che i padri sempre si mostrauano santi, & incorrotti in cospetto de' loro giouani perche Platone vuole doue non si vede ne' vecchi vergogna, nè honestà, è forza che ne anco ne' giouani si veda. & di qui s'incominciarono ad inuentare le modestie, le castità, & creanze del viuere casto, & sobrio. Scriue Tacito che i figli de' Prencipi soleuano sedere in tauola insieme con i loro coetanei, & mangiare in cospetto de' padri assai parcamente, & Suetonio conferma, che Claudio faceua mangiare i figli suoi con i fanciulli nobili, secondo l'vsanza antica, & così delle altre creanze, che sono infinite, basti che da Romani s'inuentarono molte cose belle, & vtili, & quasi sante. Aristotile inuentando il caso, & la fortuna le pose posteriori all'intelletto, & alla natura. Aristotile fù il primo tra Greci, che inuentò, che'l Cielo fosse ingenerabile; se bene fù antica openione de' Caldei. lo dice Auerroe al primo del Cielo al t. 22. al 102. la Caluitie, che ne à donne, nè à figliuoli, nè ad Eunuchi si fà, come inuentò Aristotile al 5. della natura della generatione de gli animali cap. 3. & al 9. della natura de gli animali cap. vltimo, & v'inuentò la similitudine tra il sfrondar de gli arbori, de depẽnare de gli vccelli, & il caluire de gli huomini, il quale si fà per la inopia dell'humor caldo, il quale principalmente è l'humor crasso, onde auiene, che le piante che sono grasse delle frondi perpetue sono accinte. sed de his hactenus, qui basterà questa inuentione. ben vero è, che di quì le piante, che hanno meno humido, e caldo ben spesso sfrondano, di quì sappi lettore, che nessun huomo auanti

Parlar pretestato.

Caso, e fortuna.

Cielo ingenerabile. & incorrutibile.

Caluitie, & altro.

che

che cominci à coire, può farsi caluo, perche dal Venereo coito questo auiene à quelli, che dalla natura loro sono in ciò pronti, essendo che il ceruello che per sua natura è freddissimo oltre à tutte le altre parti del corpo, dal vso venereo più si rinfrigera, onde si fà la sequestratione del calore, che per questo il cerebro prima de gli altri membri ne sente la lesione per essere parte più propinqua, & principale in questo effetto, dunque primieramente ne mostra l'effetto al suo continente, che è il capo, da qui pigliasi, che i figliuoli, & gli spadoni, & le donne per non hauer seme non si fanno calue, per concludere, tornano le frondi à gli arbori, & i peli alle bestie, perche vi resta l'humido radicale, col calor naturale, che si viene à viuificare per la noua stagione, & iui si perde cioè nella caluitie, in questo capo anco Aristotile ritrouò la differenza de' peli per lor duritie, mollitie, longitudine, breuità, rettitudine, crespitudine, mo titudine, & paucità de' colori loro, cioè bianchezza, & negrezza & colori mezzani. vedane la causa à quel cap. 3. allegato, che nessuno huomo hà potuto come egli ritrouarne le cause. La carne essere organo del tutto ritrouò Alessandro Afrodiseo: contraria openione hebbe Themistio al 2. dell'anima al cap. 4. benche Alessandro tenne della carne del cuore, & Aristotile tiene, che la carne sia mezzo, & non organo nel senso del tatto al lib. 2. dell'anima al tex. com. 116. con Auerroe inuentò Aristotile vedendo, che i Cerui tutti hanno vermi viui nel capo, i quali sogliono nascere sotto la lingua nel concauo circa la vertebra nel lib. 2. della historia de gli animali cap. 15. Il mostruoso inuentore di tutte le cose Aristotile parlando de' colori al 2. dell'anima al cap 22. col suo commentatore inuestigarono, che il colore, come altroue si è detto si fà per la ammissione del corpo lucido con Diafano, & nel libro de sensu, & sensili, però è necessario, che i colori siano composti di queste due materie, cioè della Diafana, & della Luminosa, & che la diuersità di queste due materie sia causa della diuersità di quelli. il color bianco inuentarono poi che si faccia dalla permistione del fuoco chiaro con l'elemento molto diafano, che è l'aere, & che'l negro si faccia dal fuoco turbido con la permistione del manco diafano, cioè della terra, & i colori mezzani si diuersificano, secondo più, ò meno c'habbiano di quelli. Questa degna autorità di Arist. nel primo della fisica 71. & al 2. della metafica al tex. com. 14. & al 3. della fisica nel prologo, & nel libro della memoria, & reminiscentia, quod consuetudo est altera natura, non fù sua sentenza, ma di Heraclito, come scriue Alessandro in greco nel lib. del fato, quod consuetudo est hominum demoni natura. I Corui, & gli Ibini coire con la bocca, Anassagora, & molti altri s'imaginarono prima inuentione di Cuculchio Cordobense grandissimo Astrologo, ma contro quelli Aristotile inuentò il vero modo del coire de' corui al 3. della generatione de gli animali al cap. 6. Empedocle inuentò che il Cielo fosse composto di quattro elementi, & dall'amicitia, & che in esso non vi fosse lite perche nel cielo non vi sono parti diuerse. Hippodamo Milesio di Eurifonte inuentò la diuisione delle Città, diuise dico le Città in tre parti, in artefici, in agricole, & in propulsatori di guerre, & che teneßero le armi. le diuise in tre parti acciò l'vna fosse sacra, l'altra publica, & la terza priuata, che il culto à gli Dei si facesse, la sacra; doue i propulsatori delle guerre si alimentassero, la publica, quella delle agricole fosse la prinata, onde pensaua, che tre fossero le leggi solo, delle quali si facessero i giuditij del medesimo numero la ingiuria, il danno, & la occisione di ferro, & di altra sorte per

Differenza de peli & color loro.

Carne essere organo del tatto.

Colori.

Colori essere mi, & mezzi.

Consuetudo altera natura.

Corui coire cõ la bocca.

Cielo.

Città diuisa

forza

forza fatta, poneua ancora vno giudicio principale, al quale tutte le cose mal giudicate reuocariano. il quale costitueua da certi vecchi deletti le sentenze ne' giuditij, & non ne gli calcoli, ò numeri si deuessero portare diceua, ma qualsiuoglia giudice douea fare vna tauoletta, e portarla seco, nella quale scriuesse, si condennasse semplicemente la sentenza, & si assoluesse, & parte condannasse idipsum definiret, & questo fù quello, che

Zazzera ornato. ancora cominciò à fare, che molti si leuassero la zazzera de' capelli longhi, come à souerchia, & l'ornato sontuoso, & il vestir troppo vile non solo nell' inuerno, ma nella estate, lo registra Aristotile al 2. della politica al cap. 6. di sopra qui si troverà Arogilo, ò Aragilo fosse stato il primo

Carro à 4. caualli in Grecia. che trouasse il carro di quattro caualli in Grecia, qui si giugne (che Apione) dice che fosse stato Argo figliuolo di Amiclato, pigliasi l'vna, & l'altra inuentione, che tutte due sono vere, quello in Grecia, & questo in altro

Console, & altro. luogo. Iunio Brutto fù il primo che fusse Console, scacciò i Re, & liberò la Republica dalla loro tirannia, Epeo figliuolo di Endemione, &

Epi Città. fratello di Peone, dal quale è detta Epea Città di Grecia, fabricò il ca-

Cauallo Troiano. uallo Troiano di legno col quale fù tradita, presa, & desolata Troia. Virgilio 2. æneid. Eratotene Cireneo discepolo di Aristone Chio, & di Calimaco Poeta, & Cosmografo grande, fù il primo che mostrò, che tutto il circuito, & giro della terra era dugento cinquanta due mila stadij, onde fù chiamato il misuratore del mondo. Marco Attilio Regulo Console trionfo de' Salatini, fù il primo de' Capitani Romani, che passò nell' Africa

Capitano Romano in Africa. con la armata di mare. La corruscatione, che si fà verso Aquilone solo del giorno venturo dimostra l' acqua, & à quella parte vento grande.

Corruscatione. inuentò il sottilissimo Euclide se gliè dall' Austro, ò Fauonio nella notte serena, vento con improuisa, & precipitosa pioggia, dalla medesima parte inuentò Aristotele quella, che si fà nell'aere sereno dimostra calore, inuentò il detto, così quella che si fà verso l'Orizonte senza tuoni; nell'estate poi verso la sera pioggie auanti tre giorni inuentò il Parafraste Themistio, Alessandro Afrodiseo ritrouò, che le corruscationi quietano i venti, & quanto sono più tuoni, & quelli grandi, tanto più i venti si quietano nella Primauera, & nello Inuerno, poi sono minori si con i medesimi segni in questo tempo di corruscationi si pigliano quantità di Anguil-

Anguille. le, inuentò Tolomeo. rende la causa, perche le acque delle cauerne in cui stanno nascoste si rendono amare, & perdono il nudrimento in cui stanno immerse luttose per il discenso delle essalationi in quelle parti, & così fuggendo si pigliano, disse anco per hauerlo inuentato, che i fiori, & le herbe per questa medesima causa tornano aride, quando il cielo più del solito si vede pieno di stelle, significa che grandi vapori sono ascesi nell'aria, & per questo pioggie susseguono. inuentò il mostro della natura, se poi disse si vedranno stelle, ò altre essalationi nello aere, che sono vapori igniti correnti, come lumi micanti stellari, & dopo loro lasciano vna certa coda, van dimostrando flati ventosi, & se si vedono in molte parti del mondo correndo venti diuersi significano tuoni, & folgori, nelle parti in cui appaiono: se il cielo poi nella sera è rosso la mattina sarà sereno: se la mattina rubiconda, vento, ò pioggia. ne fece il detto da questo Pausania, cum mane rubescit ventus, vel pluuia crescit, se il cielo sarà sereno con qualche nebia poca vento procelloso darà, &

Comete. fatta la pioggia subito cessaranno i venti. questo ritrouò, & osseruò il grãde osseruatore delle cose di Aristotile, Auerroe. Le comete che si fanno da gli vapori, secondo registra Aristotile, Seneca osseruò, & inuentò che

per

per sei mesi fanno grande estuatione à volta, & il più breue termine loro come osseruò il dotto Plinio è di 7. giorni, & il più grande di 80. (secondo Aristotile) grande intemperanza, & tempesta di venti, ò per duratione, ò per magnitudine, & per queste siccità ne argomentò penuria, sterilità, & fame, pche la siccità è la nouerca de' frutti, che dalla terra nascono, dalche segue la peste, perche dall' humor secco stante la siccità nell'aere si genera l'humor malinconico;onde vengono le manie,& i morbi demoniaci, le rabie de' cani, de'lupi, & volpi, & febri cattiue, benche il Signor' Dio di quì ne caua il meglio, perche si more vn Rè cattiuo, ne viene poi l'altro buono, forse se viene la peste, si rinuoua il mondo, ò si corregge, se nel sereno tempo cascano spessi folgori segno di terremoti, lo scrisse Aristotile nella sua meteora, ma lo pigliò da Empedocle,ilquale l'osseruò, & inuentò, oltre le guerre, & le mutationi de' Reami, & la cõmune morte di tutti i viuenti nel caldo,& nell'humido,e più de' ricchi, che de' poueri in quello clima, oue appare.la Cometa,& questi altri segni per la ragione del vitto diuersa sono argomento ancora della penuria, & restia delle biade,comunque sia la apparitione della Cometa tutto l' anno rende sospetto,& oue tendono i suoi raggi, iui fiano guerre,seditioni, venti, sterilità, & morbi acuti, eccetto se fosse qualche Eccliſſe, che senza dubbio naturalmente produce queste apparitioni, come si generano le varietà di quella la duratione, & luoghi, se vorrai sapere leggi il tuo Cardano nel commentario 53. lib.2. de iuditijs Ptolomei. ben vero che de' segni delle comete, voglio lettore, che dichi non essere necessarie, ò necessaria causa delle predittioni,ò di vna cosa,ò di vn'altra trista,ma inclinano se bene e non sforzano. Il suono delle càmpane se più del solito si sente, significa pioggia, se non è per causa di venti, (lo dice hauerlo primo osseruato il Nifo ne' suoi opoſcoli secretarij) la caligine dopo la pioggia dimostra serenità. Le cicade, ò cicale ridotte in molto numero significano anno morbifero. Se le Colombe si ritirano presto auanti il vespero, più del solito, pioggia. Se gli intestini de' cani mormorano *Cani.* pioggia, se si volgono nella terra sossopra gran venti, & se si fanno iacenti nella destra coscia tempesta. di questo tutto il primo osseruatore fù *Cigno.* Anticlide. Il Cigno negli auspicij sempre fù letissimo. i Corui stando *Corui.* con il sole se aprono il rostro significano calore. se fanno segno di singultare come latrassero, scotendosi le ali più del solito, danno segno d'acqua, & se fanno segno sopra di vna oliua di nettarsi i pediculi, & se nella serenità fanno voce non solita, & vociferano molto, & si volano in alto, & esclamano come papari, tutto questo fù auertito primo da Domitio Corbolune. se la Cornice velocemente due, ò tre volte sgrida, tempesta *Cornice.* significa, se la mattina serenità, se nel vespero cantando quietamente se sopra vna pietra canta, che la inondatione sommerge, acqua, se si laua nelle acque, & massime nello inuerno, & oltre il solito vocifera, & si spassa nella secca arena, segno è di pioggia per lo detto di Vergilio. Tum Cornix plena pluuia vocat improba voce,& sola in sicca secum spatietur arena, & se soffia l'Austro non esce dal suo luogo (dice Solino) temendo il flato humido, ma il tutto fù osseruato primo da Sebosо. Se il Gatto si laua il capo più del solito, dà segno di acqua,lo osseruò bene primo Aristocreonte,il quale concorda con tutti i naturali i corpi vitrei,& i muri politi di legno, ò di ferro, che dan segno di vn certo che di vapore, e come vna certa rugiada per molti giorni con loro si aderisce senza manifesta causa, & quasi lacrimabili nella superficie, pioggia in breue tempo

za dubbio initiano. L'osseruò bene primo di tutti il segretario della natura, chiaro Alberto Sassonia. Il caldo nella Estate più intenso, più pungitiuo che suole, significa pioggia, se nell'estate manco tuona, che faccia corruscatione, pioggia, quando il calore nel basso alle nostre regioni si caccia, è segno di pioggia futura, & quando vuole nenicare lo aere si offusca da vna certa bianca tenebrosità, quando verrà pioggia l'aere si conturberà da vna nera tenebrosità, & il caldo temperato leua in alto i vapori, osseruò questo beniſſimo Aristotile. Il nome de' Cauallieri fù spesso mutato in Roma, come scriue Plinio, percioche furono primieramente chiamati Celeri da Romolo, & da i Rè furono poi chiamati Flessumini, poi Fressuli da vna Terra di Toscana così detta, che essi pigliarono senza fanteria, il qual nome durò loro fino dopo Gracco, perche poi furono chiamati Equiti. I Chirografi (come dice Peliano, ò le singrafe differiscono, perche la verità del fatto à punto nelle singrafe ve si suole scriuere anco quello, che non è passato. inuentione di Barbari, Gothi, se bene i Romani se ne fecero autori. Cesare ne'giuochi lopardali, che chiamauano Nabiò Circensi, fù il primo che portò vn Cameolopardali, che chiamano gli Egittij Nabi, & volgarmente si chiama Girafa. (Strab. i 3.) Cameolopardali che hà il collo simile al cauallo, & i piedi, & le gambe al Bue, la testa al Camelo con macchie bianche su'l rutilo, & altri animali Pompeo mostrò primieramente ne'suoi spettacoli vn Chao, chiamato da Francesi Afio, di effigie di Lupo machiato come vn Pardo, & il medesimo Pompeo fece venire da Ethiopia i Ceffi, che hanno i piedi di dietro come i piedi, & le gambe de gli huomini, & quelli dinanzi à guisa di mani humane. Marco Scauro nel suo theatro à tempo mostrò l'Hippotamo, & quattro Cocodrilli. Scriue Festo Pompeo) che alcuni tengono che le ceremonie siano state dette da Cere Terra di Toscana, alcuni altri dalla carità dal principio dell'adorare, & del significare (dice Plinio) à questo modo Numa ordinò lo adorare de gli Dei con le biade, & il sagrificargli con la mola salsa, cioè con quella mistura di farro; & sale, & come dice Cecinna di attorrire il farro al fuoco, perciò con questo modo attorrito, & più sano à mangiare, e gli istituì le ferie per abbruscare il farro, & le chiamò fornacali. Ordinò anco le altre ferie non meno religiose à termine de' campi, dice Nonio Marcello, che Ador è vna spetie di fromento reputata molto atta per li sacrificij donde n'è peruenuta questa voce adorare, & Festo Pompeo dice che Ador è vna spetie di farro, che chiamauano primaedor, & abbruscato ne faceuano la mola salsa nel sacrificio, & che indi ne venne poi questa voce dell'adorare: & se bene questa opra fosse originata da discendenti del sacrificio di Abele, peroche lo immolare, che è tanto quanto il sacrificare è stato così detto, (dice Festo) dalla mola, che non era altro che'l farro abbruscato, & macinato asperso di sale, della quale mistura si aspergeuano dipoi le vittime nel sacrificio, dice Macrobio, che mentre la vittima si percoteua non era lecito il parlare, ma era ben lecito mentre si apriua lo animale, & si gettauano già sul fuoco le interiora di parlare, e mentre si consumauano, & ardeuano di nuouo si vsaua il silentio, dico che sù antichissima questa inuentione da primi nostri quasi progenitori, come si legge nelle sacre lettere: ma i Romani poi la rinouarono. Il cauar sangue impararono i Medici dall'Hippotamo, il quale è cauallo di fiume, & è animale del Nilo, che quando è ripieno di troppo cibo, & grasso esce nel lido per trouar canne di nuouo tagliate, & vedendo qualche acuto stelo si pone sopra di quel-

Caldo & altro.

Cauallieri.

Chirografi & altri

Camelo.

Ceffi.

Hippotamo

Ceremonie.

Adorare, & sagrificare a'dei.

Ferie fornacali.

Cauar sangue.

Del tutto leggi il Gratarola.

lo

lo tagliandosi vna certa vena, & cosi vscendo il sangue si scarica il corpo leso, & infermo, & poi col fango rinchiude la ferita. Il costume del dare il buon'anno, ò la buona mano al capo dell' anno venne da gli antichi Romani, peroche i Caualieri ogni anno costumauano di offerire in Campidoglio la buona mano nel primo giorno di Febraro à Cesare Augosto, & cosi si inuentò detto costume; ma diuersamente, secondo le varie nationi. Scriuesi in quel libro ascritto à Galeno de spermate che auiene in vn figliuolo non darsi similitudine in nessuna cosa col padre, e con la madre, & questo pare, che auenga dalle piãte, nascendo come à dire muto, ò sordo, ò zoppo, & simile &c. I Filosofi hanno tenuto per testimonio di Hipocrate, ilquale questo inuentò, che ogni sostanza corporea animata sia giunta, & legata ne' pianeti, & à segni de' quattro elementi sigillata, comprobandolo iui Galeno per autorità di Alessandro Macedonico Imperatore, ilquale diceua, che Natabano Rè de gli Egittij padre suo secondo il corso de'pianeti, con la madre sua Olimpia commise lo adulterio, & per la sua mathematica, ò ragione astronomica per non dire, che era precinto di negromantia, ponendosi con quella in certe hore dalle quali dalle operationi di detti pianeti, & segni trasse la sua figura non dal padre Filippo, ò madre. considerando propriamente il Sole venendo in Leone, & Saturno nel Tauro da' quali voleua che'l figlio nascituro figura, & natura, & forma principalmente prendesse. da leone dunque pigliò, ò rihebbe la crispitudine de'capelli, il color citrino, lo aspetto toruo, l'ira, & la forza, & perche l'Aquila tiene proprietà da Leone in questo solo, che più alto di tutti gli altri augelli vola, & vede più acutamente. però Alessandro hebbe proprietà di suo segno vn'occhio Aquileo, & il naso, & più chiaro che il Sole di questi altri, & quando il Sole è in Leone, è più potente, & forte, così quello dominò tutto il mondo. dal Tauro contrasse la fronte cornuta, & il corpo alto, & feroce; taurus enim terram findit ingenio simplici, & opere pio, & perche il Dragone tiene proprietà nel segno del Tauro per la magnitudine, & per lo senso, & ha sopra i denti acuti, & altro occhio in similitudine del Dragone l'occhio hebbe, & come Saturno è il più alto in tutti i pianeti, & nella humidità. & sottilità supera l'opera di tutti i pianeti, così quello tutto l'orbe superò. questo si è detto tirandosi da quel libro, che molte volte i figli degenerano in molte cose da i parenti; Il che secondo questo inuentore prouiene dalle stelle, scriue il Ficino de vita longa, che'l mangiar deue essere duplicato al bere. il pane duplicato, & per sei volte più dell'oua; triplicato della carne, quadruplicato de' pesci, delle herbe, & de' frutti più humidi, ne che comincia mai il mangiar dal bere, nè che due volte sia il bere estẽsiuo, ò p soprabondanza, inuentione de gli Arabi: ma il gran Celso per inuentione di Greci, vuole, che quando l'huomo stà sano non si sottoponga à nessuna legge, nè à medico, ben vero lo pone in essercitio mediocre, & che de' cibi non disprezzi quello che'l popolo profegue, & vuole, che si ciba due volte il giorno, & non vna, pur che concoqua, & non in satietà. nel concubito poi vuole che non sia in gran desiderio, nè che l' huomo se ne priui, perche il raro eccita il corpo: il frequentato quel risolue, ma essendo frequente non di numero, sia per natura, & per etate del corpo non fia inutile, non fando il corpo nè languido, nè dolorifico, & lo faccia migliore nella notte, che nel giorno, purche quello non impedisca il cibo nè con vigilia se ne causi fatica, & così si rende l'huomo sano, benche dico io felice quei, che per Dio affatto se ne priuano, che saranno degni se-

Costume di dire il buon'anno.

Concettione alterata dalle stelle & altro.

Cose degne per la vita.

Cõcettione & altro.

guitare l'Agnello ouunque anderà,da proprietà giouano alla concettione delle quasi sterili donne l'Auolio triturato, ò solo, ò con la limatura dell'osso del corno del Ceruo (come inuentò Prassagora)se passati i mesi delle purgationi per sette giorni la donna si lauerà le sue pudende parti, & vno di quelli pastilli cioè gentiana, zafarano, foglie di mirti an. p. eq con le pillole di aloe,ò in oglio sessamino si poneranno,& di là à quattro hore si ponerà la donna col suo marito concipirà; inuentò questo Xenofonte posteriore, se l'electuario molto esperto di cinamomo,garofoli, cardamomo, an.ʒ. i. genzeuero, pepe logo, galanga, mastice, cispero, noce moscata,glijrizza,cassia lignea,ambra,mosco an. g. ʒ.zenzero quanto basta,& la Dosa sarà ʒ ij. quando si và à dormire, bene l'operò prima il grande Oribasio, ò quello si fà de' testicoli del porco siluagio nell' ombra seccati con la limatura dell'auorio an. ʒ.i. con testicolo di volpe ʒ.2. con la matrice, & quaglio di lepore an. ʒ. semente di meloni ʒ. ÷ con zuccaro nell'acqua rosata dissoluto inuentione di Mitridate, & con quel di seme di sesclo, rasura di auorio con le spetie di Diambra, & di Xyloalte an.ʒ.i. cõ la matrice del lepore nell'ombra seccata cõ zuccaro nell'acqua d'artemisia dissoluto facendosi pastilli,i quali si pigliano dalla donna con vino bianco, ò con l'acqua di melissofilli per due giorni auanti che si ponga col suo marito,il quale rimedio grande fù sperimentato prima da Diocle, & riuscì miracoloso, ò quello col testicolo del verro destro, se si desidera maschio col sinistro, se femina;nell'ombra seccati, poi polueriz-zati con la rasura dell' Ebor. seseli,& quaglio,& matrice di volpe an.p.eq. & zuccaro con brodo di pollo, ò vin bianco, inuentione di quel si dotto scrittore ad Almansorem scriue lo istesso, che quando alcnno vuole generare maschio pigli due testicoli di porco seluaggio,& se gli mangi, poi vada al coito che generarà se non pone il seme suo in donna sterilissima. Molti sono di openione, che la polucre della radice della filipendula nel vino propinata à generare efficacissima sia, il preputio del verro seccato in polucre dato alla dõna per molti giorni fà cõcipere. fù cosa di Cassandra, i Pessarij di quaglio, & matrice, & sterco di lepore con grasso di papero, con molti fichi secchi, & vn poco di zafferano, & mosco di dentro vn poco di cucullo di sete inuoluti, & in oglio d'irino, & giglio intinti posti in vulua, è grande segreto, lo inuentò Brimo filosofo, & medico. Il suffimento del dente dell' huomo morto hà questa proprietà, lo regiſtra Alberto, & Plinio, ò il suffimento di Cipro, ò liguſtro con pelo di lepore, ruta secca an. p, eq. polueriza con oglio nardino facendosi pastilli, dipoi le purgationi,& con oglio di giunipero onto nell'ombelico e alle pudende, & circa le reni scaldano la matrice,& giouano alla concettione mirabilmente per inuentione del Gordonio. Il primo c' hebbe il capo caluo fù caluitio così chiamato, secondo dicono gli Historiografi, & questo morbo si fà nella pelle, & non nella carne,perche dalla pelle cadono due escrementi come da gli altri membri l'vno humido, & l'altro secco, l'humido si dissipa, il secco alquanto è più tenace,& tal volta generano i peli: qui si muoue vn dubbio, perche frà tutti gli altri membri il capo si fà caluo, & perche la parte anteriore: & non posteriore, & perche più tosto l'huomo, che la donna, ò il figliuolo, ò l'eunuco: si dirà così piacendo à gli ingenioſi, che la pelle del capo è calda, & humida & crassa; ma venendo la etate, è la freddezza soprabondante, & la siccità in quella; & manca la materia prona à i capelli: la parte poi anteriore è più tenue di tutte le altre parti, & più calda; la cui humidità presto finisce: poi si dice, che

Caluitie & altro.

Caluitie.

Dubio.

Solutione.

la

la caluitie segue la siccità, & la freddezza, & il temperamento dell'huomo in processo di tempo si fà freddo, & secco, onde per questo caluo si rende, non così la donna, nè lo eunuco, perche sono molli, & humidi. Di quà si può sapere anco che quei, che spesso vsano il coito presto si fanno calui, poiche p lo coito la materia calda, & humida si consuma, & però il capo, che rimane freddo, presto si rende languido prima de gli altri membri. adesso voglio che si sappia anco vno problema Aristotelico, che à i calui non possono ritornare i peli, come le frondi à gli arbori, & le piume à gli augelli per mancare quell'humido di quella parte radicale. però Galeno v'inuentò il laudano, l'oglio di lentisco, Mesue de Medic. part. cap. 2. per non far cadere i capelli le scorse di canna abbruggiata, le scorze di nocelle abbruggiate, grani di mirti an. 3. ÷ absintio secco con galle an. 3 ij. & mescolate insieme dopo triturate cõ oglio mirtino molto giouano. Aetio inuẽtò il Melanto, il Githo, la Nigella abbruggiato con acqua mescolato. Cassandra hebbe per segreto di altrui che le api abbruggiate, & mescolate con oglio è segreto. Auic dice, che il sterco leporino con quello dell'hircino abbruggiati in vna oncia, & 15. grana di pepe con oglio rosato caldo bulite ma pistate è gran cosa, le polueri delle mosche senza capo seccate con lo seuo caprino, & vrsino fa nascer i capelli, & denigrarli. inuentione del grande Arabo. Quando il dolor del capo è graue, e diuturno è di difficile curatione, da Greci, & Latini si dice Cephalea, da gli Arabi ouum nux & galea, che nè strepito, nè voci, nè splendori, nè ber vino, nè medicamenti, che il corpo empiono, ne moti sopportano, ma gran quiete, & tenebre per la vehementia del dolore vogliono gli ammalati stare, si lasciano le euacuationi, come altroue si è detto vniuersali, perche non trattò nè di quelle, nè di cause, & segni, che se vorrà Dio nel prato mio medicinale si sentiranno le cure ordinate: ma qui solo si tratta di certi segreti particolari à proprietate, & esperimentati acciò subito si possa rimediare. Ganippe voleua che'l succo del cyclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini, & altri morbi comitiali. Gordonio voleua, che la mumia con l'oglio violato. Oribasio il cyclamine secco, & lo elaterio col calamo scrittorio à le narici è gr cosa esperimẽata. Il Villanoua, l'Euforbio, & l'artemisia, & latapsia, & l'iride col succo della bieta in mel cotto, & altri simili, come il succo del ciclamine, & del porro nelle narici, i quali medicamenti approbò alle lippitudini dette. Il Caro detto sopor graue, & profondo il quale segue vn stupido senso, & quasi vna immobilità differente, secondo Aetio dal letargo, perche questo fù riprendere all'interrogato, & con qualche voce quel di nessun modo ne fà aprire gli occhi, oltre che nel letargo la passione è nella parte posteriore del cerebro. Il caro nell'anteriori. vn Empirico facendosi esperienza inuentò, che i succhi di ogni consolida in quantità di due oncie, ogni sonno profondo rimuoue. Il fiele del Grue tepido in vaso di piombo inlenito sopra l'occipite sana, inuentò l'Agricola, se gli occhi, il cor, & il fiele della Filomena augello sotto la ceruice, ò nel letto si pongono tutti i sogni detengono, i quali se alcuno se beuesse mai dormirebbe, inuentione de'naturali historici. Se'l capo del Vespertilione, & l'occhio dell'Vpopa sotto il ceruicale di alcuno letto si ascondesse, in quello nessuno dormirebbe, inuentione dell'Abb. Alessio. Il capo del Vespertilione in panno negro al braccio destro legato non fà dormire mentre si porta, dice il medesimo. così il core del medesimo portato. altri vogliono che l'huomo

molto dormiente si farà vigilante se inghiotterà mirra, ò incenso perche
Ceste. consumano molta humidità: Cerere insegnò à fare di vimine le ceste, &
Corbe. corbe. Medea à fare biondi i capelli, & altro tempo Poppea, Abati poi in-
Capelli tosi, & rasi. segnò di tonderli, & altroue di raderli Publio Tigineo Mena. Recho, &
Theodoro di Sarmia furono inuentori del gettare il cauallo, & che fa-
Cauallo gettato. cessero di quello simulacro à i Dei. Siluestro Papa di questo nome determinò che la Cresima si consecrasse da vn solo Vescouo, & che'l Vescouo
Cose dell'Ecclesia. segnasse di quella il battezzato, & che'l prete desse la Cresima à chi fosse per morire, & esso la fece la detta cresima Paschale Papa cacciati i Demonij, che guardauano sopra vn'arbore l'ossa di Nerone, i quali faceuano gran danno, fece edificare iui vn'altare, onde poi si edificò vna Chiesa,
Catanzaro. che fù chiamata Santa Maria del Popolo. Catanzaro Città di Calabria vltra fù edificata da Flagitio Legato di Niceforo Imperatore per suo ordine nell'anno del Signore 798. dalle reliquie della Magna Grecia destrutta da Barbari, dicono le croniche. Anacleto Greco successor di Cle-
Cose sacre di questa lettera C. mente, fù il primo che ordinò si facesse la commemoratione di S. Pietro, & che i Martiri fossero sepelliti dalla plebe, & ordinò, che'l Vescouo non potesse essere ordinato da meno di tre Vescoui, & vn semplice sacerdote da vn solo Vescouo. Calisto Papa figliuolo di Demetico ordinò, che nessun Clerico si potesse consacrare, se fosse stato con la moglie; & ordinò, che'l digiuno si facesse quattro volte l'anno, che i Sacerdoti incestuosi non hauessero da accusare altro, & commandò che i laici occupatori della Chiesa fossero puniti come sacrilegi. & si dice, ch'egli fece fabricare la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, vedi del tutto il Sansouino. La Circuncisione il secondo anno di Claudio venne nell'Italia dice il Platina. Lino Pietro ordinò che nessuna femina fosse in Chiesa entrata, se non hauesse hauuto il velo in capo. La Croce del Signore fù portata da Heracleo Imperatore in Hierusalem dice il Platina nella vita di Martino primo rubata da Persi. Vitaliano primo ordinò il canto, & aggiunse gli organi per consonanza, & dice il medesimo Platina per openione di alcuni. Zacharia primo fece la Chiesa del Beato Gregorio in Velabro, oue pose il capo del detto Santo. Il Defonsi Arciuescouo di Toleto, fù il primo che ordinò, che si celebrasse la festa della Concettione Santissima della Madonna sotto l'Imperio di Eracreone, circa gli anni del Signore 623. Il Capello rosso de' Cardinali originò Innocenzo quarto prima detto Sinibaldo. Del primo Concilio Niceno ne fù origine Costantino, & Santo Siluestro per destruggere la scelerità, & pessima dottrina del perfido Arrio, vedi il detto. Innocenzo di questo nome primo Papa inuentò che la Chiesa consecrata vna volta non si consecrasse più, & che la ordinatione del Clerico fatta senza il consenso del Vescouo non fosse valida, & i Vescoui, che vendessero le cose sacre fossero puniti come simoniaci, & la prima Sede non fosse soggetta ad altrui giuditio. Simplicio Papa figliuolo di Castino, edificò in Roma la Chiesa di Santo Stefano primo Martire, la Chiesa di Santo Andrea presso Santo Lorenzo, e Santa Viuiana. Felice quarto di questo nome fece la Chiesa di Santo Cosmo, & Damiano à Roma. Gregorio Santo di questo nome primo Papa aggiunse alla Messa il Chirie Eleison, con lo Alleluia con l'offertorio, & nel principio delle hore canoniche Deus in adiutorium, &c. Il Credo fù ordinato nel Concilio Niceno. la Commemoratione de' morti da Papa Pelagio, l'Incenso da Leone Papa terzo. Eusebio Vescouo dice Sarea cognominato Panfilo inuentò appo Greci per ordine del Concilio Niceno il Cre-

do

do grande: Costantino ritrouata la Croce del Signore da Santa Helena figliuola del Rè d'Inghilterra, & madre di Costantino Magno commandò, che mai più huomo mosso da vn zelo d'amore per lo tocco di quella Croce si ponesse in Croce. Congiungere, ò saldare il ferro si trouò da Galeno di Chio si legge ne gli huomini Illustri del Ruscelli. *Congiungere il ferro.*

D

LA Dogana di Foggia, che si dice dalla moltitudine delle fosse, ch'iui sono, istituì Ferdinando primo l'anno del Signore 1478. & vi pose Gaspar di Castiglione per Doganiero. Antonio diede il mese di Luglio à Cesare, Giosesso dice, che Caim fù il primo inuentore del Denaro aureo figlio di Adamo. Erodoto vuole, che l'habbiano ritrouato i Lidij. Plinio, e molt'altri dicono, che lo habbiano inuentato i Romani. Strabone nel lib. ottauo pone Fedone, & Eforo primi inuentori delle monete argentee, & auree. Plinio dice essere stato signato l'argento l'anno 585. fundata Roma essendo Consoli Q. Fabio, & piacque, che'l Denaro fusse per diece libre di Rame. Il Quinario per cinque. Il Sestertio per due libre e mezo: benche Eutropio nel secondo dell'Historie dica prima di quest' anno, l'anno 485. Il rame Giano primo signò, dice Macrobio secondo Plinio, Seruio Rè, & dal segno delle pecore fù detta pecunia, come s'è detto. Eutropio vuole, che Saturno fusse il primo inuentore del segnare il rame. Zenone Elegate secondo Arist. fù inuentore del Dialogo fauorino, Alessamenete, la figlia di Butadi trouò per l'amore del suo marito il desegno della pittura. onde fù detto, che il Padre fù quello, che fece la prima statua di terra. Socrate figliuolo di Sofronisco, fù il primo che disputando insegnasse il modo di viuere senza ragionare della contemplatiua. Stilbone Megarense Filosofo inuentò quel detto, omnia bona mea mecum porto, portando il tutto nel petto, & nella bocca. Il primo, & antiquissimo scrittore nel l'arte distillatoria fù Ipocrate di Coo, onde à lui danno l'inuentione del 3. libro de' Progon. Pallade fù inuentrice delle scelte, & eleganti discipline; Mercurio della Rettorica, & della Poesia, Le Camene della Musica; Numeria dell'arte metrica. Polluce della Palestra. Cerere dell' Agricoltura, Atlante dell'Astrologia. Eusculapio della Medicina. Zeroastro della Magia, Endimione della Filosofia. Et nota lettore che si troueranno queste cose, & altre altroue da molt'altri inuentate, e da alcuni di questi medesimi, ma di differente modo dette, & in diuersi tempi, acciò non si faccia punto, & dubio, d'essere più volte replicate, & dette, secondo diuersi scrittori, & questo s'è pigliato dal Boccaccio nella sua geneologia Caio cognominato Calligola fù il primo, che inuentò le scarpe lauorate di gioie nella Tracia, & edificò Gallipoli, & fabricò Reggio dal parer d'Agrippa dato à gli Romani, per manutenere i popoli, & le guerre con i soldati originarono le grauezze, & Gabelle, per cose honeste, & s'introdussero l'essattioni. Dione libro cinquantadue al 4. lib. Ateneo dice Er-

Doana di foggia.
Luglio a Cesare.
Denaro aureo & argenteo.
Monete.
Rame segnato.
Dialogo fauorito.
Di legno della pittura.
Modo di viuere.
Detto.
Aure distillatoria.
Nota per variare secõdo molti.
Scarpe lauorate di gioie.
Gallipoli.
Reggio.
Grauezze & gabelle.

impo

mipo nel primo libro de legislatori pone, che i Mantinei fussero i primi
Duellare a corpo a corpo. inuentori del combattere insieme à corpo à corpo, cosa di duello, & che l'Autore fù Demonate. Onde quello di Gladiatori per vna legge di Costantino Imperatore, & primo per vna Adenorio, della quale parla Niceforo, & i torniamenti siano stati prohibiti per il Concilio Lateranense, &
Prohibitione del Duello. dal Concilio di Trento sess. 2. cap. 19. oue si detesta l'vso del Duello, & si scommunicano tutti Prencipi, e Signori, che danno campo franco à
Accomodar denari. Duellanti, cosa giusta, e santa, perche l' Alciati dice, che ne fosse inuentore l'inimico Infernale, però cosa buona fù il leuarlo. altri dicono, che venne da i primi Regi Hebrei, altri han detto esser' inuentione di Lombardi. Fassio figliuolo d' Abante Rè d' Argo, e fratello di Dardano (secondo Seruio) fù il primo ch'inuentò d'insegnare ad accomolar denari,
Vita ciuile. e tenergli per li bisogni, & il primo ch' istituì la Vita ciuile. Platone fù il
Dialogo. primo, che fece Satire di qualche fama, & splendore, il Dialogo, quantunque fosse prmio ritrouato da Zenone Eleate (come dice Aristotile) ma vi agionse Alessamenete, secondo fauorino come s'è detto. I primi che nacquero con i denti furono Marco Curio, & Gneo Papirio Carbo-
Dentali. ne huomini illustri, ne primo di loro si troua altro scritto, e di quì furono i Dentati, & nelle Donne danno mal'augurio dice Plinio nel lib. 7. cap. 16. & molt' altri differenti. I Romani istituirono, che andando le Donne per strada, gl'huomini l'honorassero dandole il primo luogo, per l'ira placata da Vetturia di Coriolano suo figlio, atteso che per inanzi non si portaua loro niuno, ò poco rispetto. Anzi si diede principio di quà all'vso delle vesti d'oro, d'argento, e di porpora, & delle gemme orientali: & insieme che potessero come i Maschi succedere nell' heredità paterna, & di ciascuno loro parente. onde ornandosi le Donne di gemme, & oro,
Doni di Costantino a i Papi. erano tenute di far riuerenza à nome di Vetturia. leggi il Biondo, & Dione il Greco. Costantino Magno donò à Papa Siluestro, & à suoi successori la sua Corona, il fregio, la vesta di sotto, il manto, e tutti gl'ornamenti Imperiali, & gli concesse il Scettro Imperiale, e tutte l'altre insegne de l'Imperio, & volle che i Cardinali fussero il Senato del Pontefice, & si come egli hauea sotto di se gl' officij, così ordinò la Santa Chiesa Romana. Volle insieme che i Cardinali caualcassero con dignità, e che il Papa vsasse le Corone d'oro purissimo, e di Gemme ch' egli donò loro, leuandosegli del suo capo, in honore di Pietro Apostolo. Et tenendo il cauallo di Siluestro fece l'officio di Palafreniero con ordinare, che i Pontefici, & l'Imperatore vsassero d'vna medesima mitra, & donò loro la Città di Roma, e tutte le Prouintie dell' Italia, e delle Città, e Castella di quelle, e portò l'Imperio nelle parti d'Oriente, & edificò la Città di Costantinopoli, chiamandola Roma seconda, facendo prima la Chiesa di Santo Giouanni Laterano, la seconda nel Vaticano, à San Pietro Apostolo dedicata, la terza in honor di San Paolo nella Terra Ostiense, la quarta in honor della Croce sacratissima di Christo, cognominata Santa Croce, la quinta in honor di S, Agnese Martire, la sesta in honor di S. Lorenzo mart. la 7. in honor de' Santi martiri Marcellino, & Pietro essorcisti. leggi le croni-
Dubdu Città. che, il Platina, & altri. Dubdu Città grande nell' Asia fù edificata da gli Africani in vna costa di vn monte altissimo, & molto forte. L'inuentore
Diamante. di rompere il Diamante col sangue del becco non si ritruoua così facilmente, dice Plinio nel 37. lib. à car. 4. qual ingegno trouò mai questo segreto, ò qual caso, ò qual coniettura fù di trouar cosa di sì gran particularità, & nel più sporco animale che si truoui gliè tal virtù, certo, che tutta

la

la inuentione di tal dono è venuta da gli Dei. Leggi il Capo nè si ha da cercare in parte alcuna la ragione della natura. Il Dardo inuentò Etolo di Marte. Thifis fù inuentore del Dominio. Il dir male fù inuentato da Lucifero, ma dipoi da i Zoilani. I Dadi trouarono i popoli di Lidia, & le tauole de' dadi, secondo Plinio. Cesare istituì i datij de'porti alle Merrici forastiere. Il datio del sale istituì Nerone, secondo Titoliuio, secondo altri Liuio. Eufranor Isthumio fù il primo che esprimesse la dignità nelle imagini de gli Heroi. Il primo che domesticò il Leone fu Annone Cartagineſe, & domò. Le dodici sette de' Filosofi furono così inuentate, cioè della vecchia Academia ne fu inuentore Platone. Archisilao fece la seconda, Elaride l'vltima. Aristippo inuentò la Cirinaica, & la chiamò col nome della sua patria. Focione fece la Iliaca, chiamata pure dal nome della patria, come Euclide diede nome anco alla sua Megarica. Aristone fece la sua, & la chiamò Cinica. Zenone chiamò la sua stoica dal portico. Clitomaco chiamò la sua Dialetica dalla grandissima dottrina, Aristorile nominò la sua Peripatetica, perche caminando insegnaua. Epicuro dà suo nome la sua Epicurea, & Menedemo la sua Eretrica dalla patria. Bacco fu il primo che trouò i doni militari, come le corone militari da Tigmei, che da Greci sono detti Frigij, venne la Frigia Prouincia dell' Asia minore, che poi fu chiamata Dardonia da Dardano. Il primo che disputò delle cose, secondo Cicerone fu Talete Milesioloſche poeta Lesbio scrisse doppo Homero, & Archimo la destruttione di Troia, & di altro modo che quelli. L. Pomponio historico, & oratore, scrittore di comedie, & fauole di Atellane maniere così dette fù quello che prima trouò di misurare la distantia delle Città, & de' luoghi nella sua geografia. Il danzare fù inuentato da Saliti, ò da gli andamenti delle stelle, onde Aristotile disse che Thalete discepolo di Eschilo haueſſe trouato molti modi di danzare, & saltare, i quali Chiarampino ballarino huomo famoso gli numera, & sono secondo l'vso de gli luoghi, come nel Regno di Napoli quelli salti, ò balli posti dal Garzoni, & in altre parti gli altri, i quali per essere fasciucherie tralascio, essendo questo volume vno Enchiridion delle cose del mondo, & non d' historie tirate. Le Daghe, pugnali, fusetti, spade, stilletti, (secondo Mennio) inuentarono gli Assirij. La disciplina de' Numeri ritrouarono gli Arabi. I Babiloni furono i primi che distinsero il giorno da vn Leuante all' altro. I Lacedemonensi da vn'Occaso all'altro. Gli Vmbri da Mezzo giorno à mezzo giorno. I Sacerdoti Romani definirono il giorno ciuile. Gli Egittij, & Hiparco da mezza notte à mezza notte, Plinio libr. 2. 77. cap. Il difetto del Sole, & della Luna ritrouò Talete Milesio, Plinio 2. ò Endimione, Plutarco dice che questo difetto della Luna trouò Anassagora nella vita di Nicio. La disciplina militare trouò Pallade, dice Cicerone nel lib. de natura Deorum 7 onde fù detta Bellona, Diodoro dice Marte, Iosesso dice Tubalchain inanti il diluuio. Gli antichi dicono, che auãti l'vso delle armi à calci, & à morsi certauano, onde da i pugni venne la pugna, & di questo ne furono inuentori i Giudei, di poi s' inuentarono le pietre, & i fusti, del che primi inuentori furono i figli di Adamo. ma il primo fù Caim, ilquale con vn bastone vccise Abel. Herodoto dice, lib. 4. che prima per le armi del corpo si portauano le pelli ò di lepri, ò di altri animali feroci per difensione de'fusti co' quali si pugnaua, inuentate da Hercole, ouero secondo Plinio al 7. de gli Afri contro gli Egittij, & si dimandauano detti fusti in quel tempo Falange; da Pallamede, poi nella guerra

Dardo.
Dominio.
Dirmale.
Tauole & dadi.
Datij.
Datio del sale.
Dignità nelle imagini.
Domare il Leone.
12. Sette Philosophie
Doni militari.
Dardonio.
Disputar delle cose della natura.
Destruttionr di Troia
Distantie di luoghi.
Daghe
pugnali
spade
stilletti
Disciplina de' Numeri
Distrintionee del giorno.
Difetto del Sole & Luna.
Disciplina militare.
Armi del corpo prime
Ordini de gli esserciti.

guerra Troiana furono ritrouati gli ordini de gli eſſerciti, le vigilie, i Theſſani i ſegni delle Dationi, & da Sinone nel medeſimo tempo, l'arte dello ſpeculare, & le tauole Diodoro VI. de' legni maritimi, Marte ne armò fatte le armi i ſoldati. onde ad eſſo ſi attribuiſce l'vſo delle armi per eſſere Dio di guerra. Virg. nunc horrentiæ Martis arma virumque cano. lo ſcudo, & la galea da gli Egittij venne à i Greci, la Lorica fece Media Meſſentio, il Clipeo Prete, & Acrito, come ſi è detto fratelli, tra loro guerreggiando. Euſebio de præpar. Euang. lib. 9. Moſe dice, hauere ritrouato, & tutti gli altri iſtrumenti di guerra. Il libero Padre trouò la Diadema. Henrico D. in legge fù il primo che dichiarò le leggi ciuili, & le chioſo. I Romani inuentarono, che le donne non beueſſero vino eccetto per infermità, dice Fabio pittore ne gli Annali ſuoi, ſotto grauiſſime pene. Il primo che inuentò il Dittamo herba buona per trarre il ferro dalla ferita, fù il Ceruo, vuole Plin. all'ottauo libro cap. 17. Priſco Tarquinio fù il primo che donò al figliuolo per hauer egli eſſendo fanciullo, vccíſo il nemico vn fermaglio d'oro cõ molto ornaméto, ma ſolamente à quelli in cui i padri haueſſero fatta la militia à cauallo ſi daua, doue à gli altri fanciulli non ſi concedeua altro che vn collaro di pelle ſenza oro; & però ſi marauiglia Plinio come la ſtatua di Tarquinio ſia ſenza anello nel 3. lib. cap. 1. benche altri poi trasferirono queſto dono à maritati, & ad altra gente. Il Regno della Dania fù iſtituito da vn certo Dan nell' oceano Settentrionale ne gli anni del mondo 4602. inanzi Chriſto 597. nella 4. età del mondo, ſecondo i Croniſti Giouanni ſecondo, ò ſettimo Ingleſe, altri dicono da Maganza Pontefice 107. ſcriue Martino Polono, che fù femina ne gli anni di Chriſto 858. & del mondo 6057, & che morì partorendo, la quale coſa non ſi truoua ſcritta da neſſuno altro auanti al detto Polono. Il Sanſouerino nella ſua Cronologia dice, che ſi tiene per certo, ſia falſità eſcogitata dal detto Martino, perche dice, che così ſcriue Onofrio Panuinio diligentiſſimo inueſtigatore delle coſe antiche, queſto ſolo fù Papa donna ſe fù. Il Diluuio vniuerſale (Dotto) che fù quello nel tempo di Noe, che ſi ſcriue nelle ſacre lettere fù vn grande eccesſo di acque ſopra la faccia della vniuerſa terra, non è dubbio, che per Diuino commandamento vi concorſero tutte quelle cauſe, che ſi denominano nel 7. del Geneſi, onde ſi ruppero tutti i fonti della terra, & ſi aperſero le Cataratte del Cielo, & venne queila acqua di 40. giorni, & 40. notti. la quale autorità gli Etnici ſcrittori anco confermano, come apertamente più di tutti il moſtruoſo verſificante Naſone deſcriue nella ſua quaſi diuina Metamorfoſi ſotto Deucalione, & Pirra, quando dice,

Tauole dilegni maritimi.
Vſo delle armi.
Scudo galea lorica & clipeo.
Iſtrumenti di guerra.
Diademma
Beuere vino alle donne.
Detto dell'anello dell'oro
Militia x cauallo.
Regno della Idania
Diluuio vniuerſale
Traquello di Noe & quello di Deucalione.

Fit fragor, & denſi funduntur ab æthere nimbi.

Nec cœlo contenta eſt Iouis ira, ſed illum Ceruleus frater iuuat auxiliaribus vndis, conuocat hic amnes, qui poſtquam tecta Tiranni; Intraue re ſui nec eſt hortamine longo. Nunc, ait, vtendum, uires effundite veſtras fluminibus veſtris totas immittite habenas. Anzi non ſolo i Poeti, ma tra i buoni autori Plutarco. Il medeſimo ſotto Noe, & Deucalione inteſe diluuio, quando ſcriuendo, & diſcorrendo della natura de gli animali, della Colomba diſſe. Mirà ſolertiam quæ ex arca Deucalionis emiſſa certum initium retulit ceſſatæ tempeſtatis, ma & queſti la rilaſſata fama per la vetuſtà hanno ſeguitato, & forſe in queſto leſſero le ſacre lettere; ma qui poſſo fare intendere à dotti ſecondo corrono i monumenti, & ſupputationi de gli anni, che'l ſtudioſo potrà ritrouare, ò in queſto volume, ò in altri, che ne ſcriuono, che la inondatione ſottò Deucalione; fù forſe da

circa due mila anni dopo quella di Noe dopo la età di Foroneo Rè de gli Argiui.ne fù questo di Deucalione vniuersale diluuio,ma nella Thessaglia principalmente, oue Deucalione all'hora, cõ Pirra regnauano, i quali fecero ristauratione delle reliquie delle genti, per ristorare la calamità della inondatione, & perpetuare la posterità. onde si rileuò il nome rimbonbando per il mondo la ristauratione delle genti venir da loro, essendo testimonio la historia di Strabone nel libro oue quelle regioni dell'antica Grecia descriuendo disse, Tessalium phocidem Bœosiũ Megaram, & Achaiam vsq; in Insulam Euboiam, tum ex situ terrarum inæquali ac montibus thermopylis anfractuosis, tunc ex fluminum magnitudine, qui ex illis deriuant, ac copia crebris admodum ,& terræ, & maris, & ventorum moribus fuisse obnoxias ac crebris non mirum illis inundationibus tentari solitas. di questi eccessi oltre modo le cause percorre il medesimo Strabone nella descrittione,Bœotiæ, ac Megaræ, vbi Nysæ olim per magnæ vrbis submersionem ac fluminum, lacumq; mutationes ponit memorabiles. ob situum similiter humilitatem, & ob locorum non modo infra terram præruptas cauernas excitatis persæpe magnis terræmotibus contigit, vt & aquę similiter, ac flumina alia per subterraneas cauernas submergerent simul terras, aliæ vero agestis per ruinam obstructisq; naturalibus meatibus, alibi vero lacus ad habitabiles vsus locus increuerint, & vrbes simul, & oras absorbuerint, alibi vero mutatis sedibus vbi olim montes,nunc vicissim imo valles ac lacus emersserint, alibi vero terrę, vel longæ à solitis fluminibus, vel in arido alicubi solo remanserint quantum terrarum, ac mutationum permulta in illis regionibus habet exempla. Per questo dunque diuerso da quello, & per molti secoli fù il Diluuio di Noe,il quale secondo fù grande,& per diuino giudicio, così fù vnito,per lo che à cessare viene questa questione di quello descritta da Ouidio, & di quello dal Cronista Mose, & se dotto vuoi di questo leggere quello che io ti dico, ritrouerai quasi più autori di quelli,che pensi.non fù dunq; fintione Poetica quello scritto dal Nasone nè quello scritto nelle sacre letere di questa inuentione voglia ne sia dato gloria à Dio per hauersi ritrouata dal Langio, & dagli historici,& con facilità dal scrittore di questo libro, & dal Baccio. dico come siano differenti quelli diluuij posti. Scriue Plinio nel 35. lib. cap.2. vna cosa del farsi colorar se stesso, ò figurare dicendo, che la impronta così di quelli, che sono, come di quelli, che non sono si finge, & partorisce desio del volto, come auenne in Homero, della qual cosa come io penso non è alcuna apparenza maggiore di felicità, che sempre cerchino tutti come alcuno fosse fatto, & questo fù in Roma inuentione di Assinio Pollioue il quale essendo il primo à dedicare la libraria fece gli ingegni de gli huomini cosa publica,onde vuole,che fra gli altri M. Varrone con benignissima inuentione pose ne'suoi volumi non solo i nomi di 700. huomini.ma in vn certo modo le imagini; perlo che s'incominciò à tenere le scolture, ò pitture, ò imprese de gli huomini Illustri, & à stamparsi ne' libri. se bene dubita Plinio se questa origine fosse venuta da i Rè di Alessandria, ò di Bergamo, le quali Città con grande gara con esso loro istituirono librarie, ma che gli antichi si dilettassero delle imagini, & Attico amico di Cicerone, che ne scrisse vn libro à questo Marco Varrone, non comportando,che le figure si perdessero,& che l'antichità del tempo hauesse forza contra gli huomini; & questo fece Varrone à gli stranieri,dice Plinio; ma secondo poi si scriue, Appio Claudio, che fù Console con Ser-

Chi fosse il primo che in Roma facesse fare l'impronta di se stesso, & altro.

uilio nell'anno 59. dopo la edificatione di Roma, fù il primo che ordinò priuatamente si dedicassero gli scudi suoi in luogo sacro, ò publico, per che pose nel tempio di Bellona i suoi maggiori, & volle, che fossero veduti in alto. acciò si leggessero i tituli de gli honori. Qui vò fare vna distiutione, che si dà al Semicintio, & in latino si chiama Semicintium, che si semicingeuano le vesti, onde Martiale al disticon, cui lemma semicintium det tunicam Dives ego te precingere possum essem si locuples munus vtrumque darem, sono anco de' figliuoli i centolini semicintiola, & ventraliola, & ventralia, che cingono i ventri come si dice da gli humeri humerali, & superhumerale in sacris litteris, dal petto pettorale, dal femore femoralia, dal braccio bracchiale, & dal deto digitale, il quale fù inuentato dalle donne vestali, & prima di queste dalle figliuole di Priamo, ma secondo per gli antichi si truoua dalla nostra prima madre Madonna Eua, perche gli altri istrumenti quì notati troua rete ne' loro luoghi, secondo l'occasione de' ragionamenti. La dispensa, ò acquata detta da latini lora siue deuteria. la quale si fà per penuria di vino, & di acini macerati, dopo esserfi espresso il mosto da quelle, ve si pone l'acqua se bene si numera tra i vini, secondo Plinio, & Marcelli. Il Columbella, ò M. Varrone primo di tutti in re rustica, peroche mescolandosi con l'acqua si dice lora, quasi acqua acimolata, che nell'inuerno si beue, se bene non pare che troppo nudrisca, fù inuentata da Stafilo Silino, ò secondo altri da Dionigio cognominato Bacco, come si è detto nella mistione dell'acqua, & del vino mescolarsi pigliasi acini con vino, ò acqua, ò secondo altre consuetudini da noi dette raspate d'altra sorte fu inuentione di Oltramontani, ò di gothi, secõdo l'Ostrega de vini potu. Siamo hora nella trattatiõe della dõna, cioè delle cose dell'vtero, ò di molte altre cose, che i Greci dissero Matrice, essendo che ne gli parti serua l'ordine di madre, & che si stima. chiamandosi nouissima nouissimamente negli intestini, & che stia anni 14 vacua, come inuentò Moschione appo delle Vergini. dipoi si muta stando sita tra due cose, tra la vessica, & il Longaone inuentione di Esculapio, poi ritrouarono Hipocrate, & Machaone, che fosse neruosa costando di arterie, vene, polpe, & nerui. Ritrouo appresso Theodoro Prisciano, che costaua di due tuniche, vna leggiera, & bianca & entro aspra; l'altra più dura, & neruosa, rossa, molle, & polposa. inuentò poi Cleopatra, che in mezzo del seno della donna fosse l'orificio della matrice di membrane, & nerui costante simile al maggior intestino di dentro spatiosissimo di fuori congionta in cui il coito de gli huomini, & l'vso venereo si fà, che'l volgo questo sino chiama d'vn nome brutto C. ritrouò dopoi Chirone, che la matrice sia come vna cucurbita medicinale osseruarono poi, che le Vergini prima che siano violate, c'habbiano l'orificio palposo, & molle, le donne poi non vergini, & massime le figliate spatioso, & calosissimo, inuentione di Moschione prima di Cleopatra vi ritrouò anco nelle sue settationi Galeno i testicoli vicino alla ceruice da tutte due le parti rotondi, & più piccoli, & molli di quelli del maschio. ritrouarono poi nella matrice iuxta latera posti i meati per li quali il seme mandano. Eurifone Dragone figlio di Hippocrate che l'orificio della matrice per li testicoli escono, & al collo della vessica si congiongono, come poi la donna si pone con l'huomo, & il seme de' locelli non esce, inuentò la moglie di Hippocrate, che s'impregnaua. leggi questo in Hippocrate nel lib. 13. de pueri natura, quando dice, coniugis quędam ancilla Musoergas nomine satis honesto loco habebatur, quæ

Dispensa, acquata, ò lora.

Raspata.

Donna.

cum

cum inter viros pluſquam deceret, verſaretur, ne inhoneſtior haberetur concepit, cumque hæc Muſergos mulieres inter ſe loquentes quemadmodum fit, audiuiſſet cum mulier concepit ſemen extra locellos non exilit, ſed intus remanet,& iui anco eſſo fù il primo oſſeruatore dell'aborto, & come, & di quanti giorni, iui anco oſſeruò come il feto nell'vtero creſca, iui come le donne che non ſono grauide,& ſono diffettoſe di meſtrui ſiano malfatte.& quelle, che quelli cariſcono, non concepono, & molte altre coſe delle pregne & non pregne; nelle ſettationi poi ſi vedono gran coſe delle donne, ma in queſte non voglio troppo ampliarmi, che farei vn volume più grãde del corpo legale: dirò ſolo due coſe belliſſime, come ſi mantenga la creatura nell'vtero, & à che effetto ſi taglia la capra, cane, ſimia, ò altro animale, i quali traggono molte coſe belliſſime in loro anotomie, benche io laſcio le contrarietà di queſte, che à queſto modo non ſeguirei lo incominciato. Il parto dunque dell'vtero a queſto modo ſi ſtà, nel principio il ſuo capo, nelle ginocchia tien prono, & le mani tra le ginocchia, & il capo tra quelli, dopoi il volto, & la bocca nelle ginocchia, così ſi ſituano, che il naſo tra i detti pende, & gli occhi pare, che ſiano impreſſi alle ginocchia. tutto poi il parto nelle interiora dell'vtero mirando è ſupino, nõ ſtando la forma di vna ſfera in ſe refleſſa, & incuruata. l'habito ſuo, che tiene ſi circonda da tre follicoli de'quali il primo de'due lo inuolue, & lo difende da'mali humori, i quali dopo il cõcettoriocome à ſouerchi, & inutili da gli meſtrui rimaſero, & ſouerchiaro il che nè adalimento del parto, nè ad augnmentarlo conferiſcono, ma inutili, & otioſi nella ſecõdina adheriſcono, & lo chiamano inuolucro primo, & i luoghi, che il volgo chiama matrice, mẽtre che il parto viene fuori, che nel parto inſieme con la ſecondina vẽgono, & ſi ſpurgano, il proſſimo il volgo lo chiamò biles, che tiene la vrina, il ſudore, & il genus del feto. Il ſecondo ch'egli è mentre che il parto ſtà nell'vtero à cui manda il lotio, come in vn volucro per vna derriuatione come eſtranea non per le debole membra, ma per la vena, la quale dall'ombelico à lui viene, & gli humori come in cacume demanda. Il terzo inuoluero, & intimo che tutto il parto abbraccia, & difende contro il ſuo lotio, & humore, & con la durezza della ſeconda ritiene, acciò alcuna coſa più dura, & violenta al parto impreſſa non nuoca, & queſto dice Alberto delle Oſtetrici armatura del concetto, & da Auicenna aligas ſi chiama. inuentione prima di Greci, ſecondo di Arabi, terzo di tutti gli altri ſettatori: ma per ſpecificare più bene i particolari inuẽtori leggeſi, che Herofilo trouò quelli locelli prima benche altri lo attribuiſcono ad Ariſtotile, altri ad Hippocrate, i moderni anatomici attribuiſcono queſto ad Eraſiſtrato; altri à Galeno: ma certo con più diſtinta oſtentioue, fù opra del gran Veſſalio. di modo che ſecondo il mio parere non riceue obiettione. Secarono poi la Simia come animale molto conforme all'huomo, vuole Galeno al primo delle anatomice amminiſtrationi al capo ſecondo non ſolo in quante alle membra, ma in quanto alla effigie la quale, ſe bene dicono, che ne foſſe ſtato inuentore Galeno prima di ſecarla, ò farla ſecare, il vero fù che in Aleſſandria prima di eſſo la ſecò il ſuo maeſtro Munitiano, & altri lo attribuiſcono à Pellope in Iſmirna. il Cane ſi ſecò poi per due coſe ritrouare di grande ſtupore inuentate. la prima onde viene la voce, perche teneuano alcuni, che la voce veniſſe dal polmone, ſecondo le ſette Ariſtoteliche, Galeno, & gli Anatomici poſteriori ſecarono vn cane, & lo poſero ſopra vna tauola attaccato in quarto da tutti i piedi

Oſſeruatore dell'aborto.

alla supina, tagliarono verso la trachea arteria, & ritrouarono vn neruo, ilquale si lega, & si perde mezza la voce; attaccarono l'altro dall'altro canto della canna, & si perde tutta quella, si sciolgono i legami, & ella riuiene. Inuentione del grande Galeno contro Aristotile, ma l'hà pigliata da Quinto autore grauissimo, se bene il Vessalio ne è stato il purificatore di questa inuentione. Secarono la Capra per due cose per vedere come si nudrisce il feto nel corpo degli animali. & quella la secarono pregna per vedere come stà attaccata a gli codolidoni la creatura, inuentione secondo molti di Eudemo peripatetico, & d'Alessandro Damasceno. secondo altri fù inuentione del Valuerde, se bene si truoua in Galeno: ma non per tutti due questi effetti, & perche sono state cose di vedere, & sentire queste ne ho posti i suoi inuentori, ma in questo vtero sariano molte altre cose da scriuere, & della donna, le quali per non tediare gli intelletti tralascio, che si dice Duca, & donde viene la sua origine communemente ogni huomo dice, che il Duca si chiama quello, che di vn Ducato è inuestito dal Rè, come il Duca di Amalfi, & altri. Oldenorpio scriue in titulo de beneficijs, & actionibus, che l'origine del Duce sia venuto da i Duci de'Romani, i quali quando dal Senato ad essercitio si mãdauano, con loro altri portauano, & questi si diceueno Duci. Lampridio dice che Eliogabalo pessimo vẽdesse il Ducato, & gli offitij Palatini, à cui dauano dieci Comiti per compagnia ex latere. Hippocrate negli Epidemij per nome di dolore, sole chiamare le affettioni, in cui si fà il dolore come dice Galeno nel secondo de gli aforismi al 6. ma che fosse il dolore Aetio inuentò nel fermone 5. cap. . che fosse vna repentina mutatione di temperamento. Il diuino Platone nel Thimeo penso che'l dolore nasce ou'è vna violenta passione che è contra natura, & che sia molta, & celere. Hippocrate più antico, nel libro de' luoghi nell' huomo disse à quelli à quali la natura si altera, & si corrompe, si fanno i dolori, benche altroue voglia che si solua il continuo, & questo ò per secarsi, ò per estendersi, ò per contunderſi, che Aetio diceua, in quel capo, che si faceua, ò da rottura, ò da contusione, ò da Erosione l'estentione egli lasciò, la crosione Galeno, benche diceua inuentando Aetio, che la rottura si faceua dalla tensione. la contusione dal peso, & la erosione dalla mordace qualità. Il Dittamo fù prima ritrouato in Crete, & hà virtù di leuare gli ferri dalle ferite: inuentione trouata dalle bestie seluaggie, che erano ferite nel corpo, mangiando questa herba gettauano fuori il ferro, dice Santo Isidoro al 14. libro dell'ethimologie dopo la edificatione di Roma anni CC. XLIII. essendo Console Bruto i Sabini forzatamente si apparecchiarono vassalli in Roma, per lo che i Romani inuentarono vno officiale nuouo il quale officio si chiamò dittare, & erano tre. & questo offitio era sopra ogni altro offitio, & regnaua per anni cinque. Licoforno scriue, che essendosi inamorato Netunno di Melanto figlia di Deucalione, godè di lei; hauendosi in Delfino conuertito, non potendo ottenere Gioue, che Celmo giouanetto (vno de' Dei datili) ilquale da i tre anni era seco alleuato restasse di publicare al mondo, che era mortale, lo fece in Diamante pietra durissima mutare. Gaio Iureconsulto tiene, che il Diuortio fù così detto dalle diuersità delle menti, ò perche vadano in diuerse parti quelli che spartono il matrimonio, vedasi lo inuentore nel repudio, nel quale quando si rinunciaua la moglie, si soleuano dire queste parole. Sta la Roma triunfante; habbiate le vostre cose nel rõpere medesimamente i sponsalitij vi concorreua di necessità la renuncia con queste parole.

Capra.

Duca.

Dolore, & altro.

Dittamo.

Dittatore.

Diamante.

Diuortio.

Fauola.

parole. Non mi seruirò io della tua conditione. & così scriue Paolo Iurisconsulto, che lo matrimonio si diuideua ò per diuortio, ò per morte, ò per qual si voglia altro modo che fosse auenuto di diuentare alcuno di loro seruo; & benche parerà la differenza questa tra il diuortio, & lo repudio che si faceua tra il marito, & la moglie: il repudio era solo quella di uisione, che soleua alle volte accadere tra lo sposo, & la sposa prima che fossero le nozze fatte, & andatone à marito. Modestino nondimeno confonde questi nomi, & vuole, che siano vna cosa stessa, che il diuortio è quello che si fa tra il marito, & la moglie. Il repudio quando si manda à renunciare la Sposa prima che ne vada in casa del Marito, eccetto se vogliamo dire, che il diuortio si fà in vn caso solo, il repudio in amendue, cioè così la moglie al marito, come quello à lei. La direnssione si dice dal dirimere ò appartare l' vno dall' altro ne si faceua ad arbitrio nè à volontà del marito, nè della moglie, come in questi detti, ma ad arbitrio del Prencipe, cosa inuentata per le leggi di Numa Ponmpilio, perche come scriue Suetonio, Cesare diuise il matrimonio di quella persona Pretoria che si hauea tolta per moglie colei, che non haueua più che due dì, che si era partita dal primo marito, benche fosse senza suspettione di male niuno al mondo. Augusto dunque fù quello, che impose fine à i diuortij: secondo filosofo di Athene sendo diuentato muto per la sfacciatezza della madre cui disse essere quello, che la notte da pellegrino era giacciuto seco, & la madre perciò si morì, onde volontariamẽte si fece muto. Scrisse à requisione di Adriano Imperatore molte cose belle, ma dimandato in carta che fosse la Donna, inuentò scriuendo, che la femina è confusione dell'huomo, bestia insatiabile, continua sollecitudine, guerra che mai viene meno, danno quotidiano, caso dell'huomo, impaccio dello studio, pericolo del misero huomo, incontinente vasello di adulterio, continua battaglia, animale pessimo, pondo grauissimo, schiauo, & signore dell'huomo. Scriue Aristotile al secondo dell'anima inuentando che il Diafano è quello che di se medesimo non hà color proprio, ma che può pigliare estranei colori, come tra gli elementi l'aere, & l'acqua, & tra molti corpi solidi certe pietre, & il vetro. & il lume medesimamente pone iui, che sia atto del Diafano, secondo che è Diafano, ò per più chiaro dirlo è atto del perspicuo in quãto che è perspicuo, & si fà cõparatione al lume, del Diafano, come il colore ad vn corpo determinato, & poi il lume è vno certo colore del Diafano secondo che'l Diafano è medesimamente l'atto fatto Diafano di alcun corpo lucente, ò sia il fuoco, ò altro, ò corpo celeste, perche questo è lucido in atto, & illuminatiuo, è commune dunque al fuoco, & al corpo celeste, si come il Diafano all'acqua, al fuoco, & al corpo celeste. Apuleo Platonico inuentò, che i Demonij fossero animali di mente rationabili, di animo passiui, di corpo aerei, & di tempo eterni. Auerroe inuentò, che la dolcezza si attribuisce alle calidità, & humidità, l'amoreuolezza alla caldezza, & alla siccità lo registro nel libro del senso, & sensato, & al secondo del collig. al cap. 42. parlando della liquiritia. Parmenide tenne inuentando che le donne fossero più calde de gli huomini, del cui parere contrario Empedocle fù, & con lui Aristotile al 2. de i parti de gli animali cap. 3. Ciarasse figliuolo, & successore di Fraorte Rè de i Persi, & Medi, fù il primo, che distinse i populi dell' Asia in prouintie, & il primo che distribuì ciascuno nel suo ordine: & gli stati, gli arcieri, ò balestrieri, & i Caualieri essendo prima confusi, & mescolati insieme. Dionigio Areopagita Vescouo di

Differenze tra il diuortio & il repudio.

Direnssione

Cose nobili di filosofi.

Donna.

Diafane.

Demonũ.

Dolcezza & altro.

Donne più calde degli huomini & il contrario

Distinguere i populi dell' Asia in prouintie, & altro.

di Athene discepolo di S. Pauolo essendo nell'Egitto, oue daua opera alle diuine discipline, credendo eclissare il sole, quando fù crucifisso Christo, disse insieme con Appollosane suo Maestro, ò il Dio della natura patisce, ò si ruine la machina del mondo. I Delfini pesci se à mar tranquillo vanno lasciuãdo fiato di vento da quella parte dalla quale vengono, significano; ma quando il mare è turbato, se spargono acqua, denotano serenità, se sopra il mare natano, sopraleuandosi, & immergendosi spesse volte, ò acqua, ò tempesta denotano. Io dice Aristotile, & lo confermano le historie naturali. M. Tullio, & Suetonio vogliono, che Augusto da principio vsasse il segno della sfinge nel suggellare i diplomati, i libelli, & le lettere, & che poi vsasse la imagine di Alessandro Magno, & finalmente la sua sculta per mano di Dioscoride, la quale poi vsarono gli altri Prencipi per suggellare. Et Ottone Imperatore dicono, che vsò ne' diplomati, & sue prime lettere, ch' egli ad alcuni Persidi scrisse di aggiungerui anco il cognome di Nerone dice Liuio, che vollero i libri Sibellini che'n Roma s'istituisse il digiuno à Cerere, il quale si fosse ogni cinque anni fatto; Et Ouidio dice, che quando Numa fece oratione per le biade si attenne dall'atto Venereo dal mangiare della carne, senza essere da alcuna religione astretto, & mangiò herbe solamente, & legumi. Il Diarodone Abbate si dice così per le rose, che entrano in lui in maggior quantità. e l'Abbas de curia, quello compose così il Dialacca Isaac da Isaas. Nel dolore Arcetico concorrono tre cose il membro recipiente, l'origine della flussione, & la via per la quale si fà detta flussione, perche nel membro è necessario alcuna imbecillità ritrouarsi altrimente non potria ricenere detta flussione: Se questa imbecillità si cõtrahe poi da gli antecessori si, ò no, nõ è tẽpo qui di discutersi. l'origine come dal capo, & dal cerebro, ò dal ventricolo venga, perche molte volte i dolori del ventricolo in morbi articolari finirsi, alcuna volta dal fegato, & dalle vene grandi per grande copia qual non possono sopportare, ò s'iritano da alcuna vitiosa qualità basta, che à questo ritrouarono certi remedij da vna occulta proprietà dalla natura precinti, come i nerui dal collo dell'Aquila dal suo dorso tirati, & sopra il collo, & piedi del patiente legati per publica fama propalò questo Aristigene di sua inuentione, se alcuno taglierà il piede della rana, & in vna pelle ceruina rinchiuso, & al piede del podagrico per tre dì si porterà legato, cioè s'è destro, al destro, se sinistro al sinistro, il dolor lieua via. per inuentione di Cleopatra. Il medesimo farà lo sterco del lupo nella pelle di vno animale dal medesimo lupo dilaniato, cusсito, & portato, secondo che inuentò Crisippo. la medesima virtù è nel calcagno del piede dell' Aquila, nel corallo, & nella calamita per inuentione di Pausania, ouero se si piglierà vn Coruo viuo, & nello sterco fimato di vn cauallo, ò quattro giorni sepolto lascierai, & estratto brucciarlo, & la sua cenere con oglio rosato, & cera à modo di vnguento, ò in forma di impiastro, ò con l'orina del mulo, litergirio, cera, & oglio rosato, se ne farà lenimento, ò nelle mani, ò piedi affetti nè podagra cõ chiraga infesterà, disse inuẽtando il gran Musa; dalle persone de' Dei inuentò questi epiteti l'Alunno più intatta di Diana, più salace di Priapo, più bella di Venere, più faconda di Mercurio, più mordace di Momo, più incostante di Vertunno, più mutabile di Protheo, più vario di Empusa più humano delle Charitidi. Questo dolore di cui scriue Celso al lib. 9. equiparandolo à grandissimi tormenti, ò sia nella sostanza de' nerui, ò nel neruo che dalla terza con-

Deus aut natura patitur.

Segni dai Delfini.

Diplomati.

Digiuno.

Diarodone Abbate.

Dolore arsetico.

Il tutto è di Dominico Leone di Lani huomo celebratissimo nella medicina, et Cattolico

Epiteti belli da Diana de gl' inuentori.

Dolor di denti.

iuga-

lugatione distribuito à quei alle loro radici prooiene, ò per apostema, ò inflamatione delle gengiue, come Galeno ritrouò nelle sue compositioni di medicamenti per li luoghi al primo libro al cap. 8. vogliono i Trascriitori, che il primo che hebbe tale dolore fù Nembroth, per lo che ritrouarono per proprietà Alberto, & Plinio il brodo della rana nella posca bollita in bocca tenuto, ò la spoglia dello serpente in vino, ò in aceto cotta, ò abbrucciata, & trita con oglio à forma di mele ridotta, & à denti posta è efficacissimo rimedio. Razze volle, che il pepe, & la pece insieme posti sana. Serapione fù autore, che'l pepe, & l'assa fetida, ò il senape, & il sagapeno, il Plateario inuentò l'oppoponaco col piretro gli Inpirici Thesalici inuentarono, che la medolla delle noci persiche in vna parte, & mezza di pepe, & pece liquida fra' secreti grandi sono i primi, & eccellenti, quando che nascono à figliuoli, che danno grandi dolori. Razze inuentò, che il dente canino del Leone al collo del figliuolo sospeso presta facile l'vscita, & il dente del caualle di vn' anno, & l' occhio del cancro, ò il dente del cane combusto trito, & alle gengiue posto, ò la medolla del cerebro, ò del capretto, ò lepore. L'anno seicento, & diecinoue fù nella Italia vna infermità, che sternutando alcuno più fiate subitamente moriua. onde quando si vedeua alcuno che cominciaua à sternutire, gli diceuano, Aiuriti Dio, & così lo sbadigliare anco il segno della Croce, i quali costumi insino hoggidì si vsano. Il capo de' Monaci fù Gio. Battista, dice S. Gio. Chrisostomo in Mar. hom. prima, Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò, che le donne non entrassero ne' monasterij de' Monaci, & che non fossero à quelli comari. Et aggiunse quattro giorni di digiuno alla quadragesima. S. Pietro elesse sette Diaconi, cioè Stefano, Filippo, Procoro, Nicanoro, Timone Armeno, & Nicolao Antiocheno, & quindi diedesi principio alla religione Christiana. Delle persone delle comedie inuentarono i denominatori loro, come i Plaudiani di dire più glorioso di Trasone Terentiano; più ingurioso di Demea più facile di Mitione, più adulatore di Gnatone, più confidente di Formione, più versuto di Dauro, più mite di Thaide, & più piaceuole di Enchione Pseusippo insegnò à fare i Dogli caualli in legno.

Dio ti aiuti.

Donne ne' Monasterij.

Giorni 4. alla Quadragesima.

Diaconi.

Denominationi.

Dogli.

L'Ec-

E

Edificio lucro. L'Edificio luteo ritrouò Doſſio figlio à Celo con gli lauori come piace à Cellio inuentato da i nidi de gli Rondini, onde gli Athenieſi furono detti Cicropi da oppido Cicrope. *Elmo.* l'Elmo ritrouarono gli Lacedemoni, *Exercitationi delle ſtelle.* l'exercitationi delle ſtelle al nauigare trouarono i Fenici. *Eclipſi del Sole, & della Luna,* Solpitio, Gallo in Roma fù il primo che trouò gli Eclipſi del Sole, e della Luna, & appo Greci Talete Mileſio, nell'ottaua olimpiade predicando gli eclipſi del ſole fatto ſotto il Re Aſtiage, Plin. nel ſecondo libro cap. 12. *Primo Sauio. Predittion dell' Eclipſi.* Talete fù il primo che foſſe chiamato ſauio, & il primo che prediſſe gli Eclipſi del Sole, & il corſo della Luna di cento anni; *Egittij.* Menfra ſecondo figliuolo di Cham fù origine de gli Egittij, quali ſi chiamauano da gli Hebrei Merſei, l'Egitto è da loro chiamato Merſina, quantunque Euſebio dica, che la prouintia fù chiamata Egitto da Egitto fratello di Danao dalla vittoria di *Egitto.* Abraam hauuta contra gli Aſſirij, oue era prigione Loth ſuo nepote; *Enochia.* Il figliuolo di Caim Enoch detto edificò Enochia Città così chiamata, *Eliſſi.* Heliſa figliuolo di Ioacam figlio di Iafet, perche Iaccam, ò Ioccam hebbe *Eoi.* quattro figliuoli de i quali queſto fù il primo che chiamò i ſuoi Eliſei, *Eolia.* quali poi da Greci furono chiamati Eoi, onde l'Iſola Eolia, lontana dal- *Ethica.* l'Italia ſei miglia; Socrate Athenieſe, maeſtro di Platone fù il primo *Effigie dell' herbe.* inuentore dell'Ethica, Ecrace Re de gli Arabi Medico, & Filoſofo, e *Equinotij. concurſioni del Sole.* Rettore (dice Dioniſio, & Metrodor.) fù il primo che depinſe l' effigie dell'herbe, e ſcriſſe, i loro effetti, ſecondo Plin. Hiparco inuentò gli Equinottij, e le conuerſioni del Sole: Moretto inuentò di cocere le ca- *Caſtagne eliſſate. Echo* ſtagne, eliſſate. l'Echo fù ritrouato da i Greci, e tra quelli Plinio fù il pri- *Ragion dell'vno, e l'altro Eclipſi.* mo, dice Pauſania. Sulpitio Gallo in Roma fù il primo che trouò la ragione dell'vno, e l'altro Eclipſe, Plin. lib. 2. cap. 12. l'anno quarto della quarantеſima ottaua olimpiade, oltre quello che appo Greci ſi trouò da *Europa.* Talete, Europa figliuola del Re Agenore, diede il nome alla Europa ter- *Elamiti.* za parte del mondo. Elamitel il cui primo genito fù Elam, dà cui vennero gli Elamiti, diede principio à i Principi della Perſia, da Etheo *Principi della Perſia* Chanã figliuolo di Cham preſero il nome gli Ethei, e da Eueo gli Euei, *Ethei.* e da Eiula ſecondo figliuolo di Chus vennero gli Eiulei, che hora chia- *Getuli.* mano Getuli, da Samarite fù fatta quella Città nella Siria detta Eobis, *Eclei.* Androdo figliuolo di Codro edificò Efeſo Città della Ionia nella Aſia *Efeſo.* minore. Gli edificij della Architettura per euitare il caldo, il freddo, il *Edificij della Architettura.* vento, e l'acqua inuentarono parte gli Galli, parte gli Hiſpani, parte i Luſitani, parte i Frigij, & parte gli Egittij, ſecondo Diodoro, il che tutto primo venne da Cain figliuolo di Adamo, e da Iubal figliuolo di Lamech. *Inſtitutor delle eſſequie.* Numa Pompilio fù il primo appo Romani inſtitutor delle eſſequie, Martaſia, & Alquepedona Amazzone prime Regine guerriere di *Efeſo, & Smirna.* quelle vſcendo dalla Europa, e ſoggiogata la maggior parte della Aſia fabricarono Efeſo, & Smirna, & molte altre Città, ſe bene Efeſo primo *Fleuſina.* fù fatta d'Andromato, Eubea fù principio della fabrica della Città Eleu- *Fridano.* ſina nella Iſola Tetira, onde poi tutta l'Iſola fù detta Eleuſina. Fetonte *Thurino.* chiamato Eridano (come dice Paulo Perugino) vicino al Pò, ſecondo Euſtachio, fabricò vna terra, e dal ſuo nome la chiamò Eridano, che ne' futuri tempi fù detta Thurino. Coſtantino primo che'l nome, & l'effigie

dello

dello Imperatore Heretico non si stampasse, ne scriuesse in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo, Gregorio V. Pontefice Santo fece vna legge con consentimento d'Ottone della elettione dello Imperatore ne gli anni di Christo 1002. quale hoggi si osserua che solo à gli Germani fosse lecito elegere il Prencipe, qual chiamano Cesare, & Re di Romani, & da cqui Imperatore, & Augusto fosse, quando il Santo Pontefice Romano lo confirmasse, & questa elettione hoggi si ritroua da farsi per l'Arciuescouo Magontino, nella Germania, dall'Arciuescouo Treuerense, nella Gallia, dall' Arciuescouo Colonienſe nella Italia, con questi furono poi giunti quattro Principi, come il Marchese Brandeni Burgense, Camerlingo dell'Imperatore dopo l'elettione, il Conte Palatino, il qual porta le viuande, il Duca di Sassonia il qual porta la spada, alcuni dicono il Re di Boemia primo Elettore, quel che dà à bere all'Imperator, il quale si giunse per leuar la discordia delle parti, tra i primi Eunuchi sono numerati Tyare, & Bagota, leggi in Hester. de quali il primo Castrator fù Fircone Cortheijo, dice Bito da Durazzo, Perillo fabro Athenieſe, che fece à Fallare il Toro di Bronzo fù il primo à far dell'arte sua esperientia, l'Ebano non nasce altroue eccetto nell'India, & il primo che lo mostrò in Roma, fù Pompeo nel trionfo di Mitridate, (vuol Plinio lib. 12. cap. 4.) benche Herodoto dica che gl' Ethiopi l'inuencarono per il tributo che danno à i Re de' Persi, Edippo figliuolo di Caio, di Giocasta fù il primo che resoluì l'enigma della sphinge preposto negli anni del mondo 3890. inanzi à Christo 1402. (dice Fillisde Mallotte) Atreo Re di Deloponeso figliuolo di Delope, ò di Ippodamia, padre d'Agamenone, e di Menelao fù il primo che diede cognitione cõ la scrittura, degli Eclipsi, negli anni del mõdo 3943. inanzi à Christo 1271 secondo Hellanico l'exiture, ò esantemi, ò morbilli, ò variole, ò d'altro modo chiamate, il primo che le chiamò pabule fra Latini fù Virgilio nel terzo della Georgica, poi Plinio, e gli altri (dice il Mercuriale) gli Encomij, ò nomi degli Imperatori, ò Re sono venuti dalla diuersità delle nationi, onde gli Egittij dimandano i loro Principi, Faraoni, i Bittini Tholomei, i Parti Arsacidi, i Latini Marrani, gli Albinij Siluij, i Siciliani Tiranni, e gli Argiui Re, il che primo non era dignità l'essere Re perche ogni anno si cangiaua questo magistrato, dice Plutarco nel libro della Republica, che nel principio del mondo tutti quei che gouernauano si diceuano tiranni, onde poi i buoni Gouernatori dissero Re, e i cattiui Tiranni, l'Imperator poi fù detto da Romani che era quello, che era Capitan generale nella guerra, & il primo fù Giulio Cesare dopo il fatto d'arme à Farsaglia, qui non entrerò nelle differentie perche così saria altro trattato, vedansi gli scrittori, & precise questo dottissimo Geronimo, l'Echo dell'aere, & della lingua figliuolo come dice l'istesso, e vna imagine della voce, che rendono i luochi concaui, ò conuesti, ò habitati, ò dishabitati in qualche spelonca, ò nelle valli de i monti, dicono che la Dea Mythica, che amaua Pane n'haueſſe primo inuestigato la causa di q̃sta voce intendere, come Endimione il corso della Luna, per lo che fù del suo amore precinto, Promotheo la natura dell'Aquila celeste, & il sito inuestigando si cruciaua, & così di molte altre cose, l' Euforbio fù ritrouato nella Lybia regnando Iuba dall'istesso Iuba lo dimostrano le parole di Dioscoride, & Plinio lo testifica, & Manardo nel primo libro delle sue epistole quando dice, inuentum Euforbium in Lybia, le parole medesime del terzo libro delle epistole medicinali, l'Elefantia, ò Lepra

Effigie dello Imperatore Heretico
Legge del Papa dello Imperatore
Primi Eunuchi.
Primo Castratore.
Primo dell' arte sua à esperienza.
Ebano.
Enigma del lasphinge.
Eclissi con la scrittra. esiture.
Encomi, o nomi di Re.
Celo.
Euforbio.
Elefantia.

non era ſtata ancora nella Italia, eccetto che cominciò ad inuentarſi, & populare al tempo di Pompeo Magno, & ſi ſanaua col ſangue humano,
Colo. & il Colo che ſi originò, & inuentò nella Italia nel tempo di Tiberio, & egli fù il primo à prouarlo, ſecondo Plin. lib. 26. cap. primo, & le volati-
Volatiche. che, che primo Mentagora ſi diceuano, che ſcorſe in Italia queſto morbo nel mezzo del principato di Tiberio Claudio, portate da vn Caualier Romano detto Perugiſio, & Cancelliero di Queſtore dell'Aſia, l'Alciato,
Emblemi. il Coſtalio, il Bocchio, ò Bucchio furono fermatori degli emblemi ingenioſi, come dice il Ruſcelli nelle ſue ameniſſime impreſe al capit. quinto vuuole Ouidio, che innamorandoſi Apollo di Leucothea Ninfa figliuola di Orcomoro Re di Achemenia trasformatoſi in Eurinome madre di lei
Scarola fauola. hauendo il ſuo amor ſcoperto al padre per Clitia Ninfa antica innamorata del Sole fece lei viua in vn foſſo ſepellire, conuertendoſi ſubito nell'arbore dell'incenſo da Febo pietoſamente, & auiſto dopo eſſer ſtata Clitia del danno cagione non potendo impetrar perdono piangendo eſtremamente più giorni al ſereno ſenza mai mangiare, & ripoſare, per miſericordia degli Dei fù in cotal pianta conuerſa, la quale col moto del ſuo amoroſo ſi volge, & gira, & ſi chiamò ſcarola, Qui ſappi (dotto) che
Nota. queſti pſodij che ſi vanno facendo per mezzo l'opra fauoleggiando, ſi fanno per dolcezza, & vaghezza di queſta, & per dare qualche ſaggio à ſpirti eleuati, che poche coſe ſono nel mondo, che non l'habbian ſaputo
Elefante. gli poeti, l'Elefante ſecondo Hecateo nacque dalle Pallotte che preſentò à Gioue il Scarabbeo, & ciò s'imagina naſcendo il Strutio, il Cocodrillo, & l'Elefante in piccioliſſima forma, il quale Elefante in due luoghi ritroua Ariſtotile, che ſi genera nell'vltimo dell'Occidente, & nell'vltimo dell'Oriente, & queſto regiſtra nel ſecondo del cielo al tex. com. 101. & ritrouò regiſtrando nel quarto della generatione degli animali nel c. vltimo, che l'Elefante ſuol viuere più dell'huomo, & è di età di trecento anni, & fra tutte le fiere egli è il più mitiſſimo, & ilp iù piaceuole, co-
Egina. me al 9. della natura degli animali cap. 46. Egina figliuola di Eſopo Re di Boetia fù cauſa del nome di quella Città che è nella Moria incontro
Eolia. all'Africa, & ſi diſſe Egina, onde ſi diſſe anco Egeo, & ſuoi diſcendenti
Eloa. da Etolo figliuolo di Marte ſi originò la regione Etolia, Egeſiſtrato cittadino efeſio edificò Eloa Città poco lontana da Delfi perciòche omicida d'vn ſuo cugino andando bandito arriuato à Delfo fù dall'Oracolo auiſato che iui ſi fermaſſe à far nuoua Città doue vedeſſe alcuni contadini, ò villani, che con Corone di oliua in teſta ſteſſero a ballare, gli Erinacci, ò Echini, ſecondo i Greci Igel da gli Germani, & dal volgo erijcij terreſtri fan due forami doue habitano, vno verſo la Borea, l'altro verſo l'Auſtro, qualſiuoglia di queſti che lor chiudano da quella parte dimoſtrano vento, ſe tutte due gran materia di venti ſignificano, lo verificano Ariſtotile, Plinio, & altri, la terza opera, che inuentò di far per edifitio Claudio primo di queſto nome Imperator V. Romano, fù ſi non la più vtile, almeno quella che coſtò più degl'altri; fù di far'eſiccare il lago
Eſicar Facino lago. detto Facino, lago d'Italia nel paeſe di Marſi, quali confinano con quelli di Roma, & era il maggior lago di quanti l'Italia n'haueſſe ſolo per accreſcere il Tebro dicono molti, & per far riſeccando il fondo di detto lago poſſeſſioni, & campi di lauorare, il che per fare s'hebbe à minare vna montagna altiſſima di pietra viua, con mina che durò tre milia paſſi, che ſono tre miglia Italiane, oue furono trenta milia huomini à lauorare
Elemoſina. per dodeci anni continui (dice Euſebio autore graue) l'Elemoſina che

è voce

è voce meſtiſſima appreſſo Chriſtiani, nou ſi troua ſi non vna volta ſola appreſſo di Spartiano ricordata nella vita d'Antonio Caracalla tra i Romani, come medeſimamente non ſi rroua più che vna volta ricordata appo Vlpiano, queſta voce exorcizar, che vuol dire ſcongiurare; l'electuario Pliris Archito fù detto così perche fù inuentato da Pliri inuentore, & da Architos.i.principans excellentia ſuo effectu, vel cõpleta medicina virtutem inſpicit præ ceteris electuarijs vitalem, ac nãlem virtutes leſas propria melancolia, ſecundario fllgmate, onde s'inuentò di dar col Diaſtecados, ò col ſciruppo di boragine vuole Arnaldo, l'electuario ducis à duceq; aborto, ilquale fù compoſto, ò inuentato dall' Abbate, l'electuario di Roſe fù iuuẽtato da Aleſſandro peritiſſimo Filoſofo, l'Eſdra inuſitata dalla varietà delle coſe miſte, che v' entrano inuentò Eſdra Profeta, ſi troua nel lib. aſcritto à Gal. de incantatione, & ſuſpentione, che i figliuoli primogeniti delle Rondinelle piccioli ſi ſerrando nel ventre ſciſſi haueranno due pietre vna d'vn colore, & l'altra di diuerſi colori contrarij all'altro, le quali legati nel corio di vn vitello, innanzi che tochino terra, & nel collo portate, ò nel braccio, ò come dice Azaranio ſotto l'aſſella ſiniſtra, ò puluerizzate beuute giouano à gli epileptici, ò lunatici, inuentione degli Caldei, il Smeraldo portato al collo fa il ſimile, ò beuuto, inuentione di Marbodeo, & il capo del cuculo al collo ſoſpeſo fà l'iſteſſo, inuentione di Corruſio Greco, & ſi dice, che queſto augello ogni meſe ha l'epilepſia, il viſco quercino per bocca pigliato, ò portato in cullo gioua molto, inuentò Democrito, l'iſteſſo fa la radice della Peonia, & il ſuo ſeme, ſi credemo à Galeno, & ſe ogni meſe per tutti ſuoi giorni ſe ne pigliano due dragme, ò tre con l'oximele, ò con l'acqua melata, con l'Iſopo, e di gran virtù, inuentione di Greci, dicono che Democrito Athenienſe, come Tralliano ſcriue, eſſendo giouane patendo di queſto morbo caduco ſe ne andò al Dio di Delfi, & pregandolo che gli donaſſe rimedio al morbo, gli fù riſpoſto, de grege ſume capre maiotis ruris alumne, ex cerebro vermes, & ouis dato tergora circum, multiplici vermi pecoris de fronte reuulſo, il cui ſenſo è queſto che'l capo delle capre verſo il baſe del cerebro ſcaturiſce gran vermi gli qnali per li ſternuti che naſcono à gli animali à loro narici poſti ſi riſtono, e vuopo dunque che ſia leuata primo la cuſte che non tochi la terra pigliare di quelli, ò vno, ò tre, & inuoluergli nella pelle di pecora negra, & leganſi al collo, che naturalmente è contrario queſto rimedio al morbo, inuentione di Magi Hebrei, di più vna corrigia della pelle del fronte dell' aſino portata, & ogni anno rinouata ſiſte l'epilepſia, inuentione di Democrite, il dente canino del lupo della bocca tirato gioua, inuentione de gli Egittij, così il pelo di cane bianco ſenza neſſuna machia, il quale anco per ſanar l'incubo è mirabile, inuentione di Eraſiſtrato, la pietra marcheſita portata, gliè di grande importanza prouata primo da Mandocheo, & gioua anco acciò nel ſonno non ſia timore, così dicono del corallo roſſo, ſcriuono che caſcando vno epileptico ſi uccida vn cane, & ſe ne eſtraha il fiele, il quale dato al patiente non più caſcherà, inuentione di Iuba, dice Oliniaro, così dicono del fiele del lupo inuentato da Licaone Re d'Archadia, & la carne del core della Noctua mangiata fa il medeſimo, inuentata, & primo prouata da Poliſena, coſi ſi legge del fegato aſinino aſſato, & del miluo per bocca pigliato, inuentione di Pitagora, l'vngue degli aſini in cenere per molti giorni prouarono gli Archadiani, dice Dioſcoride quod lichenos ſunt in ęquorum genibus, & ſu-

Exorſicare. *Electuario pliris.* *Electuario ducis* *Electuario di ſucco di roſa.* *Eſdra inuſitato.* *Epilepſia.*

per vngulas indurati calli, & triti, & in aceto poti comitialibus mederi traduntur, inuentione di Babilonij, hauuta da Pelitronio; l'ossa de i capi, ò teste humane in poluere ridotte con vino nel cui primo sia posta à cocere ruta siluestra, & poi al peso d'vna dragma per vn mese date sanano, inuentione de' primi anatomici, legi al suo loco; il sterco del Cicogno distemperato in acqua, sana, inuentione di Naturali Pliniani, il latte caualline beuuto sana inuentione di Teresio Cordubuese, la vesica del porco siluagio subito estrata dal ventre con l'vrina del medesimo nel fumo esiccata, che si possa ridurre in polue in quantità d' vna faua, in vn' onza di oximele la mattina à digiuno pigliandosi, è prestantissimo remedio, inuentione di Moschione, s'il cerebro d'vna volpe da vn figliuolo si mangia non s'infesta d'epilepsia, inuentione di Podalirio, il sterco del pauone in vino bianco beuuto tra remedij esperti si pone, il quale inuentò Rasse; vna particella del testiculo del Castorio, al core de i figliuoli posta leua il morbo caduco, inuentione dell'Almanzore, il cerebro del Camello, & della Mustella beuuti sanano, inuentione di Cleopatra, l'oua de i Corui mangiate ristorano, l'offeruò Esculapio, così i testicoli degli Orsi, inuentione delle donne Sabbine, il quaglio del lepore beuuto nel hidromele, ò con l'acqua della ruta, ò nel marancio d'vn scropolo, col sangue della testudine de gli boschi, inuentione de gli Arabi, tutte queste, & altre cose, ò siano pigliate da Galeno nel libro de theriaca ad Pisonē, ò nel libro di suoi semplici, & altroue ò dal gran scrittore Raze ne i suoi continenti, ò da altri dottori, come da Dominico Leoni di Luni nella sua eccellente prattica medicinale si deue notare, che son secreti naturali, dalla interna proprietà loro però si scriuono, & perche corre grandemente questo morbo ne gli figliuoli acciò ogn'vno in difetto di Medici possa essere medico, se bene non d'ogni materia si scriueranno gl' inuentori, che à questo modo si farebbono libri infiniti, ma delle cose belle, & curiose, & di quelle che dan stupor alle menti, Anastasio Papa Romano inuentò, che quando si leggesse l'Euangelio in Chiesa si stesse in piede,

Euangelio in Chiesa.

Adriano terzo figliuolo di Benedetto Romano originò che nessuno Imperatore si douesse trouare nella elettione del Pontefice, & che la sua auttorità Imperiale non si douesse ricercare nella elettione del Papa, & volle che totalmente fosse libero, Gregorio V. ordinò la legge come si deue eligere l'Imperatore, come hoggi s'osserua, Costantino primo ordinò che il nome, & l'effigie dell' Imperatore Heretico non si stampasse scritto in publico, ne in priuato, ne in rame, ne in argento, ne in piombo. gli Eccentrici per saluare l'apparenti irregolarità de' pianeti ritrouò Pittagora, autore Patre ebrio ne' coniettorij della sfera cap. 4. & Iouanni Battista Capuano ne' commenti delle theoriche, gli Egirij differo eglino che fossero stati inuentori delle lettere del corso delle stelle, della geometria, & di molt'arti, & che queste nell' Egitto fossero trouate da vn certo, il cui nome fù Mennone, e ben vero che appresso loro, & il Polidoro, non vuol che questo si lascia con silentio, erano l'effigie de gli animali in luogo delle lettere, percioche questi quanto nella mente loro si ritrouaua, rappresentauano. se bene sono molte l' opinioni in questo differenti, & secondo Plin. nel 7. vuole la gloria darne à gli Assirij, & a Acadmo nella Fenicia, & à Pallamede nella guerra Troiana; altri à Simonide Melico dopo lui, altri ad Epicarmo, & non à Pallamede di molte. altri nella Grecia non da Cadmo recate, ma da Fenici, Diodoro tiene nel quarto, che gli Ethiopi l'inuentarono, Eusebio de preparatione

Autorità dell'Imperatore non ricercarsi il Papato.

Eccentrici.

Euang.

Euang. & nel lib. de' tempi l'attribuisce à Moise. Gioseppe vuole, che auanti il diluuio fossero state le lettere da gli figliuoli di Seth figliuolo di Adamo. Filone dice fossero le lettere da Abraamo più antico di Moise, se non si deue attribuire à gli figliuoli di Set. Dionigio nel primo vuole, che gli Arcadi le portassero in Italia,& da Pelasgi nel Lazio,& Nicostrata madre d' Euandro le diede à i Latini, Liuio ne fa autore Euandro, se bene Plinio tenghi con Epigenio, che l'vso delle lettere sia stato eterno, onde venne poi la distintione delle lettere, secondo s'è detto altroue, che parendomi molto à proposito questo discorso in questa lettera per gli Egittij l'ho fatto.

Forfici.
Fusa.
Ferro.
Fabrica materiale lignea.
Fuoco di fucile.
Fromba.
Freni.
Fistula.
Funerali.
Fatiche.
Stampe di calciamēti.
Filse di per le legate in oro.
Figure di pecore, & di buoui.
Fegato dell'oca.
Piante di piedi.
Fraudi di oro, & argento.
Fattioni guelfe.
Feste luperali.
Fiume Futh
Fiscella.
Tigramei.
Frigij.
Frigia.
Dardonia.
Filosofia in tre parti.
Falci.
Fibbie.

F

LE Forfici, ò forbici, trouò Cinera figliuola d'Agrippa in Cipri, le fusa, ò fusi lanifici, inuentò Clostre figliuolo d' Archane, la fabrica ferrea Calibi, ò i Ciclopi, il ferro Esiodo in Creta, luogo chiamato Datili de' Dei; la fabrica materiale, & di legno Dedalo, il fuoco del fucile, Pirode figliuolo di Cilice, il quale fù poi osseruato nella ferula da Promotheo, la fromba, i Fenici, i freni Peletronio, la fistola, ò zuffolo Pane, i funerali Iolco Theseo, Valerio Anirate fù il primo, che intitulò le sue fatiche, Lucidorationi,& Varrone, Secluliſſe Flixibula appresso i Greci; le forme, ò stampe de gli empadi calciamenti fontuosi, cioè delle scarpe, ò d'altri instrumenti di que ste arte inuentarono gli Arabi, i Dardani inuentarono le filse delle perle legate in oro, Numa ordinò le ferie fornacali dall'abronzar il farro, Plin. 18. libro cap 2. Seruio Re fù il primo, che stampò la figura delle pecore, e degli buoi nelle monete di rame, Messatino Cotta figliuolo di Messala oratore fù il primo che cominciò ad arrostir il fegato dell'Oca, & le piante de i piedi, Plin. 10. lib. cap. 22. Archimede fù inuentore di trouar la fraude nell'argento, e nell'oro, Tito Liuio dice nella terza deca al lib. 4. che fù inuentor di molte machine, tormenti di guerre. le fattioni guelfe vennero dalle fattioni Pomeratice, & Cancillieri, & da duo fratelli Guelfo, & Gibellini. Euandro, per Romolo, & Remo nutriti dalla Lupa inuentò le feste Luperali nel monte Auentino, nel mese di Febraro, Futh terzo figliuolo di Cara fù origine del fiume Furh. la fiscella di giunchi fù inuentata secondo Tibullo, da Messo Gartino Tegerma, ò uero Tigram terzo figliuolo di Gomer come dice Iosefo diede origine à Tigramei, i quali da Greci son detti Frigij, onde la Frigia prouincia del l'Asia minore, onde poi fù chiamata Dardonia da Dardano, Numa Pompilio fù inuentore del mese di Febraro, & Gennaro, Platone fù quello, che diuise la Filosofia in tre parti, in Ethica, Fisica, & Logica, cioè in Morale, Naturale, & Rationale, le falci inuentò Cerere, le fibbie i Duelisti

Il tutto dice Plin.

Fulmini. listi d'Arcadia detti i Gingi, i Ciclopi ferono i fulmini à Gioue con Vul-
Temprare il ferro con il foco. cano, secondo i Poeti latini, se bene Diodoro l'ettribuisca à gli Dei Dat-
Fucina. tili; Gioseppe Hebreo à Vulcano: ma in vero secondo la scrittura ne fù
Fiume Thanai. Tubalcaino inuentore, come nel Genesi nel 4. si registra, quegli poi che
Tormodõte. imparorono temprare il ferro con il fuoco, furono i Magnasti, secondo
Fiume. Vanuccio Biringotio, la fucina inuentò Bronte, il fiume Thanai hebbe
Fusetti. origine da Thanao Re, qual fiume scorre in la palude Meotide; il fiume
Frittate del l'oua. Tordomodõte fù detto Amazzonico da Amazone, i fusetti gli Assirij se-
Fugar li diauoli. condo Menio, Menia fù autore delle fritatte dell' oua, Meandro Porta
Ferite legate con fascie Comico trouò la prima fauola, secondo Eusebio detta Origenma le fa-
Faro Torre. uole Esopo, Salamone fù il primo che seppe con parole scacciar gli Dia-
Fenitia. uoli insegnato da Dio, come dice Giosefo, il quale dice hauer conosciu-
Formagli. to vno per nome Eleazaro, il quale ad vn modo particolare scacciaua i
Fornaci. demonij con vna radice di herba mostratagli da Salomone. Esculapio
Fornace di amor. fù il primo che legò le ferite con le fascie, la Torre del Faro fù fatta da
Forme delle sillabe. Tolomeo Filadelfo sopra quattro istrumenti di vetro presso Alessandria
Modo di gouernar le Naui. nel mare per far lume la notte à i nauiganti. Plinio lib. 3. altri vogliono,
Teuere. che Alessandro la fece fare, altri Socrato Gnidio. dal nome di Fenice di
Fresole. Cadmo si nominò il paese Fenitia: i formagli inuentarono i Dardani.
Foro. Vulcano trouò (secondo i Gentili) le fornaci della fornace d'Amor Cu-
Ferro. pido fù inuentore, secondo questi, figliuolo di Venere, ma secondo al-
Tegoli, & caue di rame. tri scrittori ne fù Caino inuentore. Dionisio Lirico Romano fù il primo,
Filosofia. che mostrò le forme delle sillabe, onde fu honorato d'vna statua sù la
piazza; Tesi Greco Carittiero fù il primo che ordinò il modo di gouer-
nare le Naui; Tiberio Siluio figliuolo di Carpento decimo Re de' Lati-
ni cadendo nel Teuere qual primo si chiamaua Albula diede affocan-
dosi il nome à quel fiume, Virgilio poi dice che'l Teuere hebbe questo
nome auanti, che fosse Tiberino, altri dicono, che fù detto Teuere da
vn certo Re di Toscana, che vi staua alla strada; Iasio figliuolo di Darda-
no edificò Fresole in Toscana dal figliuolo di Andromeda nacque Re
Francone, dal quale hebbero origine secondo scriue Vincentio Histori-
co Bogognone; i Francesi, da Foronio figliuolo di Inaco venne il foro,
quel loco doue i Giudici fanno ragione; Plinio nel primo dice che il fer-
ro lo ritrouasse Cynera, Agrio figliuolo di Agripa con i tegoli, e caue di
rame, ò gli Dei Dattili in Creta più specificamente, che l'autore de' me-
talli fù, la Filosofia si legge che da i Barbari fosse venuta, perche appo i
Persi furono i primi Magi loro, i sapienti degli istessi appo i Babiloni, &
Assirij i Caldei, appo gli Indi i Ginosofisti, principi di questi. Budda si di-
ce, secondo Geronimo contra Iouiano, appò i Galli Dricida, appò i Fe-
nici Ocho, appò i Traci Armosso, & Orfeo appò i Libici Atlante, li quali
(come dice Laertio) s' hebbero per sapienti, onde Vulcano figliuolo
del Nilo diede i Principij della Filosofia, ma Laertio dice che si piglia-
rono da' Greci, perche appò loro Museo, & Lino furono i primi sapien-
ti, (come vuole Eusebio) ma in vero la Filosofia si come l'altre discipli-
ne, trasse l'origine da gli Hebrei, da i quali i Filosofi Greci p testimonio
di Porfirione mill'anni, & più inanti, ò vero secondo Eusebio da circa set-
tecẽto anni dopoi Moise furono di questa Filosofia possessori, due sono i
principij, vno che d'Anassimandro Ionico si chiama, perche Talete Mi-
lesio fù di Ionia, & questo fù inuentato dal detto Anassimandro, & l'im-
parò ad altri, l'altro da Pittagora Italico è detto essendone egli autore,
dando molto tempo nella Filosofia in Italia, secondo Eusebio 10. libro

& il

& il terzo giunse Eleatrio, del cui Xenofonte Colofonio ne fù autore, fù poi diuisa la Filosofia in quelle tre parti da Platone secondo s'è detto, in Fisica, Ethica, & Dialetica, (dice S. Geronimo, & Laertio) la quale diuisione, Platone secondo Eusebio da gli Hebrei anco trasse, come tutti gli altri precetti della Filosofia, la Fisica, tratta del Mondo, & di tutte quelle cose, che sono in èsso, la quale dalla sonia Archilao in Athene primo porto, l'Ethica tratta della vita, & costume, la quale Socrate trouò per autorità di Cic. nelle Tusculane. La Dialettica tratta di tutte due parti, & ne porta le ragioni, la quale da Zenone Cleante tolse l'origine.

I feltri per l'acqua, ò neui inuentò Carpodio Indiano, Dioscor. inuentò che il fegato de i muli mangiato à digiuno sana molti mali; il mistiero del fornare fù trouato secondo molti dalla Dea Cerere, la quale secondo trouò i frumenti, così insegnò di macinargli, cocergli, & molti altri modi di quelli, come s'è detto; ma Pamfilo Poeta, & molti altri dicono, che l'vso del forno fù trouato da Anno Egittio con tutti suoi ordegni, & modi, Angerona Dea del piacere con altro nome detta Voluptà, in honor della quale furono da Romani instituiti i sacrificij, hauendo alcune tribulationi, ò vero peste, ò squinantia trouò, & fece la Città d'Angina, onde furono le feste sue chiamati Angerorali, Cadmo del Re Angenore per publica fama (dice Suida) che trouò il metallo dell'oro, & il modo di fonderlo, come credo altroue sia detto. Lisistratto fratello di Lisippo scultore fù l'inuentore di fare le figure di rilieuo di gesso, Marzio cognome d'Ancio quarto Re di Romani, nepote di Numa Pompilio fù il primo inuentore di fabricare priggioni, aggiunse alla Città il Gianiculo, & l'Auentino, circondò la Terra di noue mura, publicò le selue ad vso di naui, instituì la Gabella delle Caue del sale, tirò Ostia Colonia alla bocca del Teuere molto commoda per condurre vittouaglie per via del mare. Peletronio di Tessaglia inuentò i finimenti di caualli, Frinico Porta Tragico Athenienſe discepolo di Thespiade inuentò che le femine si traducessero in scena, & ritrouò il Tetrametro. Tarquinio Prisco fù il primo che constituì le ferie, ò vacanze latine. Il Fico dicono i Poeti che da gli Dei hauesse hauuto origine, Pausania dice nell'Atthica primo fosse ritrouata vicino Ciñisso, Fitalo vuole, che Cerere ad vn viandante la donasse, Atheneo affirma, che Sosibio Hacone al libero Padre desse questa inuentione, & così Andrisco, & Agasthene per lo che i Lacedemoni amarono Bacco, e se cose faboliche, & conuersioni di quest'alberi si ricercano vedasi il Pomario del Porta. Il primo che vidde le donne ritornare huomini, furono, P. Ticinio Crasso, & Caio Cassio Longino à Cassino essendo Consoli. Vna fanciulla chiamata Lesbia diuenne huomo, e fù prima in questa Metamorfosi, quale per commandamento degli indouini fù portata in vna Isola diserta, e Licinio Mutiano scriue hauer visto in Argo Arescunte, che prima haueua veduto Arescusa, che era maritata, poi pose la barba, & diuenne Maschio, & pigliò moglie leggi Plinio nel 1. lib. cap. 4. & altri autori, & al tempo di Ferrante Re di Napoli succesſe in due fanciulle il medesimo. Teucro Troiano fù il primo fundator de' popoli della Gallia in Spagna, gli anni del mondo 4038. innanzi Christo 1161. nella terza età del mondo, secondo Alessandro Polistore. Fiorenza Città bellissima Toscana fù fondata la prima volta da i soldati di Silla negli anni del mondo 5104. innanzi Christo 95. nella 5. età del mondo, secondo le croniche, Zeroastro, & Heraclito secondo Platone inuentarono che'l foco fosse principio di tutte le cose insieme

Feltri.
Fegato di muli.
Fornare, ò Panettiero.
Feste Angerorali.
Modo di fõder l'oro.
Figure di rilieuo.
Fabricar prigioni.
Gianiculo.
Ferramenti di caualli.
Femine in scena.
Ferie latine
Fico.
Femina diuenir maschio.
Fõdator de i populi di Gallia.

con

Fuoco principio di tutte le cose. con Crisippo la festa Giouenale inuētò Nerone in honore della sua Barba, Crisippo insieme con Zeroastro,& Heraclito inuentarono il foco essere principio di tutte le cose, & questo secondo Marco Varrone si dice à nascendo, perche da esso ogni cosa nasce, & la causa è perche senza il calore nessuna cosa si può generare, ne lungo tempo può durare, onde per testimonio di Plutarco appresso Delone la prima volta fù inuentato per le nozze si dice Pyr,che vuol dire latinamente fuoco,da cui venne l'Isola Pyrpole, & Pyra Congerie, di legni, col che primo brugiauano i corpi,& la Pyromātia, Diuination per fuoco come s'è detto altroue, & le cose adustе, ò per adustioni, de quali Vulcano ne fù inuentore (secondo Celso) & di tutte cose ferree argentee, d'oro, e di rame, che per fuoco si fabricano, per lo che gli antichi opifici tutti i simulachri, & voti à questo Dio per eterna memoria votorono,& si disse, che si conseruò nella ferola da Promotheo, & Pyrode da la pietra focale lo trasse, & gli exploratori lo ritrouarono negli eserciti, i Pastori negli aridi legni attriti, onde con legno, & legno lo cacciauano,& lo pigliauano in arido fungo, & in foglie seche, ò d'hedera, ò di lauro, come dice Seneca nel primo delle questioni naturali, elemeuto che conuerte ogni cosa nella sua natura, & che haurà ogni cosa consumabile da consumare nella vniuersale confragratione,se ben si dice che in esso viuono le Salamandre, ma non lungo tempo,& Aristotile solertissimo indagatore della Natura dice,che nelle officine Erarie nelle cui la pietra Calcidite si fà, & si brugia per molti giorni,nascono nel mezzo certe bestiole pennate vn poco più grandi delle mosche,caminano per il foco, & sagliono, quali leuandosi dal foco morino, anzi cose non credibili si scriuono del foco, ma il vero è, che consumerà ogni cosa, come istrumento della Diuina Giustitia. I ferramenti in vniuersale del foco se bene furono dedicati à la Dea Lare, & si dissero Alari (secondo Aulo Gellio) tutta volta i Ciclopi quelli inuentarono, che sequitano l'essere di Vulcano. Paulo Egineta inuentò ne' suoi libri, che il fegato del cane rabioso arrostito dato à māgiare à chi fosse morficato da cane rabioso sana, Qui nota intelligente,che si bene vorrai considerare questo volume chiude in se molte cose picciolissime, ma in considerarle si troueranno forse merauigliose. il foculare, & il camino detto ciminiera inuentò Dorope pur Ciclope, & Seneca vuole à la epistola ad Lucillum, che'l camino si deue chiamare fornace, se così è altroue leggerete, portando l'autorità di Sedalio, parlando tu lettore così, de tribus pueris in fornace flammis, ardente fide extinta est flamma camini. Ferrara hebbe origine da Smeraldo Capitanio di Maurizio Imperatore. & suo Luogotenente, nell'anno della nostra salute 595.& la circondò di mura, che primo era vna villa posta in Pò, doue che stauano marinari, & pescatori,il feltro veste derto symballoton quasi symbleton, così dagli antichi come dagli moderni feltrium,fù inuentato da Galli, le Fagiane, Phasianæ dette à Phasi Chalchorum fluuio Regione furono da gli Argonauti trasportate la prima volta come dice Martiale in quel distico,cui Phasianæ lemna est &c. e soggiunge. Argoa primum sum trasportata Carina, Ante mihi notum nil nisi Phasis erat. Le furcelle, ò fascinule, che da noi si dicono brocche, ò di ferro, ò d'argento, ò d'oro, ò d'altra mistura che seruono alle mense per tagliar carne, ò altro dal trinciante, ò per pigliar cibi furono inuentate da Tereo tanto inimico delle figliuole di Pandione leggi Macrobio: quì trascorro negli officij de i luoghi delle mense, perche struttori si dicono quelli che tengono pensieri

Molte cose fa il fuoco.

Ferramenti del fuoco.

Fegato contra la rabia.

Auertimēto al lettore

Focolaro, et camino.

Ferrara.

Feltro.

Faggiane.

Forcine.

Officio delle mense.

ſieri delle menſe, & de' cibbi, come ſcriue Seruio, & quelli che tagliano col coltello in fruſtule le coſe delle menſe, che noi diciamo Trincianti, ò con gli detti iſtrumenti, ò ſenza di quelli, le felle di pane, ò d'altro, dicono Martiale, & Giuuenale, ſi chiama Architriclino il Prencipe de i conuiti; il ſympoſio, che ſi dice la compotatione, ò il conuito, ò conuiuio dal che viene il ſimpoſiarche, & archipoſiarche, il propoſito del conuito, che ſoleua ponere molte coſe odorate, per modo di allegrezza, & di ſanità ne' conuiti anticamente; quei che miniſtrano poi i vini alle menſe, o i vaſi di quelli detti Pincerne, ò Pacillatori, come Ganimede à Gioue, che anco ſtruttori appò Apuleio, & Amiano ſi dicono, come i Propinatori, che à i principi grandi pregustauo, primo che loro aſſaggiano le coſe per timore di veneni, ſe bene al dì d'hoggi ſi guſta più veneni in altre coſe nelle menſe, che nelle viuande, & liquori, come à Claudio Ceſare, mangiando per il ſuo Eunuco Spadone ſi diede, pregustator de' ſuoi cibbi, come vuol Suetonio, che Scalchi ſi dicono al dì d'hoggi, & l'offizio di Architriclino è hauer penſiero che i miſſi, ò gli variati cibbi, ò le coſe che vanno in menſa ſiano in ordine portate, quando ſi mangia, acciò ogni coſa ſia ſplendidamente con ordine, & ogni altro officio, & ordine, che ſi faceſſe nelle menſe, fù ſecondo Lampridio ne' conuiti de Eliogabalo preordinato; & Suetonio vuole ne fuſſe autore Ceſare Auguſto, Xenofonte n'inueſtiſſe Cyro; Varrone, Tolomeo, & il gran Pompeo, ne' quali conuiti era vuopo di miniſtri conuenienti per eſſerui ſpeſa mirabile, & genti di qualità, & preggio. oltre che ſe ne faccia profeſſione. qui anco oltre che ſi fè profeſſione di cibbi lauti, che quaſi ſi ci māgiaua la Fenice, ſi guſtò l'vltimo dilettō del vino, che gli ſcrittori dicono, che ſi guſtò l'Ambroſia, & il Nettare degli Dei, & ſe bene il vino à gli humani corpi è liquore gratiſſimo mediocremente tēperato, come dice il gran maeſtro della Natura ne' ſuoi problemi, qm̄ modice aſſumptum acuit ingeniū nō modice vero rōem cōturbat, memoriam eneruat, & obliuionem inducit, non è così contrario al ſtomacò, ne al cerebro, ma gioua alla concettione, mantiene le forze, induce l'appetentia de' cibbi, vivifica col ſuo calore il ſangue, ſmorza i penſieri di triſtitia, perloche Bacco per teſtimonio di Seneca de tranquillitate vitæ, diſſe, che l'animo libero da le cure degli ſeruitij s'haueſſe liberato, lieua dal corpo ogni algente bruma, concilia il ſonno, da qui Aſclepiade medico celebre, l'vtilità del vino per fosza equarſi alla porentia de gli Dei, hebbe ardire di dire, ma copioſamente beuuto turba il capo, offende lo ſtomaco, per lo che nè à le forze del corpo è vtile, nè altra coſa più alle voluptà terrene, e più pernitioſa del vino, s'eccede il modo, da qui l'ebrietà, le libidini sfacciate, il pallor de colori del volto, il rilaſſo delle guancie, le piaghe de gli occhi, le tremolanti mani con cui ſi ſpargono i vini de' vaſi nelle menſe, ſcioechezza ineſtimabile degna d'ogni pena, ſonni di furie infernali, inquietudini notturne, puzzori di narici, di fiati, & carogne opprobrioſe, da qui l'obliuioni delle coſe honeſte, i morſi delle memorie eccelſe, la cauſa per gli vapori ſi debilita il cerebro, ſi rilaſſano i membri, onde nè à figliuoli, nè à nutrici volſe Ariſtotile nel libro del ſonno, & della vigilia ſi deſſe, & Auicenna diſſe, vinū purum puerisdare eſt ignem igni addere, lignis debilibus, & il gran Seneca ad Lucillum, dice che produce crudità, torpore di nerui, tremor di membri, & libidini, & de' piedi, & mani, deprauationi, & di articoli: & Propertio alle elegi diſſe, vino forma perit, vino corrumpitur etas, vino ſepe ſuum neſcit amica virum: & l'Apoſto-

Vino.

lo disse nolite inebriari vino. Il che primo fù detto da Salamone nelli prouerbij al 20. luxuriosa res vinum, & tumultuosa ebrietas; non è da merauigliare si Roma volse che lungo tempo non si beuesse vino, così nella historia di Egnato Marcello si troua, che la moglie beuendo vino dalla botte, fù vccisa dal marito, & ne fù assoluto da Romulo, & mille disordini dal beuere vino estremo son causati, che sarebbe cantilena à dirne tanti, ben vero dirò questo che gli Imperatori Romani tutti quasi per essere stati gran beuitori dissordinarono, & indussero l'Imperio Romano quasi al niente, & hoggi miseri noi mortali, per questo pochi intelletti rileuati alle dottrine sante si ritrouano, pochi gli honorati combattenti per l'honor del mondo, ò per la Santa Fede, pochi Stefani martiri, pochissime Catherine Vergini, perche per questo liquore forsi pochi Abraami, pochissimi Gioppi, pochi Platoni, pochissimi Aristoteli, & pochi Scoti, & manco Thomasi, niuno Solone, ne Hippocrate si ritroua, ma molti Crassi, & Mide, infinitissimi ignoranti, & sciochi, molti Narcisi, & molti più Eliogabali, molte stuprate, & infinite Veneri sfacciatissime. forsi da qui non tanti Hilarioni, & da qui tante cose opprobriose, & sfacciattagini, lingue pestifere, otij Baccanti, odij palesi, & occulti infernali, che per non toccar l'altrui note miglior taccia la lingua quanto puote, & perche mi piace il pensiero del Grappaldi nel suo cenaculo, quando che lui dice, che era instituto appo degli antichi, che gli huomini più propinqui alle donne douean quelle baciare per sapere se beueuano vino, perche il gran Valerio Massimo diceua, che le donne, che immoderatamente beueuano vino si serrauano la via alle virtù, & si apriuano la via à gli vitij, à gli Re Egittij si limitaua il bere, acciò il gouerno fosse stato conneniente perche nessuna cosa è secreta doue regna vbriachezza perche si discordano de' giudicij, & si traduce la pouertà ne' populi, da qui dissero, che Romulo conuitato non molto beuè per hauer da trattar negocij de' giorni innanzi, & Platone ne priua nella sua republica i Gouernatori delle Città, acciò non habbiano bisogno d'essere gouernati, da qui anco disse Cicerone, & pria di lui Catone, ebrietatem esse furoris voluntariam speciem, nam per eam, & sensu, & mente excedimus, come appo Dionisio Areopagita si scriue, & Plauto chiamò il vino lutatore doloso, perche primo lega i piedi, & è chiarissimo perche Archesilao Filosofo per beuere vino copiosamente si morse l'anno suo 75. la causa, la copia del vino soffoca il calor naturale, & massime à i corpi delicati, & fiachi, & che non di male dal souerchio vino, ben credo che non è necessario molto estendermi à causa che i litterati, che si delettano di leggere potranno vedere qnanti errori, & morti sono per questo nel mondo venuti, onde per non mostrarmi scrittore d' altri sensi, lascio questa materia, perche degli inuentori del vino altroue si legge in questo volume, & essendo à caso venuto questo pensiero vi ho fatta questa digressionuncula. Fez, ò Fessa Città grande capo di tutta la Mauritania nell'Africa, fù fondata da vn certo Heretica nel tempo di Aron Pōtifice nell'anno 185. di Thegira, & di nostra salute 136. dice il Ramussio nella terza parte dell'Africa: la noua Città di Fez fù edificata da Giacob figliuolo di Abdulch primo Re della casa di Mari, il quale acquistò il Regno di Marocco; le forche, ò furcule, ò forcelle con i quali i frumenti si mouono poi ad altro vso poste (ma secondo Seruio) il fieno, la paglia, & id genus, furono fatte, & inuentate da' Bifolchi Archadaiani, & secondo altri da Cerere, come scriue Marco Varrone de re rustica, à fureca

Fez Città.

Fez noua.

Forche.

Fienopaglia

reca Hipocaristicos portate, ò dedutte; il fieno che si fa per i giumenti (dice Pompeio) à fætu detto fu inuentato da Choronda Cretense, il ferro del cauallo detto calce ferrato, ò calcario di ferro inuentarono i Peletroniani, i quali primo anco i strati de' caualli (dice Seneca) inuentarono, così come altroue trouerete: i freni de' caualli, & il morso detto orea trouò Peletronio, l'aures freni dell'orecchie, & il freno dimandato lupato, & il chamo scritto da Dauid, & i frontali, & sella, & suoi guarnimenti, come si raccoglie da Seneca, da Martiale, da Plinio, & da Manilio nel v. dell'Astronomia, & si bene di qualche cosa di queste altre particolarità trouarete non contradirà à questa opinione, perche come più volte s'è prouato vi sarà differenza di tempo, ò luoco, & non contradittione; la fromba, ò fronda, detta funda à fundendo, pche fundat lapides, altroue si troverà esser stata ritrouata da Fenici, appo molti si troua anco che fù ritrouata nelle due Isole di Spagna, dette Baleares, quasi bellicose à teli fundeq; iactu; ouero dal Balco Hercolis Comite: iui lasciato che il volgo hoggi dice Maiorica, & Minorica quelle parti oue fù dico ritrouato questa sorte d'instrumento così scriue Seruio, & Vegetio, onde il Poeta disse, stupea torquentem Balearis verbera funde, & Claudiano, nunc glandes Baleari spargere funda, onde gli ottimi funditori son giudicati, & detti Balearici, se più significatione volete di questa fionda legasi Ambrogio: concordando primo da fenici, & poi da questi, in quanti giorni si forma la donna, & in quanti l'huomo, si troua appo Hippocrate nel libro de natura pueri al cap. 10. quando comincia, atque hæc mihi de hoc dicta sunt; oue pone hauer egli ritrouato, che la femina si forma in quaranta due giorni, & l'huomo in trenta, anzi fù iui osseruato, che chi parturisce donna al più purga quarantadue giorni, & al manco 25. & chi parturisce maschio nel più purga 25. & al meno 21. rendendo la causa al medesimo libro al cap. 14. & nel lib. 1. de morbis mulierum, se bene Aristotile altro senta al 1. della historia degli animali al cap. 3. i posteriori poi si bene inueterati medici, & filosofi, tra quali come dice Giacomo Ruffo furono gli Asclipidiani, che inentarono, che negli sei primi giorni fussi qual latte il seme, noue altri come sangue, dodici altri carne, & diciotto altri si figurano i membri, onde gli ingeniosi Poeti ne formarono due versi latini, che dicono

Fieno per i giumenti.

Ferro di cauallo, & altri ordegni.

Fionda.

Formatione della donna & dell'huomo.

Distintione del seme nel corpo della donna.

Sex in lacte dies, ter sunt in sanguine trini,
Bis seni carnem, ter seni membra figurant.

& d'altro modo dissero, Iniectum semen sex primis certe diebus, est quasi lac reliquisque nouem fit sanguis, at inde consolidat duodena dies, bis nona deinceps effigiat tempusq; sequens producit ad ortum, Poppea moglie di Nerone fù la prima che fece fare i ferri a i piedi de' suoi fauoriti caualli, d'oro, Platone fabulando al 16. libro del Regno tiene, che'l fuoco fusse stato dato da Promotheo, & l'arti da Vulcano, & l'altre cose da gli altri Dei, anzi qui posa vn poco meco lettore, che questo diuin scrittore vuole al 14. lib. de leggi al 3. dialogo che'l principio della ciuil disciplina, onde le Città, & l'augmento, & la virtù, & il vitio fu licito mirare, perche per la lunghezza, & infinità del tempo furono le cose mutate, come le Città ciuili, & l'istitutioni degli huomini, benche dopoi hauessero incominciato di nouo, dico dopoi l'inondatione del Diluuio, il che quasi per possibile si può pensare se non fossero state le sacre lettere, le quali parte per diuina ispiratione furono registrate, & parte forsi ritrouate, ò à caso, ò forse in quelle colonne fatte da i discendenti d'A-

Ferri d'oro alli caualli.

Luoco.

Digressione necessaria.

damo, impreſe che per impoſſibile d'altro modo potria l'huomo penſar à cauſa per il diluuio furono tutte le Machine rouinate,& ſcientie,& arti, & coſe forſi, & ſenza forſi perſe,eccetto quelle che in Noe,& figliuoli, & nipoti foſſero riſerbate per la bontà di Dio, ben vero che dopoi innumerabili ſon ſtate le città rifatte, & disfatte, che per la ciuil conditione della vita di noi mortali ſono vſate, & fatte, & dalle minori le maggiori erette, & dalle maggiori le minori, dalle peggiori migliorate, & dalle megliori peggiorate, dal che ſi può pigliar eſſempio, che ne dimoſtra la cauſa della Ciuil vita primitiua la mutatione di quella, onde và toccando Platone in queſto dialogo, ſe i ſermoni di prima haueuano, ò hanno alcuna verità, come à dire gli huomini per l'interiro del diluuio, ò per peſtilentia, ò per altri morbi morti pochi di quelli furono, che reſtarono viui, & per queſto quelli che rimaſero negli monti non può penſare Platone ſi furono amici Dio, come à dir Noè, ma huomini montanari, & paſtori negli cacumi de' monti con poco ſeme per propagar gli huomini, ſe foſſe conſeruata, onde poi foſſero ſtati eſperti per altre arti, & i ſtudi della contentione della auaritia tra cittadini, & molti altri contra altrui non haueſſero ſaputo, & in quel tempo eſſendo ſubito, & le campeſtre, & le città maritime morte, ò perſe, & i ſtrumenti tutti, & tutte l'arti in vniuerſale, & particolare alla diſciplina ciuile, ò ad altra facultà pertinenti,non erano ritrouate ancora, & ſe eternamente queſto ſeguiua, come ſarebbe neſſuna coſa ritrouata? & certo perche vna gran moltitudine di anni non ſi ſeppero le coſe, ò per mille, ò due milia, che dapoi parte vuole da Dedalo, parte da Orfeo, parte da Pallamede ſono ſtate inuentate, ſi come quelle coſe, che alla Muſica appartengono da Marſia, & da Olimpio, quelle che alla Lira d'Anfione, & altre da molti altri, che l'altr'hieri furono ritrouate, per lo che pone fra gli altri parlando col ſuo dinia, per vno di quelli di hieri. Epimenide inuentor di noue coſe tra l'altre l'eſſer ritrouatore della fertilità de'Campi,quale era perſa, & di molti animali corrotti, come delle Capre, Boui, & di quei anco paſcere, per lo che non ſenza cauſa lo ferono gli armenti ſuoi tanto dormitore, ò di 77. ò di 57. anni, ò più, ò meno, ben vero delle Città, & della Ciuil diſciplina, & delle leggi non ne fù inuentore, perche queſte, & altre coſe, come arti, leggi, & copia, non poco di virtù,& vitij col tempo multiplicato il genere degli huomini à quell'habito, che noi vedemo gliè ridotta, ne men ſubito ogni coſa è ſtata inuentata, ma à poco à poco in lungo tempo, perche in quel primo tempo non ſi poſſeuano i Mari così facilmente nauigare, ne ci era tanta aſtutia, ne tanta ſollicitudine, ne curioſità, dunque ne meno il tempo era di vitij, & virtù, così non di tante arti, & ſcientie, ne meno la terra da vn fine all'altro ſi traficaua, onde non tante induſtrie, & malitie, & così non ſi poteuano inſieme conuenire il ferro, il rame, & ogni altro metallo confuſamente erano fra loro in miſtione, & incogniti non eſſendo ne in luce, & ritrouare non ſi poteuano, per lo che non erano fabri lignarij, la cauſa eran perſi gl'iſtrumenti, ne ſi poteua fare auanti che l'arte metallica non s'haueſſe di nuouo ritrouata, talche ne ſeditione, ne guerra era in quel feliciſſimo tempo, primo perche s'amauano le genti, poi il cibbo non concitaua guerra, ne vi era inopia di paſcoli, & quaſi tutti ſi dauano à paſcolare,ne mancaua latte, ò carne, & le caccie dauano facile alimento, ne portauano coſe di male, & era copia di veſtimenti, di habitationi, di vaſi ignei, & non ignei, l'arti poi,ò di pingere,ò di fingere,ò teſſere non haueuano bi-

Le generationi.

Fertilità de' Campi.

bisogno di ferro qual hora,per comãdamento della volontà di Dio,con altro modo per nostri peccati perciò non erano primi poueri, ne s' incitauano à duelli, ne si poteuano far richissimi non hauendo ne oro ne argento. dunque non poueri,ne rich, erano giustissimi,ne vi era loro ingiuria,ne contumelia, l' inuidie, & l' emulationi erano lontane, però erano buoni, & massime essendo accinti di simplicità, & quel che intendeuano per detta simplicità pigliauano in bene, ò fosse bene, ò male, & ogni cosa che si diceua, ò degli huomini, ò degli Dei credeuano, & da quì forse il facõdissimo Nasone la sua leggiadrissima methamorphosi cominciò, onde lettor potrai se ti diletti leggere questo dialogo,perche trouerai gli inuentori delle leggi dal Bagnacauallo scritte, & vedrai quel che Ouidio scrisse nõ essere anco suo, ma di Platone, & molte altre cose degne di esser lette scritte,sigillate,& impresse ne'petti degli intelligenti,quia nihil dictum quod &c. Galeno al primo della facultà de gli alimenti affirma, che da due cose fossero originate le facultà degli alimenti, cioè dalla ragione, & dalla esperienza, nel fine confirma, tiene,& registra, che più presto dalla esperienza, che dalla ragione, & così dice, che Diocle, e si per professione fù Dogmatico come à Plistargo nel primo libro della sanità prescrisse, qui omnia sapore, eodem odore, calore aut alio genere prædicta vires easdem obtinere existimant, haud recte opinãtur, per lo che molte cose si põno dimostrare, che loro sono contrarie,etiã si quid ad prædicta attinet inter se & conueniant, onde se bene con la ragione hanno molte cose, & i Geometrici,& Arithmetrici, & altri che han scritto delle facultà del vitto han caminato per questa via,come che vna buona parte di medici precedono dalla esperientia,in questo conclude Galeno, che le facultà degli alimenti siano state ritrouate dalla esperienza,chi poi l'inuentasse dice egli,gli antichi,& tra quelli pone Diocle come primo esperimẽtatore,io dico,che il primo,che cominciò questo esercitio sia quello, che nel libro nostro s'è posto, legasi il luoco, che si troverà ne' primi inuentori della memoria, da qui Galeno con grande ordine inuentò i cibbi che primo si deuono mangiare, & gli vltimi, nel libr. 2. delle facultà degli alimenti al cap. 11. oue vuole che quelli cibbi deuono essere i primi mangiati, i quali sono di facile concottione, & che prestissimo si digeriscono, & i contrarij à questi nell' vltimo, onde primo pone ne'primi cibbi se ben si corrompono i meloni,ò i celsi, detti cosi dal volgo,che hoggi mori,ò more da noi,& da gli Athenies son chiamati, che i Greci sycamina dissero, & questi vuole che siano i primi da mangiare per corroborare il ventricolo,& chetare,& che si benigni nella concottione,oltre che siano di facile cottura, & aggratiano lo stomacho,poi le radici,in l'oliue, & genus, & non primo perloche si facilmente non passano, ò si subducono, ò cuocono, obiter hæc pauca de istis, perche le digluuiationi hodierne non receuono ordine,ne regula, & non di ogni cosa s'haurà da far digressione, Vldarico Zasio scrutatore dell'antichità grande vuoie, che i feudi da' tempi de' Romani, & sotto i Reggi hauessero hauuto origine nel suo Pitome feudale lo dice,si confirma per Dionisio Halicarnasseo,Aulo Gellio, & per Pirro Dottore Aureliano,se bene à queste opinioni siano infinite obiettioni, io come à minimissimo Historiografo mi compiaccio di questa opinione quantunque i feudi nel tempo di Romani hauessero origine d'altroue,& se voi sapere da doue furono inuentati i feudi vedi il Freccia al primo libro numero 60. & 61. oue tiene contro il Signor Matteo de Afflictis, intigne

Facultà de gli elemẽti.

Feudi.

affine, & patre suo ne' preludij degli feudi, ilquale vuole, che i feudi da Corrado Imperatore haueſſero hauuto l'inuentione loro, & egli con mille autorità, & ragioni rifrange queſta opinione, che primo di Corrado fuſſero ſtati i feuduarij, in queſto Regno, ne meno da Carlo Magno, & queſto feudo vuole dir giuramento, come fendo ligio, ò magiò tenendoſi che foſſe coſa corrotta da quella parola fides, che ſi da quando il Signor ſia temporale, ò ſpirituale ſi fede, per farſi giurar fideltà da oſſeruarſi con la robba con la perſona, & con la vita propria, ſe bene ſi diſtingue in ligio, & non ligio, il ligio di giurare di oſſeruare fede contro tutte le perſone del mondo tra principi ſupremi, l'altro non vogliono, che ſia tra principi ſupremi, baſti che furono inuentati da Longobardi, con intẽtione nel fine, che dagli Longobarbi haueſſe hauuto origine il feudo, regiſtra Hecatheo, che tornato Gioue nel cielo dopò ritornato Licaone in lupo, & il ſuo poter bruggiato per conuocar il conſiglio degli Dei, & ſcoprẽdo le ſceleraggini mondane giurando di ſtruggere l' humano genere per il cui moto, & batter delle labbia ſcorſero alcune baue dalle quali originarono le faue, ſcriue Euripide, che ſtándo in periculo Hellena dopo tornata da Troia morto Agamenone ſuo cognato per il furor di Oreſte fu per volontà di Gioue da Apollo naſcoſta, nel cui tempo vogliono alcuni, che per timor in queſta pianura ſi conuerſe, & s'originò il lupino, che ſerua hoggi il nome del medeſimo, credono alcuni, che Pſiche innamorata d' Amor ſi trasformaſſe in fico, per timor di Venere, il che ſi ſcorge nell'Aſino Apuleiano, & queſto ſecondo i Poeti fù il ſuo origine, ſcriue Archilogo che Gioue per goder, & pigliarſi piacere delle vicine ninfe d'Ameto ſi trasmutò in falcone, che vuol dir huomo diligente, le feſte Rubicali furono ordinate da Numa nel 11. anno del regno ſuo à 25. d'Aprile perche allhora ſuole naſcere nelle biade vna certa calamita che la chiamano Rubigine, à 28. pur d'Aprile erano poi le ferie florali ordinate nel 516. anno del principio di Roma, mediante l'oraculo della Sibilla perche veniſſe ogni coſa à finire perfettamente, le ferie vinali le prime ſi celebrauano il primo di Marzo, perche all' hora ſi prouauano i vini, le vinali ſeconde poi à 20. di Agoſto, la qual feſta fù ordinata per placar le tempeſte che ſoleano in quei giorni naſcere, & danneggiar molto l'vue, le ferie ſementine erano così dette dal ſeminar: le Paganice della Agricoltura perche i contadini erano chiamati anco Pagani da' pahi, ò ville loro che diciamo, v' erano finalmente le Quirinali chiamate le ferie di Molli per lo che in quel giorno ſi ſacrificaua ſolo da quelli che nel giorno ſollenne ò non haueuano potuto ſacrificare, ò non l'haueuano ſaputo, ne' quali giorni feriali à tutti non era lecito operare neſſuno lauoro, ſe non quanta la religione di quel giorno permetteua, benche Sceuola volſe, come anco la legge de gli Hebrei vuole, che foſſe nelle ferie lecito farſi quello, che non ſi facendo potrebbe eſſere di danno, & di qualche nocumento cagione, come il cauar il bue d' vna foſſa in cui era caſcato, appuntellare vn traue che ſi vedeſſe vna caſa per roüinare, & ſimili: tutte coſe ordinate, & inuentate con ordine del gran Numa Pompilio, come altroue trouerete inſieme con l' eſequie, queſte ſi diceuano ferie, perche ſi ſoleuano fare igiuochi, ò le coſe funebri, & di ſpettacoli, & pompe inſiemi (dice Feſto Pompeo) che alcune ferie erano ſenza feſta cioè che in elle ſi poteua negotiare. come i Mercati, & altre, con feſte come le Saturnali, l'Epulationi, cioè di Banchetti publici, dalle entrade delle biade, & degli armenti, ò dette ferie dal ferire delle vittime,

Faue. *Lupino.* *Fico.* *Falcone.* *Feſte rubicali.* *Ferie Florali.* *Ferie vinali.* *Ferie ſementine.* *Paganice.* *Quirinali.* Fauole.

vittime, che si faceua in quei giorni, ne' sacrificij, i mercati, ò le fiere, che chiamarono gli antichi Nundine, che furono secondo alcuni ornate da Romulo, secondo altri da Tatio, & Hortensio volse che fussero ne' fasti, cioè che in quei dì non fosse lecito al Pretore sederè à rendere ragione acciò i contadini potessero accordar le liti loro, accomodare i lor fatti, & informarsi delle leggi, & bandi della Città, & erano le ferie statiue publiche, che erano à tutto il populo communi, oue si celebrauano le feste Agonali, i lupercali, le concettiue, le latine, l'imperatiue, che si publicauano al libito delli Consoli, ò Pretori, & le Nundini, tutte queste vltime erano publiche, & l'altre erano particolari delle famiglie, come della Claudia, Emilia, Iulia, Cernelia, & d'altre, quali poi di sopra erano più particolari, che toccauano le persone proprie, come quelle che osseruauano nel Natale d'alcuno, nella morte, nelle espiationi, & nelle mietegioni, & questa sorte di ferie era ampia molto, perche s' osseruauano tre volte l'anno secondo il tempo di frutti, & così di mano in mano secondo s'è detto, dice la Roma trionfante del Biondo da Forlì; la fame registra Aristotile nel secondo dell' anima, che fosse appetito del caldo, & del secco, & la sete del freddo, & dell' humido, secondo de anima tex. com. 28. & auanti d'esso nessuno: il Cauallo, il mulo, l'Asino, & il Ceruo ritrouò Aristotile, che non haueßero fiele, & lo scriue al 4. delle parti degli Animali cap. 2. & egli anco oltre che tenne al 4. della Meteora al tex. com. 48. inuentò che la fiamma fosse fumo ardente, & il fumo si facesse dall' aere, & dalla terra, & al 2. della generatione, & corrup. tex. com. 28. egli medesimo inuentò, che i fulmini, truoni, & saette, che costano da materia sottile aerea, non corrompino i corpi molli ne' quali cadono, come si narra di certi fulmini, che resoluino, & liquefanno la rame, ò ferri, & non brugiano il panno, la bombace, ò il fodro che è con loro, & uccidono certi animali senza mostrar segno di combustioni, & io ho letto assorbirsi il vitello, & il bianco dell'ouo, & la scorza rimaner intatta, perche da gli pori di quella è entrata la materia sottile, & ha eßiccato l'humido, & il secco l'ha conseruato per la sua quasi identica similitudine lo registra Aristotile nel 2. della Meteora al cap. 2. prope finem, anzi Auicenna si fà autore, & inuentore di vna cosa che son caduti certi fulmini in quei luochi suoi, & s'è affatigato molto p dißoluerli, & non puote, perche si dißolueuano, & conuerteuano in fuoco, del che nessuno peripatetico ha fatto mentione, anzi dice che cascò vna pietra grande in Corduba di fuoco in vn giorno sereno, & chiaro, & egli la vidde, & haueua l'odor sulfureo, & quasi la natura dell'Armoniaco, qui scorri vn poco meco filosofo col virtuoso Guglielmo, che'l fulmine, che è parte dell'aere per vna certa collisione fino all'obstaculo caminante con impeto, ò esalatione calda, & secca, da i lati delle Nubbe violentemente lasciata con incendio, ò impeto, da qui non sempre dirai con alcuni, che è substantia lapidea, perche se così fosse, non camineria hor quà, & hor là, ne di nuouo riterneria, & ferendo alcuno corpo diuideria la carne, & così spezzeria; è dunque materia crassa terrestre, viscosa, assai decotta, & bruggiata, & spesse volte in negra, ò rossa pietra si conuerte, ò in fulmine lapideo, la forma sua, è che sia acuto da vna parte, oue il vapor primo s'inclinaua quando si coceua, ò formaua questo cadẽdo da le Nubbi, monti, & alberi penetra, non solo gli animali, come glie noto: se questa esalatione che è il fulmine sia più calda che impetuosa: le parti superficiali altera senza lesione delle parti interiori perche la calidità senza

Statiue, & altre.

Sete.

Fiele in quali animali non.

Fiamma.

Fumo.

Fulmini.

pe-

penetratione bruggia i peli di tutto il corpo senza piegare, si sarà assai impetuosa, ma crassa, & molta, & i corpi oue s'attoppa saranno duri quelli frange in minute parti, altri ne lede con piaghe, & rouina con fissure come negli arbori si può vedere, ma quando questa essalatione sarà eguale, quanto all'impeto, & caldezza fà tutte due gli effetti, perche altera, & impiaga; Plin. nel 2. lib. cap. 53. pone più geni di fulmini, quelli che vengono secchi non bruggiano ma dissippano, gli humidi nō brug giano, ma infuocano. Il terzo, che chiaro chiamano è di mirabile, & grandissima natura, per questo il fulmine le cose alte abbassa, perche come che dall'alto alcuna volta viene, le cose alte prima troua, sola quella esalatione fa il fulmine ledente, la quale è crassa, & à resoluersi resiste, che innanzi cade in terra che si risolua, quella che è tenue non viene in terra, gli effetti de' fulmini son più cose da merauigliare, che cercarne cause chi cercherà causa, s'il fulmine dà in vna borsa d'argento, ò d'oro, bruggia quello, & l'altra lascia intatta, la vaggina ascia, & liquefà il coltello, ò spada, lascia in vn legno la sua substātia, e si tien ferro lo liquefà, & nō tocca l'altro, ò lo distilla, spezza vna botte di vino, & quel nō secca, ne più di tre giorni il rigor suo dura, & il medesimo fà che'l vino euanisca, & non tocca il suo vaso, vogliono gli scrittori, che'l vino congelato dal fulmine tornādo al primo stato, beuuto, ò esanima, ò fa impazzire, la causa fia da vna intēsissima igneità facilmente penetrante, & absumente, & da la troppa caldezza, & siccità che è molto penetratiua per pottar cau-

dubitatione sa fisicale, si domandi la causa spirito eleuato, perche darà in vna bòtte,

Solutione. ne rompe il vaso, ne butta il vino à terra, dico che l' esalatione che cade col fulmine è ignea, & questo al vino circumcirca farà vna crusta, ò panno à modo di pelle qual per alcun tempo tiene, il vino che nou eschi, & così si può dire degli altri liquori, poi ogni cosa fulminata si rende velenosa, come il vino animale, & altro pche l'esalatione secca, & brug giata, bruggiando molte parti del vino, ò l' humidità degli animali per via di esalatione, ò di prohibita traspiratione, rende quello che tocca venenoso, & così di sapore, & d'odore sarà sulfureo, poi se si beue quel vino, ò si mangia il toccato, dal fulmine si more, ò impacisce, perche dal veneno lasciato, questa forza s' acquista. la quale ò neca, ò fa impazzire, & se si tocca qualche cosa venenosa dal fulmine si rende amena tal volta, perche il veneno si scaccia, la causa l'esalatione della corruscatione per l'humor venenoso s'estingue, euaporandosi à poco à poco: che poi nel cascar d'vno truono, ò d'vna corruscatione, ò si frangono l'oua delle galline, ò quelle si rendono sterili, la ragione si porta dal Ruffo, per che l'esalatione ferendo l'oua, s'è crassa, le spezza, si è tenue penetrando i pori dell' oua, lo spirito gignitiuo, & il calore innato bianco con tento dissolue, & si fan sterili, si poi il fulmine bruggia i peli, o degli inguini dell'ascelle, ò del dorso, ò d'altre parti senza ledere il corpo, è perche alcuua volta il calor del corpo altera, & niente più, altre volte vccide non lasciando vestigio nessuno, & altre volte v' appare morto vn corpo segno dell' vstione, ben vero quei corpi che'l fulmine tocca, se ben si essiccano non si putrefanno, di più quel che percuote il fulmine volta il capo verso l'impeto di quello, gli alberi fulminati nell'aste estirpate da loro contro il fulmine si voltano, raconta per vn miracolo il Bergomate, che tre huomini andando insieme vno de i più tristi di loro fù ratto insino à la seconda regione dell'aere, potrei huomo rimediarti da fulmini

Rimedij. con questo, fac quid tibi necesse erit, ac nihil conscire sibi nulla palle-

scere

ſcere culpa, detto del Muro Abeneo perche la conſcientia buona fà l'huomo ſicuro appò Dio con l'innocentia della vita, & per natural ſecreto Plin. inuentò l'arbore del Lauro nel cui non può percoſſa di fulmini, il che oſſeruò Tiberio nel capo, tonando il cielo, come ſcriue Suetonio, & il fico porta il medeſimo effetto inuentò Hegiſidemo Cithonio, gli Vitelli marini nõ ſon percoſſi da fulmini, onde gli antichi ſi faceuano le corregie della pelle di queſti animali per naturale anthipatia, lo comproba Theofraſtro, il medeſimo dicono del Cocodrillo, & Hippotamo, Plin. vuole al 2. lib. cap. 57. che gli Re antichi educauano Aquile ne'loro palaggi perche non ponno eſſere percoſſe dal fulmine, porta teco lettor ferri diuerſi, che non haurai pagura di quelli, perche da la proprietà ſua il ferro è contra quelli, l'inuentò Duride, narrano gli autori buoni, che il Corallo ſia contro le ſaette, l'aſſaggiò primo Alſio Flacco dice Cornelio nepote, che chi pone la pietra che col fulmine caſca à la porta de la caſa ſi riſerba dall'ira di quello, lo prouò Turanio Craccula; dico, che col ſuon delle capanne ſenza ſuſpitione ſi ſcacciano quelli, mouendo l'aere di ſopra, & da' fianchi nella terza regione, vogliono che i tempi de' fulmini ſia la Primauera, & l'Autunno perche l'Eſtate per la troppo caldezza ſi riſolue l'eſalatione, & l'inuerno ſi congela nell'alto; lo dice Plin. nel 2. perche l'Autunno più ſpeſſo ſi generano dette eſalationi, & la Primauera, & non ponno così ſubbito riſoluerſi ne congelarſi; così Scithia per il troppo freddo, & l'Egitto per il troppo caldo, non patino fulmini, & l'Italia molto ſpeſſo ne ſuol patire, per la ſua temperantia, ò mediocrità di temperatura: il Polidoro tiene nel 2. libro che i Pelitronij populi della Teſſaglia furono i primi ſecondo Plin. & altri che cominciarono à fortificare l'vnghie de' caualli con mettergli i ferri à i piedi, condotti queſti Autori forſi dall'inuentione di Peletronio, ancorche nõ ſiano mancati di quelli, che queſta inuentione l'hbbiano data à Bellorofonte figliuolo del Re Glauco, ch'andando contro la chimera montò nel cauallo Pegaſeo alato come dice Oratio, & Diodoro nel 6. dice, che Nettunno foſſe il primo che domaſſe i caualli, & da queſto moſtrato primo il cauallo ma non primo conoſciuto, Platone lib. 15. intitulato Sofiſta vel de ente vuole, che à non ente faliſtas, à falſitate deceptio, onde l'inganno hebbe l'origine dalla falſità, & la falſità dal niente, più innanzi ſi ſentiranno l'inuentioni delle medele d'Hippocrate nelle fratture, & dislocationi, quì ſi dice che Hip. trouò tutte le coſe delle curationi intellectuali, & manuali non d'vn modo ma d'infiniti modi, queſto fù della ſanità il padre, queſto il conſeruatore, ò ſeruatore, queſto de' dolori il curatore, in ſomma queſto fù il principe di queſta diuina ſcientia della Medicina, vedi alle Epiſtole ſue nella 2. nel fine, che trouerãnoſe le formate parole per complimento delle coſe, che s'haueranno à dir di lui, ò delle dette; il fedére, ò la ſponſione che viene eſpoſta da Liuio, che gliè voce vſata negli accordi, & capirulationi che ſi fanno, inuentione di Romani, quando capitulauano con le terre vinte, & ſoggiogate, quando egli dice, che non fù la pace Caudina fatta mediante il federe, ma ſe bene mediante la ſponſione, percioche permiſſero che tanto vuol dire ſponſione; i Conſoli, i Legati, i Queſtori, i Tribuni militari, di far queſta pace ratificare, la doue eſſendoſi mediante il federe fatta non vi ſarebbe ſtato biſogno nominar più che duo officiali, anzi inſino à tanto che vi ſi foſſe traſpoſto il federe, vuolſero i Samiti per oſtaggi ſeicento Caualieri, perche non hauendo queſto accordo effetto patiſſero coſtoro con

Fortificare l'vnghie de' caualli, & altro modo curioſo.

Falſità. decettione. Inganno.

Lodi d Hip.

Federe, ò ſponſione.

il ſangue la pena delle falſe promeſſe, il fedele dunque era queſto accordo che faceua il populo Romano con alcuno altro populo mediante due ſuoi ſacerdoti feuciali, ò feuciati col ferir vna porta, la ſponſione era vna promeſſa ſolenne che ſi faceua al nemico che la chiedeua, ma non con quella ſolennità, però furono molte Città confiderate à Romani, & molte venute nella loro amicitia per mezzo di queſta ſponſione, chi inuentò, & da doue ſi traſſe tu hai più fortuna che ſenno, leggi Ariſtotile al primo libro de' gran morali al cap. 8. doue dice queſte parole dopoi hauer detto, Arbitrantur nnnq̃ multi felicem vitam fortunatam eſſe, vt non eſſe citra fortunam: idcirco vbi mens plurima, ac ratio, ibi fortuna minima, vbi plurima fortuna ibi mens perexigua, qui nota ſpeculatiuo, che le coſe fortuite che dicono dalla fortuna, che dal bono, ò malo euento l'inuẽtarono gli Aſtrologi di chiamar gli huomini fortunati, ò infortunati, onde fatali, ò fatati chiamarono gli huomini; alcuni vuolſero che per celeſte decreto delle ſtelle ciò foſſe, così le predittioni aſtrologice ſi gouernaſſero dalle ſtelle, ben che la cauſa, che aſſignano foſſe occulta, eſſendo che ſi facciano ſenza cauſa proſſima, come felicemente, ò infelicemente nauigare, peregrinare, mercantiare, coltiuar la terra, trouar teſori, dare in poter di ladroni, incontrare in fiere, piacer' à ſignori, ſcampar da pericoli, ſortir ſeruitij buoni, ò mali, entrar' in vna caſa che ſubito habbi da precipitare, & altre coſe fuor di conſigli, & opinioni di miſeri mortali; contro il tutto il gran Pico diſputa che non peruenghi dalle ſtelle. benchè lo dica in parte il dottor Angelico, & in quel luoco maſſime oue fauoriſce gli Aſtrologi nel libro 3. contra gentes in cui tiene che i fortunati, ò infortunati dal ciel dependono, & il Pico canta queſto venir da Dio, il che non è dubbio ſe bene è Theologico, ma non Filoſofico, che ne dici tu ſcrittore? ſono io forſe qui per diſputare, ò per portar quel che gli altri dicono delle inuentioni, per queſto me ne arretro tenendo ſempre quel che la Chieſa ſanta intende, Pandora finge Eſiodo, che foſſe la prima donna quale per commiſſione di Gioue fabricaſſe Vulcano, alla cui ciaſcheduno Dio le donò qualche coſa, Pallade li diede il dono della ſapienza, Venere della beliezza, Appolline della muſica, Mercurio della eloquenza; la formica nel mezzo che è fatta la luna quieſce, nel plenilunio anco la notte opera, & fatiga, ſi tira l'oua dal baſſo in cui ſta ò da dentro fuori ſignifica acqua, ſi da fuori dentro ſerenità; lo teſtifica Ariſtotile, benche auanti di lui Democrito l'inuentò, le fauille della lucerna ſi sfauillano ſignificano acqua, & la fuligine ſe cade da gli camini più del ſolito, acqua; & il fumo bianco ſe ſi leua innante il leuar del ſole, & dopo l'occaſo del ſole, ſopra l'acque, le paludi, & i prati, calore, & ſerenità del giorno proſſimo dinotano; ſe la mattina, in quel giorno fia queſto, ſe la notte, il giorno che viene, dimoſtra caldo inuentorono i Naturali, ma primo di tutti Anaxagora, i fungi quando ſi generano nelle lucerne, della pioggia futura ſon preſagij, lo dice Virgilio al primo della Georgica, Nec nocturna quidem carpentes penſa puellæ, ne ſciuere Hijemem teſta cum ardente viderent, ſcintillare oleum, & putres concreſcere fungos, la fiamma del fuoco ſi vola in alto fluſuoſa, come tremando, ò vero quando i luminari da loro le fiamme cauano, ò appena accẽdono, ò leuate le pignate del fuoco à gli medeſimi carboni ignitiadhẽriſcono, ò vero quando il fuoco ſcintille manda, ò vero quando la cenere nel fuoco accreſce, & i carboni igniti grandemente perlucono, tutte queſte coſe ſignificano venti, corruſcationi, & truoni,

Fortuna più che ſenno.

Portato dal Mirandolano 4. lib. cõtra Aſtrologos cap. 2. fortunam à celo nõ eſſe.

Prima donna di Vulcano.

Fauola.

Formica.

Fauille di lucerna.

Fumo bianco.

Fungi nelle lucerne.

Fiamma del fuoco.

& ac-

& acque future, & il fuoco pallido, & mùrmurante gli è nuntio di tempesta, l'hanno già osseruato i primi inuestigatori della Natura, & tra quelli il mostruoso Aristotile: Hippocrate inuentò cinque sorti di fascie, ò ligature, vna detta Ascia, l'altra Sima, l'altra Rhōbo, & l'altra semirōbo, & l'vltima oculos: nel lib. chirurgiæ officina intitulato c. 4. le ferule, ò le stāpelle, che si tengono à le fratture, ò dislocationi trouò Hippocrate nella pfessione migliore di Chirone nel lib. officina medicinę c 9. & al lib. de fratturis cap. 6. così le fratture in quanti giorni si conglutinano, come l'osso del braccio in 40. giorni nel cap. 9. de fratturis, & al 10. & 20. giorni, gli ossi de i piedi, pur che non siano l'ossa della tibia rotte in cui vogliono 40. giorni; & di tutte l'ossa così fratte, come dislocate trouò l'inuentioni, oltre gli rimedij infiniti che per esser breue gli lascio, per studio à gli artefici di questa arte eccelsa, perche Hippocrate trouò quasi tutte le sorti delle curationi, questa è della sanità il padre, questo il conseruatore, ò seruatore, questo è degli dolori il curatore, in somma questo è il principe di questa diuina scientia, vedasi alle epistole sue alla seconda nel fine che troueresse le formate parole. il flusso del sangue, è tutto contrario alla natura eccetto quello delle donne, che prouiene dal vtero: ma parlando di quello, che dalle narici viene, ò dall'altre parti, dicono che i primi che quello hebbero furono gli Hebrei, onde inuentarono i naturali per innata virtù lo sterco dell'Asino, l'ocimo, il suco del porro, la menta, lo sterco del cauallo, & del boue bruggiato, lo suco della portulaca, il mangiar cerebro di gallina, ò gli caustici, & aduranti medicamenti, come l'arsenico, la calce, la rame bruggiata, la verderame, il calcantho, & il cauterio actuale, la pietra iaspide (dice il Marbodeo) al collo portata; il rostro porcino trito posto sopra tutte due le mamelle, la bursa pastore, tenuta in mano, & odorata, le ceneri della Rana soffiate nelle narici, il corallo, il sangue istesso, fritto per secreto vltimamente inuentato dal Villa noua: la Frenitide cioè, quando è la mente lesa come dicono i Greci, da Auicenna charabito detto alienatione di mente, ò Sirsicalido nome da Persi inuentato, che suona Apostema di cerebro, ò ne' suoi velami: il primo che patì questo morbo secondo la cronica antica de Filosofi fù Prassagora, referisce il Chimico Austearchelo ritrouò, che più presto, & spesso si fa questo morbo nel panniculo crasso, il contrario di questo inuentarono gli Hipocratici, & Serapioniani nelle osseruanze, i Neoterici inuentarono iui i polmoni de gli Arieti, i Cagnoli, i Galli, i Palombi per mezzo incisi, & ancora palpitanti, posti da Galeno, & suoi sequaci sopra la testa rasa degli Egroti, & se bene Auicenna, Raze, & Mesue, & Haliabate, & Abinzoar, & Alessandro ne i più lustri dottori non si vedino far mentione di questi remedij, non p questo si deuono lasciare à dietro. perche Theodoro Prisciano inuentò il pulmone delle pecore, e de' castrati, subito dagli animali estrati, benche non nel principio; auertasi à i tempi, & anco al principio: s' aggiunge l'aceto, ò negli infusioni il pagagno, rose, & viole, & orgio per ripercotere s'inuētò dalle persone fabulose de dir q̄sti epiteti, come da Pronapide Poeta, più sitiente di Tātalo, più crudele d'Atreo, più inhumano di Ciclope, più insano d'Oreste, più doloso d'Vlisse, più facōdo di Nestore, più stupido di Glauco, più pouero di Iro, più casta di Penelope, più formoso di Nireo, più viuace di Tithono, più esuriente di Erisiethone, più facondo di Niobe, più clamante di Stentore, più cieco di Tiresia, più inlodato di Busiride, più immerso della Sfinge, più intricato del Laberinto, più ingenioso

Fascie.

Ferule.

Fratture di ossi, & lussationi.

Flusso di sāgue.

Frenetide.

Fabulosi

gegnoso di Dedalo, più audace d'Icaro, più superbo de' Giganti, più stolto d'vn Grillo, più perspicace di Linceo, più pertinace d'Excetra,

Teste di San Pietro, & Paulo.

vedi l'innominato; Vrbano V. ritrouò le teste di Santo Pietro, & Paulo per molto tempo occupate, & le fece coprire d'argento facendole porre in San. Giouanni Laterano, Sisto III. fù inuentore della fabrica di Sã-

Fabrica di Santa Maria Maggiore.

ta Maria Maggiore in Roma, Bonifacio V. di questo nome ordinò che non fusse pigliato chiunque fugisse in Chiesa, Gregorio Quarto ordinò

Fuggire in Chiesa.

nel primo di Nouembre la festa di tutti i Santi, Giouanni VIII. ordinò

Festa di tutti i Santi.

nel 2. di Nouembre la festa delle anime de' morti, Eusebio Papa Greco,

Anima de i morti.

& Medico, & di padre Medico inuentò la festa della Inuentione dalla

Inuentione della Croce.

Croce. fondere l'vue, ò fare il vino, ò piantar le viti fù detto altroue, che

Fondere l'vue.

facesse Dionigi, con altri alberi, come dice il Capella ragionando delle nozze di Mercurio, onde s'introdusse l'vso del vino tra Greci, ò altroue, se bene tra Latini dicono ne fosse institutore Saturno, come dice Seruio nell' ottauo dell'Eneide, & Eutropio, altri affirmarono, Icaro padre di Penelope tra gli Athenienſi, il quale fù poi da suoi lauoratori diuentati vbriachi vccisо. Io dice Propertio, Icaro morto da i lauoratori cõtadini vbriachi, se ben la vite si produchi dalla natura, & Ateneo tiene esser la prima ritrouata nella mõtagna Etnea della Sicilia dal cane d' Oreste di Deucalione suelta p sorte da vn ramo p dissotterrarsi, dal che nacquero i primi germi delle viti detti dal nome del cane chiamato Enone, onde appo Greci oini, ò oinos si dice il vino; & l'istesso dice che'l cyno fù trouato primo vicino à Plinthima Città, tra Francesi fù primo portato il vino da Arunte Tirreno, dice Plutarco nella vita di Camillo. Eusebio nel primo della prep. Euang. dice fosse stato trouato da Secolo figliuolo di vento per seruitio della vita dell'huomo; ammaestrare questa vite poi fù Saturno, Eumolfo, Atenieſe la cultiuò, dice Plin. nel primo: attribuiscono poi à Noe vscito dell'Arca il piantar la vigna. il Polidoro trascorre qui dell'vbriachezza di Noe, & che i primi chi aperſero l' Hosteria, ò

Tauerna.

Tauerna del vino furono i Lici popoli dell'Asia, come vuole Herodoto, condotti da' giuochi molti da loro inuentati, opera nel vero, che nelle tauerne più s'vsa. pone poi l' inuẽtore di mescolare questo vino con l'acqua p nõ vbriacarsi, & dice Stasilo Siteno: & nel 30. lib. c. 13. Plin. ne pone vn'altro, & da vn remedio di nõ vbriacarsi dal becco della rondine trito cõ la mirra nel vino che si beue, & attribuisce q̃sta inuẽtione ad Horo Re de gli Assirij pone l' inuentione poi il Polidoro della ceruosia beuãda detta dell'orzo, & da Diodoro detta zito nel 2 lib. inuentata da Dionigi, secondo Euseb. nel 2. de prepar. Euang. beuanda negli antichi degli Egittij, secondo Herodoto, & Strab. & questa si mescola da i Tedeschi con l'herba lupo, dal volgo detta luppolo, & molt' altre cose in questo capo pone il Polidoro dell'oliue, delle mole oliuarie del miele, & dell'vso di queste cose, le quali trouarãnosi dispar se per il volume, & per mostrare, che son lette tutte le cose particolari, & vniuersali del detto scrittore vi s'adducono in parte: ferie furono i giorni della settimana imposti da

Ferie degli giorni.

Slueſtro primo Pontefice Romano, abborrendo de'vani Dei la memoria, come tra gli Hebrei si distingueuano per sabati, onde volse che Saturno si dicesse con l'antico vocabulo della legge sabato, che significa riposo, & la prima feria ch'era stata posta in luogo del Sole si dicesse Domenica, come giorno sagrato al Signore, à richiesta di Costantino Imperatore per quel che si dice, vuole il Polidoro libr. 6. cap. 5. se bene gli Apostoli haueuano primo al Signore questo giorno dedicato. da i Romani, ò ne'

trionfi,

trionfi, ò ne' mortorij alle sepolture, ò altri giuoghi, secondo che le facultà comportauano, ò nelle nozze s' inuentò di banchettare, ò far publici conuiti. secondo Iuuenale, onde banchetti à cento far tu possi. & si testifica da Tranquillo; per questo dagli stessi venne l'vso di far la mancia, cioè quel duono, che si fà nel principio dell' anno per la bene entrata, fannosi il buono augurio, & per questo, secondo Tranquillo i Canallier Romani erano vsati di dar la mancia il primo giorno di Gennaro à Cesare Augusto nel Campidoglio ancorche fosse assente, & questo s'osserua tra noi per tutto se ben diuersamente. fra Italiani gli grandi donano à i minori, & nell'Anglia s'vsa il contrario, Plin. poi vuole, che senza duono in quel tempo salutauano l'vn l'altro, pet anuntiarsi da tutti il bene, molti vsauano degli antichi d'andare cantando, & saltando in quel tempo, come vuole Virg. quando disse menan le danze in parte, & cantan versi, & senza ricordarsi facean balli. onde Liuio dice i giuoghi, ò l'vso del far balli di questa sorte passò da Toscani à Romani, se bene il Polidoro scriua che'l Pontefice Zaccaria gli prohibisce, quando dice, che si sarà alcuno ardito di celebrare le calende di Gennaio secondo l'vso de' Centili, ò di fare di più cosa alcuna di nouità per cagione del nuouo anno, ò di prepatare in casa le tauole co' lumi, ò banchetti, & gir cantando per le strade, & per le piazze, & ballando, & non volcua sotto graui pene così tra Romani in queste festiuità si recitauano poemi, & altre festini per delettatione. onde alle calende di Maggio la giouentù di maschi, & di femine allegramente vsciuano fuori alle ville, & ritornando cantauano portando indietro nelle mani verdi rami d'alberi, da qui s'originò di porre il Maggio auanti le case, onde la Dea Flora, Dea di tutte sorti di frutti s' honoraua nel mese di Maggio; se bene alcuni han detto venire quest' vso da gli Athenies, perche eglino vsauano di porre nel tempio Delfico vn ramo di oliua chiamato l' Iresione, ò vero di lauro cinto di variati frutti, dice Herodoto; i quinquatrij . . . e i Magalesi andauano inuentando per la città il mascherarsi per giuoghi, onde si trasse l'vso à noi del mascherarsi, non di vn giorno, ò due soli, ma più, per brutta, & dishonesta intentione due mesi tal volta, auanti, & più del principio della Quaresima con sciocchezza grande, onde ne riescono mille, & mille cattiue opere, solo l' Inghilterra non ha questa praua vsanza, ne tiene intentione d'hauerla, essendoui pena della vita l' ammascherarsi l' huomo. Eusebio nel 10. della preparatione euangelica dimostra, come tra Greci auanti à Homero scrissero molte cose gratiose Lino, Filemone, Tamira, Anfione, Orfeo, Museo, Demodoro, Epimenide, Aristeo, & molti altri, dal che si prende Homero non essere il più antichissimo scrittore de' Greci: del giuoco del corso Olimpo, dice Eusebio 10. de prepar. euang. fù Corillo Argiuo il primo vincitore, altri dicono, come che Strabone nella Geografia all'ottauo, & Diod. nel sesto, & ne dãno la gloria ad Hercole, & Strabone nel libr. detto tiene anco che dagli Esei fosse ritrouato, & poco al basso dice essere ordinato da Ifito figliuolo di Prassonide, e d' Hernone. Solino poi vuole, che'l giuoco olimpico l' anno 408. dopò la ruina di Troia Hercole inuentasse, & altri giuoghi quali potrete leggere nel lib. che'l Polidoro va ristringendo all'alea, al tessere, alla palla per ricreatione fuor quelli de' talari che questi pochi detti pone per inuentione de' Lidi popoli dell'Asia, come dice Herodoto nel primo discorso, da Plin. nel 7. qui anco il Polidoro tiene, che i scacchi, tauole, & dadi ritrouati intorno all'anno 1639. del mondo da Xerse, &

Balli.

Maggio auãti le case.

Maschere.

Vso delle maschere.

Greci scrittori.

Giuoco.

altroue

altroue altro trouasi. dice poiche i tali si trouassero da Romani, & che fù inuentione degli antichi, & de'Grecci, & Euripide accrebbe il numero di tali. pone il micare delle dita senz'autore, & altri il giuoco di battere alla nascosta venne dall'Arcadia nel lazio da Euandro dice Ouidio, & si faceua correndo ignudo, dice Virg. nell'ottauo, Liuio, & Dionigi; & molt' altri dispersi per questo libro, che per non lasciare qualche bella cosa la titorno à replicare di diuerse maniere per la varietà de gli scrittori, & per dar materia à gli ingenioſi che vedano gli autori sapendosi per cerro che in questo libro sono molte cose, che nè il Polidoro, nè Plinio, ò altri n'hanno potuto ritrouare gli inuentori, & pure vi sono ritrouate col fauore dell'Onnipotente.

G

Giuoco di gladiatori.

Ito Liuio dice, che Decimo Iunio Bruto fù il primo che celebrasse in honore del padre defonto, lo spettacolo di Gladiatori, benche Valerio Massimo dica, che i primi fossero stati Appio Claudio, & Fuluio Consoli, che nel Boiaro l'essibirono al popolo, se bene Plinio lo attribuisca à Caio Terentio Luttatio. Agatocle Tiranno di Sicilia nato di vil sangue di padre Vasaio dato alla libidine, & à i latrocinij, fù il primo che essercitasse di andare alla guerra, per auenturiero. Da Archemoro fanciullo posto su l'herba verde appo il fonte Angio, che morì di vn setpe su quel fonte chiamato Anchemoro, & in memoria del putto fi diede principio à i giuochi Nemei, ò Numei, secondo Archia Poeta nel primo libr. de gli Epigrammi Greci. Corbilio detto Spurio, fù il primo che per mercede si facesse pagare in Roma per insegnare Grammatica. Conso tenuto Dio de' consigli, il quale per questo haueua il tempio sotto il cerchio couerto, per mostrare, che'l consiglio deue essere couerto, onde i giuochi, ò i sacrificij, che si faceuano in honore suo furono chiamati Consuali, Duilio, ò come altri dicono Duelio Cittadino Romano fù il primo, che trionfasse del certame, & guerra nauale. Hippodamo Milesio studiosissimo fù il primo di quelli che non s'intromettono ne'maneggi de'gouerni publici. I giuochi Istimij da Theseo primieramente istituiti, de' quali erano alcune corone fatte di Pino, & questi erano di quattro certami sacri, che con gran corso di tutta la Grecia si celebrauano, che si faceuano in honore di Palemone per essere tenuto Iddio de' porti, de'quali due si faceuano in honor de' Dei immortali, onde gli Olimpici à Gioue, & i Pitij erano dedicati ad Appollene: due degli immottali, i Nemei ad Archemoro, & gli Istimij à Palemone, benche questi Olimpici, Pitij, nemei, & Istimij vogliono alcuni, che inuentassero i Greci, per dar gran premij à Vincitori,

Guerna di auenturieri

Fonte Archemoro.

Giuochi Nemei.

Grammatica per mercede.

Giuochi Consuali.

Guerra nauale.

Ciuochi.

i quali

i quali si faceuano secondo s'è detto, & altri vogliono, come Statio nel primo della Tebaide, che gli Olimpici, gli Istimij fussero in honore di Gioue, & di Netunno. I giuochi Pantei secondo Platone nel suo parmenede celebrati in Athene si faceuano in honor di Minerua. Quelli di Eaco appresso ad Egina si celebrauano: I Marattonei da Tessalici, gli Heraclei dagli Tebani, gli Gladiatori dalli Helisponti. I Scenici dagli appestati Romani di quel tempo. I Giouenali sporchi da Nerone, secondo Tacito, I Persi da Romolo, con l'immolatione d'vn cane, secondo Plutarco, nella sua vita, gl'honorari da gli Baccanti. I Taurij da gl'Infernali. I Consalui da gli Equi tranti, i Nettunij per lo Ratto delle Sabine doue ornauano i caualli di Corone, & gli asini i plebei, ò Cersensi da i Discaccianti. i Regi Cereriani, gli Apodinari da l'oracolo vittoriante, oue s'offereuano capre, & boui a Latona, i Compitali (secondo Plinio) da i Larici domestici, i Capitolini (secondo Liuio) da i Recuperanti in Campidoglio, i Pannichidi di Notturni (secõdo Plutarco) nel libro della curiosità, da i Curiosi Ciclei il gioco del toro, come s'è detto da gli Tessalici. i Floriani dalle meretrici nude in honor di Flora, & mille altri giuochi publici si ritroueranno in questo libro, & in altri miei. I priuati poi, come le bagatelle ritrouate dalle estrauaganti. Ponsiliani, che furono istituiti (secondo Herodoto) nel suo primo libro dal Rè Cino per ragione de' populi Lidij vinti da lui. Il giuoco del lanciare il palo, ò sasso, ò altro (secondo Platone) inuentato da Carimma Scitha. Il giuoco de' putti Sparti (secondo Platone) sino alla morte inuentarono i soffritori. Il giuoco de' Giudici (secondo Elio) ritrouati da Cumici nella vita di Seuero Imperatore. quello della Bussola (secondo Homero) nell'ottauo delle odissea inuentarono i Cechi Briganti. Heliogabalo istituì secondo Lampridio i giuochi delle sorti conuiuali. Il giuoco del ploro, ò della choscola di cui fà mentione Vergilio nel 7. dell'Eneida, & Homero nel 15. dell'Iliade ritrouò Calino giudice di Thebe. Il giuoco del caminare su la corda, di cui parla Giouenale nella 14. satira ritrouò Setimio di Cosiathia, ma quì posò, poiche nel giorno della chiamata, & prima di questa predestinata Madalena 22. di Luglio 1599. anni di Christo Redentore nostro, che venne di giouedi in Venosa Città antichissima Colonia de' Romani, secondo Appiano, & Republica, secondo Titoliuio de' Romani hoggi soggetta all'Illustrissimo D. Carlo Gesualdi Prencipe dignissimo di quella venne vno che per nome si chiamaua Giulio Cesare Columbella di Peruggia huomo di picciola statura di pelo nero, & per quello che diceua, & mostraua era di molte arti, & scientie dotato, bello parlatore, & allegro, & per vna littera di raccomandatione all'Illustre Signor Fra Oratio Giustiniano Caualliere Hierosolimitano, dal Signor Marc' Antonio Filimaria, che resedeua in Spenazzuola, per fauore del quale pose vn ordegno il detto Giulio Cesare nel Castello di Venosa con vn sarto mediocremente grosso, il quale staua in vna fenestra, che era la più alta del Castello come si entraua l'vltima porta dell'intratrata, & l'altra parte del sarto nell'altra parte pure del Castello, che era l'entrata dell'antro vinario, dipoi nel mezzo del sarto stauano certi trauicelli di abeto con funi per lo mezzo legate in terra à chiodi grossi, & à gli muri con grande artificio. Questo huomo di Dio saliua per lo sarto come vn gatto, con scarpe attillate, con vna mazza grossetta di palmi 14. ò 16. in mano di peso di rotola 12. in circa, & come sù nel mezzo oue faceua certi giuochi tutto vestito secondo che andaua il giorno, qui

Priuati.

Lanciare.

Giuoco della corda.

facen-

facendosi la Croce, cominciò prima à farsi sonare da sonatori, che iui erano, vno con vna sua cetra, l'altro con vno leuto, chiamato maestro Nutio di Melfi scarparo, nel mezzo che cominciaua il ballo, ò giuochi sopra i trauicelli vi era vno sedile di vn legno trauersato, in cui si riposaua, auanti che cominciasse, & quando forse era stanco, ò ch'egli si ritiraua; facendosi dunque la Santissima Croce disse à sonatori, che hauessero sonato vn Ruggiero, il quale fù il primo suo ballo, & caminando per la detta corda, andaua si agile à tempo de gli strumenti, con arte di verissimo ballarino, facendo mutanze eccellenti di quel ballo, & ritiratosi indietro ballando al medesimo suono si assentò riposandosi, & parlando diceua, che questo duono non haueua imparato da Maestri, & che non ne poteua essere precettore ad altri, ma che l'haueua con assiduatione essercitato di modo che l'haueua per dono singulare, & che nessuno caminando egli, ò ballando, ò giocando in quel luogo hauesse dubitato, perche era più securo sopra di quella parte, che se caminasse in terra, & si fece sonare Canario, il quale fece stupēdissimamente con mutanze, & accenti da nnn poterfi nè dire, nè scriuere. Et ritiratosi al sedile, disse con parole assai scielte, che niuno huomo mortale haueua qual egli quel dono; nè che per secoli lo haueuano hauuto altri, perche di nuouo facendosi sonare vna sonata moresca, & poi vna gagliarda, oltre le mutanze, salti, capriole, che iui faceua, ve si videro salti, lasciatosi cadere à piedi aperti, & al tempo del suono si ergeua, & si ritrouaua con piedi si giusti sopra il sarto, che pareua non essersi mosso in nessun modo, & di questi salti ne faceua assai con stupore delle genti, & ritiratosi in dietro al luogo del riposo, disse, che si era fatto collegio da Superiori Ecclesiastici, & seculari, si erano per prohibirsi simili giuochi, ò almeno che i sacerdoti non vi si trouassero presenti, disse, che fù concluso da dottissimi Theologi, che per la securezza del giouane, ogni sorte di persone poteua securissimamente à suoi giuochi assistere, & disse che erano stati presenti à suoi giuochi Capuccini, Theatini, Iesuiti, & Prelati: come nel dì poi di vencre 23. seguente vi furono nel Castello Venosino sacerdoti, & donne pregne senza niuno disturbo, & ritornando al fatto dopo hauer ballato, si fece dare da suoi serui certe tauolette lisce, & sciette, le quali sariano sdrucciolate da sopra cardatori di lino, se le pose à piedi con vno spago molto lentamente legato, & caminando per la fune veniuano dette tauolette à leuarsi da' piedi co' lacci, & egli con destrezza de' piedi se le raccoglieua, che per dir il vero con le mani non si haueriano potuto raccogliere, al modo del caminare à tempo, & tutta volta così all'andare, come al ritornare, se le raccoglieua con i piedi si, che era stupor di natura, onde era mormoro tra genti, se la opera era di mortali, ò diuina, ò di spiriti aerei. il che non poteua essere, stando egli sempre con Dio, & con la Croce Santissima: & tornando à sedere si fece dare due patene à modo di bilancie di legno, se le attaccò à i piedi, & caminò per lo sarto con quelle, come se haueſſe caminato per vn largo camino, se ne tornò con le medesime indietro al sedile, & parlò di mille cose con leggiadria. di nuouo si fece dare certe cose di rame tonde senza legami lisce sdrucciolanti con marauigliosa apparenza, perche erano come tianelli, & iui pose i piedi, & cominciò à caminare per la fune con tanta agilità che pareua vn sogno, perche al leuare del piede quelle si rimoueuano da quello, & egli con tanta destrezza se li acconciaua con i medesimi piedi auanti, & dietro, che fù tenuta cosa estrauagante, quando che fù visto riposarsi

posarsi alla sua sedia alla retirata, retrocedendo con quelle senza farsele cadere, & chiese licenza per quel giorno senza essersi mutato dell' esser suo per le incomportabili fatiche; inuitando ogni huomo per lo dì seguente à nuoua oltẽsione. Il venerdì poi radunatosi nel medesimo luogo vna grande quantità d'huomini di alta, mediocre,& bassa conditione, & di donne vergini,vedoue,& maritate con esserui alcuna dõna pregna, & Padri Zoccolanti,& alcun Prete celatamente per timor del Vescouo, il quale non voleua, che sacerdoti del suo dominio fossero iui stati presenti, cominciò à ballare nuoui balli di stupore, come Spagnolicco, moresche, & altri con mutanze grandi, & salti incredibili, i quali per breuità lascio di dire, & perche non si possono esprimere, parendo à me veri sogni: & finito ne inuiò à questi giuochi: egli si fece prima venire vna tauoletta lunga di tre palmi con cordelle da tutti due i lati attaccandole alle gambe, & caminò con quello per tutta la fune, poi essendo tornato indietro, si fece dare due pallote di legno tonde, se le attaccò à i piedi sotto le scarpe, & caminò con qnelle si leggiadramente per la fune, che pareua cosa mostruosa & per fermo si tiene, che se hauesse caminato arene, ò neue non haueria lasciato di se vestgio. dipoi caminò inanti, & indietro co' zoccoli, & si pose vna tauola sottile di due, ò tre palmi larga sopra il sarto caminandoui sopra che per certo si teneua, che hauesse à spezzarsi il collo: nel fine si pose vna touaglia à gli occhi, & andò alla cieca passeggiando su la corda, ritornando al suo luogo, finalmente si pose dentro vn sacco, & della medesima maniera sollazzando nell' aere, fù creduto non huomo, ma vccello; poiche se alcuno diceua,che dauanti vedeua, di dietro non haueua gli occhi,& terminò la seconda giornata, la terza haueua leuati gli ordegni, che era il giorno del sabbato 24. del mese, perche molti Signori erano andati à Maschito per vna festa, che iui si faceua da Greci, & Albanesi di Santa Venere, & pochi gentil'huomini si trouauano nelle Città. Vn certo Pietro Rampone così dimandato hoste di Venosa supplicò il detto Signor Giulio Cesare c' hauesse giocato ad istanza sua, che gli daua quattro patacche, & forzato dal Signor Frà Oratio Giustiniano acconciò gli ordegni, & si pose sopra la fune, oue fece prima balli bellissimi, & dipoi fece questi giuochi benche prima haueua passato vn grande pericolo di rompersi il collo per hauer voluto fare vno salto sopra vn piede, con ponere le natiche sopra il sarto, & di là salrare sopra le bocche, & sopra vn piede ritrouarsi come prima, onde gli fù necessario lasciare il bastone, & attaccarsi al sarto, & con difficoltà leuarsi; pure perche lo haueua cominciato lo volse finire, come lo finì leggiadrissimamente; fatti i salti, & balli, si pose certe corde sotto il sarto appese,& fece molti giuochi, & il primo ne fù, che si tenne con le punte de' piedi nel sarto alla rouersscia alzandosi. il secondo fù, che si fece dare vn legno di vn palmo, & mezzo vestito di tela grossa bianca, lo pose sopra la fune non egualmente, ma le tre parti da vna parte, & l'vna dall'altra, in quelle, chi egli pose la bocca appiccandosi, & era vn pendente di tela con vn nodo, ch'era la parte maggiore del legno, & la minore rimaneua senza peso. si stette là appeso vn credo, senza mouersi il legno si che pareua ch' egli lo hauesse tratenuto, leuandosi si saria creduto, che fosse morto. il legno caddè in terra, & il giocatore sopra la corda inferiore. dipoi fece venire vna carafa di vino,attaccò alla fune vna touaglia, & al fine di quella si attaccò vn ginocchio, lasciandosi in terra venire appeso in questo modo, si beuì col capo bas-

so la detta carafa di vino, & ritiratosi si legò nel capo senza nodi vn'altra touaglia, la quale senza essere stretta si leuaua, & poneua, & voltò più di sei volte attorno co'piedi à basso, & staccandosi quella, che parse à pũto vn sogno, rimase appeso, & egli sù la corda, & finì la terza giornata promettendo di volare per giù d'vn satto per grande distantia con le ali la domenica, il che fece poi in altri luoghi non lo potendo fare in Venosa, & si partì, qui credo, che mi aspetti. alla inuentione di questo, io non saprò dirla, se non che 35. anni sono essendo io fanciullo, ne fù vn'altro in Melfi, & in Venosa, il qnale fece molti di questi giuochi, & si diceua che era Turco; molti hanno veduti questi giuochi nella Turchia, altri in Scio, & altri in altre parti, del che non se ne truoua, studiando, & legendo, autore eccetto quello posto, & dimandato questo, oue fosse stato imparato, & chi ne fosse stato lo autore, disse, che questa opra non l'era stata imparata, ma per assuefattione se la ritrouaua. benche altri l'attribuisca à gli Arabi, altri à i Medi, altri à i Greci, & à Corsari maritimi, basti l'operatione è più tosto diuina, che humana, più Angelica che diabolica. Il giuoco della Coriola, di cui scrisse il Pontano nel lib. dell' aspiratione ritrouò Eudemo Sirico, quello di fare Castelletti dalle nocelle, ò castagne, ò di altro, di che scriue Suetonio nella vita di Augusto, fù ritrouato da Euripide sendo figliuolo quello dell'amore chiamato par, & impar da gli antichi, il quale pone Platone nel suo liside, inuentò Eupomone. quello del tocco fù trouato da gli Italiani, & più particolarmente da gli pastori, del quale parla Cicerone nel lib. de diuinatione, & lo chiama micare digitis. Cupido fanciullo trouò quello delle frulle, come dice Apollonio. Il giuoco della palla da vento, ò della palletta, secondo Herodoto, ò Hippase inuentarono i Lacedemoni, & secondo Iuba, Mauruso, & secondo Plinio Pithone; & secondo Agalli Circirea grammatica nella poetica, & Homero nell'odissea. Molti vogliono, che i giouani della Tracia fossero i primi che giocassero alla palla, come dice Atheneo nel primo de'suoi Sestili, quali Demotole fratello di Theognide Chio Cerofane. ò Cresibio Chalcidense filosofo, & i cortegiani del Re Antinco si dissero. Il giuoco de'dadi Pallamede nella guerra Troiana si è detto, come dice Diodoro Messalopolitano, & Theodosseno, referẽdolo Suetonio. Il giuoco de' scacchi, come delle tauole, ò de' dadi il medesimo, ò i popoli di Lidia. Quello della Ciuetta Euforbio Greco, quello dello Scarpone Ensino Arabo; quello della Passera, le donne Thebane. quello del regnere chi falla, Sardanapalo, quello delle carte i Thebani. I giuochi quinquatri inuentati in honore di Minerua da Domitiano, ne' quali ogni anno battaglie di poeti, di oratori, & di gladiatori sotto il monte Alba si faceuano, ò vero piglia gli inuentori del Polidoro scritti altroue. Il granato Democrito, & altri scrittori di agricoltura l'hanno posto frà le noci non fra i pomi, essendo di fuori nella corteccia duro, & di dentro rinchiusa la midolla. Plin. tra i pomi gli remette, ò dell'vno, ò dell'altro mirisi dal lettore la inuentione di quelli che troueransi, chi l'inuentò, & onde. si dice bene granato da molti grani in se rinchiusi, & dicono molti, che da Granata di Spagna Regno si nomina; gli huomini dell'Isola di Belo furono i primi che originarono d'ingrassare le galline. Plin. 10. lib. cap. 50 Il gnomone inuentò Aleffo Anassimandro Filosofo, che trouò presso à suoi l'horiuolo ne gli anni del mondo 4462. inanti à Christo 373. Il giudicio capitale inuentò Areopago. le guerre gli api cõtrò contro gli Egitaij con mazze di ferro; la Galera i Lacedemoni. Da-

Giuoco della coriola.
De i castelletti.
Dell'amore.
Del tocco.
Delle frulle.
Della balla da vento.
De dati.
Scacchi.
Ciuetta.
Scarpone.
Passera.
Giuochi.
quinquatri.
Granato.
Galline ingrassare.
Gnomone.
Horiolo.
Giudicio capitale.
Guerra.
Galera.

maſte dice, che gli Eritrei trouarono le biremi, cioè le galere ſottili.

I giuochi Licaone da Arcadia; quelli della palla, ſecondo altra deſcrittione Pitho. *Giuochi.*

I Guantari furono i primi, gli Aſſirij, ſe bene altroue altri, ma tu lettore farai ſempre la mia diſtintione, ò ſecondo altri gli Aquilonarij per lo troppo freddo. *Guantari.*

I gladiatori, ſecondo Tullio, furono Erſenio, & Paridiano, & ſecondo Plutarco, Martiano, ma ſecondo Oratio, Veiano. *Gladiatori.*

Il gioſtrare traſſe origine da i gladiatori, che ne' theatri ſi eſſercitauano da gli antichi Romani. *Gioſtrare.*

Il primo padre noſtro inſegnò di fare i Giardini. & queſto fù il primo guardiano del Paradiſo delle delitie. *Giardini.*

Craſſo Priſco fù il primo che ne' ſuoi giuochi diede ghirlande di foglie d'oro, & di argento, Plinio lib. 20. cap. 20. *Giuocatori.*

Gli Egittij inuentarono, che i giuocatori non poteſſero eſſere teſtimonij, & ne fecero vna legge. *non teſtimonij.*

Il primo che guariſſe di amore fù Cefalo, Tito Veſpeſiano, ouero Flauio Veſpeſiano fù inuentore di porre le gabelle ſopra le fogne, & ceſſi per la ſua auaritia; del che dal figlio fù ripreſo, dicendo, che non più buoni ſono i denari di quelle gabelle, che l'orina & lo ſterco. *Guarito d'amore.* *Gabelle diſſoneſte.*

I giorni canicolari ritrouarono gli Aſtrologi, Annaſſimandrei, & nel tempo più moderno i Tholomeici dal Cane maggiore, & cane minore; & per breuiare il diſcorſo fatto ſopra di ciò da ſauij ſono tutti due hoggi nel ſegno del Cancro, le diciotto ſtelle, che ſono nel Cane maggiore, eccetto vna, ò due, che non ſono vſcite del Gemini, tra le quali è vna, che ſi dice eſſere in bocca del Cane, chiamata Cane ancora tutta la coſtellatione, la quale chiamano gli Arabi, albabor, & i Greci Sirio, & è la più lucente ſtella di tutte le altre ſtelle, & della prima grandezza, ò magnitudine delle altre ſtelle, & chiaue di tutte le altre ſtelle fiſſe, dice il Meſſia, che nel tempo di Tolomeo era in 17. gradi, & 70. minuti di Gemini. Il Rè Alfonſo l'vguagliò, & trouolla in 48. minuti del Cancro, & hoggi da moderni è ſtata ritrouata in 7. gradi, & 40. min. del medeſimo ſegno del Cancro, & di queſta ſtella ſi deue qui intendere; & per queſta ſono detti i giorni Canicolari. *Giorni canicolari.*

I giorni Nouendiali, che habiti chiamano, ritrouati da Cigge Cindaro, ſecondo Seruio, nel 5. lib. dell'Eneida, ſi ritrouarono da Romani, per che mai ſi ſerbaua il morto ſino all'ottauo giorno, & nel 9. ſi ſepelliuano le ceneri, onde ſi fece la tromba, ſi peſero attorno le candele al mortorio, al caſtello, ò al mortorio, il quale eſſi medeſimi ritrouarono, onde con la tromba aggiunſero i piffari, & i timpani, acciò doglia minore da eſſi ſi ſentiſſe; & i Perſi conduceuano i cadaueri con cera, acciò longo tempo ſi ſerbaſſero nella ſepoltura, & molte altre coſe de' morti dagli antichi ſi ſerbauano, che narra il Garzoni nella ſua gioioſa piazza. *Giorni Nouendiali.* *Nota.*

Dione Caſſio Niceo hiſtorico lib. 37. dice, che gli Egittij inuentarono, che i giorni foſſero chiamati, ſecondo i nomi di quelle ſette ſtelle, che ſono dette pianeti, poi ſi diuulgò per tutto il mondo, perche gli antichi Greci non hebbero di queſto coſtume contezza. onde Dione dice, che ſe alcuno vuole hauere conſideratione all'armonia, che ſi dice Diatheſſeron, la quale ſi tiene, che nella Muſica habbia il primo luogo, & ad eſſa riferiſce queſte tali ſtelle, dalle quali dipende tutto l'ornamento del *Giorni ſecõdo i nomi delli ſette pianeti.*

del Cielo, nella maniera, che richiede l'oratione della conuersione di ciascuna di esse cominciandosi da Saturno; quindi passando i due moti, che vengono appresso ripigli il Signor del quarto, & vn' altra volta per uenga da quello; lasciati da banda i due che seguono appresso. Alla settima conuersione, & in tale guisa tornando in giro, prenda, & assegni à ciascuno giorno il suo Dio, di cui ne è Rettore, & Gouernatore trouerà questi con vna certa raggione di musica, come i giorni tutti si confanno al gouerno, & amministratione celeste; & questa è la primiera ragione, che di tal cosa si assegna.

Nota questa cosa, che oltre che sia Pliniana è cosa bellissima.

L'altra poscia è questa. viene annouerando le hore così del giorno, come della notte cominciandosi dalla prima, & si attribuisca quella à Saturno; l'altra, che viene poi à Gioue; la terza à Marte; la quarta al Sole, la quinta à Venere; la festa à Mercurio, & la settima alla luna, secondo l'ordine de' Cieli, che dagli Egittij è stato mostrato nel modo, che detto habbiamo, & ogni hora che haurai fatto questo, alquante volte doue tu haurai giunto per le 24. hore trouerai, che la prima hora del seguente giorno toccherà al Sole; & se medesimamente fai delle hore di questo giorno ancora in quello istesso modo darai la prima hora del terzo giorno alla Luna; & se parimente verrai scorrendo le hore nel medesimo modo de gli altri giorni, ciascuno giorno haurà quel Dio, che ad esso si conuiene, perche annouerando le hore tutte del giorno, & della notte di sorte che Saturno tenga il primo luogo; l'altro Gioue, il terzo Marte, & finalmente la Luna nel settimo, perche gli Egittij giudicano, che questo sia l'ordine delle sfere, così facendo con annouerare 24. hore sappiasi certo di esser giunto alla prima hora del giorno, che appresso segue; & se di nuouo tornerai à seguitare nelle medesime 24. hore nel medesimo modo, che già si è detto, assegnarai alla Luna la prima hora del terzo giorno; se finalmente anderai gli altri tutti seguitando haurà ciascun giorno i proprij accommodati Dei. onde per lo theatro, oue si faceuano i parlamenti, & alcuni giuochi, il quale era intorno intorno non che la scena sola dalla banda di dentro ricoperto di oro, & tutte quelle cose, che nel theatro entrauano erano coperte di oro. S'inuentò quel giorno che si chiamasse giorno aureo.

Giorno aureo.

Kalende none, & idi.

Il Bagnacauallo scriue nella sua piazza, che le Calende, idi, & none per autorità di Agostino Dato, il giorno primo di ciascun mese si chiama Kalendis. dipoi pone le none, & dipoi gli idi, & quante none, & idi habbia il mese dal verso si scorgono.

Sex Nonas Maius, October, Iulius, & Mars
Quatuor at reliqui, tenet idus quilibet octo.

Onde il primo di Marzo dicesi Kalendis Martij, il secondo 6. Nonas Martij, il terzo 5. nonas, il quarto 4. nonas, il quinto 3. nonas, il sesto pridie nonas, & così gli idi, & Calende al settimo nonis Martij, l'ottauo 8. idus Martij, il nono 7. idus Martij, il decimo, 6. idus, fin'al 14. che si dice pridie idus Martij, & 15. idibus Martij, il 16. 16. Kal. Apriles, il 18. 15. Kal. Apriles, il 19. 14. Kal. Apriles, il 22. 13. Kal. Apriles, il 21. 12. Kal. Apriles, & così di mano in mano calando fino al 31. che è l'vltimo, oue si dice pridie Kal. Apriles, & questa regola serue per tutto quello chi egli dice.

Nota questo Dotto, che il giorno hà varij nomi, secondo diuersi effetti, perche alcuni hanno nome di stella, perche in tal giorno l'huomo

non

non deue nauigare. altri si chiamano Perliari in cui i Rè sogliono mouere guerra come al Turco il dì di S. Giorgio.

Giorni Perliani.

Altri intercalari, ò bisesti, che sono quelli che soprauanzano ne' 12. mesi dell'anno.

Giorni intercalari,

Altri solstitiali, che sono quelli, i quali corrono, quando il Sole è nel Tropico del Cancro, ò del Capricorno, nel quale crescono i giorni, & le notti.

Giorni bisestili.

Altri Equinottiali all'hor che il Sole è nel circolo equinottiale.

Giorni solstiriali.

Altri Caniculari, quando la canicola dimora sotto i raggi solari.

Altri Fasti, quando la ragione sta aperta. Altri Nefasti quando sta chiusa. Altri Sesti, quando non si lauora, altri feriati, ò prefesti, quando si lauora, Altri intercisi dedicati à Dio la mattina, & il restante à diuersi officij, altri Comitiati, quando si creauano i Magistrati, in Roma i giorni Egittiaci sono i giorni infelici, perche Dio in quei giorni con diece piaghe gastigò, & sono questi cattiui, perche secondo dicono questi à i quali niuna credenza penso douersi dare. se alcuno cascasse amalato in quei giorni si morirebbe ò à pena camparebbe. onde nota in questi versi:

Giorni equinotiali.

Giorni caniculari.

Giorni fasti.

Giorni nefasti.

Giorni feriati, ò prefesti.

Sanguis, Rana, Culex, muscæ. moriens pecus vlcus,
Grando, locustæ, nox, mors prius orta necans.

Questi giorni infelici si pongono in questa tauola nel mese di Genaro, è il primo alle 11. hore. nel 25. ad hore sei. nel Febraro il quarto giorno alle 8. hore, & nel 20. alle 10. hore, nel Marzo al primo ad hore quattro, & nel 28. ad hore due, nell' Aprile nel 10. ad hore 20. & nel 20. ad hore 11. nel Maggio al terzo ad hore sei, & nel 25. ad hore 10. nel Giugno il 10. ad hore 20. & nel 16. à hore 4. il 13. di Luglio ad hore 11. & à 22. ad hore 11. nell' Agosto il primo ad hora prima, nel 31. hora 7. nel Settembre del giorno 3. la terza, & nel 21. hora quarta. nell' Ottobre nel 9. 2. hora 8. & nel 22. hora 9. nel Nouembre nel 5. hora 8. & uel 28. hora 5. nel Decembre nel 7. hora 1. nel 22. hora 9. Il Garzoni non pone gli Inuentori di questi giorni, ma di questi vltimi, così furono intitolati dagli Magi di Faraone, secondo Gioseppe Hebreo: i feriali, gli operarij di Arcadia, i Comitiali, gli Hebrei, & secondo altri i Romani, i Fasti poi, & Nefasti canicolari, Equinottiali, Solstitiali, bisestili, Intercalari, tutti gli troueraì nel libro, se leggerai attentamente.

Giorni intercisi.

Giorni comitiati.

Giorni egittiaci.

I Perliari, i Barbari, i Stellari, gli Nauiganti Ciclopij, gli Idali, Nonali, & Kalendali furono trouati da' Matematici; ma secondo molti Poeti da Tolomeo, & secondo altri da Grammatici, co' quali io mi poso. pigliſi quella che più quadra.

I giorni Decertorij Hippocrate dall'vso, & dall'espetienza, & non per tagione, dice Galeno nel 2. de diebus decret. cap. 4. & il medesimo riferisce il Valeriola nel 3. lib. de luoghi communi.

Decretorij.

Ritrouò anche Hippocrate, che ne' giorni impari non si deue purgare, onde i Medici antichi molto peccarono, non sapendo che l'humore si turba ne' giorni dispari, essendo che il corpo trasmette l'humore nel ventricolo, & se si ritruoua turbato più si turba per lo medicamento. onde non è merauiglia se l'huomo con questo si muore. lo disse egli nel 4. lib. de' morbi, & il sopradetto Valleriola lo conferma. ritrouò anche che de' giorni impari lo primo giudicatorio fosse. il 3. dopo il 5. il 7. 9. 11. 17. 21. 27. & 30. nel primo lib. de popul. morb. se poi la giudicatione si facesse fuori degli prescritti, si farebbe recidua, & pernicioſa. anzi volle, che

Giorni impari.

Nota questo.

che le febri la 4. giornata, 7. ò 11. ò 14. ò 17. ò 21. parlando delle acute, & di queste acute alcune nella vigesima, dopoi quadragesima poi sessagesima si giudicassero, se passassero questi giorni diuturna costitutione di febre si direbbe, & lo disse nel lib. de diebus iudicialibus, se vuoi poi più chiara dichiaratione di questa leggi Galeno ne' suoi comenti: ben vero è, che voglio io lettore, che noti, che se bene Hippocrate dice, che nel dispari non si deue farmacare, ò dar rimedij di euacuatione, si deue intendere, di nõ farsi medicamẽti vniuersali, se in q̃sti giorni si aspettasse chrise, ma se poi quella non fosse per venire, si deue remediare: così inuentò egli nel 7. del morbo, al quarto de ratione victus in acutis, & al 9. del Methodo, che leuò sangue: benche al quarto de morbi, dice che nella febre continua si deue dare il farmaco, nel giorno pare, quia diebus imparibus natura nimirum purgat: onde Auerroe inimico di Dio inuentò, che i giorni Critici auanti il vigesimo si numerassero per lo numero quaternario; dopo il vigesimo per settimane, & lo scriue al quarto del colliget: al cap. 40. oue si può leggere quali sono i lodabili, & quali i tristi; secondo egli, di qui Galeno tenne prima di lui, che si danno due influentie della luna, vna ne viene dal sole, da cui la luna piglia il lume; vn'altra da i segni dell'orbe obliquo, che per lo moto proprio ogni mese permeat luna, da qui tiene con gli Astrologi, che i giorni critici; ò giudicatorij si debbono riferire alla luna per sentenza di quelli, & quasi per isperienza comprobato. se bene altroue parmi, che sia di altro parere, io non sono qui per contrariarlo, ma basti questo à mia intentione, che chi desidera questo, veda il Mirandolano al terzo libro contro gli Astrologi: Dalla vittoria di Abraamo hauuta contro gli Assirij, oue era prigione Loth suo nipote, dicono alcuni, che hebbe principio l'Anno Santo di 50. anni detto il Giubileo Plenario.

Giubileo di 50. anni.

Galati.

Galitia.

I Geometrici furono da Greci detti Galati, da che si originò il paese detto la Galatia, la quale regione confina con la Ispagna, & con la Lusitania appresso mezzo dì, & dalle altre parti con altre genti.

Giuochi. scenici.

I Romani ordinarono i giuochi Scenici à Berencintia, ò à Cibele, che era chiamata la madre de Dei. L'anno vltimo del Rè Assuero per cagione della gran peste.

Guerra nella Gallia.

Embraccio Re d'Inghilterra fù il primo dopo Bruto, che inuentò guerra nella Gallia.

Gemme, & gioie.

Il primo che trouò le gemme, ò le gioie nelle rupi del mõte Caucasso secondo i Poeti fù Promotheo il quale in vno anello di ferro rinchiuse certi fragmenti, ma secondo il vero fù Berecinthio Greco.

Primo gioiellero.

Il primo Gioielliero scriuono, che fosse Pirgothile, & di gran valore.

Giuoco vniuersale.

Il giuoco in vniuersale contesa di fortuna, ò d'ingegno trà molti secondo Anacarsi Scitha all'Egloga pastorale, fù trouato da gli otiosi Sodomiti prima detti Caijnici per difetto de gli huomini stracchi, & lassi.

Geometria.

La Geometria secondo Proculo al secondo dell'Euclide al cap. quarto, fù trouata dalla compra degli amalati, nel tempo che regnauano gli Egittij da vno chiamato Gemegha, laquale poi Thalete portò nella Grecia.

Geografia.

La Geografia, il suo primo intelligente che hebbe fù Homero, poi Hiparco, Anasimandro, Hecateo, Democrito, Eudosso, Dicearco, Eforo, Hippia, Dione, Xenofonte, Lampasceno, Berone, Timeo, Eratostene Polibio, Possidonio, Dionigi, Strabone, Solorio, Pomponio Mela, Tolomeo,

lomeo, & molti altri, secondo i Platonici.

Lo autor della Grammatica, secondo Platone nel filebo fù Theuti. *Grammatica.*

Gabriello Pollione fù il primo che cominciò à segare i gusci delle testudini in piastre per ornar le lettiere, & gli armarij, & fù molto sagace à trouare gli istrumenti delle delitie. Plinio nel 9. *Gusci delle testudini segate, & altro.*

Iasone figliuolo di Eufone Re della Thessagiia, & Nipote del Rè Elia fù il primo che vsasse la galla facendola fabricare ad Argo suo Architetto. da Gethel terzo figliuolo di Aram figlio di Sera vennero i Garamani, & da Gerseo vennero i Gersei. *Galla. Garamani. Gersei.*

Tifi Greco, secondo si è detto Carettieri, secondo Plinio trouò il modo del gouernare le naui, secõdo Seneca, fù nocchieto de gli Argonauti. *Gouernare le naui.*

Erato Musa, secondo i Poeti trouò la Geometria. *Geometria.*

Gaieta Città da Enea Troiano detta da Gneta, ò Caita sua balia per il verso di Virgilio nel 7. dell'Eneid. *Gaieta.*

Tu quoque litoribus nostris Aenea nutrix.
Eternam moriens famam Gaieta dedisti.

Gallia Cellica.

La Gallia Cellica, la quale per chiome lunghe è detta Gallia comata, & è di due nomi, diuisa in due parti, perche l'vna è detta Lugdunense, cioè di Leone, l'altra di Norbona, & queste si diuidono, come si potrà vedere ne gli scrittori; & benche si dia, l'Aquitania, cioè Guascogna, che è la terza Gallia, & la seconda Gallia detta Cisalpina, occupata da i Celtici, la quale anco si diuide in sei prouincie, & la Gallia Genomanense, la quale, come scriue Alessandro contiene molte Città, la Gallia de Boi, la Gallia di Liguri, la Gallia de gli Insubri, la Gallia Genouese, le quali concludono molte Città, come potrai leggere negli historiografi.

Filistene fratello di Belo, & Sacerdote di Hercole, edificò la Città di Gade, & questo ordinò il sacerdotio, & i sacrificij ad Ercole, secondo l'vso de' Titij. *Gade Città. Sagrificij ad Ercole.*

La Geomachia gli Egittij inuenrarono. *Geomachia.*

La Geometria detta di sopra, da gli Egittij trouata, sotto di se tiene la prospettiua, & la geografia, quella la reflessione de' raggi, & qualità; questa il sito del mondo contiene, nel che si narra, che fiorì Strabone nel tẽpo di Tiberio Cesare, & Tolomeo nel tempo di Troiano, & Antonio Imperatore, & appo noi Plinio ne trattò, & Solino ne' Collettanei. *Geometria.*

I Cureti, & Combareti nell'Isola di Candia fecero la Città di Gnoso. *Gnoso.*

Genoua Città Illustre nella Italia fù inuentata, & fabricata da Genuo figliuolo di Saturno; altri dicono, che fù da Geuuino Auo de' compagni di Fetonte, come il Perugino Paolo Historico, altri da Iano Rè dell'Italia poi ampliata da Iano Prencipe de' Romani. *Genua.*

Bonifatio Ottauo ordinò il Giubileo di cento in cento anni. *Giubileo di 100. di 50. & di 25. anni.*

Clemente Sesto poi lo rinchiuse in cinquanta. Sisto Quarto à. 25.

Damaso Ottauo Papa ordinò nel fine de' Salmi il Gloria Patri, Il Gloria in excelsis Deo del Giouedì Santo, Nicola di questo nome Primo Papa figliuolo di Theodosio Romano. *Gloria patri Gloria in excelsis.*

Melchiade Papa nato in Africa inuentò, & ordinò che non si digiunasse la Domenica, & il Giouedì.

Siluestro inuentò che si digiunasse il mercordì, il venerdì & il sabbato.

Theoloforo Papa Greco di natione, & nato di vno Heremita dice Gratiano, ch'egli ordinò, che si osseruasse da tutti i Christiani il digiuno della Quaresima di sei settimane auanti la Pasqua di Resurrettione, & *Digiuno.*

che

che si celebrassero la notte del Natale del Signore tre Messe per ogni Sacerdote, la prima à mezza notte, quando nacque il Signore, la seconda all'Aurora, oue fù conosciuto da pastori, la terza ad hora di terza, & commandò, che nel principio della Messa si cantasse quell' Hinno, che gli Angioli cantarono, Gloria in excelsis Deo.

Gloria in excelsis.

Beretta gialla.

Paolo Quarto volle, che i Giudei porassero la beretta gialla.

Giuochi funebri.

I giuochi funebri ritrouò Acasto in Iolco, & dipoi di lui Theseo nell' Isthymo, & Hercole i giuochi degli Atleti in Olimpia, le cagioni delle guerre ciuili di Roma dicono gli autori, benche variano in qualche cosa, ma nel vero furono i principali.

Guerre ciuili cagionate.

La inuidia, & l'ambitione, & la cupidigia, & la vanità del signoreggiare, di cui furono piegati Pompeo, & Cesare, in Pompeo la suspettione della potenza di Cesare, in Cesare la grandezza di Pompeo.

Giuochi de gli Atleti in Olimpia.

La occasione poi, furono Lentulo, & Marcello Consoli, & da partigiani di Pompeo fù proposto in Senato, che si deuesse dare à Cesare successore, & ch'egli lasciasse la prouincia, & lo essercito, & s'egli pur come haueua scritto voleua concedere il Consolato, deuesse venire à ciò fare in Roma particolarmente, onde s'incominciarono le ruine.

Getto.

Il getto in vniuersale de' metalli inuentarono Rhecco, & Theodoro di Samia, & fecero di quello simulacro a' Dei, onde vennero i fundatori di quelli, di cui primo fù Gossile Milesio.

Galera.

La Galera cassa vacua d'armi, come scriue Varrone, pigliò il nome da Galero, l'inuentarono gli Lacedemonij. Diodoro questa iuuentione l'assegna à i Cureri, la cui sommità conũ la chiamò; che è la curuatura, ch'è nella sommità di quella oue le creste, & pennacchi degli vcelli, che furono mostrati da' popoli, di Caria: si pongono, vnde Plin. in 10. destrutio camelo à lite conosque bellicos, & galleas adornantes, pennæ de caudis quoque animalium antiqui fecere.

Herodoto vuole, che la Galera con i ferri poi fusse dagli Sciti, à gli Egittij portata.

Ghiri.

I Viuarij de' Ghiri inuentò ne' vasi grandi de' vini da noi detti Dolij, Fuluio Hirpino; & Quinto Scauro, e Marco nel Consolato loro, furono i primi, che nelle cene gli pose per magnare. Da gli Scitici campi, alle palludi superiori dell' Egitto onde il Nilo abonda, & viene rigando, in cui con i Pigmei certano, vengono i Grui, & il primo che gli portò fù Dinio Moresco, nell' Italia, dicono i Pliniani stranieri.

Gusto estremo.

Philosseno fù il primo, che hebbe il più gran gusto di gustare cibi, che desiderò, & domandò da Dei immortali, che gli hauessero concesso vn collo eguale alle Grue, pensando, che de' cibi non fosse la medesima ragione in lui, & in quelli, dice Festo.

Gratarola.

La Grattarola latinæ, tyrocnestis instrumento ferreo pieno di forami, per li quali il cascio minutamente passa, fù inuentata da' Tirij. Onde tiros grecæ caseus appellatur, vuol' il Grappaldi.

Greggi in luoghi.

I Greggi, & armenti, c' hanno il loro luogo, che generalmente stabol chiamano, oue si chiudono, perche doue i caualli si tengono spetialmente si chiama Equile, da Pelitronio inuentato, ò da Centauri, secondo altri, oue le pecore ouili detto, imposte da' descendenti primi di Adamo. oue i Porci Haram chiamano, narra Francesco Grappaldi.

I Susiani da quel fiume Suso detto, il Bobile à Bobus, da Cerere inuentato.

Il Ca-

Il Caprile delle capre, dalla Capraria Isola nel mar Toscano, ò Ligusti co abõdãtissima di capre, che i Greci dissero Egilo, onde vogliono, che i Greci così l'imposero. l'hedile de gli capreti, che Helioem chiamarono gli stessi, & i nostri Pampiuñ da Caprigeno ritrouato, & l'Agnile, de gli Agnelli da gli Hebrei ritrouato, & i Stabuli, & Deuexi, ò glarea da Sabulo Saffone, vt humorem respuere, aut exorbere, & transmittere valeant, spectaretque ad meridiem, vt facilè siccẽtur, & frigidis ventis non sint obnoxia, onde disse il Grappaldi, apud nos ea maxime parte, qua equi ad presepia stare soliti sunt silicantur, idest silice lapide vulgari sternuntur, quæ ex lateribus quoque vocant silicatà, & id genus, da quì voglio, che noti Dotto, che i caualli possono viuere anni cinquanta, le femine di minor spatio, osseruato da Sciti, come hoggi da'nostri Cursori Cabellarij: ma questo nelle guerre, che nelli loro corsi non impediti ritornano.

Da quì da gli historici si celebrano le caualle Cymonie, le quali tre vittorie Olimpice raportorno, & poi morte in Athene furono sepolte; sicut Euagoræ Laconici, quæ etiam num in ludis Elæis victrices fuere, libidine ex feminis potissimum incenduntur, mox vaccæ, vt scribit Aristotiles, equiunt itaque, vnde id verbum ab hoc vno animali trahitur maledicto iniuriosas mulieres, & libidinosas euentari quoque per id tempus creduntur; ita affectè currunt relicta societate.

Il simile è questo vitio, che ne' porci si dice subare, & ne' cani catulire, nomi inuentati da'cacciatori Archadiani, cur sus fit, non Orientem, versus, aut Occidentem, sed aduerso Austri, aut Aquilonis, itaque emittunt, quòd Hippomenes vocitatur; come i Porci chiamano Apria, & delle Caualle l'odore dal coito, come l'odore del lacchinio accenso, Anaxilaus prodidit equinorum capitum visus repræsentare monstrificè.

La libidine si estingue, ò i crini tonsati, ò vero leuarlo dalla mandra degli caualli, perloche scriue Iuba certissimo autore à posteri: l'amore troppo ingordo della sfacciata Semiramis moglie di Nino Rè dell'atto coitale Equino: questi sì, che sono fecondissimi à gl'huomini: questi animali si come narra Auicenna nel libro de natura animalium, Caualli, Gatti, & Cani, qui nascuntur domantur, & confabulantur cum hominibus, dal che si è visto, che perdendosi il loro padrone sono stati attristati tal volta lacrimando, perloche si legge, che vccisо Nicomede Rè, il suo cauallo nel mezo della sua vita, finì la vita; & di quel Bucefalo d'Alessandro, oltre che non volle farsi passare da altri, ne men volle ch'altri l'haueſſe caualcato come dice Q. Curtio, Solino, Plutarco, & Giustino, ne quel di Cesare mai comportò, che altri il suo dorso premesse, dice Tranquillo, la cui effigie, fù posta auanti il tempio di Venere Genetrice, chi questi poi pose à i carri, ò à cocchij, chi primo gli caualcò, ò pose sella, chi primo gli domò, ò di quelli altre operationi fecero, legasi il volume, che particolarmente ogni cosa si troverà, sed hæc obiter dicta fuere, *Caualli.*

Benche de' giuochi compitali si dicesse poco inanti, che fussero per li Dei lari. *Giuochi cõpitali.*

Quì di nuouo si dice, che Seruio Tullio nato dalla Regina Tanaquil, che succesſe nel Regno dormendo fanciullo nel palaggio Reale auenne, che parea, che'l capo l'ardesse, & perciò creduto, che egli fusse figliuol del Dio Lare, perloche egli fù il primo, che quell'ordinò, & l'impose nome di giuochi compitali dedicati à i Dei Lari. *Giuochi cõpitali.*

Secondo offi cio del Regno. Il secondo officio del Regno è il gran Giustitiero, il cui officio è conoscere gli Difaldi, & Crimina lesæ maestatis sopra tutti i Principi, & altri Baroni del Regno, inuentato, e statuito da Federico Imperatore fù, vedi il Freccia.

Gallipoli Città vetustissima da Pomponio Mela Gallipolis, da Plinio Ansa detta, fù da Galli Senoni dicono condita, & molti dicono da Greci.

Gaeta fundata inanti, ò condita della Città di Roma dalla nutrice di Enea, hebbe questo nome Ferecide vuole, che il Giglio fusse nato dal seme cascato in terra dal Dio de gli horti all' hora che i furtiui amori procacciaua d'hauere dalla troppo inclinata al sonno Lotho. *Fauole.*

Ceice figliuolo de Liucifero, & sposo d'Alcione, laquale dolendosi sopra l'ignudo marito, che vicino all'onde si staua per pietà degli Dei, ambi due furono conuertiti in Gauine.

Darete historico Frigio fù il primo, che scrisse la guerra Troiana, trouandosiui in persona in lingua Greca, & da Cornelio nepote poi fatta in Latino.

Dicearco Messenio Auditore di Aristotile, Filosofo, Oratore, & Geometra fù di opinione, che l'humana generatione non habbia hauuto alcun principio, come che ella sia stata sempre in vn'essere.

Gelo. Osseruò prima Aristotile di tutti, che il primo gelo che fà l'anno se si dissolue con l'acqua, ogn'altro gelo di quell'anno il più delle volte si dissoluerà con l'acqua, se nel principio del gelo saranno venti Orientali, il gelo ch' hauerà da durare dimostra.

Grù. Le Grù, se dalle valli fugono mostrano pioggia; quando che volano, & non ritornano serenità, perche non volano se non vedeno serenità, volando, & partendonosi, dimostrano l'inuerno che sia propinquo. Il gran osseruatore delle cose naturali lo dice, & primo di tutti l'osseruò.

Gallo. Il Gallo cantando nella notte più presto che suole, mutatione d'aere, ò vento dimostra, & poco poco di tempo dopò l'occaso del sole cantando indubitata pioggia predice, se non è nell'estade.

Galline & altro. Le Galline se oltre il solito si scuotano, ò concuteno da lor luogo, ò si segregano molte di loro in vn luogo insieme, & nel principio della pioggia cercano copertura alcuna coprendosi dalla pioggia, è segno di gran pioggia ventura.

Pulli. Come i pulcini, ò pulli più del solito pipiano, ò querelano, gran soffij di vento, ò d'acque accendeno, l'osseruò primo benissimo il Veronese: s'è detto di sopra chi fù l'inuentore di molti giuochi particolari, & vniuersali, qui Giouene studioso ti vò imparare vn giuoco, che l'haurai molto à caro, con vn stile molto ben posto da quel gran Dotto Filelfo, & è questo.

Ludus crede mihi nullus tibi pulchrior alter, nec melior quisquam, nec quo magis omnis acerba cura labor vacet, quam si virtutibus almis te penitus dedas, virtus leuat aurea curis, letitiaq; animum reficit, reditque beatum, & credami ch' hauerai imparato ogni gioco con dar di tutti conto, senza saperne niuno.

I giuochi secolari, come dice Festo, furono anco inuentati da Romani, i quali si soleuano fare ogni cent' anni: per la qual cosa mi merauiglio di Plinio, che dica, che Stefanione fù il primo che ordinò il saltare in questi giuochi in toga, & che egli vi saltò in ambidue, quelli che si celebra-

brarono nel tempo suo, & Suetonio scriue, che Domitiano celebrò i giuochi secolari, ch' haueua Augusto nel suo tempo fatti, furono anco i giuochi Romani, de' quali parla più volte Liuio, & altroue in questo volume si troueranno.

Furono anco i giuochi plebei, che secondo Asconio si faceuano per l'allegrezza della libertà della Plebe, essendo stati cacciati di Roma, i Re, ò pure essendo stata riconciliata con i Nobili, dopò s' appartò nel monte sacro, & Lelio Silla dopò la sua Vittoria gli riordinò, & altri giuochi scritti in questo libro.

I Romani inuentarono, che il giuramento, & il sacramento fusse appò loro di grande importanza, & lo diuisero in due maniere, l'vna quando alcuno prometteua, ò affermaua di douere fare alcuna cosa della cui era stato rechiesto, con chiamare in fede, e testimonianza di ciò i Dei, come per auentura M. Attilio promise à Cartagineſi con giuramento di douer ritornare in Cartagine, se egli non otteneua il potersi frà Romani, & essi far il cambio di prigioni l'vn l' altro, & il modo, & la forma di questo giuramento era in questa guisa. *Giuramẽto.*

Colui, c'haueua à giurare per Gioue, teneua in mano vna selce, e dette queste parole s' io mentirò scientemente Gioue con salute di questa Città, & della Rocca discacci, & apparti me solo all' hora dal consortio di buoni, come io fò di questo sasso, e gettaua via il sasso.

Et Marco Tullio dice, che la punitione diuina sopra il spergiuro era la sua ruina, & la punitione humana, era vna perpetua infamia.

L'altra maniera di giuramento era, trà il parlare alcuno tra se stesso giurana per alcuno Iddio, ò vero, come erano questi giuramenti Edepol Mehercules, & Mediusfidius, de' quali primi due l'vno s'intendeua per il tempio d'Apolline, & l'altro per Ercole. Del terzo, come dice il Biondo da Forlì, era vnipoco più oscuretto il sentimento, perche i Sabini partendo di casa loro per venire in Romà con l'altre loro cose portarno sul monte Quirinale tre loro Dij. Santo, Fidio, & Semipadre, i quali benche fussero tre in nome, erano nondimeno vno in effetto. Et per questo se ben il tempio loro nel Quirinale era à tutti tre commune. Egli era nondimeno chiamato di vn sol nome di Santo.

Nacque per quei nomi dunque vna impressione grãde ne' cuori de' Gentili, che fosse vn grande giuramento affermare, che'n questa deità trina, & vna fosse Fidio in mezzo, & indi nacque il giuramento di Medio fidio, cioè di Fidio mezo frà Santo, & Semipadre.

H

PIMETHEO figliuolo di Iapeto, & fratello di Prometheo, & padre di Pirra moglie di Deucalione essendo ingegnoso molto, fù il primo à fare l'huomo di loto, di che sdegnato Gioue, lo mutò in simia, & lo confinò alle Isole pitecuse.

Huomo di loto.
Simia.
Hieme.

Lo inuerno aspro, & intenso presagisce le foglie languide, & come amalate da gli arbori cadere, ne fece sperienza prima.

Il primo piantator della vigna, secondo Carpideo.

Di vn' huomo formato, & disformato, buono, & amalato, quanto ne inuentò Hippocrate, & in Enchiridion ne disse con compilatione intellibile d'intelligente, va al suo foglio.

Hami.
Istrumenti di bronzo.
Homo formato, & disformato

Gli hami istrumenti, ò di bronzo, ò di ferro, ò di legno, che siano, furono inuentati da gli antichi Romani, i quali teneuano entro le camere per attaccarui, ò le berette, ò altre cose, che stanno meglio appese, che sopra le casse, ò dentro, dal che inuentarono gli hami pescatorij, ritrouati da Artuso Goto, secondo alcuni, ma Oribasio il Greco vuole, che fosse inuentione de' Nilani, altri dicono di Archadiani.

Hami pescatori.
Herbe.

Le herbe inuentò Arabe figliuolo di Babilone, & di Appolline.

Le historie inuentò Cadmo Milesio.

Diodoro fù il primo, che intitulò la sua historia Biblioteca.

Huomini nati alla Canicola.

Giulio firmico inuentò, che gli huomini, che nascono nella stagione, che esce la Canicola fuori del Sole, debbono riuscire huomini di mala inclinatione, audaci in commettere grandi delitti, superbi, crudeli, furiosi, & di grandi danni, vantatori, seditiosi, & temuti, questo conferma Marco Manilio.

Istoria tra filosofi.

Senofonte Filosofo Athenieſe, discepolo di Socrate, fù il primo de' filosofi, che scrisse historie.

Sommo bene.

Antistene Athenieſe filosofo, & oratore, fù inuenrore di dire, che il sommo bene era la virtù.

Lauirtù, & altro.

Et Aristippo Cireneo filosofo, discepolo di Socrate inuentò, che'l sommo bene fosse nel diletto.

Epicuro filosofo Athenieſe discepolo anche egli di Socrate senza imparar lettere inuentò essere nel piacere, & inuentò la Setta Epicurea. Et queste opinioni erano chiamate Hoi dalle genti di discorso.

Si è detto che'l primo, che compose la historia fosse Cadmo Milesio.

Ioseffo nel primo dell'antichità Giudaica limita la cosa, che appo Greci i primi furono gli Egittij, che ne scrissero.

Eusebio vuole, che fosse Mose. Laertio limitando dice, che delle cose Greche, il primo fù Xenofonte figliuolo di Grillo.

Suida tiene, che'l primo fosse Fileffo Naucratica, ouero Siracusano. altri dicono Abrahamo, altri i figliuoli di Seth in due colonne di marmo lasciassero scolpite molte scientie auãti il diluuio, come si è detto. altri l'attribuiscono à Noe dopo le acque mortali alle radici del monte Gordico in Armenia, oue annotasse in vn sasso le cose fin' all' hora occorse. & altri che la historia hauesse hauuto principio al tempo del Rè Minos Rè di Babilonia, & altri ad altri l'hanno attribuita.

Cigge

Cigge Cindaro fù inuentore de gli habiti presso i morti. *Habiti appo i morti,*

Latino Siluio figliuolo di Enea Siluio Quinto Rè de' Latini, fù il primo, che conduſſe molti habitatori, cioè di coloro, che furono detti priſci latini in Roma. *Priſci latini in Roma.*

Sem cioè Melchiſedech figliuolo di Noe, come à Sem, come à Melchiſedech non hebbe padre eſſendo il ſacerdote eterno, ſecondo l'ordine ſuo fù il primo che edificò Salem, cioè Hieruſalem dalla remiſſione de' prigioni pigliati da Abramo di mano de gli Aſſirij, onde liberò Loth con 318. ſchiaui ſuoi. Et diſſero molti che da quì hebbe principio il Giubileo, perche iubel vuol dir remiſſione, ò principio. *Salem città Giubileo.*

Anco Martio Nipote di Numa edificò la Città di Hoſtia ſopra il mare: Aram figliuolo di Sem, dal quale vennero i Sirij, la cui pronuncia fù Damaſco, ſecondo ſi è detto generò quattro figliuoli de' quali fù il primo Hus capo del paeſe Traconide, che è tra la Paleſtina, & Cele congiunto alla Siria. *Hoſtia città*

Da Heber figliuolo di Sola, il quale fù figliuolodi Arſafath. I Giudei originarono il nome di Hebreo, & da molti altri diſcendenti dalla famiglia di Noe dopò il diluuio da quali il mondo, & le ſue genti ſono diuiſe, onde computato ogni coſa la generatione humana ſi abbraccia ſotto 73. generationi, quantunque ſi deue credere, che altre nationi ſiano mancate, & tutte queſte ſi leggeranno diſperſe per queſto volume. *Giudei. Hebrei. Generationi 73 & più.*

Euforbo Rè di Giubba della Mauritania medicò Liſimaco, & Gentio, & Democrito, & Pitagora furono inuentori delle herbe. Plinio libr. 5. & al 25. cap. 2. oltre Nepente Menelao, & Arabe detti nel libro. *Herbe inuentate.*

L'herba Peonia, come ſcriue Homero fù trouata da Peone Medico dottiſſimo, & però detta Peonia, *Herba peonia.*

Il primo, che inuentò di eſſere meſſo nel conſiglio de' Giudici de gli ſtranieri, & nati, ſu l'Oceano hauendo quell' honore, il quale gli antichi non volſero cõcedere à quei del Latio fù Balbo, Cornelio Maggiore Conſole, Plin. lib. 7. cap. 43.

Gli huomini che furono primi nel mondo, come Diod. nel 4. ſuo libr. va dimoſtrando, & Giuſtino nel 2. ſuo libr. ponendo differentia tra gli Egittij, & gli Scithi, fra quali fù lunga alteratione, & fu concluſo eſſere i Scithi più primi. *Huomini primi*

Altri han detto foſſero gli Ethiopi per non eſſere da altri venuti, tanto più, che ſono con l'habitationi loro ſotto il mezzo giorno, & molti filoſofi diſſero, foſſero ſtati generati dalla terra, ponendo l' efficazioni della terra da raggi ſolari, & eſſendo detta terra humida, perloche dà la vita alle coſe, che in ella ſi ritrouano, onde il luogo più vicino al ſole, dice il Polidoro, gliè quello, ch' alla natura delle coſe anima, & è fauoreuole, & protettore, benche queſta opinione foſſe ſtata prima prepoſta dal gran filoſofo Anaſſimene, ſecondo ne' Platonici ſi regiſtra, non ſenza cauſa gli Anaſſimandri diſſero, che dalla terra, e dall'acqua riſcaldate ſi generaſſero gli huomini, e l' affirmò Empedocle, ne' forſi fuor di propoſito, Sammelico fù d'opinione quali foſſero ſtati i primi huomini nel naſcere nel mondo, ò foſſero gli Egittij ponendo la generatione humana appo loro eſſere generata per la temperanza dell'aere, e la loro fecondità, e felicità de' terreni per riſpetto del Nilo, anzi gli danno la virtù nutritiua, percioche ne' terreni di Thebaide

(dice

(dice il Sicolo) vi si generano i topi senza genitori, non fuor di proposito Herodoto al secondo suo ragiona di quei due bambini in quel tempo nati, che s'alleuarono tra le pecore, che dopò due anni ambedue dissero Becus, che i Frigij chiamano pane, & così i Frigij dicono essere i primi.

non mancarono di quelli, come i Zenoniani Cittei, che da nuouo mondo hauere l'essere loro gli huomini dissero, & che dal fuoco diuino fossero prodotti.

Democrito volse essere formati dalla sol' acqua, & sola terra, i Poeti da Promotheo, & solo da Pirra, e Deucalione (come cantano Virgil. & Ouid.) altri dissero (dice Censorino) come Archita, Senocrate, Platone, Pittagora, & Arist. che gli huomini fossero sempiterni, & che non habbiano hauuto origine, ma per cerchio sono, & per rotondita ponendo il mondo eterno, noi diciamo essere sciocchería, e figmento perche il tutto sù da Dio nostro vero, creato, & fatto, come vuole Gioseppe nel primo dell' antichità, & tutti i Santi Theologi affirmano: & il primo huomo fosse Adamo, & Eua, da cui tutti veniamo, & per questo si dona à Giudei la prima generatione, & origine, & dato principio alla generatione humana, venne la diuisione delle genti dopò il diluuio, per il peccato dell'insuberbito Nembrot figliuolo di Cam figliuolo di Noe, per tirar gli huomini dal timor di Dio dopo il diluuio per la furia dell'acqua temendo, & fondando lor speranza nel potere humano, facendo la superbissima Torre à cui non giungessero l'acque (pazzia grande)

Varietà delle lingue. Il Signor fece della lingua loro diuisione, onde s'originò la varietà delle lingue, come Gioseppe nel primo dell' antichità registra, & perciò si diuisero le genti in varij paesi, & secondo il luogo, e parti diuerse sono originati varij linguagi, che secondo le lettere, & ordine nostro in questo libro posti si troueranno, & auertasi, che se bene sono varie le lingue, tutta volta ogni natione n'ha due, la volgare, & la latina, l'altre sono acquistate per consuetudine, ò frequentatione d' audito, ò di vista, ò per altra via ascondita, ma noi parliamo della naturale, non senza causa forsi i Romani haueuano la loro. noi la latina insieme con i Greci, & cosi forsi altre nationi hanno le due, la volgare, & la Latina, & Athenese, & fino à questa nostra età, il corroberasi per l'autorità di Cicerone nel 3. libro de gli oratori con l'essempio di Lelia, ch'haueua la lingua imparata, & l'altra dall'vso primitiuo, quella la latina, & questa la volgare compatriota, & il tutto si confirma da Polidoro nel suo primo libro.

Horti. Epicuro in Athene fù il primo che ordinò gli horti, essendo maestro dell'otio. onde egli hebbe la schuola nell'horto.

Mallet deserto senior Gargettius horto.

Disse Statio, & Propertio.

Aut hortis docte Epicure suis.

La Hidromantia fù portata nell'Italia da Persiani negli anni del mondo 4479. inanzi Christo 720. secondo Alanceo Amalteo.

Inuentione di Mercurio Trimegisto di Dio. & dell'huomo. Mercurio Trimegisto hebbe audacia di dire, che hauesse egli inuentato, che l'huomo passa nella natura di Dio, come se proprio egli fosse vn Dio, onde afferma, che l'huomo terreno è vn Dio mortale, & che lo Dio celeste è vn'huomo immortale, dice la cronica.

Gli

Gli hoſpitij furono inuentati da Hircano, dice il Grappaldi iu cubicu- *Hoſpitij.*
lum per habitar paſſaggieri.

L'herba mole, che è contra veneni, fù ritrouata da Mercurio, che naſce *Herbe par-*
à Feulo, & à Cillene di Arcadia. *ticulari.*

La Panace de' Dei così quella, che ſi chiama Pulegio, con il quale le te-
ſtudini ſi preparano, quando vogliono combattere con le ſerpi, dice
Plin. lib. 20. cap. 16. & è detta heraclio, qual fù trouata da Hercole,
Plin. lib. 25. cap. 4. & la chiamano origano, heracleotico ſaluatico. Lo
terzo ſi dice Chironeo, perche così ſi chiamò il ſuo inuentore. La quar-
ta ſorte di Panace trouata dal medeſimo Chirone ſi chiama Centau-
rea; & Fornaceo ancora, & perciò ſi dubita ſe fù trouata dal Re Far-
nace.

L'heraclio ſidereo da Hercole; l'ampelo, detta chironia da Chirone ſpe
tie di viti, che la herba fù inuentata da Minerua.

L'apolinare da Hercole, che da Greci ſi dice Hioſciamo.

La linozoſte, ò partenio da Mercurio, che appo noi ſi dice mercuriale.

L'acchilleo herba con che ſe ne medicano le ferite, da Achile diſce-
polo di Chirone, con la quale guarì Telefo, & fù inuentore ancora,
che la ruggine foſſe vtiliſſima ne gli empiaſtri.

Teucro trouò il teucrio, detto hermio, che altri dicono ſplenio, perche
gioua alla milza.

Il melãpodio ſpetie dell'eleboro, da Melãpode Cratena Medico, ſi di-
ce, perche Mitridate ritrouò vn'herba, che ſi chiama mitridatio, ſimi-
le nelle radici all'acanto, quella che mette Leneo, ſi dice Scordio.

Il centaureo da Centaureo, che da molti è chiamato il fiele della terra,
per la ſua amaritudine.

Il climeno da Climene Rè.

La gentiana da Gentiano Rè della Schiauonia.

La liſſimachia celebrata da Heraſiſtrato da Liſimaco Rè.

L'Artemiſia prima detto Partheni fù inuentata da Artemiſia moglie di
Mauſolo. altri dicono che habbia preſo nome da Arthemide Ilithia,
perche particolarmente medica i mali delle donne.

La Ninfea dalla Ninfa morta per geloſia di Hercole ſi fabula.

L'herba euforbia dal Re Giubba, dal nome del ſuo medico, & del ſuo
fratello Muſa, come dice il medeſimo Giubba nel ſuo libro, & Plinio
nel 25. lib. cap. 7. che la ritrouò nel monte Atlante, & la loda molto.

Le nationi ancora trouarono delle herbe.

La Scithia trouò quella, che dicono, che tenuta in bocca, non da ne ſe-
te, ne fame mai.

La Trazia trouò l'herba iſchemone, che ſtagna il ſangue.

I popoli Vettoni nella Hiſpagna trouarono quella, che in Francia Ve-
tonica ſi chiama, & nell' Italia ſerratula da Greci Ceſtro, ouero Pſico-
tropho.

La cantabrica trouarono i Cantabri popoli.

I Marſi la Conſiligine.

Seruilio Democrate trouò la biberida, benche con finto nome aſſegna-
no vn poema, dice Plinio alla ſua inuentione.

Gli animali ancora hanno trouato delle herbe, come la celidonia le Rõ-
Fauola. dini, i Cani la canaria. l'hedera ſagrata à Bacco, ſi trouò così, che au-
edendoſi Gioue hauere lo ſpoſo con Semele figliuolo di Cadmo amo-

roſa

rosa per farla perire si trasformò in Beroe vecchia nutrice di lei. di maniera che la sposa si mescolaua, la qual cosa hauendo promesso il Diuo fù costretto di adempirla. Et venuta à lei co' fulmini, & tuoni la casa gli brugiò, & con le fiamme le distrusse. & cauato fuori il figliuolo di cui era l'vtero pieno, nella sua casa fece compire il tempo de' noue mesi, & dato esso à Mercurio gli ordinò, che alle Nisee Ninfe dell' Arabia il menasse à nutrire, le quali essendo Bacco alla culla, che così si nomaua il puttino con quelle frondi lo nascosero à Giunone, se Ouidio non erra. benche altri vogliono, che il fantino in quello spatio per volontà di Gioue in tale pianta si conuertì.

Hedera.

Hellennio fiore. Il fiore hellennio nacque per openione di Homero dalle lachrime di Helena nell' Isola Helena, nella cui parte morì Canopeo suo maestro morsicato dal serpe.

Huomo nato sẽza parto, & primo scrittore di quello. Il primo huomo che nacque senza parto, ma inciso il ventre della madre, fù Scipione Africano, onde ne nacque il parto Cesareo, essendo stato Imperatore, di cui il primo scrittore ne fù Francesco Rotta Ronsetto.

Herbe. Le Cerue l'herba helafaboscо, con il sessile dopo che sono figliate, & il ditamo ritrouarono.

Le donne grauide hanno dato il nome alla Aristonochia.

Hydraulici organi. Petronio Diodoto inuentò il Dauco.

Hydraulici organi latine Hydraulica organa, machine, che si tirano le acque, furono da Cresipio inuentate.

Horologio. Si narra dell'horologio, per lo quale i giorni per le hore si diuidono, del cui nome non manco di 300. anni Roma ne fù ignorante, perche nelle 12. tauole non si trouano le hore nominate, come si legge in altri: perche il giorno hauea l'origine suo dall' horto all' occaso, & si partiua il giorno in due parti. altri differo in quattro, con la notte, come atteстaua la similitudine militare, oue si diceua la prima, seconda, terza, & quarta vigilia, secondo Censorino: ma da chi in Roma gli horologi fossero stati ritrouati è incerto. questo si bene è chiaro, che prima si chiamauano Solari dall'ombra del Sole gnomon detta ombra per cui le hore si conoscеuano. il che prima appo i Lacedemoni Anasimene Milesio ritrouò, come altroue di questo libro si legge. onde dall' ombra si dice sciopterícon, come scriue Plinio, perloche il Principe a' Romani l'horologio statuì inanti 12. anni, che con Pirro hauesse guerreggiato all' entrata di Quirino L. Papirio Cursore hauendosi dedicata dal padre suo per voto à Fabio Vestale, come si scriue, ma de gli horologi fatti la ragione nel nome dell'artefice s'esprime nè appo di chi si scriue si truoua.

M. Varrone fù il primo, che statuì in publico in vna colonna, che nella guerra punica da M. Valerio Messala Cõsole essendo pigliata Catania nella Sicilia, fù portato dopo 30. anni, che del Papiriano horlogio si trattasse, l'anno 477. dell'edificatione di Roma, ne pareua conueniente alle hore della linea, pareua si bene à quella di anni di centenaia vndeci, mentre che Q. Martio Filippo, il quale con Lelio Paulo fù Censore più diligentemente fù accetto, se bene ancora erano adombrate le hore, & alquanto oscure fino al prossimo lustro. all' hora Scipione Nasica Collega prima di Lanato con l'acqua diuise le hore vgualmente delle notti, & de' giorni. onde l' horologio sotto il tetto dedicò l'anno

co l'anno della edificatione di Roma 595. & tanto tempo al populo Romano fù nascosa questa luce, ma solo dalla consuetudine dell'ombra del sole si conoscenano le hore, come scriue Censorino. di questo modo gli horologi propriamente Clesipdre si nominauano, che l'acqua con la quale le hore si notauano rinchiusa, & occulta haueuano nella nostra età gli horologgi, & certo publici dal ferro con rotole denticolati, & pesi contrapesati con grande artificio si producono per distinguere le hore con campane di bronzo, ò di rame, & battagli ferrei per sonarle, che si possono numerare tra gli automati, che per se si muouono. Si fanno anche di rame piccioli, ma priuati al medesimo vso, & per eccitarne dal sonno à nostro arbitrio, i quali come si possono tenere ne' letti cubiculari, & esercitatorij rettissimamente si possono chiamare. si fanno di vetro con arena, i quali vsano i Declamatori, i Predicatori, & altri, de' quali, & di molti altri trouarete lettore in questo libro inuentori, se leggerete; se bene il Polidoro lib. 1. cap. 5. vada raccogliendo, che solo Anassimene Milesio ne fosse il primo inuentore per detto di Plin. parlando del primo di quel dell'arena, & di quel con contrapesi, & campanelle vuole, che non si sappiano. Ma questo sia detto per ampliatione del discorso.

Quì anco vò fare vn'altra parentesi hauendosi ragionato di molt' altre herbe dell'horto, in cui nascere sogliono nõ si n'essẽdo fatta mẽtione. questo nome di horto con vocabolo cõmune si chiama quel luogo in cui le herbe, & piante, & altre cose con seme, & senza dalla natura, ò dall'arte fatto: bẽ vero che appo de gli antichi ogni villa si diceua horto, dice Põpeo, ma Plinio è di cõtrario parere, per tanto questo horto per piaceri di arbori, & piante ameniſſime, & di semi differenti, come il Pompeiano, & Loculiano, fù il primo istituito per piacere dell'animo in Athene da Epicuro Pago Gargetico. onde Papinio in siluis disse, quas ipse suis digressus Athenis mallet deserto semor Gargeticus horto. & Pompeo disse, Illic vel studijs animum emendare Platonis incipiam, aut hortis docte Epicure tuis. Et così Cic. de natur. Deo. & Laertio vuole, che teneua la schuola oue insegnaua Platone.

Anticamente si celebrauano gli horti, come l'Esperide, & l'Alcinoo, & quell'horto pensile, il quale inuentò Semiramis, ò Ciro Rè della Assiria. pensile si dice, che si faceua sopra gli edificij, ò che pendeua sopra le colonne. Il Greco lo chiama paradiso, & il Latino pomario, ò viridario, onde la casa senza horto non si deue chiamare casa, ma tenebrosa carcere, perche iui oltre lo spasso, & piacere delle herbe, le quali con il loro verde acquietano tanto la vista humana, non essendo colore più grato à gli occhi che'l verde. Vi sono le ombre tanto grate all'huomo nel tempo estiuo, & il canto soauissimo degli vccelli.

Poi ve si traduce la medicina herbaria prima dimostrata da Chirone. *Medicina herbaria.*

L'huomo che dal Diuino artefice fù formato, fù di molte parti composto; ma precise di corpo, & di anima, nel corpo la principal parte, che si truoua tra membri è il cuore, il quale tiene la sede dell'irascibile, ò della vendetta, & honore concupiscibile, inuentarono, & scrissero Hippocrate, Platone, & Galeno, i Stoici, & i Peripateci Zenone, Chrisippo, Pollidonio, & tutta la fameglia de' Stoici, & Aristotile con Theofrasto, & gli Ascoli di questi inuentarono, propalarono, scrissero, & tennero, che'l cuore non solo fosse principio, & *Huomo digressione.*

fonte della vita, & dell'irascibile, ma de' poti,& cibi, & cose veneree. l'appetitrice,che altri Aristotile,altrice naturale, altri semplice cõcupiscibile furono soliti dire; dipoi anco gli Stoici, & Peripatetici, la forza della ragione, & per dirla in vn concetto il principato dell' anime nel cuore collocarono: pensando il tutto nell'vniuersale delle funtioni, & offizij, il principio fosse questò: quantunque i medesimi non siano di accordo, ma in qualche cosa differenti. Aristotile,& Theofrasto,& il choro de' Peripatetici, & tra gli Stoici Possidonio. La irascibile, & la concupiscibile, & la rationale di vna medesima sostanza dal cuore le facultadi della proficiente dissero essere, le altre parti spetie dell'anima esser' inuentarono,& quelle non dissero. Chrisippo poi de' Stoici nell'vltimo costrinse come in vna sostanza, così anco in vna facoltà, & ira, & cupiditá con la ragione. da tutte queste cose si rinfranca del diuino, & prima tra Medici Hippocrate, & tra filosofi eminentissimi per la sentenza di Platone; Galeno, che in altri luoghi, & molti, & precise in quei noue libri de'dogmati d'Hippocrate, & Platone, oue insegnò tre spetie di anima, ò parti per natura talmente tra essi discrepanti, & con ferme ragioni, & quasi insolubili corroborandole. Et cha'l fegato de' cibi, & poti, & delle cose veneree della concupiscibile anima, il cerebro della rationale fosse il principale luogo, il cuore concedendo essere lo ergastolo dell' anima irascibile verissime sono state le openioni della fede dell'anima.

Dunque quello che sia il vero, poi noi Christiani ne rimettono alla Santissima Fede nostra, & alla nostra ortodossa Ecclesia, che per non entrare in cose di anima in questo libro, leggasi il nostro de immortalitate animæ, che sarà appieno sodisfatto di tutte le cose, che dell'anima da speculatiui si possono trattare, & quello che realmente si deue tenere, con intelligenza chiara, alta, dotta, essemplare,filosofica,dottrinata, & catholica, & di ogni modo, che l'ingegno desidera di quella, onde il cuore della facoltà, & dello spirito vitale è fonte, & del calor natiuo sede conchiusero,& autor de'polsi: vennero al cerebro poi di cui si lasciano adietro la dura, & pia matre, la sua caluaria per essere nel numero degli ossi, & quelle nelle altre parti anatomice; perche non sono io qui per raccootare tutte le parti dell'huomo, che in questo modo saria vn'altro Vessalio. ò Valuerde,ò Fallopio, nè di tutte le parti principali, ma solo di alcuna cosa notanda, per la compositione formale, & materiale, & dico, che'l cerebro fù diuiso nella parte anteriore,& posteriore, inuentione ritrouata da Erofilo nella sua settione, l'vna detta cerebro, & l'altra cerebello. l' anteriore si diuise in destra, & sinistra da Transibolo, & tutta questa massa così anteriore, come posteriore fù detta cerebro. Secondo il sito, vso, conformatione, magnitudine, & id genus. Nè siamo qui per entrare in questioni, se il cerebro sia parte continua, ò contigua con Herofilo Lijco,Andrea,& altri Anatomici, che in Alessandria furono inuentori delle settationi, perche vi è molta altercatione tra essi,& Galeno,& Erasistrato.

Cerebello. La natura si bene fece il cerebello acciò lo spirito si mandasse da gli sini del cerebro alla spinale midolla, acciò migliore si conseruasse. Et notisi,che la sostanza del cerebro detta medolla è differente dalla midolla delle ossa, la quale cioè del cerebro non si può liquefare per inedia, nè per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo, & da

nessuno

nessuno vase piglia alimento eccetto dalla tenue membrana, che egli circonda; così questo cerebro in destro sinistro, & mezzo ventricoli inuentò Herofilo, benche altri vi habbiano inuentato il quarto inuentione di Lijco, ò di Marino settatori Alessandrei, in cui riposero Medulla, lo animale spirito, & che sia di questo animo, ò parte di anima il cerebro sede. onde solo all'huomo la facoltà del ratiocinare venire.

Vennero poi alla inuentione del fegato, il quale è organo della nutri- *Fegato.*
tione, & officina del sangue, & fomento dell'appetitrice de' cibi, & poti, & di tutte quelle cose necessarie alla natura, & regione sumministrante delle parti dell'irascibile, & concupiscibile, come si è detto del cuore; & chi ne fù inuentore iui riuolgasi collocato nella destra parte dell'huomo, perche il cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto primo, Così inuentato da Canubio settatore eccellentissimo Greco.

Passando al ventricolo, che Galeno al 4. lib. de vsu partiũ parlò dicendo, *Ventricolo.*
che i possessori della settatione nel mezzo del corpo collocarono, inuentione d'Hippocrate, come dice Aristotile, hebbe due orificij, per l'vno assume i cibi, per l'altro quei confetti negli intestini dimanda inuentione ritrouata da tutti anatomici, & fù fatto dalla natura per fucina del corpo, acciò da quello per le vene miseraice al fegato, & per le intestina si distribuisse altroue il viuere pigliato per la assuntione de' cibi. fù questo inuentato da tutti, ma prima, & più chiaro da Erasistrato. vedi il Carpi nella sua anotomia.

Inuentarono anche che'l polmone lo aere al cuore dimandasse depura- *Pulmone.*
to preparandosi in esso, inuentione di Onofilo Arabo.

Ritrouarono poi i testicoli per la generatione, & dealbatione del seme, *Testicoli.*
il quale è causa della generatione dell'animale, inuentione de' predetti. onde quelli membri tutti sono principali, questi vltimi alla generatione, lo stomaco alla cõcottione del cibo, il cerebro per la virtù animale, il cuore per la vitale, & il fegato per la naturale, & talmente sono situati tra loro, che l'vno con l'altro corrisponde all'amministratione del giouarsi l'vn l'altro.

Il cerebro stando nell'alto, & essendo parte freddissima distilla vno hu- *Cerebro.*
humore benigno alquanto freddo, ma non estremo al cuore, che contempera la sua caldezza estrema, & non si soffochi.

Il cuore per essere fonte della vita manda di sopra vno spirito ameniss- *Cuore.*
mo di temperato caldo per riscaldare in vna simetria il cerebro, che non si aggiacci, & lo viuifica, rendendogli il beneficio riceuuto.

Il fegato all'vno, & all'altro manda per le sue vene il sangue in esso fatto, *Fegato.*
& ben concetto per nutrirli, & amendue à questo mandano per meati, ò angusti, ò patenti spirito vitale, & animale ad contemperandam caliditatem, & vt existat.

Lo stomaco il quale fuori di openione di altri comune, tengo, che sia *Stomaco.*
il primo membro, che si generi nella diuisione giusta, & eguale, che si fà dalla natura in distinguere tutti gli altri, che di altro modo il fegato, che tengono, che fosse il primo non pigliaria dalla chilificatione ò prima digestione, che vogliono, che si faccia nel ventricolo dal pabolo per generare il sangue fonte del calor naturale dico che essendo il primo membro principale della concottione da cui astraggono le ve-

ne miſeraice, che diportano al fegato il concotto dallo ſtomaco, & per cui le feci ſi mandano alle inteſtina, parmi che ſia beneficio non ſolo de' membri principali, che non viueriano ſenza queſto, ma di tutti gli altri. Et non ſenza cauſa gli antichi lo chiamauauo cuore. Manda anco à gli teſticoli mediante altro iſtrumento, ma la prima intentione viene dallo ſtomaco, & vltimamente queſti tirando da eſſi quattro ſono principio della generatione, & precipue di loro medeſimi, ò antipatia, ò ſimetria, ò proportione, ò modello; ben compoſto, ben ordinato, & regolato dalla maeſtra natura inuentrice di tutte le coſe, che dalla ſuprema cauſa ſono ſtate per eſſa regolate, ordinate, & ben diſpoſte; che ſe tal volta le coſe naturali non ſono giuſte, ò come deb bono eſſere di chi ſia colpa ſi ſa queſto infino dal ruſtico eſſercitio che non è difetto di natura; ſe in queſto propoſito mi poteſſi alquanto dilatare, ſecondo la intentione de' filoſofi, & maſſime peripatetici, gli farei ſentire qualche bello concetto, ma ſiamo nelle inuentioni, & coſì ſi laſcia.

Hiere. L'Hiere altre ne furono inuentate da Galeno, altre dall'Abbate, altre da Coſtantino, altre da Rufo, & altre da altri.

Hoſtie. Tra Romani s'inuentarono le hoſtie, ma erano differenti dalle vittime; perche queſte leggerai al ſuo luogo, & le hoſtie come vuole Gellio. poteuano tutti i ſacerdoti immolare per la vittoria hauuta de gli inimici, & la vittima ſolo per le mani di colui, che haueſſe hauuto vittoria.

Hieroglifici Dalla Cabala de gli Hebrei cominciarono gli Egittij à ritrouare modo d'iſcriuere gli miſteri, & ſecreti loro con alcuni ſegni, ò figure, che da niuno altro, che da loro ſoli foſſero inteſe, le quali figure, ò ſegni chiamarono poi Hieroglifici. vedi il Ruſcelli alle impreſe.

I Romani furono inuentori degli honori de' gradi delle dignità, come de' gradi Regij, Conſolarij, Dittatorij, Tribunali, Curuli, Pediari, Senatorij, & Equeſtri, per infiammare l'animo de gli huomini a' generoſi effetti.

Honori di gradi.

Cognomi. I cognomi preſi per diuerſe cagioni in denotatione delle nettezze del ſangue loro; come i piſoni da' peſelli diſceſi da Calfurni, i quali portauano l'origine da Numa Pompilio.

I Fabi dalle fabe per falſa interpretatione della voce, ma erano talmente dalla fouea, la doue Cacco le vacche di Hercole naſcoſe, cognominati perſuaſi portar l'origine da quel valoroſo antico Duce.

Et gli Antonij da gli Antoni, onde fù M. Antonio Triumuiro venendo da Antonio figlio di Alcide, & i Giulij da Giulio figliuolo di Enea,

Agnomi. onde venne Giulio Ceſare auguſto, & coſi di mano in mano, ſi originarono dipoi gli Agnomi da gli effetti, & ſucceſſi, come Mutio Sceuola agnominato p la abruciata deſtra nella preſenza di Porſenna per lo error fatto in Coruino, per lo coruo diſceſo nell'elmo ſuo, volendoſi incontrare col Gallo in ſingolar battaglia, in Tito Mallio Torquato per lo vcciſo Franceſe, & preſo Torque, che dice catena in noſtra lingua, in Silla per la profetia de' libri ſibillini, ne' quali era ſcritto, che tre della gente Cornelia doueuano la patria ſoggiogare, & coſì degli altri.

Donomina tiue. Si originarono poi le denominationi, come in Pompeo dopo ſoggiogata Sicilia per ſua openione, & per ſentimento del Senato nomoſſe il

Ma-

Magno. Così degli altri, onde poi cominciarono ad inuentare le insegne, come trouerai altroue; scriuono molti antichissimi Poeti, che essendo stato vcciso Achille valoroso dal troppo effeminato Paris, dopo l'abbrucciata Troia, nascendo contesa tra Aiace, & Vlisse sul merito delle armi sue, & narrate ogniuno di essi le pretendenze in mezzo del Campo Greco superato Aiace dalla eloquenza di Vlisse, hebbe il decreto contra, per la cui cosa impazzito, & vcciso se stesso per la volontà degli Dei si conuertì in quello fiore di Hiacinto amato da Apolline per la gelosia di Zefiro, si fauoleggia.

Insegne.

Hyacinto. fiore.

Aristotile tiene, che non vi stà habitatione sotto l' Equinottiale per troppo dominio della caldezza al 2. della meteora al cap. 2.

Inhabitate parti.

L' Hemicrania è vna affettione in vna parte destra, ò sinistra della testa, per la futura longitudinale diuisa, secondo gli Arabi, & il primo, che la hebbe fù Sem, figliuolo di Noe, si truoua scritto nell'Agustense à cui molte cose furono manifeste, perloche da proprietà si ritrouarono certi segreti, lasciãdo i remedij vniuersali, inuẽtarono gli antichi, & tra quei Rasse, che la infusione de' Miroballani, citrini, & quella di Aloe nell' acqua dell' indiuia, & la hiera, & lo scamonio, & il reubarbaro da proprietà loro molto giouano, però si scriueua dall' innominato autore, che lo aloe epatica con lo Euforbio & col nitro ann. 3 ij.

hemicrania

La midolla della coloquintida con lo scamonio, & il delio an. 3 ij. la scorza del veratro nero 3 i ÷ mescolata col mele rosato di questo pigliando vna dramma la volta per più volte non solo che fà lo effetto in questo morbo, ma lo sradica, & ogni altro dolore inueterato di capo, & affetti dello stomaco, i morbi comitiali, gli articolari, & i coscennici, & quì si firma per questi morbi. Dalle persone delle historie, come da' Plutarchiani si scriue, si disse più inuidioso di Zoilo, più seuero di Catone, più inhumano di Timone, più crudele di Fallare, più felice di Timotheo, più iniquo di Sardanapalo, più religioso di Numa, più giusto di Focione, più incorrotto di Aristide, più ricco di Creso, più epulente di Crasso, più pouero di Lodro, più lussurioso di Esopo, più ambitioso di Herostrato, più costante di Fabio, più patiente di Socrate, più robusto di Milone, più acuto di Chisippo, più vociferante di Toro, più immemore di Chrillone: si disse originãdosi. vedi gli Adagi.

Epiteti.

Siruiano Papa di patria ignota ordinò, che si ordinassero i suoni delle campane in Chiesa, secondo le hore, & che si tenessero le lampade accese del continuo.

Originate cose da Papi.

secondo le hore.

Papa Diodato ordino, che la figliuola del Compare, che tiene in Chiesa non la potesse togliere per moglie.

Theleftoforo Papa, che ordinò il Gloria in excelsis al principio della Messa, se bene altri lo attribuiscono à Sirico, vogliono che hauesse poste le collationi, i graduali, & le prefationi, ma in vero fù Zelaso Papa primo, che l'ordinò Santo Girolamo poi, vi pose la Epistola, & lo Euã gelio, dicono le croniche.

Lampe accese, & altre cose giuste, & sante.

Hilario Papa figliuolo di Cristino ordinò, che chi non hauesse lettere nõ fosse sacerdote.

Celestino primo pose alla Messa l' Introito.

Leon Papa terzo fece Imperatore Carlo Magno in Roma.

I

Istrumenti. L'Istrumento detto Cornetta, ritrouò Mida nella Frigia,
Cornetta. La Cetra, ò Lira, appo gli Hebrei haueua 24. corde, &
Cetra. Dauid dice Gioseppe nel 7. dell'antichità fù trouatore di molti strumenti, come degli Organi, & de la Nabla di dodici suoni, che si tocca con lo spartire il battere delle vene ne' piedi della musica, secondo i gradi dell'età, ma differenti da' nostri, perche si toccauano col plettro battendo, & i nostri col fiato de' mantici, il che fù inuentato da Herofilo.

Sambuca. La sambuca, da i populi Tragloditi populi dell'Africa, scriue Clemente, & Solino: non senza causa il Polidoro nel primo suo libro disse, che gli organi nostri non si sà da chi fossero inuentati.

Riga. Quello istrumento che si chiama la Riga, ò regolo, che si suol dire squadra, fù inuentato da Teodoro Samio, benche Ouidio dica nell'ottauo della Metamorf. che Perdice di Dedalo nata di sua sorella, fosse
Sesto. quella che ritrouò il sesto, ch'è quello istrumento col quale volteggiando si disegnano i cerchi, ò tondi, che dir si sogliono, & anche la
Sega. sega detta altroue. & Diodoro nel 5. l'attribuisce à Talao figliuolo della sorella d'esso Dedalo dalla mascella d'vn serpente essemplata.

Istrumenti dell'arte de' legnami. La riga dice Vetruuio nel nono lib. fù inuentata da Pittagora, se bene il Polidoro di tutti strumenti dell' arte de' legnami ne fa inuentori gli Hebrei lib. 3. cap. 14. per essere stati più antichi di Dedalo, per autorità d'Eusebio, ò pure furono i Tiri, per autorità di Gioseppe nell'ottauo dell'antichità.

Botti. Le botti di legno poi, secondo altroue s'è scritto, furono da Pseusippo,
Cesti. secondo Laertio ritrouate.
Canestri, & altri. I vasi di vimini, come i cesti, i canestri, corbelli, & simili inuentò Cerere dic' egli.

Istrumenti da fabricare. L'istrumento dunque, che è di piombo, & filo per mirarsi da gli fabricatori trouò Dedalo, & tutti gli altri istrumenti da fabricare, s'è detto, ma prima da gli Hebrei furono inuentati, & inanti à questi da' Tirij, secondo scriue il Polidoro.

Incude. La incude Cinira figliuolo di Agrippa.

Interpretatione de gli sogni. L'interpretationi de' sogni, & de' mostri Anfittione.

Istrumenti dell'agricoltura. Gli istrumenti dell'arte dell'agricoltura, come lo scorpione, ò la balestra da noce, ritrouarono da gli Assirij.
I trabocchi, & ingegni per lanciare gli Fenici.
Gli altri istrumenti, come le testudini, le grafie, le vinee, i plutei, i musculi, le torri ambulatorie, le sambuche, i telettonij, le coclee machine rotonde, le baliste, le falariche, le trifaci, le catafratte, le plumate, i tribali, & simili sorti di machine antiche tutte descritte da Vitruuio, se bene di quelle non si sanno puntualmente gli autori, però secondo Corintheo Greco furono ritrouati questi istrumenti da diuerse genti, come Greche, Assirie, & Alemane, & poi compilate tutte da Eugenio Barbaro, & troualete in questo libro particolari inuetori di loro,

Imparare ogni cosa da se. Il primo che imparò ogni cosa da se fù Heraclito Efeseo, & disse, che'l mondo tutto hauea da bruggiare.

Henos

Henos, secondo gli Hebrei fù il primo, che trouò alcune imagini in honore di Dio diuino per eccitare la pigritia de' mortali al culto. *Imagini in honor di Dio.*

Iouan. quarto figliuolo di Iafeth ordinò gli Ionij, onde il mar loro fù detto Ionico, & il paese la Ionia. & questa regione è posta nel fine dell'Asia minore tra la Caita, & la Eolia. che hora si chiama Turchia, ma Vetruuio dice, che questo nome viene da vn certo Ione Capitanio. *Ionÿ. Mare Ionio & Ionia.*

Gli istrumenti per potare gli arbori inuentarono gli Assirij, & quelli per tenere vini, come botte, tinaccie, barrili, fiaschi, zucche, & altri, che trouandosi particularmente in questo volume dispersi, inuentarono i proßimi discesi da Noe, & come vogliono molti Cham, ò Cerere, secondo il Polidoro. *Istrumenti per portare arbori, & tenare vini.*

L'infilzatoio della carne trouò Caim figliuolo d' Adamo, secondo Giosseppe nelle sue antichità. *Infilzatoio.*

Gl' istrumẽti Matematici ritrouati da Hiparco Tolomeo Egitio illustrò. *Istrumenti Matematici.*

Il maestro dell' imprese è stato dichiarato il Giouio, come à primo scrittore di quelle materie, come ne fù primo, nel Venena Pello dell' Aluiano, & nell'inclinata resurgit, del Duca d' Vrbino, ma il primo che inuentò l'imprese fù il Ritrattore di Narciso Guglielmo Pauaro, dice il Giouio. *Maestro dell'Imprese,*

Can detto Zeroastro trouò gl' incanti, dice il Sansouino nella cronica. *Incanti.*

L'inuentore del Vino (Diodoro Siculo) l'attribuisce à Dionisio figliuolo di Gioue chiamato Bacco, altri ad Icaro padre di Penelope, & in Italia dicono hauere portato il vino Saturno, portando i sarmenti da l'Isola di Candia. *Inuentori del vino.*

Aruo Etrusco portò le viti in Francia, ma noi diciamo essere stato Noe questo primo inuentore dalla vite portata dall' acque del Diluuio in cui ttouosse. Oltre che lo dica la Sacra scrittura, come referisce Lattantio, & Giosseffo.

Cilice figliuol del Re Agenore, chiamò l'Isola di Celitia prouintia vicino alla Siria (secondo Plin.) sottoposta al monte Tauro. *Isola Cilitia.*

Ionico quarto figliuolo di Noe, dopò il Diluuio con molti figli di Iafet, ferono la Città chiamata Ionica. *Ionica città.*

Ileon figliuolo del Re di Troiani (come dice Eusebio) edificò la Città detta Ileon, tanto celebrata da Homero, essendo primo detta dal nome della sua patria Troia. onde per questo si dice, che l'ampliò, & nõ edificò, & inuentò. *Ileon città.*

Ionio figliuolo d'Arcade Re d'Arcadia fece nominare dal suo nome il Mar Ionio. *Ionio Mare*

Da Inaco figliuolo dell'Oceano prese il nome il fiume Inaco grande nell'Asia. *Fiume Inaco*

Bruto Re di Britani edificò Isimone Città Metropoli della Bituregia nella Francia. chiamolla così da Turno suo nepote. *Isimone*

Iano cognominato patre Dio de' Dei inuentò il Ianicolo non molto lontano da Roma, onde forse si pigliò il nome di Gennaro, per non dire, che fosse la porta del Cielo, per lo che finsero Iano con due faccie, significando il principio, & la fine dell'Anno. *Ianicolo. Gennaro.*

Italia prima fù detta Hisperia da Hespero fratello di Atlante, dipoi Enotria dal bon vino, che iui nasce, ouero da Enotrio Re de' Sabini, nell'vltimo Italia da Italo Re di Italia, dicono l'historie delle croniche. *Italia.*

Il primo intagliatore celebrato da Virgilio in quei versi (pocula ponã) *Intagliatori*

fù

fù il celebrato Alchimedonte, credo che trouarete qui, che Calligrate fece le formiche d'auolio, & alcuni altri animaletti piccioli, inuentando queſto lauoro ſottiliſſimo, ma Mirmecide fù quello, che inuentò di fare vn Carro d'auorio con quattro caualli, il quale vna Moſca copriua con l'ali opra di ſtupore, & vna Pecchia, che copriua vna Naue con l'ali ſola vedi Plin. al 7. à cap. 21.

Ingraſſare i pauoni. Marco Aufidio Lurcone fù il primo, che ordinò ingraſſare i Pauoni, circa l'vltima guerra de' Corſali, & di ciò fece vna intrata di ſeſſanta milia ſiſterij.

Tegoli. Altada Re vndecimo dell'Aſſiria huomo otioſo, & da poco, fece trouare nel ſuo tempo l'inuentione de' Tegoli, ò Coppi in Cipri, & la materia della rame nella terza età del Mondo negli anni 3485. inanzi à Chriſto 1714. ſecondo Pithea.

Imola città. Imola Città dell'Italia fù fabricata dal Re Clefo chiamata anchora Dafone negl'anni di Chriſto 577. & del Mondo 5674. nella ſeſta età del Mondo, dicono le croniche.

Inedia. Il primo che chiamò l'Inedia optimo medico fù Aureliano Imperatore, il quale mai nelle ſue infirmità chiamò medici, laſciando per decreti, & conſegli queſta inuentione.

Voci degli animali. L'inuentione delle voci degli animali, come Ebur à Barro pigliando il nome, quod Elefantem notat ex voce Barrire, fù inuentata da gli paſtori Noetiani.

Ruggire. Il ruggire degli Leoni, ſe bene ſono coſe naturali, che primo ſeppe Adamo, & alcuni de' ſuoi propinqui fù inuentato da Cham figliuolo di Noe, vſciti gli animali dall'Arca poi Caliſtre Foraneo di Meſopotanea primo notò, onde ne venne il detto, che gli animali s'intendono à gli geſti.

Degli Apri il frendere, che ſignifica alzar le voci (ò come ſi dice appo Iſaia) vt catuli leonum, & frendet, & tenebit predam, ò frendere, cioè frangere gridi horrendi. Il primo, che notò queſto, fù Galitto Hebreo.

Rittar. Il rittare de' Leopardi, che è con lor fiato conoſcerſi, fù primo oſſeruato da Alagio Mauritano.

Blatterare. Il blatterare de' Cameli, i quali con le voci mangiano, cioè blatterando, fù primo conoſciuto da Eudine Polono.

Vlurare. L'vlulare de' Lupi da gli Arcadiani.

Garrire. Il gannire de le volpi, che è proprio de' Cani, che mormorando, & quaſi piangendo cercano, fù oſſeruato da Piſaſtione Siriano.

Hiunire. L'Hiunire de' Caualli notò primo Caluſſio auo de' diſcendenti di Chus.

Mugire. Il mugire de' boui Gomer figliuolo di Cham.

Rudere. Il rudere de gli Aſini, ch'è quando mandano la voce (vnde Perſius) findor vt Archadie pecuaria rudere credas, & abuſiue de' Leoni, & de gli huomini ſi dice (come vuol Virgilio) ſera ſub nocte rudentum da Magog. prole di Noe.

Balare. Il balare delle pecore, ò ballare, ch'è proprio degli Agnelli da' diſcendenti d'Adamo primi, dopo il Dilluuio da Rifat figliuolo di Gomer.

grumire. Il grumire de' porci da Togama da cui vennero i Palagoni. Vedi del tutto l'Aguſtenſe.

latrare. Il latrare de' cani da Aſur figliuolo di Lud. & di tutti altri animali; che ſono infinite le voci, ſi laſciano, perche fariano fauole l'hiſtorie poi, à

cauſa

causa non se n'haurìa fede di tante particulari; ma per l'encheridion delle maggiori voci vsitate si pongono queste per le speculationi, ò industria de' virtuosi, il tutto s'è pigliato da Poeti Historici, & da fauolisti.

Iuncate. Le iuncate, ò giuncate, che si fanno ne' iungi, ò giungi inuentatono i Pastori d'Abramo, secondo scriue Iosefo, & Hippace.

Istrumento per le mosche. L'istrumento con cui si scacciano le mosce dalla tabula, ò tauola, ò mensa, detto da Latini Muscariũ, che pretiosamente fù fatto da la coda del Pauone, Herodoto vuole, che fusse inuentato da Calistine, ma Fulgentio scriue, che ne fosse primo inuentore Caspio Herodiano ne la mensa di Cesare dittatore primo adoprato, benche altri tengono altra opinione, come altroue si trouerà in questo libro. di questo fu l'epigramma, che dicono;

Lambere quæ turpes prohibent tua prandia Muscas
Alitis eximiæ cauda superba fuit.

Et Propertio disse,

Sunt mihi Pauonis caudæ flabella superbæ.

Flabelli. Si dice flabello per lo cui le mosche si fugono, & il vento per il troppo calore s'eccita, per l'estate à quelli, che ne' conuiti, ouero in ogni altro luogo, & tempi sudano: da qui Terentio disse in eunuco.

Venit vna heus tudaue cape hoc flabellum,
Et ventulum huic facito dum lauamur.

Et Ouidio cantò nell'arte,

Profuit, & tenui ventos mouisse flabello,

Inuentione della verità. Platone dice al 7. de Menone, che la legge sia inuention della verità: lettore quì voglio sappi vna cosa molt' vtile, à qualsiuoglia persona, & è questa: Quel che da latte a' figliuoli suoi, ò ad altri; deue notare molte cose belle inuentate da gl' Antichi: che Prasagora inuentò, che i figliuoli si nascono nel tempo dell'inuernata, non si deuono fare andare per l'aere freddo à discoperto capo; & così i Christiani da quì inuentarono, & prima molte genti barbare, che quando vanno al sacro fonte, ò altroue nel tempo dell' inuernata, non deuono nè andare à capo scoperto, nè mettendosi l'acqua al capo deue essere fredda, ma tepida, & precise si son nobili, & delicati, & però molte cose sono state inuentate per la nutriccia, molte per li figliuoli, & molte per tutte due: à gli figliuoli inuentò Cumene, & altri dicono Minerua, & altri Proserpina fabulando, & altri Arpace, che'l figliuolo si deue con gran mollitie trattare, & ne le cune, ò vine mouersi dolcemente, & dannosi il latte così che si traduca al sonno, & nell' estate regersi di sorte al torno de le cune certi panni sottili per le mosche; & nell' inuerno per il freddo: & con voci soaui cantarlo, acciò s'adormenti, mentre si moue, ò s'agita; mundarli i panni dall'vrina, & dal sterco imbrattati; & infasciarlo dolcemente, acciò dal troppo strengerlo, ò fiacco se gli torcessero i membri, & così s'estenuaria, & marasmaria, & che la fascia sia mediocre, nè tròppo lunga, nè troppo corta; & che i piedi siano pari, & giusti, & le mani, & che non pianghi immoderatamente, ma sia lieto; & nettato si laui il fundamento, ò l'ano, con acqua alquanto freddetta; & così rinfasciasi giocandolo, in panni ben secchi, & nell'inuerno tepidi, nell'estate temperati, & s' alletti dopoi, & così si notrisce ben crescendo, che non vomita lo latte, ne stia amalato, ma sa-

Inuentioni bellissime.

no, che dorma al giusto, & che vada bene dell'vrina, & del seceſſo; Aſclapiade poi inuentò, che'l termine di lattare foſſe di due anni, ſmammandolo nel principio dell'inuernata, eſſendo paſſato l'autunno tempo faſtidioſo. & ſon gli ſonni più lunghi, & le cottioni più maggiori, nato maſſime in quel tempo ſotto la bruma, baſterà per meſi 34. lattarlo, inuentò il gran Muſa, ò vicino là; per la migliore appetentia de' cibbi; & eſſendo tenero il figliuolo ſino à i cinque anni ſi deue reggere tra tutte l'altre coſe ſenza pagura, che così dice Hippocrate, nam plerique eo fæto correpti conuulſione hannelloſa, quæ propria eſt infantibus, ipſa die vel paulo poſt moriuntur. & così inuentò egli, che da ogni moleſtia, agitatione, & triſtitia ſi deuouo rimouere, & volſe che ſteſſero in vno cubiculo, ò letticciolo verſo l'Oriente, acciò ne' tempi ſereni ſi ralegraſſero del ſole, & del vento orientale, ſe non foſſe tempo freddo: inuention pur fù di Hippocrate, & di Galeno, che quando l' infante ſi latta, deue totalmente eſſere abſente dal vino, come da veneno, & perche il vino va nel capo, il quale ne' figliuoli è fiacchiſſimo ſe ne genera, al più delle volte morbo caduco, ò epilepſia così dettta; ex qua plerumq; intereunt, aut ſyderatione m, ſi debilita il cerebro, & diuien ſtolto, cieco, ſtrabone, ò guercio, & infirmo de' denti, perche il vino, con il latte ſi corrompono inſieme, eſſendo contrarij fra loro ne la miſtione. ben vero, che Artemio Greco volſe, & inuentò, che l'acque male, & crude, oue le pietre ne la veſſica, ò altroue ſi generano con vn poco di vino lauate, ſono deteriori; quantunque il vino ſia più pericoloſo ne' lattanti; per la cauſa cioè, che i lapilli più dall'acqua habbiano pericolo, & molt'altre coſe iuuentarono per i figliuoli.

Perla Nutrice. Per la nutrice poi inuentò il figliuolo d' Eſculapio Macaone, che andò alla guerra Troiana, ſia ſollecita, che dormēdo nel lattare nō ſoffochi l'infante, tenghi il figliuolo nella cuna, & s'aſtenghi dalle crapule, & vbriachezze, dall'ira, dal timore, da' cibbi corrotti, e da frutti mali, i quali ſono innumeri: come prima conoſcerà il figliuolo non l'inſegni triſti coſtumi, nè d'animo, nè di corpo cō gli eſſempi, & ſe bene diceua egli, che non erano i figliuoli capaci, riſpoſe, che da' mali coſtumi de la nutriccia per il latte s'infonde non ſolo nel corpo per contagio del latte, ma nell'animo ancora, perche ſe ne contrahe queſt'affinità dal latte: ſimilmente che nol faccia cadere; & nel baciare, che farà altri, che non s'infetti, la cauſa è tenero, & facilmente ſi contamina; nō lo faccia dormire in cune d'altrui incognite, nol faccia appropinquare à porco, nè à cicogne, nè à grui, nè à galli, nè à galline, nè à pauoni, perche queſti augelli ponno occecare i fanciulli, & i porci lacerarli: à tutti due poi inuentò Anaſſimandro Medico di qualità Aleſſandrino; ſi non foſſe quel gran filoſofo ſtato: come dice il Fucino, che n'habbia penſiero, che'l figliolo non t'atterriſchi, & che dormendo nō ſia inuigilante, acciò l'vno caminando con l' altro non ſi guaſtino i piedi, che da ſiniſtro loco, ò caſo lo ſalui: miri come và del corpo, & d'vrina, come ſi paſſa, come ſta, come dorme; perche parua neglecta perdunt infantes, magna preuiſa perſepe non ledunt.

Iuſculio. Snrſichi. Qui paſſo all'inuentione de' pulmenti, che ſi fanno di carne minutiſſima, & ogli, ò ſucchi di limoni, inuentione d'Eſculapio.

Conſumato. Il iuſculo, ò ſurſico, ò ſecondo alcuni conſumato, che ſi fa da vitelli d'oua

d'oua, carne cruda, ò cotta, brodo graſſo, croco, cinnamomo che vien croceo, ò verde ſe per loco del zafarano la beta, ò petroſino, cõtuſa, vi ſi pone, & ogni coſa, per ſetaccio paſſata; che Marco Catone, Apiro, & Apuleio, iuſcum, ſiue iuſculum ius nominarono, inuention Greca. Aſtagio dice, che furono queſti inuentati da Diocle. *Ius album o acqua ſale.*

Galeno poi al terzo de alimentorum facultatibus cap. de piſcibus molli carne preditis, ſi fa inuentore del brodo bianco, ius album da lui chiamato, che ſi fa così da acqua, & oglio con vn poco d'ancio, & porro, oue pone i peſci ſemi cotti con poco ſale, che nel tutto nõ appariſchi ſalſo: ilche concede à gli egroti, da qui s'inuentò l'acqua ſale, che ſi fa da acqua ſale, & oglio, & ſecõdo le cõſuetudini, chi ci pone cipolle, chi origano, chi vna coſa, & chi vn'altra, inuentione de' noſtri primi Padri forſi, ò de' Paſtori d'Arcadia: ma ſecondo la ſcola medicinale, fù inuẽtione per gl'ammalati ritrouata da Filotimo. dice il Villanoua.

Galba ſubito ch'hebbe ſaputo la morte di Nerone, venendo à Roma, fù il primo, che portaſſe l'inſegna dell'Aquila nera in cãpo d'oro, per fare differentia de l'armi di Nerone, & in queſto modo hebbero fine l'armi Ceſariane nel Romano Imperio. *Inſegna del aquila nera in cãpo d'oro.*

L'intempiature dice Plin. c'hora ſi vegono in ogni caſa priuata indorate, dopo la ruina di Cartagine ne la cenſura di Mummio ſi viddero primieramente prepoſte à oro nel campidoglio; poi ne è inguiſa queſta vſanza paſſata alle cammere, che inſino à i muri ſteſſi in guiſa di vaſi s'indorano: & pure ne fù Catulo da quei del tempo ſuo tacciato alquanto, ch'egli foſſe ſtato il primo, c'haueſſe indorato le Tegole del Campidoglio, benche l'intempiature foſſero inuentate primo dall'afflitta, & ingannata Dido. ſecondo Pauſania. *Intempiature.*

Anaſſagora poſe inuentando, che l'intelletto foſſe impoſſibile, & immiſto; il che confirmò Ariſtotile, ma Platone inuentò l'Idee. *Intelletto. Iddee.*

Galeno inuentò che l'iſtrumento del tatto foſſe il neruo che viene dal cerebro; & Ariſtotile volſe che l'iſtrumento del tatto foſſe la carne lo regiſtra Auer. al 2. delli Collig. cap. 11. *Iſtrumento del tatto.*

Halij Hamee, come vuole il Mirandolano al 3. lib. contro gli Aſtrologi al cap. 6. inuentò nel mancar della luna, che ſi debbia ſalaſſare, ò inſagnare, contro del cui, oltre le molte antorità, che ci ſono vedi gl'argumenti del detto Signor Pico. *Inſagnare. Iſtrumenti per gouernare le naui.*

Gli iſtrumenti da gouernar la naue, ritrouò Tifi Marangone celebratiſſimo, & fù nocchiero principale della naue Argo, à l'impreſa degli Argonauti incolco; vedi Seneca na la tragedia Medea.

Anfiarao inuentò l'indouinare col guardare il fuoco. *Indouinare*

L'inchioſtro primo, che prima s'vſaua da gli antichi era d'vn certo peſce chiamato Xibeapo di lattigine, poi di germiglione, poi d'azurro, & vltimamente di gomma Arabica, galla, vitriolo, & vino, ò vero acqua. *Laberinti per non dire opere.*

Del Theatro di Marco Emilio Scauro dell'obeliſco di Ramiſe Re d'Egitto, quel che Nuncureo figliuolo di Seſoſtrate, & quel che fece il Re Senneſerico; quel di Dedalo in Creta, quel d'Egitto, & quel che in Italia fatto dal Re Porſena, & il quarto fatto in Lenno; de' quali furono gli Architettori Zmilo, Rholo, & Thodoro: queſt'Architettura rende celebre Democrito il qual fece le Miſure d'Aleſſandria. Spintaro Corinthio, ch'edificò il tempio famoſo di Delfo; Melagine, che fece il Fano di Minerua; Hermogene ch'edificò il tempio à la Dori-

ca di Giunone Magnesia: Ctesisonte, che fece il tempio di Diana Efesia; Melagine, che fece il Fano di Minerua Parienſe; Pilone Athenienſe, che fece l'Arſenale famoſo di Pireco; Zenodoto, che fece il Pauimento nobiliſſimo di Pergamo; Apollodoro, che fece il foro di Traiano; Sugila, che fece il Mauſileo d'Artemiſia Regina di Carij, & mille altri, gli quali per breuità laſcio, & ſi ponno leggere nel Garzoni; ſe bene potrei dirti che il Laberinto la prima volta cominciato in Egitto da Thoe, ò com'altri vogliono da Peteſeuco Re, (come dice Epigene gnomonico nella ſeconda età del mondo negli anni 3184 inanti à Chriſto 2025.) & dirti, che il Laberinto nell' Egitto inuentò il Re Methe, onde fù detto il ſepolcro di Meride detto Myridna nõ Meridira, dice Plin. il che ſente Diodoro, quel del ſole fù fatto à Peteſeuco Rege, ouero da Tito (dice Herodoto) quel di creta da Dedalo, il ſecondo da gli Egittij, per quello d' Ariana, & Theſeo, il terzo in Lenno, il quale ferono Smiſo & Aholo, & Thodoro indigena, il quarto nell' Italia, fatto dal Re Porſenna, Re de gli Toſcani, dice Varrone, in cui fù ſepolta Porſenna, p variare le coſe, che pareſſero di diſſerente modo, & con autoritati, ma in fine ſarebbe dire il medeſimo. baſti, che queſti furono i Laberinti degni di nome, & di ſtupore, c'hanno fatto vacillare le menti de gli huomini per la gran fabrica, & ſpeſa.

Laberinto in Egitto.

Lettere. Dice Plin. al 7. c. 58. che le prime lettere antiche Greche foſſero quaſi le medeſime, che ſono hora le Latine: ilche ſi legge, che le dimoſtra vna tauola di rame antichiſſima poſta in Delfo, & hoggi è in Palazzo per duono de' Prencipi conſacrata à Minerua nella libraria, il cui nome, ò titulo è queſto, Nauſicrate di Tiſameno Athenieſe la poſe in queſta: i caratteri Grechi ſono ſimili à i Latini.

Indouinare Anfiarao inuentò l'indouinare, ò il guardare il foco.

Legge falcidia. Criſtoforo Falcidio Tribuno della plebe inuentò, & publicò la legge Falcidia.

La lege Agraria. Ceſare inuentò la lege Agraria, che diſponeua, che ſi doueſſero diuidere tra tutto il populo gli terreni (Dione lib. 38.)

Lege di Q. fuſio. Q. Fuſio inuentò, che ciaſcuno da per ſe ſeparatamente deſſe il ſuo voto, acciochè ſi faceſſe manifeſto tutto, quel che ciaſcuno de le Tribu giudicaſſe, ſe non ſi poteua fare di ciaſcun huomo ſeparatamente poiche tutto ſi faceua ſeparatamente (Dione in eodem.)

Legi di Ceſare, & di Scipione. Ceſare inuentò, che chi faceſſe figliuoli aſſai, ſe gli doueſſe dare gran premio; onde Scipione Africano fece franco chi arriuaua à gli dodici figliuoli.

digreggione della legge. Ceſare inuentò, che i creditori ſi faceſſero pagare crudeliſſimamente da i loro debitori, qui lettore voglio che poſi vn poco meco, poiche ſiamo nelle leggi particulari: ſe non è ancora da noi trouata la legge vniuerſale: trouaſi ſcritto nella inuariabile, & ſacrata ſcrittura, che la legge ſia ſtata eterna, come ch' è il vero eſſendo da Dio Optimo Maximo data, & inuentata, & ſe per tempo la volemo preporre per non trouarſi altra coſa prima dell'huomo, non eſſendo primo l' huomo auanti foſſe ſtato dalla potentiſſima mano del ſuo fattore, eccetto che nella mente diuina, del che non ſi parla; ma fatto, & nel paradiſo terreſtre transferito, gli fù detto de omni ligno comedes, queſta fù legge; & facendoſi la luce, & diuiſa da le tenebre, fù legge, quia maior eſt

huius

huius ſcripturæ autoritas, quam omnis humani ingenij perſpicacitas, & perche del tempo principalmente intendemo il principio del tempo breuemente toccare: però ſi deue auertire, che quattro coſe coeui nel principio furono create da niente da Dio, nel cui riluce del Creatore la ſomma potentia, & queſte ſono, il Cielo Empireo, la Angelica natura, la materia de' quattro elementi, & il tempo: & queſto ſi chiama appò Theologi opera di cratione, il che fu fatto auanti ogni giorno, poi fù ſequita l'opera della diſtintione, oue riluce del creatore la ſapientia, il che fu fatto ne' tre giorni primi, poi ſequì l' opera dell'ornamento in cui riluce del Creatore la ſomma Bontà; il che fù fatto ne' tre giorni ſequenti, come ſi dichiara nella ſacrata Geneſi, nella ſettima giornata ſi riposò da qual ſi uoglia opra, non che operando ſi affatigaſſe, ma cercò di fare noua creatura in cui riluſtrò del creatore la sõma perfettione, che à ſe ſteſſo baſtò, nè hebbe biſogno de le creature, ma quelle di lui, & ſpecialmente dimoſtrò la diuina ſua miſericordia, & giuſtitia; Iuſta illud pſal. miſericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine, vnde vie domini vniuerſe miſericordia, & veritas, nel che fandoſi il firmamento, & diuidendoſi l' acque dall' acque, & congregando quelle in vn luogo, & fando Dio il Sole, & la Luna, & le Stelle, & locandole nel firmamento, & fando i peſci, & i volatili, & tutti altri animali, & in ſomma ogni altra coſa, coſtituendo i loro fini, & ordini, fu legge data, inuentata poſta, oſſernata, & infallibilmente terminata, onde ſi diede l' origine à queſta verità, cioè, che la legge foſſe da Dio primo originata, poi ſecondo i tempi ſequendo l'occaſione, & le determinationi de le coſe fù da gli altri proſequita; così ſi troua, ch'Adamo à ſuoi diſcendenti haueſſe data la regola, la quale fù lege, benche ne foſſe alquanto fatto incapace per lo peccato, però in qnel modo che piacque à Dio, ſi cominciò à ſapere, & così ſi troua parlando dell'humane legi, che ne ſiano ſtati varij, & diuerſi gli autori, inuẽtori, & iſtitutori di quelle, per lo che ſi ritroua altroue regiſtrato, che Cecrope iſtituì legi humane à gli Egittij (dice Iolla) nel tempo quaſi che ſcriſſe Moiſe la lege diuina à gli Hebrei, ò poco diſtante, Iſidoro vuole, che Foroneo fù il primo, che diede le legi à i Greci. Pomponeo Leto, & Virg. in quel verſo

Prima dedit leges Cereris ſunt omnia munus.

Tengono che Cerere ne foſſe prima iſtitutrice à mortali. Choronda, & Falea i Cartagineſi ne haueſſero inueſtiti; poi Romolo, & Numa i Romani, ma pria di queſti Zamolſi i Scithi, & pria Fidone i Corinti, Eaco Egina; Belo i Caldei, i Genoſiſti gli Indi, Hippodamo i Mileſij, Zeleuco i Lucreſi; i Drudi i Galli, i Magi i Perſi; Saturno gli Indi (dice Catone) Platone i Magneſi, (vuol Mitione) Deucalione i Delfi, dice Platone, & lo confirma Glautia, oltre lo dica Ouidio, non illo melior quiſquam, & amantior æqui, vir fuit &c. Solone, & Dragone, gli Athenieſi, (dice Eugone Thaſio, & Gellio libr. 4.) dalle guerre, poiche vennero, & gli eſſerciti, formarono legi, Valerio Maximo, & Sillano dicono che da Pallamede. & da Minos ſe ne foſſero inueſtiti i Creteſi, & lo confirma Manilio Sura, Pittagora ne inueſtì gli Italiani, dice Dioniſio, il Volerano, & Harpalo vogliono, che i Thebani hebbero le leggi da Filolao, & Marco Tullio in libr. de natura Deorum ne inueſtiſſe gli Arcadi delle legi d'Apolo, però Oſione non vuol che così ſia.

sì fia, da Zeroastro i Battriani, secondo Celio, & Lico, l'hebbero, & pria di quello dal Trimegisto, ilquale benche pria di lui ne fossero inuestiti gli Egittij, retificò quelle, d' vn modo più intelligibile, come dice Agatocle Chio, vennero poi le legi de' Lacedemonesi inuentate, & illustrate, & poste da Ligurgo, come vuol Chera Athenieſe, & molt'altre legi, lequali si ponno leggere nel Bagnacanallo, nella sua florida, & facodissima piazza, & per volerti accenare molti altri autori da cui egli piglia, vedi Prosagora, Plistonico, Simo, Nicesio, Filistione, Petreio, Dieuche, Damione, Menandro, Botie, Pitaneo, Epigene, & Pelope, autori stranieri Plinìani, che distintamente ne parlano, se bene da lui in altro ordine poste, & io qui nō voglio mostrarmi correttore d'vn tanto huomo, basti che l'accenni, ben l'haurei d' altro modo saputo riordinarle s' haueſſi traslatore, ò trascrittore hauuto à dimostrarmi.

Latte d'Asino. Plin. inuentò che'l latte dell'Asino beuuto gioua contro ogni veleno, & lieua il dolor della gotta, & Poppea moglie di Nerone inuentò lauarsi il volto di quello, per renderlo più bello, lucido, & risplendente, dice Suetonio.

Carne di quello.

Lauandare Mecenate ne' conuiti fù il primo che diede à māgiare la carne d'Asino.

La prima lauandara de' panni fù Vrsinia figlia de' primi discendenti di Noe, se bene si crede che fosse Eua, dice l'Agustense.

Lauoratori in osso. I lauoratori in ossi, & Madri delle Perle, Plin. nel 9 dice, che fù Carbilio Pollione, che segò i gusci delle testudini, in piastre per ornare le lettere, & gli huomini.

Liguri populi. Liguro, ò Tigo chiamò i populi Liguri, oue egli stette, dalche venne la

Liguria lombardia. Liguria regione d'Italia, della cui è capo Genoua.

La Lombardia fù detta così, ò inuentata da i Longobardi.

Libia. Libia figlia di Pafo, & di Cassio Principe, secondo Isiodoro, nominò la Libia, & si disse Regina d' vna certa parte dell' Asia, così chiamandola.

Laodicea città. Laodicea città della Frigia fù originata da Seleuco, figliuolo d'Antioco.

Legno santo. Ferrante Castiglia, Gio. Enrico, & Emanuele Re dell' Isole Portuese furono i primi, che fecero portare il legno santo nell' Italia, ritrouato nell' Isole dell' Hustrole, ò Australe Oceano, inuētato da Oc Indiano.

Lauinio. I Troiani fecero Lauinio dal nome di Lauinia figlia del Re Latino, & moglie d' Euandro, ilquale fù inuentore delle lettere in Toscana, dice Tito Liuio.

Lettere in Toscana.

Lotta. Platone al 7. delle leggi, vuol che come dice Gal. al primo de art. 23. che dell' arte del lottare i Maestri varie, & diuerse distorsioni di membri, & riuoluttioni inuentarono, acciò gli Atleti in quelle s' essercitassero, & le vittorie da gli giuochi portassero, così scriue auanti lui Platone al loco portato della vera arte del lottare, & ne fossero stati autori Anthæo, & Cercione.

Libri di Galeno in lingua Arabica. Albatenio secondo Gio. Serapione, fù il primo che conuerse i libri di Gal. in lingua Arabica.

Libraria. Il primo ch' istituì libraria in Roma fù Asinio Pollione, secondo Plin. nel 35. lib. & il primo, che vi condusse gran somma di libri, secondo Isiodoro nel 6. dell'Ethimologie, fù Paulo Emilio, nella Grecia Pisistrato tiranno d'Athene, qual fù quello, che fece vna Libraria da per se, se ben Strabone dica, ch' Aristotile fosse il primo, ch' in Grecia radunasse libri, dice Fauorino, dalla potentia d'Alessandro Magno.

Primo scrittore de' libri.

Tra

Tra Christiani il primo fù, che cercò d'vgualare Pisistrato, secondo Isidoro, Panfilo Martire.

Ma la prima libraria, che mai fosse al Mondo, fù quella degli Hebrei, la quale da i Caldei fù bruggiata, onde il primo scrittore de' libri, dice Laertio lib. 2. fu Anassagora, Gellio lib. 2. dice essere stato Pisistrato tiranno, che publicò, & lesse libri Greci, ma inanzi questi gli Hebrei, & q̃lli che le sacre historie scrissero, onde i sacerdoti Hebrei, & Caldei inuentarono i libri dopoi Anassagora, & Pisistrato gli publicarono, dopoi gli Athenieſi, poi venne la copia de libri, che portò Xerse d'Athene nella Persia, & appo questi Seleuco Re in Athene ne hebbe pensiero. *Libri letti in publico.*

Poi Tolomeo nello Egitto in numero grande di settanta mila ragunò, bruggiati dopò dal furore d'Alessandro, venne la libraria detta d'Aristotile, secondo Strabone lib. 13. Georg. & dipoi gli altri, come Theofrasto à Roma, & quelli detti; ma la prima fù q̃lla publicata di sopra in Roma da i dinari, i quali dalle spoglie de' nimici, Plin. li. 7. c. 21. vẽnero Tholomeo Filadelfo in Alessandria d'Egitto fece quella si rara biblioteca detta, di tutte l'arte, & scientie ragunata da tutto il mondo, la quale poi si brugiò, secondo dice Plutarco, & in Athene si ristorò in qualche parte, & in Ignidio Isola dele Cicladi, se bene la libraria di Gordiano Imperatore hebbe settanta milia volumi raccolti. qui dico no certi dottori, come Andrea Medico in quel libro de medicine origine, che l'opere di Hipocrate furono bruggiate. spinto da maliuolenza, onde poi in pergamo Galeno vuole, che i sacerdoti loro adunarono vna gran quantità di libri, parte scritti in Membrane, primo ritrouate in pergamo, parte con stili delicati scritti in scorze d'arbori, i quali Marco Antonio diede à Cleopatra ch'erano ducento milia libri da Attalo, & Eumone Regi ragunati de' quali à Roma nella Biblioteca nella sacra via vicino al Tempio della Pace, in cui era cotidianamente gran disputa nel vespro di Medici si posero; onde il tempio brugiato insieme con i libri di Galeno, & d'altri furono in Roma, Hoggi v' è quella del Vaticano dagli Sommi Pontefici raccolta di gran stima. ne si deue tacere oltre le librarie della Gallia, quella del gran Pico Mirandolano copilata di quelle tre lingue sue, che costò, secondo scriuono settanta milia ducati. la quale vidde Langio, & quella di Lucullo, & altre, che per breuità lascio. *Inuentione de' libri dopo Anassagora.*

Il lino, Arcane ritrouò i luoci sutorij, ò del cugire. *Lino.*
La sutrina Boetio. *Luoci sutorij.*
Le lancie Etoli. *Sutrina.*
I lauti Artemone Clazemonio. *Lancie.*
Le lotte Hercole. O Licaone in Arcadia *Lauti.*
Mercurio, dicono che fusse il Dio de' ladri. *Lotte.*
Cosi finto, come quel che trouò il latrocinio, & il rubbare in Thessaglia, mentre ch' Apollo era Pastore dell'Armento d'Ammeto, ouero dicono la Dea Lauerna da Poeti finta Dea de' latrocinij, secondo Horatio, ò fussero stati gli Argiui; ò Promotheo padre di Deucalione, & figlio di Apetho hauendo rubato dalla rota del sole con vna ferula il fuoco, con l'aiuto di Minerua, ò fosse stato Cacco. *Ladri. Latrocinio.*
La lira ne' Lirici inuentarono i Greci. *Lira ne' Lirici.*
Caruitio Polione Caualiero Romano, fù il primo, che pose argento ne'i

lett

letti, non che fossero de opera, ò forma Detiaca, ma punica,& il medesimo gli fece de oro, Plin. libr. 30. cap. 10.

Letti con Argento, & oro,& di legni.

Poco dipoi quelli di argento inuentarono i Deitaci, le cui cose purgò la guerra di Silla.

Poco inanzi si diceua ch'erano di legno, & tondi, & sodi, & che non erano molto maggiori, che gli hodierni.

Lira. La lira fù inuentata da Mercurio Egitio.

Libri di Geografia. Egatheo fù il primo, che fece libri di Geografia. Quel che poi scrisse ogni cosa di Geografia, fù Strabone Cretense.

Leggione. Manipolo. Coorte. La leggione fù inuentata da' Romani, la qual diuisero in diece Coorte, & la Coorte in Manipoli cinquanta, & ogni Manipolo era cinquanta soldati.

Legge di soldati. Solone inuentò vna lege, che i Mariti non si ponessero con le mogli, eccetto tre volte il mese.

Leggi di persi. Le prime legi per castigare gli ingrati ritrouarono i Persi.

Lettere greche resuscitate. Emanuello Crisolora Filosofo, & Oratore eccellente Constantinopolitano resuscitò le lettere Greche in Italia à tempi nostri con grande suo honore, essendo quasi perdute tra noi per più di cent'anni.

Logica. Parmenide filosofo Athenese, fù il primo inuentore della Logica.

Lettere vltime greche Eudosso Gnidio fù quello, che scrisse l'vltime lettere Greche.

Lanterne, & Lucerne Le lanterne, secondo Clemente, dice il Polidoro lib.2.cap.19.furono inuentate da gli Egittij, & i Bresciani ritrouarono quelle lanterne, che scoprono, & aprono il lume à posta dell' huomo, che sono prohibite nel dì d'hoggi per tutto, dice Ortone Pitagogo.

Lucche. Le lucche ritrouarono i Fenici.

Lettere. Antichità delle fabriche,& Mattoni,& scarpelli. L'inuention delle lettere, ò elementi, Giosefo Hebreo, primo vuole, che ne fosse inuentore Adamo, ò almeno i suoi prossimi nepoti, perche nel lib. dell' antichità giudaiche dice, che i nepoti d' Adamo figliuoli di Seth fecero due colonne, l'vna di pietre, & l'altra di mattoni,& qui nota ancora l'antichità de' scarpelli, & delle frabiche, & mattoni nelle quali lasciarono scritte, & scolpite tutte l'arti, hauendo presentito, ò per visioni, ò reuelationi, che'l Mondo douea per acqua, ò per fuoco da finire,& p remediare à l'vno & all'altro ferono q̃lle in cui si giudica ch'erano riserbate gran cose; ma precise libri, scientie, & arti. Giosefo attesta hauerne egli vna di quelle vista in Soria dal Dilluuio iui forsi trasportata; talche chiaramente le lettere furono in quei tempi, ma che sorte di caratteri fossero non si sa; Plin. poi nel 7. nè inuentisce Mercurio nell'Egitto, ò Cadmo, come piace à Cellio, ilquale da la Fenizia in Grecia, secondo i Poeti, ne portò sedici di questa forma. A. B. C. D. E. G. I. L. M. N. O. P. R. S. T. V. & nel Troian duello Pallamede qnattr'altre ne gionse, di questo modo θ. ξ. φ. χ. & Simonide medico tre altre, cioè ζ. η. ψ. & Aristotile dice, che l'Antiche fossero diece & otto, in questa forma α. β. γ. δ. ε. ζ. κ. ν. μ. ν. ο. π. ρ. σ. τ. υ. X. & due altre da Epicharmo non da Pallamede p. x. cosi Anticlide scriue, che vn certo Menone le trouò in Egitto, quindici anni innanzi à Foroneo: Epigene vuole appo Babiloni fossero scritte in Mattoni cotti l'osseruationi delle stelie di 720. anni. Borso, & Critodemo di 480. anni. Titoliuio dice, ch'Euandro fosse inuentore delle lettere in Toscana, & Catmenta sua madre inanzi che la Sibilla venisse in Italia fù indouinatrice di molte cose predette da quella: & per

conclu-

concluderla in encheridion sappiasi che Bartolomeo Fontio nelle prime carte di Cornelio Celso dice, che gli Egittij, ne furono i primi inuentori; Cadmo da la Fenicia le portò in Grecia Euandro, & Demarato le trasportarono al fine nell' Italia per le quali ogni cosa occolta da gli Antichi nostri per quelle si manifesta, la causa de gli animi nostri del senso, & di tutte le cose esplicano la vera historia, ouero le poetice fittioni degni dunque d' infinita laude sono stati questi inuentori.

Il primo che lodasse altri con oratione funerale, fù Valerio publicola nella morte di Bruto, onde faceuano i giuochi gladiatori, & Marco, & Petio figliuoli di Gnouio Bruto furono i primi che ne facessero in honore del lor padre morto. *Lodi dell' orationi funerali.*

Franceschin Lidiano inuentò di leccare le scutelle, & taglieri. *Leccar scudelle, & taglieri.*

Esdra Sacerdote, & Profeta, ristorando le legi perdute per le destruttioni del Tempio di Salomone saglì sopra vn pulpito, & le recitò dal che il Sansourino vuole, che sia originato il legere l' Euangelio sopra de' pulpiti conforme l' vsanza della Chiesa Cattolica. *Legge leuã gelio sopra il pulpito, & l'oratioñi.*

Parmenide Agricentino fù inuentore della Logica nel monte Caucasso, benche primo altri, come di sopra altroue trouarete. *Legicr.*

L' istesso conobbe primo, che la Stella Lucifero, & Espero è vna medesima. *Lucifero. & espero èstella.*

Iris, ò Io, figliuola d'Inaco, & sorella di Foroneo fu la prima ch' insegnò à gli Argiui lauorare la terra, seminarla, & fare il pane, in oltre ridusse gli huomini seluaggi, & vaghebondi a viuere ciuilmente. *Lauorare laterra agli Argiui.*

Tritolemo Re degli Eleusi, fù il primo che ad Attico insegnò l'vso del grano. *L'uso del grano agli attici.*

I Telchini furono i primi in Asia, che lauorarono il rame, & il ferro. *Lauorare il Rame in Asia.*

Venere figliuola del Cielo, & del giorno insegnò i luoghi meretricij, & sforzò le Matrone à darsi à questo lasciuo effetto; cioè à gli piaceri altrui, la quale sceleratezza fù ridotta in vso da' Ciprioti per consuetudine. *Luoci Meretricij.*

Saturno, ò Aberide figliuolo di Celo, & di Vesta, fù il primo, che trouò il latumare, ò stercorare i terreni, acciò s' ingrassassero. *Latumare, ò stercorare*

Marc'antonio cognato d'Ottauiano, fù il primo, che pose i Leoni sotto il giogo à tirare il carro. *Leoni sotto il giogo.*

Clistine fù il primo. che fece in Athene la legge dell' esilio, & fù il primo da gli Athenies sbandito. *Legge del l'esilio, & primo sbandito.*

Siluio Maestro di scola à tempo di Nicostrata indouinatrice famosa dõna d'Arcadia aggionse L. & Q. à le lettere, & inuentò l'H. non essere lettera, ma nota d'aspiratione da Lido figliuolo d'Athis, & fratello di Tirreno, fù detta la Lidia Prouintia dell'Asia, & hora si chiama in qual che parte Morea, la qual fù detta Meonia. *L. Q: & H. Lidia.*

Leone Città di Francia fù nel tempo d'Ottauiano Agosto inuentata, da Planco oratore discepolo di Cicerone. *Leone Citta*

Pico Angure figliuolo del Re Saturno edificò la Città di Laurento 30 miglia lontana da Roma dal Lauro iui trouato, come dice Papia, che pria si diceua Necaba. *Laurento.*

Da Luth. terzo figliuolo di Sem vennero i Luthei. *Luthei.*

Lidim figliuolo di Cham diede origine a' Lidi, dal che venne la Prouintia di Lidia nell'Asia minore, altri dicono, che prese il nome da Lidio figliuolo d'Athis, fratello di Tirreno, hora alcuni la chiamano Turchia, *Lidi.*

chia, & altri Morea.

Locria. Dal figliuolo di Bruto di Siluio Posthumio detto Locrino fu cognominata Locria, nella quale è posta Londria Città famosissima.

Londria Città. La Grammatica inuentarono che si dicesse litteratura; & i grammatici litteratori, (ò secondo Tranquillo) che i Greci grammatisti chiamauano questa, onde si diceua così per il parlare & per lo scriuere, come che le lettere costituiscono le sue voci, (& secondo Quintiliano) in due parti si diuide, nel retto parlare, & nella narratione poetica, onde venne l'arte oratoria, perche, secondo Lattantio libr. primo la scientia dell'oratore, & del grammatico, e in che modo si deue parlare, (& questo secondo Laertio 10. lib. ch' Erpino dice, ch'Epicuro fù il primo ad imparare questo; & Platone il primo ne fù speculatore, & in Roma Crate Mallore, mandato al Senato da Attalo Re fra la secunda, & tertia guerra sotto la morte d' Ennio.

Litteratura

Leggere in scola vir. Celicio d' Epicuro seruo fatto libero d'Attica, fù il primo che cominciò à leggere in scola Vir. (dice Tranquillo) Cratino Poeta Comico, fù il primo, che ne' giuochi di Bacco inuentò, & introdusse in Athene la satira.

Ludi di Bacco cõ satira.

Lauernioni La Lea Lauerna de' Ladri fù causa, che s'inuentarono i Lauernioni.

Lauro. Il Lauro genere d' arbore, che i Greci chiamano Daphne (come dice nelle satire Petronio) dicono. che sia arbore inuentato d'Apolline gli Poeti, per Daphne ch'amò nella medesima forma Laurea trasformata ma il vero raporta il caso; che fù inuentata questa pianta nel Parnaso, & à quello dedicarsi per esser' Ignea (come dice Eusebio) il che s'odia da Demoni, anzi per quella Apollo Dio indouinaua.

Inuentione di non sentirsi botta di taglio nell' arbori che è questa di Anasilao. Simpotino tiene se bene in spetie diuerse, che fosse nel Mauritano ritrouata da Caspsio Eurigialo, (Anasilao affirma) che ne fù inuentore, che coprendosi vn'arbore d'vna veste di lino, che nasce ne' Deserti d'India arso dal sole, & si chiama viuo, & non arde nel foco; che i Greci chiamano Asuestino; tagliandosi non si sentono i colpi. Lascio di dire quel che ne dice Plin. di questo Lino, che non arde nel fuoco nel 19. lib. cap. 1. che io l'ho visto con i proprij occhi in casa d'vn Maestro Dominichino in Venosa, Maestro Ambrogio di Potenza, ponersi nel fuoco, & non bruggiare, & era poca quantità, dal che affirmò Plin. essere verdatiero in assaissime cose.

Libia habitata. Tritone nella seconda età del mondo 3079. inanti à Christo 2128. dice Timarco, che cominciò ad habitar la terra, de la Libia, & cultiuarla.

Leggi di Gothi. Zamolsi ne gli anni del Mondo, nella terza età 3795. inanti à Christo 1402. fù il primo, che inuentò le leggi de' Gothi nella Scithia riposto da suoi populi nel numero de' Dei, dice il Sansourino nella sua greneologia nel 1. lib. & l'ha pigliato d'Arthumidoro autor straniero, secondo Plin.

Lissia. Nonio scriue, che il lissiuio fù inuentato da Gate fratello d'Auriga di Menelao.

Lorica. La lorica sotto la veste, scriue Suetonio, inuentò Cesare Augusto nella reformatione del Senato, & primo Midia Messenio.

Lucca primo à credere in Christo in Toscana. Lucca fù la prima Città in Toscana à credere in Christo.

Locri. Locri Città in Calabria fù edificata da Euandro Greco, & suoi compagni, secondo Diodoro, & Strabone.

Lettica. La lettica catedra, ò sede, oue si portauano, & hoggi al più si portano i ricchi,

ricchi, & i potenti, & si portaua da sei persone, & hoggi d'altro modo incaminata, fù inuentata per commodo andare da gli Egittij, de'quali il primo secondo Tholomeo, nel discorso de' Giri del Mondo, si chiamaua Cardidio Re.

I letti sospesi in aere per introdurre il sonno à gli infermi per leuar via l'infirmità, ò per introdurre la quiete à Puttini, furono inuentati d'Asclepiade medico celebre, il Grappaldi il dice nel capitulo telum dell'vltimo suo libro. *Letui pesili*

Il luoco del consiglio dell'vniuersità oue vengono i Gouernatori per consigliarsi delle cose di quelle detto Beleute, secondo altri da Cesare, altri dicono da gli Censori: onde Beleute, consiglieri ò Gouernatori, inuentarono i Senatori Romani, come scriue Marco Varrone ne' libri delle cose diuine ad Cesarem Pontificem Maximum, & Cecilio a Troiano. *Luoco del consiglio.*

I lensuoli, ò panni, che se n'asciugano le carni de gli huomini vsciti da' bagni, de' quali i marinari si seruono per vele, & Eulo primo fù, che gli insegnò à quelli, come scriue Diodoro, Plin. n'inuestisce Icaro nel 7. come s'è detto, & al 19. appò Tracone fossero ritrouati questi lini di gran sottigliezza, & bianchezza, che in Hispagna vogliono altri fossero inuentati, di quei Carbasi gl'Arabi se ne velano i corpi, perche cosi son detti questi lini, che se ne fanno & vele, & vesti, & quest'opera detta. onde disse Martiale: ne tam sepe teret lintea, sullo sibi, & vir. certum est dare lintea retro, & questi son bianchissimi: ad Actium tamen Cleopatra purpureo velo veniisse, cum M. Antonio, & eodem fuisse memoratur: inanzi Alexandro Macedonico nell'Indo Amne nauigando di variati colori, fù il primo in vna guerra nauale, che gli chiamò Naumachi questi Linteoli: passarono poi, questi lensuoli ne gli ombracoli de' spettacoli del che ne fù il primo Q. Catulo pigliando l'essempio dalle capanne: facendo, & eccitando luxuria, in dedicare il Capitolio, le Carbasine dopoi pose nel teatro Lentulo ne' giuochi Apollinarij, finalmente Cesare Dittatore tutto il Foro n'obumbrò. *Lensoli dei sudatorij de'lini detti carbasi.* *Linici vele carbalini.*

Il lardo, Nonio dice, che vuol dire quasi large Aridiũ (per testimonio dice Macrobio) aut caro salita, come dice Varrone de re rustica) fù inuentata da gli antichi, per conseruarsi, & il primo che questo inuentò, & osseruò fù Portuno Hebreo, dice il Castaldi. *Lardo, o carne salata.*

Il lauatoio, ò lauatorio, per cui le mani si lauano, detto Manubium, come scriue Pompeio, fù inuentato da gli Arabi, & il Peluis, ò Peletium vaso onde si lauano gli piedi, fù inuentato da Samiani, & Nonio, vaso Aquario existimò, oue varie cose si lauano, da gli Hebrei ritrouato. Il medesimo Maluuium Truclum chiamano, cuius, orceolum aque manualem dice che chiamano, & Seruio interpretro, Lebetem vasculum, in cui l'acqua cade quando si lauano le mani, si chiamò anco, de'coqui, che da molti Pollubrum ancora si va chiamando. *Lauatorio delle mani, & d'e piedi & altri.*

Platone fù il primo, che dichiarò la legge dell'honesto. *Legge dell honesto.*

Si è detto di sopra, che i letti de' figliuoli, che si lattano, ò le nache pensili fossero stati inuentati da Asclapiade, qui nota, che quei che son detti Cunabula, che son dati per lattare i figliuoli, & educarli p quiete, che deuono hauere tutte le donne anchor che siano Regine p lattare quelli, vt liberi quoq; ipsarũ maiore desiderio, & pietate teneantur, p che i figliuoli d'altri da gli occhi quella ammollitione per vigore della *Digressione sopra le Nutrice.*

materna pietà, che in elle non si troua à poco à poco s' estingue, ma in loro si riduplica, & l'affettione delle Nutrici, è sol lattea, ma delle madri è troppo infiammata, & però qualunque è così notrito da differente nutrice, come à madre s'ama, ma similitudinariamente, & non identice dicono gli dotti, cioè qual l' istessa cosa, onde per amore non naturale, ma ciuile, & inopinabile, amare si dice, aggiungendo che non si crede frustratorio, che si fingono l' imagini, ò si trasformano del corpo per il latte dissimile, la causa il latte, è come il seme dicono molti filosofi, & esperimentati medici, si deuono dunque vitare nel dar latte molte insporcitie, che nel dì d'hoggi si vsano, come non esser serua, ò timorata del timor seruile, come sogliono le più delle volte molte donne inuentare, ò di rusticana natione, ne che sia brutta, ne impudica, il che deuesi in qualche donnicciuola osseruare, ne di timor piena, come referisce Aulo Gellio in noctibus acticis, se si vede osseruare ne' figliuoli delle pecorelle qualche condittione ne' peli teneri, & in quelle delle capre, come deuonsi coprire, detto molto offuscato, ma appo intelligenti intelligibile, che di buono, ò male si deue ricercare? in quelle delle Nutrici de gli huomini, & massime Christiani, qnando si lattano. ma se non si puote hauere per inopia la nutrice di buoni, & perfetti costumi. s'habbia non colerica, & lacrimosa, & al moto della luna nel dare il latte sia sempre allegra, & data nel canto, & se si pote hauere giouane, & fresca.

Conzi delle donne. Leuasi il disconcio da lor detto concio inuentato da Mamone, come dice Luciano, per noua distruttione dell'opere buone, & perfette, del che vn giorno molto, & à pieno qualche cosa si dirà. pigliasi l'essempio da gli animali, che non lattano per l' altrui poppe, ò menne, ò tette, ma chi puote allatti ella, & non si ponga sublimato, ò argento viuo, ò altra sorte di minera nel volto, ò nella canna, ò al petto, perche il figliuolo da quell'odore con le narici tira all'alto, & fa che'l cerebro ne senti la sua parte per comunicatione, & da qui vengono il più delle volte gli morbi caduchi, ò comitiali, ò epilepsie detti, ò qualche paralesi: quante son quelle poi per mostrare le mamme alle genti, se le impiastrano di mille misture, non curando la vita del fanciullo, & questo, perche non è del suo sangue: & ne' giorni lustrici, che sono ottaui, & noni nel Batteſmo, ponghino vn nome generoso, che'l tutto fa alla dignità dell'huomo; come faria Valerio, Saluio, Fulgentio, Catone, Prudentio, Timoteo, honor di Dio, Athanasio immortale, Chrisostimo bocca d' oro, Polidoro di molto duono, Euthichio Fortunato, & Fausto, Maccario Beato: Macrobio Longeuo, Pamfilo tutto amante: Ptolomeo pugnatore, Theofrasto eloquentia diuina, Dorothea data dal Signore per gran preggio Glicerio dolce amore, Agatha buona; Camilla ingenua: Polisena molto ammiranda, ouero albergo di poueri: Solertia solertissima: giungi, che tal volta Diuinare est nomen imponere: & che sia dagli costumi, & di fortuna initio: si deuono si bene gli figliuoli euitare, come passano vna certa età di tre anni immoderatamente di cibbi, & di sonni satiarsi: perche i figliuoli secondo e stato osseruato da troppo cibbi, & sonno, che sono accinti, si fanno poi tardi, & quasi torpiti: & gli lor corpi si riducono quasi ad essere sassei: conclude per questo, & altro il Grappaldi, nel suo Ginetio; ò nos felices si sine vxoribus esse possemus, & più felici quelli à i

quali

quali è conceſſa la moglie dolce, prudente, toris genialis ſotia, & congiuga, per lo che deue dare le lodi a Dio Ottimo Maſſimo, come della ſua moglie poi ſi vanta queſto Poeta laureato, coſe fatte inuentate da diuerſe genti come troueraſſi per il libro.

Hip. inuentò che la via da cui ſi và il ſeme, & l'vrina non ſia la medeſima, lib. 12. de ſeminis genitalis natura. *Motio, & ſeme.*

Gli Lazaroli, ò Azaroli furono da Hiſpagna traſportati à Napoli, in cui per punico Idiomate di Filoſofia, & Medicina gran tempo furono in gran rigore lor ſtudij, & molte coſe iui ſi trouano ch'apperteneuano alla medicina per vocaboli punici portò dunque, & è veriſimile queſt'arbore ſeco il nome in Italia di punico. come quella lingua era ſolita, onde prima ſi diceua Alzarol, poi il Mutatore dell'vltimo elemẽto in L. per l'affinità, che in tutti due ſi troua aggiungendo la pronuntiatione Italiana, che finiſce in vocale, ſi denominò Lazzarola, ò Azarola, & queſte coſe dice il Manardo nel 10. libr. epiſt. prima, onde ſi moſſero à dire, che le Lazzarole foſſero. *Azaroli.*

Del primo genere delle Meſpile, ò Neſpoli, chi ne foſſe il primo innentore, ò portatore di non lo pone. ma vedi Plin. nel loco detto de' frutti rotondi, & altroue, che troueraſſe il deſiderato. *Neſpoli.*

Gal. al 10. del Meth. cap. ij. al lib. 7. cap. 6. inuentò che'l latte, il quale ſi deue dare à gli ethici, deue eſſere miſto col miele, il coutrario inuentò Aelio ſerm. 5. cap. 113. inuentarono ſi bene Gal. & Auicenna à quelli douerſi dare il latte Aſinino, & Meſue al cap. de phiſi. cap. 12. comenda ancora il caprino. Paulo Egineta inuentò, che'l latte muliebre foſſe temperatiſſimo al lib. 7. poi quel della capra, poi dell'Aſina, e dellapeçora, & l'vltimo il vacino. Traliano lib. 7. c. 2. de victu purulentorum nel 2. luoco lauda il Bubulino, & Caprino, il quale ſe ben meno di quel dell'Aſino purghi, più nutriſce, ſe non vi è febre putrida. *Latte a gli etnici.*

Ariſtotile inuentò in dare la diffinitione della lacrima de gli occhi alla quinta parte de' problemi, problem. 35. che la lacrima è vn cerro ſudore. *Lacrime de gli occhi.*

Gal. al 7. de' ſemplici al capo dell'edera dice, che è vn reſudante liquore, & al lib. 4 cap. 2. propalò, che foſſe tenue humidità, ch'al giudicio mio, queſte inuentioni dicono l'iſteſſo, ſe bene ſono differenti quanto alle parole, perche liquore aqueo, tenue, humidità, & ſudore dicono il medeſimo.

Enea dal nome di Lauinia ſua moglie fece la Città Lauinia, ch'oggi ſi dice Città Diuina. *Lauinia città.*

Coſtantino nel giorno del ſuo batteſimo, fece legi, che Chriſto per vero Dio foſſe adorato. *Leggi di Coſtantino.*

La ſeconda, che quello, che biaſtemaſſe Chriſto foſſe punito.

La terza, che chi foſſe contrario à Chriſtiani, foſſe priuato della metà de' ſuoi beni.

La quarta, che ſi come Roma, & il ſuo Regno era capo di tutto il mondo, coſi il Veſcouo di Roma foſſe tenuto eſſere capo di tutte le Chieſe.

La quinta, che chi fuggeſſe nelle Chieſe, foſſe inleſo ſeruato.

La ſeſta, che niuno ſenza la volunta del ſuo Pontefice edificaſſe Chieſe dentro le mura di Roma.

La

La settima, che à niuna edificatione delle Chiese se si attribuissero le decime delle possessioni Reali, & ali'hora dotò la Chiesa di Roma,& così tra quello, che le diede le donò Campagna, & quando che dotò la Chiesa delle cose temporali, discese vna voce dal Cielo, la qual disse, hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, & le lasciò l'Italia. & egli se ne tornò in Grecia, dice la Cronica.

Heratostane scriue, ch' hauendo Cibele creati i Tiranni contro di Gioue per fauorire le fattioni di Saturno, visto che furono strutti, per la nouità della voce dell'Asino di Sileno per fuggire i primi impeti, come le persone nefretice sogliono fare: si trasmutrò in pianta di lupino, & così si serba fino al dì d' hoggi, se si deue credere a' Poeti. Fauola.

Lupino. Lentulo Spinteri. fù il primo, che nel tempio d'Apollo pose tende colorate.

Tende colorate. Il Marito d' Hipermesta, risoluto dell'occisione della sua consorte nella morte delle sorelle di quella figliuole di Danao, che diedero à gli figliuoli d' Egitto, ch'erano cinquanta, & cinquanta le donne, furono tutti vccisi; dopo quello che si conuerse in Lino (scriue Museo) dal fuggir della Ninfa Lotho, & dal seguirla Priapo con la risa de gli Dei. Fauola.

Lino.

Loto. Gioue per pietà la trasmutò in arbore del suo nome detto Loto.

Lauro. Dafne figlia à Peneo dalla seguita di Febo fù origine del verdeggiante Alloro.

Luoco. Hesiodo inuentò che'l Luoco haueste vna gran potentia, da quì forsi mouendosi, che'l luoco fusse principio della generatione (Aristotile ritrouò scriuendo) che'l Luoco fosse superfice, ò termine del corpo contenuto, (& Herodoto disse) che'l luoco fosse inanti del Chaos.

Legno. Il legno inuentò Aristotile, & il com. al quarto della Meteor. al tex. com. 48. che fosse commune alla terra, & all'aere.

Latte, & golio. Il latte alla terra, & all' acqua, & all'aere, & all'acqua l'oglio.

Lege ex nihilo. Tutti gli antichi che parlarono della Natura conuennero in questa Lege, ò Asioma, quod ex nihilo nihil fit. inuentione de' Filosofi naturali. si registra nel com. del Prologo del terzo della Fisica; & nel primo della Fisica al tex. com. 34. tutti i legislatori, & legi conuenirono, & inuentarono; & propalarono, che Dio habita nel Cielo, lo registrà all'ottauo della Fisica com. 84. al primo del cielo tex. com. 22, 96. & 100. & al 2. del cielo tex. com. 10. & 74.

Dio habitare in Cielo.

Luna crescente, & descrescente. Gli Tolomeici, & altri Astrologici inuentarono, ch'al crescere della Luna, si ponno seminare le semente, ò fare altre cose delle piante, per corroboratione, ò angmentatione, & che crescendo la luna s' augmenta l'humido, & descrescendo manda quello, à causa non solo con la luce influsce qui basso, ma col moto; & da quì venne, che in tutte le parti nel piantare, più comodo tengono il tempo della nouella luna, perche più largamente gli semi si cibbano d'humore, & così più presto si germoglia, quando che manca, ogni materia si rende secca, & quasi s'annichila. onde non senza causa Hesiodo il Greco lauda la giornata nona della luna.

Gli albori si deuono putare, ouero piantare, & la decima terza; perche come dice Plutarco, la virtù insita nelle radici più piene per il lume di quella si sparge, & poi la decima sesta giornata di quella negano. che non vogliono, che vaglia in simili essercitij, perche il lume mancando, i germogli non tira di sopra, (il che è quello, che Virgilio dice)

disse) septima post decimam felix, & ponere vites, & quel che segue, ouero s' intenderia meglio, (secondo il gran Pico) vt decima septimam diem significet, nam hęc vitibus ponendis minime feix lumine deminuto: ma o la prima septima, che si fa, dopò la decima, più migliore, cioè la decima quarta giudicò. qua, & plena luna non infeliciter vites ponuntur, ouero. quel ch'è più consonante, più due giorni lodò, cioè la settima, & la decima, ma la decima più, però dice dopò la decima la settima felix est.

Fauola. Per gli occecati amori d'Attalanta, & Hippomene figliuolo di Maccareo, peccando nel Tempio di Cibele furono da lei per l'irreuerenza conuertiti in Leoni, & questo fù l'origine del Leone, secondo i Poeti, *Leoni.* Ouidio dice, che per la sceleratezza, & scherno di Licaone Re d'Archadia per beffare la Deità di Gioue, venuto in terra mutò quello in Lupo, *Lupo.* cosi originandolo, & se bene questo par che sia fabolico (narra Plin. per effetto possibile, dicendo che Damaneto Parrhasio mangiãdo de gli interiori d'vn fanciullo ch' à Gioue Liceo sacrificauano gli Arcadi, diuenne Lupo, & nel fin del decimo anno tornò huomo, & fù visto ne' giuoghi Olimpici vincitore (per quel che ne dice Scopa grandissimo scrittore loro) & trascorra meco vn poco la tua mente lettore, con verità dell' historie delle genti, & tra tutti scrittori i quali scriuono, ò imprimono nelle carte cosa di considerationc di curiosità parmi questa, onde da molti si registra, se bene ad alcuni fauola, ad altri historia si rappresenta, pure perche nell' impronta porta fittione, nell'interno verità, dico quel che ne scriue l'eleuato ingegno del Mercuriale, nel lib. delle varie lettioni, nel *6.* cap. 20. oue pone che, & se Herodoto in Melopomene Neuros populos quotannis lupos fieri, ac deinceps homines rédire se se credere neget. & Platone settimo de Republica, essere fauoloso, Licaonem & Parriasium Arcadas in lupos degenerasse, nientedimeno, sono molti autori, che di questo scriuono, come Pomponio Mela, Solino, Eustachio, Varrone, Pausania, Plin. Ouidio, Egetio, Ausonio, Augustino, & affirmano questo essere vero, & non finto pensiero, ouero se non del tutto verissimo, tiene in se qualche cosa del verisimile. la causa questi huomini, & queste genti di quella spetie di melancolia hanno patito, che i Medici Greci lyncantrophiam, & i Barbari, & i Latini insania lupina chiamano, di cui s'alcuni fossero affati lupi essere, sono imaginati errando talmente che habitano per le seue, caminano le notti, & cosi vagando esclamano, & vociferano con vrli lupinari, & percuotono, & altre opere fanno come gli lupi, con mangiare carni morte fetenti, & poi vomitano, per le cui cose i volgari poi han detto, questi essere lupi, & così tiene quasi ogni popolo, per lo che mi vien detto, che in Messina Città Metropoli della Sicilia molti se ne vedono, & in Napoli da miei amicissimi verdatieri in questo mio tempo, quasi ogni notte dietro lo Spirito Santo se ne sentono, nè questo si può dire essere vitio d'aere, ò prauità di vitto, ma humori tetri melancolici in tempi statuiti adunati si, & nel fine nel corpo efferuescenti, questi simptomi prauissimi generare, nè questo fia di merauiglia (dice il Mercuriale) perche in vna certa parte della prouintia della Gallia, quasi tutte le virginelle sono da vn certo humore, ò furore melancolico rapite, ò intricate per non dir precinte, che da loro stesse nell'acqua si precipitano, & moiono, anzi

tiene

tiene forsi, che di queſt' humore foſſe ſtato trauagliato Nabucdonoſor Re, & ſett' anni mal trattato, & dipoi ritornato nel ſuo primo eſſere: queſta mania di due ſpetie la formarono i Dottori, l'vnà diſſero canina, & l'altra licaonina, & differiſcono come il lupo, & il cane, inuentarono quelli d' Arcadia, perche il lupo oltre la voracità, & rapacità inſidioſa Demoniaca prauitate præditus eſt, nè mai con eſſo puoi domeſticarti n' hauere vi può fida conuerſatione giamai l'huomo con quello. ma il cane ſe bene latri, ò ſia inſidioſo à gli huomini, finche gli morde, non però conoſce chi gli fa bene, & accarezza, & fedele ſe gli rende tutto, queſto fù inuentato da Homero nella ſua Illiade, queſta infirmità le più delle volte, l'Autunno, & la Primauera ſi ſuol fare, pche l'Eſtate ſi bruggiano gli humori, & diſpongonſi gli huomini all'habito. la Primauera dipoi ſuas magis patefaciunt inſanias, & furores, da qui forſi viene che in quel tempo, Baccanalia celebrãtur, & gli huomini Laruati incedant oraq; corticibus ſumant horrenda cauatis, (come dice Virg.) & non da altra cauſa, niſi vt furentes maniacos. che in quel tempo inſaniſcono, imitando, & irridendo à i giuochi delectent, & detineant. qui m'aſpetterestì lettore à gli remedij, de' quali t'inuito al mio Prato Medicinale.

Caſtrare gli animali, & altro. Heſiodoro vuole che la ſeſta luna poiche di luna s'è ſopra parlato con molt' altri Aſtrologi i quali inuentarono, che la ſeſta luna ſi caſtraſſero gli Agnelli, l'ottaua, gli Boui, & Porci, la duodecima i Muli, la ſeſta decima è più opportuna à generare maſchi, che femine, la decima le femine, ma più ſi deuono caſtrare gli vitelli l'Autunno, luna decreſcente, perche per caſtrarſi temono gli fluſſi dell'humidità, però, & ſecco tempo, & ſecca luna appropriarono, & deſiderauano. Coſi il caſtrato era priuato del molto bere: così vale la ſeſta, & decima ſeſta nel generare gli maſchi, & la 14. per le femine, perche come s'è detto creſce l'humore col lume; onde à piena luna ſtillaranno gli eſcrementi della generatione più humidi, dal che la prole feminea più preſto, che la maſculina.

Non nauigare. Però inuentarono gli Euclidiani per gli Nauiganti, che nel Nouilunio, & Plenilunio dalle nauigationi s'aſtineſſero, come nel preſente vſano, perche in queſti tempi ſogliono tempeſta mouerſi.

Giorni da oſſeruarſi da medici. Da qui forſi gli Hipocratici, & Galenici inuentarono, & conſigliano egris dies obſeruantes in auctum crementoq; lunę, & ne fluentes plus minus eos lateant humiditates in affecto præſertim corpore, quod propria vi deſtitutum: magis ſit oportunum iniurie peregrine. per eſſempio creſcendo la luna incidaſi la vena, mancando ponanſi le ventoſe: cum inciſio venę expellat, ventoſa attrahat: quare ebullientibus experſiſq; ad extrema corporis per initia menſis humoribus plus forte, quam oporteat attracteq; materie educerentur, niſi quis dicat, artis opera ſemper eſſe fæliciora, quæ cum naturæ progreſſione concordent: ma queſto al giudicio de' medici ſi rimette.

Qui mi ripoſo alquanto ancora per volere trattare vna coſa belliſſima col Diuin Girolamo Ruſcelli, ſe bene inteſa da bocca di molti, non coſi come da quell' huomo ſingulare.

Luce delle tempeſte. Dice che quella luce, ch' appare dopo le tempeſte, & fortune maritime, ſopra l' antenne, ò poppe, ò prue delle naui. Molti inuentarono, & queſti furono gli Filoſofi, come Ariſtotile, & Plutarco allegati da Pli.

oltre

oltre gli espositori loro, così Asabi, come Greci, & Latini, & altri moderni da non posponersi à quelli, da' quali oltre l'inuentione si conchiude, che tal lume, ò fuoco si faccia dall' essalatione di fumosità grossa dalla terra, che s'inalza nella prima regione dell' aere. oue poi per il freddo della notte si ristringe, & congela, & finalmente trouando alcuna cosa corporea atta à potersi bruggiare l'accende, & dura tãto finche la cõsuma; se ben dice che inuẽtò, & registrò il gran Maestro simplicio, che quel fuoco non bruggia, ma ch' è sola luce. & splendore, come quel del Sole, & affermano, che questo fuoco nõ solamente appariſce nelle tempeste maritime, sopra l'antenne, ma ancora ne gli eserciti di terra sopra le picche, ò lanze de' soldati, & sopra corpi morti, il che dicono farsi per cagione de' fumi, ò fiati di tanta gente, per il gran moto che lor fanno. benche l'Achellino afferma essersi veduti cotai fuoghi ne' tamburri, ò cappe, aste, & pertiche, & imbraccia, nelle teste d'alcuni huomini soli, ò di pochissima compagnia in campagna.

Il Ruscelli inuentò, vedendo cõ sagaci auertimenti nauigando, & il registrò, che quella strana tenebrosità del Cielo con l'acqua, & con la fredezza de' venti, suole alcune cose di natura facili à ritenere l'acqua, in qualche lor parte, prendere tal qualità dal calore dell'aere, & veramẽte rasẽbra fuoco; & l'essemplifica, che mettẽdo vn poco di stoppa canape, ò lino, ò panno sopra vn'asta, ò pertica in luogo alto, & scouerto in tẽpeste grandissime, si vedrà effettualmente, che dopo l'essersi insuppate d'acqua, & ristrette dal vento, & dal freddo prenderãno forma, ò cõlore di vera fiãma, & particolarmente nell'estremità ò parti loro sottili, & questo si vedrà nella declinatione, ò mãcamenti di tali tẽpeste, qñ il cielo comincia à schiarirsi cessando l'acque, & è il tutto per via naturale inuentione del purificato Metredoro: altri han detto che quel splendore, ò fuoco si facesse dal splendore della luna, ò d'alcune stelle, le quali per l'interpositione della caligine della notte, & delle nuuole in cotali tempeste, non appareſſero precisamente in Cielo, ma passando il lume loro per qualche parte più rara delle nuuole, come il Sole per vetro veniſſe quel splendore à vedersi sopra quella cosa corporea, & il medesimo si farà con la luna, receuendola in tempo sereno, dentro qualche stantia per feneſtra, ò porta col vetro tinto, hauendo in esso il raggio di quella, inuentione dell' appassionato per dire così Monsignor Giouio, potrebbe (dice il Ruscelli) quel splendore, anco in forma di fuoco sopra la canape, ò panni bagnati, ò congelati in quelle tempeste venire, ò farsi con qualche proportionata ragione à quella de' legni marci, che in qualche parte, ò stanza alquãto oscura assembran fuoco, & così di quei animaletti, che l'estate volan di notte, & paion vere candelette, ò fuoco. inuentione ritrouata dal mal fortunato Anassagora, & altre opinioni dubbiose inuentate da Filosofi, come dice Plutarco ne' suoi morali: come quel che Xenofonte diceua; che quel splendore come stelle ch' appariſce sopra le naui sono alcune nuuolette, le quali resplendono, secondo vn certo mouimento che riceuono, & Metrodoro inuentò, che tai lumi sono splendori, ò lampi ch' escono da gli occhi di coloro, che con timore, ò spauento rimirano in quella parte.

Gli Pliniani inuentarono, poi, che nel mare con gli altri naturali sono al-

cune ſorti d'animaletti, che reſplendono all' oſcuro, come fanno le lucciole, ò nottiluche in terra: come nel mare vi è il Dattilo marino che riſplende, quale all' oſcuro riſplende, come vero fuoco il quale ſi leua, & alza nelle tempeſte dell' acqua per le tempeſte, & da venti ſi tiene ſoſpeſo in aria, & à volta ſi porta da venti in terra per molte miglia, & eleuato in aria poi ripoſa alla più vicina patte della naue, ch' è l'antenna, ò altro; & tal uolta da fiumi ſi rileuano tali animali ſopra perſone ſole, ma non mai ne' monti.

I Greci poi ſi riſolſero chiamare queſto tal fuoco, ò lume, Polideucis, che vuol dire di polluce, & gli Latini Caſtore, & polluce: i quali gli Hiſtorici, ò fauoliſti dicono fratelli d' Helena Greca: che morendo hebbero gratia da Gioue di rirornare al mondo ſei l'vno, & ſei meſi l' altro da gli marinari de' tempi noſtri quel fuoco ſi chiama Santo Hermo, o vn ſuo Meſſaggio, il qual venga ad annuntiare la tranquillità del mare dopo la tempeſta, il che primo innentò Turinno di Coſenza grandiſſimo nauigante.

Hiſtoria di S. Hermo. Et il Ruſcelli pone l' Hiſtoria di queſto Santo Hermo, che fù vn Veſcouo di Sicilia, il quale mentre viſſe fù huomo d'ottima vita, & nella vecchiezza andò in Conſtantinopoli per vedere le Chieſe fatte da Coſtantino, & la Santa Croce di Chriſto ritrouata da Santa Helena. poi andò in Gieruſalem per viſitare il ſepolcro, & ritornando à caſa s'ammalò, nel ſpirar dell'anima, diſſe à i marinari, che ſi diſponeſſero di portare il ſuo corpo in Sicilia promettendo loro che ſarebbono ſicuri di quella grandiſſima tempeſta, & arriuarebbono ſani, & ſalui, promettendogli eſſere loro interceſſore appo Dio, in preſentare gli prieghi de' nauiganti, & lor voti.

Et coſi morendo dicono, che poi ſopra l' antenna, ò nella prora della naue apparue il lume, & la tempeſta ſi quietò, & nauigarono poi ſempre tranquillamente, tenendo per fermo, che quella luce foſſe l'anima del detto Veſcouo, ò qualche Angelo per ſegno della ſua promeſſa. & da quì s'originò di dire Santo Hermo.

Lege di Turchi. La lege de' Turchi fù inuentata dal maledetto frate Sergio.

Liparl Iſole Eolie. Eolo figliuolo di Gioue, & d'Aceſta, ò Sergeſta figliuola d' Ippote Troiano fù cauſa del nome di Lipari, & dell'Iſole Eolie ne' confini di Sicilia, dice Ouidio,

Liugua peſſima. Terſite Greco, che fù nella guerra Troiana, fù il più brutto, & ſconcio, & la più cattiua lingua del mondo, lo dice Homero nell'Iliade. & l'vciſe Vliſſe con vn pugno.

Vlulato del lupo. L'vlulato del lupo, ſignifica tempeſta.

Nottiluche Le lampiride, ò nottiluche ſi volano à ciel ſtellato maturità d' orgio dan per ſegno à gli ruſtici, l'oſſeruò primo Varrone.

Luna con ſuoi ſegni. Gli ſegni che da la Lnna ſon ſtati oſſeruati d' Ariſtotile da Plin. & da molt'altri naturali ſon queſti. mira nella terza giornata auanti la congiuntione, quando ch' appare con i corni ſottili, ò dopo tre giorni del coito del Sole, quando appare nell'Occidente con gli corni: quãdo che in queſti tempi ſi vede chiara, netta, & da neſſun vapore circondata, ſignifica aere ſereno. ſi apparerà ſottile, & roſſa, & quella parte de la Luna, che non è luminoſa dal Sole, appareſſe chiara, & cõ vna certa agitatloue, flati di venti dimoſtra. ſi ſarà nera detti in tempi, ò verde, & ſpeſſa; pioggia, & aere inuernale ſignifica.

Gli

Gli Egittij osseruarono, che la Luna nel quarto si leua con puro nitore, è segno certo di serenità; & Plin. nel lib. 2. cap. 46. conuiene, chi mira quella nel terzo giorno auanti l'oppositione, cioè, quando è piena, & nel giorno dopoi l'oppositione, & cosi anco nel terzo giorno dopoi la dimidiatione del suo lume, la quale s'è chiara, & nitida, & che non si circonda da nessun vapore, serenità porta: si rossa con certo moto scintillante, & con la parte illuminata dal Sole chiara fiati di venti: si l'aria, ò circolo suo sarà vno, & chiaro, il quale à poco à poco si risolua chiarezza: si son due, ò tre, & vno impuro aere hiemale: si son chiari tenèti al rosso, & quasi spartiti, fumosità che fanno la natura di Marte: gli asciffi il moto di fumosità: & perciò fiati di venti potentissimi, & aere d'inuerno: si son liuidi, ò neri, ò turbulenti aere inuernale con grandini, si detti circoli asciffi al negro, & verde declinaranno, significano aere hiemale piouoso con grandini, & venti, & quanto più sono, tanto più fumosità, & spessa: la piena luna negra significa pioggia, quando è con i corni retti, che s'inclina, il mese sarà Boreale, quãdo sarà nel basso Australe. & la più gran forza sua è nel Tauro, & Cancro. quæ dum permeant nisi fortes admodum obsistant causæ efficacissimæ, educit, cogit, ac densat nubes, indeq; aquas exstillat luna nubes ventat, pallor pluit, alba serenat, disse quel gran versificante.

Il moto della luna per le quadre del Cielo ha gran dominio sopra i corpi humidi, onde per il suo lume, & spetialmente per l'influentia, fa il mare tumefare, secondo diuersi suoi respetti: & hauendo proprietà con l'Oceano. non con altri se si muoue dall'Oriente nel mezzo giorno fa esso mar tumefare, & per consequenza scorrere. quando si muoue dal mezzo giorno nell'Occidente lo fa insuperbire, & refluere. quando si muoue dall'Occidente all'angulo della notte vn'altra volta il mare scorre, & quando si muoue dall'angulo della notte, ò dal Settentrione all'Oriente fa tornar quello, sono poi certi Mari di tal sorte crassi, & spessi, che non puon receuere quest'effetto dalla luna, come gli Mediterranei, & altri, i quali vna volta il mese fluiscono, & refluiscono.

I fiumi poi, & stagni, per la loro sottilità insensibilmente euaporano, & per questo, nè con tumescentia, nè detumescentia notabile non paiono, nè l'estate il tempo è più caldo, ne l'interlunio, perche la luna è più vicina à noi, nè il plenilunio è più freddo, perche come che'l Sole è più prossimo à noi, nell'estate, la Luna al Sole opposita sarà da noi remota, nè l'inuerno il plenilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio fa le notti più tepide, perche la luna à noi prossima, & il nouilunio freddissime, perche la luna è lontana da noi (dice ne' prognostici delle tempeste il Bergomate Guglielmo)

Si deue qui anco notare, che se bene di sopra si disse delle leggioni dicendosi, come ghè vero, che furono inuentioni de' Romani. qui nota, (che Plin. dice) essendo Console Appio Claudio, & Furio Camillo, fece il Senato, & nella Città, & per il Contado scriuere diece leggioni di cinque mila, & ducento fanti, & trecento caualli la leggione, giungendo ne' fanti mille, & cento caualli à ciascuna nella rotta di Canne augumentandole, (& Gellio ne scriue queste parole) nella Leggione sono sessanta Centurie, & trenta Manipuli, diece Coorte, cosi dette, *Leggioni.*

dal cui numero erano i Campi poi così chiamati. dunque acciò non si trouino differenti vi s'aggiunse questo.

Libare. Il libare (scriue Macrobio) che in tutti i sacrificij di lettere si vietaua, cioè gustare il vino con quella reuerentia; & à quella guisa, che si fa delle cose sacre, fù inuentione de' Romani.

La lira detta à dietro dalla testudine di Mercurio dall'inondatione del Nilo lasciata, & à quella con nerui di tre corde indrizzate il suono per tre tempi dell'anno in tre voci aggiustandosi, come dice il Siculo, l'acuta, la graue, & la mezzana, dall'estate l'acuta, dal verno la graue, & la mezzana dalla primauera, la quale poi hebbe Apollo, come dice Seruio al 4. dell'Eneid. altri dicono, che l'hebbe Orfeo, dal cui canto vennero i Poeti Lirici, poi vi s'aggiunsero sette corde al numero delle figliuole d'Atlante, poi due altre al numero delle noue Muse, col cui suono Orfeo placaua le cose inanimite, & le sensibili.

Segni delle Mosche. Le mosche, ch' atrocemente mordono, & più del solito cercano gli occhi, ò la bocca de gli huomini, ò d' altro animale, mostrano pioggia, si stanno in vna galla grande di sopra, & cercano le quercie, dan segno di guerra (secondo Macrobio) ma secondo il Cardano fertilità, altri dicono così, che stanno nella maggiore, & somma parte della quercia: le picciole poi se poco auanti l'occaso del sole si congregano al raggio di quello à modo di forma piramidale, ò giuocano, dan segno di serenità, & di calore del giorno sequente.

Segni delle mani. Le mani de gli hnomini quando si fanno aride dan segno di pioggia grande.

Musica. Qui di nuouo torno col Polidoro à fare vn passaggio della Musica come scriueua Plin. nel settimo, che Anfione figliuolo d'Antiopa, nato di Gioue fosse inuentore della Musica. & lo dice Virg. nella Buccolica, & il Flacco nella Poetica, i Greci ne inuestiscono Dionigi dell' armonia musicale, secondo Eusebio nel secondo de prepar. Euan. se bene nel decimo ne cinge Zeto, & Anfione fratelli, Solino tiene, che venisse da Creta quest' arte. Polibio l'attribuisce nel quarto à gli huomini antichi dell' Arcadia. Diodoro registra, che l' armonia delle voci, fù inuentata da Mercurio nel suo primo libro, Giosseppe nel primo dell' antichità dona questo vanto à Tubal Hebreo figliuolo di Lamech, altri concludendo dissero, che la Musica fù inuentata dalla Maestra Natura à tutte sorti d' animali, leggasi il Polidoro, per li cui accenti sono ritrouati poi tante sorti d' istrumenti, che per lo libro si potranno leggere.

Ma poiche ne ritrouiamo in nominare tante sorti d' istrumenti, con-

Tomba. uiemmi quì dichiarare l' opinioni diuerse del Polidoro, d' vn' istrumento detto la tomba, fatto non per la musica, ma per inanimire gli huomini, & animali alle battaglie, & se bene al suo luogo si trouarà per breuità l' inuentore, qua per non lasciare cosa da dirsi, diremo così Mose Capitano de gli Hebrei, come dice Giosseppe nel terzo dell' antichità trouò vna Tromba fatta d' atgento di lunghezza quasi d' vn cubito stretta, più capace ch' vna canna nella sua lunghezza. altri dissero, che Maleto, ò Maleo la ritrouasse. Acrone tiene nell' arte Poetica d' Oratio, che l' inuentò Dirceo Poeta, hauendo dato la misura, & il verso al suon della tromba: ma Giustino dice Tireto. Plinio dice Piseo Tirreno. Diodoro dice i Tirreni, se non sono state diuerse le

sorti

forti delle trombe saria gran controuersia de' scrittori.

Hora qui voglio fare vn passaggio di molte cose mosse nella mente de gli huomini, le quali son separatamente poste nel lib. pure per non lasciare quasi cosa dal Polidoro scritta, dico ch'Adamo impose gli nomi à tutte le cose, dice Gioseppe nel primo dell'antichità, & Eusebio nel secondo de prepar. Euang. & se bene s' è detto, che l'occisor primo de gli animali, secondo Plin. nel settimo fù Hiberbio figliuolo di Marte, & Promotheo vccisor del Bue, tutta volta, Gioseppe dice, ch' Abele fù il primo ch'offerse à Dio in sacrificio i primi parti del suo gregge, onde gli antichi poi pigliarono l' vso di sacrificare. Varrone nel lib. della Villa, dice che'l sacrificio che si faceua à Cerere si faceua di porci, onde nel fermare gli accordi, & le paci s'ammazzaua vn porco, dal che i Latini, & i Greci ancora nell' Italia vsauano di fare il medesimo; per lo che poi per secoli. S' introdusse il mangiare le carni de gli animali, & i latticinij, che primo non si mangiauano questi cibbi, ch' alcuni dissero, che s' introdussero da Lacedemoni, ò da Hebrei, & altri da Caldei. *Mangiar carne, & altro.*

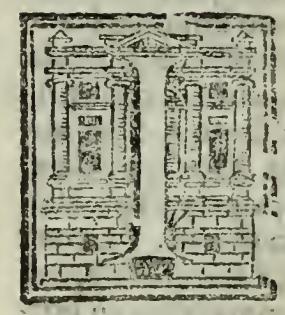
Herodoto primo lib. dice che i Babilonij si cibbauano solo di pesci. *Frutti.*

I frutti mangiare poi s'iutrodusse da' popoli della Ionia, per quel che si legge appo Valerio Maximo, i quali trouarono ancora l' vsanza dell'vnguento, & di dare ne' banchetti le corone. *Vnguenti. Corone. Brindisi.*

Da Greci poi fù tratto il costume di chiamare il nome di chi si daua gli brindisi, ò à bere, come s'osserua, secondo l'istesso autore, d' altro modo detto altroue per dire quest'opinione.

M

Melo appio.



IL Melo Appio secondo Plin. & Dioscoride Epirotico si dice da Epiro, primo venne, & iui fù la sua inuentione, secondo Palladio, & Athenco, da Epitimo trouato Epirotico: ma Plinio nel 15. lib. tiene al cap. 14. che da Appio Claudio presero il nome queste mele appiane, ma l'origine loro per primo l'hanno da Gestio, & Manilio, & Metio, & da Claudio, i quali nominarono cõ le mela cotogne: benche Plin. in quel capo ne pone molte, & molte sorte di mela, come le mediche del paese, & le ziziphe, & tubere, le quali non ha molto tempo, secondo Plin. che vennero in Italia, queste dall' Africa, & quelle da Soria. che sesto Papirio Consolo, fù il primo, che l' vna, & l'altra sorte portò negli vltimi tempi dell' Imperator Augusto, piantandole ne gli argini del cãpo, cosi parlà ancora di due altri generi di tubere biãco, & serico quasi forastiere, i quali nascono nel territorio di Verona, che si dicono lanate, cioè coperte di lana, cosi delle mele strutee, delle persice, delle sceptiane, che vennero col nome da sceptio seruo delle quiriane, & scantiane narrate da Catone, delle mela picciole petisie, carmenne, & le greccule, & le gemelle, & altre sorti ch'hanno illustrate le patrie dalle cui sono venute, & poi secondo i luochi sono variati i nomi, che ne sono sortite tant' altre variationi di voci, basti, che questi furono i primi inuentori di queste.

Pere.

Qui concorrono tante sorte di pera poste da Plin. nel detto libro al cap. 15. in cui vedensi celebrare le falerne, irecuniane, delobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, tiranniane, fauoniane, cateriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, lauree, amforiane, coriolane, cucurbitane, & altre le quali parte da i luochi, & parte da gli autori son nominate, pure furono portate, & inuentate da gli autori, che portarono tutti i frutti tondi, ò nell' Italia, ò altroue, come potransi leggere in questo libro.

Sorbe, & ne nespole.

Cosi le sorbe, & nespole numerate nel cap. 20. da Plin. le quali ageuolmente dice egli, che possono annouerarsi fra le mele, & pere, & fra queste pone la terza spetie della traligna, che non senza forsi, & la lazzarola.

Mari.

I Mari quando s' aggitano, & tumefanno dan segno di tempestà, venti, & pioggie, se i lidi quasi clamano significano venti, & quando le marine nella tempesta cantano dinotano serenità. Il mar più del solito ceruleo, dicono che significa Austri, & quando è atro Aquiloni, verifica Aristotile.

Musica leuata, & introdotta in chiesa.

Anastasio Papa vietò, che in Chiesa non s'vsasse musica, & Ambrosio commandò che ella s'vsasse per dedicare la mente nostra alla Religione, & Agostino disputa il pro, & il contra. Il fabricare, & adoperare gl' instrumenti, ò machine di guerra, è proprio dono della meccanica ne' maestri di tante machine son differenti dalli mecanici, & questo instrumento dice Eusebio nel 9. de prep. Euang. inuentò Moise.

Machene da guerra.

Plutarco n' inuestisce Archita, Tarantino, & Eudosso, che gli ridussero à perfettione, & ritrouarono molt' instrumenti per traboccare case, & mura,

mura, & leghi bene il libro, che trouerai altri inuentori di queste machine.

I martelli, il marcolo ritrouò Cinera figliuolo d' Agrippa. Le mura Trasone. La Medicina sono varie l' opinioni, chi la trouò, altri dicono, che la trouarono gl' Egittij, altri gl' Arabi Cellio affirma, che la trouò il Sole figlio all' Oceano dal miele. *Martelli Marcoli Mura.*

Qui si fà posa per vn poco dicendo che la medicina la trouarono i Dei, ma Mercurio appo gli Egittij, secondo gli antichi Apis Re de gli Egittij, altri dicono Apolline, ò Oenone. altri Esculapio Seruio l' attribuisce ad Hippocrate, benche questo l'haueſſe posta al suo splendore, in cui si troua, in Roma poi Cassio Henio. Plin. al 26. libr. & dopoi gli altri, il che pare difficile al Polidoro, ma che dico io di questa medicina, son varij i scrittori, per questo gli lascio in parte, ben vero che Plin. dice, che Chirone Centauro fusse inuentor di quella, & de' medicamenti suoi, altri Esculapio, altri Samo Traco, altri Mercurio ma qui trascriuo vn poco le cose del elegatissimo Celso, il quale vuole nel primo suo lib. che se ne deue celebrara per inuentore Esculapio, qui quoniam adhuc rudem, & vulgarem hanc scientiam Paulo subtilius recoluit in Deorum numero receptus, che da questo due figliuoli dipoi, Poladirio, & Machaone alla guerra Troiana il gran Duce Agamenone sequitarono, i quali Homero dice, che non in pestilenza, ne in generi di morbi varij raportarno alcuna cosa d' agiuto, ma nelle piaghe solo medicarono con ferri, & medicamenti, dal che appare, che queste parti della medicina sole da loro fossero state tentate, & inuētate da doue pigliarono l'origine, & sono inueteratissime, & poi da mano à mano gl' altri, onde passando col scriuere con queste poche parole obiter, per consolatione de gli spirti inclinati al sacro fonte medicinale, & che seguono il diuino Apollo, fra tāte cose celebri & innumere della benedetta sciētia della medicina, che all' vso dell'humana creatura, & necessità della uita dall'Altissimo sono state create per sua infinita, & mera bontà sono ò le latralepte, che per stillationi, ò ontioni curano, ò le clinice, che per deità non farmaci, ò potabili, ò Bolismali, ò chirurgia, che per specilli, ò forfici, ò scalpelli, ò lancette, ò cucurbite, & id genus curano per tradurre la salute ammissa, ò conseruare la presente sanità. Questa Medicina ingenioſi, deue precellere tutte l'altre facultà, & forsi sciētie dopò la diuinissima, & subalternante Theologia, perche non solo nella sua natiua sanità gl' huomini cōserua, ma quelli che incorrono in infinire egritudini nel pristino stato restituisce anzi è certissimo, che i semimorti in vita può reuocare, prestando à noi dunque tanti beni, tanti comodi: dico chee, quanto si fà in questa vita ogni cosa batte al fine della sanità, per conseruarla, prolungarla, accommodarla, & essaltarla come meglio si puole, Regina, talche si deue chiamare siami lecito nel presente così nominarla, quis ergo eam magna, cum diligentia non obseruabit, dice il Brasauola nell' epistola de compositione medicamentorum, quis candē maiori cum honore non venerabitur & denique quis apertis pectoribus maxima cum affectione non amplectetur, atque osculabitur, che seruono le ricchezze senza la sanità, & à che giouano, & che può fare la bellezza, la quale absente dalla sanità, è fiore marcito, che la fortezza, che essendo col male si rende languida, qual cosa dunque *Digressione della medicinà.* *Inuentione della chirurgia.*

è più

è più prestante della medicina niuna eguale, niuna l'antecede senza dubio, talche lei quamobrem ab omnibus expectãdam esse summi viri censuerunt eũ, & emolumenta maxima ac innumeras mortalibus afferat cõmoditates, quid magistratus, quidue Imperium, senza di quella ne Regni, ne coltiuar terre, ne cauar oro, ne solcar acque, ne seguir cosa di buono si potrebbe senza la sanità, non senza causa dunq; tanto la magnificarono, & exaltarono gli nostri antichi, & che sia il vero lascio l'autorità celsiane, che la Chirurgia sia la più parte migliore della medicina per la ragion dell'antichità, per non intrare in questa questione, i discendenti d'Adamo preuedendo per infusione forsi hauersi tutta questa machina da distruggere, ò per inondatione di acqua, ò per incendio di fuoco, acciò per queste conflagrationi insieme le dottrine celesti, & naturali non si hauessero poste in oblio, fecero due colonne, come altroue s'è scritto vna di marmore, & l'altra di mattoni cotti: acciò dal fuoco, & dall'acqua s'haucssero difese, in cui si scriue, che gran cose erano riposte di scientie, & arti scritte, & con loro instrumenti serbate, del che ne scriue Gioseppe al primo libro dell'antichità al cap. quarto. & Iouara al primo dell'antichità, & da fuori erano lettere Hieroglifiche, che erano effigie d'animali scolpite, che haueuano le loro significationi, le quali gli Egittij finalmẽte, & i Greci hanno imitato acciò i precetti della medicina, & i medicamenti da loro ritrouati non si dismenticassero, di queste lettere Hieroclifiche de gli Egittij, orus, Pietro crinito lib. 7. cap. 20. Plin. lib. 36. cap. 11. Cornelio tacito lib. hist. 14. Strabone lib. 17. & il beato Geronimo nell'epistola de visendi ægros in publico Egyptiorum more præter Strabonem, & Herodotum Plutarco, medicina non vulgo, sed sacerdotibus concredita in templis custodiebatur. quella dunq; dopoi nelle colonne de' tempij inscrissero, & acciò la medicina, per inuentione de gli huomini s'arricchesse, aut. Strabone, & Herodoto, sacrifizio era, gli egroti di costume delle genti in publico gli remedij affiggessero, senza pretenere cosa alcuna del fatto, recuperata la sanità, & stando nel letto l'infermo non profanasse i remedij, & il volgo gli vituperasse, & à gli Dei poi dedicassero i medicamenti nel tẽpio degli egri fatti i quali Erofilo mani salutari de gli Dei chiamaua i sacerdoti dell'Egittij per i medesmi caratteri signature de gli animali osseruauano, & nel Tempio di Volcano Efesio quelli raccolti conseruauano.

I Greci poi della scientia degli Egittij simulachri, & simie fandono la professione Epidaurea nel tempio d'Esculapio le reponeuano conseruandole al medesimo, lequali il volgo contrettar non sapeua:

Pausania nel lib. 2. Corinthiacorum verba refert in Epidauro olim lucus Esculapio. Apollinis in arte medendi successori sacer, nel quale vno edifizio rotondo di marmore bianco incostrato era, che chiamauano Tholo, nel passato di più colonne, ma nel tempo di Pausania Historiografo di Greci di sei colonne solo era ornato in cui, cosi de gli huomini, come delle donne i nomi che per l'opre d'Esculapio si sanauano eran scolpiti, & vi era scrito quanto staua l'ammalato à sanare & con qual methodo era sanato, ma le colonne parte per vetustà cascate, & Esculapio il quale ritrouati de' morbi i remedij, haueua la medicina augumentata per Hipolito dagli sfrenati cauälli quasi tutto lacerato per l'opre sue à la vita ritornato, & dall'inuitto

Apollo,

Apollo, ò per dirla come gliè dal Cielo per volũtà del Tonante da vn ful mine percosso morì, così il Duce della medicina, ò di questa il capo, ò l'autor mancando nella caligine densa dell'ignoranza 500. anni sino à i tempi d'Artaxerse Re di Persi occupata, dice Plin. libr. 29. cap 1. & Esiodoro ne' Etimologici suoi, cioè nell'Olimpiade 86. da Hippocrate poi nel tempo della guerra Peloponnessiana fù in luce restituita, & di nuouo inuentata.

Gli Egittij dunque inanzi de' Greci delle cose fiorirono, dice Platone nel timeo, & Eusebio 10. de prepa. Euangelica cap. 20. copiose, dall'origine del mondo, poi tutti del studio della medicina erano ornati, come Grillus in Plutarci de ratione brutorum, dialogo testatur. Questi la medicina admiranda per magia naturale faceuano, & illustrarno, che hoggi ancora alcuni remedij, come con versi incantati si sentono, ma in fine i Greci le discipline dell'arti, & scientie da' Barbari pigliarono, & primo di tutti Cadmo figliolo del Re Agenore dalla Fenitia, Orfeo dalla Tracia, le lettere, & le cerimonie degli Dei, le conseruationi di simulacri gl'Indi pigliorno, i Persi insegnorno i Greci della magia, dice il Tacito lib. 11. cap. 3. & quelli dall'Egitto essemplarono, che per imparar questo Democrito, Pittagora, & Platone nauigorno à gli Egittij acciò gli arcani della magia à cui era annessa la medicina da gli Maggi, & Hebrei de gli Egittij la lor vita misera traduceuano, hauessero imparato, non è da marauigliar se Homero fonte d'ogni eruditione finse Menelao compagno, ò duce, ò marito di Helena nell'Egitto ad Polidannam di Thonide Re moglie, deuastata Troia nauigasse, la quale dopò molti altri doni di Hospitalità, varie cose di veneno, & Alxifarmaco ad Helena in dono diede, & quel preclaro d'ogni lutto, & mestitia, antidoto, vino Nepenthe, come si faceua l'insegnò, & alla medesma l'herba Helenia à gli serpenti in festa dimostrò, da doue il medicamento antidoto di veneno copilasse, da onde il Faro Isola d'Egitto periculosa sicuro potesse rilustrarne, così dice in versi Homero nell'odiis, & Elia de varia, Hist. lib. 9. cap. 21. così da gli Egittij pigliorno, & era appo gli Egittij vn medico di gran virtù, & conditione detto Lochen, ò Piochino era nel suo horto diceua, & morbo pestifero di fuoco conosceua à loro, & loro prediceua; onde osseruauano per tant'anni dall'orto della canicula non so che di morbi, & di sanità, dal che Heraclite Pontico diceua, & prediceua l'anno salutare futuro, ò pestifero dice Cic. in fine libr. de diuinatione, & così da mano in mano poi si regulò la medicina de' sussequenti nelle mani, come il Langio dottissimamente van descriuendo, & di molt'altre cose inuestigando oltre l'inuentione l'eccellentia della medicina, si deue dir in fine, come Xenofonte vuole che l'opre preclare da Dio l'orto loro traheno, così la medicina veramẽte è duono da Dio dato, & inuentato, & per natura, ò per vna certa sorte diuina à gli huomini concessa, nè per ingegno humano pensata, ma dall'istesso Dio per cosa pretiosissima à beneficio singulare mostrata à mortali; la quale in conseruar il corpo versa, nella cui fabricatione tutte le cose son piene d'arte, & consiglio, & quei vecchioni sapienti da Dio, quantunq; di Dio vero ignorati, esser perfetta sentirono; così come s'è detto altroue appo gli Egittij (come dice Diodoro) la medicina s'è detto, che da Mercurio fosse stata inuentata, & da Iside, più

ampliata; Altri questo studio per il libero padre lo fanno ricettaculo, altri l'assignano ad Apollo Pittio,& che appo Ouidio di se se ne gloria in quei versi.

Inuentum medicina meum est opiferq; per orbem,
Dicor, & herbarum subiecta potentia nobis.

Ma di questo molto più certo della diuina voce grida l'oraculo nell' Ecclesiastico. Honora inquit si racides medicum, quia propter necessitatē creauit eum dominus à Deo est omnis medicina, & Reges honore medicum afficiant nō senza causa da Zamoxide Re, & Dio di Traci fù susequita,onde si disse autor di quella,da cui vennero i medici Xamolxidi chiamati, de' quali tanto fù l'autorità, che gli Romani credeuano esser accinti d' immortalità,così gli sacerdoti d' Egitto,& degli Greci tutti insieme con la magia la medicina esercitarono, testificandolo Homero con Platone, da i quali Pittagora Empedocle, & Democrito & esso Platone quelle amarono, & impararono, come s'è detto, manifestissima cosa gl' è anco che da grandi Re siano stati honorati,& esaltati i medici in tutte l' etati così Ezechia hebbe in honor Isaia Profeta medico, così Dario, Democede Crotoniata Fallare, Policleto, Alessandro Magno, Filippo Antigono Re dell' Asia, Diocle, & Filippo Epirota. Cesare Augusto il gran musa Antonio,ogni Principe Monarca, & Pontefice non può star senza la medicina, & medici à quali tanto honorano, & essaltano, che se io volessi il lor lucro dire,ò non sarei creduto, ò forsi molto affettato mi dimostrarei, che homai ogni cosa è ridutta in medicina, ò in vso medicinale, onde Hippocrate, dice Varrone, ch' instituì l' ordinata medicina, & si chiamò clinice, lo dice Plin. al 29. lib.cap. 1. Prodice nato in Selimbria suo discepolo quella sorte trouò della medicina detta Iatraleptice, cioè vntuoria, & non c'è contradittione, perche gliè distauza di tempo : da qui notasi anco che Asclapiade fù grandissimo Rethorico, non guadagnando in quella arte, si riuoltò alla medicina col suo sagace ingegno, remouendo l'antica forma, riuocando tutta quella à causa, & fando coniettura,propose sol cinque cose, l'astinentia del mangiar, & del bere; le stregationi nel corpo, l'essercitio, & l' esser portato, onde per grande industria, tiraua à se gli huomini nelle malatie, con permettergli tal hora il vino, quando bisognaua, & tal volta l' acqua fresca; & perche prima Erosilo s'era messo ad inuestigar la caggione de' mali, & Cleofanto appresso degli Antichi haueua mostrato la regola del vino. egli volse hauer nome di dare l' acque fresche, & andò ritrouando altre gentilezze, come dice Marco Varrone, referente Plin. lib. 20. cap. 3. come inuentar letti sospesi, come s'è detto, bagni desiderati molto da gli huomini, inuentò coprir gl'ammalati, con vesti per far sudori, in ogni modo d'abruzar i corpi al fuoco, ò ombrozarli al sole,inuentò di medicar le squinantie, senza porui niuno instromento, perche prima si medicauano con instrumenti, vietò il vomito che si faceua all'hora con l'elebore cosa d' Hippocrate; vietò le beuande nociue al stomaco, & altre inuentioni ritrouò degne di scrittori, le quali per non fare catalogo tralascio.

L'altra parte che pigliò il nome dall' esperimento detta Empirica, cominciò in Sicilia per mezzo d'Acrone Agrigentino commendato per l'autorità di Empedocle fisico, & quiui le scole dissentirono dannate,

però

però tutte da Herofilo, il quale descrisse i moti degli poli, delle vene, per li gradi dell'età, secondo i piedi musicali, dice Plin. & poi si diffuse da gl'altri, & da Tessalo, di cui dice Plin. tanto bene in questo libro qui notato; onde per breuiarla felici medici, & felicissima medicina, della cui trouarete, secondo l'occasione molte cose degne d'esser lette in questo libro però passo ad altro.

I Merchi, & Mercature delle pecore, furono inuentate da Eumolfo d'Athene, la mistione dell'acqua col vino Stafilo figliuolo di Sithem, ò di Sileno, con egual proportione tant'acqua quanto vino Colindo, ouero Melampo, più acqua, che vino Ciroſſo, più vino, che acqua Carchippio.

Merci, & Mercature.

Le mole melarie, & oliuarie, con gli trappeti Aristeo Atheniese, con quel del vino, che altri dicono torculare.

Mole.
Melarie.
Oliuarie.

La monarchia delle Regie Città gli Egittij.

Vinare.

I monumenti de' corpi Mida Misseno.

Trapeti.

La musica Zeto, & Anfione.

Monarchie.

Il monaulo Mercurio.

Monumenti

Le molodie il medesimo, benche molti dicono Orfeo, & altri Lino, & altri Martia, & altri Tamira.

Musica.

Le machine, secondo molti furono inuentate da Dedalo Atheniese.

Menaulo.

Pittagora fù il primo, che inuestigò le miglia dalla terra al cielo, & dall'vno pianeta all'altro, Plin. 2. lib. cap. 21.

Melodie.
Machine.

Et la misura del cielo à perpendicolo si trouò da Petofini, & da Nicefo per la ragione Egettiaca, Plin. 2. lib. cap. 23.

Miglia della Terra al Cielo.

Il primo che pose le maschere nell'estremità dell'embricio chiamate protolipa, & l'estipa, fù Dibutade.

Misura del Cielo per pādicolare.

Il primo autor della mazza fù Hercole.

Maschere.

Il monochordo fù inuentato da gli Arabi.

Peste.

Il mal Francese da gli Italiani, così nominato, & inuentato da' Galli morbo Napolitano, ma quasi da tutti detto Gallico, perche all'hora nell'Italia fù visto, & da Galli portato, quando Carlo Ottauo di questo nome Re di Francia, con essercito inuadì Napoli nel 1495. & con grãde sua gloria pigliò, & all'hora questa lue cominciò à vessare l'Italia, & primo gli Napolitani; & Galli inuase, onde da quei Napolitani, da questi Gallico, perche i Galli dal luoco nel cui primo fù visto lo denominarono.

Mazza.
Manacordo
Mal francese.

Il Musa Brasauola dice, questo, onde Iacobo Carpense, fù il primo inuentore degli vnguenti del mal francese con l'argento viuo.

Vnguento del mal frãcese.

In Deliaco antichissima Città si celebraua vna fiera, ò mercato, oue concorreua tutto il mondo, iui s'inuentarono i piedi de' quadri, & delle lettere inuentate dalle genti Egittiane, & Delane, & qui fù la prima nobiltà della rame.

Piedi de quadri, & lettere.

Dicono che i Romani hauessero ritrouate le misure, altri han detto, che l'inuentarono i Greci, altri gli Egittij, altri gli Arabi. Io sono d'opinione, che Connio Atheniese, & certi Dottori approbati l'hauessero ritrouate.

Misura.
Cicchiero.
Sestante.

Il bicchiere, che da Latini è detto Ciatus, tiene vn'onza & meza, il sestante teneua due bichieri.

Emina.
Accetabolo

L'emina, la cotula, & l'accettabulo, teneuano l'vno quanto l'altro, cioè sei bichieri il sestario, dodici bichieri il concio, sei sestarij, cioè settan-

Sestario.
Concio.

Metreta il caldo. *Modio.* *Anfora.* *Chocrite.* *Lagoglie.* *Scitia.* *Gotia.* *Medi.* *Media.* *Marzo primo di meſe.* *Ragnioe del biſeſto.* *Miſurar il mondo.* *Profondo del Mare.* *Regi Ceſari.* *Notaſi queſto volume.*

tadue bichieri la metreta, & il caldo che dicono il medeſimo dieci cogni, il modico ſedeci ſeſtarij. l'anfora tre modij; il choerite quattro cotule, ouero dui ſeſtarij.

Magog inuentò le genti Magoghe, le quali da Greci ſon chiamate Scithi, onde la Scithia, & Gothia.

Medar terzo figliuolo di Iafet ordinò le genti de' Medi, dice Gioſeffo, onde la Media vicino all'Aſſiria, & alla Perſia, altri dicono da Medio figliuulo di Me.

Numa Pompilio ſecondo Re di Romani poſe Marzo, che era primo de' meſi, ſecondo Romolo nel terzo luoco cominciando da Gennaro, anzi tengono alcuni, che q̃ſto fù inuentor di Gennaro, & Febraro, & gli giunſe all'anno.

Caio Giulio Ceſare Imperator di Roma inuentò la ragione del biſeſto, inuentò anco di far miſurar tutto il mondo, & trouò che il mondo ha trenta Mari famoſi, 26. Iſole, quaranta Monti notabili, ſettanta otto Prouintie, trecento ſettanta Città nobiliſſime, nouecento & quattro fiumi grandi, cento vinticinque populi, & che'l giro del mondo, e trecento & quindici volte cento millia paſſi, & che la longhezza della terra habitabile è dal naſcere del Sole inſino all' Occaſo, & dall'India inſino alle colonne Herculee nel Mar Gatitano otto cento & cinque volte & quaranta otto miglia, la cui miſura per longhezza è più per mare, che per terra.

La larghezza poi della terra, da lido Auſtrale dell'Oceano dall'Ethiopia ſino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione, è quaſi minor la metà della longhezza predetta, & contiene quattro cento cinquanta volte ſettanta due miglia, fù anco trouato, che lo profondo del mare contiene lo ſpatio di quindici ſtadij à perpendicolo, ò per linea dritta, & il tutto miſurarono, & trouarono gli Aſſirij, altri dicooo i Greci, & altri gli Arabi, che furono ſei perſone nomate Alindo il grande Palaſſio, il Dotto, Hortundo il ſciocco, Eudoſſo Germano, Paluinnio Cumano, & Auriga Altiero: perloche poi da Giulio Ceſare per il gran penſiero ch'hebbe del mondo, ſi diſſero i Regi Ceſari, & da Ottauiano Ceſare Auguſto, furono tutti i Principi, & Signori Romani detti Auguſti legi le hiſtorie della Toſcana, benche altro ſopra queſto propoſito ſi legge, ma più vero in queſto volume.

Qui voglio anco che noti lettore, che dicono i Theologi per infuſione dello Spirito Santo glorioſiſſimo, che tutta la corporal machina del mondo conſiſte in due coſe, cioè nella natura Celeſte, & nell'Elementale: la Celeſte la diuiſero in tre Cieli principali, cioè nel Cielo Chriſtallino, nell'Empireo, & nel firmamento, ſotto del firmamento, ch'è il Cielo ſtellato ſi contengono ſette orbi degli pianeti, i quali ſi chiamano Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, & la Luna, per nome del Ciel Chriſtallino, ouero Aqueo s'intende quella parte della materia prima, la quale ſecondo i filoſofi gli è formata in due orbi, de' quali il ſuperiore è il primo mobile, di queſt' orbi la natura è che tutti ſi moueno dopoi lo l'Impireo, il quale è quiete, la natura elementare in quattro ſfere, ò ſpere principali ſi diſtingue, cioè, in fuoco, in aere, in acqua, & in terra, la ſfera del fuoco tria habet interſtitia, cioè il ſupremo, che ſi chiama igneo, il mezzo & l'infimo, che ſi chiama olimpo, & coſi ſimilmente l'aere, cioè il ſupremo, che ſi

chiama

chiama Ethereo, & il mezo, & l'infimo, che si chiama aèreo, nel suprémo che vien calor, & luce, per la ppinquità del Sole, & similmente nell'infimo, cioè per la repercussione degli raggi della terra; nel mezzo poi al cui non può arriuare repercussione de' raggi, v'è frigidità, & oscurità, & iui si dice habitare gli Demonij, quali furono cacciati, & cascorno in quest' aere caliginoso in cui anco si fanno le tempestà i tonitrui, i grandini, le neui, & simili, da qui lettor raccoglierai, che sette orbi la terra, & l'acqua abbracciano i quali tutti si ponno chiamare cieli, & questi eccede sol il Cielo di Dio, il quale è in ogni cosa, & sopra tutte le cose dal che si cauò questa bella frase di parlare, parte da Theologi infusi dall'infocato, & ardente spirito di Dio, & parte da gli Filosofi naturali, & parte forsi da spiriti condennati nelle fiamme baratrali, come sarebbe à dir la distiantia de gl' orbi, & delli pianeti hauendola i miseri forsi & non senza forsi misurata, per la loro acerbissima cascata, & cosi ritrouasi, che dalla terra fino alla luna sono miglia 15625. & questi sono stadij 1260. dalla Luna fino à Mercurio, sono miglia 7612. & mezzo, da Mercurio fino à Venere tanto medesimo, da Venere al Sole 14433. dal Sole à Marte 15625. da Marte à Gioue 6812. da Gioue à Saturno il medesimo, da Saturno insino al firmamento 24427. onde dalla Terra fino Ciel Stellato sono miglia 108959 molti cosmografi han detto per ragion Astrologica, che fusse tal distantia considerata, ma io ponendomi nel vero dirò per tenermi al più credibile, ò che si deue dire, che Lucifero l'hauesse à qualche satello suo insegnata, ò che Dio l'hauesse riuellata ad alcuno spirito giusto, & suo amico, ò che Santo Paulo il quale ci fu portato per voler di Dio l'hauesse imparata, ò letta ad alcuno pigliſi la più salubre.

Le mestole dell'arte ramaria inuentò Ramurio. *Mestole.*
Gli mantici inuentò Anacarsi per Strabone. *Mantici.*
I Frigi inuentarono i Mercuriali detti Agricchiaruoli. *Mercuria.*
Massimino pose in vso le maniglie delle mogli. *Maniglie delle donne*
Appione grammatico ne' libri Egittiaci inuentò, che gli anelli si deueno portare nel dito, che è appo il digito piccolo, per la vena nella sinistra mano, che viene dal cuore. *Anello in quel dito.*
Absalon figliuolo di Dauid, fù il primo, che vsò il mulo in battaglia. *Mulo in battaglia.*
Il molino ad acqua fù inuentato da Cerere, la quale anco trouò gli altri modi da macinare, benche altri l'attribuiscono à gli Arabi, ma questi dopoi quelli à vento dicono, che gl' inuentò Ciccione, l'altro à braccio fù inuentato, da Cachissa Lesbiana; onde s' introdusse l'ingegno di manganar la seta, quello de gl'animali Trusse Thessalica. *Molino ad acqua.* *Manganar.* *Mandara.*
Caim figliuolo d'Adamo trouò la mondara, da doue son detti i macellari da macellare d' vn certo Macello, che nella Città di Roma esercitaua molto il latrocinio. *Mestitia del huomo maletica.*
Theono, ò Thione fù iuuentor della mestitia dell'huomo maletica. *Misurar le piramide.*
La misura delle Piramidi inuentò Talete Milesio. *Modo di saltar armonico.*
La più bella piramide fù fatta da Rodope meretrice. *Metalli.*
I Cureti à i Coribanti, dice Eusebio, furono i primi, che nelle battaglie trouarono vn certo modo di saltare Harmonico, & concordeuole tra loro.
Linceo fù il primo, che trouò i metalli nelle viscere della terra, con le

lucerne,

lucerne, benche Plin. dica Cadmo fù quello che trouò l'oro nel monte Panageo, ò Thoa nella Pancaia, & il Sole figliuolo dell'Oceano.

Musica delle voci viola & organi. Tubal figliuolo di Lamch trouò la musica delle voci, & la viola, & gli organi, secondo alcuni.

Trogo Pompeo dice, che'l matrimonio instituì Cecropide Re degli Athenesi. 2. parte di Pietro Messia cap. 12. Il primo marito, che vsò d'hauer due moglie contro la legge naturale Sela, & Ada, fù Lamech nel 7. huomo contando d'Adamo per linea di Caim peruerso, dicono le croniche lib. 1. per il cui essempio molti giudei, & altre nationi Barbare, & bestiali accostumarono di tener molte moglie, & se Giacomo Santo, Dauid, & altri giusti nella legge della scrittura, hebbero più d'vna moglie fù per alcune ragioni dallo Spirito Santo dispensate.

Matrimonij Seconda parte di Pietro Messia cap. 12.

Mensa, & altro. Dedalo fabricò la mensa, & la sedia da poggio, i piedi alle statue, le mura, & i tetti, & se prima, ò poi altri in diuersi tempi, ò luoghi varj.

Laberinto in creta volar vcelli. Il laberinto in creta, fece volar vcelli di rame di spiriti artificiosi.

Marsilia. Marsilia Città della Francia fù edificata da' Focensi, che fugirono la venuta de' Persi nella 45. Olimpiade.

Mura di troia. Laodomonte 18. Re de' Sicioni cominciò à fabricare le mura di Troia, & fu detta da Troe figliuolo d' Eritonio.

Meonij. Da Mosran quarto figliuolo di Aram, figliuolo di Sera vēnero i Meonij genti dapoi la confusion delle lingue, come s'è detto possedendo la terra Meridionale dall'oriente fino à Fenici sotto 22. lingue, & occuparono 406. Patrie.

Media città & prouincia. Da Medea figliuola del Re di Colchi Oete, & dal suo figliuolo Medo nell'Asia, fù fatta la Città Media, onde poi la Prouincia Media, & ordinò il Regno de' Medi.

Moabile. Da Moab figliuolo di Loth vennero i Moabiti:

Mensi città. Osin fabricò in Egitto la Città di Menfi, & molte altre Città.

Heleo Re di Filo fece Mileto, Città nell'Asia minore capo secondo Plin. della prouintia di Ionia.

Mangiar pesci. I primi che inuentarono di mangiare pesci, dice Herodoto, nel primo suo libro furono i Babiloni, onde poi il modo di pescare trouarono i Fenici tex. Eusebio.

Modo di pescare. Le misure, che vltimamente trouò Conio Athenese, si distinguono specificamente.

Misurar, & pesi. Eutropio dice, nel principio del 1. lib. che da gli Sidonij, si ritrouarono: il che appo gli Albani trouò Prorax, appo i Giudei Aza, appo gli Hierosolimitani Hieroboam, altri dicono Mercurio da Creta figliuolo di Gioue ritrouasse Plin. l'attribuisce à Fidone, Gellio, à Pallamide. Strab. lib. 5. geog. à Fedone Helidense l'attribuisce, del che Gellio in 2 lib. & Laertio in 2. ferono mentione, se bene Laertio nel 9. à Pitagora attribuisce à Greci. Iosefo nel primo dell'antichità, à Chair figliuolo d'Adamo gli Hebrei.

Mitilene città. Mitilene Città degna fù inuentata da Xanto Iropa, onde l'Isola di Lesbo era detta Mitilene, ò Mitellino, se bene il Boccaccio nel quarto della geneologia degli Dei dice, che fosse inuentata da Mileto figliuolo del Sole, & chiamata dal suo nome Mitilene, ma mutata poi vna littera fù detta Mitilina nell'Asia nel mare Egeo.

Modo intricato di disputare. Diodoro per cognome Crono Dialetico, da Iasio Città d'Asia, come scriue Strab. ne' tempi di Platone, & Auditore d'Euclide detto Crono

d'Apol-

d'Apollonio Crono suo Maestro, fù il primo che trouò l'intricato, & oscuro modo di disputare.

Laso fù il primo, che inuentò di scriuere di musica, & il primo ch'instituì il certamedi Ditirambi. *Musica scritta.*

Mamura Caualier Romano nato in Formiano, dice Cornelio nepote, fù il primo ch'instituì nel monte Celio le mura della sua casa in Marmo, & hebbe come s'è detto altroue colonne anco di Marmore Caristio. *Certame di ditirambi.* *Mura, & colonne di Marmo.*

Tra i Regi Massinissa Re di Numidi inimico nel principio del nome Romano instituì per lege fare, che la sua vita in niuno viaggio, etiam longhissimo ch' egli voleua nõ andasse se nõ alla piedi, & così fe: onde per la sua bona compiessione, & fortezza di 90. anni generò vn figliuolo. *Re andare sempre all'a piedi.*

Olimpio sonator di flauti Milesio Poeta medico, & Eleogirografo scolare di Martia satiro, diede ordine, & leggi, come douea essere la cetera per essere buona, ritrouò ancora i modi del sonare, & insegnolli, & fù questo auanti la guerra Troiana, & da lui prese il nome il Monte in Misia. *Modo disonare.*

Il Mirto la prima volta che fù visto in Europa sotto il più freddo cielo nella sepoltura d'Elpenore à Circeo, dice Plin. nel 15. lib. cap. 29. che ancora ritiene il nome Greco, onde si vede, ch' è forastiero, & fù doue è hoggi Roma all'hora ch' ella s' edificaua, percioche con le vermine delle Mortine, secondo che si dice, i Romani, & i Sabini si pacificarono insieme, hauendo posto giù l' armi, per le fanciulle rapite in quel luoco doue fù la statua di Venere Claucina: & crede Plin. che questo fosse il primo arbore, che fosse piantato in Roma, in luoghi publichi, per vn certo fatidico, & notabile agurio. *Mirto.*

Il moro hebbe origine da gli Alessandrini (come dice Meandro) quale referisce Atheneo. *Moro.*

Tito Largio primo Dirtatore, & Sp. Cassio furono i primi maestri de' Caualieri in Roma, nell'anni del mondo 4697. innanzi à Christo 511. nella quinta età del Mondo, secondo Zattalia. *Maestri di caualieri in Roma*

Trasimaco sofista, fù il primo, che mostrasse la bellezza de' Periodi nell'oratione negli anni del mondo 4845. inazi à Christo 354. nella quinta età. *Periodi nell'oratione.* *Mõdo nouo*

Cristoforo Colombo Genouese, fù il primo inuentore del Mondo di sotto incognito, per quanto si crede à gli Antichi negli anni di Christo 1486. & del mondo 6685. secondo i cronisti d'Egitto. *Melodie.*

die, qui si fa vna distintione, quelle ch' inuentò Anfione, si dicono Lidelle melodie: quelle di Tamira Thraccio, le Dorie Martia: Frigio, le Frigie originò.

Como Imperatore mutò il nome d'alcnno mese, come d'Agosto lo chiamò dal suo nome Comodo: & il mese di Settembre Hercole, per hauere egli ancora preso quel nome: & Decẽbrio Amazonio dall'Amazona da lui finita, che vestiua all'vsanza d'vna Amazona, sua amica detta Martia, qual molto amaua, & teneua dipinta in quello stesso habito, ma questo non fù più in là conseruato, eccetto quanto durò la sua vita. *Mutare nomi agli mesi*

Cesare inuentò concedendo à coloro, che non erano del numero de' Senatori, & Patritij di poter tor per moglie le donne nate di schiani fatti liberi: nell'anno 725. à due dì del mese di Settembre, la quinta volta che triunfò Cesare, s'originò la monarchia del Mondo: *Moglie tolte nate da schiani fatte libere.*

Matarazzi I materaſſi, ò materazzi detti, come dice il Garzoni, che latine ſi dicono Anaclinteria (come vuole Lampridio) & Elio Spartiano, non ſono moderni dic' egli: ma antichiſſimi; però appo quelli non ſi sà l'autore, & inuentore, Gordiano Almiceo antichiſſimo ſcrittore portato dal Grappaldi dice, che furono inuentati da Lamech, & Hortenſio, n'inueſtiſce Olindo Arabo.

Manticciari. Il meſtiero de' manticciari, dice Strab. nel 2. che fu inuentato d'Anacarſi Scitha.

Mulettieri o ſarmieri. Gil eſſerciti de' mulattieri, ò ſarmieri, latinamente Mulliones, oltre che furono nobilitati da ventidio Baſſo Picentino: il quale, come narra Aulio Gellio nel 14 delle ſue notti, atteſe ne' primi anni à gouernare I muli, & dopo per l'opre ſue ſegnalate fù tribuno, & Pretore, & Conſole Romano, & il primo, che triunfaſſe de' Parthi in Roma.

Mercantia. La Mercantia, Gioſefo Hebreo dice, che s'inuentò nel tempo di Noe; & dalla ſcrittura ſi caua nella vendita di Gioſeppe à gli Iſmaeliti, benche Plin. l'attribuiſchi à Bacco nel 7.

Mammane prime. Tra le prime mammane, ò commare, ò oſtetrici ſono da Plin. nel 18. lib. cap. 7. ſotiria, ò ſotira leutrice, lais, & ſalpe.

Medaglie. Le prime Medaglie furono quelle del Sanio Salamone, le cui Alexandro Fara dice hauere viſte con i proprij occhi.

Morbo caduco. Caſtore Medico antichiſſimo fù il primo ch'inſegnò à beuere l'herba Piperite, & per altro nome detta ſiliquaſtro, contro il morbo caduco.

Milano. Iano Inſubre figliuolo di Iubal figliuolo di Iafet, detto Elano inuentò Milano, & da queſto, ſecondo il Pauia, fù detto il meſe di Gennaro.

Magonza città. Magonza Città fù principiata, ſcriue Carino, da vn certo Maganzo Troiano.

Mumia. La mumia carne d'huomo fatta nell' arene de' monti, ò della terra di Apollonia, come vuol Serapione, dall'autorità di Dioſcoride, qñ ragiona Piſſaſphalto nel 1. lib. dum habet, mumia eſt quæ terris Apolloniæ deſcendit, namq; ex montibus, qui dicunt flumina cum aqua, & eijcit eam aqua fluminis in ripis, & eſt coagulata, ſicut cera, & habet odorē picis miſte, cum aſpalto, cum aliquo ferote, &c. ben che più appreſſo dichiarando queſto paſſo il Mattioli Bellonij opinione exploſa, qui profitebatur ſe Aſiam, Greciam, Syriam, Egyptum, & Arabiam peragraſſe, che foſſero diuerſe l'opinioni, baſterà che tal coſa l'habbiano inuentata gli Arabi.

Iſide inuentò i medicamenti degli morbi, quelli che per ſonno gli Egroti ſogliono pigliare.

Medicamēti per machine ignite. Herodoto, & Diodoro lib. 2. tutte ſorti d' infirmità venute da machine fatte ingnite inſegnò curare il Centauro Chyrone chirurgo, & Eſculapio, & anco Theofraſto, come molt'altri medicamenti.

Le menſe, ò tauole in cui ſi pongono vaſi, ò di mangiare, ò bere da cochi, ò cuoqui parate dette Abache, che vengono dal Genetiuo Greco Abax Abacis latine Abacus Abaci di marmori; s' inuentarono da i Delfici, che primo da marmore la Delfica cortina ſi notaua, dice Auſonio, & ſecondo la fama, corre Agatocle Re primo fe fare fittile dal figolo in cui cenò: & Sanio ſpeſſo caricò, ò formò di Luto & Marco Cicerone dice, nelle Tuſculane, che molte il predetto d'argento, & oro celate n'ornò. Marco Capella ſcriue nella ſua Geometria, che Abacus è vna tauola da pingere, & diſignare attiſſima à tal meſtiero,

mestiero, & Persio, & questa inuentarono i Mathematici Euclidiani: Apuleo nella sua Apologia della Magia primo vuol' altro, Vetruuio dice, che Abacus dica letto di colonne inuentato da Calistio Greco, da cui s' originarono i diminutiui cosa d' humoristi grammatici, legi Ambrogio: poi vennero le mense di tre piedi nel tempo d' Apolline Delfico, per li quali hoggi le nostre mense si sustentano, ma anticamente erano militari, (vnde Horatius,) Donarem tripodas præmia fortium Græcorum, & Homero anco nell' odisea narra, che Alcinoo tra certi xenij, che vogliono dire doni d'hospitalità ad Vlisse, vn tripode grande hauesse dato: perche con vn piede, si dicono Monopodij le, quali tra gli istrumenti di lussuria da i Prisci si collocauano, (scriue Plin. nel 34. per autorità di L. Pisone, che Guidio Manilio vinta l'Asia, fù il primo, che trouasse in città nel suo trionfo.) I monopodij inuentati da Cirinio Carpate, tauole sopradette di rame l'anno della Città di Roma cinque cento sessantasette, & nell' vltima vittoria di Pompeo s'ornarono di gemme, & Margarite, come quelle tauole pinte nel tempo di Lelio Mummio, se bene scriue Cornelio nepote, ch' innanzi la vittoria di Silla due ne fussero in Roma d'argento, & vedi altroue, che trouerai in questo libro, che furono la ruina di Roma, per la lussuria, che per ciò s'indusse.

Marocco città.

La gran Città di Marocco nell'Africa fù edificata da Gioseppe figliuolo di Tessin Re del Populo di Lontuna, nel tempo ch' egli entrò con la sua gente in questa regione, & fecela per seggio, & residenza del suo Regno lontana d' Atlante quasi quatrordici miglia vedi il Ramusio nella seconda parte, dell'Africa.

Melela città.

Melela Città grande nell'Africa fù edificata da gli Africani sopra il capo d'vn golfo, del mar Mediterraneo.

Muli.

Il mulo, che dalla caualla, ò giumenta nasce com' è notissimo viuere ottant'anni gli Athenesi esperimentarono; onde ne furono ritrouatori, come appare ne' mouumenti d'Athene, & volsero anco fare esperienza, che le mule non parturiscono, & la causa dauano, perche da differenti spetie d'animali nasceuano, & costauano, & non dalla medesima natura, & seme d'vn temperamento di lor progenitori, come sente il Filosofo Afrodisiense ne' suoi problemi, se bene nella Siria ne siano, che parturiscono, sed sui generis, vt refert Arist. hist. animalium primo, at mulus ipse septenis implere potest cum equa etiam coniunctus Hinnus procreauit; cosi i predetti mulorum ductorem mulionē nuncuparunt, sicut equisionem equorum, bubucum boum, & id genus. Plin. poi testifica hauer visto, & vdito le mule parturire: ne' compedij diuersi del Regno di Napoli si troverà, che vna mula partuì negli anni &c. vedasi il compendio moderno.

Modo di tirare il feto morto.

Il modo di tirare, & leuare il feto morto, dal ventre della Donna inuentò Hipocrate nel lib. 1. de morbis mulieribus al numero 96. che si fa cosi vna mano, ò vn piede da fuori l'vtero, se si può ponere dentro saria cosa buona, se non secarsi con vn scalpello il capo con vn' istrumento che ammacchi acciò in parti picciole eschi il contuso, & gli ossi si tirino secondo l'oportunità dell'orificio non molti insiemi, ma pochi pian piano, & poi di nuouo tirar gli altri, come poi sarai negli humeri, tutte due le mani negli articuli secarete finche poi facilmente si tiraranno l'altre parti se non vbidiscono, tutto il petto fino al

giugolo funderai, auertendo, che nel ventre le feccie, & alcuna cosa dell' inteſtino non denudi, perche ſaria maliſſimo, che facilmente poi il reſtante del feto ſe ne venirà; se'l ventre di quella non ſarà tumefatto: che ſi foſſe così, ſaria migliore perforare leggiermente il ventre di quella, che n'vſciria il fiato, & quel che ſegue in quel capo, che comincia così, quicunque vero fetus mortui, aut crus, aut manum foras protendit.

Miſura del Mondo; & ſcritto, Tolomeo miſurò quaſi tutta la terra, & Polibio per ragione Geometrica, & quante miglia ella giraſſe, quanto groſſa, & larga foſſe: & il medeſimo fece Archemidoro, & Agrippa, & Nigidio: & Ecateo fù il primo, che ſcriueſſe il ſito del mondo in breue compendio.

Moto del feto. Il maſchio ne' tre meſi ſi muoue nell'vtero della donna ritrouò Ariſtotile nel libro degli animali, ma primo d'eſſo Hipocrate nel libro de natura pueri nel cap. 20. che comincia, cùm itaque eſtremitates, &c. & la femina nel quarto meſe, come potrai ben leggere medico.

Mercede della ſcientia. Protagora fù il primo, che recepi mercede della ſcientia, che communicaua ad altri, dice Platone nel 17. lib. (Protagora Sophiſtes)

Filotimo, & Praxagora, ſecondo Gal. dice al 3. de alimentorum facult. cap. an dura omnia per decoctionem ſalſos ſuccos gignant cap. 32. inuentarono le tramutationi dell'acque nelle coſe eliſſate, acciò non fuſſero ſalſe, ne amare.

Mane vſus, Il Manarda nel lib. 1. delle ſue epiſt. tiene che l'vſo della manna fù inuentato regnando Tiberio Imperatore, ſe bene d'altro nome quella chiamarono i Medici, perche i Greci la chiamarono Rhos, che emendandoſi il luogo di Celſo ſumac ros Syriacus ſi chiama, ò dice, che fù inuẽtione d' Arabi queſta, & del volgo; del che ſcriſſe Teofraſto al terzo delle hiſtorie delle piante, Dioſcoride al primo lib. Gal. all'ottauo, de ſimplic. med. facul. & Plin. al 24. perche per Rho ſi legge ros ſyriacus; come appo del Columbella, & Palladio, ne meno appo Celſo ſi dice Manna, ſe ben ſcriuẽdo Dioſcoride in diuerſi luoghi della Manna non intende eccetto dell' incenſo, come appo noi, & forſi i Greci s'intende, & Gal. in niun luogo ha potuto dire della noſtra manna ch' hoggi vſiamo, ſe non che n'ha toccato vn poco nel libr. de alimentorum facult. cap. de melle, perche altroue della manna del Libano, ne meno Orfeo la conobbe, dunque imperando Tiberio ſi trouò, & inuentò la manna, che noi damo per fluere l'aluo de' nobili, così precioſiſſima per lenire, & in grandiſſimo vſo de' medici; ritrouata da Tarchippio Calabreſe; ſe bene nel tempo di Moiſe il populo Hebreo ne fù da Dio per tanto tempo nutrito, ma non era come queſta, che quella haueua ogni ſapore, & nutrimento. benche Auerroe dapoi Galeno ne hebbe cognitione; ſe noi vogliam dire, che Suida mele di Ruggiada, ò aere dagli Antichi dice, che ſi chiamaua, come anco vuole Gal.

Marcheſe. Tiene il Freccia, che q̃ſto nome Marcheſe hebe l'origine, coſi come nel lib. 2. & ſi dice Marchio qui de Marchia à Rege eſt inueſtitus, Marchia autem quia Marca, & vt plurimum iuſta mare ſit poſita; Zaſio interprete grande nel tract. de feud. in titulo qui feudum dare, vel accipere poſſunt, dice, de Marchione nihil compertum habere, & Gothico penſa eſſere vocabulo da Barbara interpretatione deſcritto, & dice, che queſto nome Marchio non è altro, che Limitibus præpoſitus. Qui aduerſus hoſtes excubias faceret aſſignantis ſibi militibus

contra

contra ipsos obsisteret, ac pugnaret, & acciò la Republica, & i Limiti pari difendesse, & tenena certi proprij tenimenti, da' quali molti comodi di benefizio percepeua, da qui per l'autorità del Signore, Bonifatio Anibarchij, Marchiones Margraphij son detti, & per i Limiti che'l volgo Marchen chiamano graphij, cioè prepositi furono, & il medesimo da Lampridio, & da Federico Alemano, che segue Zasio si raccoglie. l'Alciato tien'essere questo nome vsurpato da Marchare ch'è caualcare, & questa voce fosse stata in Italia à tempo de' Longobardi, poi in Francia da i Germani hauesse origine; Maestri stabuli, aut Equitum nomen, dopoi nella propria appellatione dalla iuriditione fosse passata, sincome i Duci, & i Conti. oldedorpio nel titulo de beneficiariis actionibus, Marchionem appellari à Marcho, cioè Cauallo, & i Germani Marcha chiamano la Caualla, & hoggi il Mastro de Caualli si dice Marescalchi. Claudio Toroneo (dice il Freccia) in tract. de re milit. lib. 3. cap. 20. che'l Marchese si dice à Limitaneis præpositis, & da qui trasse l'origine; ac Limites prouincias, il volgo Marchas chiama: s'altro cerchi vedi l'Autore allegato.

Meneruino Meneruino dall'Antico Canusio tien l'origine suo. vedi il Freccia, nel 1. lib. de feudis.

Melfi, Melfi fù opra di Normandi, acciò contro i Greci gli impedimenti recogliessero: Città egregia, forte, & ricca. Sinodo così Imperiale, come Apostolico negli antichi tempi haue hauuto in se congregato, per l'oportunità del luogo.

Mantua. Ocno Bianore de'Toscani edifica Mantua ne gli anni del Mondo 2806. nel tẽpo che i Re d'Italia, & di Toscana regnauano.

Morbi. Platone nel suo Parmenide inuentò che tutti i morbi s'originauano dall'animo.

Cose degne di memoria Cicerone fù il primo che tra Latini scrinesse delle cose degne di memoria. dice il Gaudentio Merula nella sua odorifera silua.

Metaponto. Metaponto Città hoggi rouinata, fù edificata da Pilij, rouinata che fù Troia, che con Nestore s'erano partiti nauigando per mare (come vuol Strab.

Messina. Messina in Sicilia fù creatura di Greci, cioè da Massilio tiranno de' Rezzini Greco.

Mercantie Orientale, sola calamità. I Malsitani furono i primi, che portassero mercantie in Oriente, & furono i primi inuentori di nauigare con la calamita, Theofrasto 90. anni inanti à Prasibolo magistrato de gli Athenesi, il qual tempo viene à cadere negli anni 249. dopo l'edificatione di Roma (dice il Veronese) lib. suo 33. cap. 7.

Plinio. Il Minio fù trouato da Gallia Athenese, il quale da principio pensò di potere fare oro, dall'arena, che rosseggiaua nelle minere dell'argento, & che questa fù l'origine sua.

Asclapiade grandissimo Rettorico, fù il primo non guadagnando nella sua prima professione per lucro si voltò ad altra scientia, ò arte.

Moneta. La moneta di cui s'è parlato in più luoghi, che'l Re Seruio coniò di Rame, secondo scriue Romeo) ch'inanzi à lui s'vsaua rozzo in Roma poi si coniò l'argento l'anno 580. dopò l'edificatione di Roma, come s'è detto al dinaro, essendo Conf. Q. Fabio, cinque anni inanzi la guerra prima Cartagineſe, & fù la stampa dell'argento vna carretta di due caualli, ò di quattro, & da qui s'originarono i Bigati, ò Quadrigati.

Moneta di oro. La moneta d'oro si stampò 62. anni dopo quella d'argento, & del Re Seruio Plin. ne parla in 33. lib. cap. 3. & al 18. cap. 3. & ciò che si contiene nel cap. del 33. lib, leggasi il Budeo nel libro de Asse. & Arigo Glareano.

Bilancia. La Bilanciola s' introdusse quest'anno, che simbella si chiama, acciò si veda il peso giusto, onde Pluto insegnò coaceruare, accumulare, & seruare pecunie.

Marmori di porfidi. I Marmori, & i Porfidi di variati colori furono nell' Italia dall' Isola di Chio portati da Brissio oratore, (quel genere di marmore poi, che si dice orrichites, ò nixe da i Monti d'Arabia, del cui nella Germania se ne fanno i vasi da bere, che P. Lentulo, secondo Plin. ne fe l' Anfore, & vasi grandi per acqua, à grandezza di cadi, del che se ne fea grande, con mostrargli al mondo per stupore. dipoi se ne tradussero i piedi de' letti, & di seggie.

Miele. Ipterea Re di Creta, fù il primo, che insegnò à raccorre il miele dalle cassettine dell'Api, altri vogliono che'l miele fosse ritrouato da Aristeo negli anni del mõdo 5081. inanzi à Christo 1518, secondo la cronica del Sansourino, Matto da Grancula, &(Diodoro Siculo, dicono nel lib. 6.) Bibliot che i Cureti à i popoli di Creta l'vso del miele portarono. i Cirinensi n'inuestirono Saturno, (secondo Macrobio)

Mole. Le mole poi di cacciarelo, si disse di sopra ch'Aristeo Athenieše ritrouasse, ma mole sonano, quod his velati quadã mole res minutatim fragrantur, & precise il loro vso è in Moletrina, quod pristinum antiqui, triuiales nunc Molendinum, da gli Asini Asinarie furono da' maggiori dette, di queste mole s'vsano molti arteficij per diuerse cose, come spetiali per triturar perle, & altre cose minerali, tauernari, & vsuali, & si chiamano minori manualmente essercitandosi, onde si dissero manurie à trudendo trusafiles appellate, volsine vt volunt primo inuentas; altri dissero Mola Grece Mylos. vnde amilum sine mola factum dal grano nell' Isola di Chio primo ritrouato, che nel luogo suo si dirà, & Chyromylos mola manuale, & così da mano à mano.

Mantici. Gli istrumenti detti folles, che volgarmente dicono mantici, i quali tirano il vento per eccitare, ò suscitare il fuogo, i quali vsano, ò gli ferrari, ò gli argenterij, ò cuochi, ò molti altri, inuentò Anacharsi Scitha Filosofo (dice Srrab. nel 7. se bene follis si chiama la palla di giocare al vento, vedi altroue, & per ciò dicono altri qui, che Pyctus questa inuentasse.

Palla à vẽto.

Mortaio. Il mortario, ò mortarium latine di pietra, ò di Bronzo col suo pistillo, fù inuentato in Cipro da Meletode Bresciano, come si legge appo del Columbella.

Mare come si moue. Il Mare mouersi per tre moti, fù inuentato da' Filosofi naturali, ma più perfettamente da Aristotile, cioè si moue col moto naturale, ilquale è dalla sua forma, come dalla sua grauezza al basso, per il flusso, & riflusso, le cui cose sono vna certa inclinatione sua a i moti de' corpi superceleśti, & nel terzo modo si moue da qualche accidente, come da venti: l'inondatione poi del mare è vn moto composto da quelli, che per forza tira qualche ragione de' primi, inuentata da gli Anassagorei, i Stoici non dubitarono d' inuentare che in tutte le cose, & negli elementi, & nel mare oltre il principio proprio della natura esserce vna certa virtù celeste da loro detta etherrea, per la cui habbiamo vna

certa inclinatione, & moto ch' appena si conosce da noi, la quale ne gli humori più persicua inuentarono i Medici, ben vero che la ragione di questo non seppero, vedendo che l' humore flegmatico ogni giorno affligge, la colera da terzo à terzo, & l'atrabile de quarto à quarto, però di questo leggi i dialoghi, cosi nel mare, oue massimamente è libero l' Oceano, questo dall' Etherrea virtù hauere dissero, vt per cęli quartas senis horis vltro senis alijs citro feratur. (questo testificò Platone) l'acqua dalla natura sua esce procliue al moto nell'orbe. Possidonio poi, & Artenodoro Strabone) questo moto chiaramente attribuirono alle cause naturali, perche l' vniuerso oceeno segue il moto del Cielo, & precise del Sole, & della Luna, onde s' osserua nel solstitio per la quarta della Luna, & per il circuito di questo moto nel mare chiaramente l'inequalità; l'ingenioso Auempace Arabo inuentò testificando lui stesso, che'l mare circularmente si mouesse, secondo il cielo; alche giungemo noi di questo moto la causa essere la virtù del Sole, il quale nell'are apporta il flusso, & riflusso in circulo, secondo nell' acqua s' essemplifica per l' aurora variata, per quelli colori, che son vapori attratti dalla terra nell' aere, & poi ogni mattina ritornare ch' è certissimo il riflusso, & per breuiarla tutto il corso della Natura si può ridurre in circulo. Il Baccio nel lib. de termis porta il typo di tutta questa questione à due cause precipue, cioè primo al Sole, & poi alla luna, ma vi giunge la terza, che senza lei saria ogni cosa in dubio, la qual' è dal sito, & dalla dispositione de' luoghi, che d' altra maniera le prime sarebbono inefficaci, & contrarie, per che nel lito dell'Indico fiume, il mare nel nouilunio contra il primo suppositio e doue il moto è dall' Oriente all' Occidente, in Mediterraneo fiunt estus ab Occidente in Orientem, & così da l' Isola Thule all'Hyperboreo: tante dunque differentie di cause, oue più, & oue meno, & oue niente non faria il Sole, & la Luna, ch' egualmente fluiscono, perche il Mediterraneo non recorre nell' occidente, & nientedimeno è il contrario oue finisce questo mare: bisogno è dunque confessare di qualche luogo la condicentia essere alle virtù delle stelle, tal che di questa conuolutione circulare tre concause di ciascheduno esto poniamo, la prima è della virtù della stella lunare, la seconda è del moto, & virtù del Sole, la qual segue certo tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, & la terza non minore necessità è dal sito del luogo, del luogo si gillatamẽte le dispositioni della terra, della fignra, dell'altezza, della qualità, dell'aspetto, della regione, dell' occurso de' venti, di certe fauci, delle regioni, & della comunicatione con altro mare, & altre circonstantie; itaque priuata estium natura redditur, oue più, & oue meno, doue spesse, & in cui tardi, oue molta, & oue poca, & oue niente, massime doue è il mare libero.

Moti degli humori.

Plin. nel 7, dice, che la mercatura ritrouarono i Peni. Diodoro nel 6. l'attribuisce à Mercurio, e Plin. dice, che'l Padre libero ritrouò il vendere, & comprare nel medesimo libro contradicendo à se stesso, & il Polidoro per autorità di Gioseffo nel 5. dell'antichità dice che Fu tra gli Hebrei inuentato, & Herodoto ne corona i Lidi, in oltre il Polidoro al cap. segnente fa pausa con dire, che di molti inuentori non si sanno gli nomi, benche siano dẽgni di lode, & di gran premio, & di giouamenti grandissimi al viuere humano, & per l'antichità, come

me

Horuiolo. me vuole Varrone, ſono perſi ne' nomi, & queſti dic' egli ſono gli inuentori dell'horiuuolo, del tintinnabolo, ò campana, ò Nola, che ſino al tempo di Mosè anco ſi ritroua ſcritto, che fù, come ſcriue Gioſeppe nel 3. dell'antichità, & Martiale cantò, rende la palla delle terme il ſuono, di bronzo &c.

Di molte coſe dal Polidoro non trouati gli Autori. Della buſſola, della bombarda, delle ſtaffe ſul doſſo del cauallo, de' conditi del zuccaro, d'alcune armature, della berretta di lana per la teſta, del mulino ad acqua, di molti ſtrumenti muſici, come gli organi, monocordi, grauicimbali, & altri delle candele di ſeuo, di conciare gli vccelli per le caccie degli anelli tanto in honore appo Romani, delle calze, i cui nomi dice, che ſian ſepolti, tutta volta per molti autori ſi va dimoſtrando per queſto libro, che ſe n'è hauuta alcuna notitia di queſti, & d'altri da lui non poſti: onde per eſſer qui breuemente rimemoro alcune veſti d'altro modo ſcritte da certi, che ſi ritroueranno in queſto volume, ſcriue queſto Autore da Vrbino.

Buola. *Repilogationi.* *Bombarda.* *Staffe ſul doſſo.* *Conditi di zuccaro.* Arcane vergine, ſecondo Plinio nel 7. ritrouò il lino già s'è detto, ò Aracne, ſe ben prima tra gli Hebrei, & queſta forſi ritrouò le reti, & non Minerua per pigliare animali.

Berretta di lana. Gli Hebrei furono i prmi calzolai, portando Moiſe le ſcarpe.

Mulino ad acqua. L' vſo delle veſti da Pallade, ſecondo Diodoro lib. 6. fu trouato, & Euſebio primo lib. de prep. Euang. l' attribuiſce ad vſone detto altroue Siciliano.

Strumenti. Il luto Clauo veſte della nobiltà vſata da Senatori Romani, ritrouarono gli habitatori dell'Iſole Baleari. cugirle con l' ago, fù inuentione de' Frigi Dei, coſi credo ſia in altra parte ſcritto. onde i Frigioni, & veſti Frigiane, Tanaquilla trouò la tonaca retta, i Greci il manto, i Toſcani la preteſta di porpora le ſue bocche adornate, & ricoperte, i Babilonij cominciarono ad inteſſerui certe ſorti di colori.

Candela di ſeuo. *Conditi degli vccelli.* *Anelli.* *Calze.* La toga Regia fatta ad onda da Caia Cecilia ritrouoſſe, ch' vsò Tullio Seruio, dice Plin. nell'ottauo, & ſi fa di peli di Becchi, & Capre, da noi detto queſto panno ciambellotto.

Ciambellotto. La Dalmata da Dalmatini, il Gabanio da Greci, veſte vſata ancora da Italiani.

Il mantello, ò cappa da gli ſteſſi Greci.

La braccata da Franceſi, la toga propria di Romani, & Franceſi da' medeſimi, però la Francia di qua dall'Alpi ſi diſſe togata.

La tonica di portar ſotto ſenza maniche da i Senatori, & da noi la camicia, è la ſimile.

La bolla dorata veſte de' fanciulli nobili Romani da Romani.

La trabea da i Trionfatori.

La cerna da coloro, che vedeuano i giuochi.

Il palludamento da ſoldati, coſi la clamite, la abolla, la lena.

Il ſaione, ò cotta, che ſi dice, dal che venne, che i ſoldati noſtri ſi diſſero ſagati.

La ſtola dalle matrone, i quali veſtimenti ſono da gli ſteſſi ſtati ritrouati, ſecondo il Polidoro.

Il cilicio veſte nella Cicilia dice Varrone ritrouata fù.

Da gli Ingleſi, & Sciti s' inuentò l'vſo di portare le pelli indoſſo per lo freddo, dice Ouid. lib. de triſt. 3. & altre altroue da noi più ſpecificatamente dette, & aſſaiſſime, & per non laſciare anco le coſe di queſto va-

valente huomo si portano quelle con queste, pigliasi dal lettore l'vna, & l'altra opinione, che son tutte due belle, & approbate.

Il mare libero di venti,& più longo occurso, maiores fiunt estus, ac statis horis, minores; ou'e'l sino poco, & oue del sole l'occurso si fà, con ottima ragione, ad indicas horas, ac citerius Littora fit maximus, con il concurso di quelle di tre cause.

Hippocrate inuentò nel lib. de locis in homine, lo scriue confirmandolo Gal. al 1. dell' aphor.al 24.che tutti i medicaméti che purgano, facultate calida esse. Il che mi par falso, perche i Tammarindi, i Miroballani, & l'Antimonio purgano, & sono freddi. direi con molti purgano non perche caldi; sed totius substantiæ proprietate; da qui voglio lettore, che si sappia, che Hippocrate inuentò tenendo che l' attrattione si fa dal calore, & dal dolore, confirmandolo Gal. al libr. 2. cap. 21. de feb. diff. & al libr. 3. delle naturali facultà al cap. 15. oue vuole che l'attrattione si faccia per ragione del vacuo vel successionis qua aer in follem attrahitur, & per la conuenientia delle qualità, per cui la calamita trahe il ferro, ma l' attione del momento nell' humor proprio, & familiare, la qual si dice veramente attrattione, onde inuentò Hippocrate nel lib. della natura dell' huomo, che si fa per ragione della familiar natura, la qual Gal. al 3. de gli semplici al cap. 25. vuole, che sia la medesima con la similitudine della sustantia quale egli inuentò, ma non per l' idendità della sustantia perche altr' è essere simile, & altr' è il medesimo, ò l' istesso, à causa così il ferro tirarebbe il ferro, & l' oro l'oro, qual sia questa similitudine poi che'l medicamento tiri l' humore, & l'ambra la paglia, niuno che so io, chiaramente l'hà esplicato.

Medicamẽti purganti come purgano.

Digressione

Nè moti se si deue mirare ala luna.

Alessandro Afrodiseo nella prefattione de' suoi problemi nega inuentando potersi sapere, come la calamita tiri il ferro, la scamonea la colera, la cuturbita agresta l'agarico, l'eleboro bianco, l'euforbio, & altri semplici la pituità.

Il veratro nero, & l'epitimo la bile atra, queste cause appo i medici pensa essere incognite, & occolte delle cui niuna ragione se ne può rendere, ma solo dalla esperientia da noi si conoscono. onde non solo i Medici, ma anco i Filosofi dissero queste proprietati essere occolte, & perche in vn certo modo eccedono l' ingegno humano, sono da noi quasi inesplicabili, à Dio immortale sono solamente manifesti, il qnale è padre, & autore del tutto: frustratorio fù dunque à gli epicuri di rendere la ragione dell' attrattione della calamita, fù più ragioneuole Mesue nel principio de' suoi canoni dire, & inuentare, che venisse dalla virtù celeste, & da vna specifica, & occolta forma.

L'attrattioni de' moti se si deue mirare al moto della luna,ò ad altri corpi celesti.Hipocrate inuentò nel lib.de aere aquis, & locis, douersi osseruare l'orto, & l'occaso degli astri dal medico, da qui scioccamente alcuni medici osseruano il corso della luna. il nouilunio, il plenilunio, & la quarta, ò aspetti quatrangulari, così nel sangnare, come nel dar la medicina, la cui opinione è falsissima, perche i corpi celesti. secondo l' inuentione d'Aristotile,& altri peripatetici non concorrono qui al basso, eccetto col moto, & col lume, non dunque con l' influsso, ò aspetto; ne possono essere causa d' alcun male, della cui opinione sono stati Platone, Aristotele, Mercurio, Proculo, Auerroe, Plotino,

Così leggeriano ancora ilmedesimo nè Dialogi del Bruno.

Iam-

Iamblico, Ficino, Pico, Manardo, & il Variola.

Dopo la distruttione di Troia anni 454. Romulo nato del sangue Troiano, cioè di Priamo Re di Troiani; morto il suo fratello negli 22. anni della sua età à i 15. giorni di Maggio si cominciò à cingere di mura tutta la Città ch'entrarono in Roma, & finiti i muri, fù chiamata Roma, perche tutta l'Italia si condusse ad habitare in Roma.

Miles. Dall'elettione, che fece Romulo di mille combattitori inuentò, & chiamò Miles ogn'vno di quelli.

Fauola. Affirma Hecateo, ch'hauendo determinato Gioue dare Veuese à Vulcano, non volendolo essendo zoppo, horrido, & nero, in albero di *Mirto.* Mirto si trasformò.

Montone. Apollonio Rodio referisce che'l Montone fù ritrouato così, morta Nefele sposa d'Atamante Re di Tebe, di cui Friso, & Helle generò, prese dopo lei Ino, laquale odiando i figliastri per fargli morire, diede il grano cotto à i Vassalli per seminare, ne germinandosi quello, mandò il Re à consultare l'oraculo in Delfo, i cui i sacerdoti corrotti dalla moglie risposero, che bisognaua per euitare tal danno Friso, & Helle à Gioue sacrificare, quali mandati dal padre per esecutione di si crudo effetto, ritrouarono nel camiuo vn Montone con l'aurata lana, nel cui dosso ambi montati volò nell'aria, della quale altezza spantata la giouene caddè nel mare, il quale Elesponto dal suo nome hoggi si chiama. Il giouenetto non curando di ciò peruenne senz'alcun male in colcos, oue gionto à Gioue il dedicò. il quale per merto di si buon' opra lo locò tra le stelle, si Higinio non mente. dice il Castriota.

Helesponto.

Mergo. Tethis Dea Marina pietosamente mutò la pastorella Eperia amata da Esaco de Aletitoe Ninfa, & da Priamo nata, che la seguitò per l'acque marine, la qual stordita fuggendo da vn serpe, che nella via giaceua vccisa, & quei per doglia sommerso nel mare, la Dea l'Amante mutò in Mergo. Il quale pensando che la sua donna sia nelle spumose onde sepolta, ò per voluntà di morire del continuo s'attuffa.

Marmo. Scriue Ouid. che Anassarete Cipria di Salamina discesa da Teucro, & per le sue bellezze desiderata da molti, non potendo Iphis di luogo tale impetrarne mercè alcuna, nella sua fenestra s'appicò per la gola, nè mouendose à pietà alcuna veggendola da quella parte in Marmo pietra durissima la conuerse, ben che altri vogliono che visto il Rogo pentita della crudeltà vsata ch'in tal luogo lagrimando però di doglia, conuersa poi per pietà di quel nome in questa materia, nella quale l'vltime lacrime che sparse apparsero à guisa di vendetta, dice il Castriota con le formali parole, quali essendono ben poste non si trasmutano in niuna cosa.

Matrimonij Se bene si troueran per lo libro molte cose degli vsi delle Nozze, ò Matrimonij di quei che furono inanzi, & dopo de' Romani.

Qui ne posaremo vn poco col scrittore da Forlì nella sua Roma triunfante nel lib. 8. oue pare che digredi con San Gerolamo delle lodi della virginità, oue loda Atalanta Calidonia, che menò tutta la vita sua per le selue, loda Arpalice nella tracia, Camilla di Volsci, Ifigenia in Calcide, le 10. Sibille, & Cassandra figliuola di Priamo. & venendo alle Romane dice, che per vn decreto publico de' Romani si daua luogo, & cedeuasi alle Vergini, che s'incontrauano per strada, & che

Clau-

Claudia per far fede della sua Virginità trasse con mano per fin dentro Roma Cibele Madre de gli Dei, la quale non hauriano tirata molto paia di buoi, & benche questo si faceua in honore delle vergini fanciulle ch' erano per maritarsi, ò per le vergini della Dea vesta, nientedimeno per legge inuentarono i Romani, che gli huomini non seruassero perpetua continentia, anzi Camillo, Posthumio, Maximo Valerio, & Iuno Bruto punirono in buona somma coloro, ch' erano insino alla vecchiaia vissuti senza tor moglie, molti ne priuarono delle dignità Senatorie, come Lelio Antonio, che senza conseglio degli amici repudiò vna vergine ch'haueua tolto per moglie.

Cosi tornando al nostro proposito parlando del Matrimonio, si chiama sponsalitio, come vogliono molti con Vulpiano, cioè, che la sposa, & lo sposo son cosi detti dal promettere, & patteggiare dall' vna parte, & l'altra, nel contrahere il matrimonio: tutte le genti hebbero bello parere nel matrimonio, ma più i Romani degli altri; onde era vna consuetudine inuentata da Sabini, laqnale, (Scriue Varrone) che si diceua talassione, ch'era vn segno atto al sacrificio (Plutarco dice) che quando si mandaua la sposa al marito se le faceua toccare il fuoco, & l'acqua, come che s'accennasse che la generatione si faceua dal caldo, & dall' humido, quello per il fuoco, questo per l' acqua, accendeuano cinque torchi in questa consuetudine, che cinque figli poteua la donna fare in vno ventre, & quelli accendeuano gli Edili, ne il marito, ne la moglie poteua togliere duoni tra loro, per essere ogni cosa comune, & il marito la prima volta, (dice Plutarco) si poneua con la moglie all' oscuro per denotare, che nelle congiuntioni carnali lecite, & honeste, si ricerca vn certo pudore, il che non si ricerca nelle illecite, & dishoneste, secondo vn costume antico fatto per accordio con Sabini. le moglie nè macinauano, nè cuocinauano, non si menaua moglie nel mese di Maggio, perche ò la menauano d'Aprile consecrato à Venere, ò aspettauano il Giugno dedicato à Giunone, poi medesimamẽte, perche nel Maggio anticamente precipitauano da sù il ponte Sublicio nel Teuere molti huomini viui, come fù poi ordinato da Hercole perche vi si buttassero tanti simulacri, & effigie d' huomini, & per questo la Flaminia sacerdotessa di Gioue, si mostraua in quel tempo tutta doglìosa, nè si lauaua, nè s'attigliaua niente in quel mese, ò perche la maggior parte de' Latini in quel mese faceuano alcuni sacrificij per l' anime de' morti: soleuano drizzare, & discriminare su'l fronte i capelli di quelli, che menauano moglie con la punta d' vna lancia, per significare, che non saria fatto mai il diuortio, eccetto con gran forza, ò co'l ferro in mano. (scriue Plin.) che con la sollennità della sposa, vi soleua mandare vna rocca con lino, & con il fuso pieno di filato, & ongeuano i posti della casa con grasso di lupo, acciò niuno incanto vi potesse, dice anco, che si mandaua alla sposa vn' anello di ferro senza gemma (Macrobio afferma) che nel tempo delle ferie non si poteua far forza ad alcuno, perche era contro la religione, onde non si menauano le spose vergini à marito, perche si nettauano, & purgauano le fosse antico in quel tempo, & era concesso le vedoue maritarsi. il giorno seguente la sposa haueua la libertà nella casa del marito, & sacrificaua. Plutarco rende la ragione, perche ne' giorni di festa, non era lecito alle vergini andare à marito, & le vedoue sì, che

era à gran gloria, & à corona le vergini maritarsi in presentia di molti; la doue le vedoue haueuano per male, & però s'aspettaua la festa: dice aneo Plutarco, che non si soleuano le donne maritare à parenti, che col maritarsi ad estranei s' ampliaua il parentado, ò perche come si maritaua la donna con suoi, essendo mal trattata, non haueua à chi per aiuto ricorrere, andauano nelle nozze con tre fanciulli patrini, & matrini, cioè ch'hauessero madre, & padre, l' vno de' quali portaua auanti il torchio acceso di materia di spina bianca, perche di notte si faceuano queste sollennità: gli altri due portauano la sposa: soleuano gli amici dell'vno, & l'altro rubare questo torchio c'haueua seruito à menarne la sposa in casa, accioche non l'hauesse, ò la sposa, ò lo marito posto à fare consumare, & bruggiare in qualche sepolcro, percioche credeuano che per ambedue queste vie si potesse procurare vna presta morte, ò dell' vno, ò dell' altro, si cantauano nelle nozze certi versi fescinini cosi detti, dalla Città Fescininia, da doue diceuano hauere hauuto origine, ò perche pensauano con questo mezzo leuar via qualche fascino, ò fattura. portauano auanti delle nozze il torchio acceso in honore di Cerere, & spargeuano la sposa con acqua, per purificarla, ò per darla casta al marito, ò per dinotare, che col marito participaua con l'acqua, & con il fuoco; soleua la sposa in segno d' vn certo agurio coprirsi in testa vn certo velo, che diceuano Flammeo, ilquale soleuano le mogli de' Flamini vsare, alle cui non era lecito fare il diuortio, ne appartarsi mai dal marito, chiamauano il letto matrimoniale, Geniale, in honore di Genio, il quale credeuano Dio di potestà sopra il generare tutte le cose, benche altri lo credessero per Dio in ogni loco ch'haueste la sua Deità. sedeua la sposa, sopra vna pelle di pecora, che soleuano andare gli huomini vestiti di pelle, ò in segno di laneficio, cioè d' hauere à fare molti lauori con le lane (scriue Liuio) che Talassio fu voce molto sollenne nelle nozze tolta dalla felicità del matrimonio, che seguì tra vna bellissima giouane Sabina di quelle, che fece Romulo rubare à suoi, & vn giouene Romano di questo nome, onde si soleua reiterare questo nome di Talassio più volte in buono agurio nelle nozze, come i Greci quel d' Hemineo, anzi si patteggiaua quando la sposa entraua in casa del marito, con dire, doue tu Gaia, io Gaio, con dire, ch' era ogni cosa commune, & parimente tutti due Signori della casa, ò si diceuan per Gaia honestissima donna moglie d'vn de' Tarquinij, à cui fu drizzata per sua bontà dentro vn tempio vna statua di bronzo: non lasciauano gli antichi vscire le noue spose di casa loro co i piedi quando andauano à marito, perche le Sabine rubate erano state portate in casa de' mariti, ò per significare con quest' atto che ve andauano mal volentieri, & forzate à questa casa, oue erano per perdere la virginità: (scriue Varrone) che i Re antichi, & huomini illustri di Toscana soleuano nelle lor nozze sacrificare vna porca (Festo vuole) che à la donna dauano vna chiaue, la quale significaua vna facilità nel parturire, pettinauano, & conciauano la testa della sposa con vna lancia, con cui si fosse ferito, & ammazzato vn Gladiatore, à dinotare, che come quell'asta era stata congiunta stretta col corpo del Gladiatore, cosi voleua essere la sposa col suo marito, ò perche erano in protettione di Giunone Curite, che portaua vna lancia, che i Sabini dicono Curi, ò

Versi fescimini.

Letto matrimoniale.

per

per augurio d' hauere à generare forti, & generosi figliuoli, poneuano anco gli antichi alla porta della casa in capo della donna vna spada per porla sotto al dominio del marito, la cingeuano con vna centuretta fatta di lana di pecore, che'l marito la leuaua al letto, che denotaua che vna medesima cosa douea essere col marito, & di due se ne facesse vno. lo sciogliere il marito poi quel nodo che lo chiamauano Herculeo, era vno buon'agurio p la generatione de' figliuoli com'era stato Hercole, che ne lasciò settanta: faceuano nelle nozze gran reuerenza à Giunone Cinxia per lo sciogliere di quella cintura, della cui si trouana la sposa centa, andaua la sposa con vn vaso detto Cumera doue erano le cosette della sposa, & lo portauano coperto in quella sollennità, & la sposa portaua in testa vn bambacigno, vna ghirlandetta di verbena, & d' altr' herbe elette, che chiamauano Corolla, quasi picciola corona: Vulpiano Dottor graue vuole, che la madre di famiglia, è quella donna, che non viue dishoneſtamente in tanto, che inuentarono le matrone Sabine, che i costumi sono quelli, che separano la madre di famiglia dall'altre donne; onde poco importaua, che fosse maritata, ò vedoua, ò ingenua, ò libertina purche haueſſe buoni costumi, & non l'essere maritata, ò ben nata, ma il supremo, & maggiore honore era l'essere pudica, onde quelle ch'erano state d'vn sol marito contente, erano in morte portate à sepellire con la corona della pudicitia in testa.

Madre di famiglia.

Donne di vn solo marito.

Anaximandro Filosofo Milesio inuentò essere infiniti Mondi, & inuentò che'l Mondo cominciò che prima nõ era, & disse ancora ch'era l' infinito, il Diuino, l' immortale, & l' incorruttibile. & tutte l' opinioni del Mondo sono quattro, vna che non sia generabile, & corruttibile, inuentione d'Aristotile, qual fù il primo tra Greci à tenerlo, perche auanti lui fù detto, & inuentato da Caldei, ouero che sia generabile, ma non corruttibile, & questo inuentò Platone, ilquale lo pigliò da Socrate, ouero che sia generabile, & corruttibile inuentione d' Empedocle, & d' Heraclito, ouero che non sia generabile, ma corruttibile, & questo fù inuentato da'legislatori Mauromitani, & il tutto registra Auerroe al primo del cielo al com. 102.

Opinioni del Mondo.

Il Mondo nuouo, fù ritrouato da Spagnuoli, da Portughesi, & da Italiani, come Christoforo Colombo, Bastiano Lambotto dal Cadamosto, & d' altri. ilche quantunque dica il Diuin Ruscelli, alcuni pur vogliono, per non molta chiara relatione d'Aristotile, ò d' altri che alquante naui di Cartagineſi à caso capitassero in alcune di queste parti nouamente ritrouate, non però, che con tutto questo non s' haueſſe à dire, che tanto fù maggiore trascuragine di tutti loro, così Romani, come Cartagineſi, & altri, che non finissero di venirne à luce, ouero perche lo serbò Dio di fare ritrouarlo sotto l'ausspitij dell' inuittissimo Imperatore Carlo V.

Mondo nuouo.

Zenone inuentò che'l Mondo si potesse distruere, & annichilare.

Mondo distruersi.

Aristotele fù il primo, che disse il Modo come si fa la generatione nella sustanza, & niuno degli antichi auanti lui, così dice il Cordubuese Auer. al 3. del cielo al 68. & al 12. della met. al com. 18.

Modo della generatione nella sustantia.

Nerone Imperatore in quei primi mesi, che fù, ò che finse d' essere buono, fù il primo che facesse battere medaglie grandi in argento con la sua testa ch'haueа per riuerso vn'Aquila, con l'ali aperte, la quale po-

Medaglie dell' aquila

saua in piede sopra vn folgore, & dalla parte destra haueua vn lauro, volēdo senz'alcun dubio dimostrare ch'era in sua potestà di fare guerra, & ruinare il mōdo, ò tenerlo in pace; laquale inuētione si vidde esse re piaciuta ad altri Imperatori, che dopò lui vennero; ma mutata alquanto, secondo l' intention loro, come quella di Domitiano pur con l' Aquila, & quella di Vespasiano, & quella di Carlo Quinto dipoi, & d'altri Imperatori, si non con l'Aquila, con l' effigie.

Medicare caualli, & altri animali. Absirto Autor Greco, fù il primo, che scrisse del modo di medicare i Caualli, & della cura degli animali.

Mantua. Adietro si troverà, che Mantua da Ocno Bianore di Toscana s' edificò: qui si toccherà, che Mantua fata figliuola di Tiresia indouino Thebano, laqual dopò la morte del padro fuggendo la tirannide di Creonte, & di Theseo venne prima in Asia, doue fece il tempio d'Apolline Clario, poi in Italia dal fiume Teuere, come fauoleggiano i Poeti, ò più tosto del Re Tiberino partorì Ocno, ilquale presso al Pò edificò vna Città, laqual dal nome della matre chiamò Mantua, per sapersi chi fusse quest'Ocno.

Medicina ad arte appo l'Egittij. Tono, ò Toni, fù il primo, che riduse la Medicina in arte appo gli Egittij.

Memoriæ. Seneca alla prefattione del lib. delle Declamationi, inuentò che la memoria sia cosa tra tutte le parti dell'huomo grandemente delicata, & fragile, nella quale primieramenre la vecchiaia incorre. il cui luogo, ò sede, è nell' occipitio nel terzo ventriculo chiamato, ilquale puppin chiamano, cosi hanno osseruato i Vessalici, & primo di loro i Galenici & pria di questi gli Aristotelici, & Platonici; perche tre operationi sono nel cerebro; la fātasia, ò imaginatiua, la ratiocinatiua, & la memoria; le prime due a' ventriculi del cerebro maggiori, & la terza nel terzo, & minore s' essercita, nella parte caua del cerebro lo spirito animale tenue puro, & mundissimo si versa, & questo si manda alla memoria, la quale la chiarezza, & sottilità del spirito ha necessario; onde se non s'apresse quella via per cui passa lo spirito ad puppin del cerebro, di nulla l' huomo si ricordarebbe. Il contrario poi auiene, che chi veloce ha quest' apertione di questa via gli è prudente, & velocemente responde, come son certi colerici, chi pigra, e tarda ha questa via; glie pigro, & tardo ad imparare, & à responder, & questi le più delle volte son gli flegmatici, & i melancolici, & quei che si nutriscono de' cibbi, & poti crassi, & molti; son rari donque quei che di felice ingegno, ò feconda memoria son dotati dalla Natura. onde Gal. al cap. 12. dell'arte Medicinale proruppe in queste parole; ingenium quidem subtilem cerebri substantiam indicat, tarditas vero intellectus crassam. onde il Guglielmo in quel suo libro della memoria disse; Indicium etiam erit eos valere memoria, quibus in posteriora caput protuberat: eandem infirmum experiuntur, quibus ibidem veluti complanatum ceruici exequatur. da qui anco i dotti contra Platone dissero, che'l sapere si fa dalla bontà degli spiriti. i spiriti buoni son quei che da chiarezza, & da moto temperato, & da suttilità peruengono perloche Platone nel theereto non rettamente disse; quod anima se habet indenso, aut latulento, aut molli nimis, aut duro. & altre obiettioni, che si fanno contro Platone si lasciano. da qui dotto dal tuo Aristotile fi inuentato, & dal Gran Guglielmo, alcun segno

delle

delle felicissime memorie;onde alcuno il più necessario, quì si registra, primo chi si nutrisce di praui cibbi è d'infelice memoria l'han pigliato da Pittagora: chi stà in Aere tristo, tristissimo haurà l'ingegno, onde sortì quel si caro detto, Vbi sit siccior Aer ibi fere esse etiam acriora ingenia;animamque prudentiorem, seu pronptiorem, sic crassum cœlum, & pingue, ingenia gignit Hebetiora, lo pigliarono dal virtuoso Empedoche.Il medesimo vale nella ragione della Dietà dicena Galeno nel lib. quod animi mores, & il medesimo d'vna percussione da disastroso causo da Morbi, & d'altri, i cui essempij leggerai in Thucidide lib. 2. de' pelop. & nel 2. de causis simpt. cap. 7. appò Gal quant'è dunque fragile il precioſissimo Thesauro dell'huomo detto Memoria perloche gli poeti inuentarono, & dissero che la sapientia, è figliuola della Memoria: due cause principali dotto sono inimicissime alla Memoria, la troppo freddezza, & l'estrema humidità, lascio la corruttione, che si fà dal caldo, & secco intenso, nam plus tamen nocet friggiditas humiditate;ea siquidem confundit naturam;per che l'humidità è contraria alla retentiua, la quale dal secco proportionato si conforta, se bene si sà che la seccità souerchia noce al'apprehensione impedendo che non s'imprimano le forme; onde del freddo la proprietà,è cistere, & del caldo mouere dunque la fredezza impedisce il moto necessario al memorare, inuention chiara degli Memoratiui. Paulo Egineta, & molt'altri dissero tenendo, & inuentando, che l'obliuione sia figliuola della friggidità, perche rafredda, & congela gli spiriti, onde le specie non si ponno imprimere, & dicono ch'a molti auenne perdere la memoria,& l'intelletto per tal causa; così anco dal troppo dormire, & dall'estrema Vigilia tengono si si bene al mezzo, per inuention Platonica: & per non remediarti di remedij di variati dottori, & farti conseruare, o migliorare la tua, senti questi Dogni inuentati da rarissimi ingegni: Proculo t'insegna vn' aforismo eccellẽte che dice, euiterai la crudità in tutto, & per tutto, come contrarie alla ragione, & infettissime à tutte il corpo; senti questo thesoro senza Paradosso del tuo Aristot. che inuentò la potione, & precise del vino potente esser pessima, pche grandemente humetta il capo,& certo niuna cosa porta tãto l'obliuione, quanto la souerchta humidità senti Democrito che escalama l'esteriore souerchia freddezza lede la memoria, & precise la notturna per la mala copertura del capo, caminare per luto ne'tempi freddi,& a nudi piedi tra tutte l'altre cose lede il cerebro, & lo rafredda, & debilità lauista inuentò Zenone;Carpocrate ritrouò che l'intensa calidità, e grande alcuna volta perturba la ragione, & la memoria perde Pausania il greco iuctò che la comestione de'cibi, & pori fumosi come la comestione dell'Aglio, porro, cipolla, cascio legumi,& Brodi,o iusculi, & tutte cose troppo'humide quali si deuono fuggir, & pcise la sera, onde disse omnis etiã mala masticatio praua est i Galenici inuentarono che dopò il mangiar quando del cibo si fà la concottione, il bere impedisce, & precise nella cena, & la memoria, & il cerebro grandemente offende. Il tumefante Rasse inuentò che la souerchia quiete debilità il calore ritiene la superfluità,& l'aggraua,& perciò lede la memoria, l'eligatissimo fernelio latino, volse, & registrò che'l sonno propinquo al cibo auante che discenda quello al fondo del ventricolo,gl'è infettissimo, & vuole che sia dipoi due hore. & col capo al quanto leuato

Sapientia.

& coperto, ma non ſouerchio, perche o'l capo debilita, reſoluendo, ò l'impediſce attrahendo, quando ch' è troppo coperto; (diſſe poi quel d'Ebano) che'l coito ſpeſſo, e à ſtomaco pieno, ò famellico, ouero à cui niun ſonno, ò quiete ſequa, ò alla congiuntione della luna, ò con altra donna, che la ſua moglie noce; dormire cõ piedi calzati, ò aſpre coperture s'impediſce la memoria dalla reflеſſione de' vapori, debilita la viſta, & fa'l corpo eſtenuare, inuentò il gran Muſa.

L'herbe crude mangiate molto nuocono alla memoria, così le noci, nocelle, & caſtagne, inuentò la ſcuola inuidioſa de' bagni ſalutiferi di Pezzuolo; vedere, ò ſentire quel che non piace all'animo, porta ſintomi à quella, inuentò il gran Monſtro della natura.

Il timore, la meſtitia, ò la triſtitia, deperde la memoria, il ſonno immoderato, il vomito faticoſo, l'aceto, & le coſe acetoſe, ma non ne' graſſi, & pituitoſi, con coſe aromatiche ſono ottime per quella (cnmprobò Celſo) benche queſti Autori hanno dall' Autor de gli Autori Hippocrate, & taluolta da Galeno, & da Ariſtotile molte coſe pigliate, che ſe tu vuoi teſtificarti, & iutrodurti la memoria ſerua quanto qui ſi ſcriue, che ſenza remedij interni, & eſterni ſarai facondiſſimo, & di memoria indicibile, ma t'aſpetto vn giorno ſi piacerà à Dio à goderti, il verdeggiante prato medicinale del medeſimo Autore.

Si truoua ſcritto in vn certo autore, ſecondo Pietro Meſſia, che per ordine del Senato nel Conſolato di Giulio Ceſare, & di Marco Antonio vn certo Metodoſſo in 21. anno, cinque meſi, & 19. giorni miſurò tutto il Mondo: Policlito poi miſurò in tant'anni la parte Meridionale, cioè nel ſpatio di anni 32. meſe vno, & 20. giorni, da Theodoro in anni 29. & meſi otto, & giorni diece, la parte Settentrionale, & da altri fù miſurato l'Occidente in anni 31. & meſi tre con giorni 12. di maniera, che tutto il giro della terra tra 32. anni fù traſcorſo da miſuratori.

Machine bellice. Le Machine Belliche, ò l'arte di queſte ſcriue Plutarco nella vita di M. Marcello furono cominciate da Eudoſſo, & da Archita, & Creſitone, per quel che ſcriue Vetruuio, fù quello che fabricò primo la Machina da portare i peſi graui.

I Greci dice il Grappaldi, al l. 1. c. 1. inuentarono il coronare i morti di corona d'apio, & l'affirma Luciano, & anco le ſepolture, doue dice vna coſa bella, che l'anno quinquageſimo ſeſto ſia numerato tra gli Climaterij, ò Scalarij, abſq; quibus ſine aliqua moleſtia mortales euadere difficillimum eſt, nam humanæ vitæ per Septennarium numerum vehiculum diuiditur.

N

IL primo che nauigò Mare fù Minos, come vuole Strab.) & Netunno fù il primo che trouò l'arte del nauigate (Diodoro dice nel primo lib.) & i Cretensi primo di tutti (dicono Plin. & Strab.)

Nauigare. Mare con l'Arte, & altro.

I Rati poi del nauigare s'è detto nel Mar Rosso Enitra Re, ò secondo altri Mysio, ò gli Troiani nell'Helesponto contro i Traci ritrouarono.

Rathi.

La Naue Plin. al 7. nella Grecia, & all'Egitto portò Danao (Eusebio.) Samo Traci, altri d'Atlante, altri da Nettunno, Io trouo da Noè nel Dilluuio, quell'Arca fù Naue, Tibullo l'assegna à Thyri; eleg. 7. altri à Iasone (Filostefano autore) altri à Cresia Samyra, & altri ad altri, secondo i tempi, & l'intensioni. onde seguasi quel che più piace, che à me da giusto di dire l'opinione con molti di Filostefano, che prima so che se nauigaua con gli Rathi ritrouati nel predeito mare nell'Isole dal Re Enitra. le cui parti si partirono, parte ne fece Egesia, parte Semiramis, parte Stefano, parte Archimacho, parte Damasceno, perchè il Trireme, cioè la Galea à tre banchi fece Amintho di Corintho, (scriue Thucidide) il Quatrireme i Cartagines, il Quinquireme Nesitone di Salamina, il sest' ordine Sanagora Siracusano. Il decimo Nesigiton. Alexandro Magno, il duedecimo, il decimoquinto Filostefano socero di Tolomeo, il trentesimo Demetrio Antigoni, il quadragesimo Tolomeo detto Filapatro, il quinquagesimo Tolomeo detto Trifane.

Trireme. Quarta re- Quinquire 6. 10. 12. 15. 30. 40. 50.

Hippotino trouò la Naue di carico, i Cretensi il Lembo. la Norma Teodoro Samio.

Naue di carico Nembo. Norma.

Il primo Natatore ò notatore nel mare fù Aschio (secondo Heraclito)

Primo Natator.

Diodoro Siculo dice, che Pittagora fù il primo, che conobbe la natura della stella Venere, intorno all'olimpiade dell'anno 42. dell'edificatione di Roma.

Natura della stella Venere.

Le Ninfide Pianelle inuentarono le sposse antiche.

Ninfide. Pianelle.

Le Peroni (secondo Seruio) che sono scarpe di cuoio di porco (secondo molti) trouarono i Contadini Thessalici.

Peroni.

Il numero cominciando dall'vno fù trouato da Mathematici Socratici, ò dal Geometra Eurino. altri dicono, come gli Hebrei, da Samio Pittagora, altri da Pittagora Rhegino scultore, e per autorità di Mercurio Diodoro.

Numero. Natura di tutte le cose

Alexandro Magno inuentò ch' Aristotele scriuesse della natura di tutte le cose, onde se ne fece il verso.

Natura del le Pecchie.

Summus Aristotiles truncans eacumina rerum,
In duo diuisit quicquid in orbe fuit.

Neromãti agli Angli.

Ilioco Tascio trouò la natura delle Pecchie.

Nummo.

L'ottauo Re degli Angli detto Panduol fù il primo ch'inuentò la Negromantia à gli Angli.

Nome del mago

L'anno 29. del Regno di Tolomeo, nella 131. Olimpiade fù battuto in Roma la prima volta, il Nummo da Romani.

Senato conscritti aggiunti.

I Persi (secondo Porfirio) trouarono il nome del Mago, ouero i Magnesi (secondo Suida) & appo gli Indi dicono, che fosse Pittagora, ò

Numero delle stelle.

Gino-

Ginofista, ò Sacerdote appo gli Egittij, ò Profeta detto appo Gabellisti, ò Druido presso à Galli, ò Bardo presso à gli Assirij, Babilonij, & Caldei.

Bruto fù il primo di fare nominare nel Senato i Padri, & poi i coscritti, cioè gli Aggiunti.

Arato Astrolago trouò il numero delle stelle.

Nuntio de' Dei, & altro. Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maija fù il primo Nuntio, ò interprete de' Dei, & il primo esercitatore delle Mercantie, & Nuntio de' Ladri, & trouò secondo alcuni la Lira à sette corde.

Nobili da Artegiani. Theseo settimo Re degli Athenies, fù il primo che separò i Nobili dagli Artigiani, & da' contadini in Athene.

Nicomadia Nicomadia Città dell'Asia, fù edificata (secondo Eusebio) da vn certo Nicomede nella Bittinia.

Narbona. Narbona, (dice Carino) in Francia fù fundamentata da' compagni di Enea.

Nationi di Cham. Nel tempo di Sansone Giudice de gli Hebrei; Megram secondo figliuolo di Cham, produsse di se medesimo sette nationi, delle quali la sesta vscì di Cessoim, cioè la natione di Palestini: i quali hoggi si chiamano populi Palestini, dal che venne la Palestina, questa Prouintia (secondo Plin. è in Siria, & termina all'Arabia detta Filistea dalla Città Filistina Metropoli di quel paese.)

Palestini, et Palestina.

Nicene Città. Nicene Città nell'Argotica, prouincia dell'Arcadia, così fù detta da Nicena Ninfa.

Napoli. I compagni di Diomede ferono Napoli, ouero (secondo Plin. lib. 3. cap. 5. fù edificata da Cumani, & Calcidesi natione Greca negli anni del Mondo 2818. inanzi la natiuità di Christo 1176. i quali partiti dall'Isola di Negroponte anticamente detta Euboia vennero primo ad habitare nell'Isola d'Enana hoggi detta Hisca, indi discesero à terra ferma, & edificarono Cuma dall'agurio d'vna donna grauida che iui si ritrouò dormendo, perche Cuma significa dormire, & di là partendo i Cumani per distemperantie d'aria edificarono in due partite Napoli, la prima ou' è la strada di Porto, fino al Mercato detta Paleopoli, che vuol dire in Greco antica Città. & l'altra l'anticaglie in pozzo bianco detta Napoli, cioè noua Città, se ben prima fosse chiamata Partenope dal sepolcro ritrouato iui di Parteno pe vna delle sorelle dette Sirene, cioè Ligia Leucosia, & Partenope.

Cuma.

Niniue. Thara Giudeo, qual battè la prima volta dinari fabricò Niniue, ouero Nisbin.

Negotij cõtrarij del giorno, & altro. Eliogabalo inuentò, che i negotij del giorno si facessero di notte, & versa vice.

Et inuentò che le donne in Roma dessero il voto in Conseglio.

Spetie di Astrologia. L'origine della Neromantia, Piromantia, Acromantia, Hidromantia, Geomantia, & Chiromantia appo i Persi fù originato, (come dice Laertio) la Negromantia indouinatione, per i corpi morti, come dice egli, Sesto Pompeo esercitò primo la Piromantia, che per il fuoco indouina, ò per folgori.

Seruio Tullio manifestò l'Acromantia, ch'è per l'aere, ò per i volati de gli vcelli, ò per gusto, ò per il canto, ò per i venti, ò grandini, ò per pioggie, ò procelle, Anibale nell'Italia produsse l'Hidromantia, che per acqua incantata si conosce (dicono Cic. & Varr.) Mitridate introdusse

troduſſe la Geomantia, che per le linee delle mani vogliono, che ſe operi; ò per la fronte, Indio Gallo la portò, onde gli indouini ſi ſcriue, che dall' oracolo d'Apollo veniſſero, ò dalla Sibilla Eritrea, ò da gli Aſtrologi, che appo i Toſcani ſi trouarono Magi chiamati, qui ſono molte, & diuerſe l'opinioni dal che mi arretro baſti, che laſciãdo i Barbari dico, che i Romani n' habbiano fatto gran profeſſione (onde Plinio nel 7. dice) che Aſilio la inſegnò primo, ma ogni coſa di queſto fù fallace ritrouata, ò per la ſuperſtitione, ò per altro errore che ne puote conſeguire. Noi Chriſtiani diremo che da' Profeti, ò ſpirti dal feruore del diuin raggio di Dio foſſe venuto il veao predire, ò indouiuare, del che ne remettemo alla Santa Chieſa.

S' è detto, che Danao fù il primo, che venne dall'Egitto in Grecia ſopra vna naue, ma altri dicono, che i Miſi, ò Troiani furono i primi, che faceſſero Naue in Eleſponto, quando paſſarono contro i Traci, & hoggi ancora nel mar d'Inghilrerra ſe ne fanno delle ripiegheuoli coperte di cuoio, nel Nilo di Papiro di giungo, & di canne (Tibullo dice) che i Tiri furono i primi, che con Naue ſolcaſſero il Mare, prima ratem ventis credere docta tyros, (Filoſtefano ſcriue) che Giaſone fù il primo, che vsò Naue s'è detto lunga però. *Naue.*

Egeſia dice, che Paralo Eteſia, ò Samiraſafano Archimaco Agoracrito ſtatuario nobiliſſimo ſcolare di Fidia fanno il ſimulacro di Venere Ranuſia diede il nome à quello Nemeſi, (dice il Ruſcelli nel libro degli huomini Illuſtri. *Nemeſi.*

Il nerancio, ò arancio, ò citrangolo, fù ritrouato da Neratio coſi detto, quero ſi dice Aranio, quaſi da Ariani, genti ou' è vn' Aria (come dice Hellanico) che Perſica regione ſi chiama, ò male arancio da Oppido Arantia d'Achaia, ch' è fertiliſſima di pomi; onde auiene, che ſi crede, ch' Hercole i pomi Aranci, & altri dell' Heſperidi portaſſe, come dice Panſania & Nicandro.) *Nerancio. Narancio o citrangoli o pomi.*

Le noci furono nella Perſia ritrouate, & da Perſiani inuentate; ma da i Reggi nell' Italia traſportate (Plin. dice) nel 15. libr. cap. 22. & rendendo la cauſa dice egli, che ſi chiamano la miglior ſorte Perſica, & Baſilica. *Noci.*

Le Noci Auellane nella Grecia, & nell'Aſia vennero di Ponto (vuol Plinio) Theofraſto tiene, che ſi dicono Heraclotice da Heraclia Città di Ponto inuentate da Libio. *Noci auellane.*

Il naſo tagliato, ò leuato ſanarſi, & ridurſi quaſi nel priſtino fù inuentato da vn Calabreſe in Tropeia, che ſi chiamaua Pietro Baiotto: (& Gerolamo Mercuriale) ne fa inuentore il Tagliacotio in Bologna nel lib. de decoratione, & Fallopio in lib. de foſſilibus cap. 23. *Naſo amputato.*

Ariſtotile nel 7. dell' Hiſt. degli anim. al cap. 12. dice, che i Romani inuẽtarono ch'inanzi dell' ottauo giorno à gli figliuoli non ſe gli deue dare nome; perche in quello tempo nè vita, ne ſanità à quei è ſicura; il che confirmò Plutarco con molti Greci autori antichi. *Nomi in nã zi l'ottauo giorno.*

Appreſſo degli Antichi non fù maggior numero, che cento migliaia, & hoggi quello medeſimo ſi multiplica, dicendoſi diece volte cento milia: che appo Carbaſini ſi diſſe cunto d'oro: appo tutti hoggi Milion d'oro, inuentato da Numidiani; altri dicono da Tolomeo Filadelfi, & queſto fece l'vſura e'l denaio battuto. altri han detto, che queſto numero ſia il vero theſoro. *Milioni o cunto d'oro*

Nisa città. Bacco in India fece vna Città, & la chiamò Nisa.

Vogliono molti, che la nobiltà, ò l' esser nobile habbia hauuto origine da Chaim, ò Caim Esau, & Ismaele; & questo non negano gli Hebrei huomini crudi, rapaci, & violenti, (dice il Castriota Costantino) onde cominciarono ad inuentare l'anime dell' imprese, dico per la nobiltà: se bene altroue tenghi, che niuna progenie è stata tant' alta, che non habbia hauuto origine da Vil Prosapia, basti che eleßero per l'imprese; tra gli Vcelli, i Grifi l'Aquile i Falconi, l'Arpie, i Nibbij gli Auoltoi, & s' alcuno mansueto ce fusse, fù il Pauone, l' Vpupa; Il Trochilo hauendogli la Natura di real corona ornati; & tra i terrestri di simil maligna Natura, i Tigri, i Leoni, gli Orsi, i Lupi, i Pardi, le Pantere, & altri, tra i vegetabili, il Pino, la Quercia, il Lauro, tra gli Istrumenti le spade, i pugnali, le lancie, le scale, le rocche, & le fortezze.

Anime dell' imprese.

Negrore de la polue. Bartolomeo Maggio com' egli stesso al capitulo quibus modis sclopetarij granula carni infixa remoueantur, nel libr. de vulneribus sclopettarijs dice, che fosse stato inuentore di leuare il negrore in patto, ò in fisso in vn luogo dalla polue del scoppetto, ò arcabuggio, & simili.

Nitro. Il nitro, ò salnitro artificiale, che si fà hoggi di differenti modi da quel che gli Antichi vsauano, il quale era dall' efflorescentia della terra di alcun luogo, come il sale nelle minere sopra la terra, si che per modo dall' acqua del fiume Nilo si faceua, come dalla preparatione del sale (dice Plin.) Il nostro Nitro, che si fa da terra sott' vn tetto per molti giorni riserbato; ouero da sterco di porci, ò pecore, ò di questi dal limo superfundendoci acqua nel giorno, che dopoi la nitrosità, che in essa terra si cõtiene contrahe ouero che la crassezza d'vn certo modo, l'acqua decotta nelle stirie del nitro si trasmuti; dalche i sclopettarij ne fanno la polue, con le cose predette nel luogo della polue. onde il nitro di quel moto parato non è altro ch'vna nitrosità concreta d'alcuna terra; & nel nostro tempo ne' muri humidi questo nitro si coglie, & piglia; fù inuentato dico da vn' huomo (secondo Altirel.) di Praga, che si chiamaua Artinfico, huomo molt' esercitato nelle compositioni dell' opre di mistura.

Natura. Aristotile fù il vero Indagatore della Natura, quando la discrisse, che fosse principio di moto, & quiete, anzi affirma dicendo il vero, ch' è cosa ridiculosa potersi dimostrare la Natura.

Nenufaro. Auenzoar inuentò che'l Nenufaro per proprietà sua i colerici preserua dalle febri, lo scriue Auer. al 6. degli colligi cap. 21.

Nerui. Galeno inuentò, che i Nerui per tre intentioni sono distribuiti nel corpo dalla Natura, altri per il senso, altri per il moto, altri ad percepere le contristantie: lo dice lui al 6. dell' vtilit. part. cap. 3. onde qui voglio che noti il dotto, che'l Neruo, come che non s'estende ad ogni parte del corpo, & della carne, nelle quali si fa la sensattione, non si può dire, che l' anima senta per il neruo solo, il che è manifesto, per che la carne da se sente per tutte le sue parti. lo registra Aristorile nel lib. 2. delle parti degli animali al cap. della carne, doue il commendatore tiene il medesimo, & il simile dice Gal. del viso, ilquale inuentarono gli Antichi, che si faccia per due nerui ottici, & egli lo confirma: ben vero, che lui c' inuentò l'humidità glaciale, che fosse membro proprio della vista, perloche il giouamento de' nerui, (secondo Galen.) è appor-

Senſatione da doue.

Vista de due.

apportare il senso, & il moto voluntario à tutti i membri; ma secondo Aristotile, quelli son fatti à temperare il calore intrinseco, acciò s'habbia la virtù del sentire: & si caua dall' ottauo de' giouamenti de membri consimili: ben vero appaiono, che naschino dal cerebro, se ben non sono infissi in quello.

Nottua. La Nottua, ò Cuccuuaggia se nelle piaggie imbrose garrula ò nel sereno dimostra tempesta: la quale si vocifera nella tempesta, serenità: & nella notte tempesta si canta quietamente; inuentò Niggidio.

Nubbi. Le nubbi nel sereno cielo da qualsiuoglia parte del mondo che siano venti mandano dalla medesima parte: se si globano appropinquandosi il sole si risoluono, & questo si fa dall'Aquilone, & mostrano venti; se la nubbe, è poco, se dopò la serenità appare nell' aere densa, & diuulsa, non cessa ancora la tempestà: & quelle ch'appariscono nell'aere, che s'assomigliano à i flocci di lana, ma che non siano molte, dimostrano flocci di vapori: quelle che appaiono gradualmente, & secche à modo d' vn gregge di pecorelle, fan segno di venti, le negre pioggie, le bianche in tempo caldo grandini, nell' inuerno si son bianche neue; le dense, & strette, & conuertite in liquore, che son faconde d'humore per lo comprimente freddo, lascian pioggie grandi: le rare, & tenui. si conuertono in gutte rotide, & si liquefanno, le più rare, & più grasse, & per il freddo diuulse, & concepute, & come flocci lanari, & concrete, euolano in niue. quelle che ne' lacumi de' monti si fanno, significano pioggie. quelle che sono bianche, & molte nella parte dell' Orizonte nel vespro, per due, ò tre giorni continui nel tempo inuernale; di freddo; & neue dando initio. i tempi negliosi son più caldi de' sereni (cunctis paribus) le neglie, ò nebule ch'appaiono nell' aere si fan segno di cadere, & non alzano all'aere in alto, serenità, & aere purgato significano, quelle del mare si son terranee per vento à lor contrario, mostrano pioggie dicono, & inuentarono tutti i Naturalisti.

Neui. Le neui molte in qualsiooglia anno dal cielo à tempi oportuni discendenti, se iui concorrono l'altre cose oportune copia di frutti, & biade della terra, & inopia di grandini: perche come ne' debiti tempi, la neue viene feconda l'herbe, & le semente conserua, perche anco la materia della neue ha molto del caldo terreo commisto con l'aereo, ch'essendo à poco à poco, porta il pabulo alle semente bonissimo dal che lo spirito gignitiuo da quel caldo agumenta, & si nutrisco per la parte terrea, con l'humido mescolata, & la fecondità dal calore, & dall' humore si fà, da qui viene, che gli inutili, & sterili piante negli ombrosi luoghi nascono, come registra il gran Marone nel primo della georg. Sedulus obserua cùm se nux plurima syluis, induet inflorem, & ramos curuabit olentes, si superant fętus, pariter frumenta sequentur, magnaque cum magno veniet tritura calore. at si luxuria foliorum exuberat vmbram, nec quicquam pingues palee teret area culmos, il tutto registrato per inuentione da Duilio.

Naumachie. Delle naumachie certi luochi cauati à mano, à guisa di laghi, doue la giouentù s'esercitaua à combattere sopra le naui, vna ve n'era à piedi della Chiesa, della Trinità, fatta, & inuentata da Agusto, l'altra à piedi di S. Pietro Montorio fatta da Nerone, & erano d'acque marine, & la terza in Trasteuere fatta da Giulio Cesare.

Nexi. I Nexi (dice Varr.) sono quelle persone libere, che dando se stesse, & il seruitio loro in seruitù à lor creditori insino à tanto che loro satisfaciano,

ciano, inuentione di Lacedemonesi posta in vso da Romani, & Tito Veturio, fù cagione, che si togliessero via queste vsanze di darsi altrui per nexo. perloche essendosi al suo creditore dato per nexo, & non volendo per niun modo soffrire le dishonestati, & lasciuie, che voleua nella sua persona il suo creditore dare ne fù battuta molto: la onde egli come tosto potette andò a farne querela al senato, & ne fù perciò quel ribaldo posto in prigione, & tolta via quest' vsanza de' nexi.

Naue tirata per terra nel' ac que & altro. Archimede trouò la via di tirar per terra vna naue, che con mille istrumenti non s'hauria tirata all'acqua, & egli nell'assedio di Siracusa gettaua dalle mura graffi, con fortissime catene, & contrapesi di biti, con i quali tiraua in alto vna Galea, & faceua cadere, & perire tutta la gente nel mare lasciandole cascare di piombo, & con altri strumenti l'afferraua in modo, che le faceua spezzare dentro ne' sassi.

Venere, La natura della stella Venere, fù da Pittagora Samio ritrouata, & Parmenide la confirmò essere quella medesima, che noi chiamiamo Lucifero, che nasce la mattina auanti l'alba, & nel vespero, & riluce la sera dopò che'l Sole è tramontato, leggi Laertio nel nono, onde la natura, ò vero il globo della sfera fù d'Archimede Siracusano, ò da Diogene à Museo attribuita, Plin. vuole, che ne fosse Anassimandro l'inuentore, & secondo il medesimo dice, che Atlante la ritrouò.

Il primo ch'hebbe il dolore nefritico, affettione de' reni, corpusculo duro ex toto genere præter naturam, fù Castoreo Caldeo, secondo Albucheſi, à cui inuentarono da proprietà la poluere de' vermi terrestri, & l'oglio di quelli i Rassiani, Serapione vi ritrouò la pietra della spongia, il Villingio dice, che molto vi gioua la pietra Iudaica, & la cenere del lepore decolato, il Gordonio dona le polueri de gli i coli essiccati, la cenere del fegato dell' Asino vi pose, il Gradi. i cemici beuuti inuentò il Forli, ò posti nel forame della virga, & questi pochi si pongono per secreti.

O

ORNARE le case di panni di tapezzarie nelle nozze, ò in altre feste, & le porte d' ellera, e d' altre frondi festiue, & spargerui fiori, vēne da quegli antichi ch'adorauano gli Idoli, lo dice Virg noi de gli dei di vaghe fronde i tempij &c. & lo dice Iuuenale parlando del lauro, & lo afferma Tertuliano, cosi l'offerire l'imagini di cera dall' osseruationi degli antichi, venne dicono i Saturnali, leggi quel da Vrbino libr. 5. cap. 1. & Hercole tornando col bestiame di Gerione passando per l'Italia persuase à i posteri di costoro, che douessero i sacrificij infausti ne' fausti d' allegrezza mutare, con offerite à Dite non più teste d' huomini, ma l' effigie d'esse teste, & da qui hebbe l'origine questo rito, ch' al dì d' hoggi s'osserua quest'vso: onde poi degli altri membri se ne fecero l' imagini, l' vso poscia de' lumi, ò lampade trasse l' origine da quelle lucerne, che Mosè voleua, che ne' tabernaculi stessero accesi; venne poi l' appiccare le tauolette ne' tempij, che noi anco vsiamo, come dice Strabone nell'ottauo della sua geografia dal tempio d'Esculapio in Empidauro, per leuare l'infirmità, che si sanauano, & iui si poneuano. *Ornare le case in giorni di feste, & altro.* *Vso delle lāpade.*

L'origine de' Poemi gran questione tira seco, di chi gli hauesse inuentati, perche inanzi del Troian duello si legge fossero stati, ma secondo il commune parere, gli Hebrei dicono l'hauessero inuentati. *Origine de' Poemi.*

L'ordine degli eserciti Pallamede nel Troian duello inuentò. *Ordine de gli eserciti.*

L'orologio Sciotericon di nome Greco. (Plin. nel 2. al cap. 80.) *Orologio.*

Si dice cosi dall' ombra, Anassimene Milesio discepolo d'Anassimandro inuentò, & questo fù, che trouò la ragione dell' ombre, & dimostrò in Lacedemonia quest' orologio. (Plin. lib. 2. cap. 77.) l'orologio piano. scaphen, ò hemisperium detto, fù inuentato da Aristarco Samio, quel poi che si suole in petto portare, da Collimico Samio Caetanio del detto, & quel di vetro con l'arena da Cardino Romano (secondo l'antiche tradittioni) se bene i medesimi dicono, che fosse stato inuentato d'Alemani, & di quelli fù il primo Alberich d'vrma. *Ragion del l'ombre.* *Diuision da l'hore dalle notte.*

Scipione Masico fù il primo collega di Lenato, che con l' acqua diuise l' hore egualmente delle notti, & de' giorni, & questo fù quel che trouando l'horiuolo lo pose sotto il tetto al coperto. *Obliquità di questo Zodiaco.*

Anassimandro Milesio fù il primo nell' olimpiade 181. ch' intese l'obliquità di questo Zodiaco, anzi fù vno ch' aprì le porte delle cose. *Ordine de' Poemi, & oratione in prosa.*

L'ordine de' Poemi detti si trouò da Damastene, (Plin. 5. lib. 29.)

Cadmo fù il primo, come altroue s'è detto, che cominciò à scriuere oratione in prosa.

Calimaco dice, che Talete Milesio trouò l' Orsa minore, & che notò le stelle, per le quali i Fenici nauigaro, anzi molti dicono, che questo fù il primo, che trouò i secreti dell' Astrologia. *Orsa minore, & altro.*

I mancamenti del sole, & le conuersioni, Plin. scriue, che Ferecite Siro Filosofo discepolo di Pittaco fù quello, che scrisse primo orationi in prosa, & non Cadmo, ma molte volte ho detto, che tutte due l'opinioni son vere, ma in diuersi tempi. *Oratione della prosa scritta.*

Gli ordegni dell' arte del lino, Plin. dice nel settimo, che gli inuentò *Ordegni de l' arte del lino.*

Aracne

Aracne Vergine Lidia, con l'arte, (ma il Polidoro dice) che l'inuentarono gli Hebrei, cioè i carri, ò matti, ò sordi con le masuole, matinelle, botticelli, tornolli, volãdole, forconi, polusceIli, manouelle, mazza di ferro, maglie; & poi il filare; & il tessere dal che si fe il spago con le sue maniere, cioè sottile, & grosso, & cosi sua corda, & sue maniere, & infinite sorte di cose, che vengono dal lino, ò per cugire, ò per altri modi, de' quali in altra parte di questo libro si ragiona, onde vennero & cordari, & tessari, i quali (secondo Plin.) hanno hauuto l'origine nell'Isola di Coo, da Panfila donna moglie di Plate, la quale, fù la prima ch'esercitò al mondo quest'esercitio.

Spago.

Gli ordegni poi de' tessitori, come la trama, la nauicella, l'armatura, le girelle, il carretto, le cauiglie, le matonelle, i carnali, il cannello, il tempiale, le morse, i compostoli, il rastello, i stadij, i sulbij, & tutti altri appertinenti à quest'esercitio inuentò Palla, le tele poi son state ritrouate, secondo i luoghi, come quella d'Olanda, & cosi l'altre nell'altre parti, ma quella che si fa con oro, & seta inuentò Attalo Re di Pergamo, ò d'Asia (secondo Plin.) di varij colori dipinte i Babiloni (secondo il Biondo) di varij licei tessute, gli Alessandrini, le bombacine dagli Assirij, ò dagli Arabici, onde poi furono detti i bombaciari, con i suoi ordegni, come l'arco, la corda, & le verghe, & da qui veune l'arco del pettinare.

Tele.

Licci.

Bombaciari & cordari,

Arco di pettinare.

I Principi degli oratori furono Cic. nel dir copioso, nel dir breue Salustio, nel secco, & arido Frontone, nel crasso, & florido Plin. secondo: & Simaco suo coetaneo, secõdo che gli stili son dispari, & che vn'è maturo, & graue; qual quel di crasso, vn'altro ardente, & infocato qual quel d'Antonio, vn magnifico parlare ad Vlisse, come quel d'Homero, vn sottile à Menelao. vn moderato, & sauio à Nestore, cosi è succesSo à gli oratori nome, secondo lo stile, doue primo si scriueua in Palme, però chiamauano, & dicono fin' al dì d'hoggi fogli quelli de' libri, come narra Virgilio, & di questi fogli ne furono inuentori i Cretensi nell' ispeditione contro Troia, & Adriano Imperatore istituì, che gli atti suoi fossero in libri scritti compostì di tela di lino, & però si scriueua in scorse d'arbori dopò le foglie, come in scorze di Platano, di frassino, & d'olmo, da qui si dissero i libri, poi si scrisse in foglie di piombo sottilissime, come scriuono Ottauio, & Hircio, al decimo Bruto, del che dicono ne fosse inuentore Diogneto. altri antichi scrissero in certe tauolette incerate molto liscie con stili di stecchi, onde rimase il nome di stile pigliandosi il nome dall'istrumento, (come si legge in Homero) auanti la guerra Troiana, perloche non si scriueua con penna, ma con vna picciola canna, ò cãlamo, & questo si faceua in vna picciola carta di certi arbori bassi, come fossero stati d'vna sorte di giunchi, i quali si generano nel lagume del Nilo, & nell' Eufrate; & ne restò il nome di Papiro; alla maniera della carta nostra, che si fa di panno di lino per fortezza di torcoli.

Principi de gli oratorij.

Fogli di scriuere.

Libri composti di tela di lino.

Scorse d'arbori.

Stili.

Calamo.

Papiro.

La prima inuentione di questi papiri antichi (dice Marco Varr.) fù ne tempo di Alexandro Magno, quando fundò Alexandria (ma Plinio dice) che fosse più antica, nel tempo di Numa pompilio Re di Romani, & primo che si trouasse la carta, era molt'anticho costume di scriuere in pergamino fatto di pelle di pecore, & l'inuentione di questo Marco Varrone l'attribuisce à quei di Pergamo, de' quali era Re Eumene

mene (ma Gioſefo de bello giudaico dice) che i Pergamini foſſero più antichi, dicendo, che i libri Hebrei, i quali Elcazaro mandò al Re Tolomeo per gli 72. interpreti erano ſcritti in pelle, & quello fù inanzi ad Eumene (Iſiodoro dice) che l'vſo della carta nelle ſue ethimogie habbia hauuto origine dall'Egitto preſſo la Città di Menfi. *Elcazaro.* *Carta.*

Hermodoro formò l'obeliſco: Egitto Hermogene il tempio di Diana Magneſia alla Barica, Meleagine il fano à Minerua, Prienenſe ſugilla il Mauſeolo d'Atemiſia Regina di Carij, Soſtrato la torre di Tolomeo grandiſſima, Menone la caſa di Ciro Re de Medi poſta tutta in oro, Zenodoro il ſimulacro del Sole, Charete Lindio il Coloſſo Rodiano, Apollod'oro, il foro di Troiano, per accoppiare queſte coſe ſtupende inſiemi, & diſcendendo al particulare queſti obeliſchi primo furono eretti nell'Egitto, & poi in Roma, & il primo che l'iſtituì fù Mitre per commandamento d'vn ſonno (Plin. lib 36.) Sothe n'ereſſe quattro di 408. cubiti, con eregerne vn'altro di mille & cento piedi: vn'altro ne fù eretto da Mirne, & non da Pho, ma da Eraphio. Tolomeo Filadelfo in Alexandria n'ereſſe vno di ottocento cubiti. Pherone due altri in Eede ſolis poſuit, ne furono altri nell'Egitto eretti da Ceſare Auguſto (teſte Aminiano) ne furono portati due à Roma da Ethiopoli Città Egettiaca de' quali vno ne fù rotto dal Re Semneſerteo nel circulo Maximo, l'altro fù poſto da Seſoſtride nel Campo Martio, il terzo fù poſto nel Vaticano da Caio Principe (Plin. 16. l. c. 10.) & Abie l'induſſe nel Vaticano in vna Naue dall'Egitto per commandamento d'Enio, il quale fece il figliuolo Seroſtride Nucoreo, & vno di quelli che portò Caio in Roma, dico eſſere il medeſimo. con quel che fece Thero. *Obeliſchi.*

Gli ornamenti de' quali la dignità Imperiale hauea di biſogno per autorità di Dioniſio, di Floro, & di Strabone, Tarquinio Priſco inuentò con la ſella Eborea.

Gli carri, gli anelli, le preteſte, toghe, pitte, le tuniche palmate, & tutte altre coſe appartenenti, & il medeſimo fece il ſenato, del che ſi marauiglia Macrobio, nel primo delle ſatire, ſcriuendo che Tullio Hoſtitio Re de' Romani, debellati i Toſcani, primum ſellam Curule lictores togam pictam, atque preteſtam inſtituiſſe, & le virghe, ò lanze, i Magiſtrati inuentarono. Plin. 16.

Gli occhialari, ò quei che fanno gli occhiali vengono da i vetrari, de' quali fù inuentore nell'arena del fiume Belo Chiribide, il qual compoſe (ſecondo Euſebio, & il Cardano de varietate rerum) bicchieti, maſtellette, tazze, ampolle, carraffe, buſſoli, zucche, fiaſchi, lampe, vrinali, & altre coſe, che appartengono all'arte vitriaria; onde ne venne alcun' altra coſa vitrea, alcuni han detto, che fù Regidio Perſiano, che fù in Murano preſſo Venetia à cauare, induſtriare, & porre in ordine la materia di quei vetri, & di queſti (ſecondo vuol Vogherio nel libr. della Fiſonomia) fece i primi occhiali detti ocularij, ò comſpicilla, ò ſpecilla latine (Autore Plauto) ſcolteſi lettore queſto bello concetto per gratia de gli occhiali da Chyſibide, ò dal Perſiano inuentari, ſecõdo il diſcorſo fatto delle coſe de' vetri. Il Mercuriale al 6. ſuo libro delle varie lettioni tiene che'l volgo gli chiama vetri ocularij per cui le viſte degli huomini fiacche grandemente ſi giouano; & tiene cerro, che gli antichi ne foſſero ignoranti, eſſendo che non ſolo queſti medici, ò gli proſpettiui a' quali appartiene queſta facultà non hanno ſcritto ne *Occhiali, & altre coſe ritree con alcuno penſiero.*

che

che alcuno scrittore si truoua appo di quelli, che di questi istrumenti tãto vtili,& necessarij per la vista ne faccia menzione, seruendosi d'vno argumento cosi, thesaurorum latinorum confarcinatores, qui conspicillium, siue conspicillum (apud Plautum) idem, che questi occhiali hanno detto, oltre che sia fuor di ragione dicendo cosi; quest' istrumento se da gli Antichi fosse stato conosciuto, i medici nelle cure delle deboli viste, l'hauriano ordinato, nè gli Prospettiui l'haurebbon'occupato; portando ancora Nonio per testimonio, qui conspicillum appellatum docet locum, vnde aliquid clamuelum conspici posset, quem fieri consueuisse vitro obductum, per quod videre, & non videri liceret, come hora nelle fenestre si vede vsare, ad egli pare verisimile, & forsi in questo modo si può intendere Plauto, in cui sono queste parole scritte. cedo vitrum, necesse est conspicillo vti, il che & si tiene, che se bene non sia cosa antica, dice non essere cosa ne anco noua per hauergli ritrouati scritti in Gordonio, & in altri i quali se non antichi, ne meno si ponno dire recenti scrittori: à questo parlare breuemente direi cosi, che gli medici non hanno tenuto per remedij questi istrumenti vitrei per le debolezze della vista, hauendo per questa ritrouato acque, polueri, suchi, liquori, & altro; remedij oportunissimi, che'l vetro, ò vitro è cosa antichissima ritrouata, & ne ritrouo scrittori, che ne scriuono d'anni cinquecento, & più, come si può leggere per il volume, & negli scrittori da me portati, dunque non perche non si dánno per remedij, non sono stati conosciuti da gli Antichi, sed de his hactenus.

Origine de la caualleria di labanda. Nel 1568. in Burgos in Spagna, il Re Don Alfonso figliuolo del Re Don Ferdinando, & della Regina Costanza inuentò l'ordine della Caualleria della Banda, quattr' anni dopo ritrouandosi nella Città di Valentia, vn'altra volta là riformò, & si disse Banda, per vna Banda rossa, che i Cauallieri portauano sopra loro larga tre dita, nella quale non poteuano entrare i primi geniti de' Signori, perche hereditauano, onde poi i Venetiani à conformità di questa inuentarono la compagnia della Calza.

Origine de la calza. L'origine della caduta dell'Imperio Romano, fù cagionata da Gothi.

Origine de la caduta dell'Imperio Romano Da Auseo nobile racamatore d'Ago, & Patara, il quale insieme con Elicone Caristio dipinse il Peplo, ò Veste, ò Rubone di Pallade, che nella Rocca d'Athene era adorata, venne il comun prouerbio, opere di Acesio, & d'Elicone (dice il diuin Ruscelli nel lib. delle donne Illustri.)

Prouerbio. Oratine, ciudica, lasciue, fãtescale Sostrade fù il primo inuentore dell'oratione Ciredica, & lasciua, & molle fantesca le, poi Alexandro Etolo, ma alla semplice, & pur' attione, Lisida vi vsò il canto.

Oncheste città. Oncheste figliuolo di Nettunno, & padre di Meleagro vicino à Micalesso edificò vna Città, & dal suo nome la chiamò Oncheste.

Osseruatore de la misura dell'huomo. Il primo ch' osseruò, che l'huomo è tanto dalla pianta del piede infino alla cima del capo, quanto è dall' vna punta all' altra della mano, fù Plin. com' egli dice al 7. cap. 17.

Organi per le chiese. Vitaliano 78. Papa, fù il primo ch'ordinò gli organi per le Chiese, negli anni del mondo 5856. & di Christo 656. nella sesta età del mondo(dicono i scrittori dell'historie.)

Ordinare regule à christiani. Benedetto di Norcia santissimo huomo negli anni del mondo 5619.& di Christo 520. fù autore di ordinare le regule della vita à Christiani.

Ale-

Alexandro Afrodisiense inuentò, che tutte le cose ch' hanno odore hanno sapore.

Vrbano Secondo istituì l' officio della Madonna picciolo, & del Sabbato. *Officio dela Madonna.*

I Parthi furono i primi, che cominciarono ad vsare le cose odorifere per rendersi di buon'odore (dice il Grappaldi nel 2. libr. del suo cubiculo) che comincia quel capo, vrgente. *Odorate cose chi primo*

L'ocree, instrumenti con quali si difendono le gambe, (come scriuono Varrone, & Pompeo) inuentarono gli Carij, & gli vsauano questi calciamenti quelli, che andauano à cauallo, & primo erano di pelli, & d'altri ordegni, hora s' vsano di ferro. *Ocree,*

Qui à dietro si disse, che Pallade Pallante detta Minerua, desse l' ordine delle battaglie, & degli esserciti, hora voglio si noti, che'l Re Pirro fù il primo, che cominciò ad ordinare gli esserciti, & compartire le battaglie, & fare i squadroni in campagna, perche gli antichi auanti questo Re volendo fare vna giornata tutti insieme entrauano à combattere confusamente, onde non è dubio questo, che non vi era quest' ordine, se bene questo dopò, & quello prima, oltre che erano in differenti modi quest'ordini inuentati, da l'vna per scientia, dall' altro per prattica, & giudicio, da quella senz'esercitatione, da questo oltre che con gli occhi haueße visto gran cose, con l'vdito haueua molte cose inteso, & vdito; onde si causò vn'estrema prattica, che venne poi l'vso da mano à mano seguito da tutti, se bene più purificato. *Ordine dele battaglie negli esserciti.*

Quel detto, che dice ogni repletione è mala, quella del pane è pessima, fù inuentato da Hippocrate in lib. de veteri medicina, quando dice, quicunque vero homines in hac affectione existentes siccum cibum assumunt, aut mazam, aut panem, etiam si valde modicum declupo magis, & manifestius leduntur, quam si forbitione vsi essent, ob nullam aliam causam quam fortitudinem edulij ad affectionem, in quo forbere conducit, edere, si aut non .n. plura comederet plus vtique lederetur, & da qui dissero, omnis repletio mala, panis autem pessima. *Omnis repletio.*

Hippocrate ritrouò il numero degli ossi dell' huomo, & gli registrò nel lib. della natura di quelli nel 5. cap. quando disse, che gli ossi delle mani sono 27. de' piedi 24. del collo vsque ad magnum verticulum 7. del lombo 5. della spina 20. del capo insieme con quelli degli occhi 8. in tutto 91. ma con l' vngnie cento, & 11. ceterum concludit, vt nos ipsi ex hominum ossibus didicimus, verticula supra clauiculam vna cum magno septem sunt, iusta costas autem tot quot costæ sunt duodecim v3. iusta laterum mollitudinem vero forinsecus vbi coxendices, in lumbo quinque, da qui voglio, che si sappia vna cosa bella, che niuno fece tanta esperienza delle nature de gli animali, quanta ne fece Aristotile, da qui ritrouò che gli ossi de' lioni siano senza medolla, lo registrò al 3. delle nature degli animali al cap. settimo. *Ossi del'huomo. Ossi de' leoli.*

L'oro portarsi in fin nelle braccia de gli huomini inuentarono gli Dardani, & per questo si chiama Dardanio. (dice Plin. lib. 33. cap. 3. *Oro portarsi ne le braccia.*

Le origini de' Lacedemoni, & de' Re de' Persi, (vuol Platone nel 5. de natura hominis) vennero da Hercole quelli, gli altri da Acheronte, da Hercole poi, & Achemone l'origine ad Persem Iouis filij refertur, & qui scriue molte origini d'altri Dei, che per non venire alla Geneologia del Boccaccio tralascio. Il suo pensiero (al 31. lib. Dialogo 2. de *Origine de' Lacedemoni, & persiani Re.*

Iusto) Platone vuole, che l'origine della lege, & della giustitia fosse cosi, che per natura ingiuria fare, come altri diceuano, che fosse cosa buona, natura quidem dicit iniuriam facere bonum esse, iniuriam autem affici malum, sed longe plus mali esse impatiendo iniuriam quã in inferendo boni, quamobrem postquam vicissim iniuriam, & intulerint, & acceperint, & vtrumq; gustauerint, qui nequeunt vitare illud, id consequi opere pretiũ fore ducunt, vt ita inuicem cõponantur, vt neq; inferri, neq; accipi possit iniuria, da qui i Platonici vogliono ch'hauessero hauto l'origine le legi, & le costitutioni, & essere nominati i pcetti delle legi, legitimi, & giusti, & da qui l'origine della Giustitia; & substantiam esse volunt, quæ media quodammodo sit optimum inter & pessimum, quandoque optimum est inferre iniuriam, nec dare penas pessimum vero pati nec vlcisci posse, iustum ergo est horum in medio constitutum amari non tamquam bonum, sed ex imbecillitate iniuriandi tamquam iniuriarum inferendarum ostaculum &c.

Origine del le legi secondo i Platonici, & altro.

Ottimestri & trimestri

Hipocrate nel fine de septimestri partu, rende la causa, perche l'ottimestri con gli trimestri non viuono, parmi che de intento dica, che egli ne fosse stato il vero fundatore di questo, mouendo il dubio perche gli ottomestri, & gli trimestri non viuono. risponde, dimandato da altri, quoniam sunt fluxi, & piccioli, & che patono assai, & per questo non ponno viuere, & questo dice anco nel principio del parto de gli ottimestri, al numero de' giorni quadragintarij: gli Astrologi poi inuentarono che gli ottimestri non viuono, perche ò hanno vna certa inclinatione da loro detta infelicità, ch'è alla qualità della vita contraria, la quale questi attribuiscono à Saturno Pianeta freddo, & secco, ouero dicono, che non sia nella perfettione il parto; il che quanto sia di tristo questa opinione, non porta difficultà, atterrarla, poi che le stelle non son maligne, come lor pensano, anzi fallano con dire, che gli ottimestri tutti morono, poiche nell' Egitto tutti viuono, & in Spagna molti, & à miei giorni n'ho visto alcuni io viuere: Hippia inuentò poi che'l feto nel 7. mese si sforza d' vscire, & nella forza che fa si lede, il che se nell'ottauo esce non essendo ancora restituto alla sua natural fortezza, & al suo proprio essere, suole non essere troppo viuace, si viue; ò nel fine si more. (Hippocrate poi in questo trattato dice) cur plerumque non viuũt, perche quello mese difficilis est vteri gestatio, & all'hora più sono aggrauate le donne pregne, & nella matrice non sò che di grauezza, & incommodo patono, & si partoriscono sono oppresse da due fatiche, dal parto cioè, & dall' egritudine, & si rendono infirmissime, onde necessariamente il feto fatto più imbecille poco tẽpo viue. ben vero che Auicenna narra, come di sopra hò detto, che in Spagna ne sogliono viuere, perche le donne son più viuaci, & forti, & Aristotile lauda le donne dell'Egitto per questo: ritrouarono poi Aristotile al 7. dell'hist. de gli anim. al cap. 4. & primo di lui Hippocrate al luogo detto, che'l tempo proprio del parturire sia il 7. l' 8. il 9. & il 10. ac Aristoteles, qui omnia cõsiderauit; addidit; sententiæ Hippocratis vni homini data esse à natura pariendi varia tempora. Bruta vero, inquit, hoc non habent, perche qualsiuoglia genere de' Bruti ha qualche tempo determinato, da qui viene, che'l cane sempre nel mese, quarto parturisce, la caualla nel 9. ò nel decimo, l' elefante nel secondo anno, suol l' huomo tiene dalla natura per il parto più tempi, per

questo

questo io per me tanto da niuno lo trouo dichiarato, penso si bene, che la natura tenghi molto conto della sua conseruatione, cosi volse dotarla, che se più maturo sia il feto, ò più men tardo, che possa viuere, cosi essendo constituti quelli tempi dell' huomo, segue che quante volte, nasce l' infante inanzi al settimo mese, sia prima del debito tempo, del che ne fù inuentore Orib: Caucusso della linea di Caim settima, che dalla sua donna nacque vn figlio di sei mesi, & si morì (dice Athenco) & questo parto da gli Attici s'inuentò di chiamarsi Aborso, & Aborto, benche dell'ottimestro parto vi sia gran dubitatione, se si deue chiamare Aborso vedine il tuo Mercuriale, in lib. de morbis, qui circa partum attingunt, & il tuo Hippocrate in lib. de ottimestri partu, se suo si può dire, & non di Polibio, perche Clemente Alexandrino VI. stionato cita questo lib. come di Polibio, & non di Hippocrate, benche si conceda ch'auanti il settimo si dica Aborso, & non dopò, essendoche Aborsus est fetus imperfecti emissi ante debiti tempus, il che non può viuere, ma nell'ottauo in molte parti viuono.

Otranto da Cretensi fù condita, detta Hyria, & da Appiano.

Otranto.

Marco Menni obedendo à vna visione diuina fece la via di Toscana, che si chiamaua lo Patrinio: oue poi edificò la Città d'Oriueto, che vuol dire terra vecchia, poi ch'era fuori della gratia del senato, & eragli vietato d'andare à Roma, cosi volle che fosse vietato à gli Romani d'andare à questo luoco.

Via di tosca na.

Oriueto.

Vuol ferecide, che disputando Minerua con Nettunno per imponere il nome ad Athene, fù preuisto da gli Dei, ch' erano iui, che da loro decreto si denominasse, perloche Nettunno, battendo la terra col tridente, nacque il cauallo, & la Dea con l'asta fanno il simile ne nacque l'Oliua.

Cauallo.

Oliua.

Il dotto Apollonio scriue, c'hauendo hauuto risposta dall' oraculo Acrisio Re degli Argiui, che di Danoe sua famiglia in vn'altissima torre priuata d'ogni conuersatione humana, Gioue inamorata di quella cõuerso in pioggia d'oro, & stillando nel grembo di lei si quietò era ingrauidata, da quel parto poi nacque Theseo di gran valore.

Gioue.

Oro in piog gia.

Theseo.

Parmenide inuentò, secondo Aristotile nella sua filosofia naturale, che tutte le cose son' vna, secondo la ragione, ma più secondo il senso, & in quanto che son più poneuasi in quelle contrarij principij, cioè il caldo, & il freddo, & attribuiua il caldo al fuogo, & il freddo alla terra, vi era vn'altra opinione di filosofi naturali, che si poneua vn principio materiale mobile, & diceuano quelli, che da quello si faceuano le cose, secondo la rarità, & densità, onde perciò si poneua il raro, & il denso essere principij di tutte le cose: Democrito inuentò che tutte le cose si faceuano da corpi indiuisibili, i quali tra loro congiunti nel toccarsi, ò nel contatto che faceuano, lasciauano vn certo vacuo, & questa vacuità chiamaua Pori, come nel primo della generatione dimestra Aristotile, cosi dunque tutti i corpi poneua composti dal firmo, & inane, cioè dal pieno, & dal vacuo, inuentando, diceua che'l pieno, & il vacuo erano i principij della Natura: ben vero che da qui voleua, che se bene i corpi indiuisibili tutti fossero d' vna natura, nientedimeno da quelli si costituiuano diuerse cose, secondo la diuersità della figura, come il Retto, l'Angulare, & il Circulare, cosi i contrarij quali sono nel genere dell'ordine prius & posterius. ben dunque conclude-

Opinione de' principij

ua Aristotile nella sua fisica, che tutti gli Antichi poneuano i principij contrarij: Heraclito inuentò, che'l buono, & il malo, ò tristo era vna medesima cosa per suoi principij: Lycofron leuaua l'essere dal più rimettendolo in vno. Platone inuentò ponendo il Paruo, & Magno. Anaximandro inuentò discregare la contrarietà dagli principij. Empedocle, & Anaxagora inuentarono vno, & più quelli; dalla commistione segregauano l'altre cose, altri la congregatione, & segregatione, come i fisici Anecleontini. Empedocle inuentò di più l'amicitia & la lite, essere principio delle cose naturali.

Odore. L'odore dice Aristotile, che sia nel secco aereo, ò che consista nel secco aereo alquanto temperato.

Oro, & perle. L'oro, & le perle di tutta sustantia inuentò Auer. che confortano il core, lo registra al 5. del collig. cap. 19.

Omnia non generari. Democrito disse, ch'è impossibile ch'ogni cosa fosse generata, essendo che il tempo, non è generato, dice il com. all'ottauo della fisica com. 10.

L'oglio de l'oliua, & altro. L'oglio dell'oliua inuentò Albucheſi per miticare il dolore essere più migliore della pinguedine dell'anatra, & gallina; & per leuar via i segni, ò cicatrici, eguale al grasso de' Cicognini, che fa quest'effetto inuentato da Teodoro Odisianense.

Oglio super natare in acqua. L'oglio supernatare nell'acqua inuentò Cham (dice Iosef) ne rende la ragione Aristotile, perche è aereo nel predominio, 4. meteor. in summa prope finem.

Oglio scintillare. Il scintillare de l'oglio nelle lampade ardenti dà segno di pioggia, l'osseruò bene Aristeo primo.

Occhio. L'occhio essere da sette tuniche, & tre humori composto ritrouò sentando, ò mirando Hippocrate, il che mostra in varij libri, in lib. de carnibus, de formatione fetus, & in altri, ma voglio che t'imprimi questi dottissimi versi di Filelfo in memoria, se bene altri dicono, che fossero di Zoar al primo di Thesir. Hec oculis multum, sol, puluis, fumus, & æstus, Ventus cum fletu, vina, venusq; nocent, acria ne mandens, nec quæ sunt plena vaporum, nec cepas, lentes, alia, porra, fabas.

Ouatione. L'ouatione detta cosi da quella voce, che si soleua in segno d'allegrezza, & festa da gli applaudamenti fare, quasi ohetione (Festo dice) che fù cosi detta da quei gridi allegri, & festiui, che si sogliono fare quando si ritorna dall'imprese con vittoria, ò ò ò & vuol dire, che sia tanto à dire ouanti, quanto pieni d'allegrezza, ò di festa, quando si soleua poi ouare, (lo scriue Gellio) ch'era quando non fosse stata giustamente mossa l'impresa, ò pure quando il nemico non fosse stato vinto d'autorità, come soleuano essere le guerre contra serui, ò contro corsari, ò quando il nemico si fosse reso più presto del solito, ò che la vittoria fosse stata à man salua, senza spargerui sangue, & chi ouaua n'entraua nella Città à piè col senato dentro, & con l'essercito, & con corona di mortella in testa, scriuono che l'inuentassero i Romani, & tra quelli il primo Marco Marcello, dopò che triunfò nel monte Albano, altri dicono, che fù inuentione di Greci.

Opopira. L'opopira fù composta, & inuentata da Santo Cosmo & Damiano, detta cosi ab opos, quod est succus, & pir, quod est ignis, quasi succo ignito.

Oximel. L'oximele giuliano fù composto dal medesimo dipoi l'ordinario composto da Hippocrate.

L'offi-

L'offizio del scriuano di ratione, ò di portione, secondo il Freccia da gli Re d'Aragona, & primo dal Diuo Alfonso fù istituito, per vsanza Hispanica, essendo che sotto i veterali Regi i Signori che teneuano gli sette supremi officij, haueuano quelle munerationi, le quali nella tabella del detto scriuano erano scritte, onde quel Re Santo Aragoneo fece, & creò l'Illustre Don Hettore Pignatello Duca di Monte Leone scriuano di Portione, poi per l'integrità della vita sua, lo fece Vicerè di Sicilia, & illustrò tanto questa famiglia. *Off. io del scriuano di ratione.*

Da gli officij s'inuentò di dire, come da Ciceroniani più pergiuro di Leone, più molle di Cinedo, più glorioso di Milite, più tristo d'Arcopagita, più violente di Tirando, più inhumano di Carnefice, & dalle genti s'inuentò di dire da Cassandriani, più perfido di Peno, più aspero di Scitha, più inhospite di Scithotauri, più mendace di Cretense, più vano de' Parthi, più beuitore di Traci, più perfidioso di Thessalo, più vile di Care, più faustoso di Sibarita, più effeminato de' Milesij, più ricco d'Arabi, più breue di Pigmeo, più stolido d'Archade; & da le cose simili si disse, per inuentione da Tranquilliani per documenti del mondo, più dolce del miele, più negro della pece, più bianco de la neue, più Tranquillo dell'oglio, più molle dell'infima auicula, più puro dell'oro, più stupido del piombo, più tardo del stipite, più sordo del Littore, ò del Lido, più iracondo d'Adria, più beuitore d'vna spongia, più sitiente dell'arene, più secco della pumice, più fragile del vetro, più puro d'vn fonte, più mobile d'Euripo, più caro degli occhi, più dolce della luce, più antico della vita, più debole della cote, più chiaro del sole, più bello d'vna stella, più pallido del buxo, più amaro di coloquintida, più estuante d'Etna, più insulso della Beta, più giusto di statela, più distorto di spina, più vano d'ampolla, più lieue di penna, più instabile di vento, più odioso della morte, più capace del baratro, più intricato di laberinto, più lucente di lanterna, più perstillante di Clepsidra, & simili. *Vocabuli dagli officij. dalle genti. dalle cose si mili.*

In questa lettera mi piacerà ancora fare questo discorso forsi non meno vtile, che necessario, & si bene altroue si troverà alcuna cosa, della materia prima, qui voglio cosi con gli dotti passeggiando per gli ameni colli filosofici dire. *Digress.*

Proculo inuentò ch'essendo di tutti gli enti la materia prima, vna cosa estrema, & remota delle cose bone, nõ l'esistimò buona, ma p'quel che sempre si ritroua nelle compositioni volse che nelle cose buone si ponesse, onde disse, essere vn mezzo tra'l buono, & il male, anzi disse lei, nè anima, nè intelletto essere, nè alcuna cosa, che per se viua, ma rude, informe, infinita, & mutabile, veramente non ente, se bene vna certa appetitione di sustantia, & non in stato consistente, ma più presto apparente, & alcuna volta poco, & altre volte molta, & che sempre sia, & mai manchi mendace, perche non presta che tiene, anzi non permanente in luogo, ma in non ente, onde l'imagini ch'appariono in quella, sono come in vn specchio nel cui quel che d'altro appare, & si vede, & lui pieno si mira, & hauere ogni cosa non hauendo niente. *Proculo.*

Plin. inuentò, che non perche habbia qualità si dice mala, ma perche non tiene in se niuna qualità, però si dice non quale, & insieme mala. *Plinio.*

I Greci furono gli Autori di chiamarla Hyle, da molti detta Silua, onde ne nacque tanta controuersia tra gli Filosofi se si deue numerare tra *Greci.*

gli

Pſellio. gli Filoſofi ſe ſi deue numerare tra gli enti, dalche Pſellio autore graueſſimo da non diſpreggiarſi in Greco diſſe, che la ſilua è vna certa coſa, come s'alcuno diceſſe immateriale, la quale col ſenſo non ſi può apprehendere, ma con la conſideratione, & intelligentia, & forſi da non poterſi eſplicare, eſſendo informe, inordinata, eſſentia qual non è, & ſuſtanza che non ſuſiſte, & ſe ſi deſſe, poterſi dagli corpi ſegregare, quel ch'è quanto, ò quale, ò reſpetto, ò habito, ò reggreſſioni, ò moti, ò alterationi, ò permutationi, ò ogn' altra coſa.

I Pittagorici diſſero queſta ſilua, eſſere vna dualità interminata, ingenita
Stoici. ornata però, & illuſtrata dipoi dall'opifice Dio, ſe bene gli ſtoici preferita, & coſtituita dicono, à cauſa l'immenſo, & infinito non ſi può ad ordine chiudere: Pittagora diſſe dopò queſto per la virtù, & potenza di Dio potere eſſere, & à queſto mezzano eſſere la ſilua, nè bona,
Platone. ne mala, poi Pittagora à cui Platone aſſentì, diſſe Dio eſſere il ſommo bene, & principio di tutte le coſe bone; & la ſilua delle male, ch'è la carentia al fine della qualità, & forme proprie, tutti conuengono.

Ariſtotile. Ariſtotile col cui peſo caminarono molti della più ſana parte filoſofica diſſe, la materia eſſere di due maniere, cioè particulare, & vniuerſale, la particulare non totalmente informe, ſicut es ſtatuæ, & la generale informe totalmente rude, & eterna in ogni ſeculo, il cui proprio, & peculiare è dalla potentia all' atto, la coſa trasferire, la quale, & ſe in verità non ſi ſepara, & diuerſa da quella ſi giudica, è vna nel numero, quantunque da contrarij s'agita, & ritorna hora in gran parte, & hora parte pochiſſima, ò p dirla in mole, ſi come l'aere qñ ſi fa dall'acqua, ò l'acqua ſi genera dall' aere, eſſendo che la qualità maggiore ſi tiene da l'aere, & dell'acqua, della cui ſi genera, & per il cõtrario qñ dall'acqua, l'aere ſi fà, ne ſegue che hora grande, & hora picciola appare, non per acceſſione, ò ſuttratione, ma per traſmutatione da poco in aſſai, però lei ſempre è vna in numero, & coſi reſta, ma per la ſua potenza maggiori, ò minori dimenſioni riceue, perloche s'è detta mendace da molti antichi, di più lubrica, & incoſtante, per appetire ſempre varie forme, & porta ſeco d'andare nella denominatione del ſubito ſubietto, & per la chiamata della materia s'intendono quelle coſe, che appertengono al futuro, & per l' appellatione del ſubietto ſono le coſe, che ſon fatte; la pietra ſi può dire materia del vaſo, per queſta ragione per non eſſere, ne naſcoſta anco, nè aſſoluta queſta coſa. ben vero ſimula eſſere formata, & fatta l' vrna, nè più la pietra rettamente ſi può dire materia. ma ſubietto. di più la materia è mezza tra quel ch'è vero, & in actu ente, & quel che poi veramente, & ſolo ente non è con quella ragione, nondimeno con quella poteſtà con cui la materia piglia tutte le forme non s'intende la ſuſtantia della materia, ma più preſto ad eſſa ſuſtantia accidente, perche ſi foſſe potenza, la ſuſtanza della materia, che ſi faceſſe partecipe della diffinitione, ſeguirebbe, che la materia, la quale appetiſce la forma, che da quella ſi faceua perfetta appetirebbe la diſtruttione ſua, & il niente, il che ſarebbe aſſurdo, ma ſe ſi pone la materia, che ſi rende perfetta dalla forma, quantunqne la potenza ſi diſſipa per l'acceſſione della forma, nulladimeno non è alcuna coſa, che prohibiſce la perfettione della materia eſſendo che l'atto non fa perfetta la potentia, che propelle, & ſi moue, ma la materia, che orna, onde con l'intelletto ſolo queſto ſi comprende, perloche

diſſe

disse Plutarco, il qual seguì di questa silua l'imagine, che le virtù morali hebbero questi affetti, i quali gli stoici teneuano per l'Hyle, & la ragione per la forma, perche secondo le cose, che dalla natura costano, hanno l'origine dalla materia, & si rendono perfette dalla forma, cosi le virtù morali dagli affetti s'ecitano, come si procreassero, & dalla ragion retta, cioè dalla prudenza, come da fortuna si rendono perfette, il tutto dice l'Aquiuiuo.

Et passando da quì al Mondo, del cui molti Anassagorei inuentarono che *Mondo.*
sosse à modo d' vn' ouo, altri dissero essere à modo d'vn Turbine riuoltato, ò riuerso, inuentione d' Empedocliani, altri globoso, il che si dice fosse inuentione di Taletani. Pitagora poi, & suoi sequaci volsero, che fosse di figure matematice, come la terra da quatrantale figura, l'acqua da gli angoli viceni, l'aere dagli ottogeni, & il fuogo ex Meta. Il Cielo poi dissero, & tra quelli Thalete Milesio primo, dipoi molt'al- *Cielo.*
tri, che si diuidesse in cinque circoli, de' quali il primo si chiamò Artico, il secondo Estiuotropico, il mezzo Equinotiale, il quarto Brumale tropico, & l'vltimo Antartico, di più il signifero ceruuo per quattro punti, cioè due Equidiali, & due Solstitij, come per altra zona, il ciel stellato abbracciare, ò circuire, & tutti dicono questo non errante dirsi, continendo le stelle rate non erranti, & tutto il cielo essere animato dopò Democrito, & Epicuro dissero, benche Aristotile non come gli altri, ma d'vn cerro modo animato pensò. Platone constantissimo affirmò l' anima del mondo essere di due sorti distributa, & vna parte essere indiuidua, & vn'altra diuidua, la prima essere più prestante, & più *Anima del*
diuina, fuor dell'orbe, & da quì forsi Aristotile non è discrepante, per *Mondo se-*
che in quel lib. del cielo, & del mondo intitulato, nel cui l'Arabo disse *condo Plat.*
interprete iui essere gli spirituali, ò le cose spirituali, & la diuidua essere dal mezzo orta, non certo dal centro della terra, la quale è immobile, ma dal sole, il quale contiene le cose vitali del mondo, & fino ad egli estimò contratta, di modo tutto il corpo del mondo il Diuin Plat. dall'anima continersi volse, & fomentarsi dal vigore spiritale, l'affirmò questo Marone dottissimo, quando disse.

Principio cœlum, ac terras, camposque liquenteis,
Lucentemque globum lunæ, titaniaque astra
Spiritus intus alit, totamq: infusa per artus
Mens agitat molem, & magno se corpore miscet.

Questa compositione per certi interualli fù distributa per sette circoli, gli quali sempre con essere erratici per contrario, & dispalato moto si conuertono, acciò si vedano dimorare, la progressione del primo mobile, & quella circũactu potenti eos obuios, & ob nitentes corripit, da l'Oriente nell'occaso, come nell'huomo essendo anch'egli picciol mõdo, & quest'orbe tutti gli antichi Filosofi, & anco Aristotile l'ottauo, & stellato chiamarono, & questo primo mobile affirmarono, & la ragione per cui si mossero à dire tanto, essere otto gli orbi fù questa, che niuno l'osseruatione trouò d'alcuna stella dalle non erranti, per la cui fossero forzati per la troppo tardità mutasse sito dall'occaso nell'orto, ma quel sol moto dentro mirarono nelle rate stelle, il quale del continuo si fa in tutta la spera, perloche otto solo sfere esistimarono, ma Tholomeo con vn certo istromento ritrouò la stella Regia, che cor di leone chiamano i moderni, dal tempo d' Hiparco due parti per due terzi

d'vna

d'vna parte del ſignifero dall'Occidente, nell'Oriente caminaſſe, & eſiſtimò l'ottauo orbe in ogni cent'anni per vna parte del ſignifero mouerſi dall'occaſo all'orto, perche da quel tempo, per cui la ſtella Regia abandonò ducento ſeſſanta cinque anni, gli Egittij haueuano paſſato, onde eſiſtimò le ſtelle rate non ſempre ſopra i poli ne' quali il primo orbe ſi raggira dall'orto nell'occaſo mouerſi, ma ſopra gli altri poli diſtanti da ventitre parti, di più mouenti ſopra le prime d'vno & cinquanta,& del mouente nelle ſeconde & vinti, perloche poſe le ſtelle rate compire il moto proprio, dall'occaſo cioè nell'orto ſopra i poli del ſignifero per interuallo d'anni trenta ſei milia,& poi eſſere vn'altro cielo nuouo cõtinente il ſtellato, & queſto chiamò il primo mobile,per il cui moto dall'orto nell'occaſo ſi rapiſce l'ottau' orbe.

Alchemenone dipoi, & appo lui l'Arabo Thebitio oſſeruantiſſimi degli tempi, & delle ſtelle ritrouarono i Poli del ſignifero, quantunque in propria mente ſi chiamano Poli, da gli Poli ſopra i quali il primo orbe ſi gira, non ſempre egualmente ſi da diſtantia, però giunſero all'orbe ſtellato il moto nutante, ò trepidante, per lo cui moto la ſtella hora di tardo moto citato, ò grado ſi moue, & hora precede, & hora retrocade, & hora appare verſo il Settentrione hora al contrario, che pare nell'auſtro,dunque ſe à qualſiuoglia orbe ſi deue, come dice Ariſtotile il moto peculiare,vno certo ſarà in cui il primo mobiſe ſi riuolge dall'orto all'occaſo, l'altro poi per cui l'ottauo s'impinge dall'occaſo nell'orto, acciò queſti due moti habbiano due moti, (ſecondo Tolomeo) detti numero, & moto (ſecondo Thebitio) moto che s'attribuiſce all'orbe ottauo non al circular moto ma'l Trepidante, ò Nutante, acciò due certi punti diametri compiti circa i capi d'Ariete, & Libra del primo orbe, piccioli circoli diſcriuano, ma ſe i decreti di Tolomeo volemo ſeguire, diremo il moto al ciel ſtellato eſſere dato quello per cui l'orbe dall'occaſo ſi moue nell'orto, acciò compiſca il peſo, ò l'officio della circuitione ſopra l'Axe, & gl'altri Poli da gli Poli ne' quali il moto dicono ſi faccia, ſe poi douemo dire col Thebitio, non penſaremo l'orbe in giro ritorcerſi, ma ſolo aggitarſi, & concuterſi come tutti gli altri punti dell'orbe, dopò quelli due diametrali, che non diſcriuano circuli, ma più preſto fan ſegno. dũque ò ſia per moto orbiculare,l'ottauo, come Tolomeo vuole, ò ſi concuota per il Trepidario, come l'Arabo, à queſti due orbi, due moti ſolo ſi deuono ponere: Aſtrolago à gli tre moti ſuperiori potrai guidarti, poi dalla ſfera di Saturno à gli aſtri, perche non eſt meum neque cupio, ſed ſit veſtri, aut tui. & per non difraudare il Dottore, che'l tutto ſcriue puntalmente,vedi il gran ſcrittore dell'honorata Profapia d'Aquauiua.

Ordire teli. Ordire, ò ordinare, ò fare le reti di pigliar peſci, vccelli, ò altre fiere, ritrouò come ſcriue Ouidio nel *6.* delle ſue traſmutationi Minerua credo che ſia detto.

Sapone. Veſtimenti de'corpi. Plinio nel ſettimo ne inueſtiſce gli Egittij dell'inuentione del teſſere con più numero di licci, purgare poi il teſſuto fù trouato da Micia Megareſe s'è detto, & l'eſſercitatori ſi dicono fulloni, & queſti ſi ſeruono del ſapone, il quale come ſcriue Plinio nel 28. lib. cap. 12. ritrouato fù da Franceſi. Euſone per natione Siciliano,fù il primo che fece di pelli di fiere i veſtimenti de'corpi. ſe ben dice che Adamo lo dimoſtrò primo; & queſto ſi caua dal Polidoro lib. *3.* cap. *6.* di queſt' Euſone.

EC.

COSE ECCLESIASTICHE.

ANTO Dominico Spagnuolo nato in Caligura villa, diede principio all'Ordine de' Frati Predicatori. *Ordini de le religioni.*

Santo Francisco Serafico d'Assisi in Vmbria, fù l'origine di quello de' Frati Minori, & de gli altri della sua Religione.

Santo Ciriaco Martire, & Vescouo, fù Autore dell'Ordine dell'Oraciferi.

Innocentio IIII. detto pria Sinibaldo ordinò, che'l dì dell'ottaua della Natiuità della Vergine Maria si celebrasse la sua festa. *Ottaua de la Vergine.*

L'Ordine de' Celestini, fù originato da Celestino Papa, sotto la Regola di S. Benedetto.

Quel de' Giesualdi Colombino Senese, sotto il Pontificato d'Vrbano V.

Quel de' Canonici Regolari, da due parti dell'Ordine Heremitano di S. Agostino, cioè da Stefano, & Giacomo Andrea: nati in Siena.

Quel di Monte Oliueto, fù originato nel paese di Siena da Cittadini nobilissimi.

Quei de' Mendicanti dal glorioso Santo Geronimo nel Papato d'Innocentio VII. da vn chiamato Rhedoconte di Monte Granello.

Quel della Congregatione di Santo Giorgio, fù originato da Lorenzo Giustiniano.

Quel della Congregatione di Santo Benedetto, detto di Santa Giustina di Padua, originò nella prouintia di Triuisio, nella Città di Padua.

Lodouico Barbo gentil'huomo Venetiano, benche altri dicono ne fosse reformatore.

Quel degli Heremiti, fù da Santo Agostino, se bene con diuersi nomi si chiama hora in vna prouincia, ò Città Berardini, hora Amidei, & hora Minori, hauendo secondo altri quello hauuto l'origine loro da Santo Francisco, & da Astanasio Papa IIII. onde l'ordine poi de' Mendicanti approbato in diuerse Città, non chiamarono più Romiti, ma Padri di Santo Agostino, quantunque in Francia si chiamassero Guiglielmini ad imitatione di costui.

Giouan Buono Mantouano si leuò su nella Romagna, & nell'Vmbria. con feruore incredibile, il quale ristorò l'Ordine, onde molti Santi huomini mossi da questo si diedero à quest'ordine prendendo l'habito della Religione da lui, & si fecero molti Monasterij, de' quali vno fù Santo Francisco fundatore dell'Ordine de' Minori, & cosi nell'Vmbria, come nella Romagna; costoro furono chiamati non Heremiti di Santo Francesco, ma Gianboniti: il medesimo auenne nella Toscana, & in diuersi luoghi, fino al tempo d'Innocentio Quarto, al quale essendo Alexandro Quarto successore hebbe inspiratione di ridurre quell'ordine per le Città, & vissero sotto vn Capo di S. Agostino.

L'Ordine poi de' Canonici Regulari di S. Agostino s'ordinò da lui nella Città d'Hippona in Africa.

Felice Quarto di questo nome Papa, ordinò che inanti la morte de' Christiani s'vngessero con l'oglio Santo. *Oglio santo ongere.*

Ordini de' Papi, & altro.

Stefano III. inuentò che'l Pontefice haueſſe tutti gli ordini ſotto pena di maledittione eterna.

L'Ordine de' Carmelitani hebbe origine appreſſo al Monte Carmelo, nella prouincia di Santo Alberto Patriarca.

Gio. Gualle Fiorentino, fù il fundatore dell'Ordine di Vall'Ombroſa.

Bruno Theologo Santo, fù quello, che diede principio all'Ordine della Certoſa, nella prouincia di Francia.

Vrbano Secondo ordinò il Concilio fatto per eſſo, che i Chierici ogni giorno doueſſero dire l'hore ordinate in honore della Beata Vergine Maria, & che ogni Sabbato ſollennemente ſi celebraſſe in ſuo honore la Miſſa.

L'Ordine del Caſtello in Bologna, fù originato da vn certo Roberto Abbate Mopſinenſe.

Ordini de la chieſa di ſtinti, & altro.

Caio Papa figliuolo di Caio ſuo Padre della Proſapia di Deocletiano Imperatore nato in Salona in Schiauonia, diſtinſe gli ordini della Chieſa in Hoſtiario, in Lettore, in Exorciſta, & Accolito, in Diacono, in Prete, & in Veſcouo.

Sergio primo ordinò, che dopò rotta l'Oſtia del Signore, ſi diceſſe Agnùs Dei.

Gregorio Secõdo fece l'oratione di Oſanna, nel Monte Celio nel 1568.

Anaſtaſio Papa Romano inuentò, & ordinò, che chi non haueſſe tutti i membri non foſſe ammeſſo al Clericato.

Il primo Martirio dopo di Chriſto fù di Stefano Diacono foraſtiero.

Silueſtro inuentò, che l'huomo Chriſtiano ſia marito d'vna ſol donna, & non più.

Iginio Papa Greco nato in Athene di padre Filoſofo, volle che niuno figliuolo acquiſtato nel ſecondo Matrimonio poteſſe tor moglie niuna parente del ſuo primo marito, & fandoſe la conſegratione delle Chieſe, ſi diceſſe primo la Miſſa, & ordinò che quando ſi battezza alcuno, iui ſi ritroui almeno vno compare, & vna commare. Il tutto vedaſi nel Platina, & nelle Hiſtorie del ſupplimento delle Croniche del Sanſourino.

P

LE Pecore s' oltre il ſolito, molto paſcolano, preſentiſcono pioggia, ſe quelle poi ſon molto tenere, & freſche, & inanzi il maturo tempo l'vſo Venereo cercano, s' affirma, che ſia preſaggio di futura peſte, & ſe nella mattina habbiano fatto queſto vſo, quella medeſima mattina tempeſta, & ſe nell'Autunno, ò loro, ò gli Buoi zappano, & ſtanno inſieme vniti con il capo, inuerno tempeſtoſo preſagiſcono, & ſi ſon tarde all'vſo venereo tempeſta accennano, tutto queſto oſſeruò dice Guglielmo Nigidio. *Segni delle pecore.*

I pozzi dall'Egitto alla Grecia ritrouò Danao. *Pozzi.*

Il piombo dall' Iſola Caſſiderite fù portato da Midacrito. *Piombo.*

I porci s' aſcondono qualche manipolo di fieno, ò lo dilacerano dimoſtrano pioggia. l'oſſeruò primo Iolla. *Segni dagli porci.*

Il perpendicolo ritrouò Theodoro Samio. *Perpendicolo.*

Gli peſi, & le miſure inuentò Filone Argiuo (ò come piace à Gellio) Pallamede, dice Plin. *Peſi, & miſurare.*

Se il paſſaro molto mattino eſclama tempeſta ſignifica, l' oſſeruò primo Colofonio, dice il Bergomate. *Paſſaro.*

Gli pennacchi ritrouarono i Carij. *Pennacchi.*

Il pugnare à cauallo gli Theſſali chiamati Centauri habitanti nel monte Peleo, dice Plin. *Pugnare à cauallo.*

Le proſe ritrouò Felecite Sirio nel tempo del Re Ciro, ſe non fù primo di lui Cadmo, ò Mercurio, ò altri, leggaſi altroue. *Proſe.*

Se i pulici ſon più del ſolito mordaci, dimoſtran pioggia; l'oſſeruò primo il grande Indagatore delle coſe naturali Oſcuro interprete, dico il Taurelli *Pulici.*

La pittura Gigge Lidio fundò nell' Egitto, nella Grecia la trouò Pirro cognato di Dedalo, (come piace ad Ariſtotile) & Theofraſto n' inueſtiſce Polignoto Alibienſe, legi che ſopra ciò trouerai molte coſe belle. *Pittura.*

Il Plettro ne' verſi heroici inuentarono i Greci. *Plettro.*

L' Aſia la prima volta che fù vinta mandò le pompe, & la morbidezza ne l' Italia, cauſa di tutte le ruine, & laſciuie di queſta miglior parte del Mondo. *Pompe. Cauſa delle ruine d'Italia.*

I pauoni vociferanti più del ſolito tempeſta dimoſtrano, l'oſſeruò primo Democrito. *Pauoni.*

I paſſaporti furono trouati da Cirenenſi (ſecondo Plin.)

La piua da Porombo.

Polignoto pittore fù il primo, che pinſe le donne con veſtimenti lucidi, & traſparenti, ò con lumi, & coperſe il capo loro con più colori, & fù il primo, che migliorò la pittura, perche egli cominciò à far la bocca aperta, à moſtrare i denti, à variare i volti dell' antico rigore, Apollodoro Athenieſe nell'olimpiade 93. fù il primo, che cominciò ad eſprimere le bellezze, & il primo, che ragioneuolmente diede gloria al pennello, onde qui ſcriuendo di miglior modo quel che s'è detto Ariſtide Thebano fù quel, che primo circoſcriſſe col ſuo diuin pennello *Pittura.*

Segni dal pico. l'Amiano, essemplò leggiadrissimamente i sentimenti da Greci chiamari Ethe, & le passioni dell'animo (Plin. lib. 35.) & Aristide fù il primo che pinse in cera, & col fuoco pingeua.

Il primo pittore de' palchi fù Polignoto, il tutto registra Plin.

Il pico si stride molto più del solito accenna tempesta, l'osseruò primo Mitiotone.

Pulmoni. I pulmoni maritimi nell'onde supernatando procella del mare futura dimostrano, l'osseruò Plin.

Podagra, & altro. Quei che patiscono di podagra alle giunture, & à gli ossi fratti, non ben curati, se hanno dolore, dan segno d'acqua, s'osseruò questo à tempo di Plin. dagli stranieri, che la portarono in Roma à tempo suo, & di suoi Auoli.

Ponti del tenere. Otto furono i ponti sopra del Teuere edificati, due de' quali sono ruinati, il Sublicio, & il Triunfale, ouero Vaticano, il Sublicio era alle radici del monte Auentino, di cui le vestigia si vedono ancora nel mezzo del fiume edificato di legnami da Anto Martio, il quale si guastò quando il Coclide sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & lo nomò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione Tiberio Imperatore lo ristorò, vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano i malefattori, & fù il primo ponte, che fosse stato sopra il Teuere altroue s'è detto. Il Triunfale, perche passauano per lui i Trionfi fatto da Tiberio, il Senatorio, & il Palatino, fatto dal Senato, il Tarpeio, da Nerone, il Fabritio, da L Fabritio, che lo fe fare essendo Mastro di strada, il Cestio, & l'Esquilio da Valente, & Valentiano ristaurato, il Sisto da Aurelio, & Giannelense, che Antonio Pio lo fece di Marmo, & Sisto Quarto lo rifece, & l'Elio da Elio Andriano Imperatore, & il Miluio fuori della porta del Populo due miglia da Elio Scaure, vi è il Mamelo da Mamea madre dell'Imperatore Alexandro Seuero, prima che lo ristoraſſe lui fù fatto da Antonino Pio Imperatore, tre miglia lungi dalla Città sopra il Teuere, vi è il Salaro detto dalla via, sotto cui passa il fiume Aniene, che diuide i confini de' Sabini co' Romani, leggerai il tutto nelle marauiglioſe cose dell'alma Città di Roma.

Pauimenti Plin. dice, che'l principio de' pauimenti fù dopo la terza guerra punica in Roma, onde il primo fù fatto nel tempio di Gioue Capitolino, & si chiamò Scalliturato; poi inuentarono i Greci de' pauimenti subdiali, che ne coprirono le case, i Licostrati cominciarono à tempo di Silla à farsi con picciole crustette.

Principe Il pegno era come noi diciamo le stagne, oue si pone su la veste, & altre simili cose, & è di diuersa cosa dall'homo, ma quasi per quel simile mestiero ritrouato, & si dice cosi dal Cauallo Pegaso, quasi che si ponessero le vesti, come sopra vn cauallo aereo, & pendulo, inuentione di Romani, dice il Folti.

Pegno. Il principe della setta stoica fù Zenone.

della setta stoica. Dipoi detto quella che si disse de' pesi, si dice che i Romani inuentarono

Pesi. i pesi, come la libra, la mina, & il pondo, i quali faceuano à punto cento dragme, vna dragma pesaua settanta granelli benche al di d'hoggi sia sessanta, il che inuentò Trimidio; onde si può da qui sapere la libra. se poi si fece la diuisione, che fu questa, in oncia, ò vncia, sestante di due oncie, quadrante di tre, settuncio di sette, bes d'otto, dodrans di nue,

ue, trientè di quattro oncie, quincuncio di cinque, semis di sei, deslante di diece. denuncio d' vndici, chas di 12. & haueuano il talento, che pesaua settanta libre, haneuano le monete, principalmente il denaro, che pesaua vna dragma, & cento pesauano vna libra. lo scrupulo valeua il terzo del denaro, & hoggi è di vint' acini, il sexterio, ouer nummo, il quarto l' obolo, l' as la decima, & qui si potriano dire tutte le sorti delle monete che corrono, ma sariano infinite per le varie sorti delle genti, & luoghi, ma i scudi, ò ducati, pattache, ò cianfroni, tallari, ò tarì, carlini, & mezzi, cinquine, & altri, che nel Regno di Napoli, & alcun' altro Regno dell' Inuitta, & immortal casata d'Austria corrono, sono notissimi, parte da quel glorioso Carlo Quinto, parte dal felicissimo suo figliuolo Filippo Secondo inuentati, & Sommi Pontefici, & altri Principi Christiani, & esteri, i quali per breuità lascio.

Pugna.

I Romani inuentarono la pugna à lanciare, à correre à saltare alle braccia, detti il Nauona di cinqoe sorti, come il giuoco d' vna palla grande di pietra, di piombo, & di ferro, per cui i giouani faceuano à chi più alto, & discosto la gittauano, & la chiamauano Disco. il correre diceuano corso, la lotta diceuano solito, & certe pelli cusite insieme à guisa di sacco piene di piombo che quando combatteuano, si dauano sopra la testa, spalle all' vno, & l' altro, & la diceuano molossi, leggi il Curteo.

Ghioghi.

La palla di gonfiare detta la villa, la ritrouarono i villani, & fù detta folle, & rus, & forsi quest' hoggi si dice il pallone, dice il Cieco.

Mercurio fù inuentore del ben parlare, & ornato, però è detto Dio dell' eloquenza.

Parlare bene, & bonorato.

Il Columbella inuentò che i Pastori stiano auertenti al pascere degli Armenti ne' giorni caniculari, onde vuole, che si deuono condurre dall' Oriente verso Occidente, acciochè habbiano il sole dietro le spalle, & al tardo s' indrizzino dall' Occidente vers' Oriente, disse il Messia Pietro.

Pascular gli armenti

Nota questa cosa bella.

Tubalchaim figliuolo di Lamech, & d' Ada, (secondo Giosef) fù inuentore de' padiglioni, se non fù Iohabal il quale ordinò i pagliari anco de' pastori, & i greggi, & altre cose portate à guardare, & nutrire, & separare, secondo le sorti de' bestiami, le pecore da gli greggi degli agnelli, ch' erano d'vn colore, da quelli ch'erano di diuersi colori.

Libici, & Libica.

Fut. fiume.

Futh. terzo figliuolo di Cara fù origine de' populi Libici, & della regione Libia, onde anco si disse il fiume ch' iui si troua Futh. dice l' Agustense.

Porpora, & altro.

Plettro, & lira.

Tullio Hostilio III. Re de' Romani, fù il primo de' Romani, che cominciò ad vsare la porpora, & i fasci, la toga pretesta, & il latoclauo, benche inanzi di lui l'vsò Romulo, vuol la cronica.

Ombre.

Pittura.

Saffo Poetessa (secondo Plin.) fù la prima che trouò il plettro, & la lira, & secondo molti, benche trouarete altri, ma con la mia distintione più volte detta.

Padelle.

Picche i-

Partegiane.

Zeusi Heracleote fù grande inuentore dell' ombre. Parrasio Efesio, fù il primo che diede le misure alla pittura, & il primo che desse splendore alla carne, al vento, a gli capelli, con color gli dice Plin.

Le padelle da minestra Ramurio, le picche partegiane trouarono gli Heliconesi, dice Sostrate.

Anello con pietre.

Il primo portatore dell'anello s'è detto adietro, con le pietre dentro ben

che

che queſt' anello foſſe di ferro, & gli Romani poſero in vſo l'anello d' oro, & di argento, (come dice Titoliuio) vedi altroue.

Pennenti. I pennenti furono inuentati da Iſocrate. vuole Giuſtino.

Pettini. I pettini di buſſo, ò d'auolio, ò d'ebano, ò d'oſſo per gli capelli, ò d'altra materia inuentarouo gli Egetiaci, dice Almiſi.

Punti. L'inuentore de' ponti, ſecondo molti fù Murcia, quel che fece il Sublicio ſopra il Teuere.

Lettere. Calliope innentò i punti, & le lettere, (ſecondo i Poeti)

Piramidi. Gli Egittij inuentarono le piramidi s'è detto.

Particularità della luna, Endimione fù il primo, che trouò tutte le particularità della luna, cioè come camina, quando luce, & perche poco à volta luce, & perche molto, & come manca, & tutte finalmente le ſue qualita, & perciò ſi pinge inamorato di lei (dice Plin. nel 2. cap. 9.)

Peſo, & miſura. Pittagora, dicono molti, che trouò il peſo giuſto, & la miſura, & gli moſtrò à Greci, & ritrouò la Muſica al ſuon degli martelli.

Muſica. Eſculapio il terzo trouò purgare gli altrui corpi, & ſcacciarne la veneuoſità, dice Glacomo da Forlì.

Purgare i corpi. Noè fù il primo piantatore della lambruſca, con ſangue del leone, di porco, & d' agnello, & di ſimia, dice la prima ſilua.

Piantatore della lambruſca. Abraam, & Loth trouarono il partire le robbe, & inuentarono la pace, & da qui venne, che il grande parte, & il picciolo elegge, come fu Loth, vuole il Sanſourino.

Partire le robbe. Muſo fù vno de' tre inuentori della poeſia.

Poeſia. I pozzi nel deſerto primo da Danao ritrouati, (ſecondo Plin.) ritrouò Moiſe ſecondo altri.

Pozzi.

Piramidi. Vna piramide nell' Egitto altiſſima fece Cheim Re, la quale Herodoto Cheope chiama: il figliuolo, ò fratello di queſto detto Cepho, fece la ſeconda, le quali ſon numerate fra le ſette coſe merauiglioſe del Mondo; la terza la fece Micerino Re (dice Herodoto) non eguale alle prime, queſta fù fatta in Rodi, & dicono gli Autori, che queſte piramidi ſi faceuano, acciò la plebe non ſteſſe in otio, alle cui cime ſi poneuano le ceneri de' morti.

Perſia. La Perſia preſe il nome da Perſeo nepote d'Argiſio Re degli Argiui, dice la cronica.

Parigi. Parigi Città Reale in Francia hebbe origine dopò la ruina di Troia (ſecondo Carino Hiſtorico) perche partendo vn certo Paris nemico d'Enea, & con Francone figliuolo d' Ettorre di Troia, venutoſene in Gallia ſi poſe preſſo al fiume Sequana, & quiui fatto vn populo lo nominò Pariſi, dal ſuo nome, il quale ſotto poſti i ſinoni con la guerra vi fecero vn Caſtello chiamato Lutetia, & lo chiamarono Parigi dal nome de' loro fabricatori, indi poi ampliato dai Re venne in Città Magnifica.

Poloponeſſo. Pelope XIII. Re de gli Argiui, & figliuolo del primo Tantalo dal ſuo nome chiamò il Poloneſſo detto dipoi Morea, & Egli edificò Piſa in Toſcana dopò la confuſione delle lingue (come dice Iſiodoro 9. lib.)

Piſa in Toſcana.

Prenoſtina. Prenoſtina fù fatta nel monte Aretino lontano da Arezzo 18. miglia da Cecuba figliuolo di Vulcano, & fu detta Prenoſtina dalla moltitudine degli arbori.

Palatino monte. Dal nome di Pallante figliuolo d' Euandro, fù detto il monte Palatino, & forſi i Paladini, leggi il Sanſouino. la moglie d' Oſiri detta Iſide lui ſepellen-

Palatini.

pellendo trouandolo à pezzo, vccise Dolifeo nell'Isola Abarore, che vuol dire inaccessibile in vna palude fongosa presso Mensi, chiamò quel luogo stige, cioè dolore, onde gli Egittij dicono il Bue Api (come dice Plin.) nell'8. Seino, Seneca, & Virgilio. *Stige.*

Dicono ch'Antenore parente di Priamo con gran moltitudine di Panfaloni fece la Città di Padua, altri dicono Altino. *Padua.*

S'è detto che Pisa in Toscana fù edificata da Pelope XIII. Re degli Argiui, & qui si dice, che fù edificata da Greci, che vennero da Pisa d'Arcadia nell'Italia per autorità di Seruio, Solino, & Virgilio. *Pisa.*

Il principio delle Tragedie, & Comedie, (dice Donato) è ritrouato dalle cose diuine, il che gli antichi per gli frutti de' voti fatti faceuano, perche nel tempo antico gli censi à gli Altari con vn Hirco questo genere che'l sacro Choro rendeua al libero Padre Traggedia si diceua dagli Autori Traggici, & col canto si preponeua l'Hirco in premio; onde la Traggedia dall'Hirco si denominaua, ouero come piace à molti, quod Hirco donabatur carmine, &c. (Poeta) vel quod vtris ex hircina pelle vini plemes pro præmio erat, ouero dalla feccia, come si dice da Eschilo. (dicente Oratio in poetica) ignotum tracie genus inuenisse Camene, dicitur & Plaustris vexisse poemata Thespis. que canerẽt agerentque peruncti fecibus ora, post hunc personę pelleq; repertor, honeste Aeschilis, & questo (autore Fabio in 10) le traggedie trouò; ma poi più l'illustrò Sofocle, & Euripide, (& secondo Donato) appo di noi Liuio Andromeo trouò quelle. Il Pacunia poi Ouidio, & Seneca la repulirono, poi appena ristretti nella Città loro gli Atheniesi, (vuole Varrone) che si trouò l'Attica, da gli Vichi, Ville, & Borghi, & compita la festa con versi si cantò per letitia, & si trouò la comedia, quod est commensatum ire conentes che appo de' Greci (dice Donato) e dubio, chi la trouò, essendo la vecchia, & la noua, ma Aristofano, Eupolo, & Cratino, si leggono i primi, & appo latini Liuio, Valerio Massimo, & Donato, fù Liuio Andronico inuentore nella traggedia gli Heroi, Duchi, & Re s'introducono con parlare altissimo, nella comedia gli Amori, & gli Ratti delle Vergini, infelicità nelle traggedie, felicità nelle comedie. *Principio delle traggedie, & discorre.*

La prima parola che potesse dir l'huomo, si nascesse ne' campi, ò ne' boschi, & non ammaestrato da niuno, inuentò Psametico, il che l'approba con Herodoto nel 2. è Pane; & Friggia primo tra nati disse questo, & altri vogliono, che dicesse Dio. & questo inuentarono i Caldei & altri dissero, Ahi, come gli Egittij: gli Ethiopi vogliono fossero i primi huomini creati, perche dicono, che à quella regione non fossero stati portati, ma iui nati, (come dice Diodoro) libr. 4. & lasciando le diuersità dell'opinioni. *Prima parole.*

Il primo huomo formato dalla terra fù Adamo, & da questo Eua dalle mani di Dio, & tutti gli altri da questi due. *Primi huomini creati, & altro di cose dilettose.*

Dalla confusione delle lingue nell'edificatione della Torre di Babilonia da Nembrot figliuolo di Chaim di Noe vennero le varietà delle lingue: Eua nel paradiso terrestre fù Vergine, dopo le Tunice Pellicee pigliò il principio delle nozze (come S. Geronimo all'epist. ad Ensk. de virginitate seruanda dice) tal che nel Paradiso furono vergini, ma dopo il peccato, & fuori del Paradiso fecero le nozze, (come dice il detto Santo nel lib. contra Iouia.) benche si fabula (autore Trogo)

Cecrope

Diuersita di Matrimonij Cecrope Re gli Athenieſi inanzi gli tempi di Deucalione il Matrimonio ſi legge haueſſe coſtituito, ma diuerſamente le nationi l'haueſſero oſſeruato. i Numidi, i Mauritani, gli Egittij, gli Indi, gli Hebrei, i Perſi, i Garamanti, i Parti, i Taſſili, i Naſamoni, i Traci, & tutti i Barbari quaſi, chi due, chi diece, chi più, & chi meno moglie ſi pigliauano; i Schitti, Agatirſi Scorti populi Attici di Brittania haueuano cõmuni le moglie, & i figliuoli; & more pecudum laſciuire, i Maſſageti vna moglie haueuano, come appreſſo de' Brittandi ſi legge, (tex. Euſeb. de prep. Euang. lib. 5.) appò gli Arabi che ſtanno nell' Arabia Felice, era conſuetudine, che tutti i conſaguinei haueſſero vna moglie, & haueuano ſegno, quando ſi douea por l'vno, & quando l' altro (dice Strabone) con la moglie, libr. 6. georg. & l' adultero alienigena era in pena della teſta.

I Cantabri alle moglie dauano le doti, altri ſi congiungeuano con le matri, & ſorelle, come gli Antropofaghi, coſa diabolica non che praua, altri ſtauano ſolo la prima notte cõ le moglie, per amor poi di Venere ſeruauano caſtità, come certi Arabi, Medi, Magi, Ethiopi, & Libij, & chi vuol vedere la diuerſità de' matrimonij, legga Herodoto, Strabone, & Trogo, che noi non tenemo altro, che'l noſtro matrimonio coſtituito da Chriſto, & dalla Santa Chieſa Cattolica, & Romana, & Apoſtolica. I Romani ancora hauriano hauuto vn certo che di matrimonio, quaſi perfetto ſe non haueſſero hauuto il repudio dal vincolo della pietà aſtretti, & religati, & dagli oſſequij giuſti, & debiti è neceſſario, che ſolo Dio veneriamo, & ſeguiamo, dalche preſe la religione l'origine (dice Cicerone nel 2. de natura rerum) & i Religioſi furono detti ex relegendo, baſterà che la diuerſità degli tanti matrimonij; fuori quel di Chriſto è ſtata inuentata dalle genti barbare, & ſatanice, & dall' iſteſſo Lucifero per ingolfar l'huomo ne' vitij, & peccati.

Paci delle guerre. Le paci delle guerre trouò Theleo (dice Plin.) Diodoro l'aſſigna à Mercurio, ma innanzi di queſti Iacob, che fù innanzi Cecropride con Labano ſuo ſocro le fece, dipoi Moſe appreſſo.

Pittura. Il piombo trouò s'è detto Midacrito (Plin. dice) lettore nota bene, che molte coſe ſono dette della pittura in diuerſi luoghi, ſe poi di quella, & d'altro trouerai altre coſe noue, & più diſtinte, ben vero che ſe ſi reduplica, qualche coſa gliè per la diſtintione delle lettere diuerſe, & per che nell' A. all' Arti ſi trouerà quaſi queſto: ritorno di nuouo per rinfreſcar gli ingegni di queſt' accomodata virtù, & dico, che già s'è detto, che Gige Lidio (ſecondo Plin.) nella Grecia. Pirro cognato di Dedalo (ſecondo Ariſt.) ſecondo Theofraſto, ne fù Polignoto, Thaſſio inuentore di quella, il quale pinſe le donne con vna lucida veſte, & con la Mitra in teſta, & di diuerſi colori à gli Egittij (dice Plin.) che la pittura di ſei milia anni foſſe ſtata ritrouata, primo che in Grecia paſſaſſe, i Greci poi, altri dicono i Sicioni, altri i Corinthi, ſi narra, che la ritrouarono, & tutti concordano dall'ombra del ſole dell' huomo lineata eſſere ſtata ritrouata, (Fabio teſtore nel 10. dice) che queſta fù la prima pittura, la ſeconda poi da diuerſi colori più vaga più bella, & più con arte fino al dì d' hoggi (ſecondo Plin. nel 35. libr. da Philode Egittio, ouero da Cleantho, & Corintho fù ritrouata, primo Cnrintho, & Thelophane Sicionio la trouarono ſenza colore, Cleophante Corintho vi poſe i colori, & poi da gli altri da mano à mano. la pittura figulina ritrouò Corebo Athenienſe (Plin. 7. lib. & nel 35.) l'aſſegna à

Dibu-

Dibutade Sicione, ilquale disse essere stato il primo Figulo, altri dicono, che Insoltheo la trouò, & Ideocho Rheto figulo, & Theodoro, da i quali nell' Italia si portò, leggansi gli historiografi i quali per breuità lascio. il tutto dice Plin.

Formare vn'effigia poi ritrouò Lisistrato Sicionio fratello di Lisippo.

Pilonino fratello di Pitunno trouò il pistare del grano (Seruio 9. Eneid.) altri dicono Tritolemo, & altri Osiri dicono, ch'insegnò di porre i buoi all' aratro, & perche Tritolemo diuise gli frumenti, (Trogo dice) che sono stati molti gli Mostratori in diuersi luoghi dell' aratro, & cosi di quel modo far lo grano. Habide Re di Spagna à quei populi insegnò di porre i buoi all' aratro, & i frumenti col solco seminargli. Tibullo dice Osiri tutti gli ferri rustici con i quali si volta la terra, inuentò Cerere con l'aratro dicono altri, & questa diede (secondo questi) de' variati modi, il modo di tutte le biade, leggegli altroue in questo libro, ma il tutto può patire accettione (perche Eusebio, & Lattantio dicono) che innanzi Cerere fosse stato Dionisio, & Saturno, & Tritolemo, & quest' vso degli strumenti era appo de mortali, & precise appo gli Egittij, & Hebrei. *Pistar il grano.*

Gli Egittij furono i primi ch' hebbero il principato del mondo, & l'inuentarono (dice Herodoto) de' quali il primo Re fù il Re Minos, & perciò hebbero nella loro cognitione quasi tutte le cose del mondo,

(Scriue Aulo Gellio) che furono inuentate diuerse pene per punir gli ladri, si come erano diuersi i delitti: i Greci inuentarono di fargli bullare nella fronte con ferri ardenti. Ligurgo inuentò lor fosse tagliato il naso. Promotheo il qual diede le leggi à gli Egittij, gli consegnaua tra le mani de' fanciulli, Numa gli faceua tagliare l' orecchie, & appicar gli ladri furono i Gothi. Amaso Re d' Egitto gli faceua frustare in publico, & gli bandeua dal suo Regno.

Gregorio VII. Pontefice prohibì che niuno mangiasse carne il sabbato senza necessità. *Proibitione di mãgiare la carne il sabbato.*

Dionisio dopò Sisto fù il primo che di Monaco, ò Heremita fosse Papa. *Monaco Papa ò Heremita.*

Eutichiano Papa nato in Luni da Massimo, ordinò che le primitie (dice Gratiano) delle biade fossero benedette sù l' altare, & specialmente l'vue, & le faue, & che gli Martiri fossero sepolti con cotta, ò piuiale. *Primi hi Martiri sepolti.*

S. Pietro fù il primo che ordinò il primo Papato in Roma, & la prima cathedra, & il giegiunio della Quaresima. *Papato, & giegiunio.*

Nerone figliastro di Claudio, & spettatore dell'incendo di Roma inuentò primo di perseguitare i Christiani, & fece le Terme di Roma, & la casa aurea, & altre cose; perche delle cose tutte di Roma non mi dilungo; eccetto di qualche cosa degna di memoria, & le minucciole, lascio à scrittori compendiarij, & à gli historiografi di quelle, ma ne dico alcun pensiero per essere capo del Mondo. *Persecutione de' christiani.*

Il porto d' Antona fù inuentato, & fatto fabricare da Troiano Imperatore Spagnuolo aduttiuo di Nerua. *Terme di Roma.*

Adriano Elio Imperatore de' Romani inuentò il ponte nel Vaticano sopra il Teuere, detto hoggi il ponte di Santo Angelo, & fece vn muro in Inghilterra di lunghezza d' ottanta miglia. *Porto d' Antona.*

Pio Papa Italiano nato in Aquilea del padre detto Ruffino, ordinò che la Pascha di Nostro Signore non fosse celebrata se non di Domenica tra Christiani, & ordinò che i Sacerdoti in celebrar la Missa non la- *Ponte nel Vaticano.*

sciassero vna minima particella della Santissima Hostia, ma che le leccassero.

Vrbano Papa successore di Calisto ordinò, che le possessioni offerte da fideli alla Chiesa fossero in commune, cosi dicono le vere historie.

Palazzo di Nerone. Nerone Imperatore Romano successore di Claudio fù inuentore di molte cose, ma precise d'vn palaggio superbissimo, (come narra Plinio) Suetonio, & Cornelio tacito, essendo che la fabrica s' estendeua dal monte Palatino insino all' Esquilio, il quale in spatio era più d'vn miglio, & scriuono c'haueua loggie d' vn miglio di lunghezza, & dinanzi vi era vn stagno, che resembraua vn mare intorno, il quale si conteneuano edificij, & habitationi comode, vi erano animali domestici, & siluaggi infiniti, tutto freggiato d'oro, con lauori, & con partimenti di gemme, & di perle, i palchi delle camere oue si cenaua erano intersiati, & messi pure d' oro, le tauole d' auorio acconcie in guisa ch' elle si volgeuano, & di sopra à conuitati nel volgersi spargeuano diuersi fiori, & profumi d'ogli, & d'acque odorifere, la sala principale nella cui si cenaua era rotonda, & come il cielo si volgeua sopra la terra, cosi ella continuamente giorno, & notte si giraua. l' acque de' bagni erano marine, & di quelle, che sono vicine à Roma chiamate albule; scriue il Messia nella vita degli Imperatori che si scriue, que quando Nerone, secondo il costume fu finito il Palaggio venendolo à dedicare disse, che pure vna volta haueua cominciato ad habitare come huomo. qui andarono spese incredibili, perche oltre che'l tetto voltaua, come il cielo, si vedeuano l'eclissi, quasi del naturale venire da quello, come dall'aria, la cui inuentioue, (scriue Cartagio Arabo) che l'inuentò Eudemo Parisio Gotho molto illustre in quei tempi nell' Architettura; & Dio non comportando tanta vanità, & superbia, con vna saetta dal Cielo lo distrusse.

Fù inuentore ancora il detto Nerone di noui carri tirati da Cameli, & da Elefanti con castelli, & altre nouità straniissime; & perche per farle bisognaua cercare, & consumare il Mondo, fece le Numachie battaglie di Galee, facendo fare à mano lagume à questo effetto, le quali etiam dio furono chiamate Numachie, cosi da' giuoghi Missili, che faceua fare dal populo, leggi Dione il Greco.

Troiano Imperatore inuentò vn ponte sopra il Danubio, oue parte l'Italia, & la Dacia, mirabilissimo d' atrocissima spesa, & gran bellezza, & artificio, il quale guastò Adriano.

Nel tempo che gli Histrioni furono cacciati da Roma da Tiberio auenne vn caso in Roma molto notabile, che'l Portico maggiore di Roma era incominciato à pendere da vn de' lati, fù con merauiglia drizzato da vn certo Architetto, di cui non si sà il nome, perche Tiberio portando inuidia à cosi merauiglioso Artificio, non volle che fosse ne' libri notato. hauendo fortificato fermamente i fondamenti di quà, & di là, si che non potessero mouersi, cinse intorno intorno ogn'altra cosa, & di velli, & di pannacci, & hauendo fatto da ogni banda auolgere campi al portico per forza del tirare di molti huomini, & di molte machine lo ritornò nella sua pristina positura; & Tiberio hebbe di questo non picciola merauiglia, & inuidia, & cosi hauendogli donato molti diuari lo cacciò di Roma, costui vn'altra volta tornando dal Principe, & venutoui supplicheuolmente gettò per terra ad arte vn bicchiero di vetro;

Portico cõciato da vn' architetto, & altre cose.

& cosi

& cosi rotto preselo con le mani sue lo rifece di nouo, hauendo speranza per hauer fatto questo di douere ottenere che gli fosse perdonato, ma fù per questo fatto morire(dice Dione nel 57.lib. *Vetro spezzato rifatto*

Cesare fece la piazza grande, & il tempio di Venere in Roma, & egli gli fece fabricare, & consacrare à Venere. *Piazza grande.*

Aprippa inuentò il porto di Netunno, & vi fece dipingere gli Argonauti, & inuentò la stufa Laconica in Roma. *Portico di Netturno. Stufa laconica.*

Il prouerbio ch'à gli huomini fortunati nascono i figliuoli di tre mesi s'inuentò da che Cesare fù fatto tutore di Druso figliuolo di Nerone. *Prouerbio.*

Agrippa inuentò il porto di Baia. *Porto di Baia.*

L'essercitio del porcaro fù inuentato (secondo Cicerone nel libr. della diuinat.) fin nell'estrema sua pouertà da Attio Nauio Agure *Porcaro.*

I primi padrini di campo furono Vlisse, & Hettore (secondo Homero) nel duello di Paride, & Menelao. *Padini.*

I populi Alchimeni furono cosi detti da Archimene figliuolo di Bacchemone figliuolo di Perse. *Archimoni*

Le Pleiadi furono cosi dette da Iante figliuolo d' Atlante di Iapeto, che fù vcciso da vn serpe, & tanto pianto dalle sorelle cinque che furono collocate tra le stelle, & dette Pleiadi. *Pleiadi.*

Atánato huomo di Plin. nel tempo, robustissimo testifica egli hauerlo visto ch' inuentò in Sciena portare vn giuppone di piombo di cinque cento libre, & vn paro di coturni in piedi, ò pianelle di cinque cento altre libre. *Peso grãde.*

Laterano Console Romano diede il nome al palazzo Lateranense in Roma ou' è hoggi S. Gio. Laterense. *Palazzo. lateranense*

Parrasio pittore Effesio fù il primo che diede la simestria alla pittura, & che viuamente espresse l' argutie del volto. l' eleganza de' capelli, & la vaghezza, & venustà della bocca, dice Plin. *Pittura in simetria.*

Boscio Otone Tribuno della plebe hauendo gli occhi guerci, fù il primo che introdusse in Sciena persona mascherata, ò trasformata d' habito, & vestimenti. *Persona mascherata in sciena.*

I persici, o precochi dalla Sicilia furono nell' Italia portati (secondo la sententia di Palladio) da Narancio, & primo da questo inuentati, ò da Persiani (secondo Gal. ò da gli Armeni, che i Partenopi Crisomole chiamano, che da Creci si dice fossero state inuentate, & si chiamano Bericocchie. *Persichi.*

Il pruno venne da Pruneto luoco dedicato à gli pruni arbori, il qual luoco vogliono sia in Damasco, & altri dicono nella Siria, & altri nel monte Damasco di Siria, ma primo inuentati quelli frutti da Zifice di Siria. *Pruno.*

La palma (secondo Dios.) nell' Egitto nasce, onde vengono gli Dattili, ma da Creta fù portata nell' Italia da Assione Trebatio (secondo Alceo) *Palma. Dattili.*

I pistacchi portò Peo Cauallier Romano (vuol Plinio nel cap. 22. del libr. 15.) *Pistacchi*

Le perle i Romani chiamano vnioni, le quali da Greci, & Barbari son dette Margarite, & queste furono la prima volta (dice Plin. lib. 9. cap. 35.) da Cleopatra nell' aceto per inuentione liquefatte, & le diede à mangiare, ma primo ella gustò (benche Plin. dica) che primo in Roma l' hauesse fatto Clodio d' Esopo Tragedo, & in Roma poi si cominciaro ad vsare per ciascheduno, dipoi ch' Alexandria fù ridotta *Perle.*

sotto l'Imperio Romano.

Pauone vcciso per mãgiare. Hortensio oratore fù il primo ch'vccise in Roma pauone per mangiarlo nel conuito fatto dal sacerdotio de' Diali.

Parma. Parma Città nella Lombardia fù fundata da Criso Troiano compagno di Pallade, & detta da lui Aisopoli, cioè d'oro negli anni del mondo 4084. innanzi di Christo Nostro Signore 1110. nella terza età del mondo.

Perugia. Perugia Città nell'Vmbria fù fundata nell'Italia secondo alcuni da Perugio Troiano, altri dicono da Vibio degli Achei, & altri d'altri (secondo Aruntio) nella quarta età del moudo 4124. innanzi Christo ro Dio 1075.

Parlamẽto in Francia. Pipino minore, fù il primo ch'ordinasse in Francia il Parlamento negli anni di Christo Santissimo 784. del mondo 5947. nella sesta età del mondo (secondo i Cronisti.)

Pontefice da Cardinali. Nicola secondo di Sauoia CIX. Papa inuentò, che i Cardinali hauessero creato il Santo Pontefice, negli anni di Christo Beatissimo 1059. & del mondo 6258.

Palermo città. Palermo Città in Sicilia fù edificata da Caldei, & Amasceni.

Del Prestigio ne fù inuentore Mercurio (dice Aulo Gellio lib. 12.)

Il pane dulciario da noi chiamato copeto, ò condito, o nò, che si fa, ò col zuccaro, ò col miele, ò con le noci, pinee, ò amendole, ò auelle, ò nocelle, che Martio pane si dice (Hermolao Autore) fù secondo Lampridio inuentato da Eliogabalo, il quale tutte le cose dolci con il zuccaro, che si mangiauano fece inuentare, anzi credo, che furono poche le cose, che nel mondo dan gusto, che non gustò, scriuendosi che chiunque gli inuentaua noua sorte di viuanda, ò di cibi saporosi gli donaua gran duoni.

Il pennario, ò theca, ò pinaruolo oue si serbano le penne, fù inuentato da Germani (dice il Grappaldi nella sua biblioteca) onde dalle penne vennero gli Artetici scrittori detti Chalcografi, che i Greci chiamano Chalcographos, & il scriuere non solo, e le lettere notare, ma pingere appresso Greci si dice la scrittura, & pittura Grafia, dal cui venne l'ortografia retta, & purificata con tutti suoi accenti cõuenienti, scrirtura si dice zozzraphia pittura d'animali. Il singraphium è quella scrittura, che si fa in testimonio d'alcuna cosa. l'idiographol ibro è quello poi che si scriue per mano propria, secondo Antographo, per mano dell'autore, tutte differenze inuentate da Greci, & da gli Armeni; quel genere poi di scriuere, che chiamano i Greci teaempocũ al basso è quello che noi (autore Pompeo) facemo verso la destra; & gli Egittij scriuono (come dice Herodoto nel 2. dell'historie) dal destro al sinistro venendo. la qual consuetudine osseruano appo di noi in questo tempo quelli che son Giudei. vi è alcuno essendo necessita vrgente, che china il capo, & pone la carta sopra il ginocchio, & scriue, & si chiama grammatocifon.

Pittura con la man mãcha, & altro. Il primo ch'inuentò perfettamente pingere con la man manca, & forsi ancora d'altri non vsato, fù Turpilio Cauallier Romano da Venetia nell'età di Plin. dic'egli nel 35, lib. à cap. 4,) di cui fin'hoggi si trouano opere eccelse in Verona.

La prima pittura straniera che si publicò in Roma, fù la tauola d'Aristide comprata da Lutio Mumio, il quale per la vittoria d'Acaya s'acquistò

sopra

sopra nome d'Acayo, oue era dipinto Bacco, per sei milia sisterij, & la pose nel tempio di Cerere.

L'Apro che'l Greco dice Syacos, che negli aspri luoghi arborati, & ne' monti intensi, & nelle selue imboscate si risiede (come dice M. Varr. ne' libri della lingua latina) ch'appo noi diciamo porco siluaggio, & appo altrui cingiale, Publio Seruilio Rullo padre di quel Rullo, che nel Consolato di Cicerone la lege Agraria promulgò, diede la prima volta integramente à tauola à mangiare, al che mirando Giuuenale notando questi tempi esclamò, quanta engula que sibi totos ponit Aprosa nimal propter conuiaiu natum. *Porco siluaggio.*

Il capiticio col cui si copre il capo (come dice Nonnio, & Marco Var.) benche Festo lo dimanda capitulum genere di vestimenti, come s'è detto forsi il pappafico da gli antichi cosi chiamato da Gorreo Aquilonare, fù inuentato, Maestro di disegni di vesti. (secondo Vulgarino) *Pappitico.*

La pietra magnete, che noi diciamo calamita, vn chiamato Magnete la ritrouò, & però si disse Magnes, & questo fù nell'India, se bene si ritroua nella Spagna (autore Nicandro) con cui si tira il ferro. *Pietra. Calamita.*

La porta dimandata nell'edificio delle case Ianua, fù ritrouata da Iano Bifronte alche ogni principio consacrò l'antichità, qui non entrare nelle pedantarie se si deue dire ostium, nã & ianua à qua Ianitor pro ostio ponitur, & ostium à quo ostiarius pro Ianua, Greci Thicinas. *Porta.*

I portici appo degli antichi per i passeggi, & per l'ombre eretti (secondo Martiale, & Suetonio) nelle case i primi che gli inuentarono, furono gli Tirreni, onde poi furono seguiti da gl'altri, & da i Romani (come scriue Theodoro) & gli più celebri ch'erano in Roma, furono i Corinthij, dalla Rame Corinthea, ch'era nelle colonne di Gni: Ottauio eretti, i Pompeani, i Claudiani, i Diani da gli nomi degli Autori, & quel di Catulo, che per man de' Cimbrici s'eresse, da qui forsi pigliò l'origine la setta Stoica à stoa quæ est porticus, quia sub portico disputabant, si dauano certi luoghi Hiberni detti Sistici, oue gli Atleti s'esercitauano nell'inuernata da vn certo Sisto inuentati (come scriue Vetruuio & Suetonio in Agusto, ne' minori di questi i Certatori, ò Gladiatori, oue le pugne si faceuano loro luoghi inuentarono, anzi che pingeuano che si trasse il nome da Sister, & d'altri effetti, oue Sisto per passeggiare introdusse cert'ombre d'arbori (come dice Plin. ad Apollinare) ante porticum Xistus concisus in plurimas species distinctusq; Buxo, nam vt refert Vitruuius, latini xista ambulationes appellant, quas Greci Parodromidas, (& Cicerone in Bruto) cum ambulare in Xisto, & esse ociosus domi &c. *Portici,*

Il pettine con cui si nettano, ò conciano i capelli, fù inuentato da Nai (secondo Calphurnio nell'inuentioni) & nella sua buccolica. Nais, & implicitas comebat pectine comas, se bene Ambrogio tenghi che Nais sia vn fiume, che viene dal monte Tauro, & sbocca in ponto, & quello delle Tessitrici da Pallade (vnde Ouidius) Illa etiam stantes percurrere telas erudit, quelche Rastello si chiama, che pur pectem dicono, fù inuentato da vn certo Crate, che lo chiamano Dentato di stili ferrei, ò lignei, & il pectem che chiamano plettro, con cui nelle citare si toccano le corde, fù inuentato d'Anfione, filius dulcius ocagrios pulsabat pectine neruos; quel poi di stili ferrei, che se ne enodano gli lini, ò le lane, ò canabi, ò stoppe, vedilo negli ordegni, & nell'arti, *Pettine.*

l'arti, ò à i luoghi ſuoi.

Pignato. Il pignato, ò pignata vaſo di creta da latini detto aula, ò olla in cui da poueri preciſe ſi cuocono i cibi, perloche (diſſe Martiale) imbue plebeias cluſinis pulſibus ollas, (& Plauto in Anfitrione) optimo iure infrigatur aula vicinis in caput, fù inuentato da Golibio di Samo, ben che nell'v ſi troua la pignata, & i vaſi di terra roſſa da Cornelio Athenieſe.

Polſi. Gran coſe potrei qui de' polſi dire, come vergratia, il polſo delle vene, del ſpirito foſſe reſpiratione iuſta l'età, & conſonantia, & diſſonantia, & morbi, & ſanità, ſegno (come dice Hippocrate nel libr. del alim.) ma molte coſe non trattò abondantiſſimamente (ſecondo Gal.) il quale volſe nel primo lib. delle diſt. de' polſi, che Hippocrate diede il nome à quelli dell'arte, poi quella parte de' polſi diſſe, che la rilaſsò intatta, & apertamente lo propalò nel lib. degli Criſi; omnia enim quę in hanc vſque etatem Hip. monumenta extant, ſi quis diligenter euoluat pauciſſima omnino de pulſuum natura, differentijs, cauſis, dignoſcendi modo, & prę ſagatione, eſt omnino inuenturus per eam partem attingere ipſe, aut non curauit, aut aggredi induſtria nolluerit; la qual parte Gal. più d'altri, ampliſſime atque doctiſſime pertractauit. ſe tu cerchi lettore le diffinitioni del polſo vedi al 4. delle differẽtie di Gal. che molti l'han diffinito come Heraclito, Alexandro, Demoſthene, Bacho, Ariſtoxene, Zenone, Chriſemio, Agathino, Archigene, il Magno Atheneo, Aſclepiade, Moſchione, Eraſiſtrato, & ſuoi diſcepoli, Hipocrate, & Gal. meglio di tutti, di tutte le coſe de' polſi, oltre foſſe ſtato Autore, ne fù traſcrittore fundatore, ritrouatore, & oſſernatore.

Palle di ſcoppette. Le palle delle ſclopette, ò ſcoppette dette glandes da piombo, ò ferro, ò rame, ò d'altra miſtione homicidiale, come ſpetie di pilule, le quali per gli fondatori ſi menauano, ò menano ne gli nemici (come diceua Saluſtio in Iugurta) pars maxima glandes liuentis ſpargit plumbi, (& Sen. nelle queſt. naturali diſſe) liqueſci excuſſa glans funda attritu aeris veluti igne liqueſcit. queſte hoggi ſi mettono nelle Machinule, che ſpingarde, ò ſcloppeti i moderni chiamano, inuentate furono dico, ſe non volemo correre con la fauola dell' Arioſto del Cimoſco, da Fenici (ſecondo Plin.) ma ſecondo altri da gli Vngari.

Palla lodata, & altre coſe. Dorcatio Poeta Romano fù quello, che lodò la palla in verſi eroici, & ne diede precetti ch' erano vna ſorte di verſi, la qual s' vſaua à dire coſe grandi, & lodare tutti i fatti nobili, & egreggi da Virg. vſata in tutte le ſue opere, la cui autorità ſeguitando molti, dico di Dorcatio, hauendo laſciata l'origine Greca, penſarono che la palla foſſe detta da i peli, perche di peli ſi fa: erano più ſorti di palle, delle quali alcune s' vſauano col pugno, alcune con la mano aperta, altre co' piedi, la onde per che i varij modi s' vſauano furono anco con varij modi chiamate, la prima fù chiamata palla trigonale dalla forma ſua ch' era fatta come vn triangulo, & vn' altra ſi chiamaua paganica, detta da Paghi, cioè dalle ville doue s'vſaua, come anco la ruſticana detta dalla villa, che latine ſi dice Rus, vn'altra ſi chiamaua palla di gonfiare, perche ſi gonfiaua, (che Martiale chiamò) follem in latino leggi i ſuoi luoghi, che troueraì oltre molte lodi l'inuentioni, vedi à gli giuoghi.

Paletta. La palletta detta batillum di ferro per la quale i carboni, ò la cenere dal foco.

focolare si suole riuolgere, ò pigliare (come dice Oratio) pruneque patillum, (& come nota Porfirione) fù inuentata da Aufidio Luscio, grandissimo scrittore, & inuentore di cose, se questo nome batillo habbia altri significati, (vedi i scrittori)

Dice Gal ad egli ascritto de incantatioqe, & suspentione, che gli antichi Medici inuentarono che'l piede della Testudine destro portato al destro, & il sinistro al sinistro, & cosi alle mani alla podagra gioua. *Piede di testudine.*

Referisce Aristite nel primo delle piante, ch'Anassagora, & Empedocle inuentassero, assentissero, & tennero che le piante habbiano il senso, & che s'attristano, ò per dir come lor dicono tristitia, & voluptate afflici. se bene tiene iui Arist. che sia vita negli animali, & più, & nelle piante occolta, & meno. Anassagora fundamentò, che le piante habbiano spirito, il contrario di tutto questo riprobando iui Arist. loro opinione inuentò, leggi i Dialoghi. *Piante hauere il sēso.* *Piante hauere spirito.*

Eupompo maestro di Pamfilo, che fù precettore d' Apelle, diuise la pittura in tre parti, che innanzi à lui era solo diuisa in due, in Helladica, & Asiatica, onde per risperto di lui ch' era Sicionio fù diuisa l' Helladica, & ne ferono tre parti: la Ionica, la Sicionia, & l'Athenience (dice Plin. lib. 35. cap 10) *Pittura diuisa in tre parti.*

Panfilo maestro d'Apelle, & fù di Macedonia, fù il primo nella pittura, che fosse scientiato, & precise d' Artimetrica, & Geometria. *Pittura cō scientia.*

Protogene fù il primo che nascose nella pittura, i difetti naturali, hauendo pinto il Re Antiocho cieco d'vn'occhio, & lo dipinse in profilo, acciochè quello, che mancaua al corpo più tosto paresse, che mancasse alla pittura, il contrario di quel che fece Diocle, & Scopa de' quali vno l'adulò con fargli ambedue gl'occhi, & l'altro lo dipinse naturalmente com' era. *Pittura cō difetti, & altro.*

Ludio, che fù al tempo d' Agusto, fù il primo, che inuentò la vaghissima pittura in pingere ville, portichi, luoghi ornati d' arboscelli, selue, colli, viuai, caualli, fiumi, riuiere, secondo gli appetiti delle persone, varie spetie d'huomini ch' andauano à nauicamento, ò per terra arriuauano alle ville su i carri, ò à cauallo, persone che pescauano, ò vccellauano, ò pazziauano, ò vendeuano, & molt'altre cose, fù il primo, che dipinse alla scouerta Città maritime di bellissima vista, & con pochissima spesa.

Qui n'accade parlare della ptisana, ma si nota, che appo di tutti autori s' intende dell' ordeacea, la quale & per perfettione, & per bontà eccede tutte l' altre, di modo che si legge, che sia cruda, & d' altri generi di grani costando, perche molte ne sono à quella simili, com'è il palmento, la polenta, la maza, il ciccon, il codro, & id genus, come poi si faccia è incerto da' scrittori essendo cred' io notissima la cosa (perche Plin. lib. 8. & decimo cap. 7) dice ptisanę consiciende vulgata ratio est, & per questo se ne scordò, appo di noi non solo non è chiara la sua fattura, ma talmente ignota, che non pochi errori si commettono in farla, & quantunque Gal. in libr. de alimen. facul. della cruda faccia mentione, nel tempo nostro non vsandosi, non ne faccia pensiero, ma della cotta solo si parla, la qnale da tre cose costa, d'acqua, orgio, & cottura, la cui inuentione fù ritrouata da Hipocrate, il quale da queste tre cose la forma, & s'altro à quella fosse stato necessario, non haueria lasciato di scriuere, anzi disse quest'esser e sola, che ne' morbi acuti, *Ptisana.*

i quali

i quali con febre grande ſono, conuiene. Gal. poi, poſtquam intumuerit, vi poſe aceto, & da poi cotta vi aggiunſe ſale, & oglio, dal principio alcuna volta vi conceſſe aneto, & porro, & nel v. de tuenda valit. cap. 8. per gli vecchi vi poſe pepe, & in libr. de attenuante victus rat. hæc profert, piper ptiſanæ adijci debet, perche grandemente deterge, lauda anco ch'alla ptiſana ordeacea, nel regimento de' ſani, ſe vi ponghino à cuocere i piedi di porchetto, acciò coſi i piedi, come la ptiſana ſiano migliori, & tutte queſte furono inuentioni ſue; nella cottura poi dell'acqua, (oribaſio ne' ſuoi ſinopſei) più acqua vi poſe, ò duplicatà, ò quintuplicata.

Pullo gallinaceo. Hippocrate nel 13. della natura del figliuolo inuentò, che'l pullo Gallinaceo ſi crea dal roſſo dell'ouo, dal candido, & bianco ſi nutriſce, & creſce, & lo pone chiaro à tutti; lo che parche ſia contrario à Plinio, & Ariſtotile.

Principe. Da doue traſſe l' origine il Principe ſi tiene primo che da i Germani s' inuentaſſe queſto titulo, & appo i Greci, & nel Regno antichiſſimo tempo fu, come il Principe di Napoli dall' Imperatore Conſtantinopolitano, il quale niuna giuriditione hauea in dominio di quel Regno, ma in offitio, à cauſa per nome dall' Imperatore primo teneua il luogo, & da parte ſua teneua il Magiſtrato, & l' eſſercitaua, come ſi legge apud Modeſt. in L. ſpad. n ff. ſi ciuitatis Princeps i, Magiſt. de excu. tuto. de quo per Caſ. in l. Princ. de leg. & lac, ſpreg. erat Apulię pro Grecis Bari Princeps, & da poi Carlo Magno pigliato, & relegato Deſiderio Re de' Longobardi, il Principe di Beneuento, qui Arachi ipſius Deſiderij Genero, ſua autoritate fù chiamato tra Principi il primo, & coſi da mano à mano, & queſto è il principio, & origine de' Principi.

Protonotariato quinto officio del Regno. Il V. officio del Regno, che fece Seneca al tempo di Nerone, che ſi dice Logotheta, ò Protonotariato, dicono che trahe l' inuention ſua da Greci, mentre che Michaele Catalaico Imperatore Conſtantinopolitano nell' Imperio ſuo, le ſue prouintie ſudite reſſe, ſeco portaſſe il Gouernatore, che da lui grande interpre fù nominato, & che'l primo, che con l' Imperatore parlaſſe de' negotij, & daua le reſpoſte de' negotij, appo i Greci nel tempo anco di Phoca Imperatore era queſt'officio, & dopo il Catalaico che fù cacciato da i Normandi per molti tempi, & infino all' età del Petrarca in quel tempo, che l' epiſtola ſcriſſe, che ſi legge tra latini al Signor Martino Subiacero dell' Imperatore Conſtantinopolitano grande interprete, & Logotheta, l'officio era nel Regno, quando il publico parlamento ſi celebraua, onde ſi dice à logo grece, cioè ſermone, & theta, cioè poſitione.

Puzzuolo. Puzzuolo detto dal puzzor dell' acque, ò dalla moltitudine de' pozzi da Ottauiano, colonia di Romani come il Senato, & l' Anfiteatro originoſſe, & le delitie de' Ceſari.

Poſma. La poſma c'hoggi ſi fa a' collari, ò à tele, ò ad altre coſe, fù inuentata da Enuſſe, & Eurinaſſa donne, le quali, ſe bene nell'amido non ſi dice di qual parte ſono, qui ſi pone il lor luogo, perche furono conſerue di Cerere, & di Sicilia.

Principio di tutte le coſe, ſecondo Alcinoo, & altro. Alcinoo Crotonienſe volando ſopra gli elementi con l' intelletto ſi congiunſe: con gli Pianeti, tra quali che vi trouaſſe non ſi sà, ma referiſce il Boccaccio nella ſua Geneologia, che gli referì inuentando, che penſaua con ſuo ceruello, che'l ſole, la luna, le ſtelle. & tutto il cielo foſſero ſtati

rò ſtati i fabri di tutte le coſe, ò autori,& inuentori liberaliſſimi,quella Deità che tutti gli altri haueano dato ad vna ſol coſa, lui à tutti i corpi di ſopra celeſti la donò, oltre che trapaſsò gli elementi, Macrobio più giouene di Thalete Mileſio, il qual tenne l'acqua, più d'Anaſſimene che tenne l'aere, più di Criſippo, che tenne il fuoco, & di queſto che tenne i corpi celeſti, diſſe il ſole inuentando eſſere principio di tutte le coſe, Theodontio poi huomo inneterato nel ricercar le coſe ſollenne inueſticatore naturale ſenza preporre niuno vuole, che tra gli antichiſſimi Arcadi foſſe opinione; che la terra fuſſe origine delle coſe, contro l'opinioni di molti, iſtimando.

Come dice Thalete dell'acqua in quell'eſſere la mente diuina, & credettero per opera di lei tutte le coſe eſſere ſtate prodotte, & create,molti hanno creduto, che l'Oceano foſſe l'elemento de l'acqua, come Calippio ingenioſiſſimo, & curioſiſſimo Arabo, facendolo padre di tutte le coſe, de gl'huomini, & de gli Dei, & dall'iſteſſo inuentarono la Geneologia de gli Dei, il che non fù ſequito da tutti, nè da tutti poeti, altri poi finalmente poſero il Dio Demogorgone per padre, & origine de gli Dei, non ritrouando niuno eſſergli ſtato il padre, leggaſi il Boccaccio, ch'egli fù di queſta opinione fabolicamente parlando, & con gli Ruſtici d'Archadia.

Pauphis figliuolo di Gioue edificò nell'Iſola d'Egitto vna Città c'hebbe nome Pauphis, c'hora ſi chiama Damiata, oue prima vſarono le genti carte da ſctiuere. *Panphis città.*

Gyalo ſeſto Capitano de 14. Capitani. che fece il Re Latino cõtro d'Enea fece Paleſtina, detta coſi perche hauea gli occhi piccioli, & fece Amenia. *Paleſtina.*

Pico Rè de'Latini padre di Fauno,& auo del Re Latino Aure peritiſſimo, fù il primo che vsò negli Auſpitij l'augel Pico. *Pico Augello in auſpitio.*

Pigra che vuol dire ſaluatrice in Greco, fù inuentata da Greci. *Pigra.*

Potio S. Pauli, da S. Paulo fù inuentata. *Potio S. Pauli.*

Palantea Città fece Euandro col ſuo figliuolo Pallante. *Palantea città.*

Fauola. Narra Lino Poeta, che'l papauero nacque dalla bruttura degli occhi di Morpheo, che per ordine di Giunone andò ad auiſare nel ſogno ad Alcione, che'l ſuo marito Ceice era morto aſſalito da gran fortuna nel mare. *Papauero.*

Fauola. La palma nacque (ſecondo Hecateo dalla ſpuma dell'Aſino di Sileno cauſa di tal glorioſa vittoria (ſcriue Ouid.) che Cibele innamorataſi d'Atis giouenetto gli prohibì il ponerſi con l'altre, & egli troppo ardente hebbe commertio con la figlia di Sagante ſacerdote, perloche ſdegnata la Dea infuriò il miſero donzello, che ſi tolſe i proprij genitali, per la cui paſſione venendo à perire fù dalla Dea per pietà in Pino conuerſo, & queſta fù la ſua origine. *Palma.* *Pino.*

Bruggiato, & fulminato Fetonte per l'errore del mal guidato carro & morto, viſitato dalle ſorelle dopo lungo dolerſi furono mutate in pioppi, per voluntà de' Dei, del che ſi coronauano i Pancratiaſti luttatori, & Atleti ne' giuoghi olimpici, (per autorità di Pindaro Poeta Lirico, & Greco) inuentati d'Hercole in honore di Gioue, per detto di Plin. & d'altri, (ſecondo Hecateo) Marte per vendicare l'oltraggio patito per occaſione d'Apollo, inteſe che per i fulminati Giganti s'era quaſi priuo della diuinità guardando gli armenti del Re Ameto *Pioppo.*

si trasmutò andando in quel luogo in Pardo, onde fu poi riuocato in cielo, così fabulando dicono essere stato l'origine del Pardo.

Narra Nasone, c'hauendo Mercurio alcune Bacche inuolate, scorto vn vecchio, chiamato Bacco, che iui certe Giumẽte guardaua gli persuase il tacere, dandogli per tal caggione vna di qnelle, la qual cosa gli fù inuiolabilmente promessa, & volendo il Diuo cimentare il suo senno presa forma di Bifolco n'andò da lui dicendo se mi scoprirai oue stanno le Bacche, che mi son state rnbate, ti datò il compagno à questa che presso tieni, hor mosso colui dall'interesse pensando non mancar di sua parola, ch'era sù quei monti, disse, se ne rise il Diuo, & volto il riso in sdegno lo muto in Paragone.

Paragone Pietra.

Le tre sacerdotesse di Minerua, Pandros, Herse, & Aglaures, dal canestro in cui portauano il Mostro Heritonio nomato dalla Dea commandato che non lo mirassero le due prime osseruarono il mandato, Aglauros dissobedì, Coronide lo reuelò alla Dea, onde si seppe per tutto Athene, la Dea sdegnata scacciò la Cornice, & gita alla casa dell'inuidia l'istigò à far sentire il suo tosco ad Aglauros, la quale per obedire la Dea partita, scorto che d'Herse era Mercurio inuaghito l'impì talmẽte del suo inuidioso veleno, c'hauendo promesso aiutarlo sempre lusingaua, nè possendo il Diuo più tollerare l'amorosa fiamma andò vagamente ornatò nella lor stanza, & volendo entrare per solacciarsi seco, fù prohibito da Aglauros, la qual voleua, che lei, & non quella hauesse amata, sendone per più caggioni degna, perloche sdegnato il Diuo la trasformò nella pietra Porfido. (la fauola racconta Ouid.) ma il Castriota la pone così bene ordinata, dando quest'origine à tal pietra.

Fabula. Porfido.

I Proteo,

Da Proteo, che vuol dir primo, come il Cagnuolo c'insegna, nella prima constitutione de' Dẽgesti, & nel medesimo luogo l'imperatore Giustiniano quando dice, in reliqua vero anni parte, secundnm veram consequentiam primam legũ partem, & tradi sancimus; son detti i Protocolli, i Protomartiri, i Protonotarij, i Protomedici, & i Protoplasmi.

Gli Proto,

Polue.

S'è detto della polue, altro de' scopetti, & delle palle, che si fa da solfo, nitro, & carboni, da salico, ò da nocelle, quella fù inuentata, secondo molti da gli antichissimi Romani, ma secondo altri d'Alemani, secondo altri da Boemi, altri vogliono da Greci contro Troiani, altri dicono da i figliuoli di Noe, & secondo Iosef. de antiquitate da i figliuoli di d'Adamo, benchè non come s'vsa hoggi, ma d'altro artificio, del che potrai alla Bombarda vedere, secondo poi s'vsa hoggi, fù inuentata da Gothi genti barbare, & bellicose (se bene il Maggio dica) da gli Italiani

Polue de scoppetti.

Pontafici appo. Romani.

I Pontefici, che si diceuano appo Romani, & si conteneuano sotto questo nome della Religione (vuole M. Var. (che si differo così dal Pontefice suplicio, il quale spesse volte il fecero, (Festo dice) di più che'l Pontefice Massimo, fù detro così dall'essere giudice, & capo delle cose più importanti ne' sacrificij, & nella Religione, & dall'hauere cura di punire i Magistrati priuati, che fossero à qualche modo stati contumaci, & dissobedienti à gli ordini della Religione: gli altri furono di due maniere i Maggiori, & questi si creauano da i Patritij, & gli minori; & questi si creauano dalla plebe, nella creatione del Pontefice Maximo concorreuano xvij. Tribù à dare le voci, & così era l'inuentione di questi Pontefici inuentata da Romani nel tempo di Remo, & Romulo.

La

La podagra (dice Plin.) che fù in Roma à tempo suo, & de gli Ani suoi, & fù morbo straniero, perche si fosse stata anticamente nell' Italia, hauerebbe il suo nome latino hauuto, perche Podagra è voce Greca. *Podagra, & altro.*

Et poi che siamo à morbi stranieri, diremo con Plin. come i Medici vennero dal principio da esterne contrade, perche molte nationi visiero senza Medici, ma non senza medicine, come il populo di Roma insino à seicento anni dal suo principio.

Cassio Hemina antico scrittore vuole, che il primo Medico, che venne in Roma di Grecia fù Arcagato figliuolo di Lisania essendo L. Emilio, & M. Liuio Cónsoli cinquecento cinquanta cinque anni da che era fundata Roma, & fù fatto Cittadino Romano, ma per la sua gran crudeltà ch'vsaua fù chiamato carnefice, onde perciò vennero tutti i Medici in odio del populo. *Primo Medico di Roma.*

Heraclito inuentò che'l vapore ch' è in mezzo tra l' arene, & l'acqua fosse principio delle cose. *Principio delle cose.*

Il prouerbio semper aliquid noui affert Aphrica, inuentò Aristotile, & se n' inuestisce all'ottauo dell' historia de gli anim. cap. 28. *Prouerbio.*

Alchimeone Crotonato da gli Pittagorici, ò questi da lui inuentarono, pigliando, che diece sono gli principij, secondo la correlatione detti, cioè il finito, & l'infinito, il pare, & l' impare, il destro, & il sinistro, l'vno, & il più, il maschio, & la femina, la quiete, & il moto, il retto, & il curuo, la luce, & le tenebre, il buono, & il tristo, altera parte longius, & quatrangulare, lo registrano gli Filosofi al primo della Met al cap. 2. Arist. fò il primo, che trouò, & seppe la natura della materia, prima lo registra Auer. al primo della phis. al com. 78. & il medesimo Mostro in natura inuentò di circunscriuere l' huomo delle parti esteriori nel lib. della phisiognomia dal colore, da quì pigliando Gal. nel primo de gli Aforismi al secondo disse, color enim simul efflorescit humoribus intus contentis si non regurgitauerint, dal che s' originò quel detto, com' è il colore, è 'l sapore. *Principij secondo Alchimeone. ò secõdo i Pittagorici.* *huomo circunscritto dal colore.*

Da gli peli della carne, dal moto, dalla voce, & da molt' altre parti corporee, dal colore dicendo, che gli colori acuti, significano caldezza, & sangue. il color bianco col rosso buona indole, quando in vn corpo leggiero si ritroua questo colore; da gli peli, si quei son molli significano timidità, si son duri fortezza; & questo segno è pigliato da tutti gli animali; onde il lepore, & la pecora son timidissimi; il Leone, & il Cinciale fortissimi, perche tengono i peli duri, & gli altri molli. il simile inuentò negli augelli, poi da gli segni delle parti del mondo, che quei, che sono nel Settentrione son forti, & di peli duri, quei che nel Mezzo giorno, timidi, & di peli molli; l' essere piloso verso il ventre, fa l' huomo loquace (dice questo sauio) & l' attribuisce al genere de gli vccelli, nam proprium.n.auis est, quæ sunt circa corpus, pilositas, quæ circa ventrem est, eorum autem, quæ sunt circa intellectum, loquacitas, della carne poi dice, che quando è dura, & d' habito buono significat insensibilem, la molle ingeniosità, & instabilità, eccetto si fosse in vn corpo forte, & c'habbia l'estremità forti, dal moto, chi l'ha tardo, è di molle intelletto, chi l'ha acuto di caldo, dalla voce, chi l'ha graue, & intensa gli è forte, chi l'ha acuta, & remissa, timido, onde n'inuentò le regule della phisiognomia, i modi della detta voce, dalla fortezza del corpo, dall'esser timido, ingenioso insensato, dall' inuerecundia, dalla- *Prouerbio, & altro.*

moderantia, dall' essere animoso, & inanimoso, da gli occhi, dall' aere auaro, iracondo, mansueto, dall' essere reprehensore, pusillanimo, da gli giuoghi degli amanti, dalle contumatie di quelli, dalla misericordia, dall'essere vorace, lussurioso, sonnolente; dall'hauer memoria, da cose più particulari, da gli segni de'Leoni maschi, da gli Pardiali femine, da' piedi, da gli talloni, dagli cruri, dalle cosse, dal pettine, da'lombi, dal ventre, dalla spina, dal dorso, dalle coste, & ombilico, dal petto, & metafreno, dall' epomide, & scapule, dal collo, & sua clauicula, dalla faccia, naso, & labra, da gli occhi, fronte, & capo, dall'orecchie, dalla pilosità delle gambe, & dell' altre parti, dalla gesticulatione delle mani, dalla grandezza, dalla paruità, & grandezza del corpo; & finalmente dalle commesurationi, & incommesurationi, che per non impire carte, delle particularità di questa fisiognomia, si può vedere dal studioso in questo libro, ch' io non sò qui per ogni particularità, ma di qualche digressionuncula da notarsi, & per accennare i luoghi, per mostrare à lettori, che s' io volessi scriuere di scientie partiuulari, ò dottrine, mi basteria l' animo fare intendere à dotti qualche cosa di letterati nelle carte, ma qui ne sono impedito, per trattarsi cosa di più peso, & fatica.

Periodi in humori. Gli periodi degli humori inuentarono gli Astrologi, come Alfagrano, & Hiparco venire dalle stelle; come per essempio, bilis atra duobus diebus cesset, quarto suscitetur, che fa la quartana, perche sotto Saturno si troua questo moto più tardo de gli altri; così il sangue à Gioue, che subito si putrefa, benche non sia Gioue più veloce degli altri, che dopò Saturno, fors'egli è il più tardo de gli altri, la qual ragione serue nel contrariare à Pico Mirandolano, la colera à Marte, & la pituità à la Luna, che fà poi gli circuiti ne' morbi, tu m' intendi dotto, ch' io non mi posso troppo dilatare, per non fare troppo questo à proposito dell' opera,

Porpora. La porpora, ò di lana, ò di seta tinta preciosissima, che si fa dalle Buccine, ò conche marine chiamate porpore nobilissime; tra le spetie dell' ostriche, c'hoggi à noi è incognita, nel farsi, fù inuentata (secondo Homero) dal Maestro Gelirico Greco, & troppo da lungi tentata da immitarsi con la grana, & col cremesino, era poi colore, & tintura fatta dal sangue d' esse conche, vccise improuisamente d'vn sol colpo, come bene s' è detto, che in più luoghi lo dimostra Homero.

Pleiadi. Dal fratello delle sette sorelle d' Athlante moglie detta Teti, nato figliuolo di Iapeto s' originarono le Pleiadi,) come scriue Timeo Autor Greco.

Pietra per torata. Calimaco scrittore, fù il primo, che forasse la pietra, & la trattò, & portò in cose più minute (dice Pausania.)

Primo põte fice de la pcble. Corumcano fù il primo Pontefice Maximo della Plebe in Roma (come dice Cicerone) & fù grandissimo dottore in iure Pontificio, ò legge Canonica.

Pafo città. Pafo figliuolo di Pimmalione di Cilice, & d'Eburnea madre d'Hudeo fece vna Città in Cipro, & la chiamò dal suo nome Pafo.

Pulte. Quei del Paese del Latio, (scriue Plin.) che inuentarono primieramente le pulte, che seruiuano in vece di pane, cioè pizze, ò torte fatte di farina d'acqua, miele, cascio, & oua, & ne da questo segno, che infino al tempo suo soleuano chiamare pulte mentane le cose da mangiare, &

dice

dice lui, che'l più delicato pane è quello che si fa della siligine.

Tyrro D. di lege poi fatto Frate Zoccolante detto Fra Francesco della Rocca dell'aspro, vassallo di Març' Antonio Fillimarino, & fù di Casa Troiano, inuentò il politro istrumento di gran martirio, secondo molti Frati del medesimo ordine m' han referito. *Politro.*

Il panno che si dice corporale Sisto primo Pontefice commandò che si facesse di lino purissimo, & quest'ordinò che i vasi sacri non fossero tocchi da femine, nè da mani profane. *Panno corporale. Vasi sagri.*

Sabiniano successore di Gregorio ordinò che'l populo s' inuitasse à suoni di campanelli, & che si chiamasse à cert' hore determinate del giorno. Gioseppe nel 3. dell'antichità dice, che quest' vso era appo gli Hebrei ancora: così le cortine, i candelieri, & i vasi de' quali ci seruiamo son venuti dall'vso del tempio, & da Moise, & da Salamone inuentate queste cose, come ne' libri dell' Esodo, & de' Re, si può vedere, & molt'altre cose per ornamento della Chiesa. leggasi il Polidoro lib 6. cap. 12. *Populo a suono di campanello, & altro.*

Questo morbo, si dice morbo in numero, secondo tutti Dottori, & il primo che lo ritrouò, fù Cassinio Caldeo, in vn suo fratello; ilquale ne fe fare diuisione da Plattaneo, ò che fossi tra i capelli, & si muoue da luoco à luoco, ò si generano questi animali in vesti di lana, & in vesti di lino piene di lorditie, longo tempo portate, come à volta sono le camicie de' soldati, & in quelle verso il capo. certi di questi si generano nella barba, ò nelle palpebre, & verso le pudende parti, & son lati & piani, chiamati plattule, & dal volgo piattoni, & certi si generano tra deti, nella mano, & ne' piedi tra la cute, & cuticula, & son rotondi bianchi, & piccioli, che a pena si vedono, & van serpendo la pelle, & corrodendo di gran pruito, & si chiamano pedicelli, i Barbari antichi inuentarono per leuarli la varietà delle vesti, & per proprietà Tirone la fregatione della tiriaca; l' Aspalto, la neputa montana, & la limatura del corno del ceruo: Mitiotone la coloquintita, il conciliatore l' argento viuo: ma fanno quello del perfido Arabo, con la sandaraca, col nitro, con la stafisagria, & aceto s'estinguono quelli. *Morbo pedi culare.*

La pietra nel corpo, detto, ò negli reni nefrite, ò nella lampa della vesica, ò altroue che calculo fù chiamata da Greci. Il primo che l' hebbe fu Atlante fingono i poeti, & fù detto morbo contra natura ex toto: Antipatre Medico v' inuentò per secreto la polue del scorpione, ò l'oglio, ò il solano Haliacabo. Marbodeo Gallo la pietra della spongna, ò spongia, ò la giudaica. Alardo Aemstella la cenere del lepore colata, & i lumbrici terrestri essiccati. Il Plateario la cenere del feeato asinino, la gramegna, & i cimici beuuti, ò per il forame del preputio intromessi, aut cinis teste oui combusti, Plin. libr. 26. & 24. lui inuentò la pietra ritrouata nel fiele vaccino poluerizata. le pietre ritrouate ne gli capi delle limacie puluerizate. la vessica della mustella col vino beuuta, la cenere del papiro bruggiato beuuta, il seme deila ginista: la pietra del conchilio passare, che chiamano auda tremula La pietra del porco siluaggio, che se ritruoua nel suo fegato, & id genus. la pietra bianca con cui gli orifici sogliono loro limpido fare, beuuta rende l'huomo atto al coito; volse Prasagora. la pietra Allettoria dal ventricolo del gallo vecchio estratta, & portata sopra fortifica il calore impotente à tal' vso, vuole il Massara. la galanga in bocca portata giuoua all' erettione del pene dicono i simplicisti tutti & questo si dice à congiugati. *Pietra.*

Giulio

Giulio Polluce à comodo scriue Imperatore, che lo primo inuentore del-
Porpora. la porpura, fù Hercole. Di nouuo qui torno à ragionare del parto. Pit-
Parto. tagora nell'alto andando disse che'l cielo, & gli pianeti, secondo la di-
stantia, i suoni dolci, & concenti causano (quantunque altri, altro sen-
tano) onde pose la distantia, ch' è dalla terra à la luna che sia di stadij da
cento vintisei milia; & conuenire à lei quel suono concentuato, che
chiamano Proslambanomenon, che noi dire potemo acquisito, dalla
Luna à Mercurio il mezzo di questa distantia, alla cui s' equipera l'Hy-
patehypaton (cioè principale de' principali) da Mercurio à Venere
il simile, al cui conuiene parhypatehypaton, cioè sub principale de'
principali, da Venere al Sole tre volte tanto: à cui si da Lichanoshypa-
ton, cioè l' indice de' principali, perche secondo è lontano dal pollice
più che da gli altri, cosi Lichanos per maggiore interuallo s' aliontana
dal Mete, che da gli altri, dal Sole à Marte, tanto quanto dalla Terra
alla Luna, à cui conuiene l' Hypatemeson, cioè principale de' mezzani,
da Marte à Gioue la mietà, cui conuiene, Parhypatemeson, ch' è il
principale delle cose mezze, da Gioue à Saturno il medesimo, à cui
astiene il Lichanosmeson, cioè l' indice delle mezzane da Saturno al-
l'orbe ottauo il sescuplo, à cui conuiene Mese, cioè Media tu m'inten-
di Musico, perloche continendo la costitutione queste cose, & la serie
degli orbi queste consonantie, & tanti toni, & semitoni, gliè necessario
dal Proslambanomeno al Meson vn' vniuersale concento excitarsi, che
si dice Diapason. onde Pittagora à gli Natali degli huomini, & genitu-
re discendendo, fù necessario dire, che'l septimo mese dell' huomo
partorendosi complire il numero, & essere vitale. perche l'armonia per
il settimo mese compita si dice, à causa l' armonie costandono da quel-
la ragione de' numeri, cioè 6. 8. 9. 12. & nel priore senario, il seme
concetto si concoce, & in bianca come latte, i sequenti otto giorni per
maggiore concottione si fa rosso in sangue, venendono i noui giorni
si densa, & si fa carne l' vltimi 12. si forma nell'huomo, & da questi tutti
s' eligono i concetti, da' primi sei, & otto il Diatessaron, da gli noui, e
sei primi. il Diapason, i quali numeri se si congiungono fanno 35. &
se si ducono per il numero senario compliscono ducento, & diece
giorni da quali il settimestre parto vitale, & maturo prouiene. se in
quel tempo auiene di farli, perche, & i numeri, & l' harmonie compli-
scono, se ne gloria primo di questo Pittagora hauer' egli inuentato,
che dopoi fù con esperientia comprobato. Il senario dunque nume-
ro à cui gli altri si copulano quasi perfetto da molti s' estima continen-
do tutte le parti dalle quali egli si copila, contiene il dimidio, cioè il
iij. il ternario, cioè ij. & la sesta parte, cioè i. onde non superando, nè
mancando diuiso in parti, il nome anco della virtù tenne, perche tutti
quest' altri numeri, altri eccedono, altri son diminuti, gli superabun-
dati come x i j, perche il dimidio del nnmero duodenario v j. la terza
parte iiii. la parte quarta iii. la sesta ii. la duodecima i, lequali insiemi
aggregate redundano in xvi. gli numeri poi diminuti viii. & ix. ha l'ot-
tenario uumero la parte mezza iiii. la quarta ii. l' ottaua i, le quali ri-
dotte in vna sette abbracciano; di più il noue ha la terza parte il iii. &
la nona i. le quali se si riducono in vno crescono il quarto, & cosi à gli
Nonimestro simili: il più perfetto parto è il nonimestro, perche si diuidemo il de-
cimo numero cominciando dalla Monade come i ii iii iiii, dipoi le

portioni

portioni ſpartendo, come il Binario all'vnità, dal che duplicata proportione viene da queſta proportione l' vniuerſale conſonantia ſe ne origina, cioè il Diapaſon, il ternario al Binario, crea la ſeſqualtera dal che Diapente ſi dirà, il Quaternario al ternario ne vien l' epitriton, dal che il Diateſſaron, dal diuerſo quaternario all'vnità la quadrupla portione fa, dal che viene il Biſdiapaſon, il ternario all' vnità, la tripla, & da qua il Diapaſon con la Diapente copulata, per lo che ſe queſti numeri dal denario diuiſi di nouo parturiſcono in eſſe Denario, & aggregando quelli numeri xxxv. nel cui numero il feto ſi forma in huomo creſce il numero xlv. il quale ſi per ſenario quel priore portaremo ne ſorgerà il numero cclxx. il quale ſpartendoſi in meſi ne prouenerà il nono, il parto nonimeſtre dunque per opinione di Pittagora ſerà il più perfetto.

Parto.

L' ottrimeſtre poi, perche ne queſti numeri ne queſti concenti contiene, non è vitale, & parmi che queſt'opinione ſia miglior dell' aſtrologica, in queſta medeſima bilancia, Pittagora iſteſſo diſpensò le parti dell' anima humana eſiſtimãdo il Diapaſon al cõcẽto vniuerſale la parte predetta ò data dalla ragione p̃ ſua lege adattarſi, eſſendo che q̃lla parte dell'anima detta ragione, ch'è Regina, & Principe dell'altre, queſt'abbraccia, come vniuerſale concento, continendo in ſe la ragione l'eſcandeſcentia, & la cupidità, per le cui due, gli altri concenti per congrua ragione reſpondeno. il Diapente, cioè all' iraſcentia eſſendo più propinquo all' vniuerſale concento, come l' iraſcentia alla ragione: alla cupidità poi il Diateſſaron, perch' è più remoto, come da eſſa ragione la cupidità. dal che Plutarco eſſiſtimò Pittagora ſentire l' anima diſtribuirſi in due parti di ragione, & ſenza di quella, dicendo non ogni parte d' anima eſſere idonea, a cui ſi deſſe la ragione, ma eſſerce vna certa parte, che per vſo, & aſſuefatione, come per vna certa perſuaſione, ſenſim adduceretur, qual facilmente può darſi alla philoſophia, & quella potria di qualſiuoglia modo ſeguire, eſſendo in ſua voluntà mutabile dal vitio nella virtù, ma più preſto intrattabile, & indegna d' altri d'ogni perſuaſione, & aiuto, il che non è buono ne bello à dirſi. ne fanno fede le coſe bellirice, & altri iſtrumenti diceua: iquali irritano gli animi degli huomini, & quaſi sforzano alle guerre, ſi vedono anco certe donne col canto d'altri lamentabile lacrime in coſe funebri eccitare. le perturbationi, & eſcandeſcẽtie dolci concenti lenire, dicono che Damone Mira molti da temulentia concitati per dirrocare vna caſa d' vna donna honeſta, comandaſſe à vn trombittiero che cantaſſe certi verſi, il che fatto, per la grauità, & tardità del concento placò gli animi perturbati; il ſimile ſi racconta d' Empedocle, che placò vn ſuo inimico col canto, & Ferrante Re di Napoli primo Principe modeſtiſſimo, per vna certa parola ſciocca detta da vn Muſico fandoſi importuno, & rubicondo, minacciandolo in breue hauerlo da caſtigare, & farlo pentire del ſciocco parlare, quel conſigliandoſi traſe, pigliata vna citera cantando, del cui molto ſi delettaua il Re ſotto vna ſua feneſtra la notte, il Re placato dal canto, fe reiterare il canto, & totalmente placato, non ſolo dell' indignatione fù priuo, ma lo coſtituì patrone del campo, per cui fù ſpinto il Muſico à parlare ſcioccamente, & vi l' aggiunſe vn'Area all' Agro contigua: ò forza, & dolcezza della Muſica, di cui tanto Pittagora s' accinſe, che molte coſe inuentò

Ottimeſtre.

da

da quella. il tutto formalmente dall' Illustrissimo Duca Andrea Matteo Aquiuiuo ne' morali di Plutarco lib. 1. cap. Pittagoram ad naturæ Arcanam per musicam peruenisse, s'è pigliato.

Prestigio. Gellio lib. 7. dice, che il Prestigio haueſſe inuentato Mercurio.

Puzzuolo. Benche di Puzzuolo à dietro troueraſſe da Ottauiano l' inuentione, qui si dice, che questa Città fù edificata da populi, che si partirono dall' Isola di Samo cosi detta, ò per la puzza del solfo, ò per gli molti pozzi che iui sono, & primo detta Dicearchia, ò per altre cause, come si può vedere nel libro.

Putti farsi le fontane. Gli puttini, ò figliuoli per starsi sani inuentarono i Libij populi (secondo Herodoto) di farsi i cauterij, ò le fontane dietro il capo, & si sopra giungeua conuulsione à quelli per lo caustico, ò remedio, ò attualmente igneo, vi inuentarono l' vrina dell' Hirco aspergendo quelli, dal cui luogo, (come dice Erotiano) haueſſe pigliato Hippocrate pro oesypo stercus interpretandi si pensa, quod sane vrendi aliqua ui polle (dice il Mercuriale) benche altri habbiano tenuto per l' esipo l' oglio feruente, il quale ancora fa vstione, ò altro caustico.

Pianeti in giorni della settimana. Gli pianeti, che sette dicono che siano, originarono i sette giorni della settimana, & il primo fù Costantino Cesare, che'l Sole giorno della Domenica, & Saturno in Sabbato mutò, & Gellio nota lib. 3. che l'edomade de' giorni, & anni, si dicono dal numero settennario, che i Greci Hedomada chiamano. leggi il Grapaldi cap. Hebdomades.

Prete non stare con le donne. Simaco Papa ordinò che'l Prete non steſſe con le donne.

Chiese. Pascale di questo nome primo Papa fece la Chiesa di Santa Prasseda, & di Santa Cecilia.

Sergio fece la Chiesa di Pietro, & Paulo Apostoli, leggasi il Platina.

Hora in questa lettera, mi conuiene dire molte cose del Polidoro, & d'altri, se bene nell' epilogo più ristrettamente se ne ragiona. ma per sempre rinfrescare la memoria delle cose, come per digressione si vanno memorando l' historie delle cose, arti, & scienze, per essere che si camina per vastosi mari, & oceani profondissimi di queste inuentioni, ne sia dunque merauiglia ad intelligenti, se più volte si vedono sotto quasi infiniti ordigni le varietà degli scientifichi riposte. cosi si ritroua scritto, che Agaz all' idolatria spinse i populi, come si legge nel lib. 2. del Paralippomeno: & s'è detto altroue, che gli Hebrei vennero da Heber, da cui venne Abramo, dice Euseb. 7. de prep. Euang. i quali dopò Mose, vuol Lattantio 4. lib, diuinarum instit. furono chiamati Giudei da Giuda, che fù Capitano contra il Cananeo per molti secoli auãti Mose. da Iacobo chiamato Israele gli Hebrei furono detti Israeliti, & da lui discesero le dodici Tribù de' Giudei. Vig. Polid. lib. 4. cap. 1. la circuncisione è antichissimo precetto data à Giosue da Dio. da cui trasse l'origine, dice Gioseppe contro Aphione. Gio. Grisostomo homel. 5. sopra Matteo, & vuol che sia precetto antico tra gli precetti antichissi, & da qui venne all'altre nationi, come à Fenici, à Arabi, à Saraceni, & à Giudei, & primo di questi à gli Ethiopi, & à gli Egittij; & così il Battesmo da Giouanni annuntiato, & da Christo confirmato, & initiato. il Sacerdotio hebbe il suo principio da Aarone, che fù il primo, che fù vnto, & consegrato da Mose suo fratello. Virg. Polid. cap. 5. lib. 4. il radere la testa, come scriue Beda, nell' Historie Eccles. de gli Inglesi per ordine de' padri venuto in vso, fù per lege fermato, che

quella

quella cosa, che tra nemici era à vituperio la medesima fosse in honore, & à S. Pietro predicando in Ethiopia gli fù da scelerati rasa la sommità della testa per dispreggio da Romani ancora per consuetudine s' vsaua, che à gli schiaui in libertà posti si radeua la testa per segno dell' hauuta libertà. tra Longobardi fù cosa dishonestissima. il Polid. tiene in questo libr. 4. cap. 8. che venghi da Nazarei, & altro vedi iui. onde Anacleto V. Pontefice Romano dopo Pietro per dispositione fatta da Mose, secondo Paulo prima epist. ad Corint. cap. 11. fù il primo, che vietò, che niun Vescouo, ò altri ordinati ad ordini sacri si nutrissero zazera: gli Epuloni, dice Cicerone, ch' erano tre huomini, Triumuiri detti, furono istituiti da gli antichi Pontefici per dinuntiare le viuande per honore di Gioue. leggi il Polid. lib. 4. cap. vltimo, poi fù deputato il Re de' sacrificij detto Sacrificolo, poi tre altri huomini per leggere i libri sacri, & i versi Sibillini. & questi erano detti gli Epuloni, anco chiamati sodalij Titij (dice Cornelio Tacito) & furono la prima volta creati da Romulo fatta la lega con Tito Tazio, & molt' altri offitij dispose detto Romulo. come i compagni Aruali, i Sacrifizij Luperali, & Saturnali, come altroue s'è detto, i florali, i terminali da Numa per hauere le pietre à Gioue terminale consacrate, & per hauere messi i termini à i terreni. Istituirono anco i Romani il Digiuno ogni cinque anni per causa de' prodigi, & Ouid. vuole che s' astenenano anco dall' atto venereo, & infinit' altre cose, che per epilogarle finiria la vita più presto mia più che breue. i Prodiani offeriuano in sagrifizio à gli huomi, e i Salamini ad honore della figliuola di Cecrope, & altri. leggi il Polidoro lib. v. che molte nazioni sacrificauano gli animali: perloche dissero ch' Esculapio fù inuentore della chirurgia, per essere stato il secondo, che legò le ferite à quelli, per detto de' Greci. Lattan. 1. lib. de instit. tiene, che Melisso Re de' Cretensi, fù il primo, che facesse sacrifizij à gli Dei, & introdusse noui riti, & pompe di sacrifizij. da doue i Biscaglini inuentarono di dotare le moglie, dice il Polid. lib. 1. cap. 4. & molt' altre cose per epilogatione potrei dire per ritrouarmi alcuna volta nel discorso delle variazioni dell' inuenzioni, ma ghè huopo far passaggio delle diggressioni, & m' inuio ad altro.

Gli portici aggiunsero alle case i Thirreni, (dice il Grappaldi lib. 1. c. porticus) dal che immitarono gli Romani vuol Diodoro, onde i celebri portici in Roma furono i Corinthij dal Rame corintho dalle colonne Flaminie da Gneo: Ottauio erette da Pompea, da Claudia, & quelle di Catulo, & altri. *Portici.*

Q

Questori. VLLIO Hostilio, fù il primo (secondo Giocondo Giunio Trebatio) che fece i Questori.

Questioni poetiche. Diogene V. da Tarso fù inuentore delle Questioni Poetice.

Porto della città d'ostia Il porto della Città d'Ostia fù inuentato da Claudio primo di questo nome V. Imperator Romano, nel cui poteua stare agiatamente vn gran numero di Nauilij, & si fece nella terra ferma intromettendoui poscia il Mare (come racconta Dione) hauendosi prima fortificato, & spianato tutto il circuito delsòdo d'esso Mare; cosa per certo di merauiglia, à cui nō bastarono l'età sequenti; ne gli Imperatori che a lui sequitarono à sostenere.

Questore. Il Questore, ò Tesoriero, che i Venetiani chiamano Camerlengo, i Romani inuentarono quest' offitio appo Romani era di tenere, ò ricercare i Dinari pertinenti all' erario come hoggi appo Romani s'vsa, & s'vsaua di cercare i dinari appertinēti all' Erario qual diligenza è hoggi di Tesorieri, ma gli Attici primo di loro l'inuentarono (dice Dioforo)

Questioni, & seditioni Antiche. L'origine delle leggi Agrarie, fù origine, & fomite dell' antiche questioni, & seditioni, onde Tiberio fù il primo, che fù vccisо, orando da Publio Nasica.

Quarto del la luna. Gli Egittij furono inuentori del quarto giorno della luna c'hoggi dì s'osserua nell' Egitto, onde dicono, che s' ella nasce risplendendo con pura chiarezza significa serenità, se rossa venti, se negra pioggia. il 5. poi s' ella ha i corni ottusi, significa pioggia, se l'ha rileuat,, & contrarij sempre significa venti, & massime nel 4. il quale s'ha il corno suo settentrionale bene appuntato, & rigido predice quel vento settentrionale, se l'altro significa ostro, essendo amendue rileuati significano la notte ventosa se'l 4. sarà cinto da vn cerchio rosseggiante, minaccia venti, & pioggie.

Questione del comminciare da la canicula. Qui anco col Messia voglio che si sappia la questione, che tra valenti huomini si suole mouere del cominciamento della canicula quando comincia: perloche molti son discordi in questo: Auicenna inuentò ben calculando col suo giuditio, che i giorni caniculari cominciano à 15. di Giugno.

Quando nel Paralello di quaranta, & vn grado, nel qual sono Roma Toleto, & altri luoghi, monta questa stella col sole al 6. grado di Leone à 21. di Luglio; & à quelli che stanno in 47. gradi ò 48. ò 49. che sono Auentina, Pariggi, & Vienna, con altre Città, sale col suo sole, & orizonte quando il sole camina per i gradi 12. 11. 10. di Leone à 24. ò 25. di Giugno dicono l' Euclidici inuentando. Calinio inuentò à 10. di Luglio essendo questo simile a tutti gli altri, ò più, ò meno, che s'allontanaua dall' equinottiale, sarà più tardo, come in Siuiglia, ch'è nel fine del quarto clima in trentasette gradi, & mezzo (come scriue Auicenna) che 400. & più anni in Venetia fù l' opinione del Messia che quando il sole è andato due gradi, & 25. minuti, dal segno di Leone

sale

sale questa stella insieme con esso lui per quell' orizonte à i 17. di Luglio: talche comincia secondo i luoghi, & i gradi, & però non in ogni parte è d' vn modo, come Tolomeo Plinio, & tutti Poeti, & altri vogliono.

Troiano Spagnuolo XIII. Imperatore di Romani, fù il primo inuentore di far fare quadrate pietre, & grandi per fare i primi ponti su'l Danubio, nell'anni di Christo 84 del mondo 4283. nella sesta età del mondo. *Quadrate pietre, & ponti nel Danubio.*

La Quiete vuol Platone nel 34. libr. de legibus, c' habbia hauuto l'origin sua della fatica, atque eturpi otio, & dalla negligentia. *Quiete, & fatica.*

Nell' Isola di Delo in Egeo tempio d' Apollo (come dice Aristotile) essendo sommersa subito apparse vn che si chiamaua Quarco che teneua in mano il fuoco primo iui ritrouato, & disse che si douea chiamare Pyrpile, dal fuoco, da alcuni Cinthia, da mesti, Asteria, da altri Cineto; ma in primo Ortigia (come dice Virg.) perche in essa furono primo, le Quaglie dette Coturnices ritrouate (come dice l' interprete di Calimaco. *Fuoco doue primo:* *Quaglie.*

S' è detto di sopra dell' inuentione de' pomi, & scritto assai, come potrai leggere à dietro, & di tutti i frutti rotondi: qui di nuouo s' inuentano cose d' essere lette, quegli frutti tondi, sò che le semente muouono l'aluo più che quei, che son senza seme, & più i verdi, che i secchi, gli mori, ò celsi, scaldano, humettano, & lubricano: i peri maturi calefanno, muouono, & humettano il corpo. i secchi ristringono: i peri siluestri hiberni & maturi muouono, & purgano, i crudi sistono: i Meli dolci malamente si concuocono, gli acidi, & maturi meno, i cotogni, ò cotogne astringono, & non muouono, se ben qui detto v'è vn dubio grande. *Pomi, & altro.* *Dubbio.*

Valeggi il tuo Dios. al cap. de citonio, nel principio che dice, cidonium Cit. perche dunque astringe, non sò che qui dire, se nõ vuoi correre alla virtù celeste, & elementare, tu m' intendi filosofo. i suchi de' granati sistono i vomiti, & fanno vrinare, & inanzi il vomito l' odore loro fanno il medesimo.

I pomi siluestri stringono, & i cotti mangiati muouono. le Sorbe, Nespole, corne, & simili sistono, essendo acerbi: il suco del granato dolce lubrica; & habet quid estuosum, & i mali punici vinosi sono meno estuosi, & caldi, gli acidi son più rafredanti, tutti gli nozzi, ò noci de' frutti ristringono: gli Cucumeri crudi son freddi, & malamente si cuocuono i maturi, & i Meloni s' vrinano, & vanno per il corpo, ma son flatuosi, gli acini dell'vue son caldi, & humidi, & muouono, & massime gli bianchi, & i dolci calefanno molto, perche hanno molto del caldo se non son maturi non son tanto caldi, & più purgano beuuti; le fiche, & l'vue passe sono estuose, & muouono; il fico verde humetta, & moue, porta caldo, humetta perche è pieno di suco, & scalda per il suco, & moue per il dulcore del suco. le prime fiche son pessime, perche son succolentissime, l'vltime son l' ottime; le secche sono estuose, ma alquanto nutriscono, sono estuose per la crassezza, nutriscono per la carnosità. le Noci rotonde sono simili à queste, le late mature bene alimentano, & muouono il corpo, le depurate inducono flato, le tunice, ò scorze di quelle sistono il corpo, & in fine tutte queste, & altre qualità, & nature de' frutti, & cibi medicinali, ò percurationi, ò per preseruationi inuentò, ritrouò, & ben scrisse Hipocrate Autor graue,

con dottrina, &ordine auantidi tutti gli altri: poi Aristotile, & nel fine Galeno osseruator particulariſſimo (lo dice Hipocrate) al lib. 2. della dieta tex. 15. che incomincia, at vero de pomis &c. & al 1. libro della dieta cap. 3. che comincia; cum autem hæc omnia cognouerit &c. oue di sua bocca dice, non enim de repente morbi hominibus accedunt, sed paulatim collecti aceruatim apparent prius, quam igitur in homine sanitas à morbo superatur, quæ petiuntur homines a me inuentum est, & quomodo hæc in sanitatem restituere opert, mediante le medicine, diete, & cibbi; cosi Arist. ne inuentò la parte sua delle qualità di questi frutti, nel lib delle piante, & Gal. finalmente in mille luoghi, ma precise nel lib. de' simplici, & nelle facultà de gli alimenti, & in quel lib. de bono, & malo succo, cosi furono di molt' altre cose dottrinali inuentori, & scrittori.

Pisto o torta.

Lettore chiaro confesso che tutto questo volume da me s'è stato certitudinalmente compilato solo per ritrouare l'inuentore del pisto, quel che volgarmente si dice la torta, & credo per questo hauer visto Autori, oltre i comentatori, ch' humano intelletto, non credeià, & per non hauere tutti quelli, non l'ho visto nel fonte proprio, ma vna buona parte da me gliè stata vista, & reuista, & l'altra da gli altri trascrittori referita, & alcune cose da bocche viue, & verdadiere inteso, ben vero che certifico, che son' huomo di molte vigilie, & poco sonno, & molto curioso di sapere. cosi dunque dico, che due testi d' Hipocrate trouo da quali si caua il pisto, & ch' altri iui non intenda, ceme nel lib. de internis affect. cap. 18. che comincia quartus renum morbus; nel cui capo dice, obsonium autem habeat carnem suis tritam. & al medesimo libr. cap. 23. che comincia, at si antiquior fuerit pituita, quando dice, obsonium habeat &c. maxime quidem pedes, & capita suillæ, sin minus Galli carnibus, & suis tritis vtatur, che sia trita questa carne, & non differischi dalla pista non è dubio, perche in altri autori, per quel che si può leggere non si troua, che dalle carni delle porcelle faceuano il pisto anticamente, cosi si trouerà in tutti epistolanti medicinali: cosi anco egli inuentò gli Iusculi, gli sorsechi, & consumati, & questo si troua nel libr. de affectibus cap. 45. & più à dietro, 25. iusculi 2. lib. de morbis mulieribus cap. 7. che comincia, cum mulieri anguis ab articulis fluxerit &c. & altroue.

Iusculi consumati sorsichi.

Le

R

E rethi del lino trouò Arcane, ò Aragne. *Rethi.*
Al tempo d' Agusto il rascio Tireno. *Rascio.*
La ragione de' venti Aeolo seme d' Hellene. *Ragione de' venti.*
I rostri Piseo. *Rostri.*
Il primo che trouò modo di riordire, & ritesse re di nouuo le bombici, & fare la veste bombicina, fù nell' Isola di Coo (dice Plin. lib. 11. cap. 22.) vna donna chiamata Panfila figliuola di Latoo. *Riordire, & ritessere. Rifiprincipiati.*
Raphas secondo figliuolo di Gomer, & nepote di Iafet diede principio à gli Rifei, i quali si dissero Pamphlagoni, & Troiani, onde il paese Pamphlagonia Regione dell' Asia minore, & secondo altri si dissero Enethi, & Veneti, dal che la prouincia è stata chiamata Venetia, capo della quale si dice ch' è stato Bergamo, & Aquilea. *Pamphlagonii. Pamphlagonia Veneti, & Venetia capi.*
Rodamin quarto figliuolo di Giouanni venēdo nell' Isola di Rhodi volle che gli habitatori si chiamassero Rhodij, perche auanti quest' Isola si diceua Rochinica, dipoi Stadia, poi Thelchine, ondei Telchini furono, & i Chariachi inuentarono la Città di Rhodi, onde tutta l' Isola si dice, che i Greci dicono Rhodios, & come s' è detto gli habitatori si chiamassero Rhodij, perche fandosi i fondamenti ritrouarono vna piāta di Rosa: & questi telchini secondo molti furono i primi che in Asia lauorarono il rame, & il ferro. *Rodi & Isola. Rame in Asia, & ferro*
Archimo Poeta Greco, fù il primo scrittore, che scrisse in versi l' Ethiopia, & la ruina di Troia dopò gran tempo d' Homero. *Ruina di Troia, & l' Integlonia.*
Tinetone Poeta Lacedomico, fù il primo scrittore dell' Integlonia per che Telegono fù figliuolo d' Vlisse, ilquale vccise il padre non cognoscendolo, perloche compose il suo infortunio.
Protagora sofista Athenense, fù il primo inuentore della Rettorica, ben che altri dicono Polinnio Musa, secondo i Poeti. *Rettorica.*
Plotio cosi detto di Leone di Francia, fù il primo, che insegnò à Romani la Rettorica dal quale Cicerone insieme con Quinto suo fratello essendono fanciulli imparorono. *Romani.*
Romano Abate di Leone di Francia, fù il primo, che fece vita Romitica. *Romitica vita.*
I Rastelli inuentarono i Bifolci d' Arcadia. *Rastelli.*
La ruota di far vasi di terra, ò creta fù trouata (secondo Euforo, & Laertio) da Anacarsi Scitha Filosofo antichissimo, & Strabone libr 7 Iosеph, & Laertio lib. 1. & Plin. lib. 7. che Homero più antico d' Euforo la trouasse dicono, Plin. poi vuole, che furono laudatissimi figuli Demesilo, & Gorgaso. (Diodoro dice) essere inuentore Thalao figliuolo della sorella di dedalo, & altri dicono Hiperbio Corintho, come Homero. *Ruota di vasi di terra.*
Le rosette furono inuentate da gli Indiani. *Rosette.*
Il racamare, ò freggiare (secondo Plin.) inuentarono i frigidi, ò Frigi. *Ricamare.*
Qui sopra s' è parlato della rettorica, & qui si dice, che la Rettorica hebbe origine da i conditori della Città, da i formatori delle legi. però per più specificarmi de' conditori suoi, si legge che Corace, & Tisia Siciliani furono i primi, che posero i precetti della Rettorica, benche *Rettorica.*

Ari-

Aristotile primo narra Tisia dopò lui Trasimaco, poi Calcedono, poi Teodoro Bisantio, & dopoi questi in Roma, M. Tullio (ma secondo Diodoro) primo fù inuentore di quella Mercurio, cosi gli altri poi; ma innanzi di questi si legge Empedocle.

Risate. Bearco inuentò le Risate.

Rapa lodate. Diocle inuentò di lodare la Rapa.

Rane. Homero le Rane.

Re. Attalo nato d'Attalo, fù il primo, che instituì, che lui s'intitulasse Re, & Aristobolo figliuolo d'Hircano Pontefice de' Giudei fatto il secondo Principe gli anni 11. del Regno di Sotero ridusse il Magistrato al titulo di Reame, & fù il primo, che si coronò dopò 454. anni, che'l populo Giudeo fù liberato dalla seruitù di Babilonia.

Ragione della saetta Promotheo figliuolo di Iapeto, & d'Asia Ninfa sua moglie stanno nel caucasso ritrouò la ragione della saetta.

Robare. Caim fù il primo Maestro, & dottore del rubare.

Roma. Roma fù detta da Romulo, & Remo, & da loro edificata.

Regno di latini. Il Regno de' Latini, fù detto cosi, ò Prouintia vna delle 18. prouintie nelle quali è diuisa Italia, fù detta latina, perche Saturno Re di Creta fuggendo dal figliuolo iui si nascose: perche lateo lates e voce latina, & sona nascondere, & però questa parte fù detta latina.

Degli egitij. Il Regno degli Egittij nel tempo di Ragau dal Principe Boemo hebbe origine.

Dispagna. Il Regno di Spagna hebbe origine da Tubale figliuolo di Falech, perche vscito dall'Armenia, fù il primo che ottenne il Regno di Spagna, oue pose la sua Sede, la prima volta fù chiamata Iberia da Tubal secondo figliuolo di Iafet, dico fù detta Iberia da Iafet fiume Ibero, & poi Hisperia da Hespero figliuolo d'Atlante, vltimamente Spagna da Hispale Città grandissima dicono l'Historie.

Rame. La rame inuentò Cynara ad Agno figliuolo in Creta, & questo, Solino per autorità di Calidemo, & Clemente; dicono che Selmente, & Danameo Giudei in Cipro inuentarono il ferro; & non quelli in Creta, onde più specificamente si parla qui, & altroue degli metalli, che non nella littera M.

Riuēditori, & ricōpratori. I Dardanarij detti così da Dardanio Mago, il quale anticipando il tempo compraua le robbe innanzi a buon mercato, & poi le riuendeua al più caro prezzo, che poteua, furono i primi riuenditori, & compratori, & ricomperatori, onde da lui, come da persona notabile (dice il Garzoni) trassero il nome con questa scelerata inuentione.

Recitatori tragici. I primi recitatori comici, ò tragici furono gli Hystrini, (aut. Suet.) & Macrobio.

Il primo appo Romani Bandito, ò esulato (secondo Martiano) fù Publio Rutilio.

Ragione di che viuesse dissutili. Amasi Re d'Egitto inuentò la lege, che vn'andasse à rendere ragione de la sua vita al Preside, & mostrasse di che viuesse, ò di che guadagno si sustentasse, onde s'introdussero i dissutili.

Ponte di Bruzzo. Salamone fù il primo, che inuentò fare vn ponte di bronzo figliuolo di Heolo, Re d'Elide, ilquale sceleratamente volendo essere come vn Dio adotato sù quel ponte, tonando, & fulminando Gioue dall'istesso fù fulminato, & cacciato nell'inferno.

Padre della Patria. Il primo, che fù chiamato padre della patria, fù M. Tullio, (Pli. 7. lib. c. 31.)

Negli

Negli anni di Christo 14. & del Mondo 5213. nella sesta età del mondo. Herode Antipa stando, & messo al gouerno hebbe origine il Regno de gli Hebrei, à diuidersi in Tetrarchie, secondo tutti Historiografi veri. *Regno de gli Hebrei in tetrarchie.*

Rauenna fù edificata da Thessali populi della Grecia, (secondo il Biondo) & per Catone. *Rauenna,*

Ptesiaco Ptisia, oratore Siciliano, scolare di Corace Retore, fù il primo che per mercè, ò pagamento insegnò Rettorica. *Rettorica.*

La ruota del Molino, che stà dentro l'acque quella dentata, & riuolta dall'acque fatta con tanto artificio, fù inuentata da Cresibio Alexandrino, secondo il Grappaldi nel capo Hidraule Hidrauliceq; machine. *Ruota del molino.*

La Roccha, ò conochia, colus detta feminini generis, dal che si fe il fuso pieno di fila inuentarono i Siri, con i verticelli, secondo questa opinione, perche i fusi furono inuentati da Clostro figliuolo d'Aragne, come s'è detto. *Rocca. Fuso.*

Il rastello, con il quale le festuche si leuano dalle biade à quo Abrasu Rastelli sunt nominati (come dice Varr. nel libro della lingua latina) & al 1. rei Rusticæ fù inuentato da gli Stabulari Siciliani. *Rastello.*

Dioscoride, & Auicenna, inuentarono che il Reubarbaro non deue passare, ò trascendere due dragme, nel dare che si fa all'huomo, contro q̃lli, che affirmauano, che si ne poteuano dare fino a 10. dragme, & dell'Epitimo non più di cinque, ò sei, onde poi inuentò Mesue, che della Fumaria non si pigliasse eccetto due onze, & del Scamonio 12. acini. *Reubarbaro. Epitimo. Fumaria. Scamonio.*

Diosc. volse, che se ne desse quattro oboli, & nel tempo nostro nell'Italie se n'è dato vn scrupulo integro, senza noia.

Dice il Manardo nell'epistola prima, appo de' Sarmati, ò Turchi s'eccede il modo di Dioscoride, così meno si deue stare alla dosa del Polipodio, che dice di quattro aurei. perche si passa l'oncia, & non si fa niente, quel che il vulgo de' Medici, & tutti spetiali, & altri, hoggi chiamano il Rheum Barbarum, i Punici nelle loro inuentioni chiamarono Rauedseni celso Radice Pontica. Diosc. Rha, & secondo altri Rheon, & secondo altri Rhia. *Polipodio, & altre cose, & digressione.*

Plin. Rhecoma Gal. si come Diosc. hora Rheo, hora Rhia, altre volte lo chiama Rheopoticon, & da qui gli è venuta quasi l'antica prattica in cognitione perche gli antichi, come Gal. non conobbero, ne' Mirabollani, fra i solutiui medicamenti, nè la sena, ne la Manna, nè la Siliqua Indiana, che il volgo chiama Cassia, nè Mosco, nè Canfora, nè Ambra ritrouate dalli moderni, & precise da Damasceno, da Auerroe, & da gli altri, come potrai nel suo luogo leggere, & precise nelle Epistole del Manardo.

Qui lettore caro voglio ti degni trattenerti vn poco meco per leuarmi in parte dalla medicina, perche questo è vn gran Pelago da passare, se bene non è intentione mia trattar cose medicinali, ma per inciudere le inuentioni di quasi tutte le miglior parti di quella, dico che l'exemplare, & vecchio Hippocrate diuinissimo autore concesso dal cielo per i corpi humani, tiene, come da tutti si tiene, che tutte le cose quasi appartenenti così à morbi. come alla sanità dell'huomo, & senza forsi degli animali da lui si scrissero per sua inuentione nelle sue dottrine, così nel libello de hominis structura ad Perdiccam Macedonum Regem, vuole che il mondo ò consista da quattro elementi dal che pigliarono i Filosofi,

losofi, & l'huomo da quattro humori; come dal sangue corrispondente all' aria, e dolce al gusto dalla pituità corrispondente all' acqua, dalla bile, che si confà col fuoco, quella salsa, questa amara, dall'atra acetosa, & flaueſcente corrispondente alla terra, inuentò poi che il sangue habbia la sede nel cuore dal destro lato, se bene furono altre opinioni sopra ciò, dal sinistro lo spirito, la colera nel fegato, la malinconia nella milza, & la pituità nel cerebro, & qui narra le qualità di questi humori, inuentò poi che l' arterie, il puro sangue, & spirito tirano dal core con le vene per le vie si distribuiscono per il corpo sed iecur (dice egli) cordi sanguinem non præter veri fidem affatim suppeditat, perche il fuoco senza la materia non può stare, dal che viene, che molti huomini sempre quasi ridono, & altri s'attristano, della cui cosa la cáusa da gli elementi dicono essere, perche gliè l' huomo di puro sangue, non vacuo; sempre ride, & è nell'aspetto del corpo florido, nec non perspicui coloris exiſtit: quel che di colera participa gliè pusillanimo, pauroso fiacco: gli pituitosi inerti, & freddi, cosi osseruò con dottrina: quei inuentò poi che son precinti di prudenza, & ben si ricordano delle cose hanno questo dal cerebro temperato fra il caldo, & il freddo, & il scordarsi l'huomo viene dalla freddezza di quello: Le frenitidi vẽgono da febri ardenti per gli vapori dalle viscere per il dorso al cerebro mãdati fandosi arida l' humidità, onde l'huomo vien fuori di mente per lo che inuentò, che il cerebro per qualsiuoglia oglio di fredda qualità per l'orecchie, & per altre parti bisogna humettare: il Letargo ancora è passion cerebrale, perche quando è quello di freddi humori ripieno si fa detto morbo, & è huopo con calefacienti à giouarlo: la paralesi si fà dal freddo, & crudo humore, il quale si manda dal cerebro all' occhio, ò in ogni parte della faccia, & del corpo. onde inuentò che le purgationi, che si deuono fare al cerebro per le narici, & extrinsecus insobrium confusum, la quale è herba, che si dice maros, & origano per fuoco suffimicato, ò per cauterij all' orecchie, inuentando dopoi, che tutte le passioni che nel capo si fanno dal stomaco procedono ritrouando anco che le suturre del capo fussero tre, & che si troua capo senza quelle, ma che gliè troppo humido, quando poi fussero in quello capelli crespi è segno di caldezza. quei c' hanno retti i crini dan segno di superuacuo humore, chi l'ha flaui son colerici, & li calui sono caldi, & tutte queste procedono dal spirito; inuentò poi che la voce articulata è di tre sorti, cioè graue, acuta, & mezzana, inuentò di più, che il fegato l' alimento impartiua, & in scuco lo porti dalla prima digestione; il core con la qualità dell'alimento, cioè il sapore piglia, & ne fa la procreatione del sangue puro, e la secõda digestione si piglia il fecato, & alle parti del corpo la distribuisce, dal che si fa la flaua bile; la milza dalla feccia del sangue si nutrisce, dalla cui si fa l' humore melancolico il cerebro dal stomaco si humetta, & se ne fa la superabundanza della pituità per la terza digestione l'alimento alla superior parte nel stomaco si conuerte in succo, & hic referatur inaitur qui ventriculus nuncupatur, perloche il transito solo la facultà somministra, dapoi l'alimento nell' inferior ventre si mandá, & le cose fecali dall' aluo dalla natura si trasmettono, & l'acqua che nella vesica da lui detta phusca per gli meati vritcri, mediante gli orificij si demanda.

I sensi dell' huomo son cinque, onde il viso s'ha dal Cielo, l' odorato da

l'aere

l'aere, l'vdito dal fuoco, il gusto dall' humido, & il tatto dalla terra; tutto l'huomo da questo parti compose, cioè da nerui, da vene, da arterie, da sangue, da spirito, da carne, da pinguedine, cartillagini, & vngue, ossi, medolle, capilli, membrane humori, & per farlo perfetto dall' anima: si gli diedero anco le parti dalle quali purghi, al maschio di secco, & humido, excremẽto per vomiti, per gli occhi per le nari, per sputi, per sudori, per seme, per incerti meati, per gli capilli, & vngue; alla donna due altre vie s'aggiunse per purgarsi, per latte, & per mestrui; il latte, & il seme genitale dell' huomo dal sangue si fanno, onde se si vuol sforzar nell' vso venereo più del douere, sangue per seme si manda; così la donna se si sforza dar latte più del giusto n' esce sangue dalle mammelle: numera l'ossa di quest'huomo ch' altroue le troverai: de' tempi, & parti sue, & delle staggioni, e sue qualità vedansi lor luoghi: da' certi remedij à mali che son noti, ne per questo si scriuono, e quando si deuono fare, dapoi al Re predetto vna sfera medicinale per la cui l'egritudini degli huomini si sogliono occupare, conoscere, & guarire, registrò com' egli desideraua, & in quel tempo che correuano infirmità, & dice inuentando, che dall' occaso delle vergilie al solstitio Hiemale, cioè da gli 12. di Nouembre fino alla fine di Decẽbre s'augmenta la pituità, onde comanda i bagni essendo digiuno, sudori eccitare potendõ vsar fatighe il corpo, dall' Hiemale solstitio al vernale equinotio, che son giorni 44. dalla prima giornata di Gennaro à li 25 di Marzo. questi esuberantia d'humidità di sangue fanno: si deuono exercitare i corpi per essercitij efficanti, & che sia il vitto buono, con allegrezza: dall' Equinotio Hiemale all' orto delle vergilie, che son 40: giorni, da gli 25, di Marzo à gli 13. di Maggio, & questi giorni sangue augmentano, vin leggiero, & fatiche si deueno vsare: dall' orto delle vergilie all' estiuo solstitio giorni 43. da gli 13. di Maggio a i 24. di Giugno, che questi giorni han facultà di generare assai colera, cose dolci, & aquose se s'vsano: andar comodo perseceſſo, & astinersi dalle libidini, & fatiche: dal estiuo solstitio all'equinotio Autunnale giorni 93. da gli 24. di Giugno a i 25. di Settẽb. iui s'augmẽta il malincolico humore, cose fredde, & aquose, & vin leggiero, e cose salite non prohibisce, ben vero ritiene il corpo dall' Autunal'Equinotio all'occaso delle vergilie, che son giorni 38. da gli 25. di Settembre a i 12. di Nouembre, & in questi sanie, ò cose marcioſe s' augmentano, cose acitose, & acerbe si ponno vsare con fatiche, se s'osserua questo si fa impedimento contro ogni tristitia, & dolore, & il resto della vita con amenità si traduce il tutto egli diuinamente inuentò, ritrouò, osseruò, e scrisse, che à dire il vero non sò chi fù, e sia mai che possa andar alla milesima parte delle dottrine, scientie, & arti d' Hipocrate fra scrittori, & autori della medicina, & d' alcun' altra dottrina.

Qui di sopra è trattato vn certo che del Re, però quì anco mi posso col Freccia, che dice primo, che l'anno di Christo nostro Saluator del 1124. venisse si manifesta per gli Historiografi, che niuno fusse stato Re sotto questo nome, che dal esteri, & del Regno i populi al culto, & a la veneratione fusse, molti graui scrittori, che egli apporta, dicono che fussero state le regioni, & i populi sotto diuersi Signori, Conti, Principi, ò Duchi, & di quelli hauessero tenuto i Magistrati, & le leggi hauessero sopportate come fossero state date da gli Authori supremi. ma chi

fossero questi Signori, Duchi, Conti, & Principi, si Re temporale, ò Ecclesiastico Romano, ò Constantinopolitano Imperatore, come da questo titulo feudale, ò inuestitura tenessero non era chiaro; essendo che, molti di loro ne' priuilegij, & beneficij, che conferevano, niuno, dopo Dio Optimo Maximo nè Contati, Ducati, ò Principati, per superiori riconoscevano, dirò quel che se ne sente da molti antichi pigliandosi, & da i Longobardi, & Codici Greci, che à mano d' intelligenti alcuna volta peruennero, innanzi che il Romano Imperio delle cose haueße hauuto dominio, & le parti delle Regioni fossero dalle genti, ò stranieri, ò da gli Autori habitate, come l'historie cantano, viueuano per gli Riti loro, & l'amministratione da niuno otteneuano, i populi le legi, & gli Re constituevano, & dal Senato loro tutti gli editti haueuano, & constitutioni dalla plebe, & quel che à loro piaceua era per lege, ne confirmatione da i Romani Consuli, Principi, ò Sacerdoti, ò à Sacerdoti recurreuano, ò à Principi grandi, essendo che per giùstitia quasi equale, & sotiale viueuano, à questa maestà non era ambitione populare, ma con vna certa moderata, & aspettata fra buoni moderatione prouedeuano. L'opera Tarentina di Lacedemoni di Puglia, & Calabria vn certo capo per Re s' eligeua come dice Herodoto nel 3. lib. nel tempo di Dario, e Milone Crotoniata, & tra gli altri Re fusse stato Aristofilo, secondo Alberto Bononiense nell' ottaua regione dell' Italia fol. 205. è dal Cassaneo nella sua gloria si referisce, & da Carlo fandosi, ò che dinotaua i Regali Francesi fra molti Re del mondo, il Tarentino populo hauer hauuto Re, e questo dal libero populo s' eligeua, & se più graue officio, che di tanta superba dignità fusse, ò titulo, i Lucani da gli Samniti originati, si regeuano per stato populare, come narra il Volaterano nel lib. 6. i populi Locrensi fortissimi il Re creauano, la Città era negli Populi Brutij, ch' erano serui, & pastori degli Lucani, che desiderauano fuggire in Cosenza Metropoli loro, ch' hora chiamano Geralio, & Geratio dall'augurio del Falcone di Greci Colonia. Zeleuco Re era quello, che giuste, e sante legi scrisse, come dice Eusoro, & Seuero, nell' osseruationi di esse, il quale fanno il consiglio di notte contro le sue legi, se tirare fuori al figliuolo suo vn' occhio, & vn'altro à lui, (come dice Marco Antonio Sebellico) & i populi Apulei, & gli altri popnli suoi dauano leggi, ò Reggi. il stato Latonico era Principato (secondo Aristotile nel 3. della politica, & la Latonia di Puglia era prouintia (secondo Roderico Episcopo Zamonense, in tract. Regum, in prima parte cot. 14. & in questa prouintia il Re fù Agamenone, & il Re si daua al Regno, secondo la sua voluntà, & durava tutta la sua vita, ma non faceua herede di quel Regno, ouero morti i Prouinciali eligeuano vn' altro (dice Strabone) in questo luogo che'l Re di Dauni fosse anni sei Re à Tarentini, & Daunia (secondo tutti) hoggi si dice Puglia Piana (scriue Statio Venosino de situ Vrbium) del Regno tra le nobili famiglie Peponia di Rauello fosse stato vn'huomo da questa Prosapia Re di Puglia, benche non regnasse longo tempo, non dirò de gli moderni nella Puglia Re, i quali, ò da Normandi, ò da Galli sotto questo titulo di dignità pigliassero vestigio, & altri, & i Re della Puglia poi si coronassero in Bari, & iui si ritrouano, & vedono le vesti con altri insigni Reali, per li quali si coronauano, & conseruauano, vedansi in San Nicola: non senza causa questa Città è nobile, &

antica,

antica, da Strabone chiamata Barin, & Baretri, da Plin. Barionon, da Tolomeo, & Cornelio Tacito, & Pomponio Mela Barici, da qui lettore leggerai nel Freccla le formate parole in latino da me tradotte in questo stile per essere belle, & che l'intendano tutti, da doue s'originassero i Re, anzi dice, che dal genere de' Normandi venne il titulo Reale.

Fauola. Venere amando Adone, periua per lei Marte, & sequiuansi reciprocamente, & era pari l'incendio, determinò Marte di vccidere Adone, l'impiaga; Venere tenta soccorrerlo, affrettandosi tra le spine s'offese il piè dolorosamente, dal cui sangue nacque la Rosa Cremosina, & questo fù il suo origine fabolicamente. *Rosa.*

Fauola. Secondo narra Aptonio, Latona ridotta in Litia fuggendo l'ira, & la rabbia di Giunone, hebbe gran sete per l'arsura della stagione, & volendo bere le fu da molti rustici prohibito intorbidando con le lor lorde piante il liquore, per il cui atto irata la Dea per preghi di Gioue da lei fatti, che in quell'acque fosse tutta la lor felicità, subito furono in Ranocchie trasformati. *Ranocchie.*

Fauola. Mal guidato Fetonte il carro del suo amantissimo Padre, per consiglio d'Apis figliuolo d'Ysis, & Osiris passando per la Libia assai basso, che soleua passare Apollo bruggiando genti, humori, terra, & acque di tai paesi, in alcuna parte del Mare, i cui scogli si conuersero in Rubbini pietra pretiosissima tra Traglodití. *Rubbini.*

Aristotile Mostro di Natura va fortificando questa ragione con dire, che la terra pura non può farsi pietra, perche non fa continuatione, non possendo conclutinarsi, & condensarsi in quel modo iungendo la siccità in lei, & perciò per la permistione dell'acque, & del terreo gran diuersità si genera, in tre modi inuentarono gli antichi Romani.

Il Repudio delle Mogli, separation di Matrimonij in vita, & si chiamarono Diuortio, Derentioni, ò Repudij (dice Festo) che si solea fare in rem pudendam, cioè per la causa vituperosa, & di vergogna, & il primo che fù fatto in Roma, fù da Spurio Corbilio, (come vuole Gellio) 523. anni dal principio di Roma essendo M. Attilio, & P. Valerio consuli: Egnatio vccise à bastonate la moglie per hauere beuuto vino: Caio Sulpitio repudiò la sua per essere stata fuori di casa in capelli, & senza velo in testa. Q. Antistio repudiò la sua per hauerla vista sola parlare con vna donna Libertina, volendo per questa via primo fuggire la vergogna dell'adulterio della moglie, che venire à bisogno poi di vendicarla: P. Sempronio repudiò la moglie, perche andò senza saputa sua à vedere i spettacoli publici, Pompeo repudiò Antistia donna sincera, la quale haueuano auanti per cagion di Pompeo istesso perso il padre suo, & menosse Emilia nepote di Silla, & grauida. C. Cesare repudiò Pompea per la suspitione sola c'hebbe di Clodio, ilquale era stato da donna ritrouato vestito, nella sollenuità c'hauea Pompea celebrata in honore della bona Dea (onde scriue Plutarco) ch'à tempo degli Imperatori dopò di C. Cesare insino à Traiano, non fù à niuno permesso il repudio, fuora che nel tempo di Domitiano, anzi Tiberio che fù vno catriuo principe, priuò della Questura vn c'hauea repudiato la moglie, vn dì dopo che se l'hauea menata in cāsa: Domitiano leuò dal numero de' giudici vn Caualier Romano, quale hauea repudiato la moglie per adulterio. *Repudio in Roma.*

Da i Romani s' inuentò fra i buoni, & vaghi costumi di honorare, & rispettare i vecchi, onde ciascuno giouane accompagnaua vn vecchio ne' conuiti, & gli cedeuano il luogo in cose simili, così nel parlare, in vn sol caso era il giouene al vecchio antepoſto, (scriue Gellio) quando fosse stato in Magistrato il giouene, & il vecchio priuato, & fosse da negotiarsi di cosa publica, perche nell'altre cose priuate sarebbe stato altrimente.

Darsi il luoco in cõuiti Oue precedeua il giouene.

Remedij contra veleni. Anguitia figliuola di Aeta, & sorella di Medea, & di Circe, fù quella, che inuentò certi remedij contra veleno, & gli insegnò à Marsi.

Rame. Le Rane più del solito prosequendo il loro garrito dimostrano pioggia, ò gelo ben primo l'osseruò Solino, (& secondo i Poeti Panura)

Ruggiada. Se la ruggiada la mane non apparerà, se dal vento non s' impedisce, ò pioggia, ò gelo significarà, secondo il tempo dell'anno, perche la ruggiada è vapore, che immediatamente in acqua si conuerte, & se si fa in luoghi, & tempi temperati disse quell' huomo grande Alexandro Polihistore da naturale Filosofo.

Nel Fedone lib. 29. inuentò Platone, ch' è vn ricordarsi il saper nostro, contro il che pugnò Aristotile suo discepolo ne' libri dell' anima.

Rondinella. La Rondinella se verso l' acque vola, se quelle percuote con le proprie penne, ouero col ventre le paludi batte accenna pioggia, & questo fù posto in vso per inuentione, & cognitione da Epigmenide Filosofo.

Rosso cappello in capo dogli scrittori de le sacre cose. Si scriue che venendo vn sparuiero, ne si seppe donde portò in Thebe Città dell' Egitto à gli sacerdoti vn libro scritto à lettere rosse, nel quale era come, & con quale reuerentia si doueano adorare i Dei, dalche s' originò, che gli scrittori delle sacre cose portarono poi sempre vn cappel rosso io capo, con vn'ala di sparuiero, dicono le croniche.

Velarsi la faccia. Scoprirsi il capo à giudici. Orar à capo scoperto. Vna Religione era tra Cartagineſi, & tra gli Arabi, che le femine vsauano di andare con la testa & con la faccia velata non solamente per causa della religione, ma anco per honestà, & Tertuliano afferma, che di questo scrisse vn libroche seruena loro per vna per vna celata, ò Morione alla castità, onde s'introdusse l'vso, che al dì d'hoggi serue per velo più presto di corteggiane, che forsi d'altre donne honeste, & hora vsiamo, dice il Polidoro di discoprirci latesta à magistrati & à gli huomini grati, & d'autorità, col che si dimostra che le cose nostre tutte debbono essere à loro aperte, ò scoperte, questo dice Plutarco, onde anco venne dic' egli l' orare à capo scoperto.

Modo di cacciare Animali feroci. I Cureti indussero, ò inuentarono quarteggiare le caccie, ò il modo del cacciare de gli animali più feroci, dice Diodoro, gli altri dipoi da quelli pigliarono, & tra primi furono i Re di Persi, secondo dice Francesco Mario Poeta più volte da me portato, come de' Cinciali spumanti, de' lupi rapaci, degli orsi ferociſſimi, & leoni, & d' altri.

S

ALCHIMEONE di Crotone auditor di Pittagora, fù il primo, che scrisse in lingua Dorica della Natura. *Scrittori in lingua Dorica.*

Aristippo Filosofo Cirenaico, fù il primo, che de' Socratici filosofi per premio hebbe ingegno pronto à simulare, secõdo il tempo, il luoco, & la persona altamente ogni cosa. *Simulare.*

Bela Re di Pannonia, fù il primo che battì scudi Bizantij, & moneta d'argento. *Scudi, & moneta d'argento.*

Callicrate scultore fu il primo che inuentò di far cose picciolissime, ch' à pena si poteano discernere in auolio, come formiche, & altri animaletti, ma Calimaco scultore, fù il primo, che ridusse l'arte à più sottigliezza, & à maggiore perfettione, perche fù il primo, che forasse la pietrà, & la trattasse, & ne facesse più cose minute (come dice Pausania, & Plinio) Cleostrato filosofo, fù il primo, che inuentò di scriuere de' segni celesti, & principalmente dell'Ariete, & del Saggitario, della natura delle stelle erranti, & di lor corso. *Scolpir cose picciuoli più cose minute in pietre.* *Scrittore de' segni del cielo.*

Tranquillo fù il primo, che portò lo studio della Gramatica in Roma, dice il medesimo. *studio della gramatica in Roma.*

Glauco di Chio fù il primo, che trouò come si congiunge il ferro insiemi, & si scalda. *Saldare il ferro.*

Telamone fù il primo che inuentò scalare le mura, perch' egli fù il primo che scalò Troia, dice Homero. *Scalare le mura.*

Mamerco Vescouo di Vienna (secondo testifica Tolomeo di Luca) fù origine d' istituire le supplicationi, che son da noi chiamate Rogationi, dice la cronica. *Supplicationi.*

Pallamede che ritrouò le quattro lettere nella guerra Troiana, come s' è detto, fù inuentore de gli allogiamenti militari in Aulide, de' Calculi, cioè ragioni de' conti, delle misure, de' pesi, & del tauolieri del giuocare alle tauole, & fù figliuolo di Mauplio Re d' Eubea. *Ragioni de conti, & altro.*

Pilunno, & Pitunno furono fratelli, & tenuti per Dei, Pitunno trouò l' vso del stercorare, cioè del gettare il letame ne' campi, come altroue s' è detto, dal che fù originato il sterquilio, Pilunno di macinare il grano, per cui da pastori, & fornari viene adorato, & da lui venne il pistone, & l' asta piloi chiamata. *Stercorare, & sterquilinio altro.*

Da vn pastor, Danae figliuola d' Agrisio trasportata à caso al lito di Puglia fù insiemi con Perseo ancora picciolino condotta à costui, la quale conosciuto di che sangue era prese per moglie, & di lei hebbe il figliuolo Danao inuentore di molte cole, come per il libro potrete cercare. *Molte cose se ben dette d'altro modo altroue.*

Dall'odio di Tiberio portato al figliuolo suo Druso macchiato di molti errori dishonestissimo, & crudelissimo, s' inuentarono le spade Drusiane, ch'eran quelle con ponte acutissime. (Dione lib. 57.) *Spade Drusiane.*

Dall'edificatione del tempio grandissimo, & bellissimo, eccetto ch' era senza tetto chiamandolo Saturno i Giudei, inuentarono il lor giorno detto del riposo, c'hogg di lo chiamano Sabbato, *Sabbato di riposo.*

I Veterani di Cesare inuentarono schernendo che'l sanato si chiamasse calza, ad vso di calze di guerra, (dice il Niceno) nel suo epitome nella vita d'Ottauiano Augusto.

Senato detto calza,

Scuto d'oro di Romani.

Il scuto d'oro ch'inuentarono i Romani valeua 25. dragme, questa stessa moneta da certi Greci era chiamata Attica, & nel proprio vocabolo crisun, dicono, l'opere, ò libri, i quali Greci furono letti da Dione Niceo, dice il medesimo nel suo epitome nella Monarchia di Cesare.

Schiaui cõ le vesti di lor signori.

Il primo ch'inuentò tra Romani la sedia coperta fù Tiberio Claudio Nerone (dice il Niceo) all'istessa vita.

I Romani inuentarono, che nella festa di Saturno i schiaui si vestissero con le vesti ornate di loro signori. dice il medesimo.

Scorgere il fuoco.

I scudi Preto, & Agrisio, & Hiperbio Corintho inuentarono, s'è detto.

Scorgere il fuoco inuentò Tiresia Thebano.

Spaliere.

Le spalliere, ò schiette, ò lauorate, & altri panni di muri, oltre quelli che Attalo Re ritrouò, furono inuentate da Ordech di Silanda.

Sedaci.

I sedacci da farina (secondo Plin. 18. lib.) furono ritrouati da Galli, benche à gli Egittij s'attribuiscono all'inuentione di quei di Papiro, & di Giunchi, (dice il Garzoni.)

Scoue.

Il primo inuentore delle scoue, ò scope, fù la Dea Deuerra, la quale da la gentilità fù adorata per Dea di queste, & secondo altri Sinacusio.

Stallari cose.

L'inuentor di quei ch'han cura delle cose pertinenti alla stalla, fù Hippona Dea de' caualli.

Sensaria.

Il primo che inuentò la sensaria, onde vennero i sensari fù Proxeneta, dal

Sensaria, & sensari.

che si dissero Proxenete (secondo Martiale 10. lib.)

Scatulieri.

Il primo scatolierrièro fù Reginio (secondo Apollo Berinio autore Orib. in lib. de fulmine.

Salcicciari, & salziza.

I salcicciari detti fartores trassero l'origine dal populo Lucanico, onde la salsiccia si dice lucanica.

Spatio della terra Romana.

Gli Aborigini populi antichissimi, furono i primi, che possedettero quel spatio di terra, doue fù poi edificata Roma, detti così quasi senza padri, & senza origine.

Serra.

La sega, ò serra, & succhiello, Theodoro Samio inuentò.

Setacci.

Gli setacci di caualli hebbero origine nella Francia, come altroue s'è detto da altra parte, come la Spagna fù inuentrice de' Baratti, ò buratto.

Buratti.

Specchi più grandi dell' imagine.

Gli specchi, che dimostrano l'imagine più grande di quel ch'è, gli inuentò Hostio.

Saluti diuerse.

Il modo di salutare gliè attratto da diuerse genti.

Gli Idumei, quando si scontrauano, inuentarono di dire, il Signor sia con voi.

Gli veri Hebrei, Iddio ti sani fratello mio.

I Filosofi stiate tutti in bon'hora.

I Romani, siaue salute, come discessero, Dio ve dia buona fortuna.

I Siciliani, Dio ve conserui.

I Cartagineси si toccauano le mani.

I Mori si baciauano le spalle l'vn l'altro, & partendosi le ginocchia.

Nell'Italia la mattina dicono. Dio ve dia il buon giorno, nel mezzo dì ve dia salute, & sul tardi buona sera. & passate due, ò tre hore di notte, buona notte.

In Valenza Dio ve contenti.

In Spagna ſiate ben venuto Signor mio, & partendoſi reſtiate à Dio, & altro dice andiate alla buon' hora.
In Catalogna ſiate bene arriuato.
In Caſtiglia Dio ve mantenghi.
Altri Dio ve guardi.
Altri gli Angeli ve accompagnano.
Altri con buona gratia noſtra.
Et altri à Dio Signori.
Nella Corte dicono baccio le mani di voſtra merce.
Altri bacio i piedi di V. Signoria, dice il Meſſia.
Il ſtato populare inuentarono gli Attici, & Athenieſi vuole Plin. *Stato populo.*
La ſpada i Lacedemoneſi.
Lo ſtrale, Scithe, come di Gioue, ò di Perſeo, ma io tengo, che queſte armi più antiche ſiano di quel che (narra Plin. al 7. poiche Caim fù da Lamech morto con vna ſaetta, benche dica Plin. che foſſero ritrouate da Scithè, & i ſpiedi da Piſio, ò Piſeo.
Il ſcorpione tra le machine trouarono i Creteſi.
La ſella Peletronio.
Le ſpeculationi nelle guerre Troiane Sinone. *Speculationi*
La ſpera, ò ſfera Anaſſimandro. *Sphera.*
La ſaltatione armata Cureti. *Saltatione armata.*
Il primo inuentore del ſeruitio inuentarono i Lacedemoneſi. *Seruitio.*
Le ſeggette gli Aleſſandrei. *Seggette.*
Le ſpetiarie aromatice, gli Arabi. *Spetiarie.*
Gli ſpettacoli i Romani, il tutto dice Plin. nel 7. *Spettacoli.*
Secondo Cicerone, Cleoaſtro fù il primo, che inteſe i ſegni del noſtro Zodiaco, & tra quelli nel primo Ariete, poi ſaggittario, ma molto tẽpo innanzi Atlante, il quale hebbe primo la cognitione della ſphera. (Plin. lib. 2. cap. 8.) *Segni del Zodiaco.*
Il ſalterio ne' ſacrificij, & l' organo. il Piombio, la Piua Menolica, inuentò Galippe nell'eſequie funerali. *Salterio ſacrificij, & altro.*
Il ſalcicciare da populi Lucani s' è detto.
Giouanni Luthembergo Todeſco Caualliere (ſecondo Virg. Plin.) fù il primo Stampatore nella Città di Maguntia nel 1442. & ſecondo altri 1451. ò 58. & ſecondo altri due fratelli Alemanni (dice il Volitterrano) ò pure Corrado Tedeſco ſolo conduſſe queſt' Arte nell' Italia, & fù il primo, che Stampò libri in Roma, nelle caſe de' Maſſimi, & i primi libri, che ſi ſtamparono, vogliono molti foſſero ſtati quelli di Santo Agoſtino della Città di Dio, & le diuine inſtitutioni, & di Lattantio Firmiano, & Nicolò Geriſone Franceſe al tempo di M. Agoſtino Barbarico Doge di Venetia in quella famoſa Città, fù il primo che illuſtrò mirabilmente queſt' Arte. Il Giouio tiene, che queſta inuentione ſia Arte più antica, & d' altri che d' Alemani per molte ragioni, come ſi può leggere in quello. *Stampatore*
La prima ſtatua fù portata nel trionfo di Pompeo Magno. *Statua.*
Il primo che fece ſpecchi di materia d' argento, & di rame chiamati gli Brundiſini, fù Praſitele al tempo di Pompeo Magno. (Plin. lib. 30 c. 8.) *Specchi.*
Il primo ſaettatore (ſecondo Homero) fù Gioue.
I ſpaccia camini furono i primi del lago di Como. *Spaccia camini.*
La ſambuca da Iſiyco Rhegino. *Sambuca.*

Salterio, & eltro. Il ſalterio da Sydonio.

Le ſtatue de gli Dei d' Egitto, & l' efigie da Harpocrate inuentate da gli Claudiani nell' Imperio di Claudio, & l' imagini de' Principi ne gli anelli: onde Veſpitiano l' incominciò à leuare (Plin.lib.30.cap.3.) per lo che il primo che faceſſe à ſe ſteſſo vna ſtatua d'oro maſſiccio fù Gorgia Leontino. (Plin. lib.30. cap. 4.) nel tempio d' Apolliue in Delfo intorno all' Olimpiade ſettanteſima.

Statue.

Laprima ſtatua di Rame fù fatta à Ceſare in Roma da Carpodio dalla facultà di Spurio Caſſio.

Gli Athenieſi furono i primi che ferono ſtatue ad Harmodio, & Ariſtogitone.

Scrittore del cauallo Carmene fù il primo, che fù ſcrittore della diſciplina del cauallo.

Scudi. ducati. Appio Claudio, che fu Conſule con Seruio nell'anno 259.dipoi l'edificatione di Roma, fù il primo, che ordinò à dedicarſi gli ſcudi priuatamẽte de' ſuoi in alcun luoco.

Spatio de la uita. Heſiodo fù il primo, che ſcriſſe del ſpatio della vita de gli huomini. Plin. lib.7.cap.88.

Scrittore Il primo ſcrittore dell' herbe fù Orfeo.

Scorpione. Lo Scorpione iſtrumento di guerra, fù inuentato da Piſeo d' Elide.

Sito del mõ do. Ecateo fù il primo, che ſcriſſe il ſito del mondo.

Scrittore de le pecchie, & altro. Ariſtomaco fù il primo ſcrittore delle pecchie.

Bacco trouò i trofei à piedi, & à cauallo, & molte altre coſe, come l'aſte, catene, galee, balce, ſtatue, cõ che gli huomini nelle battaglie ſe ne honorauano, & fregiauano, & haueano per meriti, perloche molti più del ſolito ſi ſpingeuano andare nelle battaglie: onde i duoni furono ritrouati per honorare gli meriteuoli, & gli forti, & gli eſſaltauano eguali à gli Dei, come Caſtore, & Polluce da gli Athenieſi, & Thebani.

Sarmati.

Vpale fù il primo, che fece la ſtatua della Forruna in Grecia.

Iubal ſecondo figliuolo di Iafet diede principio à gli Spagnoli, & à quella parte dell' Europa, che qualche volta fù detta Ciltiberia.

Aſcanes figliuolo di Gomer nepote di Iafet ordinò, i populi Sarmati, i quali da Greci ſon chiamati Regij, & habitano nel profondo della palude Meotide, dice l' Aguſtenſe.

Stelle moueſc ininfinito. Anaſſimene Filoſofo ritrouò, che le ſtelle ſi moueſſero in infinito, non ſopra, ma d'intorno la terra.

Sorti di tormenti, & altro. Lucio Tarquinio primo Re di Romani ritrouò diuerſe ſorti di tormenti, come fruſte, ſtagnete, catene, prigionie, manette, eſſilij, & metalli.

Archimede Siracuſano Filoſofo, & Geometra, fù il primo (come ſcriue Cicerone) che fabricò la ſfera, che Laertio attribuiſce ad Anaſſimandro,

Scimitarra. I populi Telchini furono i primi, che ferono la ſcimitarra à Saturno.

I ſcoppi gli Vngari.

Scarpelli, & molte altre coſe. I ſcarpelli, gli intagliatori di Babilonia nominati caichi.

I ſecchi, ò cati gli Pentacoli.

I ſcaldaletti gli Galli.

I ſcolatori, & i ſtagnati di meneſtrare, & cuocere Ramuſio.

I ſpiedi, ſaette, ſpari, ſcorpioni, ſpitoni, rrouarono gli Heliconeſi.

Le ſtaſſe, ſproni, ſtregge, & per qui dire queſti ſtrumenti, che vanno vniti inſiemi, come puntali, freni, guardie, ſtanghette, borbonzale, borchie, guarcia bocca, cannone, chiappone, morſo, poiacchi, ſtrenghe, lamini,

lamini, ſpecchiali di caualli, occhiali, & ſonaglie gli Hebrei (ſecondo Maſſimino Re) ſecondo altri Peletronio. Ben ſi deue notare, che di queſte coſe molte ſi troueranno alle lor lettere ſcritte, e ciò è ſtato per dar l'ordine all' alfabeto, ma per non ſtoccarle à volta ſi pongono inſieme, quando ſi parla d' alcuno complimento come queſto, tal che ſi paiono duplicate, non ſono coſi poi. *Stelle fiſſe, & altro.*

Le ſtelle fiſſe inuentò Hiparco Nicco, il quale del moto della luna contro Platone diſſe molte coſe. *Senatori eletti.*

Romulo fù il primo ch' eleſſe i cento Senatori (dice Tito Liuio) & i giuochi ſollenni à Nettunno equegli, chiamati conſuali, & il medeſimo fù il primo Autore della conſeruatione delle ſpoglie opime à Gioue Feretrio. *Spoglie opime conſeruate à Gioue Feretrio*

Liuio fù il primo ſcrittore di Comedie doppo le ſatire, & egli il proprio Recitatore de' ſuoi verſi. *Scrittore primo di comedie.*

Matthia Alido inuentò le ſciocchezze, & pazzie. *Sciocchezze, & pazzie.*

Il Vida inuentò di lodare la ſcaccheida. *Lodi della ſcaccheida.*

I primi c' haueſſero forma d' eccellenti ſcultori furono Dipeno, & Scilla, nell' Iſola di Candia, quando i Medi haueano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Ciro cominciaſſe à regnare in Perſia. *Scultori eccelenti.*

Onde Cania fù inuentore di ſegare gli marmi in piaſtre (dice Plin. libro 36. cap. 6. *Specchio*

Eſculapio figliuolo d'Apollo trouò lo ſpecchio in Sydone, & le faſcie Argo V. Re de gli Argiui, fù il primo, che in Argo eſſercitò il Sacerdotio. *Sacerdotio.*

Orfeo fù inuentore nella Tracia de gli ſacrificij orgij, perche mangiauano carne cruda. *Sacrificij orgij.*

Pordice Atheniese nepote di Dedalo da parte di ſorella inuentò la ſega ad imitatione della ſpina del peſce, ò foſſe ſtato Filamone. *Sega.*

Mercurio Hermes Italiano inſegnò à ſonar la lira da Amida paſtore di Agrigento in Sicilia, & diede la lira ad Orfeo. *Sonar la lira.*

Boccoro Re d' Egitto, fù il primo dopo i Fenici, che diede la Signoria del Mare à gli Egittij. *Signoria del Mare.*

Siraguſa, ò Siragozza Città di Sicilia, fù edificata (ſecondo Euſebio) da vn certo Corintho chiamato Archio ſotto il Promontorio. *Siraguſa città.*

Pachino Fenice, & Cadmo figliuoli del Re Agenore venendo nella Soria edificarono la nobile Città de' Sidoni. *Sidoni.*

Siculo figliuolo di Nettuno chiamò l' Iſola dal ſuo nome Sicilia, che primo ſi diceua Trinachia, & Triquetra, & poi da Sicamo Sicania. *Sicilia. Sicania, & altro.*

Da Sem primo figliuolo di Noe vſcirono ſei figliuoli, da quali vēnero cinque ſingular genti, come nel ſuo luogo s' intenderà.

Da Sala figliuolo di Arſafat diſceſe Heber, da cui s'originarono i Sarmati detti anco Indi, oue ſcorre il gran fiume Indo. *Sarmati. ò Indi.*

Sparta Città, ouero Lacedemone, fù fabricata (ſecondo Euſebio) da Sparto figliuolo di Foroneo, onde il paeſe fù detto Lacedemonia, & è Città della Licaonia, molti dicono (come Giuſtino nel 3. de gli epitomi) che fù detta da Lacedemone figliuolo di Gioue, & quella, che fù detta da Troe figliuolo d' Eritonio, hebbe il nome Troia, dal che ſi raccoglie, che i Troiani hebbero il lor principio dall' Italia. & le figliole ſi chiamauano Heſperidi dall' Iſola Heſperide. Vn certo Franco figliuolo d' Hettorre edificò la Città di Sicambria, onde vennero, Franchi, (ſe ſi deue credere al Magno Alberto) i figliuoli di Codro *Sparta lacedemonia. Troiani del Italia. Heſperidi. Scambria città.*

Smirna città. fundamentarono Smirna Città della Grecia (dice Homero) nell'Iliade, Cigno figliuolo di Steleno, fece fabricare Serpio nell'insubria,
Serpio. Vulcano figliuolo di Gioue, fece le saette à Gioue, & altre armi a gli Dei contro i giganti, oltre la collana ad Hermione.
Saette a Gioue. Sardo figliuolo d'Hercole diede il nome all'Isola di Sardegna, la quale i Greci diceuano Ioo dal suo nome (Solino dice) che fù detta Them, da Thimeo Sedalia, & da Grisippo Muniuia, & che sardo l'impose il
Sardegna. nome Sardigna.

Delle satire due generi si danno, vno il più antico, il qual così da Greci,
Satire. come da Latini, fù vsurpato, & che costaua dalla sua varietà de' carmiche s'accostaua alle comedie, & solo differiua ch'abbracciaua vn poco più del lasciuo delle satire, del che scrittori furono Demetri satirico poeta di Tharsi, (come dicono Menippo seruo, & Laertio) & lo confirmano Apuleo, & Gellio, i cui libri Marco Varrone imitò, & gli chiamò Menipei: l'altro genere più moderno maletico composto à carpire i vitij de gli huomini, ilquale solo i Latini pensarono (come dice Quintiliano) da quì pigliò l'origine sua, & per l'interito delle vecchie comedie, che cantauano le sfrenate lasciuie trasse l'origine, & all'hora i Poeti trouarono vna nuoua comedia, la quale veramente da tutti gli huomini si desideraua; i cui versi sono mediocremente fortunati, & di manco amaritudine, il cui progresso à spettatori molta delettatione apporta, & fù detto satira da gli satiri, (si come dice donato) ouero satira dal genere de' cibbi, (Autore Festo) condita di varie cose, di questa satira (dice Quintiliano) della cui lode si cinse P. Lucillo, ma di più gratuità Oratio, poi Persio, & Giuuenale, secondo Virg. Polidoro) ne furono migliori inuentori.

Spoglie opime. Romulo inuentò le spoglie opime, con il tempio à Gioue in Roma.

Herofilo, & Erasistrato gli homicidiarij condennati da i Reggi, come piace à celso dottor vero nel prologo della sua opera, pigliati dalle carceri viui seccauano, acciò le viscere interne, come l'arterie con loro moti erano, & altre parti vedessero naturalmente, & primo di questi
Anotomia. gli Egittij, & da gli vni, & da gli altri s'initiò l'Anotomia: & quel martirio si fatto, qual parte della medicina Valgio Romano dipoi, & Põpeio Lento Liberto di Pompeo deuitto primo à gli Romani diede, (lib. 26. cap. 2. dice Plin.

Onde Hippocrate nel lib. del decoro de' Medici volse, che i Medici Filosofi si douessero equiperare à gli Dei, per questo gli Egittij ad Ossiride, ad Apide, ad Iside; i Greci ad Apolline, ad Esculapio, ad Asclepiade, à Machaone, à Podalirio, & à Peone inuentori della Medicina consacrarono tempij.

Staffa. La staffa non si troua chi l'inuentasse, ma secondo alcuni l'inuitò Belloro-fonte, che trouò l'andare à cauallo (autore Pausania)

Sbandire. Astrologi giudiciarij. Vitellio Aulo solo di questo nome nono Imperatore di Roma, fù il primo, che fece sbandire gli Astrologi giudiciarij chiamati Mathematici da Roma, perche l'haueano detto, che non doueua durare nell'Imperio vn'anno.

Specchi infocati, & altro. Proculo Mathematico, & Filosofo, fù inuentore d'alcuni specchi, ne'quali ferendo il sole con sua reflessione radiale incendono alcuna cosa delicata, ch'appo loro si ponga, i quali fatti da Proculo grandi con tanta forza erano, ch' essendono eglino posti sopra l'alte torri delle muraglie

accen-

accendeuano, & abbruggiauano le Naui all'armate, con tutte le genti ch'iui si trouauano, & così qualunque altra machina, che s'auicinaua à dette muraglie ouunque il sole percotcua ne' specchi, & nelle machine come s'accende la stoppa.

Quintillano Rettore nato in Spagna in Colagurio Città, (dice Eusebio) tenne scola in Roma, & inuentò che fosse il primo salariato dal fisco. *Salariato dal fisco.*

Sabino Siro huomo di memorabile fortezza (secondo Iosef 7. lib. cap. 1.) fù il primo à saglire generosamente sopra le mura di Ierusalem.

I suchi, come sono, il dolce, suaue, grasso, amaro, austero, agro, acerbo, acetoso, & salso, benche (secondo Theofrastro, da variate genti, secondo l'oportunità, il tempo, & le stagioni siano stati ritrouati, tutta uia Macrobio (per autorità d'oppio) dice, che furono inuentati da Esculapio inuentore della medicina, dic'egli. Arminio Colossense dottor graue, gli attribuisce à Dioscoride, Pasitele scrittore antichissimo, (secondo Plin.) d'opere mirabili, l'attribuisce à Chirone, & Diagora gli và partendo, (secondo la successione delle cose. *Suchi.*

La Seleuccia cognominata Babilonia. (Plin. al 6. cap. 34.) fù edificata da Seleuco Nicatore primo della famiglia de' Seleuci, huomo grande, à cui su'l monte Caucasso furono ordinati sacrificij, qual'è su'l fiume Calidano cognominata Trachioti, & trasferita quiui dal mare dou'ella si chiama Hernia (Plin. 5. cap. 27.) *Seleuccia, & molte altre cose.*

Il primo, che trouò in vn medesimo tempo scriuere, leggere, dittare, & vdire, fù Gaio Giulio Cesare (Plin. 7. lib. cap. 25.)

Il primo scrittore della lunghezza della vita de gli huomini, fù Hesiodo, non solamente per lo sito de' luoghi, ma per gli essempi, & per la sorte del nascere. *Spatio della vita.*

La setta d'Esculapio inuentò, che dalle stelle si piglia lo spatio della vita, ma non si sa già certo, quanto ne diano à ciascuno.

La lege de gli anni occidentali chiamata (climateria) per gli notabili momenti dell'hore della luna, ò de' i dì sette, & noue, che s'osseruauano il giorno, & la notte, altri dicono essere stata inuentata da quella setta, altri da gli medesimi occidentali (dice Plin. lib. 7. cap. 48.) *Lege climateria.*

Romulo fù il primo, ch'ordinò i sacerdoti delle campagne, essendogli stata data da Acca Laurentia sua Balia vna corona di spiche, la quale li legaua con vna benda bianca per vna religiosissima insegna di sacerdotio, & questa fù la prima corona, che s'vsò in Roma. *Sacerdoti delle campagne prima corona.*

Numa ordinò, & inuentò i sacrificij Rubigali l'vndecimo anno del suo Regno, i quali si fanno hora à 25. d'Aprile, perche quasi in quel tempo la rubigine occupa le biade. *Sacrificij Rubigali florali vinali.*

I sacrificij florali si consecrauano à 28. d'Aprile nell'anno 516 dipoi l'edificatione di Roma, secondo gli oraculi della Sibilla, accioche tutte le cose bene ordinate dal medesimo si dicessero.

I sacrificij poi Vinali, che sono innanzi à questi à 23. d'Aprile, che furono ordinati per assaggiare i vini non appartenendo nulla à frutti, per che la concettione loro comincia nel nascimento delle virgulte à 10. di Maggio, se bene vi sono gli altri à 20. d'Agosto, ordinato questo giorni (come dice Varrone) per placare le tempeste, le quali gli Romani (secondo Plin. lib. 18. c. 19.) inuentarono, & queste ferie, ò feste s'osseruauano per tema de' tre tempi, per caggione de' frutti, il Budeo vuole, che si come da molt'altre cerimonie antiche con pietà Christia-

na la Santa Chiesa ha tratto molte sacre costitutioni; così da queste rubicali son tratte à nostri tempi quelle sante processioni, che si fanno intorno alle città, & terre, acciòche i frutti respondano à voti di lauori, & da noi son dette le Rogationi.

Rogationi.

Samo città. Samo Città fù fatta da gli Italici nel mare Ionio, chiamata prima Parthenia, negli anni del Mondo 4205. innanzi à Christo nostro Saluatore 995. nella quarta età del mondo (secondo Carino) Diopoeno, & Scille furono i primi scultori, che inuentarono di lauorare il marmo nella Sicionia negli anni del mondo 4609. innanzi à Christo Dio vero 590. nella quarta età del mondo, come dice il Rodagnino.

Scultori di marmo.

Studij. Lo studio generale di Inghilterra in Ossonio, fù fundato da Alfonso Re negli anni di Christo Nostro Dio 868. & del Mondo 6069.

Sparta. Sparta fù edificata da Lacedemoni, come s'è detto negli anni del mondo 2478. nel tempo de' Principi d'Athene.

Serpi come si pigliano. Crisippo inuentò che pigliando vn vaso in cui per longo tempo siano state cose salate, & sotterrandolo in luoghi vicini à serpi, questi entreranno dentro, & mettendoui poi sopra delle fascine secche, ò altri legni, che facciano buon fuoco si bruggiaranno dentro.

Studij. Lo studio di Parigi, & di Pauia furono fundati da Claudio, & Giouanni Scozzesi, & Aluino Monachi sotto il venerabil Beda.

Siracusa. Siracusa Città di Sicilia (secondo Strabone) fù edificata da Archia di Corintho.

Sapone. Scrigno d' vnguenti odoriferi. Il sapone per rutilare i capelli fù inuentato da Galli, & lo feano di seuo, & cenere, & appo i Germani è più in vso à gli huomini, che alle donne, che noi d'altra sorte l'vsiamo (come vuole in Grapaldi) perche vi entra la calce, & l'oglio, si non è quello variato da variate misture, secondo i luoghi, & le genti, perche espugnati gli castelli, ò fortezze di Dario dal Magno Alexandro tra l'altre cose, che trouò, fù vn scrigno d' vnguenti odorati, come poi peruennere nell' Italia leggi che lo trouerai.

Spãpanare. Dice Plin. 17. lib cap. 1. che stolone si chiama l'vtile fruttificare, & germogliare degli arbori, però fù trouato lo spampanare, che diede il nome al primo Stolone.

Scopia o moresca. La saltatione, che si diceua Scopia, ò quella, che si dice Moresca, in quella che bocca, collo, gamme, & turto il corpo si torce, fù trouata da Saraceni, (dice il Grappaldi) nell' vltimo suo libro al cap. staticulus saltationis genus. & Dionisio Bacco vinti gli Indi induse la saltatione detta appo Greci Cordax (come scriue Harriano)

Cordax, & altro. Portar la zazara, & la mitra, & vsarsi degli vnguenti. Stefanio con la toga instituì saltare.

Con l' armi poi Curete, come s'è detto (secondo Plin. & secondo Festo) Belli crepa, questa saltatione diceuano, che Romulo instituì, acciò il simile non hauesse patito quel ch' egli fece, quando fece fare il ratto delle vergini Sabine.

Pyrrico in creta (come dice Strab.) mostrò la saltatione detta Pyrrhice; onde venne il detto Pirrhicarij saltatores.

Acasso mostrò la saltatione funebre, ma quel giuogo, che dal volgo si dice Pyrrheicatropya (dice Seruio) che Virg. nel v. Troyaq; nunc pueri Troianum dicitur Agmen. c'hora si dice il Torneo quo ludo puerorum equestri pugne cient, vt ille ait simulacra sub armis, & questi si diceuano

ceuano saltiuarij appo i maggiori.

Il sacco fatto di corio, ò di tela di lino, ò di lana, ò canabo, per portare frumenti, ò altro trouò Gordeo Scitha. *Sacco.*

Le sordelline inuentò l' Abbate Poluerino, come à tutti è noto. *Sordellina.*

Qui credo vn poco anco passare più oltre, se bene per lo volume s' è detto assai di questo c' hora voglio narrare, à causa il Garsoni nella sua piazza ha molto detto di molt' arti, & forsi ha pigliato da questo ch' io hora discriuo. Platone si ritroua scritto che dica, che gli Egittij, ò Pallade, ò certe donne ponere, dell' arte del glomerare, ò del tessere nelle notti, ò al raggio del giorno, haueßero gli strumenti de' pettini, delle rocche, de' fusi, & d' altre cose simili inuentate. turtauolta piglio occasione io qui di dir questo, che'l diligente lettore, ò il curioso rimatore, ò'l scrupuloso indagatore ritrouerà questo luogo, ò altroue di questo libro degli Artefici l'opere, & precise delle femine, che al seruizio cotidiano si vedeno giornalmente vsare, acciò quel s'è detto non si veda dall' altrui menti esser vano. però con questi nomi si darà principio di sottoporre gli essercizij sotto gli Aurefici, gli Argentarij, Braterarij, Gemmarij, & d' altri essercizij. si conchiuderanno i celatori, scaltori, fictori, lanarij, sericarij, linteoni, testori, polmitarij, fulloni, infectori, lanifici, carminatori, panniculatij, pellioni, sarcinatori, patagiarij, limbularij, phrygioni, reticularij, zonarij, sutori, calceolarij, crepidarij, vitrearij, tornatori, inslitori, circitori, nugiundi, & i prestigratori tra gli Artefici non douersi nominare, come i geomanti, chiromanti, metoposcopi, sortilegi diuini, & sonniatori, & coiettori, i quali le più delle volte dimostrano i thesori, & à questi simili. dico che tutte l' arti quasi si rinumerano da Platonici sotto questi nomi, i quali fra le cose del libro si haueranuo à nouerare per come autorità di molti dotti ingegni, & altri senz' autorità, ne come sono ritrouate scritte da gli dottori, ben vero lettore, voglio che noti vna cosa bella, & giusta, che di tutte le cose scritte, ò per historie di profani autori, ò per detto d' altri giusti, & forsi Santi, ò senza d'autorità di scrittori, io me ne rimetto al giudicio de' dotti si son vere, ò nò, & vltimamente ne credo quel che la nostra Santa Cattolica, & Apostolica Ecclesia vuole, & comanda.

Le sampogne, che si fanno con gli vtri dette da Greci asculus, & da Latini vticularij, qui tibia fistulari vtūtur vtriculo addita, che Martiale disse cannis ascules, & Suetonio de Nerone youerat si sibi incolumis, status promisisset proditurum, se parata victoria ludis, & iam hydraulam, & choraulam, & vtricularium: onde i Greci ascos vocant vtris, dal che venne l'Ascite spetie di hidropisia, inuentione de i pastori d' Arcadia, ma primo di loro di Martia Emula d'Apollo, & primo di questa da i figliuoli di Adamo (secondo Ioseph). *Sampogne.*

Il suppositio, ò soppostà, che Balano si chiama da molti dotti, che si pone in luogo di clistere, fatto da miele cotto, ò da radici di herbe, ò di lardo, ò d'altre cose che pigliò il nome di vna specie di glande longa, che in Greco si dice Balanos, & primo d' Adipe, d' Hirco si faceua (referisce Pollone) che Hippocrate l'haueße inuentato. *Suppositorio.*

I Troiani vsauano certi scudi con le loro imagini, che gli chiamauano Clipei non come dicono i Gramatici da Tuendo, ma la vera origine piena di virtù, fù che nello scudo fosse expressa la vera sembianza di colui,

colui, ilquale haueſſe vſato tale ſcudo, onde i Cartagineſi inuentarono fare i ſcudi e gli imagini d'oro, & gli portauano con eſſi loro alla guerra (& Plinio dice) che certo tal fù lo ſcudo d'Aſdrubale qual fù trouato da Q. Martio quel che fece la vendetta de i Scipioni in Hiſpagna, ilquale ſcudo ſtette appiccato sù le porte del tempio in Campidoglio fino al primo incendio, & da quì ſi originarono gli intrichi, ò duelli, che col combattere à colpo à colpo toccando lo ſcudo ſi diffida, onde poi M. Aufidio Redentor della tutela del Campidoglio dimoſtrò al ſenato, che i ſcudi, i quali già parechi luſtri erano ſtati aſſignati pur di rame, erano d'arg ento.

I ſcrigni, ò ſcrinij per ſeruare libri, che da i tignuoli, ò altra erugine non ſi conſumaſſero, che Martiale diſſe, ſcrinij lẽmate prẽmiſſo conſtrictos niſi das mihi libellos admittam trincas truceſque Blattas, & Horatio nel 1. del ſermone. ne criſprini ſcrinia lippi, copilaſſe putes verbum non amplius addam.

Cartofilaccio. Et il Cartofilaccio conſeruator delle carte, che così da Greci fù chiamato, quelli da gli ſirij inuentati, & queſto da gli Babiloniȷ; ò ſecondo altri da gli Germanij, perche vi è quello, che ſi dice gazofilaccio nelle ſacre lettere chiamato Arca. per cuſtodire l'oblattioni appo Giudei, che l'inuentarono gli Hebrei, & quella che ſi dice Corbona capſa, in cui le coſe più pretioſe, & ſecrete ſi ſerbano, onde Mitridate le più graui epiſtole, Dario gli vnguenti ſerbarono, inuentarono i Theſorieri della guerra Troiana, fra quali ſi dice, che fù Troilo figliuolo di Priamo nella Città, & alcuni vogliono, che foſſero ſtato nel campo Greco certi che vẽnero con i Panfaloni d'Achille, & ſecondo altri da i Romani, tornati dalle prede, con le prime guerre, il tutto s'è tratto da diuerſi autori degni di fede, & ſe ti diletti lettore di leggere, leggi Plutarco, Pauſania, & Tito Liuio.

Gazofilaccio.

Corbona.

Capſa.

Sale, & ſaline. Ogni ſale ſi fa d'acque marine, ò puteane, ò ſtagne, per fare, che le carni dalla loro ſiccità più reſiſtono, & forſi la vita humana non potria ſtar ſenza il ſale, Anco Mautio Rè fù il primo, che inuentò quello con le ſaline, & le diede à i populi.

Striglia. La ſtriglia iſtrumento di ferro dentato à ſtringendo, che vuol dire radere, per il quale i caualli, & ſuoi ſimili giumenti nettare ſi ſogliono dalle loro lorditie.

Scale. Onde nacque il vocabulo equo triba, che è quello che i caualli, ò mulo triba, che i muli raſpano, ò pulizano inuẽtò Artiſſio ſeruo di Peletronio. p giuditio di ſuo patrone, dice il Scaligero nel lib. delle virtù naturali.

Le ſcale, che ſi dicono à ſcalendo, perche i gradi, ò di legno, ò marmore qer quali ſi ſaglie à gli edificij, come dice Marcello, & Virgil. poteſq; ſub ipſos nituntur gradibus, vt Plin. diſſe, portituſq; aſcenduntur nonagenis gradibus omnes, nel 36. lib. nam proprie ære pluribus gradibus ſcale coſtant, & quelle ſcale, che da legni tondi, ò lunghi ſi fanno con gradi molti, & che da funi di canabo s'attaccano, & portano, che ſe ne vſano, ò i potatori, ò vendemiatori, ò nelle caſe per molti eſercitij, ò gli ſoldati nelle Città per ſcalare le mura.

Vegerio de re militari dice, che l'inuentò Capanco, & di ſete, ò fili, ò d'altre ſorte l'vſano i ladri, ò Amanti trasformate in queſto modo da gl'ingegni aſſottigliati, ſe bene mi è ſtato riferito che tal inuentione ad oltremontani ſi dona, alcuni han detto poi che foſſe ſtata inuen-

rione

tione de' Troiani venuti con enea, se non fossero stati i Latini.

Le salere vasi oue si pone il sale nelle mense, che Horatio di loro significationi parla ne' sermoni, viuit paruo bene, cui paternum splendet in mensa tenui salinum, che si fanno ò di piombo, ò di vetro, ò d'argento, ò d'oro, & da poueri, di legno, ò creta, ò d' altra mistura bassa, che'l vaso appò gli Antichi si diceua questo primitias dijs offerebant(vt scribit Porfirius Horatiano interprete) furono inuentate da gli antiqui Cretensi, che offeriuano à i Dei, ò da quei di Samo, secondo altri, & appò di Censorino si scriue, che Semiramis fusse inuentrice di far fare i spadoni Eunuchi. *Salere.*

S'è detto che i populi Lucani detti da quella stella Lucifer, che furono inuentori della salzizza detta da Varrone sarcimen, che da qui venne, il ventre pieno d' animali, fù ritrouato da gli Etrusci, come vuole donato dal che vennero i fattori, ò compositori di quella. *Eunuchi.* *Proverbio.*

Il sepolcro, & molte altre cose funerali, ò l'vso di quelli, Plutone il quale Egislao summano Dis orcus vedius, & stygulus Iuppiter si dice introdusse (come dice Diod.) i vasi stagnati per cocere carne, ò legumi, ò altre cose, & al presente se n'vsano, i spetiali, l'inuentarono i Galli se si crede à Plin. chè in Latino stanea vasa vocant. *Sepolcro, & molte cose funerali.* *Vasi stagnati.*

I peniculi, che son genere di sponge, ò spogne, quali primo si faceuano dall' estremità delle code, perche penis sona cauda à pendendo hora si chiamano sponghe, come primo ancora da gli antiqui per nettar le mense, vnde Martialis hæc tibi sorde datur tergendis spongia mensis vtilis expresso cum leuis imbre tumet, furono da Apitio ritrouati. *Spogne.*

La sartagine Latine sartago, vaso noto, oue secondo la consuetudine si frigono cose con oglio, ò butiro, ò altro liquore fù inuentata da Sarzago Scitha (secondo Corinthio Cordubese. *Sartaginc.*

Gli Orientali inuentarono certe pietre, ò sassi, che si rodeuano i corpi, ò viui, ò morti, vnde Celsus lib. 4. lapis & qui carnem exedit quoniam sarcophagon Græci vocant. *Sassi rodēti.*

Lo spito, che gli altri chiamano vreu cuspis ferrea, col cui la carne, ò altra cosa al fuoco s' arroste, del che disse Virgilio, pinguiaq, in verubus torebimus exta colurnis, & Seneca disse, graciliq; transiecto veru mugire fibras vidi, onde il Telo à questa similitudine fatto chiamano anco veru Andinon vates, & Tereti pugnant mucrone veruq; sabello, onde pigliò il nome à versando(come vuole Varrone) inuentarono gli Thebani, perloche scriue plutarco, Thebanos publica impensa tumultuasse Epaminundam quod in mortui ædibus propter paupertatem mihi preter veru ferreum fuisset inuentum; il che anco confirma Frontino. *epito ò spēto.* *Telo.*

Il sedile, che altroue trouarete, che si dice à sede oue sedemo. *Sedile.*

Macrobio (come dice Cicerone) laberio prætereunti, & sedile quærenti recepissem te nisi angustæ, sed erem (& Virg: cantò) gramineoq; vires locat ipse sedili, oue i maggiori nostri sedendo triunfauano col māgiare, la cui vsanza trassero, & pigliarono da i Laconi, & Cretensi (come insegna Varrone) ne i libri della gente del populo Romano ne i quali nota, che da qualsiuoglia gente trassero (seruio autore) narrando quel detto Virgiliano nel 7. perpetuis soliti partes considere mensis vbi de sacris tantum epulis dictum ostendunt superiora, & così noi pigliamo, quando che sedeuano i maggiori ne i conuiti, non sedeuano alla nostra vsanza, la cui consuetudine seruano ancora hogi i Barbari, *Sedere ne, i conuiti.*

& le

& se non tutti molti (così Valerio massimo disse) femine cum viris cubãtibus sedentes cenitabãt, & Plutarco scriue, che Catone Vticense hauesse seduto, nam post pharsaticam inquit pugnam hoc quoque priori mœstitiæ addiderat, vt nunquam laceret nisi cũ dormiret, in accubitis autem honoratior locus non tam summus, quam melius creditur, onde Marone, Aurea composuit sponda mediamque locauit, referisce Xenofonte che Ciro fosse stato solito à quei, che conuitaua per honor nel lato sinistro suo collocargli, acciò più fedeli, & cari fossero stati tenuti fandosegli sedere nella parte del core, da qui quelli antichi inuentarono quello essere il primo luogo, noi dal destro lato, come à più honorati collochiamo, quale fosse la causa sono in questo differenti l'opinioni, & lasciandone molte, & alcuna portandone, fra quali è questa, che si fa libera la mano, con cui l'huomo fa più defensioni, ma in altre parti questo si registrerà, basti che ne fù inuentore (secondo dice Lanipridio) Claudio Nerone, & a' tempi nostri cosa molto noua quei della gran casa di Sueui, legi l'historie, i quali con più dignità, & autorità inuentarono, & massime ne i conuiti, ne i quali non deuono eccedere il numero delle Muse inuentarono i Greci, i conuitati minor delle gratie, che son tre, & quelle noue, inuentione degli Olimpiani, ne si deue lasciare in questo luogo, quel che scriue Aulo Gelio dalle satire Menippeie con sue circonstantie, dice M. Varrone, attratto, che il cõuito deue costare di quattro cose, da begli huomini chiamati in vn luogo eletto, in tempo opportuno, & d'apparato non à caso fatto, ma con gran diligenza, poi vuole, che i conuitati non siano loquaci, ne muti, perche l'eloquentia deue essere nè i luoghi delle negociationi, ò nelle catrede, ò pulpiti, & nelle scene, & altroue, & il silentio nel letto, & ne i conuiti, & i parlamenti se si fanno in quelli, non deuono essere di cose ansiose, ò tortuose, ma giocondi con piaceri honesti, & non mouenti à sdegno, & vtili, per le cui l'ingegno nostro si faccia più ameno, & venusto, il che perfettamente viene se di quelle cose, che all'vso commune della vita appartengono si confabula, i cui parlamenti non sono ne i negotij da farnosi, aggiungono vn lettore, che legga cose facili, & vtili di Filosofia, quale chiamauano Anagnostem, & aggiungeuano certi canti in versi, per vn figliuolo cantante, che chiamano Rithmes, & questa mensa appo d' Homero fù fatta d'Alcinoe, & appò di Virgilio, da Didone inuentata, & Ioppa Phinio inuentò la mensa col cantare, con le cithare, & Platone scriue nella Giorgia, che questa cantilina ne i conuiti era solita cartarsi, segno di star bene, il che haueuano per prima dote di contentezza, nel secõdo luogo poneuano l'esser formoso, ò bello, nel terzo hauer ricchezze senza fraude acquistate, (così il maximo Valerio diceua) maiores natu in conuiuijs ad tibias egregia superiorum operà carmine comprehẽsa canebant, quoad ea imitanda iuuenem virtutem alacriorem redderent, vbi plures sedebant sub sellium, vbi duo bissellium, sicut binomem da duo nomi, bigami da due mogli, bigas da duo cauali, & trigas da tre, & biferam arborem, che fruttifica due volte l'anno, & la Sede, ò pulpito, ò scanno in cui gli audienti i Poeti recitanti faceuano sedere si dimandaua sub sellia, ò vero quasi subsedia, in cui da gli equitanti si faceuano i giuochi à subsedendo, permutando la D, in L, come sella per seda, per che i scrittori nelle selle, ò seggie più alte s' assettauano (come da

Asconio

Asconio Pediano si narra) che i Greci Trono diceuano, legi Salomone ne i prouerbij, poi inuentarono le sedie più anguste i medesimi Romani (come dice Seneca) s'inuentarono le catrede del sedere ancora da gli Hebrei, i scanni fra i duo sulchi per sedili da i Thebaici: per lo che disse Martiale, sedere in equitum liceat an tibi scamnis, così dice ne i fasti Ouidio, benche Varrone, d' altra maniera interpretò lo scanno: s'inuentò vn'altra cathreda al sedere in forma di mezzo circulo da Mediastini, che chiamarono Hemityclus, perche Sidonio disse, che il solio mezzo rotondo chiamato Hemyticlus inuentorono i Sabei: sed & cenatio dicitur veluti sigma, onde si legge appo di Strabone, che i Lusitani mangiando sedeuano negli Hemyticli edificati nelle mura, quali hogi noi ne vedemo molti, ma non per tali effetti, & M. Cicerone disse in Lelio, cum sepe multa narret, tum memini domi in Hemyticlo sedentem, vt solebat cum & ego essem vna, & pauci admodum familiares in eum sermonem illum incidere, qui tum multis fere erat in ore; perche erano soliti gli antichi, il che poi l' etati seguenti seguitarono à i patrioti rendere i conuiti receuuti, loro inuentione seguitata poi da molti; il che chiamauano sodalitia, & i Greci syssitia: da qui venne il nome symbola collatione fatta per tutte queste cose qui vnite lequale dispersamente trouarete forse più belle altroue in questo libro.

Sebta la gran Città chiamata da Latini Ciuitas, & da Portughesi Scupa, fù edificata dá Romani sù la gola del stretto delle colonne Herculee, & fù capo dl tutta Mauritania. *Sebra città.*

La Dea Deuerra, ò Sinacusio furono inuentori delle scope, come s'è detto istrumenti ex Vlice: rusco, tamarisco, & id genus ceteris fructibus scopandis pauimentis, & per amouere le tele de' Ragni dalle mura, & d'altra parte, come disse Plauto in sticho mundities volo fieri hic ferre, huc, scopas simulq; harundinem, vt operam omnem Aranearum perdã, & texturam improbem, nel più prezzo le scope di palme si testifica, che fossero state: da qui viene, che con quelle scopano le minucciole de' cibbi, che sotto le mense cascano i serui scoparij, & rapportano nel pauimento, onde venne l' epigramma, colligere longa turpe, nec putat dextra Aualecta, & quicquid canes reliquerunt, deseruono anco per scopar tutte l' immunditie della casa, & acciò le lorditie non putrefchino per l' humidità, onde & polici, & mosche nascono, dal che sogliono peruenire, come il primo osseruator del tutto detto Sinacusio osseruò, come ben narra Aristotile al primo della generatione degli animali. *Scope.*

Sono stati in molti errori quelli, che hanno detto, che le prime statue d'argento fossero state in honore dell' Imperatore Augusto per la adulatione, che regnaua in quel tempo, dice Plin. nel 33. lib. cap. 12. perche nel trionfo di Pompeo Magno fù portata la statua d' argento di Fornace, il quale fù il primo Re di ponto, & quella di Mitridate Eupatore, & i carri d'oro, & d'argento, & simili altre cose, delle cui ne fù il maestro Montore tanto celebrato, Lutio Pisone dice, che Gneo Manilio, essendosi vinta l' Asia, fù il rimo, che portò nel suo trionfo, & i triclynij di rame, tauole, & mense piccole c'hanno vn piede solo, legi altroue, & in quel tempo furono inuentate le Cortine di Rame di Tripoli chiamate Delfiche, perche da Delfici hebbero l' inuentione, perche vuole Plin. si dedicauano per li doni d' Apolline delfico, onde si troua *Statue d'argento. Carri d'oro & arbento. Cortine di Rame.*

ſcritto, & Plin. l'affirma, che la prima ſtatua à Roma di rame fù fatta à Ceſare dalla facultà di Spurio Caſpio, il quale fù fatto morire da ſuo padre, perche volſe farſi ſignore, dipoi ſi incominciorno à far le ſtatue degli Dei à gli huomini in molti modi, anzi anticamente s' vſauano dedicar le ſtatue togate, & nude con vna haſta in mano à ſomiglianza di giouanetti, che s'eſercitauano ne i gimnaſij, che chiamauano, Achilleę, le nude furono inuentate da Greci, con la corazza indoſſo ad vſanza militare, inuentione di Romani, però Ceſare dittatore hebbe à caro, che nel ſuo foro gli foſſe dedicata vna di quelle con l' armatura, il che ſegue negli Imperatori, & Signori hodierni nelle loro imagini ritratti, perche quelle dice Plin. che ſon fatte in habito di Luperci ſono tante noue, quanto quelle che nouamente ſono venute veſtite di rabarro, cappa, & mantello, come quelle di Gaio Duillio, il quale fù il primo, che per mare trionfò di Cartagineſi, à ſomiglianza di quella di P. Minuntio Preſidente della Graſcia, che ſtaua fuori della porta Trigemina, la quale fù fatta di dinari raccolti dal populo, & forſi fù la prima ſtatua che il populo concedeſſe, perche prima dal ſenato ſi concedeuano, coſa veramente honorata, ſe non haueſſe hauuto fiacco, ò debole principio, onde ſi regiſtra da Hiſtoriografi veri, perloche ſi ſcriue, che due ſtatue furono le prime dedicate in publico, quella di Clelia, & quella di Horatio Cocle, & tutte due à cauallo, perche innanzi à quel tempo Tarquinio, & gli altri ſi ferono le ſtatue à loro iſteſſi, & alla Sibilla, ſe ben Piſone mette, che quella di Clelia fù poſta da quelli, che ſeco furono ſtatichi, i quali furono reſtituiti da Porſena in honor degli Dei, perloche non è dubio, che l' arte di far le ſtatue ſia ſtata antichiſſima, & molto familiare all' Italia, per l'Hercole conſacrato da Euandro nel Foro Boario, qual ſi chiamaua Hercole trionfale, & quella di Giano, cõ due teſte dedicata dal Re Numa, onde ſi merauiglia Plin. che eſſendo l' origine delle ſtatue tanto antica in Italia, i ſimulacri de i Dei ſi faceſſero ne i tempij più toſto di legno, ò di terra, inſino che l'Aſia fù ſoggiogata, dal che è venuta ogni ſouerchia ſpeſa, & queſta fù la prima origine di ritrarre al naturale in quel modo, che i Greci chiamano Plaſtice, dice Plin. che aſara più conueneuole coſa à dire, perche fù prima, che la ſtatuaria, ma queſto fiorì in infinito.

Ritrare al naturale.

Seme che ſi mette in sõno.

Hippocrate fù il primo, che ſcriſſe i ſonni venerei, cioè quando l' huomo dorme, perche ſi ſonna, & manda fuori il ſeme, in quel lib. che s' intitula de ſeminis genitalis natura, il quale Gal. vuole, che ſia di Polibio, & dice, che quel che ſi ſonna coſe veneree, ſi ſonna perche l'humore, & l'humido del corpo dalla fatica, ò d'altra coſa excalefatto, diſpergitur ſpumeſcit, & ſecernitur, il che come deſcẽde, & ſi ſepara fà che l'huomo ſi ſonna come foſſe nell' atto, & appo queſto pur ſi ſcriſſe inuentando, che i caſtrati, & eunuchi non vſano il coito, ne generano, perche il meato del ſeme loro è tolto via, & leſo, & qui inuentò anco, che quelli, che ſi ſalaſſano dietro alle orecchie non ſon fecondi, rendendo la cauſa perche la maggior parte del ſeme dal capo per le orechie, & per la ſpina, & dorſo deſcende, i cui meati, & tranſiti per la ſecatione fatta la cicatrice indura, & in parte ſi chiude il tranſito, & così i figliuoli hauendo i meati ſottili, & le venule tenue, & piene, il paſſagio del ſeme non hanno, ne vi è quel prurito, che l'huomo, & l'humor del corpo loro alla excretione del ſeme ſi meſcoli, & le ſimili ragioni ſono nelle

Caſtrati, & eunuchi non genera no ne coiſco no. & le ſalaſſate dietre l'orecchie, & altri

virgi-

virginelle picciole innanzi del tempo non hanno ragioni, ò meſtrui per non poter deſcendere, come poi ſi fanno più lati con il tempo i meati, & ſi viene nella perfettione vẽgono tutti inſieme, qui anco ſcriſſe inuentando come la donna nell'atto del coire manda il ſeme ſuo, & con gran diletto, & primo che manda l'huomo il ſuo ſeme ella l'ha mandato, ſe bene tiene eſſere più il diletto dell'huomo, che della donna inuentando, che la donna vi ſtia più ſana al ſpeſſo reiterare, & multiplicare del coito dell'huomo, inuentando la differenza delle parti, & quando maſchio, & quando femina, & quando, & come, & molte altre coſe pone iui, che non ſono neceſſarie al noſtro intento, per che lettore in queſto libro noſtro ſi troueranno gran coſe merauiglioſe di quelle, che ſono nel mondo, ma non tutte, come s'è detto altroue, che à queſto modo il volume ſarebbe più grande del Coloſſo Rodiano, il ſeme poi, ò ſperma Hippocrate lib. 4. de morb. inuentò venire da tutte le parti del corpo dell'huomo, & della donna, ſe quel libro è germano di Hipocrate, il che affirmò Ariſtotile da qui pigliando nel 4. de' problemi al probl. 22. de viro, il che ſentì per quattro ragioni, primo libr. de generatione animalium cap. 18. ſe bene nel ſeguente cap. altro ſenta. onde volſe, al capit. 18. che'l ſeme ſia eſcremẽto dell'vtile alimento. Gal. poi in lib. de ſemine dice, che ſia ſangue nelle vene exquiſitamente confetto, benche à me pare, che ne l'vno, ne l'altro dica bene, perche il ſeme, che per ragion di ſpirito ammiſto il quale proprio ſeme ſi dice, oue conſiſte la virtù generatiua, non è eſcremento, ma parte primitiua del corpo, ilquale coſta di ſpirito, humori, & parti ſolide, ne meno è ſangue eſquiſito fatto nelle vene, ma ne i teſticoli, ſe bene non ſolo in quelli, ma ne i vaſi ſeminarij ſi rende perfetto: Platone poi inuentò, che il ſeme dalla medulla del dorſo, & del cerebro peruenirſſe, il quale pure non mi quieta, fandoſi il ſeme, come Gal. in 2. de naturali facult. dice, vna certa natura, quando primo forma, & fà l'animale, pigliſi il dotto quel che più gli piace, baſti queſta è la ſua inuentione.

Seme venire da tutte le parti del corpo.

La ſcamonea preparata, che la chiamano molti Diagridio, che ſi fa pigliandoſi vno Cotogno con cauarſi, & iui ſi pone la ſcamonea, poi con la ſua rotula ſi copre con fuſti imbibiti nel medeſimo ſucco del Cotogno con paſta inuoluto, & nel fuoco di forno, ò altroue ſi cuoce, fù inuentione di Gal. nel primo de alim. facul. cap. 1.

Scamonea preparata.

L'offitio del gran Siniſcalco ſeſto offitio del Regno, che fù con nuouo modo introdotto da Carlo Secondo nel prouedere della vittouaglia, vino, carne, &c. & altre coſe neceſſarie al vitto degli huomini, caualli, & animali dells caſa del ſuo Signore, l'origine ſua è da Galli Senoni, di cui Roma alcuna volta ha fatto eſperienza.

Officio del ſiniſcalco.

Secretario.

Quel che hoggi fa il Secretario del Regno appartenena all'offitio del Gran Cancelliero, & queſto offitio inſtituì il Diuo Ferdinando Re Aragoneſe, dice Pietro Cothorco nel ſuo feud. ma ſi legge, che quel ſpecchio di ſapiẽtia Seneca maeſtro di Nerone crudeliſſimo l'haueſſe eſſercitato nel ſuo Imperio.

Siponto nel monte Gargano da Plin. Sipuntum: Strabone, & Tolomeo pigliando da Greci Sepiuntum, & Syllo Italico nel primo dice Sipum dalle ſecchie peſci nel lito mandate, oue n'è gran copia di dette ſecce, fù edificata da Diomede, ſecondo Strabone Colonia di Romani.

Sulmona. Sulmona fù edificata da Solemo della Frigia.

Squallace Squillace fù edificta da gli Athenieſi dell'Iſola di Creta, ò Ereta nella Grecia.

Sarti, & remi. Iui trouorono primo i remi,& ſarti, eſſendo la prima terra, che fece lege, & che prima ordinò ſchiera di Cauallieri, leggi l'Aquila volante nel c. 4. nell'Iſola di Samo luogo di Pittagora, il quale vogliono molti, che trouò, & inuentò la lettera, & pinſe,Y, & in queſta Iſola furono trouate, & fatte le ſcodelle di terra.leggi altroue.

Scodelle di tarra.

Sproni. Qui ſopra s'è detto, che gli Hebrei inuentorono i ſproni, con molte altre coſe, ma in particolare fù Nettunno primo caualcatore per ſollicitare il cauallo benche altroue, altri vogliono, che Peletronio, ma ſi riduſſe ſecondo i luoghi, e tempi.

Statera. La ſtatera fù inuentata da i ſauij di Ponto, ſecondo Vulpiano.

Solfarielli. I ſolfarielli che ſi tengono per accendere il fuogo, furono inuentati da vna ꝑſona,caminando da là dal Teuere perloche non ſenſa cauſa furono chiamati ſulphurata fomẽta ad ignem excipiẽdum ſulphure in ſummo oblita dal che pigliarono il nome, & Martiale diſſe, hoc Tranſtiberinus Ambulator qui pallentia ſulphurata fractis permutat vitreis, onde,his enim permutantur tritea vaſa fratta,etiam noſtra etate, & Iuuenalis de calice paraſiti, & rupto poſſentem ſulphum vitro, ſi vendono i faſcicoli colligati, & gregatim permutantur,dice Grapaldi,& Papinio, in ſiluis quodq; comminutis permutat vitreis gregale ſulphur, perchè ne pongono di quattro ſorti, come vuuole Plin. quel che naſce nelle Iſole Eolie, fra Sicilia, & l'Italia; ma nobiliſſimo nell'Iſola di Melo, come il medeſmo nel 35. libro dice nella Italia anco Napolitano Campanoq; agro, & in collibus præſertim,quæ eſt cuniculis eſſoſu igni perficitur in che ſi deue notare vna coſa degna, che'l fumo ſulfureo conduce i panni bombacini à dealbarſi, come nota Apuleo nel 9.

Panni dealbati dal ſolfo. S'inuentarono molti ornamenti del letto, in cui con qual ragione ſi deue ſtare per dar quiete à molte coſe ſi fa quiui vna digreſſionetta forſi molto grata, però ciuilmente ſi ragiona, deue dormire ſopra la faccia,

Sonno. quel che ſi troua fiacco di ſtomaco, coſa inuẽtata da Biochreſta autore Pliniano ſtraniero del 20. lib. nel cui numero volſero i primi oſſeruar molti litterati, ꝑche così s'aggioua la digeſtione ſenza punto augumẽtar lo flegma augmentando il calor naturale, dormire al ſupino non è d'huomo di mente ſana (diſſe Anaſilao) perche queſto accubito lede il ſtomaco,& porta apopleſia,&più graui morbi eſſendo che il cerebro, nerui, & reni,il fluuido humore morbifica,& fanno il fiato di malo odore precinto, il primo dunque ſonno all'huomo ſi è ſano deue eſſere nel deſtro lato, come inuentarono gli Hipocratici, dopoi nel finiſtro ponendoſi alla quiete per vtil coſa eſſere queſto diſſero, ben vero con gli humeri ſempre, & con il capo eleuato, aggiunſe Maſſimio Sabino, & eſſendo il ſonno ſopore, ò vn receſſo nel mezzo di ſe medeſimo dell'animo, come diſſero i Greci, quel che ben conoſce la mattina ſicuriſſimamente potrà dal ſuo letto riſorgere, à cui lo ſtomacho per indigeſtione rutta di crudo gli ſaria neceſſario nel letto vn poco più ridormire inuentò Anaſipoli Thaſſio, & lo confirmò Cornelio Celſo perciò gli Athleti voleuano i cibbi per l'ambulationi perfettamẽte rendere,& con vigilia aggiungere, cibbi, diſſe Hipocrate, quel poi che ſi leua del ſuo letto la mattina deue excernere naturalmente le feci conſuetudi-

narie,

narie, che dalla natura sono state sequestrate da tutto il corpo à gli intestini, il che fù con ragione posto in vso da Tirone, ma pria da Hipocrate. pettinarsi i capelli verso il dorso, fù inuentato da Lelio Arantio, Nettarsi l'orecchie col suo nettatoio inuentato fù da Parmenisco, Nettarsi le narice inuentato da Dicuthe, d'acqua la bocca per lauarsi, & precise nell'estate inuentato da Fibino, lauarsi la faccia, & le mani, fù inuentato da i vecchi Hebrei, Nettarsi con vn panno di lino, poi quello fù inuentato da gli Orisci, purificarsi l'vgnie, fù inuentato da Fania Fisico, spargersi acque odorate nel vestirsi i vestimenti fù inuentione d'Arabi, & d'Asiani, Girsene poi à le cose diuine fù inuentione profetica, & forsi primo di Adamo, & suoi discendenti, & per la salute à Dio, le gratie dare registrato da Dauide, dar l'elemosina per Dio registrato nel Deuteronomino poi darse all'exercitationi per la salute del corpo per il viuere inuentato dal scrittore delle corone Mnetheo, & comandato da Dio, & dato all'huomo per maledittione in sudore, per lo che se qualche cosa di indigestione vi fusse per testimonio di Fortunatiano si risolueria firmarsi il corpo cõ questo, e longa giouẽtù, di modo che non si riporti laffitudine, saria bene medesimamente il caualcare inuentato da Pelitronio, ò passeggiare per giardini, & possessioni, inuẽtato da gli Etrusci, ò andare à caccia, inuentato da cacciatori esercitati per la loro sanità, leggi i loro luoghi, ò andare à gli Armenti lattanti, inuentato da i pastori d'Arcadia, ò darsi al giuoco della palla legi il suo luoco, ò darsi à vn poco di corso, inuentato da Auicenna, ò negotiare con suoi clienti, inuentato da Cham, poi venirsene al prandio (come dice Pompeio) inuentato per ordine di Massageti con pochi cibbi, & non diuersi, & contro diuerse egritudini inuentato da Esculapio, perche la coaceruatione de i sapori, è pestifera, & tanti condimenti nel magnare sono pernitiosissimi, perloche disse Diodoro Ichthio phagos ruina la vita per ogni tempo senza morbi, & deue l'huomo vsare il mangiare semplice, come i pesci, da qui Socrate soleua persuadere, che quelli cibbi, & poti si deuono euitare, che oltre la sete, & fame sedata adducono apetentia. si deue dunque euitare, che non per il desiderio di mangiare, & bere si eccedano i termini, perche conferisce à conseruar la sanità. da qui disse Aristotile, & à cibo se se subtractũ cuius excessus corpori putrefactionem inducit, perloche disse Auicenna vehemens repletio in qualibet dispositione euitanda, siue ex cibo, siue ex potu procedat, pigliato il cibbo da ogni commotione del corpo, & d'animo grande, & agitatione di mente, per due hore al meno si deue riposare, & trattar solo delle cose domestiche, & si fosse il sole nel giorno, più che nella notte poco il giorno dormire, & disfruttamente con parte placidissima, & poi suegliato non darsi come per la auaritia i giocatori à dadi, & alle carte, ò à i latrocinij, ma ritrarsi à leciti esercitij, ò à studij librarij, acciò più sappia, & ritornare à casa per far la sua cena, & dar riposo all'affannate membra, inuentato dal nostro primo padre, per obedire alla Natura, & à Dio, & osserui quel che vuole alquãto viuere più lungamẽte, che non imiti i galli, ò passari, à cui il coito è più frequente, perche disse Hipocrate Diuina vir scientia coitum venenum morbi caduci speciem existimauit, e Cantes al Grapaldi pro Auo filosofo, & legista burlando tra loro, quando cocundum esset, serio respondit cum te ipsum fieri volueris infirmior, quando voi chetarti di

Pettinare i capelli verso il dorso.
Nettare l'orecchie.
Lauarsi la bocca.
Lauarsi la faccia, & le mani.
Purificarsi l'vngie.
Sparger acque odorate nel vestirsi.
Dar l'elemosine per Dio.
Caualcare.
Passeggiare per i giardini.
Andare à gli armenti lattanti.
Darsi al corso.
Negotiare con suoi clienti.

ti di queſto, piglia il teſtimonio di Celſo, al cui detto conſente Pietro Apponenſe conciliatore, Concubitus, neq; nimis pertimeſcendus èſt, rarus corpus excitat, frequens ſoluit, neq; huic cum vigilia labor ſtatim ſequitur, & il medeſimo Cornelio, Hieme inquit venus non eque pernicioſa eſt, vere tutiſſima, nec eſtate, nec autunno vtilis, tollerabiliter tamen autumuo, eſtate vero ſi fieri poteſt ex toto abſtinendum eſt, tutto queſto s'è pigliato dall'Apponenſe da i corrolorij ſuoi, ma gliè regiſtrato da Hipocrate, Celſo, & altri.

Sacrificare Hecatombe Il ſacrificare detto Hecatombe del quale fa mentione Capitolino nella vita di Puppieno dell'immolar cento boui, cento porci, cento pecore, & ſimili, & ſe lo faceua alcuno Imperatore era di cento Leoni, ò di cento Aquile, ò d'altri ſimili animali, dicono che trouandoſi i Greci inuolti in vna gran peſtilẽtia furono di queſto tale ſacrifitio inuentori.

Scrofola. Si regiſtra nel libro aſcritto à Gal. de ſuſpentione inuentato da lui, che l'herba della acetoſella, ò la ſua radice ſoſpeſa al collo ſana le ſcrofole, ò la radice della Arnogloſſa.

Morſo del ſcorpione. Dioſcoride inuentò, che il ſeme del croco hortenſe gioua al morſo del ſcorpione nella mano portato, & nel collo, & il ſimile fa la radice del Lauro, & l'Iride.

Gioia ſardonica. Il primo che portaſſe la gioia Sardonica (dice Demoſtrato) fù Claudio Imperatore, che vsò queſte, & lo ſmiraldo, & dall'hora in poi l'eſtimarono in Roma molto (lo dice Plin. 37. lib. cap. 6.

Sentimento nelle pietre. Plinio iſteſſo dice anco al 36, libr. cap. 16, che la calamita habbia il ſentimento, & le mani, però methaforiche.

Scultori di marmi. I primi che haueſſero nome di fama di ſcultori di Marmi, come altroue s'è detto, furono Diapeno, & Scilla nell'Iſola di Candia, quando i Medi haueuano ancora la Monarchia del Mondo, & prima che Ciro incominciaſſe à regnare in Perſia Plin, lo dice lib. 36. cap. 4. ſi dice queſto perche queſta ſcultura prima fù quella, che dando l'origine alla gloria del ſcarpello, ſi deue molte fiate raccordare per eternar le coſe degne di Corona.

Smillace, & zaffrano, ſe cõdo i poeti Il fior Smillace ridurre à fine il reciproco amore, che à Croco ſuo amatore portaua, venne con quello per penare à poco à poco à mancare, per lo che i Dei per pietà la Donna mutarono in Smillare, & il Giouane in zaffarano.

Serpenti. Apollonio tiene, che i ſerpenti hebbero origine dal ſangue del capo di Meduſa, ſe ben nel vero la prima loro oſtentione fù quella methamorfoſi di Lucifero nel Paradiſo delle delitie, & non ſenza cauſa di Pitone ſerpente creato da Giunone p vccidere Latona, ſi fauoleggia, il quale fù vcciſo da Apollo, la cui ſimilitudine pigliò il Dragone Metamorfoſi di Cadmo ſotto la cui forma fù adorato Eſculapio in Epidauro, & in Roma, & queſto fù l'origine del Dragone (ſcriue Higinio) che nato Orione dall'orina di Gioue, il quale ſi burlaua de gli huomini, & delle fiere ardì di far violenza à Diana, la quale fece dalla terra naſcere il ſcorpione, che con vna ſua percoſſa l'vcciſe.

Fauole de' Poeti con alcuna ſimilitudine.

Dragone.

Scorpione.

Scarabeo. Hecateo vuole, che il Scarabeo nacque dal Meſtruo, che ſopragiunſe à Giunone nel tempo, che andò nell'inferno per trouar le furie infernali, per l'vrina di Ino, & di Atamanta.

Fauole.

Smeraldo. Dice Didimo, che'l ſmeraldo ſi trouaſſe in terra, dal dì che priuato della Deità Apollo diuenne paſtore d'Ameto, ò vero dal dì che Fetonte cadde di

dè di qual materia era il ſolio, che portaua adombrato.

Narra Ferecide, che hauendo Niobe figliuola di Tantalo generato Anfione Re de i Lidi, ſette figli maſchi, & altre tante femine, s'inſuperbì talmente, che Latona ſprezzaua prohibendo i ſuoi ſudditi il ſacrificarle, perloche ſdegnataſi i ſuoi figliuoli nè girono à torre gli Archi nel monte Cinto, & per molte ſaette, gli fero punire, qual eſſa ſentita Anfione ſe ſteſſo vcciſſe, ne pentita Niobe della temeraria preſuntione ſua, biaſtemaua i Dei, i quali irati la ferono in Sybilo patria ſua da vn turbine ſubitamente condurre, & ſi conuerſe in ſelice pietra duriſſima. *Selice.*

I Perſi confirmano, che ritrouandoſi Cupido, & Venere in Syria appò Eufrate fiume ſenza nulla ſuſpicione di male, furono aſſaliti da Tifeo Gigante all'inopinata, ſi buttorno nel fiume, & gionti al fondo ſi conuerſero in Storione, queſto eſſendo la ſua inuentione. *Sterione.*

Le Sirene erano primo donne nate da Acchelao, & Calliope muſa compagne di Proſerpina, di cui eſſendo priue, pregaro Gioue, che per poſſerle anco nelle onde cercare ſi conuerſero in vccelli, lo che impetraio nel Mare Mediterraneo col canto faceuano morire molte genti, hor condotto, ò conſtretto Vliſſe dopò ruinata Troia paſſar per quei lidi, otturò le ſue orecchie, & quelle de ſuoi compagni di cera per nõ vdirle facendoſi ancora tutti ne i banchi della Galera legare per ammaeſtramento di Circe ſua innamorata, ne poſſendo perciò quelle fiere oltragiarle nel mare doloroſe precipitaro loro ſteſſe, & da quel tempo in quà furono beſtie marine riputate da i ſcrittori, & dette Sirene. *Sirene.*

Il primo, che regnò in Egitto, dicono che fuſſe ſtato vno chiamato Sole, detto così dal Sole Celeſte, & che poi iui regnò Saturno, il quale di Cibele ſua ſorella, & moglie hebbe due figliuoli, Oſiri, & Iſide, ò come altri vogliono Gioue, & Giunone, i quali poi ſoggiogarono tutto il mondo, & fecero cinque figliuoli tutti Dei, Oſiri, Iſide, Tifone, Apolline, & Venere, & vogliono, che Iſide foſſe Cerere, la quale maritataſi con Oſiri, cioè con Dioniſio, ſuccedette col marito nel Regno, & furono ambedue d'vtilità grande à mortali, percioche dicono, che edificaſſero la gran contrada Thebaica che è nell'Egitto con cento porte, detta da certi la Città di Gioue, da molti Thebe, & da queſta Città Gallo, porta di forti (come ſcriue Marcellino) eſſendo ſtato mandato da Ceſare Auguſto Pretor dell'Egitto tanti obeliſchi ne traſſe, & vaſi di marmo fini. che fin hoggi ornano la Santa, Sacra, & bella Roma, & tutta l'Italia, dice Euſebio: di più, che Oſiri drizzò i Tempi Aurei à tutti i Dei, & ordinando à ciaſcheduno di eſſi le ſue proprie, & determinate ceremonie, & eſſendo ſmembrato Oſiri, la moglie fece ſepellire tutte le membra, & ſepellì con diuino honore, fuora del membro virile, il quale era ſtato da gli homicidi gettato nel Nilo, onde ella ne fece fare vn ſimulacro, & vn Idolo, & coſtituilli i ſacrificij, con alquanti maggiori, & più ſollenni ceremonie, donde i Greci primieramente, & appreſſo poi i Romani tolſero di ſacrificare, & fare le ſollennità, & feſte di Dioniſio, con honorare, & celebrare tanto il membro virile, il cui ſimulacro è chiamato da Greci il Phallo, & da noſtri Latini il Priapo, ilquale ſoleuano portar ne i miſterij della feſta pompoſamente. *Eauole.* *Città di Gioue ò, Thebbe.* *Dempij aurei.* *Sacrificij à Dioniſio.*

Qui anco per modo di paſſaggio, & per abbracciare la maggior parte delle fauole, dirò queſto per non laſciarne coſa d'mportanza nè fitta, ò pitta, che da gli ingenioſi ſi deſideraſſe, per Encheridion dicendo fa- *Digreſſione Poetica.*

uoleg-

uoleggiando, che Gioue fosse Dio de gli huomini, & de gli Dei, Giunone delle ricchezze, Venere dell' Amore, Diana della pudicitia, Cibele delle vedoue, & Vesta delle suore, & si poetando volemo dire, che non si sà chi fosse il primo poeta, che finse questi, chiaro si diria perche Lino Museo, Orfeo, Theogmi, Hesiodo, Hesopo, Archiloco, & Homero, furono si antichi, & si lodati, che non si sà à cui si debba dare il primo luogo, tanto più, che ne i generi, i quali versarono, & versano, furono reputati eccellentissimi, onde finsero Marte Dio della Guerra, Mercurio della pace, Esculapio della Medicina, Psora della Lepra, Nemesi delle vendette, supplicij, Penia della Pouertà, Lauerna de i latrocinij, Aten delle disgratie, Themi delle Profetie, Apitio della gola, Como delle cõcupiscenze carnali, & Cerere delle leggi, Leonora Dea de i fanciulli, che nati subito faceua nutrire di terra, Cunina delle cune, ò culle di fanciulli, Vaticano del piangere di fanciulli, qual pianger da Latini è detto vagire, Pauentia Dea del pauore de' medesimi, Potina de la potione, ò bere, Educa dell'esca, cioè del mãgiare, Achore Dio delle Mosche, bẽche appo Accaroni si tiene Belzebù per Dio di quelle, altri dicono Mingro Dio proprio delle mosche, & altri Miode, & molti altri Dei dipinsero, ò finsero i poeti inuẽtori, & autori d'alcuni modi, sorti, & vie delle cose, per ingrossare i lor volumi, i quali si lasciano à dietro, come souerchi, & entramo negli originali de i simulachri, de' quali rendono questa causa, gli Egittij dicono, che essendo andato Semele da Thebe d'Egitto in Boetia vi generò Cadmo, ingrauidata da vn che co-
Fauola. nobbe, nacque da là di sette mesi vn fanciullo il quale morì, & fù Cadmo indorato, & come vn Dio sollennissimamente consecrato, & fattosi i sacrificij, & per coprir la vergogna di Semele attribuirono questo stupro à Gioue.

Imprese. La caggione poi, per che gli Egittij adorassero gli animali bruti, dicono esser stata questa, che i Capitanij Egittij à le guerre soleuano portare scolpite sù gli elmi l'effigie di diuersi animali per apparire per questa via più chiari, & più segnalati degli altri, hauendo poi cinte l' imprese come se quegli animali, le cui effigie di diuersi animali haueano sù gli elmetti portate suelte fossero state cagione delle lor vittorie l'attribuiuano la deità, & chiamauangli Dei, adducono sopra ciò vn' altra ragione, dicendo non per altro adorauano il Bue, perche col far de i figli q̃sti animali molto loro giouauano, la pecora perche ci veste, & ci nutrisce, il cane perche ci serue nelle caccie contro altre fiere, & anco essendo atto alla guardia de gli huomini, & per questo il Dio, che chiamauano Anubi lo pingeuano con la testa del cane, il Gatto, perche la sua pelle copriua i scudi de gli augelli, adorauano l' Ibi, perche era lor proprio contro serpi, grilli, & campe, l'Aquila perche era vccello Regale, cosi da mano in mano, come negli imagini del cartaor, & ne i Chiroglifici Egittiaci si può vedere, onde poi finsero l' imprese detti poeti, che i Diui Ethrinei, & gentili haueuano come Saturno la falce, Gioue il fulgure. Nettunno il tridente, Marte il stocco, Bacco il tirso, Mercurio il caduco, Cerere la spica, Apollo la cetra, Minerua lo scudo, Hercole la claua, & à molti dauan gli vccelli, come à Gioue l'Aquila, il Pico à Marte, il Corbo ad Apollo, la Colomba à Venere, la Nottua à Minerua, il Pauone à Giunone, & cosi da mano in mano, onde à Romani originarono le imprese loro, ò insegne, perloche le genti in-

uentarono

uentorono come i Persi l'Aquila d'oro con l'ale stesse nelle Bandiere, & la figura del Sole, la Nettua gli Atheniensi, i Thebani le Sphinge, gli Eoi la Tortora, i Cimbri il Toro di Rame, i Phrigij la Pecora, i Gotti il Cingiale, i Francesi il Leone, gli Alani i Nasori di Spagna, il Gatto, & l'Aquila, i Romani nel campo d'oro per prima insegna, la seconda il Lupo, la terza il Minotauro, la quarta il Destriero, la quinta il Cingiale, & tutte queste vsauano in Roma quando mandauano fuori i Capitani.

In questo luogo voglio anco che si sappia vna cosa da sapersi, & degna di memoria, riferisce Seruio, che Tiberiano scrisse esser venuta vna lettera da gli Antipodi portata dal vento, la quale incominciaua cosi; Noi che siamo di sopra salutiamo voi che sete di sotto, & Aristotile parimente mostra con ragione, che siamo noi quelli di sotto, & da quì venne la cognitione, & il sapersi che sono gli Antipodi; onde i medesimi Scrittori dicono anco, che quei di Caria furono i primi che facessero quelle cose quali seruono alla guerra, che combattessero per premio, che acconciassero i scudi in modo che si potessero imbracciare, & che ponessero i cimeri sù gli elmi.

Gli Hermi (dice Cicerone ad Attio) sono ornamento comune à tutte l'Academie, & nelle Scole, onde Nemunio fù detto, Herme da Greci, che sono gli Hermi di Marmo, statue con le teste di metallo, c'hoggi si pongono per ornamento nelle Librarie, & si legge che gli Atheniesi furono i primi che facessero quelli non solo in quel di Nemunio, ma ne gli altri Dei, che poi altri Greci l'vsorno in figura quadra, & più di tutti forsi gli Arcadi come scriue Pausania.

Scriuono alcuni, che Mercurio fù inuentore di tutte l'arti, & della palestra, & del modo di guadagnare, & però Dio di Mercadanti si disse, per questo Suida dice, che poneuano vna borsa in mano al suo simulacro.

I sponsalitij della plebe con i Patritij inuentorno i Romani di prohibire & vedi ad Agnati i quali (come Liuio scriue) furono dopoi permessi, & i Capitani (scriue anco altroue) imparorno con dolce inuentione di potere hauere per mogli cittadine Romane. *Sponsalitij.*

Inuentorno gli Antichi anco ne i sponsalitij antichissimamente, che le mogli dessero la Dote à i mariti, anzi haueuano in vso, che il giorno dopo le nozze si magnaua in casa del sposo assai sollenne, la qual festa chiamauano Repotia quasi reiteratione di bere.

Il primo che rise nel suo nascimento fù Zeroastro filosofo Rè di Battriani dice Diogene Laertio. *Repotia. Riso nel suo nascimento.*

Gli Antichi inuentorno questo nome di spurio, & alcuni vogliono che fussero stati i Sabini, perche spurio vuol dire chi non hà certo patre, & non nato da legitima moglie, onde spurio sona speron voce Sabina, che come dice Plutarco significaua i membri segreti della donna, & però era chiamato per contumatia spurio quello che nasceua da concubina, & di meretrice. *Spurio.*

Aristotile inuentò, che'l sapor consistesse nell'humido aqueo alquanto digesto, & il senso del tatto disse che forse quello senza del cui niun altro senza esser puote, & che la carne fosse l'organo del senso del tatto, inuentò anco che'l Sole fosse sotto Mercurio, che Tolomeo tenne il contrario, dice il Cõmentatore al 2. del cielo al tex. 58. *Sapor. Senso del tatto. Sole doue Studio de la filosofia dopo il Diluuio.*

Talete Milesio, & Anassimandro furono i primi che dopoi il dilluuio ec-

Stelle. citorno lo ſtudio in Grecia della filoſofia, Simplicio lo dice, & Gal. al lib dell'Hiſtoria filoſofica.

Abraam Auenazra grandiſsimo Aſtrologo, ritrouò, ſcriſſe, & inuentò che le ſtelle ſolo foſſero effettrici del calore il che ſecondo la dottrina de i philoſophi, e falſo come il Dotto Pico de intento contraria.

Tolomeo fe miſurare, & egli lo deſcriue graduando che la larghezza del ſtretto di Zibiltaro, & fra l'vno, & l'altro di quei duo monti viene ad eſſere intorno à ſettanta, ò ſeſſanta otto miglia delle noſtre Plin. 1. nel prohem. del 3. lib. dice, che la foce di quello ſtretto di Mare ſia ſolamente per larghezza cinque mila paſsi, & s'aggiunge la autorità di Turannio Graccula huomo nato in quei luoghi iſteſsi, poi ſottoſcriue che Tito Liuio, & Cornelio Nepote ſcriuono, che quella già detta foce, ò bocca, ò porta di Mare, e ſolamente di diece miglia oue più s'allarga & di ſette ou'è più ſtretto, ilche è da marauigliare vedere tanta varietà fra tanti illuſtri ſcrittori in coſa così facile: molto più è di marauiglia leggere l'iſteſſo Plinio nell'iſteſſo lib. al 2. cap. quando dice, che Marco Agrippa in vna carta, ò Appamondo generale fatta come ſi deue con diligentia, & da lui donata all'Imperatore Ceſare Auguſto per metterla in publico in Roma oue fà manifeſto errore, inquanto alle miſure della larghezza della Spagna Bettica, ò Betica, che hoggi dicono granata.

Il ſeruitiale, ò Cliſtere, ò Calza per fare andare del corpo, le cui materie
Seruitiale. furono inuentate da Eſculapio, come dice Euclide fu inuentato da variate genti ſecondo variato ſi troua in diuerſi tempi il primo che l'inuentò, & fe di Corio con la Cannella d'oſſo fu il maeſtro Erodano, che venne da la deſtruttion di Troia con i ſocij d'Enea, come narra il Porritano nel lib. delle obliuioni Greche, ilquale ſeruì molto tempo il Duce Troiano ne i ſeruitij de gli iſtrumenti de i piedi, quel poi che inuentò farlo di Peltro fù maeſtro Giordano d'Agnone, come ſcriue il Bettuſi quel che'l poſe in vſo à ſimilitudine del gonfia Pallone furono gli antichi Salernitani, come vuole il gran Scrittor della detta ſcuola nel trattato che fa de i dodici ſigilli.

Siponto. Siponto città famoſa della Puglia preſſo al monte Gargano fù edificata da Diomede, dice Dion Caſsio Niceo.

La Stella che da i Poeti, e da altri Scrittori vien chiamato Fosforo, o Lucifero, perche tanto vuol dire in lingua Greca fosforo quanto in Latina Lucifer, ò Portator di Luce nell'Italiana. che più communemente ſi di-
Stella Diana ce la Stella Diana, & quella che la matina al far del giorno ſi vede auante il Sole, & Plin. vuole, che ella fa fare il di più breue, & più lungho, la ſera nel tramontar del Sole, ella ſi vede reſtar in cielo per qualche ſpatio di tempo, & è Vicaria, ò ferriera della Luna, & allhora da Greci, ſi chiama Heſpero, & da Latini Veſper, & gl'Italiani medeſimamente la chiamano in tal hora tarda Diana come la matina, & da gli Aſtronomi, è chiamata Stella di Venere, laquale dicono che ſia nel terzo Cielo, & ſe ben par che vada appo al Sole ci è fra lui, & lei, & ſotto del Sole cinque milioni, duicento vintiſette mila, e ſeicento trentatre miglia, ſcriue dunque Plinio, che queſta vaga diuerſità di natura di tal Stella, fu primo auertita, & notata dal gran Pitagora ne gli anni dopò la creation di Roma 142. ne la quarantesima ſeconda Olimpiade, tre mila, & trecento cinquanta, dopò la creation del mondo, & ſeicento, & noue, auante

l'aue-

l'auuenimento di Ghristo nostro Signore, inuentorno poi, come dimostra Plin (ben che s'inganna) che fosse più maggiore della terra, gli altri Astrologi vogliono, che sia della istessa grandezza della Luna, ò pochissimo più, cioè intorno à trentasei volte minore della terra, inquanto al viaggio, che fà si conferma co'l volere di Timeo filosofo, Plin. che finisce tutto il circuito del Zodiaco in 348 giorni, & per larghezza non s'allontana mai dal Sole per 46 gradi, il tutto s'è pigliato dal diuin Gerolamo Ruscelli.

Antigeni Trombettiero, ò sonator di Flauto, secondo Suida Musico Thebano scholare di Filesseno fù il primo che vsò le scarpe Milesie più lasciue, Plin. Cicerone, Gellio, Valerio Massimo, Archidiacono. *Scarpe Milesie piu lasciue.*

Si dice, che in Siracusa Archimede Siracusano, come vn Dio terreno inuentò vna sphera di vetro nella quale con stupido artificio si vedeano molti differenti Circoli (lo dice Claudiano.) *Siracusa.* *Sphera di Vetro.*

Il primo scrittore di Medicina auanti Hippocrate, & in lingua Dorica fu Acro medico, per autorità di Suida. *Scrittor di Medicina.*

I Scudi Bizantij, & la moneta d'Argento; Belo Re di Pannonia, fu il primo, che battì, & inuentò Cleostrato filosofo antichissimo, fù il primo, che scrisse de i segni celesti, & principalmente dell'Ariete, del Sagittario, & della natura delle Stelle erranti, & del lor corso. *Scudi, & moneta.* *Scrittor di segni celesti*

Quì lettor mi conuiene farti leggere vndeci segni del moto della terra inuentati chiaramente, & scritti dal Dottissimo Antonio Mizaldo, & il primo, è dell'Eclisse, cioè, che la Regione à la cui l'ombra dell'Eclisse, de i Luminari si conuerte gli è le più volte contraria à i terremoti, & questo si rende piu certo (dice egli) se il difetto sarà nella coda del Dragone, il quale quanto più sarà maggiore, & più vniuersale, tanto più al moto sarà grande, il contrario se sarà più minore, il secondo lo dimostra dal Sole, & dice, che ha osseruato egli, ne è stato il primo inuentore, che innanzi il terremoto il Sole più giorni è stato senza nubi oscuro, & vna gran tranquillità verso l'Aurora con freddo, & stante la serenità vna certa nuuoletta per l'aere serena, & alquanto lunghetta, ò vna ignita come vna colonna nell'aere da sè portandosi, & porta quel che il gran filosofo Calistine dice segno verissimo della trepidatione della terra, il quarto racconta per l'acque de fonti, & pozzi, che innanzi i terremoti, & concussioni senza manifesta causa farsi turbide, & da vn certo salsuginoso fetore, & di nõ naturale sapor'imprimersi, ilche primo fù inuentato da Pherecide dottor di Pittagorici ritrouato, & osseruato & dal silentio, e tranquillità, ch'è il quinto segno osseruato nella ragione al terremoto contraria per molti mesi, il sesto vuole che i Nauiganti sentano i terremoti futuri, che senza flati, ò vẽti si gonfij il mare, subito contremiscono le cose delle vacui poste come quelle che sono ne gli edificij della terra prenuntiando il crepitante moto, il settimo da vna nuuoletta in modo di linea gracile verso l'occaso alquãto longha, & biancha, l'agitatione della terra preceder molte volte, e stà mista per lo cui segno le sui predittioni Anassimandro à Lacedemoni confirmò, l'ottauo gli augelli, & i quadrupedi in numero grande per le conquassationi della terra i luoghi loro han lasciato, & noue parti s'han racquistato, & ricercato per l'osseruationi più volte viste, & dagli antichi Egittij scritte, il nono dal Sole, & della Luna, ilche vẽne dal terremeto come mancasse caliginoso, & con poco calore, & la sorella Cinthia *Dal Sole.* *Dalle nubbi* *Dall'acque.* *Da nuuoletta.* *Dalla tranquillita.* *Da gli vecchi Egittij.* *Dal Sole.* *Dalla Luna*

come fosse il suo calore sanguigno da molti questo visto il decimo del mare,& dal cielo mai intremisce la terra,eccetto se subito il mare, & il Cielo si fan tranquilli acciò gli augelli con il lor volato non pendano lenatogli ogni spirto che hor nutrisce ne mai eccetto dopò i venti nel-

Dal sonno. le vene della terra, & cauerne occolte esalano, l'vndecimo dal sonno il-quale precede il moto della terra da vn certo mormorare,& dal mugito ouero clamore humano da vn strepito d'armi simile à fragor di cose che battono per la qualità della materia ristretta, & che contende per vscire alla sua libertà *formaqùe vel cauernato vel vinculi per quem meat exilius resonat in angusto raucus in recuruis resultat in duris fremit in humidis & Stagnantibus fluctuat*, tu ben m'intendi dotto, che questi nomi non si ponno del simile volgarizzare. porta poi il duodecimo segno della preapparente Cometa,di cui non fà tanto caso.

Sacramento di Romani. Il Sacramento, che faceuano i Romani per loro inuentione, era oltre il giuramento qual potrai leggere nel suo luoco, oltre l'inuocar nel giuramento i Dei, in fede della verità, n'era anco di più vna certa obligatione di perder le paghe, la robba,& la patria, facendo il contrario di quello, che permetteua dal giuramento, Iddio ne fea la vendetta dal Sacramento i giudici terreni.

Salamãdra. La Salamandra come si vede è segno di pioggia.

Starne. Le Starne se la mattina volano congionte,ò coadunate insieme la matina dimostrano tempesta, se al tardo & per molto tempo serà quella, & si tornano volando la medesma lo dice, il primo osseruator col scrittor *de re. rustica*.

Segni del Sole. Il Sole quando dall'Oriente scocca chiaro, ò chiaro pone di maniera, che nõ si copra da nubi,in quel giorno serenità significa si al leuar de vn circolo circa lui si vede di diuersi colori,ò di color di fuoco rosso,ò p i suoi raggi come per nubi passanti rosse,& pretense,che si vedano li suoi raggi come iaccoli,& rosi fuor del circolo saprai,che questo significa venti fortissimi,& i colori rosi,la natura di Marte mostrano, perloche fumi,& secchi venti accendano,si cala rosso è ventoso, si sarà puniceo,& rosso auanti il suo occaso per tutto il giorno il medesimo,ò ascenderà à le nubi negre, ò verdi, ò à veridità tendenti,ò da tutte le due parti il Sole haurà le nubi estense,pioggia,& aere inuernale, in questo giorno, ò notte dinota per le diurne qualità s'osserua nell'orto, per le notturne nell'occaso.Il Sole quãdo grãde nasce,ò grãde pone è segno di pioggia. Il circolo verso il Sole:se subito non si risolue,significa pioggia, si sonpiù,pi ù segno dan di pioggia,si parerà concauo ò nuuoloso, ò sotto nube nascerà,ò tramonterà,è aqueo,se'l Sole discende si comporta le nubbi.dalche si fanno i raggi e segno di tempesta, & quãdo tramonta estuosamente,ò che così naschi, se non fia vento è segno d'acqua, *Sol vbi nascentẽ maculis variauerit ortum conditus in nubem medioq; refugerit orbe sũspecti sibi sint imbres* (disse Virg) se nasce caldo & non santillante, & ventoso,& concauo,ò venti, ò pioggie, & se per molti giorni caldo siccità, & venti diurni mostra; Il tutto oltre l'osseruationi fu detto da Arũtio, se bene l'osseruorno accuratamente Aristotile 1. & Plin. se da la terra scaturiscono,& eruttioni di sangue,ò effluisi altri humorali sanguigni, cose funeste, & crudelissime guerre, s'accendono.si scille,ò scintille di ruggiade si non subito si putrefanno abondantia grandissima. (Scrine Berintheo primo osseruatore) se i vecchi,ò altri c'han lesi gli occhi ò i

Quar-

Quarteuarij, che dal freddo si ledono, dimostrano gielo, (lo dimostra Fabritio Tosco) che l'osseruò oltre i Podagrici scritti. Se le carni salate s'humettano, & il sale ne'vasi si liquefà, oltre del solito è segno di pioggia. (l'osseruò Sotade) & se le Stelle d'ogni parte si vedran correre, presto fia vento, & se nel verno più chiari le Stelle appareranno dan segno di freddo, così se saranno scintillãti nel verno, si lustrãti serenità (scrisse il Periplo) la sterilità si mostra. se nella galla della quercia nasce l'Aragnatela, o Ragno, (dice il Cardano) le semente de frutti, ò biade, quando sarãno leggiere ò corrotte, sterelità in quel genere futura dimostrino, & dal cielo qualche gelo à tempi non soliti, ò vero si sarà siccità grande che gli arbori restino secchi, ò che si ledano le germogliationi, *ò germinationi vt ex grandine, & id genere*, il medesimo; così per le guerre grandi per cui si bruggiano, ò biade, & granari, ò che si chiudono da gli auari perloche *Psaltes, inquit dissipa gentes quæ bella volunt Psal. 67.* Il medesimo se nella prima vera son segni di freddi, e siccità, & nella fine di lei cade pruina verso il Plenilonio, saranno pochi frutti quell'anno, vino pochissimo, se'l futuro tempo della primauera secco, pochi frutti, & buoni, & penuria di frumenti; se fia freddo, frutti mediocri, la primauera & l'estate di molta humidità, ò con caligine, & pruina inopia di frutti, se l'estate fia secca penuria de frumenti, & i frutti estiui salubri, i pesci moriranno, morbi acutissimi, se più calda morbi molti, & copia de frutti, se più fredda frutti poco durabili, se l'Autunno più humido, vue putrefatte, & i vini si peruertiranno, se nell'vltimo più humida, penuria di frumenti, se nel principio, più humida penuria di miglio, se più humida l'anno morboso, se più fredda frutti autunali: l'inuernata fredda, & secca, è lodabile. Frediſsima guasta gli arbori, si calda, & humida, insalubre & alle biade inimica, perche ogni immoderata intemperie è trista nel nostro tempo. *E ciò se piace à Dio.*

Dice questo inuentore & scrittor di quel c'hà detto Astinomo, che l'Equinottio nell'inuerno è a'tredici di Marzo, il solstitio estiuo, à l'vndecimo di Giugno, l'Equinottio autunnale a'tredici di Settembre, la Bruma, l'vndecimo di Decembre (nell'Isole Elettridi nel fino del mare Adriatico recumbono due statue fatte alla Fortuna antica, vna di Stagno, & l'altre di Rame, opera di Dedalo (lo dice Aristotile à le stagiride sue *de mirabilibus auscultationibus* (Liuio scriue) che'l Popolo Romano più di ducent'anni militò alle sue spese proprie senza paga, pigliata poi, & saccheggiata Terracina, che fù essendo Cornelio Cosso, Fabio Ambusto, & Valerio Polito Tribuni, Militari con potestà Consolare, Il senato decretò, che si desse lo stipendio à soldati dal publico, & all'hora fù nella città ordinato, il tributo perche potesse l'Errario supplire alle dispese publiche, onde si disse stipendio à stipe (secondo Varr. Festo, & Plin.) ch'era delle Monete di Rame di quel tempo. *Equinottio.* *Statue di Dedalo.* *Stipendio, & Tributo.*

Il Stadio è l'ottaua parte d'vn miglio, così detto d'vn luogo chiamato Stadio in Olimpia oue si celebrauano i giuochi Herculei, & inuentato da vn'huomo chiamato Stadio. *Stadio.*

Sorrento, Plin. & altri dicono che fusse da Greci originata per congiettura da Vlisse, passando in Italia, & altri tengono da Troiani. *Sorrento.*

Il seme, che si manda in abondanza senza volontà, & intentione dell'huomo, che i Greci inuentarono di chiamarlo Gonorhea, & senza erigersi la virga è morbo, così detto, primo hauuto dal gran Priapo secondo si fabu- *Gonorhea.*

fabula, ſecondo Martiale, gli Autori da proprietà ci ritrouarono la pietra Topatio in vn'anello portata, & l'Hematite; ſcriue il Montagnana, che queſto ſegreto l'habbia Marbodeo inuentato. La Nottiluca mangiata dall'huomo, ò da la donna nõ ſolo fa abſente da la Gonorrhea e ſicuro, ma rende quelli impotenti al coito; onde ſi diſſe, per te Nitedula mulier in fornice caſta, inuentioue d'Atheneo.

Sterelità. La ſterilità, ò infertilità, ch'è priuatione di concettione per medicamenti di ꝓprie virtù, la raditura dell'Auolio in drag. 2. & la limatura del corno del Ceruo, inuentione d'Ariſtotile, altri dicono di Pliniani. Il teſticolo del Verro deſtro per maſchio, & il ſiniſtro per femina, nell'ombra ſeccati, & poluerizzati con la raditura dell'Auolio, & il quaglio con la matrice de la volpe, col brodo del pollo, in equal proportione (volſe il Sauonarola) Razze poi inuentò, che chi vuol Maſchi pigli due teſticoli di Cigniale, & quel giorno ſi ponghi con la ſua donna, ſe non ſon ſterili: le pudende del verro ſilueſtro ſiccate dipoi le ſue ragioni hauute la donna mangia, Il Scaligero queſto ritrouò ſecondo egli, & la radice de la Filipendula. Tauro di natione phenitia, ò fenice figliuol di Niſora, ilquale i Greci chiamano Mercurio, auanti Moisè per longo tempo hebbe vn padre chiamato Miſora huomo giuſto, che ritrouò primo il ſale, & l'vſo di quello, & egli hebbe vn padre chiamato Mago, ilquale le Mandre de gli animali, & le campane ordinò; tu Lettore notera1, che ſi truoui altro nome di queſto nel libro, dirai che ſia il medeſimo, ouero altro in diuerſi tempi, & dicono queſto hauer'hauuto origine da alcuni Titani, i quali lo peſcare, & le fiere per li boſchi primo trouorono, & queſti ſimilmente ſi dice, c'hebbero origine da vno Vſone huomo grandiſsimo, ilquale primo di pelle di Fiere à gli corpi humani veſtimenti fece, & primo tagliati gli arbori, & alquanto bruſciati in mare con quelli intrare, & nauigare non temette, & due imagini cioè al vento, & al fuoco drizzò: lequali adorãdo di ſangue di fuoco bagnaua, & quelli s'adorauano dipoi morti, come dice nel lib. 4. del ſupplimento delle croniche fra Iacobo Filippo.

Sale.

Peſcare, & altro.

La Scorzonera fu ritrouata in Catalogna di Spagna da vn certo ſeruo Aphro, & da Beruero Leridano huomo nobile di gran prezzo compra-ta dice Mattiolo lib. 2. cap. proprio, & da eſſo primo ſcritta.

Coſe Eccleſiaſtiche. La ſolennità del corpo di Chriſto, l'ordinò Vrbano I I I. nel Giobbia dipoi il giorno della Santiſsima Trinità.

La chieſa di S. Theodoro in Roma fù fatta fare da Nicolò V.

Coſe Eccleſiaſtiche. Caliſto I I I. fù inuentore di far ſonare l'Aue Maria della ſera à quell'hora, & della mattina, accioche i Chriſtiani pregaſſero Dio, che s'haueſſe vittoria contro infedeli, & ordinò l'officio della trasfiguratione.

S. Gregorio Magno Papa 1. di queſto nome, fù il primo, che ſcriſſe Seruus ſeruorum Dei, & ordinò, che niun foſſe prete s'haueſſe hauuto due mogli.

Il Simbolo de gli Apoſtoli; Pietro diſſe, Credo in Deum Patrem omnipotentem creatorem cœli, & terræ.

Andrea, Et in ſeſum Chriſtum filium eius vnicum dominum noſtrum.

Giouanni, Qui conceptus eſt de Spiritu ſancto, natus ex Maria Virgine.

Giacomo, Paſſus ſub Pontio Pilato Crucifixus, mortuus, & ſepultus.

Thomaſo, Deſcendit ad inferos, tertia die reſurrexit à mortuis.

Giácomo minore, Aſcendit ad cœlos, ſedet ad dexteram Dei patris omnipotentis.

Philip-

Philippo, Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.
Bartholomeo, Credo in Spiritum sanctum.
Mattheo, Sanctam Ecclesiam Cattholicam Sanctorum communionem.
Simone, Remissionem peccatorum.
Giuda, Carnis resurrectionem.
Matthia, Vitam æternam, Amen.

Sisto I. aggiunse alla Messa Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Felice Papa Romano figliuolo di Costanzo commandò, ch'ogn'anno si celebrassero da Sacerdoti i sacrificij à i martiri di Christo.

Il primo, che scrisse, Salutem, & benedictionem Apostolicam, fù Cleto Papa Romano, & Cleto ordinò, che niun Vescouo non vi essendo il Diacono ardisse di celebrare, & diuise il paese trà sette Notari, che scriuessero con ogni diligentia i fatti de' Martiri.

Eleuterio Papa, nato in Grecia, in Nicopoli ordinò, che'l giudice essendo la parte absente, & non citata non desse sententia.

Fabiano Papa Romano nato in Fabiano volse che dopò la sententia data si potesse appellare, & che l'accusato non si giudicasse, eccetto nel suo foro, & vietò, che l'huomo non fosse testimonio, Giudice, & accusatore in vn tempo medesmo, & volse, che non si potesse tor moglie parente sin'al Quinto grado, & che ogn'anno si rinouasse l'Oglio santo nel Giouedì santo, & che'l vecchio s'abbrugiasse :-

Il primo scrittor dell'Euangelio fù Mattheo. Il tutto s'è pigliato dal Platina, dal Sansouino, & da Croniche del Mondo.

T

Tempio della Misericordia.

L Tempio della Misericordia detto Asylo gli Athenieſi ereſſero ad Hercole (Ser.Aul.)ma primo di quelli lo trouò Moiſe, poi Romolo,vn'altro (dice Strab.) à Trozene Città nell'Iſola Caluaria fù dedicato à Nettuno, & vn'altro in Egitto conſecrato ad Hercole,oue che chi fuggiua non ſi potea toccare, eretto da Canobio, (dice Herodoto nel ſecondo lib.) & vn'altro in Siria ad Apollo.

Teatro.

Dioniſio poi fece il Teatro oue ſi faceuano gli giuochi Teatrali in honore del Libero padre, dalche traſſero i Romani l'vſo de gli Teatri per gli giuochi. perloche tra due corni ſi faceuano le Scene, ch'appò Greci Tabernacoli ſi nominauano,coſi nominati dal far l'ombra,onde la Scena fù inuentata per far ombra, nella quale i Comici, & Tragici,& altri Poeti ſua recitabant poemata; & in quell'ancora erano i Trombettieri, & gli Banditori d'altri ſuoni, & la Theatrale Scena appò gli Antichi non hauea muri,ma di frondi s'accomodaua, dipoi la dipinſero di Tauole à modo di Pariete, poi ch'era il Pulpito per ſcenio in cui i giuochi s'eſſercitauano nel mezzo i luoghi oue ſtauano gli Senatori, & ſi chiamauano Orcheſtra, nel mezzo della parte caua del Teatro ſi ſedeua,& alla circunferenza ſtaua la Plebe meſcolata,in cui non vi era luogo di ſedere, del che i primi Autori furono i Conſoli,cioè Scipione Africano,& Valerio Sempronio Longo.

Tabernacoli.

Scena.

Orcheſtra. & altro.

Quinto Catulo (Plin. lib. 19.) nel Teatro fece l'ombra di tela, & fù il primo che portò la vela Byſſina,& poi da mano à mano.

Caio Curio nel funerale del Padre due Teatri di tauole inuentò.

Pompeo Magno fece il Teatro Manſuro di pietra quadrata nel Campo Martio (Cor.Tacit. teſte) à Caio Giulio Ceſare fece il Teatro rotondo luogo de'Spettatori da due Teatri coſtante, il quale poco di poi per farſi il Mauſuleo Aguſto diſtruſſe; onde poi in mezzo della Città deſtinò l'Anfiteatro, il quale da Veſpeſiano fù compito, & da Tito conſeruato (dice Suetonio)

Tegoli.

I Tegmenti, ò Tegoli, ò caue della Rame ritrouò Cinera in Cipro figliuol d'Agrippa.

Tenaglie

Le Tenaglie il medeſimo.

Tempre. & altro.

La tempra metallina, ò di Rame Lido Scithe (ſcriue Ariſtotele) inſegnò fondere.

La ferrea,& figulina i Corinthi,altri dicono i Cicopli,& Corebo d'Athene Scithiano, ò foſſe ſtato Hiperbio Corinthio.

Trombe, & altri inſtromenti di ſuo uso.

La Terebra Theodoro Samio, & il torno.

La Tirannide Theſeo primo,& poi Fallare in Agrigento.

La Tromba di Rame Piſeo Toſcano.

La Tuba Enea.

Le Teſtudini Artemone Clazemonio.

Le Tregue Licanore.

La Tibia Pane, bench'altri dicono Euterpe Muſa col Bifero ſtorto s'è detto

detto, ma di tutti due Martia in Lidia.

Le Torri Trasone, che si chiamauano Argos, Dipsion.

Vogliono alcuni, che'l primo Trombetta, ò Piazzaro, Commendatore, fù Thalthibio sotto il Re Agamenone (secondo Heroduto) ò Achia Trombetta Greco, altri l'attribuiscono quest' officio à gli Romanii (ma secondo Homero) Agirte, & la famosa Aglai figliuola di Megacle.

I primi inuentori di tagliare il capo à i ladri. & fargli castigare, furono i Gothi, & il costume di castigare hoggi i ladri, fù costituito da Federico III, Imperatore (secondo Luigi Viues nel 7. *Teſorieri, & altro, & Tamburo.*

L'offitio di Tesorieri contro il parere di molti, fece Tullio Hostilio. (secondo Giunio Trebatio.)

Il Tamburo, fù inuentato da Pandura (secondo Lampridio) & altri dicono da i Parthi, & altri dicono da i Scithi (come dice Plutarco nella vita di Crasso, & Appiano Alessandrino in libro Perthico.)

Il primo autore del Tridente, fù Nettunno. *Tridente.*

Gneo Martio Caualliero Romano amico dell'Imperatore Augusto, fù il primo, che trouò il tosare gli arbori, & di ridurgli bassi (Plin. libr. 12. cap. secondo. *Tosar gli Arbori*

Palladio fù il primo che trapiantò il Cedro nell' Italia. *Trapiãtare il cedro, & altro.*

Alessandro Ferreo inuentò la prima tirannia, & fù il primo Tiranno.

Perillo Athenieſe fù il primo, che ritrouò gli tormenti per crucifigere l'huomo facendo vn Toro di bronzo, & lo diede à quel crudelissimo Tiranno di Fallare.

La Testudine qual'è vna Botta scodellaria, ouero Tartaruga, ch'è vn' animale tra due gusci, che si mangia inuentò Artemonio Clazemmenio istrumento di guerra.

Anassimandro Milesio, fù il primo che facesse le tauole di Geografia. *Tauola di Geografia.*

Nelle dodici tauole s'inuentò, che per legge non si piangessero i morti, ma se n'allegrasse il parente.

Ypale fù il primo, ch' in Roma fece il Tempio della Fortuna (ma secondo Tito Liuio) fù Seruio Re di Romani (& Plutarco nel libro della fortuna dice) anco che P. Martio fusse il primo, & Seruio Tullio le pose diuersi nomi, & per ciascun nome le fece vn tempio.

Il primo che triunfò in Roma fù il Libero Padre detto Dionisio (dice Isiodoro) pieno di spoglie altrui (& Plin. nel 7.) *Trionfo.*

Tiras vltimo figliuolo di Iafet chiamò i suoi Tiresi da quali fù chiamata la Prouintia Tracia, ch' è nelle parti della Scithia. *Tireſij, & altro.*

Anco Martio nepote di Numa figliuolo d'vna sua figliuola quarto Re di Romani, fù il primo, che fece Ponti su'l Teuere s'è detto.

Artaserse Longameno cognominato, Re settimo di Persi, fù il primo, che ordinò il tributo à i Persi. *Tributo.*

Nell' Isole di Maiorica, fù trouata l'inuenrion della tromba (secondo Virg.)

La Tutela hebbe origine dalle dodici tauole, benche, ò per costumi, ò per altro ancora s' osseruasse più auante di dare à gli inhabili, ò per età, ò per giudicio i tutori. *Tutela, & altro.*

Ticobo Scitha fù inuentore della tintura delle cose (Plin. lib. 36.) *Tintura.*

La Theologia fù ritrouata da gli Antichi (& come vuol Plutarco, & Platone) da Zeroaste, ò sia deriuata, & i primi Theologi furono Zeroa-

ste, Mercurio Trimegisto, Orfeo, Pittagora, & Platone, benche siano molte Theologie (come scriue Agustino Steuco) come Parienſe Egittio, & io parlo della commune.

Tormento delle ruote. Tullio Hostilio terzo Re di Romani (dice Tito Liuio nel primo) che fece venire due Quadriglie, & fece porre Metio legato distesо alle ruote, indi facendo cacciare i caualli in più bande fece stracciare di lui il corpo, nell'vno carro, & nell'altro, secondo che i membri in quello erano attaccati, pena di traditore, & inuentò questo tormento, & da qui venne il supplicio delle ruote, & di squartarsi l'huomo à quarto à quarto.

Trapole. Annabano Re de gli Hircani inuentò le trapole per pigliare i Topi.

Biante Re de' Lidij inuentò le trapole per pigliar le Ranocchie.

I Babilonij inuentarono che i terremoti si facciano con l'aperture della terra per forza delle stelle, onde Plin. tiene nel c. 79. del 21. libr. che'l vento non sia cagione con Arist. nel 2. della Meteor.

Epimenide Filosofo Dormitore di 57. anni in vna volta, fù il primo, che facesse tempij à gli Dei.

Aphro fù il primo, ch'edificò Torre nella Lidia, la quale le genti dissero Africa.

Nembrot poi inuentò le torri.

Iubal figliuolo di Lamech i Tabernaculi à Dio Onnipotente, Palamone.

Tolosa città. Tolosa fù fatta da vn certo Tolosо Troiano fratello del Re Lidio venendo nella Gallia Cisalpina, & essendo arriuato nelle marine di Toscana occupãdo quel tratto lo nominò dal suo nome Thirreno, & cosi da indi in qua si chiama, & questo dicono molti, che ritrouò l'vso della trõba.

Tirreno, & altro.

Thebe. Cadmo figliuolo del Re Agenore nominò vna Città Thebana da Thebe; onde questa Thebe, fù cinta da Anfione di mura, & di questa gli scrittori son varij: altri dicono, ch'ella fosse fabricata da gli Egittij altri da Romani, & altri da Greci, vi si scorgono epitafij Greci, Latini, & in lingua Egittiaca.

Tiro. Tiro Città nobile della Soria, fù inuentata d' Agenore dell' antico Belo 240. anni innanzi del tempio di Gierusalem.

Thile. Thile Isola nel Settentrione Occidentale, da Strabone, & da Dionisio detta Thule, da Thulis Re dell'Egitto fù trouata.

Melopone Musa, secondo i poeti trouò le Tragedie.

La Troia noua edificò Ascanio figliuolo d' Enea.

Triuisio. Triuisio della Marca Triuisiana fù edificata da Troiani (secondo scriue Sicardo Vescouo di Cremona) il medesimo, dice Eusebio, & Carcadone.

Le tauole de' Ionij trouarono gli medesimi, come dice Valer. Max.

Tregue, & altro. Le tregue trattenimenti di certi tempi ritrouò Licaone (dice Plin. dipoi triunfato Dionisio delle spoglie altrui. (dice Diod.) lib. hist. 5. cap. 6. & Plin. nel 7. & Solino.

Gli Imperatori Cartagineſi dice Giustino lib. suo epist. 15. cap. 73. che comencia Romani Romulo Eutropus à Tarquinio Prisco le diedero deuictis Sabinis: triunfator caualli bianchi.

Il primo fù Camillo (dice Plutarco) Sabino Massentio Gellio, fù quello' che primo entrò nel trionfo con festa, altri dicono, come Plin. 15. lib. che Posthumio turbato entrò in Roma con questo trionfo.

Busiri figliuolo di Nettunno, & di Libia (secondo Amiano Marcello) edi-

ficò

ficò Thebe, detta da Greci Heliopoli con cento porte,

Il primo tempio inuentato à Giano fù da Numa Pompilio, & fù questo medesimo Imperatore dell' elettione delle Vergini alla Dea Vesta inuentore. *Vergini vestali.*

Aureliano Imperatore 33. de' Romani inuentò il tẽpio in Roma d'Apollo, & fece le mura della Città con molto apparato.

Antonio Caraualla 22. Imperatore Romano inuentò in Roma le Therme Antoniane, & le diede principio, & Alexandro successore le finì. *Therme antoniane.*

Giustiniano Imperatore, il qual fece le leggi, & l'instituta, fece il tempio di Santa Sofia, il quale è il maggiore, che sia al mondo in honore di Dio Padre. *Tempio di Santa Sofia, & altro.*

Virgilio cominciò il tempio de' Santi Giacomo, & Filippo, & Giouanni terzo lo finì.

La Tunica di Christo Santissimo, la qual per sorte era toccata ad vn de' soldati, che se la giocarono à dadi, fù ritrouata presso Zafat Città, la quale era riposta in vn' Arca di marmo à tempo di Tomaso Vescouo di Gierusalemme, & Giouanni di Costantinopoli, & Gregorio d'Antiochia. *Trinità di Christo Santissimo.*

Agusto inuentò il tempio di Marte vltore in Roma (dice Dione libr. 54.)

Le tapezzarie, ò tapeti, con i loro telari, fusi, & filati, inuentò Attalo Re, (dice Seruio nella Georg.) *Tapezzerie Tapeti.*

Cesare fece, & inuentò nel Campo Martio vn fosso, oue fece porre vn'acqua grandissima, & iui ponendo molte naui, facendoui combattere molti prigioni, & quelli, i quali erano in pena della vita, & nel medesimo tempo fece medesimamente da fanciulli di case nobilissime nel modo, che anticamente si costumaua vna battaglia à cauallo, la quale si chiamaua Ttoia, con quali alcuni giouani di case nobilissime combatteuano stando sù ne' carri. onde tengono i scrittori si fosse originato il nostro torniamento, quasi troiamento. *Inuentione di Cesare bella. Torniamẽto*

Gli tessari nell' arti inclusi hanno hauuto origine (secondo Plin.) nell'Isola di Loo, altri dicono nell' Isola di Scio, da Panfila donna moglie di Plate, la quale fù prima, ch'al mondo essercitasse quest' officio, benche in quella antica etate fossero altre dignissime di quest' inuentione, come Foloe Cretese celebrata da Virg. nel v. dell' Eneida, cosi la virtuosa Penelope, onde s' originò la tela Penelopea, cantata nel terzo de Ponto da Nasone. *Tessari. Tela penelopea, & altro.*

La donna da Nasone essaltata Madre d' Eurialo, Leda Madre di Castore, e Polluce dal Flacco Valerio nel primo dell'Argonautica registrata, la gran Theti da Claudiano scritta, la Terentiana Glicera posta da Sofia, la Ninfa Calipso figliuola d'Atlante, di cui le lodi pone Homero nel 5. dell' Odisea. Andromeca moglie d' Hettorre nell' Iliade 11. libr. & da Ouidio nelle sue Metamorfosi, & Minerua, & Aracne concurrenti dal Poeta Architrenio essemplate.

Tosar la lana, onde vẽnero i tonditori di quella, & da questi i cernitori, dal cui i verghezzini, & i Pettinatori, & i Scartegginatori, orditori, tessitori, emendatori, & purgatori di quella (dice Isiod. lib. 10.) che'l tutto venne da Minerua s'è detto, & essa fu la prima, ch'ordisse la tela, & colorasse le lane in quella maniera c' hoggidì da lanefici far si vede, benche secõdo gli officij sono stati ritrouati gli ordegni da gli ingegni, come dice Ausonio libro 1. ma tutti i strumenti poi da gli Egittij, & Athenesi furono *Tosar la lana, & altro.*

rono inuentati (dice Plinio nel settimo.)

Tornitori. I tornitori, che son detti vascularij (come narra Cicerone nella *6.* verrina) che l'istrumento di questa professione lo dimandano tornus, il quale trouò Theodoro Samio (secondo Plin.) ò Talao nepote di Dedalo (secondo Diodoro) s'inuentarono da i Samiani in questa professione, & celebrato da Plin. nel *16.* lib. Feride, il quale fece i Calici à torno molto politi, & belli, & inuentò istrumenti de torno, come Pigazzi, mazza, corda, calcola, chiudara, scalette, e i ferri, & ne fece prima cattini, piatti, taglieri, cucchiari, tazze di legno, calamari, bolladori, poluerini, cannole, & molt' altre cose, le quali da mano à mano ne' suoi luoghi si scriuono (Tito Liuio nel *5.* lib. delle historie dice.)

Tine di sali ne. Martio Re fù il primo, che costituì le tine delle saline, & le saline.

Curio fù il primo, che trionfò de' Sabini (affirma Liuio)

Tripide. Il tripiede istrumento ferreo, sopra il cui bolleno, ò olle, ò caldare, che da Greci si chiama Chytrapodē inuentarono i medesimi Greci, dice il Grappaldi.

Todi, Taranto. Todi antichissima Città dell' Vmbria, fù edificata da Vey Tuderti dopo la ruina di Troia *66,* anni.

Taranto fù edificata da Tara figliuolo di Nettunno (secondo Seruio sopra Virg.) poi da Falante, & da Hercole accresciuta.

Trabacche. Le Trabbacche di panno, ò seta, ò lino, ò d'altra sorte furono inuentate da Eliogabalo (vuole Lampridio) & da quì anco vennero i coprimenti de' caualli, che i moderni chiamano Gualdrappe, che primo non s'vsauano, dice il Todi.

Gualdrappe, & altro.

I torali, che son tutti vesti, & coperte di letti, furono partiti, ma schiettamente dipoi il Diluuio furono inuentati da Noe, & primo di esso da quelli d' Adamo, secondo l'occasioni, per contemplatione di speculatiui, & poi furono tutti d'oro, fatti tessere da Eliogabalo. (disse Lampridio.)

I trappeti, ò tapeti di varij colori penti, che vesti stragule si chiamano, s' inuentarono da Tiberio per tal' vso, che primo di quest' effetto gli Arabi inuentarono per le mense, & per altro vso, ò vero. che si dicono tapeti aulei, per che nell'aula, ò camera d'Attalo Re di Pergameni nell'Asia primo furono inuētati, & vn certo di Babilo varij colori di pittura ci diede nella Babilonia, onde poi Attalo vi fece intessere l'oro nell' Asia, & da qui si dissero Attalici, & dipoi morto ne fece Herede il Populo Romano, perloche (dice Plin.) gli buoni costumi Romani s' afflissero ò vero si volemo pigliare per quest' Auleo vn velame intessuto con pitture ab Aula detto, che si trouò, oue s'è narrato, che gliè spetie di cortine reali, che d'altro nome Greco si dicono Peripetasmata, cioè Peristromata ornamenta, per li quali i muri se n'ornano.

Torri, & altro. S'è detto, che Nembrot haueſſe inuentato le torri, & qui si dice, che i Cyclopi l'istituirono (secondo Arist.) secondo Theofrasto i Fenici, Ouidio à Cibele gran Madre de' Dei, quest' inuentione va donando, chi fosse primo di questi mò, il lettore potrà in questo lib. vedere.

Tegole. Le tegole, che imbrici, ò ghinchi si chiamano con i quali le case, ò gli edificij si coprono dalle piogge, ò venti, ò d' altri accidenti (hinc Strabo lib. 15. scribit) Seluciam imbricibus non vti, cum imbribus careat. gli trouò Cynera figliuolo d'Agriope, (però disse Ouidio) tunc quoq; cum sole non dum prohibeat, & imbrem tegula, perche primo per la maggior

gior parte appo gli antichi, le caſe ſi copriuano di tauole. da qui vennero le tauerne dette.

Gli tormenti vocabulo generale di tutte le machine; come i Teli Siriani, & tutt'altre variate ſtraggi de' miſeri corpi cõ tanta maeſtà fatti dal loro creatore, come le baliſte inuentate da Fenici, bombarde, ſpigardi, & catapulte da Sirij, & Alemani inuentate: i Scorpioni detti Arcubaliſte da Creteſi, penſati i ſcloppetti, ò ſcoppi, che modernamente da Germani ſono ſtati ritrouati, & da Gothi, tutte queſte & altre machine inuentate, & ritrouate da diuerſi per tormenti, ò ornamenti tutte particularmente le trouarete leggendo in queſto volume.

I traui, ò trabi, che ſi pongono ſopra le colonne, ò mura de gli edificij delle caſe, ò ſiano traſuerſi, ò tranſtatigna che dicono (dice Pompeo) ò dell'altre maniere, che ſi pongono, paraſtrata chiamati, onde ſe ne formano quelli ſedili detti Tigni, & Aſſi, che poi ne vengono gli edificij Metriati, così detti da Metrio inuentore, il quale diede il nome à quelli particulari edificij, onde poi s' ampliano i ſuperiori ſpettacoli dal volgo hora chiamati Pedioli, & Lobie da queſt'Autore furono inuentati. *Meatri diuerſi, & altre coſe.*

Qui nota, che di ſopra ſi parlò delle Tegole coprimenti degli edificij inuentate da Cynira Agriope (come dice Plin. per autorità di Cornelio nepote) che Roma fù coperta di ſcandule, che ſonano picciole tabelle, cioè ſcriſſe in ſottiliſſime lamine di legno, che ſon quelle forſi ch' al dì hoggi noi dicemo le ſpole, per le quali ſi coprono le caſe per ſino alla guerra del Re Pirro per anni quattrocento ſettanta, che i Sabini inuẽtarono altri coprimenti ſi faceano dalle cruſte de' marmi inuentati da gli medeſimi Romani, però da Toſcani c' hoggi s'vſano da Scithi, & d' Alemani, & à noi in terra di Bari, & in alcuna parte della marina, altri da lamine di piombo, come quella di Santa Chiara di Napoli inuentate da genti Barbare, & hoggi nell' Indie noue ſi ritrouano argentee, & auree; benche à Romani l' haueſſe vſate Eliogabalo, I popoli Settentrionali l' inuentarono di canne, che in qualche parte dell' Italia s'vſano da poueri, & da Albaneſi ne' loro caſali di paglia d' orgio: appo de' populi Indiani ſono le caſe di ſcorze d' oſtriche, ò di conche maritime, come hora vſa Campania.

Cornelio Tacito dice, ch' appo di Germani non ſono in vſo le tegule, ò forſi ch' iui non ſe ne fanno, ò non ſe ne trouano, perloche coprono le loro habitationi, ò tugurij, così da loro dette de ſterpi gionchi, ò herbe paluſtri, de' quali i muri di loro medeſimamente coprono Mapalij così chiamati.

I traui lacunarij detti, Pamfilo figliuolo di Briete, & Precettore d' Apelle inſegnò di pingere.

Le tine vaſi vinarij gli Antichi. (per autorità di Pomp. & di Marcello) tinas appellabant, benche primo non erano grandi, come appo noi, furono inuentate da Eumolfo Atheniese, & primo da Noe, dice Auſonio.

Tangia Città nella terza parte dell' Aſia, fù edificata, ſecondo la falſa opinione d' alcuni hiſtorici da vno Signore chiamato Sedded figliuolo di Had, il quale come queſti dicono hebbe vniuerſal dominio in tutto il mondo, & volle fare edificare vna Città: che foſſe ſimile al paradiſo terreſtre, onde fece fare le mura di bronzo, & i coperti delle caſe d'oro, & d' argento, ma i veri hiſtorici dicono, che fù fondata da Romani ſul

mare

mare Oceano nel tempo ch' essi occuparono la Granata discosto dal stretto delle colonne circa trenta miglia, & da Fez cento cinquanta, dice lo scrittore de' Nauigij.

Tunisi. Tunisi da Latini detta Tunetũ, & da gli Arabi Tunux, ma loro tengono questo nome per corrotto vocabolo, percioche nella lor lingua cosa alcuna non significa questo nome, anticamente questa Città fu detta Tarsis come quell'altra ch'è nell'Asia: come si sia, ella fù vn tempo picciola Città edificata da gli Africani su'l lago, ch'è formato della Goletta discosta dal Mar Mediterraneo circa à dodici miglia, ma ruinata Cartagine cominciò la Città à crescere, & di numero d'habitatori, & d'habitationi; dall'Isola del Mar Rosso detta Topatio lontana trecento stadij da terra ferma, la quale perche è nubulosa spesse volte è ricercata da i nauiganti, & perciò hebbe questo nome, perche Topazin nella lingua di Tragoloditi vuol dire cercare, dicono le croniche.

Topatio primo. Filemone Prefetto del Re portò il primo Topatio Gioia à Berenice madre del secondo Tolomeo, il quale molto le piacque, & ne fù fatta statua ad Arsinoe moglie di Tolomeo Filadelfo di quattro braccia dedicata nel tempio, che si chiamaua Aureo vuol Plin.

Tugchina. La Torchina fù trouata primo da vn Re d'Egitto (leggi Plin. nel medesimo lib. à cap. 8.

Tempio di Diana Effesia. Il tempio di Diana Effesia fatto da tutta l'Asia in ducento vint' anni tanto celebre nel mondo (scriuono Pomponio Mela, & Solino) che fù fatto edificare dall' Amazzone, & l'Architetto (scriue Plin. nel detto luogo, & altroue lib. 36. cap. 14.) fù Ctesifonte.

Tiriaca. La tiriaca inuentò Andromaco il primo Medico di Nerone &c.

Il primo Medico di Nerone, & l'altro Andromaco figliuolo di questo, & Demetrio Medico primo di Cesare Antonino Imperatore, questi tre, furono i primi inuentori di quest' Antidoto, iquali segue il Manardo lib. 6. delle sue epist. epist. 4.

Trani. Trani da Plinio detto Trinium, da Tireno figliuolo di Diomade, fù edificato, & da Traiano ristaurato, & dal medesimo chiamato Traianopolis.

Troia in puglia. Troia nella Puglia, fù edificata (secondo il Biondo lib. 3.) da Vbagiano Capitano di Michele Costantinopolitano.

Tempij in Italia. Iano fù il primo, che fece Tempij nell' Italia nel Ianicolo monte di Roma (dice Macrobio in Saturnalibus) & vi inuentò gli sacrificij (dice Cicer.) vno de' quattordici Capitani, ch' elesse il Re Latino contro i Troiani, che fù il v. Greco detto Catello fratello carnale di Tiburro fece la Città di Tiuoli nel tempo dell' edificatione di Roma 243. essendo fatti gli Dittatori officij supremi nacque discordia tra il populo minuto, & il senato, & in quel tempo Ciro Re di Persia distrusse la Battaglia in anni 15. regnando Consule Bruto, cessato di regnare i Romani, & il populo di Roma lamentandosi de' Consoli nel senato; inuentarono i Tribuni, i quali seruiuano in luogo de' Consoli, come giudici, & defenditori de' populi.

Tribuni.

Vedi li storie. Dalla morte d'vn Gallo venuto à Roma con Galli contro Romani chiamato Mallo, il quale disfidò vn Romano à combattere seco, & questo accettando la battaglia, & essendo vincitore nel combattere hauendo morto il Gallo dal cui pigliando vna Torquea d'oro dal collo se la mise al suo, questa Torquea viene à dire tanto quanto genera, ouero collaro,

ro, & da quell' hora quel Romano, & tutti suoi discendenti da lui furono detti Torquati. *Torquali. Roma trionfante.*

Fingono i Poeti, che per Europa figliuola del Re Agenore Giouc trasformòsse in Tauro, & si diede l'origine al Tauro. *Tauro.*

Parone Pittagorico (dice Arist. al 4. della fisica) inuentò che'l tempo totalmente fosse indiuisibile, & in disciplinabile, & questo oltre ch'era di suo intento lo disciplinaua ad altri, & tutti inuentarono, affirmarono che'l tempo fosse ingenito dopò Platone: Arist. inuentò che'l tempo fosse numero del moto, secondo primo, & poi, lo registrò al 4. della fisica al tex. com. 101. *Tempo indiuisibile.*

I testicoli della donna ritrouò Auerroe non hauere effetto nella generatione, come le poppe nell'huomo, & il seme della donna, & lo scrisse al 2. de coliget. al cap. 2. *Testicoli della donna & altro.*

Curio fù il primo, che triunfò de' Sabini.

Spintaro nobile Architetto di Corintho dice Pausania che fabricò il famoso tempio di Delo Plin. lib. 35. cap. 11. pone, che Teone scultore fosse vno de' cinque che scolpirono il Mausoleo.

I terremoti, & le locuste al spesso son segni di peste, ma nel più di sterilità. *Terremoti. & altro.*

L'abondantia de' pesci disterilità.

L'abondantia del grano di sterilità di pesci.

L'ecliss̄e del sole grãde s'è nel fiore delle biade, quell'anno le stipule senza grano si raccogliono, & massime se si fa quello, quando leuando il sole pati de liquio, si vuoi sapere la causa vedi il Cardano in 2. de iuditijs Tolom. com. 51.

I greggi de gli vccelli abundanti l'Isole loro, & gli agri soliti, & le ville, ò cittadi al spesso visti graccolandosi in turme per le selue, come che dicessero valete, sterilità, & vn certo che di tristo, ch'io non lo so, sempre gli antichi giudicarono da cause naturali (lo referisce Theopipo.)

Se vuoi sapere per il tuo Aristotile, che cosa sia terremoto te'l dirà, che sia vna passione, ò affettione per la cui la terra si muoue fatta da gli vapori, ò da venti secchi nella terra rinchiusi, & dal calore del sole scaldati, & impulsi, si fanno in terremoti più nella Primauera, & nell'Autunno, che nell'Estate, & nell'Inuerno. questi nell'vltimo, & in primo pestilentia presagiscono fame, & guerre insieme, perche i putridi vapori esalati nell'aere infettano quello, l'herbe, e i frutti, & al fine infettano gli animali, dicono i naturali. fra i segni futuri de' detti, e'l cielo quieto, le tempestà sopite, l'acque de' pozzi torbide, & fetide d'odor pessimo, & altri: durano i terremoti due anni, & à volta innanzi 40. giorni, si passano questo numero fino ad vno, ò due anni vanno al terzo, dice Auer. Per accennarti come euitar si possono, sta nella regione verso il Settentrione, & massime nel segmento, ò clima settimo doue al raro, ò mai si fanno, voi essere libero da questo Terreo tremore, ò d'altri casi pericolosi, sit tibi animus contemptor mortis, sit mens inpauida leti: questo haurai si hauerai, teco di Christo vna vera fede, la quale si consegue per la dilettione: I remedij, ò mezzi vniuersali, sono primo, che fuggi il luogo in cui sono, si puoi, & altri posti da' scrittori naturali. fuggi la peste con stare in alto al dormire, non nel terreno, dal cui si fanno l'esalationi pestilentiali, & e dall'aria vengono, puonti nella concauità della terra, & in altri luoghi sotterranei.

I Tuoni matutini, & Hiemali significano venti, & acque, i Meridionali, *Tuoni.*

Imori,

Imbri, i Veſpertini tempeſta di mare, ò ira celeſte, l'eſtate ſi manco tuona, ò fa corruſcationi pioggia. Si ſon tuoni d'eſtate nel mezzo giorno, & veſpro ſegno acquoſo.

Hermete oſſeruatore delle coſe celeſti dice, che ſe'l Gennaro tuonerà quell'anno in quella regione venti grandi ſaranno, & fertilità, ſe nel Febraro morte di molti, & preciſe di ricchi, ſe nel Marzo venti grandiſſimi fertilità, & guerre populari, ſe nell' Aprile buono, e giocondo anno, ſe nel Maggio fame, & inopia, ſe nel Giugno fertilità, ſe nel Luglio buona, & vtile raccolta, ſe nell'Agoſto proſperità delle Republiche, ma varij morbi degli huomini, ſe nel Settembre fertilità, ma di potenti morte di ferri, ò à forza, ſe nell' Ottobre vento grande, & copia di biade, ſe nel Nouembre copia di frumento, & giocondità di graſſa, ſe nel Decembre al fine copia grande & in populo, pacem præſagire aſſerit à cauſis naturalibus, dice il Guglielmo.

Talpe. Le Talpe ſe più del ſolito nella terra in minutiſſime parti fratta ſi coprono dan ſegno di pioggia, oſſeruò Latone Cenſorino ſe bene lo pigliò da Ariſtotile.

Trofeo. Il trofeo detto così dal Greco, perche trofe vuol dire volgoſi, fù inuentato da Greci, perche quando loro vſarono primo queſta voce haueuano alcuni di loro capitani, ò con poco ſangue, ò ſenza por mani alle ſpade poſti gli nemici in fuga per honorargli troncauano i rami intorno di qualche albero, che foſſe in quel luogo ſteſſo, oue s' era volto il nemico in fuga, & laſciatoui il troncone ſolo vi attaccarono i ſcudi, i celatoni, le corazze, i giupponi di maglie, & altre ſimili armi c'haueſſe il nemico fuggendo laſciate, & era queſto vn ſegno della vergogna del vinto, & della gloria del vincitore per alcuni pochi giorni, perche accordati inſieme, & rapacificati che s'erano ne le toglieuano via, per non laſciare à quel modo vna perpetua memoria della vergogna del conuicino, del che ſi lamentaua giuſtamente Plutarco di quei Greci, c'haueuano primieramente comminciato à fare queſti trofei di Marmo, ò di bronzo, perche ſi veniua à mantenere per queſta via vn'odio, & vna gara perpetua col nemico: i Romani poi imitando queſto coſtume di Greci, poſero i trofei di marmo, ò di bronzo principalmente sù le ſchiene de' Monti, onde molti hoggi ſe ne vedono, & preciſe quello di G. Mario per terra, &c.

Tribuni militari. Ceſare gli poſe nel luoco loro. Rutilio Ruffo fù il primo, che ordinò, che i Tribuni militari ſi creaſſero nell'eſſercito (dice Feſto) perche quelli, ch'erano creati in Roma, & ſi chiamauano Comitiali, & quelli Ruffoli, ò Rutili, da Rutilio (coſi dice Aſcanio)

Trone Tirone, che vuol dire ſoldato nouello, ò ineſperto nelle guerre, non è dal nome Greco, ma non è voce Toſcana, benche foſſe inuentione di Romani, come quella dell' hiſtorie, ò dell' altre tante, che voleua importare nella loro lingua, quanto come s'e detto nouello, & ineſperto ſoldato.

Talento, & altri peſi. Il talento fù di varij peſi, gli Africani l' inuentarono di libre cinquanta, & l'Egittio (che ſecondo Plin.) fù di quindici pondi, & tra'l pondo, & la libra fanno quaſi niuna differenza, ſe bene la libra varia in parte di qualche oncia, & il pondo mai. furono anco due altri talenti, il maggiore, & il minore, il maggiore (dice Liuio) era d' ottanta libre, & quattr' oncie, Priſciano va riducendo queſt' Attico maggiore all' vſo Romano,

Romano & dice, che veniua à valere sei mila dinari Romani, & acciò non c'inganniamo ogni volta che presso Latini si truoua questo pondo scritto assolutamente, s'intende dell'argenteo, & non dell'aureo, ò di rame, eccetto si fosse espresso, percioche in Roma fù primo, & più spesso l'vso dell'argento, che qaello dell'oro, & così s'intende quello d'ottanta libre, & oncie di valore dell'argento, & così di quel di Prisciano, onde se bene altroue troverai scritto delle monete, quì di nouo si dice così che la siliqua fù il primo, & più picciolo peso inuentato da gli Antichi di tutti gli altri, percioche egliè il grano, ò semente, che si troua dentro il frutto della siliqua, ò scioscella; appresso era l'obolo chiamato da Greci scrupolo, che si pesaua quanto sei silique, la dragma era di tre scrupoli, il Numo d'argento pesaua quattro scropoli, l'oncia otto dragme, & la libra Italiana di diece oncie, & si chiamaua appo Romani As, & appo Greci Mina. il sestario Attico picciolo, dice Seneca, fù di vintiquattro libre.

Et Marco Varrone dice, che 24. sesterij facciano 60. libre, onde si vede, che'l sesterio era di due libre, & mezza, il Dipondio quasi il peso d'vna libra. il resto poi secondo il numero si componeua con quest'Asse insino à centusi, cioè cent'Assi, onde tressi, cioè tre assi, & così sino à diece, che diceuano Decussi, quasi diec'assi, & poi vinti vicesi, trenta triceesi, & così sino à centusi, & molt'altre sorti di pesi si trouauano, i quali potrai leggere nel P al titulo de' pesi.

Lentulo Spinterio, fù il primo, che ne' giuoghi Appollinari coprì di molti veli il Theatro s'è detto, altri l'attribuiscono à Spatario Romano. *Theatro di veli.*

Tarso Città della Garamania trascorsa da Ciduo fiume, fù fondata da Perseo figliuolo di Gioue, & di Danae, oue nacque Paulo Apostolo, dice il Niceno. *Tarso Città & altro.*

L'Imperator Cesare Agusto, fù il primo essendo Consoli Q. Tuberone, & Fabio Maximo à quattro di Maggio, nella dedicatione del Theatro di Marcello, che mostrò in Roma vna Tigre domesticata in vna gabbia. *Tigre.*

L'Imperatore Claudio ne mostrò quattro insieme, vedi Plin. lib. 8. nel fine del cap. 17.

La teriaca ex lilio Pauli fù inuentata, & composta d'Armeno, da gli antichi ritrouata per migliore di tutte l'aitre teriache, al morso delle vipere, & beuende venenose, & mortifere (vedi il Villanoua. *Tiriaca ex lilio pauli.*

Così la trifera saracenica fù inuentata da Saracesi. *Trifera.*

Herodoto tiene, che gli Egittij furono i primi, che drizzarono tempij, & altari, & eressero statue à gli Dei, & Tarquinio Prisco Greco fù il primo, essendo intelligente della vana religione de gli etrusci, che mostrò à Romani di fare i simulacri degli Dei. onde si legge appo di Suida, ch'vn Seruch discesо dalla razza di Iaffet figliuolo di Noe, fù il primo, ch' introdusse l'adorare i Simulacri, & gli Idoli da lui fatti per memoria degli huomini valorosi, i quali faceua adorare come Dei, & benefattori del mondo. *Tempii, & Altari, & altro.*

Onde Acilio Glabrione, fù il primo (come scriue Liuio) ch' in Italia facesse statua dorata, la quale egli pose al padre Glabrione.

Et Macrobio scriue, che Giano fù il primo, che in Italia cominciasse à fare i sacri tempij per honore de' Dei, & ch'ordinasse il modo di sacrifi-

care à quelli, come altroue s'è detto,

Tigna. La tigna così dal volgo detta,& primo per cognitione ne' Gothi ritrouata,ò secondo altri ne' Greci, laquale chiamò Gal. Achor. Auicenna Saphati, i Barbari latume,che la più delle volte à gli figliuoli lattanti suol venire, qui non si portano cause, ò segni, come altroue s'è detto, ma solo remedij di virtù occolte, à la cui inuentò Aspasio Greco, che la calce viua con carta bruggiata, & tartaro bruggiato in quantità d' vn' oncia per vna, sana quelle, suellendosi i capelli. Carusio barbaro inuentò, l'argento viuo dissoluto con aceto squillitico: Mitridate vi inuentò le cantaride espurgate dall'estremità. Arnaldo dice,che'l sinapi ha quest'occolta virtù con mirra, & aceto; Lunense lauaua il capo con l'vrina del figliuolo, poi con vna cepolla, & grasso d'Orso, & di vacca, di parte vguale,sterco di sorci, & granelli di giuniperi an. ʒij,& aragni bruggiati ʒ i.pece liquida,& olio rosato fandone vnguẽto l'haueua per cosa mostruosa; & in simili altri remedij à proprietate, come nostro prato vederete.

Ichite Isola dell' Arabia, certi corsali cauando herbe, & radici per la fame trouarono il Topatio,si come s'è detto à dietro sotto altra dichiaratione.

Troia. Troia primo da Hercole per gli caualli di Laumedonte, poi per il caual-lo di legno da Greci, & per il cauallo, che consisteua alla porta de gli Illiensi,che quella voleano chiudere,& fù questo impedito, ma da Charidemo Duce pigliata. dice il Francesco Mario Grapaldi libro primo cap. primo.

COSE ECCLESIASTICHE.

VARISTO Papa Greco per natione fù il primo che diuise in Roma i tituli de' Preti, & ordinò, che i Matrimonij si facessero in publico, & non nascosto, & che lo sposo, & la sposa fussero benedetti dal Sacerdote.

Inuentò anco, che l'huomo non fosse condennato senza proua certa.

Alexandro primo Romano, fù il primo, che per memoria della passione di Christo volse, che s'aggiungesse nella Messa, qui cum pridie, quam pateretur, &c.

Sotero Papa ordinò (secondo Gratiano) che niuna Monaca hauesse ardire di toccare palla, calice, patene, corporale, & cose si fatte sacrate, & commandò, che nessuno sacerdote celebrasse Messa se non vi fossero almeno tre persone con esso.

Et ogni fedele si communicasse il Giouedì Santo.

Et ordinò, che la Donna non fosse legitima moglie, se non fosse stata benedetta dal Sacerdote,& fosse maritata in palese,non in occolto.

Et

Dalle vergini tanto Greche, quanto Romane, come narra Homero nell' odis, parlando di Tito vergine, qual fù da Netunno ingrauidata, hebbe origine il cingersi vna fascia nelle parti genitali, quando andauano â marito, per fino al giorno del matrimonio, & lo disse Catullo, che disciolse la cintola legata. vsauano anche dice Festo, le moglie le tre monete, l'vna dauano al marito con cui lo compraſſero, l'altra al piede, per porla nel focolare de' familiari Dei, la qual cosa hoggidì s'vsa in alcuno luogo dell' Italia, & la terza nella tasca, che cosi chiamauano questa borsa, che soleuano far sonare in strada publica, & l' ornare il dito della sposa con vno anello d'oro per obligarsela con quel pegno d'oro vuol Tertuliano nel libro del velar le vergini, & Virgilio dice, venne anche l'vso dalla sposa d' vngere le bande delle porte, come s'è detto per il Biondo: della casa del marito con grasso di porco, perche s' hauea opinione con far questo, si scacciauano tutti i mali, però dalla parola vngere hebbe origine questo nome latino vxor, quasi vnxor.

V

Vitto.

Ipocrate ritrouò potere ſenza mangiare, & bere oltre vna ſettimana ſtar l'huomo; ſed paulo poſt occidere, perche & ſe'l cibo piglia il ventre nol può receuere, cum ieiunũ inteſtinum præinanitate ſimul coaluerit inteſtina autem inanita in ſe ipſa contrahi, & per queſto ne cibo può tenere, ne deſiderare pigliando queſto anco Gal. da Eraſiſtrato. (lo che confirma Gellio lib. 3. c. 167.) qui ti potrei portare molti c'hanno viſſuto per anni, per meſi, per ſettimane ſenza cibi, ma non ſiamo à propoſito.

Vettice. Il Vettice trouò Cinera d' Agrippa.

Viole. Le Viole Clazemonio.

Vittoria. Et la vittoria, & le vigilie nella guerra Troiana Pallamede.

Vigilie. La viola à ſette corde Terpandro.

Viola con corda, & altro. L'ottaua. Simonide.
La nona Timotheo.
Il verſo heroico l'oraculo Pitheo.
Le vele Icaro, vedi di queſto Plin.
L'vccisore primo de gli animali fù Hiperbio figliuolo di Martè.

Gli vnguenti profumati contro l'opinione di Plin. (ſecondo Ioſefo) nel 2. dell' antichità giudaiche, molt' innanzi della guerra Troiana, Giacob mandò à Gioſeffo ſuo figliuolo Preſidente de' granai di Faraone tra gli altri preſenti mandati, benche Plin. poi al 30. libr. cap. 1. dica, che l' inuentione di queſti vnguenti venghi dai Perſi (il che confirma Oratio) come ſiano poi venuti nell' Italia, altro non ſi ſa, eccetto che 300. anni ſtette Roma ſenza che in lei entraſſero vnguenti, ne profumi d' alcuna ſorte, che mancando le guerre, entrarono i vitij, & le laſciuie.

Vſo delle Maſchare. L'vſo, & inuentione delle maſchere, fù ritrouato dall' antico ſerpente nel Paradiſo terreſte, benche Ouidio l'attribuiſca à Matra figliuola di Eriſchtene, altri ad Echelao pugnando contro Hercole; altri à Penolimono, & Ouidio ancora ne' faſti à Protheo figliuolo di Thetì da Latini detto Vertuno, altri à gli Antichi Romani. (Virgilio Polidoro nel 5 lib. tiene) che le maſchere noſtre ſiano venute dalla ſimilitudine de giuoghi Quinquatrij, & Megaleſi, oue i Romani ſcherzauano facendo maſchere per la Città.

Vaſi d'argilla, & altro. I vaſi d'argilla, ò di terra con l'imagini (ſecondo Plin. gli trouò Didubade Siciomo, ò ſecondo altri Dioclio Rheto Theodoro nell' Iſola di Samo.

Quelli dell'imagini di Geſſo trouò Liſiſtrato Sicionio fratello di Liſippo, che primo di tutti di cera, & di geſſo formò l'imagine dell'huomo.

Beſelici figliuolo d'Vri & Ooliab figliuolo d'Alchiſame nell'Eſodo al cap. 35. furono i primi intagliatori dell'oro, & anco dell' argento, & della rame, & ferro, & intagliarono in ogni coſa doue intagliar ſi poſſa, & Fidia nell' intaglio delle gemme.

Cechio trouò l'vſo del ſcriuere, ſecondo Plin. à Veſpetiano.

Nel

Nel fiume Belo si cominciò l' vso del vetro dal nitro, da Mercanti Siriani, i quali si chiamauano Nitro, & Vinitro, onde Plin. affirma questo nel lib. 36, prouenire dall'arena del detto fiume, che tira il suo principio dalla Fenicia parte della Siria, poco lontano da Tolomaide: & Chyribide fù il primo (secondo Eusebio) che temprò il vetro, altri l' attribuiscono à Sidone, molto di ciò glorioſa.

Le vesti tessute di pur' oro seuz' altra materia inuentarono i Re d'Asia, le quali chiamarono Paludamenti, come nella moglie di Claudio Impe ratore) Plin. vuole) *Vesti di pur' oro.*

Hermate Aristofane nel suo Plato dice, che Hipocrate inuentò che'l vino con l'acqua egualmente solue l'ansietudine, l'oscitatione, & l' horrore. *Vino cõ lacqua.*

Lamech fù il primo, che fuor dell' vsanza vecchia introdusse il tor due moglie. *Tor due moglie.*

Archiloso Poeta Lacedemonico fù inuentore de' versi Iamblici, quando scrisse in vendetta del suo socero.

I Vandali inuentarono le vanghe: & primo di loro Abele, ouero Aganippe, che primo di questo s'araua la terra, con certi ferri piccioli, ò con cuspide senz' industria, dice l'Agustense. *Vanghe.*

I primi vccellatori dicono c' habbiano hauuto origine da Vlisse, il quale fù il primo dopò la presa di Troia, che portò in Grecia vcelli armati, & ammaestrati. *Vccellatori.*

Plin. dice, che Sergio al tempo di Lutio Gnoso Oratore, & Licinio Murena l'altre pescarie inuentò.

Caio Hirtio trouò gli viuarij delle Murene. *Viuarij.*

Pausena partendosi dal Ianicolo, & hauendo gli alloggiamenti pieni di robbe portate da vicini campi, & fertili della Toscana le donò à Romani all' hora di quelli bisognosi, per l'astrettezza dell' assedio, & si vẽderono inimicheuolmente dal publico, & si tiene, che da qui si diede principio al vendere, & comprare de gli incanti, tal che dalle guerre hebbero gli incanti origine. *Vendere a gl'incanti.*

Tito Liuio libro 2 dice, Hippomane inuentò i versi Iamblici maledici. *versi iambli ci maledici, & altro.*

Anasacro i versi della mordacità, insieme con Archilaco.

Theodocrito del dire impetuoso, & Neino.

Ferecite, fù il primo, che tra i Filosofi vesti primo di seta.

Apollo fù inuentore de' versi Heroici.

Minerua Tritonia inuentò l'vso dell'oglio non conosciuto (dice Diodoro al 5.) altri l'attribuiscono ad Aristeo, altri à Noe, altri à Moise. (il che dice Giustino 13. lib.) onde si potria dire, che in Grecia Minerua, & Aristeo primo lo mostrassero, nell' Italia Taredi poi venne. (Theofrasto per Plin. nel lib. 15. dice) che dopo 400. anni fatta Roma peruenne nell' Italia, & che nacque 40. milia passi distante dal mare. (Funestella dice poi) che quest' Arbore non fosse stata mai nell' Italia portata. *Vso dell'oglio.*

Apis dett' Osiri Re degli Argiui insegnò con la sua donna poi à gli altri quest' vso.

Et Isde figliuola d' Inaco l'vso del viuo à gli Egittij. *vso del vino*

L'vso dell' Aratro, & col ferro à destar la terra (dice Tibullo) à seminare, & cogliere i frutti degli alberi non noti, insegnò appoggiare la vite al palo, & con la falce tagliare i rami, & qui ben potrei dirti, che Noe fosse quello, ch' inuentò la vigna per il vino, & forsi tutte queste cose, *Vso dell'Aratro, & altro.*

come

come dice Lattantio nel 2. delle diuine institutioni. i Gentili l'attribuiscono à Bacco libero padre: ma Saturno fú il primo, che lo portò nell'Italia da Creta, nella Gallia Aruo, & Etrusio huomo clarissimo dall'Italia trasferì: dice Plut. onde per far poi il vino dolce Aristeo fù il primo, che mescolò il miele co'l vino, per dare la suauità, & prolungar la senetù: da Romolo Pollione pigliando l'essempio, il quale passando il centesimo anno dimandato d'Augusto con che ragione manuteneua quel vigore suo, & con tanta robustessa, disse intus mulsa, foris oleo respondit. gli altri vini poi pigliarono il nome dalle regioni, come quel di Chio Aruisio, il Lesbio, il Falerno, il Cecubo serino, il Sorrentino, & nelle nostre etadi il Trebiano, Vernacciolo, l'Amabile, & il Maluatico, da Creta i Grechi di Pusilapo, le Guarnaccie, & infinite altre sorti, delle cui non m'estendo, perche si sanno nelle parti oue si trouano.

Vino murino. Il vino Murrino d'odore pieno, che questa Murrina è vn' humore, che si traduce sotto la terra dal color concreto, come dice Plin. lib. 33. acciò sia più saporito il vino, lo portò in Roma per la vittoria Mitridaica Pompeo, che dipoi si vende à grandissimo prezzo.

Vlisbona città. Vlisse (scriue Solino) edificò in Spagna Vlisbona.

Vso del grano nel Attica. Tritolemo fù il primo, che nelle parti dell'Attica portò l'vso del grano. Gli vngenti chi gli trouò non si scriue (dice Plin.) ma Giacob, che fù primo del Troian Duello, dice Eusebio, mandò nell'Egitto à Iosef suo figliuolo, ch'era appo di Faraone, fra gli altri duoni vn' vnguento, come più à dietro s'è detto di Balsamo, nel 3. suo lib. dice, poiche ne fù Moise inuentore con Ireos, & cinamomo fatto con oglio d'oliua, & altre misture. Plin. lib. 13. l'attribuisce à Dario (Herodoto al 3. suo lib. dice) che auanti di Dario ne fossero i Persi inuentori, da Cambise figliuolo di Ciro l'anno 565. poi parche s'introdussero in Roma, & nell'Italia, i quali comprarono primo Publio Ticinio, Crasso, & Giulio Cesare Censore, & ferono commandamento, che niuno vendesse questi vnguenti essortici così detti, noterai dotto che'l medesimo poco fa s'è detto, ma per diuerse autorità, & modo: & come che la cosa è bellissima s'è replicata.

Vso della rama, & di tutti. Metalli. L'vso della rame inuentarono i Pannoni (ma secondo Clemente i Telchini populi, con la conflatura del ferro, & rame, & l'vso tutto de' Metalli: onde gli Hebrei per essere stato i primi generati (come vuole Iosesso) in più luoghi, ma precise nel primo attribuisce l'arte ferrareccia à Tubalchaim come nell'arti si scriue.

Vso della lucerna. L'vso della lucerna trouarono gli Egittij, dice Clemente.

Vso de simulacri. L'vso de' simulacri, & statue, altri da Hercole vccisо Gerione, altri da gli Peslagi essere venuto, dice Dionisio, benche Diodoro dica, che gli Ethiopi ritrouarono gli Egittij, ricorra à loro luogo, Lattantio firmiano vuole, che veniſſero da Promotheo, dal Luto molle, & crasso, onde si finse l'arte delle statue, altri dicono innanzi il Dilluuio da Rachele, venendo Iacob suo marito dalla Mesopotania fuggendo da Labano suo socero fosse furatrice de' simulacri de' Dei, dice Iosef nel primo dell'antichità, di poi nell'vltimo da gli Romani à Cerere fù fatto il primo, & primo di questi gli Athenicsi ad Harmodio, & Aristogitone tiranno ferono le statue publiche, poi quella d'oro massiccio à Gorgia Leontino nel tempio de gli Dei.

Valerio

Valerio Massimo lib. 2. dice, che Mario Attilio Calabrio primo fece la statua Equestre à suo padre: da gli Romani si faceuano ancora le statue di rame, d'ebore, di legni, & di marmore, di queste statue primo ne fiorì Fidia, & poi gl'altri.

L'vso di stercorare gli campi, ò i luoghi seminatorij, dice Seruio nel lib. 9. ritrouò Pittrino, s'è detto. *Vso di stercorare gli campi.*

L'vso de' fornari delle sete di code di peli di caualli, dice Plinio libro 18. trouò la Gallia, & il primo fù Gus. *Vso de fornari, & altro.*

Nella Spagna si ferono dal lino da Egles, nell'Egitto, dal Papiro, & dal Giunco da Luff.

L'vso di quagliarsi il miele, & il latte conficersi, Tarquinio Prisco regnante, Aristeo insegnò.

Gorgoli Re nella Spagna, ma io dico, che questo vso fù primo da gli Hebrei, che furono pastori innanzi di sopradetti, così dico del miele; per che Aristeo figliuolo d'Apolline, & Cirene figliuola di Peneo Re d'Arcadia, secondo Giustino nel 14. fù inuentore di mostrare l'vso dell'Api, del miele, & dell'oglio, & di stringere il latte, & di molt'altre cose, come de' pascoli, tanto de'greggi, quanto d'armenti, che auanti à lui non erano guardiani, ò pastori, se bene si trouerà qui scritto de'primi figliuoli d'Adamo.

L'vso del sale trouarono Misor, & Selech. *Vso del sale*

In Roma ad vn Pauone Q. Hortentio lo pose in cena per agurio. Varr. Plin. & Macrob.

L'vso del linò, come s'è detto altroue, secondo Plin. nel 1. trouò Aracne Lidia, ma primo di questa gli Hebrei, & di tesserlo Palla, dice Plinio, che'l tessere trouarono gli Egittij l'vso della lana i Cardi, Lidij, & gli Athenesi. *Vso del lino*

L'vso del fuso Clostro figliuolo d'Arachne. *rso del fuso*

L'vso delle vesti Palla. dice Diodor. nel 6. libro, ma primo si faceua dalle pelli ferine le vesti. *& altro.*

L'vso del tessere l'oro, Plin. lib. 33. & nell'ottauo) Attalo Re della Siria; delle vesti delle lane, Plin. lib. 6. gli Scithi.

La tunica retta Tanaquil primo di tutti appo Greci, & il Mantello.

L'vso dell'edificio dell'architettura per euitare il caldo, & il freddo, come altroue s'è detto, & qui di nuouo con molt'altre cose si replica per dar luogo alla lettera, fù da Galli, da Hispani, & da Lusitani inuentato.

Vessuntio Città Imperiale in Guascogna, fù inuentata da Troiani. *Vessuntio città.*

Viterbo Città in Toscana, fù chiamata così da Celestino terzo, & la fece Città Innocentio terzo. *Viterbo.*

L'origine, ò inuentione dell'Vngheria, & Vngheri venne da gli Hunni, & da altre genti chiamate Cati, & Gati, & così furono detti Vngheri, la Pannonia Vngheria. *Vngheri. Vngheria.*

I vestimenti chiamati Betrachide sorte di veste di colore verde chiamato Prasino dal colore del porro, che si vedeuano portare le genti nel giuogo delle carrette furono inuentati da Nerone per fare quelle genti differenti dall'altre, & distinte.

Aristofane Poeta comico per natura Rodio, ò Lidio per legge Atheniese, fù inuentore vel verso tetrametro, & ottemetro. *Verso tetrametro, & ottemetro.*

Cornelio Athenieſe, se non Dubitade Pignataro, fù il primo ch'inuentò di far vasi di terra rossa, ò di creta, & le pignate. *Vasi di creta rossa.*

Essen-

Essendo Hidropico Giulio Viatore Cauallier Romano, fù il primo ch'inuentò uincere la sete, perche essendo fanciullo diuentò hidropico, & i Medici gli comandaro, che non beuesse, & fatto dell' habito natura non beuì mai fino alla vecchiezza, & fù della gente confederata de' Vocontij, vedi Plin. nel 7. cap. 9.

Vineere la sete.

Viuai delle chiocciole.

Fuluio Hirpino, fù quel ch' ordinò viuai delle Chiocciole nel territorio de' Tarquini poco innanzi alla guerra ciuile, che fù fatta contro Pompeo Magno. Plin. cap. 56. del 9. lib.

Vele carbasine.

Le vele Carbasine nel Theatro, Lentulo spintore ne' giuochi d' Apolline inuentò, & dopò Cesare Dittatore coperse il foro Romano, & la via sacra da casa sua fino alla salita del Capitolio, & dicono, che ciò parue maggior marauiglia, che lo spettacolo de' gladiatori, Plin. lib. 19. cap. 2. & senza i giuoghi poi Marcello figliuolo d' Ottauia sorella d' Augusto essendo edile nel 11. Consolato di lui in calende d' Augusto coperse il foro di vele, accioche i litiganti vi stessero più sani.

Vso del sale

Misora, ouero Thauto, fù il primo, che mostrasse l'vso del sale nell'età del mondo terza, negli anni di quello 3785. innanzi Christo 1403. secondo Turanio.

Primo versificatore.

Eumolpo fù il primo Versificatore, & Thiresia vecchissimo indouinatore, negli anni del mondo 3892. innanzi Christo Giesu 1307. secondo Astinomo.

Venetia.

Venetia Città preclarissima, & Metropoli nell' Italia per la nobiltà, & comodità nasce ne' tempi di Christo nelle sue lagume libera, & Christiana 421. & negli anni del mondo della sesta età 5624. secondo i Cronisti, fabricata da colloro, che fuggiti di terra ferma dall' incursioni de' Barbari, ricorsero in quell' Isola per sicurtà, oue fù ella fundata.

Vaso, caldaro, & altro.

Il vaso Eneo di rame, detto il caldaro, doue si bolleno l'acque, secondo il Grappaldi; fù inuentato da Barascio grandissimo inuesticatore delle cose cottibili in cocina, se bene nel c. trouarete, che gli Ciclopi, ò Telchini l' inuentassero: in questo volume troueresse, chi fù l'inuentore dell' vniuersale, ma non suoi nomi: dicesi dunque, che l'vrinale, ò matella, matula, ò matellione, ò vase lasario, che per l' vrina si conserua, che i Greci lo chiamano scaphio: vnde Iuuenalis, & ridepositis scaphium cũ sumitur armis, che vniti insieme solo à quest'vso s' inuentò.

Vntione ne' bagni di Socrate.

Socrate ritrouò vngersi i piedi ne' bagni, dice il Grappaldi, lib. 2. cubiculi cap. vnguenta, & cosi viene l'odore infino alle narici, quando poi dal capo si comincia viene infino à i piedi di quel modo.

Venabulo.

Il telo di cacciatori lato forsi hoggi detto la Latula dal volgo c' ha la cuspide longa, (dice Marcello, inuentò Pisco, & si chiama Venabulo.

Vene tagliare con la lãzetta.

Tagliarsi le vene col Flebotomo, che noi dicemo lancetta, & altri il scalpello della vena; lo dimostrò primo Hippotamo à cui essendo vna gamba percossa vscendone il sangue si sentì alleuiato, & Suetonio scriue, che Gnidio Pisone col Flebotomo in carcere stando, à se medesimo le vene aperse,

Vaso mezzo piatto.

Il vaso lato detto Discus, (come Giulio Polluce dice) qual serue à portare le carni (vnde Apuleus) cænatum reliquiis Discus ornatus, fenestrella, da Geronimo detto Discophorus, ille qui Danieli Abacuch Prandium in Disco portauit. forsi detto Lanx, quel vaso escario, nel quale la carne così arrostita, come elissata si cõdisce, & poi si porta alle mense, che forsi hoggi si dice il mezzo piatto, vuole Vetruuio al 9. de

Horo-

Horologiorũ ratione,& vsu, che l'haueſſe inuentato Ariſtarco Samio.

Il Valgum,ò Bipaliũ genere di ferramenti ruſticano à far foſſe attiſſimo che i noſtri dicono Valanga. (Plin.) de ſeminario eligendo lo chiama, quando dice, ſit ergo ſiccum ſuccoſumq; Bipalio ſubactum, di queſto nome l'iuuentò Arimino Troiano nelle difeſe di Troia, ſe bene à dietro s'è detto,che i Vandali,ilche ſempre ſi dice in diuerſi tempi,& duoghi,& coſi Abele. *Valanga.*

Gli vncini iſtrumenti con più membri, con li quali ſi tirano vaſi, ò altre coſe,che caſcano nell'acque di fiumi, ò pozzi, ò mari che ſi chiamano Arpaxe,ò Harpago,da Anacarſi Scitha(ſecondo Plin.)furono inuẽtati. *Vncino.*

Quel che trouò l'Ancore.

Il vantaglio per cauar Moſche l'Eſtate, ò per rinfreſcar l'aria calda à recrearione di mortali col mouere il vento, del cui diſſe Ouid. in Arte, profuit & tenui ventos mouiſſe flabello, miniſterio de' delicati ſerui. (come ſcriue Donato,& Terentio Eunuchò, venit vna Heus tu Dave, cape hoc flabellum,& ventulum huic facito dum lauamur, fù inuentato da Arphaxat,da cui diſcefero i Caldei,diſcendenti da i pronepoti di Noè, & habitando nella Caldea ou'erano quantità d'animaletti aerei faſtidioſi inuentò queſt'iſtrumento (come dice Ioſeffo). *Ventaglio.*

Il Ventilabro che ſpaglia il grano dalla paglia contro il vento che noi dicemo Pala,fù inuentato da Paleſtini (dice il Grappaldi lib. tectum) ſe non volemo dire da gli ſeguaci di Cerere, onde venne il ventilatore (come dice il Columbella) in re ruſtica, (& Nonio dice) che l'iſtrumento quo fruges ventilantur,ſi dice vannum: (& Marco Var.) per diminutione lo chiama vallum, quonm ipſum iactant volaut leuia. *Ventilabro.*

Quel che ritrouò il vettice iſtrumento con cui ſi chiude la porta che fù Cinera figliuolo d'Agrope, il cui nome il palo di ferro anco aſſorbiſce, inuentò quell'iſtrumento, che ſi chiama ſera con vn R (onde diſſe Tibullo) clauditur, & dura Iunua firma ſera,ch'alcuni dicono la Maſchatura,& altri chiamano la varra. *Varra,ò vettice.*

Il vin cotto detto ſapa appo Marcello ſi legge (come dice Plin.) che ſia il muſto alla terza parte ridotto, il quale ſi dice à deferendo (Autore Palladio) aut ſapa à ſapiditate,inuentò Iafet figlio di Noè,ſecondo altri Melampo primo inuentore ſecondo alcuni della miſtione de l'acqua con il vino. *Vin cotto.*

Il vacuo darſi nella natura fù ritrouato da Epicuro, & Aſclapiade, Ariſt. poi,& gli Stoici furono di contrario parere, cioè che nel mondo non foſſe vacuo: Leggaſi Dotto, oltre Ariſt. 4. phiſ. Gal. al 6. dell'epid. al com.4. tex.10. quando comenta quel teſto di Hipocrate aquam decoctam aerem excipere, vas vero plenum non eſſe &c. *Vacuo.*

Il vaſo per cui l'acqua à goccie à goccie mena che nelle mani ſi mena, ò per quelle lauare, ò per altra coſa, come il capo, ò altro, che ſi dice gutturnium aquiminariũ,cioè vaſo che men'acqua à poco à poco dalla fronte,ò per vie anguſte di collo, ò da bocca, per autorità di Pompeo,che da Greci Epiſtomio fù chiamato, ſe bene Epiſtominm ſi dice quel che butta il liquore dal fronte (come dice Mar. Var. in 3. rei ruſticæ) & Senec. in 13. ad lucillum, benche i deprauati codici epitoma dicono,che deue dire epittomia,(come dice Filippo Beroaldo)che ne' tempi antichi nell'oraculo d'Apolline Delfico ſi ritrouò fù inuentato ſecondo alcuni da Talete,& ſecondo altri da Corintheo Meſſeo,molte coſe ſon dette di varij vaſi di bere; ma di quella coppa,ò tazza,bicchiere,e gotto dette ſyphus ch'inuentò Hercole non s'è parlato. (tex Ma- *Lanatoio.* *Vaſo di bere, & altro.*

crob. lib. 5. in Satir. cap. 21.) ne del calice inuentato da Greci, ch'è pur bicchiero.

Il vaso detto Nimbo, oue & vini, & vnguenti, & altri liquori si fondono, (come dice Martiale) fundet Nimbus aquas hic tibi vina dabit, inuentato da medesimi, del Cymbio inuentato da gli Alessandrei, del Carchesio, inuentato da Datiani; del Riceno inuentato da gli Alemani, dell'oba medesimamente vaso di bere inuentato da gli Hebrei, della Trulla inuentata, da Corinthi, se bene Trulla ancora si chiama il vaso del necessario, inuentato da gli Hospiti Hierosolimitani, (secondo gli Hebrei) perche Giuenale parlò di questo vaso quando disse Trulla inuerso crepitum dedit aurea fundo. & Trulla Ambrosio chiama molt'altre cose, & delle coppe grandi che contengono tre vrne dette Ratere, inuentate, da Giudei; de gli Aliphani, inuētati da Piemontesi, & di quel vaso, nel cui il vino si laua, cioè che si mescola con l'acqua, quoniam è luto .i. loto perdiluo da gli antichi vsurpato, & della coppa, & carrafa di vetro altroue detto, & di quel vaso Tripode Ara detta quasi Ansa, che da' sacrificanti fù inuentata (come dice Marone al 6. dell' Eneide) Tulibus orabat dictis Arasq; tenebat. De gli Escarij, dell'epitra, pezzi, trapezzi, trapezite, che sono ad ornamento delle mense, ò di creta, ò di rame ò d'argento, ò di oro, ò d'altra materia, furono inuētati questi vltimi vasi da i primi Regnatori de gli Imperij.

Vaso necessario & altre

Verticilli.

Il vertillo, ò verticillo de' fusi, ò fusa, fù inuentato d'elettro primo, da Siriani, che Harpona si dice, perche le foglie, ò paglie di terra, ò le fibre di qual si voglia vestiggio rapisce, per lo suo moto circulare, fatto dal braccio delle donne.

Vagina, & altro.

La vagina che Theca si dice, oue i coltelli, ò spade, ò altr'armi si conseruano o nascondono, fù inuentata da Thebani, dalche si disse l'euaginare cioè il sfodare, se bene theca ancor si chiama la faretra, oue stanno le sagitte, ò saette, come al suo luogo si scriue.

Il vaso Heneo, detto cacabum, in latino, atto alle cottioni (come narra Pompeio) in cui si cuocono le carni, le cose pulmentarie, l'herbe, & le ligumi, & presto, & di leggier cottura si cuocono, stainato da dentro, acciò il sapore più grato si renda, & per non fare erugine, & quel ch'è merauiglioso augumenta peso, onde disse Plin. album plummum ereis operibus, fù inuentato da Galli talmēte ch'appena si differisce dall'argento, come altroue s'è scritto.

Vasetti stagnati.

Da quì si trasussero i vasetti stagnati, i quali à gli cibarij s'vsano differenti, da quel vaso detto olla figulina, di cui si seruono gli poueri.

Credo, che sia detto assai delle vesti in questo libro; pure mi conuien far vn passaggio di quelle, & altre per non rimanere vn groppo delle cose.

La veste, che si dice à vellando, ò come dice Varr. à vellere, ch'è la Lana delle pecore, perche ante tonsuram Lanam vellebant (come dice il medesimo) in re rustica, è general vocabulo di tutte, che coprono il corpo: ma ancora le stragule anco vesti si dicono. Il vestimento è alcuna parte di vesti, i nomi delle vesti, altri ne sono dalla forma, altri si dicono dal greco, altri dal colore, altri da molt'altre occasioni, come le vesti feminee rotonde dette cij, clas, ò duplicato vestimento chiamato Diplois, & la veste Gallica Hirsuta, & longa, detta endromijs, & le vesti da minutissimi fili conteste, dette Multitia, & le vesti Pellicee ferine, precipue dette Rhenones, & le pellicee, & le flusse, se non son le Borache dette Sarabal, le Purpuree, & quelle fatte d'ostro, dett'ostrine, ò cōchyliata, & le violacee, ò purpuree dette Thyrianthine: le Hyacinthine

thine,roſacee,crocee,& quelle veſti,che ſopra l'altre ſi portano dette Chlerie, & le veſti militari dette lacerne, & ſaga, & quelle,che ſi portano ſopra l'Armi dette Epheſtri,& gli inſignij ornamenti militari detti Paludamenta, & qnel genere di veſte breue al negotiare attiſsimo detto ſyntheſis,& quelle che ſi fanno dalli peli de'Becchi, & Capre,& non di lane dette vndulata, & le virgolate ad onde & le conteſte co'l Pettine dette Pexa,le cui contrarie ſono le Depexa, & la veſte Hiſpanica detta ſtrigiui,& quella della lana ſuccida, detta lanetti, & quelle che i Sardi vſauano dette Maſtrucce,& quel grnere di Mantello,che la Toga ſi porta ſopra dettoEpitogio,o'l Mãtello chiamatoPalliù,& le veſti,che con l'aco s'inteſſono dette Phrygie,& quel genere de'veſtimenti delicati,& bianchi,detto Galbanũ,& il genere de'veſtimenti Plummatile à ſimilitudine di piombo detto clauus, & le longhe dette pretexte, & i generi tre detti Trabei, di cui tre ſon le ſpetie (come dice Suetonio) vno che à gli Dei ſi ſacra di porpora ſola, l'altro purpureo in alcuna parte,il terzo angulare da porpora,& croco miſto,& quelle di due ſindone,che Gioſeppe Byſſina chiama,detta Poderis, & l'antichisſima quadrata detta Pricinia, & la veſte ſollenne che conuiene à l'huomo, ò alla donna, ò à Dio,ò Dea detta Peplo, & la detta ſtola coprente ſola,& diſcendente fino al Talo,& Talare detta Talans,& le feminee,& quelle che Mantelli dicono Donneſchi,quelle che s'vſauano nelle Maſſarie di fuori forentia detti,& quelle che s'vſauano nella caſa al cenare,& la canice,ò camiſce,ò camiſe ſubucule dette, ò tonice, ò toniche ſtrette quaſi à queſte ſimili,ò l'interule,& l'intuſce,& le calige e i velamenti Tibiali,e i ſuccintorii Perizomi, & quelle che copriſcono le parti pudende dette ſubtigaculum, ò le brache dette bracce, o i ſocchi, ò i coturni, ò i ſocculi,ò calepodij veſti pedali, ignee,i calciamenti detti Alcei,ſolea ſedalium,& molt'altre ſorti, come i Pantofani,& quelle che ſon di variati colori, come quelle che per l'Eſtate di ſeta s'vſano, quæ ſecundo bello punico mulieribus olium oppia legge (vt ſcribit Liuius) & Valerius Maximus interdictæ ſunt, & le chiome aliene dette Galere,perche ſono à quel modo formate inuentione forſi per dir coſi diabolica per adattarſi il capo alle donne,per dar ſcandalo,capillamento nominato,che'l ſuo denominatiuo è galericulo, & il capititio ch'è per coprire il capo,ò di lana, ò d'argento, ò d'oro inteſſuto,ò bombacino ò di ſeta,& quel genere d'ornamento detta Tiara inuention di Perſi,che poi i Re, & Sacerdoti ſe ne vſarono, & tutti ſorti di veſtimenti che ſono inuentati per le teſte delle donne,che parte n'inuentarono i Greci,parte i Scithi,parte i Troiani,parte i Romani,parte gli Arabi,parte gli Hiſpani,& Galli,& parte gli Italiani,oltre l'altre nationi,ma nel più numero i partenopei;vnde diſcere meliora non pudet,melioribus cedere non erubeſcimus,nam ingenne ſcimus, & ſcribimus, queſto ſon certo ch'è difficile, anzi difficiliſsimo à tutte le veſti darſi il nome, masſime à quello che nel giorno d'hoggi ſi vedono,eſſendone da dritto vſo,& conſuetudine anticamente mutate,& del continuo ſi van mutando, che nelle veſti è vuopo andarſi indouinando,non che chiribizando,eccetto ſe ſi vogliono noui vocabuli formare, & noui generi di veſtimenti; eſſendo hoggi vna veſte con fibre, lunga lata,ò rotonda,dimane ſenza quelle,corta ſtretta,& non tonda; hoggi l'huomo togato,dimane rimboſchitto,hoggi adombrato, dimani ſchetto,hoggi cõ maniche,dimani ſenza quelle, hoggi di bombace, le cui forſi Necyadalo ad vſanza de' fili d' Aragne per vſo di mortali

inuentò, che primo retorcere, & tessere ritrouò in choo la donna Panfila. (vt Varro) non fraudanda gloria excogitate rationis, vt denudet feminas vestis bombacina, apud nos ad prolem seruati in Papilione exeunt, qui oua parturientes emoriũtur, hæc Aprili mense inter mammas à mulieribus habita per pauculos dies vermiculos educunt qui follis cælsi Arboris instorijs papiraceis nutriri crescunt, ad minimi fere digiti magnitudinem, clariq; & traslucidi facti, comportantur in ramulos genestinos, vbi pensa euomentes illa nidulo ouate forme quo includuntur, circundant. postea sole siccata arte ad fila trahuntur, dal che si fanno varie, & diuerse vesti, & il primo fù Heliogabalo Imperatore ch'vsò la veste tutta di seta, ò d'oro, detta Holoserica (secõdo Lãpridio) à cui è contraria quella che non è di tutta seta detta subserica, la cui vsò primo Nerone, onde s'originò più sfacciata, & incredele luxuria, Methodo di tutte le ruine delle genti, & forsi più di noi Christiani, ne diede tra gli altri il principio Lelio Lucullo, (come si legge appo Plutarco, & appò nell'Epistole d'Horatio) Plin. poi dice, Aggriponam Claudij Principis vxorem edente eo, certamen nauale inductam fuisse, paludamento auro textili, sine vlla alia materia, tutti vestimenti al corpo finalmente cingemo con cingolo di zone nel cui l'oro, ò altri dinari gli Antichi portarono, come dimostra Caio Crasso appò Aulio Gellio nelle sue notti attice. da qui diceua Alessandro Seuero Imperatore, miles non timet, nisi vestitus, calciatus, & satur habens aliquid in zonis, onde si trassero gli origini delle guarnere, ò giarnere di seta, ò di coiro, ò d'altra sorte, & s'appendeuano à detti cinguli freggiate di ferri indorati, & miniati inuentati da lor Autore, come nelle lor parti potrai Lettore leggere, queste sono le diuersità delle vesti del mondo tutte, ouero in questi nomi contenute, se bene come s'è detto per difficil cosa si potriano nominare d'altro nome, se non si sà la consuetudine de'luoghi, & la diuersità delle lingue, & come si varia'l pensiero nel vestire, così si muterà il nome di quello: da qui son venute tante diuersità di vesti, & quasi gl'infiniti nomi di quelle, che se bene leggerai ne troverai il suco in questo libro, però senza peccato, & scandalo sia detto, questo Axioma quasi santo, nèc auro, neque in argento, aut in vestibus stat regnum Dei. felice pouertà, se non fosse il deriso delle genti, & il troppo peso, ma quando queste s'accoppiano alle persone giuste, buone, fedeli, & sante, ò felicissimo genere di vesti.

Guarnere.

In quel lib. à Gal. ascritto de incantatione adiuratione, & suspensione, si legge, che Gal. ritrouò, che, se si soffoca vna vipera con vn laccio, ò filo di lino, & la testa di questa s'appende al collo d'vno, che patisce di apostema di canna, ò delle fauci si sana, & da qui è originato che la testa della vipera appesa al collo serue alla squinantia: qui notami dotto, che non di tutti i remedij inuentati si fa quì mentione, ch'à questo modo non bastarebbe quanta carta nel mondo si stampa, ma solo di quelli ch'appaiono terrori di natura, & quasi fauolosi, & de'più celebri.

Vipera alla squinantia.

Il contrario tien Gal. di quel che tiene Aristotile delle vene, perche questo fù il primo che le vene habbian'origine dal cor inuentore. Quello dal fegato in lib. de Anatomicis adminiſt. & nell'vso delle parti, & Arist. lo registra 3. de Hist. anim. cap. tertio.

Vene da che parte venghino.

Il primo che dedicò vasi murrhini à Gioue Capitolino fù Pompeo, & ne dedicò sei tazze di quella materia nel 3. Trionfo (vedi Plin. 37. cap. 2.) questo Murrhino è vn'humore il quale per il caldo risuda sotto terra. il splendore del cui è senza forza, & è più tosto cosa lucida che risplendente,

Vasi Murrhino.

dente,ma s'estima per la diuersità de'colori,doue ondeggiano macchie che tirano al rosso,& al bianco, & ad vn terzo colore,il quale s'accende d'ambidue questi colori,come quando che per mutation di colori, ò la porpora viene al bianco,o'l latte al porporino, come d'altro modo s'è detto.

Il vino da vua immatura cacciato detto onfancino,fù cosa ritrouata da Greci, perche onphax sona immaturo,da qui venne l'oglio onfancino dell'oliue immature inuentione d'Esculapio. (come referisce Artepe) dal che essemplò gran cose Auicenna. *Vino onfancino, e oglio.*

Iano inuentò la vita politica nell'Italia, onde nota che sotto le fittioni vogliono i Poeti per molte cause si contenessero molte cose illustri, & bone. Dal che scriue Hecateo, che dalle lacrime che sparse Cerere per hauer tornata Proserpina nell'inferno per la falsa testimonianza, che d'Ascalapho nacque s'originò la pianta detta da Naturali Verbena tanto semplice virtuoso. Vuol il gran Nasone, la reputatione tolta dalle Ninfe Thebane profetizzando à i responsi occolti della Dea Themis,laquale sdegnata,creò la volpe per dannificare. *Vita politica.* *Verbena.* *Volpe.*

Il coprir,& scoprir il capo,vso medesimo hoggi tra noi. Fù inuentato da gli antichi Hebrei,& secondo altri da profani simulatori di Scithia altri vogliono da certi Idolatri occidentali, sia quel ch'è vero, hoggi si veggono due vsanze tra noi,che son fatte vanamente intese, & cauate secondo s'è detto da gli Antichi,noi primo salutiamo con la testa scoperta i nostri Superiori,& Maggiori,se non si fà per la maledetta Adulatione senza pensare più innanzi, appresso veggiamo, che le donne portano tutta la testa scouerta.(là doue Plutarco ne'suoi problemi ragiona à questo modo)narra, che quando salutiamo i Dei ci copriamo il capo,& scontrando qualche persona honorata,& degna ci la scopriamo, & rendendo la causa dice à gli amici nostri,& persone degne ci la scopriamo per mostrar loro tutti noi stessi, & la sicurtà molto c'habbiamo in loro,& però incontrando il nemico non ne mouemo per poterci difendere,& le mani si ritrouino senza intrico,& perche non habbia aperta la via per nocerci: à gli Dei ci copriamo medesimamente, accioche adorandogli ce ne mostriamo per questa via più humili,ò pure per paura,che trà l'orare,non ci venga nell'orecchie, & ne si faccia qualche cosa male augurata,& cattiua sentire,& perciò s'aizauano le vesti fino all'orecchie,à Saturno sacrificauano co'l capo scouerto, come à Dio della verità, significando il tempo da cui ogni verità nasce, & egli è Dio del tempo,all'honore sacrificauano co'l capo scouerto,dinotando,che la gloria è vna certa cosa splendita,& chiara,i figli accõpagnauano i padri alla sepoltura col capo couerto, & le figliuole col capo scouerto,& co i capelli sparsi per dimostrare,che i figli honorano il padre loro come vn Dio,& le figlie non piangono,& fanno lutto, come d'huomo;non era à noi modo anticamente à le donne lecito tenere il capo scouerto,perloche sulpitio Gallo repudiò la moglie perche recò la veste in testa,& Sempronio la sua,che fu il terzo repudiatore,per che volse stare la meschina col capo scouerto à vedere i spettacoli funebri,che'l primo s'è detto altroue fù Sp.Carbilio,che non potè hauer figli dalla moglie;la Benda c'hoggi in vano le donne bianca grande, di tela,che copre loro il capo,le spalle,& tutto il corpo presso gli antichi seruena solo ne'letti,& questo basta di quest'vsanze. *Vso di coprir, e scoprir il capo.*

Qui voglio di nouo ritornar'all'origine d'alcune vesti:(scriue Plin.)se bene in altro luogo ritrouarete d'altro modo scritto queste, ma per miglio-

gliore dechiaratione dice, che le toghe raſe, & freggiate cominciarono ad vſarſi circa il fine dell'imperio Auguſto, la prima inſino ad hoggi ſi continua, nõ la forma: ma la materia (dice il Forli) che chiamauano di raſo, ò di raſcia, poi venne la ſtiggia, perche in queſta contrada ritrouarono primieramente il modo di lauorare eccellentemẽte con Ago, & ordire, & teſſer l'oro con l'argento: onde in Aſia il Rè Attalo più volte detto, fù il primo che ritrouò detto inteſſer d'oro, & s'originò il Broccato detto Attalico. La Proteſta hebbe origine da Toſcana, & la Trabea veſte reale, le Pinte, ò dipinte (dice Plin.) che furono anco al tempo d'Homero, onde pensò egli, che veniſſero à farſi le veſti Trionfali, in Babilonia s'inuentarono, & cominciarono à farſi le veſti di variati colori dipinte, la onde furono queſte tali chiamate Tele Babilonice, che ad Attrebate terra di Francia, che chiamam'hoggi in quella lingua Araz ſono poi ſtati volgarmente chiamati panni d'Arazza, in Aleſſandria, ſi cominciarono ad inteſſere le tele con varij Liccij, & furo dette Polimite, ben ch'hoggi ſi lauorano in diuerſi luoghi d'Italia, ſe ben ſeruano l'antico nome.

Veſti raſe, è freggiate.

Attalice, et Trabea.

Babilonica.

Panni di Razza.

Polimite.

Secondo Filoſofo d'Athene eſſendo muto volontario per l'eccesſo della madre, inuentò che'l Villano fuſſe Miniſtro d'affanni, drizzator di Boſchi, operatore d'eſca, Medico della terra, Piãtatore d'Arbori, & ſpiantatore de Monti.

Villano.

Anaſſagora, & Democrito, inuentarono darſi nella Natura il vacuo, perche diceua Democrito, che i corpi ſi componeuano da molti corpi indiuiſibili, & poneua trà i corpi indiuiſibili eſſer certe vacuità, che gli dimandaua Pori, & così tutti i corpi voleua, che ſi componeſſero dal pieno, & dal vacuo, ſi potrà leggere queſto nel 4. della Fiſica d'Ariſt. onde queſto riprobò tal'opinione, non darſi il vacuo dicendo.

Vacuo.

La voce inuentò Ariſtotele, che fuſſe ſuono naturalmente ſignificante, & à Placito ſignificatrice: Ariſt. al lib. delle uirtù è ſtato l'inuentore con ordine de diſtinguere i uitij, & le uirtù, così q̃ſte diſſe, che ſono la prudenza, ch'è la uirtù della rational parte dell'animo, per laquale quelle coſe, che alla felicità ſua tendono abbracciando ſe le compara la man ſuetudine, ch'è parte dell'animo incitabile à uendetta, per cui l'ira ſi concita. La fortezza, uirtù della parte dell'animo incitabile à uendetta laquale per gli terrori la morte minaccianti ſcuotono. la ſobrietà uirtù, parte dell'anno prona alla cupidità, onde auuiene, che nel finire le coſe così ſi uerſano acciò d'ogni modo le praue uolontati non s'appetiſcono. la continenza Retinaculo del pron'animo alla cupidità, che ſiſte le praui uoglie con raggione. la Giuſtitia uirtù dell'animo, che dona il ſuo ad ogn'uno. la Liberalità uirtù dell'animo, che porta all'honeſto le ſue coſe. la magnanimità che ſopporta le botte di fortuna, & gli infortunij, & id genus: volſe diſtinguẽdo, poiche gli vitij ſono come la ſtultitia, vitio della ragione, & morbo, & cauſa di tutta la vita infelice. l'Iracundia, vitio parte incitabile à vendetta, onde vien facilmente l'Ira. la Timidità vitio incitabile à terrori morte minaccianti, la proteruità, & laſciuia vitij chiamano le praue volontà. l'Incontinentia, vitio che contra raggione appetiſce auidamente, & coſe turpiſsime. l'Ingiuſtitia, vitio dell'animo, ch'ogni coſa eſtorque. l'Iliberalità, vitio che d'ogni mõdo vuole il lucro inlecito la Puſillanimità, & Paruità d'animo, vitio per cui ſi fà, che nella fortuna, nell'infortunio, nel nome, nell'ignominia può ſopportare. Coſe in vero da ſapere ogn'huomo, ch'intende, & non intende, & per paſſare à qualche trattenimento, eſſendo l'opra

Virtù, & vitij.

per

per poterſi chiamare giardino delle coſe del mõdo, voglio per eſſer quì ne'vitij dire vna ridicoloſa, & non men bella del vitio, laquale altroue ſi regiſtra de'miei libri per non eſſer quì à mia intentione.

Vtero'con pietra.

Nell'vtero ritrouarſi pietra, ne fù (ſecondo l'iſteſſo dice) Autore, ſcrittore & inuẽtore, Aetio tetrabili ſer. 4. com. 98. ma io lo ritrouo primo di lui ſcritto in Hippoc. lib. 5. popu. quãdo dice, famula diſeridis in Latiſſa, cũ iuuencula eſſet vbi Venere vteretur, fortiter circui circa dolebat, aliã autem ſine dolore erat, concepit autem nũquam, & ſexaginta eſſet annorum, dolebat meridie veluti ex partu vehementer laboraret, hæc autem cum ante meridiẽ porrum ediſſet multũ poſtquàm dolor ipſa corripuit vehementis ſonus, & priores omnes excedẽs, exurgens aſperũ quidem in vteri ore deprehendit poſtea cum ipſa animi deliquium incideret, alia mulier immiſſa manu expreſsit lapidem aſperum magnitudine verticilli fuſi: dunque queſta donna fù la prima, che ſi legge, che ne patiſſe, & quell'altra ſenza nome l'eſtraſſe; & Hippocrate ne fù l'Autore di ſcriuerlo. Se ben pare Paradoſſo appo gli ingegni, che ſi poſſa generare Pietra ſi grande, & in luogo ſi anguſto, & non ſolito regenerare tal materia, & s'afferma di più, che ſi generaſſe di ſangue iui indurato, vedaſi Lodouico Mercato al 2. lib. de gl'affetti delle donne cap. 27. de vteri calculo.

Viie perpetua.

La vite perpetua per alzare, ò tirare i peſi, laquale voltandoſi ſempre ad vn verſo non finiſce mai, & potrebbe tirare in perpetuo, ſe di continuo le ſi veniſſe aggiungendo chorde, ò chatene da potere tirare, & è certo vn'iſtromento de più merauiglioſi, più commodi, che le Mecaniche poteſſero dare, laquale tengono molti moderni, che ſia inuention nuoua, & che da gli antichi non ſi ſapeſſe, & che foſſe ſtata trouata da vn'ingegniero Franzeſe, & poſta in opera per tirar sù per l'Alpi di Franza l'Artegliarie dell'eſercito di Carlo VIII. quando paſsò in Italia, & tutta via gli è inuentione antichiſsima, che chi ben'intende la può riconoſcere nelle Machine d'Ariſtot. & oltre ciò, er'anco in vſo preſſo i Greci, per tirar'ò ridur à lor luogho membri ſmoſsi, perciòche ella tira vgualiſſimamẽte ſenza dar ſcoſſa, & quaſi che l'infermo appena ſe ne ſente, ha poi queſt'iſtrumento proprietà, che volgẽdoſi, & tirando con eſſa qualſiuoglia peſo dipoi mentre tal peſo pende in aere, coloro che tirano auolgono la vita, ſi leuan via, & la laſcian coſi ſola, & il peſo tuttauia ſi ſuſtiene da ſe ſteſſo, & non può in niun modo tornare à dietro, ò cadere, laqual proprietà non hà altra ſorte di machina (dice il Ruſcelli) & queſt'era l'iſtrumento co'l quale il grand'Archimede Siracuſano faceua quelle miracoloſe operationi, che con tanta ruina, & danno furon ſentite da Romani, onde ſono ſtate tãto celebrate da Titoliuio, da Plutarco, & da gli altri, & con eguale forſi Machina, & inuẽtione. Il Caualier Fontana fatto da Siſto V. ha erette l'Aguglie in Roma, & gli ingegnieri Romani prima di queſto l'haueano erette in Roma, & quel che le poſe in alto fù Indiano (ſecondo il Poritano) che ſi chiamaua Oliſſe Bou, dal che ſi piglia, che i Romani han hauuto Imperio nell'Indie.

Aguglie in Roma.

Veciſo primo orando.

Tiberio figliuolo di Gracco Sempronio, fu primo ad eſſer'veciſo orando da Publio Natica, & Caio, due anni dipoi hauẽdo occupato il Cãpidoglio

Veſpertilioni.

I Veſpertilioni, ſe più preſto nel veſpro, & in maggior quãtità lor volano dà ſegno di calore, & ſerenità proſsima del giorno venturo, & il ſimile s'hà da gli crabroni, i quali entrãdo s'occoltano à forami di tempeſta.

Vermi.

I Vermi terreni rompendo gli Trifogli, perche communemente in queſti non ſi fermano ſignificano tẽpeſta, coſì ſe quei eſcono dalla terra moſtrano pioggia, & quei da cento piedi coſì detti molti in numero, ſe ſi

vedono

vedono manifestano acqua.

Volturo. Il Volturo, che i Germani dicono Hasengeir, sette giorni innanti, che si comincia in vn luogo una grã guerra, questo luogo preuede, & in quella oue quest'animal mirauà.

Vacca. Plin. al 10. lib. cap. 6. dice, che gli corpi morti futuri, & presenti, presentisce oltre che lo dica il Veronese fù osseruato da i Cesari Romani.

La Vacca mirando il Cielo, & pigliando con le Narici l'aure presagisce la pioggia, l'inuentò questo auertendolo bene à tutti Aristotile nel primo della natura de gli animali.

Venti, e Discorso d'essi Quì poso per li dotti, se bene altroue diuersamẽte si trouerà alcuna cosa de' uenti scritta, ò che sia dell'Agricola Giorgio, ò d'Aristotile, ò d'altri, basti secondo l'occasioni si è parlato hora passo à certe cose registrate da begli ingegni, che darà gusto molto à gli letterati, dicẽdo che i Mathematici han osseruato, che quando Gioue è con la Luna congionto nascono nuoui uenti, & il primo che questo ritrouò fù Euclide, & altri dicono, Tolomeo, & quante uolte la Luna per il Cancro uà peregrinãdo, muoue uenti, & se la Luna cerca Gioue nel Cancro fiati di uenti nascer senza dubio si uedranno, che se'l Sole come dicono sarà nel Capricorno, & nel Tauro ò in Vergine predice freddissimi uenti, & gli concita, & questo medesimo farà il Sole, se nell'Aquario, & Saturno sarà opposto, la Luna uno di questi mirando, dicono nel segno terreo il retrogrado, i uenti sedare, & quietare: ma questo à gli Astrologi rimetto, & torno à gli Filosofi, dicendo, che ne gli tempi nè troppo caldi, nè troppo freddi, nè in grandissimi caldi, spiri uenti, ma ne tempi mezzani, & prise se i uẽti spirano la mane, & la sera. perche nel mezo giorno la caldezza del Sole grande gli cessa, & nella meza notte per la fredezza si ristringono, se nell'aurora cominciano à spirare durano più, quando che l'Austro non comincia, ma finisce pioggie grandi, perche quando comincia l'Austro è caldo, anchora l'Aere spirando da luogo caldo, secondo la medesima parte dell'Aere. Queste quattro cose son uere, che da contrarie cause si fanno, cioè cessando l'acque si fanno i venti, cessando i uenti si fanno l'acque, quando si fan l'acque cessano i uenti, & quando si fan questi cessan quelle: & queste cose s'intendono à rispetto della medesima regione (disse il Scrittor della Memoria) l'Austro poi soffia quando s'originano le Vergilie, cioè nel mese di Maggio, l'Aquilone soffia nascend'Orione, ilquale fia il dì seguente all'orto della Canicola. Fauonio spira nel mese di Febraro, onde s'apre la terra, & comincia à pullulare i fiori. & l'herbe, & la dolce famiglia (disse quel Fiorentino) se bene il vento è vna esalatione calda, & secca, dal sol fatta, laquale perpetuamente se stessa da la freddezza della meza regione dell'aere si propelle. & la cosa à gran distantia manda via. l'inuernata poi gli venti circa l'Aurora spirano: l'estate verso l'Occaso, l'inuerno dalla parte Orientale, l'estate dall'occidentale: se l'Ethesie che si dicono Boree tẽporali molto tempo soffiaranno, & l'Autunno è ventoso, Verno tranquillo denuntiano, se l'Autunno sia tranquillo, l'Inuerno sarà vẽtoso: l'Austro Scirocco, & Garbino pioggie producono; Neui gli Aquiloni, & Settentrioni, osseruarono gli antichi lettor mio: che se la prima notte di Gennaro sarà serena senza pioggia, & tranquilla senza vẽto, l'anno futuro le più delle volte era buono. Se con venti orientali alle pecorelle era pernicioso, se con gli occidentali à i Re era mortifero, se co i meridiali, il popolo moriua, se quella notte con vento settentrionale emergeua l'anno futuro sterile da loro si consideraua;

non

non porto qui i prognostici de' morbi da gli quattro tempi dell' anno; perche da Hipocrate,& Gal. alla terza parte degli aforismi si portano, & altroue dice quel dotto, se bene Autore di bell' ingegno più volte in questi discorsi da me citato, che s' vn tempo dell' anno sarà sereno, & secco, l'altro sarà piouoso, & se l'Autunno è secco, & sereno l' Inuerno sia piouoso, se l'anno precedēte è secco, essendoche nella siccità si leuano i vapori, il sequente sia humido, & è contra s'vn tempo sarà piouoso l'altro sia secco, perche gliè necessario l'humido tornar di sopra altrimēnte non si seruarebbe l'equalità de gli elementi, il medesimo vento può fare contrarij effetti, & primarij, & secondarij, vno per se, l' altro per altri, ò come dicono, per accidens; perche Euro dal principio gliè secco, finendo gliè acquoso, per se, raffreda, per accidens il caldo concentrando porta caldo, i venti grandi tutti refrigerano, & efficcano, & partoriscono serenità. gli fiacchi inducono caldo,& humettano, & generano pioggie, onde le più delle volte i venti cominciano col sole, quando leua, & sponta la luna: se nel leuare il sole, & la luna, non cessano più giorni sogliono durare. la luna mancando; s' inducono più venti, più durano poi loro, si cominciano nel giorno di quelli della notte; perche nel giorno da più forte causa si fanno. si cominciano dall' Aurora durano più tempo, quando la Borea molte nubbi soffiando moue, gran serenità apporta. s' Euro sol soffia tira à se le nubbi. i venti Orientali son secchi, per la combustione de' vapori dal sol fatta, & per questo s' induce siccità gli Occidentali humettano per gli vapori grassi abbandonati dal sole nel tempo notturno. i venti Settentrionali espurgano, & raserenano l' Aria. la pioggia presto si predice per le nubbi grandi, che nascono da quella parte del mondo, da cui soffiano gli venti, & quanto più intensa, & maggiore sia la nubbe, tanto più presto, & certo segno sarà della ventura pioggia; se l'Austro sarà più atroce del solito, & dipoi comincierà la Borea segno è di tempesta, & precise nel mare. l'anno Boreale è più migliore dell' Australe. l'Africo, & l' Euro venti soffiando ne fanno sonniare mostri, più degli altri tempi, & maxime se in quel tempo grande humidità ne' corpi si truoua. Questi fiati alle piantationi gran cose prestano, portano polici, ò pulici, mosche, & altri animali à questi simili, all'hora purgarsi il corpo non è trisso, per che all' hora i membri son lassi, & alle medicine cedono; che l'Aquilone stringe questi. i venti Boreali con le corruscationi dan segno d'acqua. & gli Orientali con i truoni, ò gli occidentali pioggia, ò tempesta grande accennano; ma sarebbe, & quasi in pelago molto nauigabile, nauigarei se di tutti i venti, ò di tutte cose naturali vn certo che dir volessi vn certo che tacciabile, anzi saria gran prosuntione la mia, che già vedi lettore, che queste cose molti, & molti l' han scritte, se bene non così chiare. & si vuoi sapere di questi, & altri effetti le cause, & il frutto. leggerai il tuo Arist. Plin. Archimacho, Scepsio, Anticlide, & Eritodemo, che da loro sentirai più cose. ma qui si raggiona per quel che incumbe all' inuentioni delle cose pigliate da dotti spirti.

Le vittime furono constituite quasi dall'vccisione d'Abelle. ma tra Romani si ritronarono di due maniere (come vuol Trebatio) l'vna quando per mezzo dell' interiora degli animali s'andaua inuestigando del voler Diuino alcuna cosa. l'altra quando solamente si sacrificaua, & offerua à Dio l'anima dell'animale: d'ambi due questi modi di sacrificare ta chia- *Vittime.*

ra, & apertà mentione Vergilio, erano queſti animali, che ſi ſacrificauano chiamati vittime, quaſi che à forza percoſſe ſe n' andaſſero giù à terra, perche tanto ſignifica queſta voce latina vi icte, ò pure perche ſi mandaſſero all'Altare, che tanto vuol dire vincto in latino.

Podagra. Si ſcriſſe di ſopra che la podagra era morbo ſtraniero, & à lei molti dicono non competere il vino nel poto, del che tutti, & quaſi pochi Dottori vogliono il contrario; ma il primo inuentore, & autore, che fù di queſto fù Auicenna al 22. del 3. trac. 2. cap. de cautela in doloribus iuncturarum, quando diſſe, & deuitent potare vinum plurimum greſſum, immo omne vinum; ilche poi oſſeruò Razze al 9. dell' Almanz. & 12. contin. vini abſtinentia, aut abſtinentia ſanare podagram. Ego enim (ait) vidi plures dolores patientes podagricos relinquere potum vini, & ſanati ſunt de podagra omnino aut ad minus debilitata eſt valde, inde paſſio; & Azarauius in patiente iuncturarum dolorem, hęc verba narrabat. id ipſum Celſus lib. 4. cap. 13. quidem ait toto anno à vino, & inclinatione ab eo ſatim vno anno, vel duobus abſtineat, coſi vuole Alexandro Traliano, & Auerroe, & io l'ho oſſeruato in molti, ma preciſe in Venoſa nell' Illuſtre Sig. Marc' Aurelio Giuſtiniano, nel Sig. Oratio Caputi, & nel Reuerendo D. Siluio de Ruſſis, tutti tre miei padroni honorandi, che per alcun tempo leuatogli loro il vino viſſero ſaniſſimi, & poiche mi trouo al ragionar di Venoſa dirò queſte poche parole di lei.

Venoſa. Venoſa pochi di lei parlano, ma ſolo il Freccia ſcriue così, che fù ſpetioſiſſima Republica, come che ſi legge in vna pietra in vn lato della porta della Città à man manca quando s'entra, colonia di Romani chiamata d' Appiano Alexandrino, & ſi dice Venoſa dal culto di Venere, & dal tempio. Terentium Varronem cum equitibus Romanorum quinquaginta dum à clade canenſe fuiſſet ſuperſtes, recipit Hoſpitio Burſa Venoſina alimoniam preſtante. da Plutarco in vita Africani, & Liuius memoratur Oratij patria ac Euſtachij Venuſini de ſitu Vrbiũ Regni ſcriptoris, ſpetioſiſſima Ciuitas Apuliæ, & Lucaniæ, ſub principe Carolo Illuſtriſſimæ familiæ Gieſualdorum permanens, cui tempore aliquo nõ paruo facultatem medicinalem à publico ſalariatus exercui, honore, laude, fama, amicitia, ſeruitute, compaternitate, ac affinitate, cum ciuibus operam magno cum affectu dedi, multos filios filiaſq; tribus cum ſacramento Matrimonij ſancti mulieribus, vna familiæ eiuſdem ciuitatis inſengulæ, alia Partenopeę familiæ mollis, & vltima Ciuitatis Bitittæ Barolitane peregi, familiæ ex patre Nicolai Antonij Supriani, ex Matre Gaiete Milioſcę familiæ.

Viuere intemperatate. Gli Aſiani furono i primi che cominciarono à viuere intemperatamente, la qual peſte, come dice Liuio entrò in Roma dopò la vittoria dell' Aſia, & dall'hora i cuochi cominciarono ad hauere cõditione, che primo erano tenuti viliſſimi, & Apicio più che tutti gli altri s'vſurpò la gloria, & la fama di queſt' Artc (come narra Seneca) dicendo Apici inſegnaua la ſcientia della cocina.

Cuochi.

Vnguento. L'vnguento Marciaton da Martiano Filoſofo, così l' Agrippia da Herode Agrippa.

Venti. I venti con la lor ragione. Eolo ritrato dal fumo del ſole vicino alla Sicilia oue regnaua, & i paeſani predicenano tre giorni auanti, che ſi ſentiſſero quelli, onde altri diſſero che ſon quattro, Solano, Auſtro, Ponente,

nente, & Settentrione, altri hanno detto essere otto, aggiungendo Euro, Africo, Coro, ò Cauro, & Aquilone, come Androni, Cirelte, secondo Vetruuio, perloche dissero i venti Orientali essere tre, cioè Euro, Solano, detto Vultorno, & Aquilone; gli Occidentali, Africo, Fauonio, & Coro, dalche Euro soffia all'incontro dell'Africo, il Solano contro Fauonio, & Aquilone contro Coro: ma perche si variano per la natura de' luoghi, quindi in diuerse parti si chiamano di differenti nomi, per questo scrisse Plin. nel 7. che i Fenici trouassero l'osseruanza delle stelle, nel nauigare.

Cose Ecclesiastiche.

Gregorio Santo primo Papa di questo nome inuentò che l'vltima volontà del morto si douesse osseruare in tutti modi. Il primo Vescouo ordinato da gli Apostoli di Gerusalem fù Giacomo fratello cugino di Christo, & egli cominciò à celebrare la Messa con semplici modi in presentia di tutti gli altri Apostoli, & di Maria; dicendo solo il Pater nostro. Sisto Papa Romano di padre Pastore successore d' Alexandro. ordinò che i vasi sacri, & gli altri misterij non si potessero toccare eccetto da sacerdoti, & lo vietò spetialmente alle femine, & che il corporale non si facesse d'altro, che di tela di lino purissimo, & bianco, & che i Sacerdoti non celebrassero la Messa se non sù l'Altare, & ordinò che s' alcuno fosse aggrauato dal suo Metropolitano, che si potesse appellare alla Sede della Chiesa vniuersale, & ordinò che non s' attaccasse accusa d' alcun Christiano se non si prouasse per due, ò tre testimonij, & nel cãtare la Messa si dicesse Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaoth, Zefirino Papa nato in Roma d' Abondito suo Padre instituì che'l vino non si sacrasse in vaso di legno, ma di vetro, & poi fù mutato da Papi sussequenti, percioche nel Concilio Remense fù statuito da Vrbano Papa successore di Calisto, che i Calici si facessero d'oro, ò d'argento, ò almeno di stagno, & volle che tutti Christiani vna volta l'anno nel dì di Pascha hauendo 14. anni si communicassero, & Innocentio terzo comandò, che s' intendesse non della communione, ma della cõfessione, & ordinò che nessun Vescouo, ò Patriarca chiamato in giudicio dal suo Prelato, ò al Metropolitano non fosse condennato senza l'Autorità Apostolica, & che tutti i Preti fossero intorno al Vescouo quando celebraua. Fortunato compose la vita del Beato Martino.

I vasi detti cadi di legno incerchiati gli idioti, & dopoi i rustici nell' Alpi inuentarono, dice il Grappalpi in Apotheca cap. 3.

Z

Zampogna. LA Zampogna ne' ſolazzi Rurali gli Antichi vſauano, la quale inuentarono gli paſtori Frigij, benche la propria zampogna fù inuentata dal Dio Pane.

Zappe. Le zappe inuentarono i Bifolci d'Arcadia.

Zenzala. Le zagaglie gli Alaconeſi, & della zappa v'è opinione, che l'haueſſe inuentata Caim, ſe non fù primo Adamo.

Z
X Virgilio inuentò di lodare la zenzala. i Latini tolſero da i Greci la Z, & L, Y, nel tempo di Santo Agoſtino, quando che fù trouato la X, la quale ſin' hoggi vſiamo. s'è detto, che Dioniſio Licio Romano, dipoi che moſtrò à tutti l'vſo delle ſilabe, paſſato il tempo che Nicoſtrata diede le lettere à Latino. però ſi deue notare, che la lingua latina fù diuiſa in quattro parti, cioè in Priſca, ò Antica, in Latina, in Romana, & in Miſta, l'antica fù ſotto Iano, & Saturno, la Latina ſotto il Re Latino, & gli altri Re della Toſcana, la Romana, fù nel tempo dipoi che i Re furono ſcacciati da Roma, & queſta vſarono Plauto, Cicerone, Catone, Terentio, & Virgilio. la Miſta fù quella, che alargato l'Imperio di Roma, fù adoperata per tutto il mondo, hoggi la detta lingua è morta, nè ſi può imparare, ne s' impara ſe non da libri, & in ſuo luogo è ſucceſſa la Toſcana, ſecondo alcuni, ma volgare, ſecondo la comune.

Nota que- Iacobo Santo Patriarca hebbe quattro mogli, cioè Lia, & Rachele ſorelle, Bala, & Zelfa non ſerue, ma ſudite, delle quali hebbe dodici figliuoli, da Lia ch' era la maggiore hebbe ſei figliuoli; i loro nomi ſon queſti Iuda da cui diſceſe la Tribù Reggia, & primo Chriſto Santiſſimo, Ruben, & Dina ſtuprata, da Sichen, da Rachele, Ioſef, & Beniamin, da Sala, Dara, & Manaſſen, di Zelfa Aſſer, & Gath, & tutti furono Patriarchi, da gli quali molte coſe s' originarono, come ſi potrà vedere per lo volume.

Le tubere, ò zizife frutto giocondo ſpetie di pomi) come vuole Plin. 15. lib. c. 12.) le quali non ha molto tempo, che vennero in Italia dall' Africa, & Siria, che portò Seſto Papirio Conſule ne' giorni vltimi d' Aguſto Imperatore, di queſto parla ancor Plinio nel 17. lib. cap. 10. & Theofraſto nel libro di ſopra allegato, & il Mattiolo ſopra il cap. 138. del 1.

Zizifi. lib. l' inuentore fù Cario in quelle parti narrate, & da Theofraſtro i tuberi ſon poſti fra gli generi delle neſpole, & le zizife degli arbori ſebeſteri Moteica, & mulzeita, & Moſahit dal volgo, & dagli officini ſebeſten da Galli ſabeſte, & Galeno con i Latini zizipha, il frutto di quelli officini iuiube, & da gli Italiani giuggiole, da Galli zuiubes.

Zoccoli. I zoccoli detti la caolipodia calciamenti per li piedi di legno, furono inuentati da Ortibio, huomo molto virtuoſo Oltramontano.

Dice Buriſſio ſcrittore molto degno degli luoghi Settentrionali,

Zolfarelli. I zolfarelli, che vſano per accendere il fuoco nell' eſca, ò negli carboni i ſtudenti, ò altre ſorti di genti, che ſi vendono i faſcicoli Comenuſte Papirio in ſiluis) gli Eolij inuentarono, che ſono tra la Sicilia, & l'Italia (dice Plin.) ò ſecondo altri quelli dell' Iſola di Melo: ma leggi il volume,

me, che trouarai migliore inuentione di questa.

Il zuccaro, il miele, che si dice mele canne colletto porta realmente l'Arabia, & l'India non ostante che Creta. *Zuccaro.*

Italia, & Sicilia ne menano; (di questo intese Strabone nel 15. libro) arundinem in India mel sine apibus gignere, & Seneca ad Lucillnm inueniri apud Indos mel in arundinum folijs, il che ò la rugiada di quel Cielo, ò vero l'humore di quelle canne dolce, & crasso genera, questo, secondo l'artificio delli luoghi artificialmente è stato poi inuentato, così dicemo il Venetiano da quelli, il Palermitano da Palermo, il Salernitano, & gli altri da gli partigiani del luogo, se bene è buono, dolcissimo; & ne i condimenti attissimo, onde l'Adagio nullum eduli genus reddit insipidius, si poi sia così, come viene à noi, ò come la natura lo traduce, già si vede, che con l'arte è rafinato, leggasi il Manardo nelle sue epistole le zifre (dice Eusebio) & Vegetio inuentò Tirone Liberto dice M. T. Cicerone, altri dicono Cere (dice Tranquillo) nella sua vita.

Il zurlo, ò curlo, nome Italiano, che i Venetiani dicono trotalo, & i Romani stornauello, ò palco, ò turbine, appo antichi instrumento di legno, ò d'osso fatto à guisa quasi d'vn pero, ò d'altra cosa simile, fù inuentato da Clicippe Mastro di torno molto meccanico Romano, al tempo d'Ottauiano Cesare, del cui parla Virgilio, ceu quondam torto volitans sub verbere turbo, quem pueri magno igyro, vacua atria circum intenti ludo exercent &c. *Zurlo.*

Le zone, seriche, ò cingolo, col cui ne cingemo più aride del solito dan segno di pioggia, & le pellicee, ò corrigee, & simili altre ligature, quando subito si contragono, & si increspano, & gli strumenti de' musici si al tirare si spezzano, ilche non soleano, confirmano i segni dell'acqua; perche dalla preuia humidità dell'aere l'inibiscono, & contraheno, & facilmente si spezzano, ben l'osseruò primo il disgratiato Martia (per autorità di Pindaro) quì per zelo de' scrittori mi conuiene dire vna cosa assai bella da saperssi dagl'ingeniosi, & precise da Medici. compiacendomi di dirla in questa lettura, dice il maldetto Auer. nel 10. cap. del 2. del collig. che vna sua vicina molto di fede, & con giuramento gli disse affirmandolo, che lei medesima si impregnò per leuar via il zifratore ch'inzifra, porta questa cosa subito nel bagno di lauello d'acqua calda, nel cui haueuano buttato il seme certi mali huomini balneãdosi, & dice, che questo l'habbia anco ritrouato in vn certo libro, che si può fare per la facultà dell'vtero attatrice, Herodoto, & altri, contro quali scriue Aristotile 3. de gen. anim. 5. & 6. inuentarono, & esistimarono, affirmandolo certi pesci, & l'Ibin insieme coire per la bocca, & le ragioni, che vsa Aristotile in quel luogo contro quelli, si ponno rafrangere, quello d'Auer. Agatharchidio di grande Autorità, & Plin. nel 7. capo referiscano, che appo gli Indi sono certi populi, che si chiamano Mandri, & Calinge, de' quali le femine appo loro nel 5. anno, & parte al 7. concepono, & parturiscono, Sauonarola Autore degno di fede narra hauer visto vna figliuola di noue anni pregna, si non volemo dire, che sia fauola, ò non essere peruenuto à cognitione di Filosofi & di Medici, ò che quei populi nõ siano gli Pigmei, che guerreggiano con i Grui, perche naturalmente le donne auanti il 12. anno, & poi il quinquagesimo non ponno concipere, come il gran Moschio- *Zone, cingoli.*

ne

ne Dottore Greco, & Cleopatra, quali scrissero degli morbi muliebri inuentarono, & esperimentarono, & come che narrano gli naturali, ne' quali estrauagantaro del parto d' Elisabeta, ò della Regina de' Cieli; che ambi sono cose, che l'huomo deue sol credere quel che vuole la nostra Fede Cattolica, quoniam miraculo Diuino facti in septuagenaria, vt conciperet, & in Virgine à Spiritu sancto Deo.

Zingari. Gli Zingari, ò Cingari vennero da Chus figliuolo di Cham, & trassero l' origine tra l' Egitto, & l'Erhiopia, ma altri vogliono, che siano Assirij & Cilici, il Voluterano crede, che siano gli Vxij populi della Persia, & da loro son stati dimandati Ceretani, gli Saltabanchi, ò banca, colorando le loro parole, come quelli, i quali per viuere vanno defraudando il mondo.

Nota. VLanco Lettore voglio che leggi molte altre cose in questa lettera, sogello di questo libro, ne ti marauigliare se con ordine non ti ho posto le cose, che ben potrei dirti per epilogo, & senti. Seth nato l'anno 130. d' Adamo, che fù il primo, che impetrò l'oglio della misericordia impetrando il paradiso, Enos cominciò ad inuocare il nome d' Iddio, & forsi fù il ritrouatore d'alcune parole deprecatorie, & fece l'Imagine per la veneratione di Dio, come hora si fa nella Chiesa; onde poi Abel fù il primo Martire della Chiesa, essendo morto in gratia, & questo fù secondo Agustino, che edificò la Città di Dio, & fù il primo cittadino, & essendo giusto Dio accettò le sue oblationi, perloche venne, secondo Agostino nel 15. della Città di Dio, che Caim edificasse primo Città, & nota sanamente Lettore, che Adamo huomo Santo in tutti giorni della sua vita, essendo dotato dal spirito della profetia penitentia grandissima, & diuturna fece, danno principio alla penitentia, & à gli posteri suoi diede i precetti di giustitia. Questo fù il primo nostro parente, che per vn suo peccato cacciò noi dal paradiso, ma per la sua santa penitenza, ne diede essempio, che à gli celesti beni potessimo ritornare, & chi questo non cerca giustamente è condennato, colche morse, & si sepellì in Ebron: perloche nota per enchiridion intelligente, che tutte l'arti, & scientie seculari, ò liberali, ò meccanice, ò fisice all' humana curiosità seruienti da gli figliuoli di Lamech si legge, che furono ritrouate, & così gli figliuoli adulterini primo gli più sottili da gli altri furono, & timēdo il futuro diluuio d'acqua, ò del fuoco, perciò Tubal le medesime arti in due colonne scolpì, vna lateritia, & l'altra marmorea, la colonna di pietra ancor viue nella terra Sirida. Questo Lamech primo contro natura, & costumi instituì l'adulterio, & vccise Caim, se bene non voluntariamente, ma à caso, Iabele poi instituì le cose pastorali, & loro portamenti, & fece le cose tintorie; Iubal padre cantando nelle cithere, & organi, fù inuentore della musica, & delle proportioni degli suoni, & degli instromenti apertinenti al suono. Tubalchain fù il primo malleatore, & fabro di tutte l'opre di rame, & ferro, & inuentor della scoltura. Noema l'arte di varia, & diuersa te-

stura,

ſtura, della concupiſcentia della carne, perche Zabele per curioſità, Iubal per concupiſcentia degli occhi, Tubalchaim dalla concupiſcentia degli occhi inuentarono le loro inuentioni, & queſto Noema la lana, & il lino ne' fili traſſe, & il panno duſſe à teſſere, per la leuità, per che primo di pelle di beſtie ſi veſtiua, onde ſi nota, che veramente da queſti tre figliuoli 72. generationi, ò genti, ſe n' originarono, come è manifeſto nel 10. del Geneſi, & per deſignare queſto miſtero il Signor Gieſu Chriſto 72. Diſcepoli ordinò, come ſi regiſtra in San Luca al 10. & di queſta materia diligentiſſimamente tratta il Martello degli Heretici Auguſtino nel 16. libro della Città di Dio, anzi dice, che altri generationi ſon nate, delle cui non ſi fa mentione, perche naſcendo altre genti ſi antepoſero, & di queſte, parte ne reſtò talmente c'hoggi appaiono le genti, da doue s' originarono, come d' Aſſur, gli Aſſirij, & da Heber, gli Hebrei, parte per l' antichità del tempo ſon quelle mutate talmente, che per tal vecchiezza gli antichiſſimi Hiſtoriografi non di tutte, ma d'alcune di queſte genti l' origine loro hanno potuto ritrouare: onde per la luſſuria da quelle generationi per mundare la terra di tal vitio Dio Onnipotentiſſimo, & Sapientiſſimo mandò il tremendo dilluuio, & per la cupidità che nel mondo abonda, nel fine più di gran lunga ſarà quella ſtragge, per cui ſi purga l'oro, & l'argento, & come miniſtratore di giuſtitia, & inimico de vitij determinare il mondo, perloche l'Arco Pluuiale, ò vero l' Iride, dicono i Dottori habbia due colori principalmente; quali i due giuditij rappreſentano, il diluuio dell' acqua paſſato, & l' ingneo futuro giuditio, & dall' Arca in qua Thomeo figliuolo di Noe del cui non parla Moiſe ſapiente, primo del diluuio ritrouò l' Aſtronomia, & preuide molte coſe future, & maxime gli orti de' quattro Regni, & i loro occaſi, & hauendo dal padre molti duoni, andando nella terra d' Etham iui habitãdo conſtituì molte genti, venne poi Sem, che ſi dice Melchiſedech, il quale dipoi il diluuio edificò Salem, cioè Hieruſalem, & da lui vennero 27. generationi, Cham l' altro figliuolo di Noe, fù inuentore del Deriſo, da cui vennero 30. generationi, Iafet benedetto dal padre fù cauſa, & origine d' vna ingenua nobiltà, & l' Europa incominciata, & da lui vennero 15. generationi, da Iafet, & ſuoi figliuoli vennero gli Scithi, & Gothi, ſecondo Geronimo, dalle tre generationi di Gomer venne Aſſenes da cui gli Sarmati, che i Greci chiamano Regij, da Piphat gli Paflagoni, & da Togorma gli Frigij, & da queſti ſecõdo Filone Hiſtorico 24. milioni, & cento milia huomini nacquero, ſenza le donne, & gli figliuoli da tre principi regulati, cioè da Nembrot, Ietham, & Scifene, & qui nota ſecondo Agoſtino dalla moltitudine di Noe, & benedictione, s' originò la ſeruitù da quella, & la nobiltà da queſta, onde tutti i deſcendenti di Cham furono ignobili, & impotenti, & quelli di Iafet Nobili, ben vero che volſe Iddio, che ne naſceſſero poi alcuni potenti, come Nembrot, & gli Re di Chanaam, & degli Afri, nè meno volſe Dio, poiche tutti deſcendenti di Sem, & Iafet fuſſero virtuoſi, ò vero nobili, & potenti, cũ pene omnes Idolatriæ crimen ceciderunt, & ab alijs oppreſſi ſepe fuerunt, ma qui la benedittione, & maledittione, le virtù, & i vitij rimira, per lo che l'huomo ſi dice nobile, & ignobile, da Aram poi diſcendendente da quelli, i primo geniti ſono i Sirij, de' quali fù Metropoli Damaſco, perche in Hebreo Siria ſi dice Aram: da Lud, i Lidij, da Aſ-

ſur,

ſur gli Aſſirij, & da Elam gli Elamiti, da Saba, i Sabei diſcendenti da Chus di Cham, onde i Sabatei, da Sabatha, da Eula gli Eutuli, & altre nationi Ethiope ignote occidentali, Aſſur il quale non volſe ribellarſi da Dio nell'edificatione della Torre di Babilonia con Nembrot, che ſe ne fuggì nella terra di Sannar à Regione lontana primo non habitata, la cui fece chiamare del ſuo nome Aſſiria, onde edificò la Città di Niniue, che fù Metropoli di tutto quel Regno dell'Aſſiria, il qual populo ſempre hebbe di crudeltà infamia, molti populi ſecondo Geronimo per la longinquità della terra non ſono noti à noi: ouero per le nationi de populi, ò degli nomi, ouero per le guerre conuertiti, ò per le ſuuerſioni, ò per altre cauſe: d'Arfaſat s'originarono i Caldei, da Salem i Sarmati, ò Sarmanti, & gl'indi, da Heber gli Hebrei, da Chus vennero gli Ethiopi, da Meraim gli Egittij, da Nembroth figliuolo di Chus s'originò la libidine per tirannide, & ſino al dì d'hoggi regna, da Heber da cui vennero gli Hebrei, nella confuſion delle lingue, che ſi fece nella ſua caſa, ſolo l'Hebrea lingua rimaſe ſi ſcriue, perche prima lingua humana ſi diceua, della cui communemẽte ſi ſeruiũano tutti, da Chanaam furono originati gli Afri, & Finici, & le genti Cananee, & da Fuht gli Libij, onde vẽne il Mauritano fiume, che ſino al preſente ſi dice Futh, & tutte le circunuicine regioni Futheuti, da Nembrot fino al principio del Regno Babilonico, & da ſuoi diſcendenti ſette generationi, da Madai, i Medi, da Yana gli Iouiani, onde i Greci, & il mar Ionico ſi dicono; da Tubal gli Hiberi, & Hiſpani, benche altri dicono gli Italiani, da Moſogh gli Capadoci, da Yrad gli Traci, ò Tiraci, da Tharſi gli Heliſij; da Heliſa, gli Eolidi; da Cethim, gli Cethei, cioè Cipri, da Rodani gli Rodij dipoi la confuſione delle lingue Nembroth fugendo à i Perſi manifeſtò, inſegnò, & adminiſtrò ad amare il fuoco à quelli, la torre abandonando il ſuo figliuolo Belo: Tano della ſtirpe di Iafet, perche quelli ſono di quella di Cham regnando nella prima parte dell'Europa, che comincia dalle paludi Meothidi, cominciando fra il Danubio, & l'Oceano Settentrionale per fin nella Germania; cominciò ad originare gli Gothi, cioè gli Vngari, & gli Dani, il Regno dell'Amiazzone, ouero di Maſſageti, cioè di femine, fra gli Scirij, & gli Albani verſo il Settentrione da gli Scithi hebbe il ſuo origine; venne dipoi il tempo in cui s'edificarono gli tempij, oue certi principi delle genti, ſi come Dio s'adorauano, de' quali il primo che s'vſurpò l'adolatione ſi ſcriue foſſe ſtato Belo; Zeroaſte Re degli Britiani, ſecondo Auguſtino inuentò l'arte Magica, & dal Re Mino fù nella guerra inuentato di bruggiare ſuoi libri, Belo, ò Bel, ò Baal, ò Baalim, ò Beelphegor, ò Beelzebuc, &c. fù il primo à dire, che Dio era, errore del populo, qual'enormiſſimo errore durò per due milia anni, onde s'incominciò il culto peſtifero dell'Idolatria per tre coſe, cioè per l'affettione, circa gli morti, per il timore, & l'adulatione appo gli Reggi, & per la diligentia degli Artefici circa la ſcultura, & aggiungendo, che gli Demoni negli Idoli naſcoſti reſpondeuano, il che fù cauſa della confirmatione. Venne dipoi la fraudolenta degli Poeti laudatione: la quale i miſeri, & dannati huomini nel cielo con loro carni eleuorno, onde viſibilmente mandò Dio gli Angeli ſuoi acciò tutta la maſſa dell'humanità per tal peſtiferiſſimo errore non ſi perdeſſe, da Agar, gli Agarei, Eſaù che vendè la ſua prima genitura al fratello padre degli

Idumei

Idumei, posſedendo il Monte Seyr, fù inuentore di fare congiungere i Caualli, ò Caualle, con gli Asini, onde ne nacquero i Muli. Promotheo, fù primo inuentore dell'Anello, in cui chiuse vna gẽma, & nel quarto deto comandò si haueſſe portato per la vena del cuore ch'iui si troua, & queſto, che fratello d' Atlãte si dice fabulando fù che fece gli huomini, ò perche da rudi gli fe dotti, ò perche inuentò l' imagini, le quali con vna certa arte faceua caminare, Foroneo, fù il primo, che instituì in Grecia i giuditij, & le leggi scriſſe, & hebbe il fratello, che gl'anni, & meſi insegnò col che ne fece Rodi, Minerua presſo al lago Triconide inuentò molt' arti; Athene Cicrops: fundò Omogiro primo poſe gli buoui all' aratro, il libero Patre trouò il vino primo nella Gretia, & fece la Città d' Argo, Aptheros Re di Crete, fù il primo, che trouò l' vſo di cogliere, & fare il mele, il primo ch' intrò nel mare Roſſo, eſſendo pieno di fede con Moiſe fù Aminadab, perloche non trepidando meritò procreare ſtirpe Reale, Italo Rè Albula Fluuio, cioè Tiberi Ciuitatem condidit, doue primo Roma fù fatta, dal cui tutt' Italia fù denominata, da Iano figliuolo di Noe, ſecondo si ſcriue, fù fatto il Ianiculo, & da cui anco si diſſe il meſe di Gennaro; Saturno Padre di Gioue, che venne dall' Iſola di Creta nell' Italia, il quale i deliranti non credeno foſſe ſtato huomo, fù il primo, che'l ſterco ſopra gli agri inſegnò ponere, onde si diſſe ſtercuto, & i Romani ſtercorarij, & ſaturniani, & fù il primo anco, che gli denari aurei inſtituì, & dall' indotta multitudine fù detto dio: Cadmo fe Thebe, & ritrouò le lettere, Fenice venendo in Tyro, & Sindone l'vſo di quelle inſegnò, & gli colori Fenicij, Eritonio Athenienſe Principe primo fù che alla Gretia le diede, Zũnia quatrigam, ſe bene parmi ch'anãti à q̃ſto l'haueſſe accennato Iſaia Profeta nel *66.* in mulis, equis, lecticis, quatrigis, & carruutijs diſſe, vedaſi il teſto, doue pigliarono origine le carrozze, lettiche, ò vadigge pur qui, & altroue, vedaſi da dotti qual più lor piace di queſte opinioni, Mercurio fece la lira: Troe regnando in Dardania fundò Troia diſtrutta da Greci, Carmeta figliuola d' Euandro ritrouò le lettere latine, Cartagine fù fundata da Carcedone Tyrio, & poi da Didone, Efeſio Città, fù edificata da Andromico, Alba d'Aſcanio figliuolo d'Enea, onde gli Albani. Venetia, & Padua da Troiani, Capiſiluio fece Capua & Campagna ottauo Re degli Latini, Aſa fù il primo, che patì dipodagra carcerato ch' hebbe il Profeta Anania, mandato da Dio, che fù pagato per la medeſima pena, che veſsò il Profeta, come teſtifica nel 3. de' Re. Sydone Argino, & peſi, & miſure inuentò, quando appo gli Hebrei Bãrama nella Giudea, & Teroboam in Hieruſalem Regnauano, Glauco, ò Caleuco fù il primo inuentore, ò fabro Italico della terra, che conclurinò, ò congiunſe il ferro, che chiamauano il ſolidame; Calurco huomo giuſtiſſimo fece molte leggi, ma fra l'altre inuentò, che chi cometeſſe l' adulterio fuſſe priuato di tutti due gli occhi, & il ſuo figliuolo comettendolo, comandò che fuſſe eſoculato, al fine conuinto, & vinto dall' inſtantia del populo, & acciò la lege per eſſo fatta non ſi violaſſe, priuò vn' occhio à le, poi vn'altro al figliuolo fece eſtrahere, così per temperamento d' vna mirabile equità fra miſericordioſo padre, & giuſto legislatore fù poſto, Impara ò Chriſtiano, con quanta diligentia deui di Dio gli ſanti precetti cuſtodire, ſe così volſe il pagano ſi puniſſe l'adulterio per la giuſta lege, & ſi potrebbe queſte, & ſimili altre legi oſſervare nel populo carnale con grandiſſima ſeuerità perche il timore della pena da molte coſe

Mull.

Iſaia.

Podagra.

praue arretrarebbe il Christiano, Numa Põpilio dagli fundaméti il Campidoglio edificò, & fù fundatore di molte legi Romane, Tullo fù il primo Re de Romani, che vsasse la purpura, & le fasci, Bisantio, ò Constantinopoli, fù da Pausania Re di Spartani fundata, Arione Nytileno, che fù nel mare trasportato dal Delfino, ò vero secondo altri Saicia Re degli Giudei, che distrusse Niniue, qual per il giuditio di Dio in acque palustri fù dipoi somersa, dopò più di cent'anni della predicatione di Iona, & fece il ponte Tranxibere fra il Monte Auentino, & il Ianicolo, & Hostia Città, Prisco Tarquinio instituì gli giuochi Romani, & cominciò à fabricare il Campidoglio qual si disse così, quasi capud solum, perche nel fundamento fù ritrouato vn capo senza corpo, profetia del futuro, che'l Senato doueua essere capo di tutto l'orbe, & fù il primo, ch' entrò in Roma triunfando, & egli anco regnando fù edificata Epidauro, che poi si nominò Diurachio: il giuoco degli scacchi; secondo questi historiografi, fù ritrouato da Xerse filosofo, per correttione d'Euilmerodach Tiranno, ilquale i suoi maestri, & sapienti era solito vccidere, per questo solazzo fù tratto ad emendarsi negli anni del mondo 4634. onde qui nota, ch'altroue nelle prime historie si troüerà questo giuogo d'altri inuentato, per lo che appare contraditione nel lib. intendendosi qui, & iui, secondo le diuersita de' tempi, perche nelle guerre Troiane s' inuentarono molte cose, & primo, & poi. ma si persero, da gli ingeniosi per permissione d' Iddio si ritornarono à ritrouare, come quelle de' tempi d'Adamo, & de' suoi prossimi, i quali per il Diluuio si sommersero nell'obliuione, dipoi la potentia di Dio, & prouidentia l'ha fatte ripululare, ò di nnouo l'ha create, & fatte inuentare per mostrare la sua onnipotentia sempre, che di giorno in giorno manifesta, che sempre crea, ha creato, & creará. Seruio Tullio fù il primo inuentore, che gli fossi à torno à i muri per difensioni si facessero, & ordinò gli censi, Ciro Re de' Persi, fù il primo inuentore di trasferire la Monarchia alle genti perse. Tarquinio fù il primo detto il Superbo. che tutti i generi de' tormenti inuentò. la Babilonia nuoua nell'Egitto fù edificata da Camise. Berillo artefice fù inuentore del Tauro Ereo, in cui fù il primo à tormentarsi, facendosi di fuoco nel tempo di Fallare Siciliano, qual fece vn giudice viuo essorticare, & il figliuolo di quello sopra la paterna cute fece sedere. se bene vogliono altri, che fusse Cambise, ò Nabucodonosor, che'l medesimo vogliono dica. Alexandria fù fatta da Alexandro figliuolo di Filippo Macedonico. Appio fù il primo, che in Roma la Rethorica Latina insegnò. Marco Agrippa genero d' Ottauiano sopra il Reno la Città Agrippina edificò, la qual si disse Colonia, & questa è quella c' hora si dice Colonia. Zosimo Papa Greco statuì, che i clerici non teneßero taberna, ò che non vendessero vino, & introdusse che'l cereo si benedicesse il Sabbato Santo, & che vn seruo non si potesse far clerico, se primo non fosse liberato dal padrone. Guidon Musico nell' Italia fù che trouò il canto manuale, cioè per le giunture de gli deti numerandole per informarne i figliuoli, & così tant'altre arti, & scientie dette, & da dirsi, & cose del mondo, ò per gli Historiografi raportate profani, legislatori fabolici, & Astrologi, secondo l'etati del mondo, ò secondo le computationi diuersificate, ò d'altra maniera, ch'io per me tengo che Dio ad Adamo nella sua generatione, & creatione diede, & infuse il complimento di tutte le cose. & se non di tutte, d'vna gran parte, secondo gli piacque per la sua infinita scientia communicarli, poi per il Diluuio, ne fù fatta

pausa,

pausa, & l'onnipotentia di Dio, di giorno in giorno sempre ha manifestato, & manifesta grã cose,& se bene nõ fossero state tante cose nell' età d'Adamo pure bastaua à lui, che Dio per sua mera bontà l' hauesse communicate gran scientie,& arti,& cose, & per non v' essere occasione tempo, & luogo, & persone pareua, in vn certo modo, che si nascondessero le cose per potersi in vn modo di subito manifestare, & dall' huomo forsi capire. pur gliè da credere, che in quelle colonne de' descendenti suoi fossero gran cose scritte, & notate, ò per lettere. ò per ghiroclifici, ò per altri segni. sia dunque come si voglia, basta che l' eterno Dio ha manifestato, manifesta, & manifesterà le scientie, & arti, & cose che si ponno operare,sentire, & imaginare in quel modo,che può l' huomo intendere, ò come piace à sua Diuina Maestà à complimento della intelligentia di dett'huomo. che molte cose sono ad esso Dio cognite anzi infinite, che l'huomo non le può capire,per essere creatura finita, nè intenderle,eccetto se volesse Dio. & s'io tal volta certe minucciole tralascio, & non scriuo, lo faccio perche nelle cose maggiori si ponno leggere, & per non dimostratmi parabolano volta dunque riuolta, contempla, specula, & minutissimamente va considerando l'opera, che poche cose saranno nel mondo, che per contemplatione non si rinchiudano in questo volume, ben si ch' io dico, che beat' è lo scrittore ch'agrada à i lettori, & intelligenri, & c'habbia gratia, ò influssi stellari, ò di chi si sia ch' imprima questa,da fare che l' opere infiammano, & siano grate à chi legge; ò natura della natura humana, che si vede tal volta inchinarsi à sciocchería, perche si vogliono alcuni costumi ò vero qualche causa à volta, onde sarà vna fatica inconportabile,& forsi da registrarsi,& va per le bocche, ò piedi d'ignorãti, & del volgo, & opera tale si nomina, che saria degna di cartaccie, dunq; lettore, nõ so che di queste faticos opere dirti,solo si sei virtuoso cõsidera bene le fatiche, & al dispetto de' maleuoli essalta, difendi, giustifica, honora,loda corrobora, & sia bersaglio à queste serpentine lingue in fauor de' litterati,& del giusto, & faticoso scriuere, acciò si viuifichi l' animo di chi vuol scriuere, ò per infusione, ò per tradutione, ò per inuentione, ò per esplanatione, ò per qual si voglia modo giusto che si sia, ch' in questa sorte si vedranno gli ingegni releuarsi, & sempre cose piaceuoli, & buone scriuersi: onde potrassi vedere come sono l' inuentioni da diuersi Autori scritte,& per distesso,ò in breuità,ò separate nelle sue lettere leggere,che sò certo,che non saranno à disgusto à studifichi,& à cui si diletta di leggere cose nuoue,& vecchie,& se bene il Polidoro,ò Plin ò altri n'hãno scritto si leggeranno molte,& infinite inuentioni da loro non conosciute, ne intese,& d'altro modo,& essendoui à grato quest'opera diasi la lode à Dio se nõ lasciate l'inuidia,& l'animo maleuole da parte, & lasciatela à chi l'haurà à caro, notando che, se volete le cose inuentate con ordine, & forsi per autorità d' huomini verdatieri vna gran parte in Enchiridio scritte, leggerete quest'vltimo capitulo, che trouarete ordine di tempo, d'occasione, delle scientie prime,& seconde, così l'arti, & ogn' altra cosa che si cercherà,che sia vna dopo l'altra. si volete leggere variate cose senz'ordine,leggerete le cose sparse per le lettere dell'Alfabeto,le quali à me n'ha spiacciuto metterle così, & non obtigarmi ad ordine niuno. comunque sia l'opera è faticosa pigliſi quella parte che il lettore vuol pigliare perche sempre è stato assai lodato quel detto, che per tal variar natura è bella.

Tutto questo discorso è pigliato dall' Autiẽse per ponersi con ordine.

IL FINE.

Il fine del libro

TAVOLA DELLE COSE PIV' NOTABILE DELL' OPERA.

A

ANNO, e diuerse openioni di quello. fol. 1.
Alabarde
AZze
Arpegoni
Ancilij
Arte matrica
Arte di calzolari
Arte theuretica, e chi la repuli
Asino, e molte cose di questo
Arte del designare
Arte della pittura
Achate gioia
Aceto, e molte cose di quello
Aceto scaldare, e raffreddare 2
Arte del nauigare
Arte curatrice delle vesti
Arte tonsoria
Arte de' profumi
Arte del seruire voluntario, e molte cose di quella. 3
Arte di saponetti
Arte del filare
Arte di lauorare i legnami
Arte dello specolare
Arte di machinamenti
Arte di caualcare
Arte oratoria
Arti liberali con la filosofia
Arte d'imprimere i libri
Arte della lana
Arte fitonica
Arte militare
Arte ferrareccia 4
Arte magica
Arte metrica, & astronomica
Arte poetica
Arte di vasi di terra
Arte della memoria artificiosa
Arte augurale
Arte del saltare
Arte del fabro
Arte ramaria
Arte di stagnare col peltro, ò piombo.
Arte de' ferrari
Arte de gl'orefici
Arte del lino
Arte della seta
Arte pastorale
Arte infame meretricia
Arte de' beccari 5
Arte de' sensali
Arte di hortolani
Arte della nauigatione
Arte delle leggi
Arte della pastura
Arte della caccia
Arte del fabro
Arte de' portari
Arte de' cerauoli
Arte de' cozzoni
Arte de i bari
Arte de gli otiosi
Arte de' portolani
Arte de' Consiglieri
Arte de' Giudici
Arte de gli arcari
Arte de' tutori
Arte de' beccamorti
Arte de cura destri
Attica
Argiui
Achaia
Argos Città

TAVOLA

Argento
Ascia
Asta
Arco delle saette
Asta velitare
Accetta
Arca della casa
Aratro
Andar à cauallo
Auspitij de gli vccelli
Astrologia
Augurij di molti animali
Antenna
Alberi di naue
Ancore
Armata nauale
Architettura
Armi Romani
Arte di cuscir vesti, et altro à tal mistiero
Armi d'Achille, e d'Enea 6
Arcasia
Antiochia
Appanea Città
Aradij
Arca Città
Amorai
Amathithi, et altre generationi
Arabia
Astaberi
Argiui
Arcipelago
Albanesi
Aipino
Aristocratia, e Democratia
Anno, et altro
Altare primo in Roma
Alchimia 7
Acqua rosa, et altro
Alume di rocca
Ardea Città
Autore de cinque Libri del testamento vec.
Agrippina
Assirij 8
Assiria
Asbur
Armeni
Armenia
Armatura di ferro
Ancore
Arte de gli Araldi
Arte de' sigilli
Armatura nella Gallia
Auertire gli Eccliss
Appiccare ladri
Academia
Alabastro, e vasi
Autore de' Filosofi Italiani
Aquilea Città d'Assiria
Agarenio Ismaeliti
Amoniti
Africa
Alba longa
Albani
Ancona Città
Albanesi
Albania
Anglia
Appoggiare il palo alla vite
Acqua principio delle cose, & altro
Arte ferraria 9
Anello
Abondanza de' frumenti
Animali nominati 10
Ammazzare animali
Addurre gli vccelli alle case
Astrologia, & altro
Arte della seta
Anello d'oro
Arte theuretica
Animo dipinto
Alberi colti della seta
Arte della pittura 11
Ancore noue
Alchimia
Animo, & altro.
Anima mouersi. 11. à somiglianza del Sole. Detto di Menandro
Anno ordinato, & altre cose belle
Ancuda
Artigliarie
Ascia
Armature di sotto tutte
Arte de' Falconieri
Arte de' vasi 12
Arte dell'Agricchia con suoi strumenti
Asini per le battaglie
Asini dati à mangiare
Aratro col Bue
Astronomia

Anno,

TAVOLA

Anno, & altro 13
Anfiteatro
Antiochia Città
Alessandria Città
Arasso Città
Aurea casa, & incendio di Roma
Acqua d'orzo
Arte dell'agricoltura in versi
Archi delle case
Adoperatore dell'arco
Auriſpitia
Acquedutti in Roma
Acqua marina eſtinguere il foco
Acqua virginale
Aafiteatro
Arte de' Tapezzieri
Aureo numero 14
Abaco
Archibuggio
Arte pellicea
Atti Apoſtolici in verſi. 14. eſſametri.
Anno al corſo della Luna
Auriſpicia à Toſcani
Amendole
Agrippini
Arabia primo habitata, & altre parti
Artegliaria
Auſpitij del fuòco
Alfabeto latino
Acque feſtie in Roma
Arte della memoria
Annouerare gli anni del Signore, & il compito della Paſca
Acque, & ſue nature
Arte decoratoria 16
Aceto ſcillitico
Arte gnoſtica
Anfore
Adria Città
Auerſa Città
Arezzo Città
Argento Città
Anelli ſignatorij
Armi, & teli militari 17
Annotomia
Amito, o Amido
Annetta orecchio
Annetta denti, & dentifricio
Antitodi contro veleni
Augellere

Aganippe fonte in Boetia 18
Aceto ſcillitico, & vino
Altamura Città
Ago, & Aco, & altro
Antidoti altri, & altro 18
Attanaſia
Aromatico roſato, & altro
Ammiragliato
Auerſa Città
Aquila Città
Auſtria caſata, & altro
Appò l'acque chè
Argo Città
Albano Città
Amaranto
Aſino
Aquila vcello
Arpie
Agnati
Atomi, & altro 20
Anima
Audito
Anguilla
Anni di generatione, & altre coſe belle
Alume, & fuoghi ineſtinguibili, & altro
Acqua, e molte coſe di quella 27
Acqua moto, & alimento 28
Acqua non leuare la ſete
Acqua non humettare
Acqua come humetta
Acqua come alimento
Acqua come medicamento
Acqua non ſconciare lo ſtomaco
Acqua darſi nell'infirmità calde, et non freddę.
Arte della lana. 29. & altro
Ambra criſolettro
Aleluïja
Agnus Dei nella Meſſa
Agata ſanta in Roma
Aleluïja non cantarſi nella ſettuageſima, ne gloria in eecelſis.
Agabito ſanto in Roma 29
Antifone nella Chieſa, et altro
Accuſare falſamente qualche perſona, et altro
Agnus Dei nella Meſſa d'altra ſorte
Angina. 30. et ſuoi remedij
Anguilla lubrica
Antimonio purgare eſſendo freddo 167.

TAVOLA

Asino libidinoso
Asello stolto
Aspido nociuo
Auoltoio edace
Arbore di Fico ruminale
Anni dell'Olimpiade denuntiati
Auersa
Armario
Agricoltura 32
Arbore del ceraso, & di frutti tondi
Arte magica in Tratia 33
Arte di lauorar vasi di creta
Archetti 34
Aghi Chirurgici 41
Attratoio torculare
Anastagia Città in Mesopotania 47
Aborigini 25
Achelòo fiume oue nasce, e sbocca
Archimenia regione
Archimenij popoli
Arisia Città
Antimonio preparato
Augello Ardea, ò Erodio 27
Acqua nutrire, e non nutrire 26. e 27
Architetti 34
Adorare i Dei con le biade 64
Acconito pardalianche 49
Alloro
Ascanio figlio d'Enea pose il confalone dell'Aquila in Albano 58
Armi dell'Aquila quanto durarono
Aquila quando rinouata. Con questa Insegna i Romani conquistar' il Mondo
Alessandro Macedonico con l'Historia di Nattabano 65
Aquila che nella generatione
Alessandro con gli occhi aquilini, & col naso.
Auolio per la concottione 66
Api pergli capelli, & altro 67
Atemiensi dirsi cicropi
Aborto, & altro 75
Armatura del concetto detta aligas
Atto venereo lasciarsi da Numa in fare oratione per le biade 78
& mangiar herbe, & ligume
Albinij come chiamano gli Imperatori, ò Re. 81
Argiui come
Arbore dell'incenso 92
Angina Città
Angenolari feste
Auentino
Arscusa donna poi huomo barbato, & pigliar moglie.
Anguille 62
Apparitioni delle Comete 63
Ador 64
Adorare, da doue
Autorità dell'Imperatore ricercarsi nell'elettione del Papa 84
Assirij essere inuentori di molte cose
Abraamo più antico di Mosè inuentore delle lettere 85
Arcadi portaro le lettere nell'Italia
Abacus, che dice 161
Architriclino 89
Archiposiarca
Achisilao per beuere vino morse 90
Anni molti dopò il dilluuio non si seppero le cose 92
ma dapoi da chi inuentate
Arbore del lauro, natural secreto per gli fulmini 97
Antichi farsi le correggie de vituli marini per li fulmini delle pelli
Aquile per li fulmini, le quali non posono esser percosse da'fulmini
Apolline dare à Pandora la musica 98
Auenturier primo nella guerra 102
Anchemoro monte
Andare sopra la corda al tempo de'suoni destrissimamente, & agilissimo 104
Arabi inuentori del giuoco della corda. 106
ò Medi, ò Greci, ò Corsari maritimi
Auerroe inimico di Dio 110
Anno Santo da chi hebbe principio di cinquanta anni
Agnile 113
Apria de'Porci
Amore troppo ingordo della sfacciata semiramis
Ancomati per se mouersi 121
Appenice di quante sorte si dice 122
Antonij da chi 124
e i Giulij da chi
Agnomi, come Mutio Sceuola, con quella cosa di Coruino, di Tito M. Torquato
Acque male, & crude generano pietre nella vesica 130
Acque crude con vn poco di vino lauate sono pessime

TAVOLA

Acque manco pericolose ne'lattanti del vino
Acque più del vino ne'lattanti generare pettrucciole
Acqua sale 131
Architettori d'obelischi
Architettura render celebre Democrito con nomi di molti Architettori famosi
Arsenale famoso di Pireco 132
Antichità de'scarpelli, & delle fabriche. 136 *& de'Mattoni sopra cui furono scolpite, & scritte tutte l'arti, & scienze*
Arbore coprirsi con vna veste d'vn lino d'Arabia, tagliandosi non far sentir i colpi. 134
Affettione delle nutrici è sol lattea 140
Affettione delle madri proprio è troppo infiammata
Amor di nutrice non esser proprio come delle matri
Amor di nutrice esser ciuile, ma nō naturale
Antidoto del vino Nepente hauuto in dono Helena dalla Regina d'Egitto 153 *& come si faccia.*
Aleßādro Magno hauere in honore i Medici. 154
Antigono Re dell'Asia hauere in honor i Medici.
Asclapiade grande Rettorico non guadagnando in quest'arte si voltò alla Medicina, & reuocò tutta la Medicina à cause, & facendo congiettura propose cinque cose, come l'astinentta del mangiare, & del bere, le fregationi, l'essercitio, l'esser portato con permettere con grande industria molte cose per tirare gli huomini à sè.
Asclapiade hebbe il nome di dare l'acque fresche ad amalati.
Asclapiade inuentò à gl'amalati letti sospesi, bagni, coprirli per sudare, d'ombrargli al sole, inuentò di medicare le squinantie, vietò il vomito con l'elebore, vietò le viuande nociue al stomaco.
Anfora quanto tiene 156
Aere hauere tre luoghi
Amido doue primo fatto 164
Acqua dalla natura sua vscire procliue al moto dell'orbe 165
Abolla, & la lena vesti 166
Attrattione farsi da dolore, & dal calore 167
Attrattione per ragione del vacuo, & altro.
Altro è il simile, altro è il medesimo.
Aphorismo di Proculo. 173. *della memoria.*
Aphorismo di Aristotile per la memoria.
Aphorismo di Democrito, di Zenone, di Carpocrate, di Pausania, di Galeno, di Rasse, di Fernelio.
Anno quinquagesimo sesto esser climaterio. 174. *ò scalario, & altro.*
Anima si senta per lo neruo solo nel corpo le sue passioni, & come la carne per se senta per tutte le sue parti.
Appiccare le tauolette ne'Tempij 181
Arco del pettinare 182
Ampolle di vetro 183

B

BVE in sacrificio. 19
Bagni 21
Bollari, e bolle 31
Bruggiare i corpi morti
Becca morti
Battare moneta
Boui al giogo
Bisesto con la ragione, & altro
Bizantio
Boetia
Branditio
Boemi
Boemia
Battriani, & altro
Babilonia
Belgica Galitia
Brittania, & altro
Bussola
Bombarda 32
Bireto, & altro
Bruggiar libri
Beuere ogni dì il veleno
Brache dalle donne prima vsate, & altro
Bagno senza mercede
Beuanda d'orzo
Barba nutrirsi. 33. *e raderst*
Battere delle mani
Buratti
Bufalaro
Banchiero
Buffone
Bruggiato primo à costume de'morti

Ballare in toga
Bagni sospesi in alto, & altro
Barretta 33
Barrettari
Brettagna
Bransuich
Bologna
Balestrielli. 34. & architetti
Bisaccie
Borsa
Brodo
Baranbal Città
Baliste tormenti
Bagni, & altro
Bionda 35
Brindisi Strauiza con molti nomi
Benedetta confettione, & altre confettioni
Barone 36
Bari
Barletta
Brindisi Città
Beneuento Città
Bagno di latte
Bagno di sangue, e come si leuò
Bestie infedeli 37
Brocca, & altro
Buffoni, ò rospi, che segni danno
Bussola di nauigare 38
Bagio della pace
Benedittione del cereo Pascale
Batteſmo in ogn'acqua in necessità
Bandiere della Christiana pietà
Bagio de gli etnici
Bagiamano
Bache vltimo Duce di Beneuento, e primo Prencipe 57
Becco libidinoso 30
Botte, e bottari 31
Bue con l'aratro
Balestra
Briglia
Ballo armato
Bifero torto
Barbiton di tre corde
Buoi
Bottoni
Butiro
Bidente
Barili
Biacca 51

Bere quanto deu'essere 65
Brodo della Rana rimedio per li denti 79
ò la spoglia del serpente, & altro assai bello
Bere à gl'Imperatori chi da 81
Bittini come dicono gli Imperatori, ò i Re.
Bellorofonte andando contro la chimera, montò sopra il cauallo Pegaseo alato, onde fù il primo che domesticò il cauallo 97
Becco della Rondine trito con la mirra nel vino, che si beue per non vbriacarsi. 100
Banchettare, ò fare publici conuiti 101
Barretta gialla i Giudei 112
Bambini due, dir primo Becus, che sona pane. 118
Botti di legno 126
Brodo bianco 131
Bagnacauallo parlando delle leggi da chi piglia 124
Babiloni solo cibarsi di pesci 149
Bicchieri quanto tiene 155
Bigati, & quatrigati 163
Bilanciola quando s'introdusse 164
Braccata veste 166
Bolla dorata veste
Bombacciari con gli suoi ordegni 182
Bicchieri di vetro 183
Bussoli di vetro.

C

COLTORI de'Dei 45
& altro di consideratione.
Culto dimostrare
Campana col battaglio.
Conditi di zuccaro
Candela di seuo
Colosso di Rodi di quanti giubili
Censo tacito delle genti
Caua delle pietre in Thebe
Congiure contro de gl'Imperatori con molte Città.
Corona d'oro à punta. 47, & altro.
Città Agusta, e merita
Couerte di seta di tela, & altro
Città priua d'huomini è stroppiata.
Cimare
Cimatori
Criuellare
Criuo
Curare i caualli, & altri animali

TAVOLA

Cardatori, tiratori, tintori di panni
Chiodaruoli, & follatori
Capellari
Ceſtari
Ceſte
Caneſtrelli
Caſſaro, & Scrigniero
Carro tirato da Cani, da Cerui, da Leoni, & Tigri
Carretta ad otto ruote, & altro
Carri per le Città priuati, ne' caualli, & cocchi
Carro dedicato
Caualli quattro alle carrozze, & due, & à chi dedicate 48
Commeßationi
Chaoni, e Sirti
Chiaſſo, ò bordello, & altro
Città Algatoo
Canti amatorij
Città d'Arriccia
Carro di quattro caualli in Grecia
Ceſare primo, ò Ceſone
Caual lo Troiano lanciato primo
Cingiale primo à cena
Corda decima, vndecima al leuto, & altro
Cetri cultiuati
Caſtagne, & altro
Ciriegi quando
Cipreßo
Cotogno melo 49
Celidonia herba
Cenara
Comentatore dell'arte magica
Congiungere caualli alla carretta
Circonciſione
Culto di Baal leuato, & Tempio
Carta pecora, ò Bergamina
Celtiberi col Regno, et altro
Cerbottana
Caſe di ſaſſi nell'India
Corſo del Sole, & delle dodici Stelle nel Zodiaco
Carboncello Antrace
Catena, ò camaſtra 50
Cucuma
Cacabo, & altro
Situlario
Vrga
Hidria
Hidromel
Hidrope
Hidropico
Hidropote
Hidromantia
Hidraulica, & altre coſe belle, & le ſpetie d'Aſtrologia.
Craticula
Cocloace, ò latrine
Crotone Città
Caualier di Santo Stefano
Cilitio, et altro
Catania
Culcitra
Coperte cubicularie
Ceruicale di piume, et altre
Cuſcini
Capelli tinti neri
Caſſe argentee, et altro
Catagrafe, ò cataglifi, et altro
Columbario
Colori particolari della pittura
Colla d'oro
Colori oprati da pittori
Chiaue
Chiauicularo
Colori mutati
Coturnici, et altro
Cicogne 52
Carni delle Cicogne
Cigno
Collegio de' Maeſtri Figulini
Coſe nè approbate, ne riprobate belle
Cauar ſangue, et non calce
Calcara, et altro
Candiliero 53
Caldara
Cocchiaro
Calamita
Cairo Città
Cameli, et altri
Collegio di Dottori
Cancelliero
Cane, et altro
Canino dente, et altro 54
Caſe, et altro
Conſi, trappeti palmentarij, et altre
Calcatori d'vue
Caſcio, e latticinij 55
Cogolarſi del latte, e di chi, e lodi d'eſſo Cogolo

TAVOLA.

Coagolo col cerebro della Mostella
Caluo
Caluitie
Canitie
Conte, & altro 56
Cancellieto
Contestabile, & altro
Camerario, e suo officio 57
Calui Città
Castello a mare
Caualier del tesone
Caualier dell'Annontiata
Caualier del tesone chi primo 58
Confalone
Confalonieri detti Manipoli banderali
Costantino ritornò l'Aquila Insegna donde era venuta.
Carpeneta
Canfora pianta
Cicuta 59
Cipresso
Cocodrillo
Ceruo
Cauallo Pegaseo alato
Cicogna
Caula
Cancro
Ceto
Cedri
Casata d'Austria 60
Creanze del viuer casto
Caso, e fortuna posteriori all'intelletto, & alla natura.
Cielo ingenerabile, & incorruttibile
Caluitie
Carne esser organo del tatto 61
Cerui hauer vermi nel capo
Colori
Consuetudine vn'altra natura
Corui, & Ibini coire
Cielo esser composto da quattro elementi, e dall'amicitia
Città diuise
Carro di quattro caualli 62
Console primo, & altro
Cauallo Troiano
Circuito della terra quanto sia
Capitanio Romano primo nell'Africa
Corruscationi, & altro
Comete 63
Campane più del solito sentirsi
Caligine dopò la pioggia
Cicade
Colombe
Cani volgersi sopra la terra
Cani giacere sopra la destra coscia
Cigno con segni
Corui
Coruice
Corpi vitrei, e muri
Caldo nell'Estate
Caualieri nel nome mutati in Roma 64
Chirografi
Cameleopardali
Chao
Ceffi
Cocodrilli quattro
Ceremonie
Cauar sangue
Corone di cinnamomo 43
Carta, & altro
Conuito con varij vini
Campagne con Sacerdoti
Correggie
Cocer le castagne in barole
Casa di Ciro in oro
Colosso Rodiano
Cipolla lodata
Ceremonie à Romani
Cani per caccia
Condennar altri alle spese
Celebrar l'Asino
Commendar la mosca,
Commendar il grillo, & altro
Campidoglio in Roma
Collane
Circelli
Catene d'oro
Coniar moneta, & altro
Coniar la prima figura onde fu detta pecunia
Cauallo Troiano
Catapulte
Caualcar caualli
Caccia di Leoni in Roma
Corpo bruggiato curarsi
Core crescere fino à 150. anni, e di là mancare fino à 100
Core primo generarsi, e morir vltimo secondo Platone
Cerebro primo generato

TAVOLA

Corpo vccíso primo, & altro.
Capanne di virgulti, e di canne.
Canto con le canne
Chara
Chus
Cusei, & altro.
Cappodocij
Cappodocia Cesarea.
Celici, e Tharsi
Celicia prima di Paolo Apostolo
Citina Isola, Cipri detta
Circuito della terra, e del mare
Capapulte 44
Chiaui, serrature, & altro
Chiregge
Calse, e scarpe gemmate
Cibi al moto delle Stelle
Chiaui da incastrare muraglie
Catenacci. & altro.
Ceppo dell'incudi
Corriero primo
Cetera
Ciuili leggi
Chiosole
Correre all'appiedi
Catene di muraglie
Chiodi
Corazze
Cosciali
Corsaletti
Corsesche.
Coltelli
Cannone del cauallo
Chiappone, e corlamine
Casse, & altro 47
Collane
Catene, e corone de' Romani.
Cascio, e butiro
Carrozze con le Mule
Caccia delle fiere terrestri
Comprare, e vendere
Cerchio di mulinari
Censo
Classe
Censure
Caualleria
Cambria, ò Tile
Cianciare lasciato
Cetera ne' Comici Greci, & altro
Credenze con l'argento
Caldara
Coltiuar la terra
Calamita
Commentarij sopra Moisè
Conquistar i Regni
Commendar la prima Olimpiade
Cose dolci nutrire 28
Cose che nutriscono son grasse
Crudità della diuersità di cibi, & vini
Capra de' panni 29
Chiouara, & vnginelli, & altre belle
Cimatori, & le forfici di questi
Cimatore primo
Chiesa di S. Andrea in Roma
Consecratione dell'acqua col sale, & altro.
Ceruo viuace 30
Cigno vnico
Coruo bianco solo
Cane rissoso
Catelli iracondi
Cane seruile
Cornice vecchia
Cieli 365. 33
Cartagini 41
Capua
Cremato primo
Corsi del Sole, & della Luna
Canto della cetra.
Compositrice de' Pifari, e Sampogne
Cause auanti i Giudici
Caratteri à gli argiui
Choro istrumento
Conuenti alle donne
Carretta
Chirurgia
Casse
Ciclisse
Cauterio
Campane
Conseruatori di nèui 42
Calze, & scarpe lauorate d'oro, & gemme.
Corsica
Cirna
Collana ad Ermione, & altro
Catene di ferro, & anelli
Componere l'Historie
Città populate
Costumi vecchi mutati
Coronare i morti di corona d'appio 174
Cuma città 176
Consuli, & altro con i Tribuni

TAVOLA

Consulo primo, & altro 43
Censo
Carcere à terrore
Ceppi, et altri strumenti di ferro di terrori
Condimento che si fanno dall'aceto 3
Colori della pittura
Cafarij 3
Casa Arax 5
Cananea 6
Coliseo 13
Corpo dal vino incendersi 27
Cose di Monte Casino 57
Cose di Santo Vincenzo
Cereo Pascale 38
Cauare sangue da chi s'imparò 65
Costume di dare il buon'anno, ò la buona mano al capo d'anno.
Caualieri in Campidoglio nel primo di Febraro à Cesare osseruauano di dare
Concubito dell'huomo sano, che fa, et quando più vile (66
Capo caluo primo, et doue si fà questo morbo.
Caluitie, perche più presto alla parte anteriore, che posteriore del capo, perche più tosto all'huomo, ch'alla donna, et altro.
Chi spesso usa il coito si fà caluo 67
Cefalea, et suoi nomi.
Caro. sopore graue detto, differente da molti morbi di testa, et sua caro
Capo del vespertilione, et altro.
Ceste 68
Corbe, capelli tonsi
Cauallo gettato

COSE DELL' ECCLESIA.

Cresma
Cauare gli demoni dall'ossa di Nerone
Chiesa di Santa Maria del Popolo 68
Catanzara Città
Commemoratione di S. Pietro, et Paolo
Clerico non consacrarsi si stesse con la moglie.
Circoncisione
Croce
Canto, et organi
Chiese in Roma molte
Celebrare la Concettione
Capello rosso de' Cardinali
Consiglio Niceo 68
Chyrie eleison, & allcluia, et altro alla messa
Credo di qual consiglio
Commemoratione de' morti, et l'incenso.
Costantino ordinò che mai più huomo si ponesse in croce
Consolidare il ferro
Città di Costantinopoli 70
Conuersioni del Sole
Centolini, et altro assai curioso 74
Creatura come si mantiene nel corpo della matre 75
Capra, perche si setta, ò taglia
Cane perche anco, et Simie, ò altri animali.
Cane per due cause secarsi
Cane come si setta 76
Contraditione di questo tra Dottori
Capra per due cose secarsi, et come deu'essere
Contraditione di questo
Cose molte lasciate dell'vtero.
Confusione dell'huomo la donna, et altro. 77
Calcagno del piede dell'Aquila, secreto. 78
Corallo, secreto
Calamita, secreto
Coruo viuo secreto, et sua cenere et altro.
Capo di Monaci 79
Cerebro di volpe per l'epilepsia, per non farne testare 74
Cerebro del camelo per questo con altro
Cerebro della mustella per questo con altro.
Cadmo nella Fenicia autore di molte cose, et nella Grecia
Creta chiamata Dattili de' Dei.
Camerlingo dell'Imperatore chi è dopò l'elettione 81
Castratore primo
Cognitione della scrittura de gli eccliffi
Colo, quando nell'Italia, et chi fù il primo à prouarlo 82
Cocodrillo
Capo di cuculo contro i lunatici 83
Cuculo augello ogni mese hà l'epilepsia
Corriggia della pelle del fronte dell'Asino contro l'epilepsia
Corallo di gran virtù
Carne del core della nottua.
Cose poche nel Mondo, che non l'habbiano saputo i Poeti.
Circondar Roma di muri.
Cerebro di volpe gran secreto 84
Cerebro del camelo, et mustella per l'istesso.
Camino detto ciminiera si deue dire fornace secondo Seneca 88
Conuito, ò conuiuio 89

TAVOLA

Conuiti d'Eliogabalo, ò d'altri, per ordinar molte cose 89
Città fatte, & risatte da molti dopò il Dilluuio 92
Cacumi de' Monti conseruare gran cose nel Dilluuio 92
Cose ch'appartengono alla Musica.
Cose ch'alla Lira, & altre, che l'altr'hieri furono ritrouate.
Cibi che primo si deuono mangiare, & gli vltimi 93
Celsi si camina da Greci detti primo da mangiarsi.
Come aggrationo lo stomaco, & altro.
Conscienza buona far l'huomo sicuro appò Dio con l'innocentia della vita 97
Correggie della pelle del Cocodrillo, dell'Hippotamo, & del Vitello marino valere contro i fulmini
Corallo contro le sactte
Cose fortuite da chi 98
Chiamar gl'huomini fortunati, & sfortunati, fatali, ò fatati.
Causa occulta, & non prossima
Caustici per lo fluss o del sangue, & quali 99
Cyno trouato vicino à Plithima Città
Ceruosia inuentata, & come detta beuanda de gli Egitij anticamente da gli Tedeschi, con che si mescola
Caualieri Romani vsauano di dar la mancia il primo di Gennaro à Cesare Augusto nel Campidoglio, & questo s'osserua trà noi per tutto, se ben diuersamente. 101
Calende di Maggio la giouentù de' Romani di maschio, e di femine vscire fuori alle ville, & al ritorno portauano nelle mani verdi rami d'alberi, et da quì s'originò porre gli arbori auanti le case 101
Cose scritte auanti d'Homero da molti autori graui 101
Cose nè da Plinio, ne dal Polidoro ritrouate, dall'Autore ritrouate 102
Castello di Venosa di Basilicata oue si fece il giuoco della corda, o farto, et come accammodato
Canario sù la corda 104
Capriole su la corda, et salti.
Collegio da Ecclesiastici se si doneua stare presente da Religiosi al giuoco con conclusione di Teologi
Capuccini, et altri Religiosi presenti al giuoco della corda.
Caminare per sopra tauolette liscie
Caminare sopra patene come bilăcie di legno
Caminare sù la corda con cose di rame tonde, come tianielli.
Caminare si fosse stato nell'arene di non lasciarsi vestiggio 105
Calende idi et none 108
Celebrare le tre Messe la notte di Natale. 112
Caprile delle capre 113
Caualli viuere anni cinquanta
Caualle di minor spatio.
Caualle Cimonie celebrate
Caualle Cimonie morte in Athene sepolte con belli epiteti
Catulire ne' cani.
Crini tonsati ne' caualli estingue la lor libidine, ò leuargli dalla mandra de' caualli.
Caualli, Gatti, et
Cani familiarissimi all'huome, et perche
Cani, et Caualli attristarsi per la perdita di loro padroni, et tal volta lacrimare.
Canallo di Nicomede finir la vita per la morte di Nicomede.
Cauallo d'Alessandro nè fattosi passare d'altri, nè fattosi caualcare dopò morto Alessandro.
Cauallo di Cesare non farsi caualcare d'altro.
Cose Greche scritte 116
Clesipdre chè 121
Con l'acqua rinchiusa si notauano l'hore
Casa senz'horto, non dirsi casa, ma tenebrosa carcere.
Color più grato à gli occhi
Cuore tenere la sede dell'irascibile, ò della vendetta, et dell'honore concupiscibile.
Cuore non solo essere principio, e fonte della vita, ma de' poti, et cibi, et delle cose veneree.
Cuore delle funtioni, et officij essere il principio 122
Cupidità, et ira con la ragione da chi 122
Cerebro della rationale luogo.
Cuore ergastolo dell'anima irascibile 22
Cuore del spirito vitale fonte, & del calore natiuo sede.
Cuore autor de' polsi.

Cuore diuisione della parte anteriore, & posteriore.
Cerebro
Cerebello sendo il sito, vso, & confirmatione.
Cerebello perche fatto 122
Cerebro in tre, & in quattro ventricoli diuiderſi 123
Cerebro ſede dell'anima, da cui ſolo l'huomo la facultà del racinocinare piglia
Cerebro per ſtar nell'alto eſſendo parte freddiſſima deſtilla vn certo humore freddo, ma non eſtremo per contemperare la calidezza del core
Cuore per eſſere fonte della vita, manda al cerebro vno ſpirito ameniſſimo di temperato caldo per ſcaldare il cerebro per rendergli il beneficio.
Cauſa ſuprema autore di tutte le coſe 124
Cognomi
Collationi graduali, & prefationi della Chieſa 125
Cornetta 126
Cetra, & Lira di quante corde
Carro d'auorio con quattro caualli coperti dall'ali d'vna moſca, & vna pecchia che copriua vna Naue con l'ali ſolo 128
Coſe inuentate per la nutriccia 129
Coſe per gli figliuoli
Coſe per tutti
Conſumato, e come ſi fa 130
Catulo tacciato per le coſe indorate 131
& preciſe delle Tegole del Campidoglio.
Caratteri Grechi ſimili a i Latini 132
Creditori farſi pagare da debitori crudeliſſimamente.
Carne d'Aſino à mangiare 134
Colonne, vna di pietra, & l'altra di mattoni, in cui erano riſerbate gran coſe da gli nepoti d'Adamo 136
Cane di contrario eſſere del Lupo 144
Caſtore, & Polluce fratelli d'Helena Greca. 146
Caſtore, & Polluce hebbero gratia da Gioue di veniſſei meſi l'vno, & ſei meſi l'altro al mondo
Chirurgia per l'antichità eſſere la maggior parte della medicina 152
Cadomo primo di tutti dalla Fenitia pigliare le diſcipline da barbari 253
Ceſare Auguſto hauere in honore i Medici.
Cleofanto moſtrò la regola del vino a gl'ammalati, & Erofilo inueſtigò la ragione de' mali con ciò quanto tiene 155
Ciel criſtallino, ouer aqueo, che s'intende. 156
Cielo di Dio è ſopra tutte le coſe 157
Città di Maroceo nell'Africa 161
& altre coſe degne 161
Campana eſſere al tempo di Mosè 166
Calzolari
Cugire le veſti con molti nomi di veſti.
Camicia veſta
Corna veſte
Clamite veſte 166
Cilicio veſte
Calamita come tira il ferro non ſi sà 167
Claudia per far fede della virginità, che fece 169
Conſuetudine de' Sabini circa il matrimonio detta Talaſſione.
& altro de gli humori coſa molt'vtile.
Clerici hauere pigra, & tarda la coſa della memoria. 172
& chi ſono cibi craſſi, & molti, che fanno alla memoria.
Corolla 171
Coſtumi ſeparare la madre di famiglia dall'altre donne, & altro.
Chi inſegnò primo à Romani la negromantia 177
Coſa fallace eſſere ogni parte della negromantia, & perche
Cemici beuuti à che giouano 180
o poſti in altra parte.
Cordari 182
Caſa di Ciro 183
Coloſſo Rodiano
Carraſe

D

DONNA barbata 37
Delfino laſciuo 30
Dama pauida
Democratia, o populare principato 42
Diſcorſo dell'età del Mondo 28
Donna loquace 30
Damaſco 8
Dio principio di tutte le coſe, & altro. 9

TAVOLA

Dipingere i nauilij 51
Deto auriculare 54
Drago, e molte cose d'esso 59
Dottrina merti de' figliuoli 60
Differenze de' peli 61
Duana di foggia 69
Dare il mese di Luglio à Cesare
Dinaro aureo, & altro peso col segnare il rame.
Dialogo fauorino
Disegno per la pittura, & prima statua di terra.
Disputando insegnare di viuere senza la contemplatiua.
Detto di Stilbone
Destillatoria Arte
Discipline scelte, & eleganti, & altre cose inuentate belle.
Duellare à corpo à corpo 70
Dinaro accumolare
Dialogo fauorino, ò satire con splendore
Dentali
Donne dentate
Dare il primo luogo alle donne per strata & Historia
Doni di Costantino à Siluestro, et molte cose. 70
Dubda Città nell'Asia
Diamante romperfi col sangue del Becco.
Dardo 71
Dominio
Dir male
Dadi, & tauole di dadi
Datij de' porti
Datio del sale
Dignità dell'imagini de gli Heroi
Domesticare il Leone
Dodici sette de' Filosofi
Doni Militari
Dardonia
Disputare delle cose
Distruttione di Troia
Distantia delle Città, luoghi, & altro
Danzare
Daghe, pugnali, fusetti, spade, stilletti.
Disciplina de numeri
Distinguere il giorno dall'vno Leuante all'altro, & all'altro, & altre cose
Diffinire il giorno ciuile
Difetto del Sole, & della Luna.
Disciplina Militare, & altro
Dazioni, & altre cose belle
Diadema
Dichiarare leggi ciuili
Donne non beuere vino se non per infirmità. 72
Dittamo
Donare vn formaglio d'oro
Dimia
Dilluuio vniuersale, & altre cose d'esso
Dilluuio differente
Dragone nella generatione 65
Documenti della castità
Dente dell'huomo morto nella generatione & altro 66
Dubio del capo caluo
Digiuno quattro volte l'anno, & altro 68
Dilluuio dopò due mila anni di quel di Noè & detto di Deucalione. 73
Dilluuio descritto da Nasone non essere fittione poetica
Digitale 74
Dispensa, ò acquata detta da Latini hora ò Deuteria da chi inuentata, & come si fà,
Donna, et sue cose dell'vtero, ò matrice, con suoi nomi.
Donne difettuose di mestrui 75
Donne non concepire senza i loro mestrui.
Duca, et da doue viene, et chi si chiama Duca. 76
Ducato venderfi da Eliogabalo
Dolore, et che per questo si chiama, et che sia, et da doue viene, et à chi si fà, et per quante cause si faccia, et l'opinione d'Aetio, et di Galeno, et di Platone.
Dittamo doue ritrouato, et à che vale, et da chi trouato.
Dittatore
Diuortio da che detto 76
Detti del diuortio, et del sponsalitio
Differenza trà repudio, et diuortio 77
Diuortio qual sia
Direnzione
Diuortio da chi leuato
Donna, che cosa sia secondo secondo Filosofo d'Athene.
Diafano, che sia, et che colori può pigliare, et altri corpi, che può pigliare, et altro.
Diafano comune al fuoco, et al corpo celeste, et all'acqua.

De-

TAVOLA

Demonij che siano secondo Apuleo.
Dolcezza à chi s'attribuisce, et altro.
Donne più calde de gli huomini secondo Empedocle, et Parmenide, e d'altri.
Distinguere i populi dell'Asia in prouincie, et altre cose belle.
Deus aut natura patitur 78
Delfini con suoi segni
Diplomati, et sogelli, et altro, et chi primo, et che vi s'aggiunge.
Digiuno à Cerere 78
Diarodone Abbate perche così si dice, et da chi composto.
Dialacca
Dolore artetico, et che concorre à farlo, et altro, e l'origine
Dolori di denti à grandisimi tormenti equiparati, & da doue si fanno, chi primo l'hebbe 78
Dente del Leone posto a'bambini sopra, secreto grande per l'esito di lor denti 79
Dente del cauallo d'vna, & occhio de cancro per il medesimo.
Dente del cane combusto, et trito, et la medolla del capretto, ò lepore.
Dio ti aiuti da doue viene, et altro
Donne nõ entrare in Monasterij di Monachi ne commari à questi.
Diaconi sette eletti da S. Pietro, onde si diede principio alla religione christiana.
Dogli caualli in legno.
Da qual parte viene la distintione delle lettere. 85
Dardonia da Dardano
Digiuno quattro volte l'anno 68
Dubio dell'esser caluo
Democrito Atheniese essendo giouane patì il morbo caduco 83
Dente canino per questo
Due sono i principij della Filosofia Ionico, et Italico
Diuisione della filosofia di Platone si trasse da gli Ebrei.
Dialetica di che tratta
Donne ritornare huomini
Donne non beuere vino immoderatamente per molte cose 90
Detto di Catone
Dilluuio ruinare tutte le machine, e scientie. 92
Diocle esser dogmatico
Domesticare il cauallo ma non primo conoscerlo se Nettunno 97
Doni fatti à Pandora prima donna fabricata da Vulcano da gli Dei 98
Ferie giorni della settimana, et come trà gl'Hebrei si distingueuano per Sabbati
Dea Flora Dea di tutte sorti di frutti s'honoraua nel mese di Maggio 101
Decimo di Marzo, 6. Idus, sino al 14. che si dice pridie idus Martij.
Decimo quarto pridie idus Martij
Decimo quinto idibus Martij
Decimo sesto 16. Kalendis Aprilis
Decimo ottauo, 15. Kalendis Aprilis
Decimo nono, 14 Kalendis Aprilis
Deuexi 113
Diuisione delle lingue, et varietà 118
Detto di Papinio dell'Hosto 121
Detto di Pompeo di questo
Detto di Cicerone
Discordia del core tra molti 122
Denominationi, come quella di Pompeo. 124
Detto di Terentio del Flabello. 129
Detto d'Ouidio del stesso
Differenza dell'armi di Nerone 131
Doni di Costantino alla Chiesa. 142
Doni, quando dati da Costantino alla Chiesa di Roma si sentì vna voce dal Cielo, che disse, Hodie diffusum est venenum in Ecclesia Dei, et le lasciò l'Italia, et egli se ne tornò in Grecia
Discendenti d'Adamo preuidero hauersi il Mondo per acqua, et per foco da distruggersi. 152
Due colonne fatte da loro, per non far perdere le scienze, et l'arti, et gli strumenti del Mondo.
Dario hauere in honore i Medici 154
Distantia de gli Pianeti essere stata misurata da i Diauoli 157
Distantia dalla terra alla Luna, dalla Luna à Mercurio, da Mercurio à Venere, da Venere al Sole, dal Sole à Marte, da Marte à Gioue, da Gioue à Saturno, da Saturno al Firmamento, onde sino al Ciel stellato, et altro.
Distantia di questo da Lucifero, ò suoi satelli ò da altro spirito giusto, ò d'alcuno amico di Dio, ò da S. Paulo, il quale fù portato ne'Cieli,

Doni d'hospitalità ad Vlisse detti xenij 161
Dalmata veste 166
Donne non maritarsi à parenti, & perche. 170
Diuidere con l'acqua l'hore egualmente dalle notti, & de giorni 181
Dir breue, dir secco, dir arido, dir crasso, dir floridо, dir maturo, & graue, vn'altro ardente, & infocato, dir magnifico, vn sottile, vn moderato, & sauio.
Detto di Plauto come s'intende de gli occhiali 184

E

ELEMENTI non nutriscono 28
Epiteto dalle cose animanti 30
Ecchino aspro
Elefanti primo al giogo, & altro 31
Eleatri 3
Erciti
Euseuei 6
Escrementi della pelle 66
Edificio luteo 80
Elmo
Esercitatione delle Stelle nel nauigare
Ecclissi del Sole in Roma, & della Luna
Ecclissi appò i Greci
Ecclissi del Sole predetti con il corso della Luna di cent'anni.
Egitto perche detto Egitto
Enocchia Città
Elisei da chi detti
Eoi da Greci chi chiamati
Eolia Isola quanto lontana dall'Italia
Ethica da chi primo inuentata
Effigie dell'herbe da chi primo dipinte, & scritti i loro effetti.
Equinotij da chi primo inuentati
Elissate castagne da chi primo fatte
Echo da chi ritrouato
Eccliſſe l'vno, & l'altro per ragione in Roma & appò Greci
Europa nominata
Elamiti
Ethei
Euei
Eiulei hora detti Getali.
Eobis Città
Effesso Città nella Ionia nell'Asia minore
Edificij dell'architettura per euitare il caldo e freddo.
Essequie instituite à Romani
Effeso, & Smirna, & altre Città
Eleusina nell'Isola Tetira, & l'Isola Eleusina
Eridano Terra detta Turino
Eccentrici, per saluare l'irregolarità de gli Pianeti 74
Egittij inuentori delle lettere, del corso delle Stelle, della Geometrta, e di molt'altre cose. & queste ritrouarsi nell'Egitto da vn Mennone, et molt'altre cose
Effigie de gli animali in luogo delle lettere
Epicarmo inuentori di molte cose
Ethiopi inuentori di molt'altre
Effigie dell'Imperatore heretico non si deue stampare in niuna cosa 81
Elettione dell'Imperatore da chi si fà, & da quante persone, & l'officij che tengono gli Elettori 81
Eunuchi primi
Ebano oue nasce, & chi primo che lo mostrò in Roma
Enigma della sfinge resoluto
Esiture, ò essantemi, ò morbilli, ò variole da chi dette primo pabule fra Latini
Encomij, ò nomi de gli Imperatori, ò de'Re dalle nationi
Egittij come dimandauano gli Imperatori
Eccho che cosa sia, & da chi trouato, & altro.
Euforbio
Elefantia, ò lepra quando nell'Italia, et come si sanaua 82
Emblemi formati ingeniosi
Elefante, et molte cose d'esso
Egina città
Egeo 82
Etolia regione
Eola città
Erinacei, ò Echini, ò Erizij terrestri, con lor segni del tempo
Esiccare il Lago detto Farino, opera di gran spesa.
Elemosina
Exorcizare
Electuarij
Esdra confettione
Eleazare scacciare i demoni con herba
Ethica di che tratta, et chi la trouò

Euan-

Euangelio quando si legge in Chiesa si deue stare in piedi 84
Elettione del Pontefice non cerca niuno Imperatore, & altro
Eligere l'Imperatore come
Eccentrici
Effigie de gli animali in luogo delle lettere, & altre cose belle
Eunuco Spadone, à Claudio Cesare dare il veneno 89
Epimenide inuentore di nuoue cose 92
Epimenide dormire anni 77. ò 57. 100
Epiteti dalle cose fauolose 99
piu perspicace di Linceo
piu pertinace d'Excetra 100
piu sitiente di Tantalo 99
piu crudele d'Atreo
piu inhumano di Ciclope
piu insano d'Oreste
piu doloso d'Vlisse
piu facondo di Nestore
piu stupido di Glauco
piu pouero di Iro
piu casta di Penelope
piu formoso di Nereo
piu viuace di Tithono
piu stolto d'vn Grillo
piu essuriente di Erisithone
piu facondo di Niobe
più clamante di Stentore
piu cieco di Tiresia
piu inlodato di Busiride
piu immerso della Sfinge
piu intricato del Laberinto
piu ingenioso di Dedalo 100
piu audace d'Icaro
piu superbo de Giganti
Esercitarsi primo d'andare alla guerra per auenturiero 102
Egilo 113
Effigie dal cauallo di Cesare posta nel tempio di Venere genetrice
Epimithe chi 116
Epicuro maestro dell'otio 118
Epiteti dalle persone dell'Historie, come
piu inuidioso di Zoilo
piu seuero di Catone
piu inhumano di Timone
piu crudele di Fallare
piu felice di Thimotheo
piu iniquo di Sardanapalo
piu religioso di Numa
piu giusto di Focione
piu incorrotto d'Aristide
piu ricco di Creso
piu epulente di Crasso
piu pouero di Lodro
piu lussurioso d'Esopo
piu ambitioso d'Herostrato
piu costante di Fabio
piu patiente di Socrate
piu robusto di Milone
piu acuto di Crisippo
piu vociferante di Toro
piu immemore di Crillone
Epistola, & Euangelio alla Messa
Epigrammi del Muscario 129
Egittij primi inuentori delle lettere 137
Euandro, & Demarato le portarono nell'Italia.
Euangelio sopra il pulpito leggersi
Epicuro fu il primo ad imparare in che modo si deue parlare, & Platone il primo speculatore in Roma 138
Esculapio ritrouati de' morbi i remedij, et morto poi, et di qual morte 152
Esculapio Duce, et autore della medicina 153
Esculapio mancò nella caligine densa dell'ignoranza.
Egittij innanzi de' Greci delle cose fiorirono copiose dall'origine del Mondo.
Egittij, tutti del studio della medicina erano ornati.
Egittij fecero la medicina admiranda per magia naturale.
Ezechia hauere in honore Esaia Profeta Medico 154
Emina quanto tiene cotula, et accettabulo. 155

F

FIELE del cane vcciso contro il mal di Luna 82
Fiele del Lupo per l'istesso
Fegato dell'Asino assato per l'istesso
Fegato del Miluo per l'istesso
Fulmini à Gioue 86
Fucina

Fiume Tanai
Fiume Termodonte detto Amazonio
Fuſetti
Fornace d'Amore
Forme delle ſillabe
Frittate dell'oua
Fauola primo detta Origmone
Fauole
Fugare i Diauoli
Ferite legare con le faſcie
Faro Torre
Fenicia
Formagli, ò fermagli
Forfici, ò forbici 85
Fuſa
Fabrica ferrea
Ferro
Fabrica materiale
Fabrica di legno
Fuoco del fucile oſſeruato nella ferula
Fromba, freni
Fiſtola, ò Zuffolo
Funerali Iolcoteſco
Freſole in Toſcana 86
Foro
Ferro, tegoli, & caue di rame
Filoſofia
Feruore da chi
Foro luogo
Filoſofia
Filoſofi come ſi chiamano appò le nationi
Filoſofia di che tratta 87
Feſte Giouenale 88
Fuoco con molte coſe
Fuoco oue ſi troui
Fuoco conſumare ogni coſa come iſtrumento della Diuina giuſtitia
Ferramenti in vniuerſale del fuoco, & dedicati alla Dea Lare, onde ſi diſſero Alari.
Fegato del cane rabbioſo arroſtito vale alla rabbia. 41
Foculare, & il camino detto ciminiera
Ferrara Città, & altro
Feltro
Faggiane
Furcelle
Faſcinule
Fez città 90
Fez capo di tutta la Mauritania nell' Aſia.
Fez Città noua, & altro
Furcine, ò forcelle, ò forche
Fieno, & altro
Ferro del Cauallo, & altro 91
Freni, & morſo detto orea
Freno dell'orecchie aures
Frontali, & ſcella, & guarnimenti
Fromba, ò frunda, ò fionda, doue, & da chi
Funditori ottimi
Formatione della donna, & dell'huomo in quanti giorni 91
Ferri à caualli d'oro
Fuoco da chi dato
Fertilità di campi, & molte coſe 92
Facultà de gli element: da Galeno 93
Facultà de gli alimenti eſſere ritrouate, & preciſe da Diocle.
Feudi
Feudo che dice 95
Feudo ligio, & non ligio. 94
Feudo ligio
Feudo non ligio
Faue
Fico Falcone
Feſte rubicali
Feſte florali.
Ferie vinali
Ferie ſementine
Ferie paganice
Ferie quirinali
Ferie da giocare
Ferie ſtatiue publiche, & altre feſte dalle famiglie.
Fame, & ſete
Fiele in quale animale non ſi troua
Fiamma come fumo 93
Fulmini, tuoni, & ſaette, & coſe di fulmini bellisſime, & di curioſità 93
Fulmini non laſciare ſegno doue bruggiano. 95
Fulmini bruggiare dentro, & da fuori non apparere
Fulmini da Auicenna non poterſi diſſoluerſi.
Fulmine in pietra di giorno ſereno
Fulmine parte dell aria
Fulmine non ſempre ſoſtantia lapidea

Fulmine eßere materia craßa, viſcoſa, & cotta, & bruggiata.
Fulmine al ſpeſſo ſi conuerte in materia lapidea, & altro
Fulmine ledere le parti ſuperficiali, & non interiori, & come
Fulmine fare tutti due effetti 96
Fulmini di più generi
Fulmine terzo in genere che fà
Fulmine ledente qual ſia
Fulmini con dubij
Fulmine non durare piu di tre giorni
Fulmine tornare in veneno che eſſanima, ò impazzire
Fulmine con coſe mirabili
Fulmine in venerare chi tocca
Fulmine la coſa venenoſa indolciſce
Fulmine rendere ſterili le galline, & altro dell'oua
Fulmine radere i peli, & non toccare la carne, & altro
Fulmine che percuote ſi volta verſo il percutiente huomo triſto ratto alla ſeconda regione dell'aere dal fulmine 96
Fulmini remediare
Fico arbore per il fulmine 97
Ferri diuerſi per li fulmini
Falſità da doue, & la decettione
Federe, ò ſpontione
Felicemente, & infelicemente nauigare, 98. peregrinare, mercantare, coltiuare la terra, trouar teſori, dare in potere di latroni, incontrare fiere, piacere à Signori, ſcampar da pericoli, ſortir ſeruitij buoni, ò mali, entrare in caſa che s'habbia à precipitare, & altro.
Fuor di conſegli non prouenire dalle ſtelle, & l'opinione di Pico, & del Dottore Angelico per coſa filoſofica.
Formica che fà, & ſegni ſuoi
Fauille della lucerna, che dimoſtrano
Fuligine chè
Fumo bianco
Fungi che ſi generano nelle lucerne
Fiamma del fuoco
Fuoco ſcintillare, & altro
Fuoco pallido, & mormorante 99
Faſcie quante ſono da Hippocrate 99
Ferule, ò ſtampelle delle fratture, ò dislocationi.
Fratture in quanti giorni ſi ſanano di tutte l'oſſa coſi fratte come dislocate
Fluſſo del ſangue tutto contrario alla natura, eccetto quello delle donne, & de gl'huomini c'hanno le vene al baſſo.
Fluſſo di ſangue chi primo l'hebbe.
Frenitide, & ſuoi nomi, chi patì primo col contrario, & ſuoi remedij ſecretali.
Fabrica in Santa Maria maggiore in Roma. 100
Fuggire in Chieſa, & non eſſere pigliato.
Feſta di tutti Santi nel primo di Nouembre.
Feſta dell'anime de' morti nel ſecondo di Nouembre.
Feſta dell'Inuentione della Croce
Fondere l'vue, & fare il vino, & piantar le viti, dal che s'introduſſe l'vſo del vino tra Greci, & altre nationi 100
Fra Horatio Giuſtiniano 103
Febri acute, quali giorni habbiano per giudicatorij, & quando paſſano queſti diuturna conſtitutione di febre ſi dice 110
Forza della ragione nel principato dell'anima collocarſi, ch'è il cuore 122
Fegato de' cibi, & poti, & delle coſe venere & della concupiſcibile anima luogo.
Fegato organo della nutritione, & officina del ſangue, & fomento dell'appetitrice de' cibi, & poti, & delle coſe dell'iraſcibile & concupiſcibile 123
Fegato collocato nella deſtra dell'huomo, cuore nel mezzo, & il cerebro nell'alto.
Fegato al cuore, & al cerebro per le ſue vene manda il ſangue, & egli da queſti riceue ſpiriti per contemperare la calidità, & ch'eſiſta.
Fabi da chi 124
Fabi cognominati Perſuaſi
Figliuola dal Compare in Chieſa tenuta, non ſi può togliere per moglie da quello 125
Formiche d'Auolio da chi fatte, & altri animaletti piccioli 128
Flabello perche 129
Figliuoli nati nell'inuerno non douere andare per il freddo, ne à diſcouerto capo. 129
Figliuoli di Chriſtiani
Figliuoli di Barbari
Figliuoli quando vanno al batteſimo, ò in altra

tra parte nel tempo dell'inuernata, ne quando si pongono l'acqua al capo deue essere fredda.
Figliuoli nobili, et delicati
Figliuoli douersi con gran mollitie trattare
Figliuoli nelle cune douersi mouere dolcemente.
Figliuol al ber del latte si deuono tradure nel sonno.
Figliuoli nell'Estate alle cune con panni sottili per le mosche, & nell'Inuerno per il freddo
Figliuoli cantarsi deuono con voci amabili, & suaui per dormentarli.
Figliuoli tenersi netti dall'vrina, & lorditie, & infasciarli do cemẽte nè troppo laschi, ne troppo stretti, come deue essere la fascia, come si deuono aggiustare lor piedi, & mani, non far piangergli immoderatamente, deuono farsi star lieti, lauarsi l'ano con qual acqua, come si deuono rinfasciare, come deuono essere gli panni, non fargli vomitare il latte pigliato, educarlo sano s'è possibile.
Fargli dormire d'vn tempo giusto, & moderato.
Fargli andare d'vrina, & per secesso. 130
Figliuoli quanto si deuono lattare, quando si deuono smamminare
Figliuoli reggersi sino à cinque anni senza paura, onde Hipocrate poi dal timore ne porta gran morbi cosa molto necessaria à leggersi per beneficio publico, per lo che senza molestia tristitia, & agitatione si deuono educare, leggi questo capo lettore
Figliuoli in qual parte deuono stare nelle cune, ò letticciuoli con documenti per la salute loro.
Figliuoli lattanti deuono essere assenti dal vino, come da veneno, perche quello và nel capo di quelli ch'è fiacchissimo, & genera morbo caduco, dal che le più delle volte morono, ò genera sideratione, cerebro fiacco, stoltitia, occhi strammi, infirmità di denti; & il vino con il latte si corrompono insieme per la contrarietà loro.
Figliuoli non douersi educare con tristi consstumi da che cominciano à conoscere ne d'animo, ne di corpo con gli mali essempi.
Figliuoli se bene non son capaci da i mali costumi della nutriccia per il latte infonderssi nel corpo, & nell'anima per contraherssi questo dal latte.
Figliuoli non si deuono far cadere, non farsi bacciare da bocche guaste, per lor tenerezza si contaminarebbono, non deuono dormire in cune d'altri incognite, non deuono approcpinquare porci verso loro, ne ciccogne, ne grù, ne galli, ne galline, ne pauoni, per dubio di non occecargli, & altri animali grandi, di non lacerarli, deuesi mirare nel caminare, che vadino giusti, acciò venghino da membri belli, & aggiustati, non fargli atterrire, non fargli molto inuigilanti, euitargli ogni pericolo, sia possibile, miragli bene come vanno del corpo, & tutte lor attioni naturali andando ben bene, aggiustando per ridurgli in simetria perfetta, perche magna præuisa persepè non leduni, parua neglecta perdunt infantes.
Fine dell'Armi Cesariane nel Romano Imperio 131
Fano di Minerua 132
Foro di Traiano.
Figliuoli assai, hauer gran premio, che gli fà.
Figliuoli dodici chi fa essere franco
Figliuoli da gli occhi l'amollitione per vigore della materna pietà che nelle madri nõ si troua à poco à poco s'estingue & in loro si riduplica. 140
Figliuoli tirare da conci molte infirmità, come morbi caduchi paralesi.
Figliuoli moderarsi in vna certa età in molte cose per rendergli assai perfetti, con vn detto del Grapaldi.
Felicità de gli huomini c'hanno le moglie buone, & virtuose 141
Fuoghi per le parti rare delle nuuole 145
Fuogo artificiale per li raggi di Sole, ò di Luna per via del vetro.
Fuogo, in cannape, ò panni bagnati venire. 145
Fuego di Castore, & Telluce di si santo Herbo da naueganti 146
Fuogo detto venire ad annuntiare la quiete tempesta passata.
Frondi per le feste, ò fiori spargere. 181
Fano di Minerua 183.
Fiaschi di vetro.

Fiume, et stagni, per la loro sottilità che fanno. 147
Firmare gli accordi, et le paci quando si faceua, che correua, et che se n'introdusse da Latini, et Greci 149
Frutti mangiare da chi s'introdusse
Fabricare, et adoperare strumenti, o machine di guerra, che cosa sia, ne' suoi mastri son differenti da gli meccanice 150
Garo Isola d'Egitto periculosa rilustrare per l'herba Helenia 153
Faliare hauere in honore i Medici 154
Firmamento, ò ciel stellato contiene sett'orbi de gli pianeti 156
Fuoco hauere tre luoghi
Follis la palla da giocare al vento 164
Far fede della virginità, che faceuano i Romani 169
Figliuoli cinque poter la donna far in vn parto
Fuochi accesi nel matrimonio, et da chi
Ferie non far fare forza ad alcuno, et perche
Fescininia città da cui i Romani diceuano essere l'origine delle nozze 170
Fescinini versi cantati con cui i Romani nelle nozze pensauano leuar le fatture
Freddezza nocere più dell'humidità, et altro motto da notare 173
Foro di Troiano 183
Fiaschi di vetro.

G

GIOVANNI Settimo Inglese femina 72
Ghiro sonnacchioso 30
Gallo contenente
Gracculo fedele
Gracculo strepitante
Gabbala 32
Gammauuthi 41
Giorni dell'anno 33
Giudicio della pena capitale, et altro 42
Granchi 45
Gioncata 55
Genti d'armi in battaglia con manipoli d'herbe 58
Giuramento de' fanciulli 60
Grecia venuta in seruitù, perche, et per quali vitij
Gatto quando si laua 63
Geomachia 1
Generi diuersi 4
Gemmena in Francia 13
Giustiniani 17
Gallipoli città 69
Germani solo eligono l'Imperatore 81
Gouernatori nel principio del mondo si diceuano Tirandi
Gabella delle caue del sale 82
Gouernatori della Città priuarsi da Platone del vino 90
Giuoco del corso Olimpo primo vincitore, & da chi ritrouato, & da chi ordinato 101
Giuochi di scacchi, tauole, & dadi, & tali con il lor numero
Giuoco del micare delle dita
Giuoco di battere alla nascosta
Giuochi Nemei, ò Numei 102
Gramatica primo pagata per insegnarsi in Roma.
Giuochi consuali, perche così detti
Guerra Nauale chi primo di quella trionfò
Gouerni publici da chi primo maneggiati
Giuochi istimij instituiti, & com'erano, in honore di Palemone, & per chi anco si faceuano, perche erano diuisi.
Giuochi Olimpici à chi
Giuochi Pitij
Giuochi Nemei, & da chi inuentati
Giuochi Panthei 103
Giuochi d'Eaco
Giuochi Marottonei
Giuochi Eraclei
Giuochi Gladiatori
Giuochi Scenici
Giuochi Giouenali
Giuochi Persi
Giuochi Honorari
Giuochi Taurei
Giuochi Consalui
Giuochi Nettunnij
Giuochi Plebei
Giuochi Cersensi
Giuochi Regij
Giuochi Apodinari
Giuochi Compitali
Giuochi Capitolini
Giuochi Pannichidi
Giuoco del Toro

Giuochi Floriani
Giuochi priuati
Giuochi di bagatelle
Giuoco di lanciare il palo, ò saßo, o altro. 103
Giuoco de' Sparti
Giuoco de' Giudici
Giuoco della Bußula
Giuochi delle sorti conuiuali
Giuoco del ploro, ò della coscola
Giuoco del caminare sù la corda, & cose molte da intendere del giuoco di questa corda da marauigliare per la vista di tutti, oue, se fa digressione grande da stupire le gẽti.
Giulio Cesare di Perugia huomo molto destro giuocator di corda
Giuochi del sarto in qual parte di quella si faceuano
Gagliarda sù la corda 104
Giuochi della corda in molti luoghi visti. 106
Giuoco della coriola
Giuoco de' castelletti delle nocelle, ò castagne
Giuoco dell'ancore chiamato par & impar
Giuoco del Tocco
Giuoco della palla da vento, ò della palletta
Giuoco delle frulle
Giuoco de' vadi
Giuochi de' scacchi con tauole, & dadi
Giuoco della ciuetta
Giuoco del scarpone
Giuoco della passera
Giuoco del tegnere chi falla
Giuoco delle carte 106
Giuochi quinquatri, & oue si faceuano, & per chi
Granato, tra quali frutti, et come si ritroua & da doue si dice granato
Galline ingrassare
Ggnomone, & Horiuolo
Giudicio capitale
Guerre con mazze di ferro contro gli Egittij
Galera, con le Biremi, cioè le Galere sottili.
Giuochi, et altro. 107
Guantari
Gladiatori
Giostrare
Giardini fare
Guardiano del Paradiso terrestre
Giuochi con ghirlande di foglie d'oro, et d'argento.
Giuocatori non poter essere testimonij
Guarito d'Amore
Gabelle sopra le fogne, et cessi con reprensioni del figlio al padre.
Giorni caniculari, dal cane maggiore, et minore li quali sono nel segno del Cancro, con le 18. Stelle del cane maggiore, eccetto quelle che non sono vscite dal Gemini con molte cose bellissime con l'Albabor d'Arabi secondo i Greci Sirio detto, la qual Stella dicono che sia la più lucente stella di tutte l'altre stelle, et in quanti gradi si ritrouano, et erano con altro discorso.
Giorni nouendiali per li quali si fecero le candele attorno alla bara, la tromba, et i pifari, e i timpani con molte conditioni quali hoggidi s'vsano
Giorni chiamati secondo i nomi delle sette stelle dette pianeti, con la consideratione dell'armonia detta Diatessero, che nella Musica tiene il primo luoco, con due ragioni perche si da il primo luoco al Sole, et poi da mano à mano cosa degna d'intelligenti, et di dotti, benche appò molti si dica commune.
Gioue con la seconda hora della notte 108
Giorno aureo, dal che vennero Calende, Idi, et None.
Giorno primo di ciascun mese si dice Kalendis, con le None, et Idi, con il verso, sex nonas, Maius, October, Iulius, et Mars quatuor, et reliqui tenet idus quilibet octo
Giorno hauer varij nomi seco diuersi effetti. 108
Giorni hauer nome di Stella
Giorni in cui l'huomo non deue nauigare
Giorni Perliari, in cui i Rè sogliono mouere guerra 109
Giorni in cui il Turco suole mouere guerra.
Giorni intercalari, ò bisesti
Giorni che soprauanzauano ne' mesi dell'anno
Giorni solstitiali
Giorni in cui crescono i giorni, et le notti.
Giorni equinotiali
Giorni caniculari
Giorni fasti
Giorni nefasti.
Giorni festi.
Giorni feriati, ò prefesti 109.

Giorni intercisi
Giorni comitiali
Giorni Egittiaci
Giorni in cui si sospetta della vita quando si cade ammalato.
Giorni di piaghe, con gli versi delle percosse, che mandò Dio à gli Hebrei
Giorni infelici del mese di Gennaro
Giorni del Febraro infelici
Giorni del Marzo così
Giorni dell' Aprile così
Giorni del Maggio così
Giorni del Giugno pure
Giorni del Luglio
Giorni dell' Agosto
Giorni del Settembre
Giorni dell'Ottobre
Giorni del Nouembre
Giorni del Decembre
Giorni de' Magi di Faraone
Feriali inuentati
Comitiali
Fasti
Nefasti
Caniculari
Equinotiali
Solstitiali
Bisestili
Intercalari
Perliari
Stellari
Nauigatorij
Idabi
Nonali
Kalendali
Giorni decretorij
Giorni impari
Giorni impari quali
Giudicatorij
Giudicatione quando si fa fuori de' giorni conuenienti, non è buona, & fa recidiua, & è pernitiosa
Giorni dispari si deuono hauere medicine. 110
Giorni critici auanti il vigesimo si numerano per il quaternario, dopoi il vigesimo per settimane.
Giorni quali lodabili, & quali tristi
Giorni critici, ò giudicatorij si deuono referire alla Luna
Geometrici detti da Greci Galati
Galitia
Giuochi Scenici à Berecinthia
Guerra nella Gallia
Gemme primo ritrouate
Gioiellliero primo
Giuoco vniuersale
Geometria
Geografia
Grammatica
Gusci delle Testudini segate 111
Galla fabricata
Garamanti
Gersei 111
Gouernar le naui
Geometria secondo i Poeti
Gaieta
Gallia cellica, ò Gallia comata, & sua diuisione, & molte Gallie
Gade città
Geomachia à gli Egittij
Geometria, che tiene sotto di sè
Genua città
Giubileo di 100. anni, di 50. & 25.
Gloria patri nella fine de' Salmi
Gloria in excelsis Deo nel Giouedì santo; non
Giegiunare la Domenica, ne il Giouedì
Giegiunare il Mercordì, Venerdì, & Sabbato
Giegiunare la Quaresima di sei settimane auanti Pasqua
Gloria in excelsis nelle Messe di Natale. 112
Giuochi funebri 112
Giuochi de gli Atleti in Olimpia
Guerre ciuili cagionate come inuidia, ambitione, cupidigia, vanità del signoriggiare
Gettare vniuersale, & suoi fundatori
Galera cassa vacua d'Armi
Galera con gli ferri da Scitbi ad Egittij portata
Ghiri con suoi viuarij
Grù da chi portati, & da doue vengono
Gusto grande primo gustato
Grattarola
Greggi, & armenti, come si nominano con begli epiteti
Glarea, & certi detti di dotti 113
Giuochi compitali
Giuochi compitali dedicati à Dei Lari
Gallipoli città, & come detta 114
Gaieta città

Giglio da che nato
Gauine
Guerra Troiana da chi primo ſcritta in lingua Greca,& in Latina.
Generatione humana non hauere hauuto principio ſecondo chi, & che ſia ſtata ſempre.
Gelo primo che fà l'anno con l'acqua diſſoluto.che dimoſtra.
Grù,& ſuoi ſegni.
Gallo,col ſuo canto.
Galline, & molt'altre coſe.
Giuoco da eſſer'imparato.
Giuochi ſeculari
Giuochi Romani
Giuochi Plebei
Giuochi queſti riordinati
Giuramento,& ſacramento.
Giuramento per Gioue.
Giuramenti d'Edebol, Mebercules, & Medius,Fidius,& che s'intendeua.
Giuramento grande in dir per Medius Fidius 115
Giubileo 117
Giudei originare il nome d'Hebrei da Heber
Generatione humana ſotto 73.generationi
Giuochi gladiatori da chè 137
Giuoghi gladiatori da chi primo fatti.
Giorni luſtrici de' figliuoli del Batteſimo. 140
Greci dellà ſcienza de gli Egittij ſimulacri, & Simie con la profeſsione epidaurea nel tempio d'Eſculapio reponeuano le ſignature,& da Pauſania ben ſcritto queſto luoco & ſi diceua tholo,oue ſi ſcriueua quãto ſtaua l'ammalato à ſanare, & con qual methodo ſi ſanaua.
Greci le diſcipline dell'arti, & delle ſcienze daBarbari pigliarono. 153
Giro del mondo trecento, & quindici volte, centomilia paſsi. 156
Gabanio veſte.
Genio Dio di poteſtà ſopra il generare tutte le coſe,& in ogni luogo. 170
Galera à tre banchi. 175
Galera à quattro, à cinque, à ſei, à dieci, à 12.à 15.à 30.à 40.à 50
Geometria,che per le linee delle mani s'opera,ò per la fronte. 177
Globo della ſpera,ò ſfera. 180

H

HIDRA *implacabile.* 30
Hirudine ſughiante
Huomo ſano non ſi deue ſottoporre à neßuna legge nel mangiare,& medicare. 65
Huomo ſano deue fare eſſercitio mediocre, ne diſprezzare cibi del populo, quante volte deue mangiare.
Huomo dormente farſi vigilante. 68
Hercole non giurare più d'vna volta. 60
Honeſtà ſi non ſi troua in vecchi,manco ſi ſcorge ne'gioueni.
Huomo auanti che coiſchi non ſi rende caluo. 61
Hippotamo 64
Herba bubula 49
Hellera
Helſine
Habito del feto,da che ſi circonda,nomi,parti,luoghi, & altre coſe di queſto. 75
Huomini trentamila à lauorare per dodeci anni continui,& doue. 82
Huomini bacciar le lor propinque donne per vedere ſi beueuano vino. 90
Hippocrate ritrouò tutte le coſe delle curationi intellettuali, & manuali, d'infiniti modi. 17
Hippocrate fu il padre d'introdur la ſanità conſeruatore,& ſeruatore,curatore de'dolori,& Principe della medicina.
Hoſterie primo aperte, ò tauerne del vino per l'vſo de gli giuochi,& oue più s'vſano i giuochi. 100
Homero non eßere il più antico ſcrittore de' Greci. 101
Huomo ſalir per vn ſarto come gatto con ſcarpe con vna mazza in mano, di che peſo 103
Huomini preſenti al giuoco della corda con corda,& Donne, ancora Religioſi. 105
Hore attribuite à gli pianeti, la prima à Saturno, della notte, la ſeconda à Gioue, la terza à Marte,la quarta al Sole,la quinta à Venere, la ſeſta à Mercurio, la ſettima alla Luna, & con queſt'ordine vedrai coſe che ſaranno di gran ſtupore, ſe numeri come s'è ſcritto. 108

Hedile dette Heliocm. 113
Huomo primo di Loto 116
Hieme, ò inuerno, & altro
Huomo formato, & difformato, buono, & ammalato
Hami istrumenti d'appendere
Hami pescatorij
Historie
Historia biblioteca
Huomini nati nella canicula, huomini di mala inclinatione, audaci, superbi, crudeli, furiosi, di gran danni, vantatori, seditiosi, & temuti.
Historie scritte da filosofi.
Hoi dalle genti di discorso.
Historie appò Greci scritte da altri.
Habiti presso i morti.
Habitatori Prisci Latini, in Roma. 117
Hierusalem città.
Hostia città.
Hus capo del paese Traconide che è frà la Palestina, & Cele congiunto alla Siria.
Herbe inuentate.
Herba peonia.
Huomini primo nel mondo, con molte opinioni, & conclusione.
Huomini generati dalla terra, & acqua riscaldate 117
Huomini hauere l'esser loro da nouo mondo, & dal fuoco diuino prodotti 118
Huomini formati da sol acqua, & terra
Huomini di Poeti
Huomini sempiterni
Huomo primo formato da Dio vero
Huomini primi à Giudei
Horti primi
Hidromantia in Italia
Huomo passare nella natura di Dio con vn detto del Trimegisto
Hospitij 119
Herba mole
Herba panace, ò pulegio, ò heraclio, ò origano.
Heracliotico saluatico, & altre spetie
Heraclio sidereo
Herba Ampelo, l'Apollinare da Greci Husciamo
L'Alinosiste, Mercuriale
L'Achilleo, & altro
Il Teucrio, il Melampodio
Il Mitridatio, il Centaureo
Il Climeno, la Gentiana
La Limisacha, L'Artemisia
La Ninfea, l'Euforbia
La Scithia, l'Ischemone
La Vettonica, la Cantabrica
La Consiligine, la Biberida
La Celidonia, la Canaria
L'Haedera, l'Haellenio, & altre nate dalle regioni, da gli animali & da diuersi effetti leggi che troueral.
Huomo primo nato senza parto 120
onde si dissero molte cose belle
Herba belabosco
Herba Aristolochia
Herba Dauco
Hidraulici organi
Horologio per cui i giorni per l'hore si diuidono.
Hore non nominate nelle tauole
Horto, & l'occaso originare il giorno, & inuigilie diuiso
Horologi Solari dall'ombra del Sole gnomon, & molte cose belle di questi qui si sentono,
Hore diuise con l'acqua del giorno, & della notte.
Herbe de gli horti da lor nate 121
Horto che si dice, così dalla natura come dall'arte.
Horto da chi primo instituito in Athene. 121
Horto perche formato
Horti anticamente celebrati
Horto pensile di semiramis
Horto pensile, perche si dice pensile
Horto come si chiama da Greci
Horto come si chiama dal Latino
Horto con qual spasso si troua
Huomo di molte parti composto
Hiere 124
Hostie trà Romani
Hostie differenti dalle vittime
Hostie tutti Sacerdoti poteuano imolare
Hieroglifici
Honori, & gradi delle dignità come de' gradi Regij, Consolarij, Dittatorij, Tribunali, Curali, Pedari, Senatorij, & Equestri, & perche
Hiacinto per fauola
Hemicrania, che sia, doue si fà, chi l'hebbe primo

primo remedij ſuoi da proprietà, & particulari
Hebrei più antichi di Dedalo 126
Huomo fatto, & trasferito nel Paradiſo terreſtre, hebbe il commandamento de omni ligno comedes
Huomini lupi immaginati per le ſelue habitare 143
Huomini caminare per le notti immaginandoſi eßere lupi, eſclamando, & vociferando con vrli lupinari, percotendo come lupi, mangiare carni morte fetenti, & vomitando, per le cui coſe i volgari han detto queſti eſſere lupi
Huomini di queſto modo in Meſſina molti ſe ne vedono
Huomini di queſto modo in Napoli eßere ſtati viſti, & inteſi, ſenza vitio d'aere, ò prauità di vitto
Huomini coſi venire per humori melanconici
Homero Troia deuaſtata nell'Egitto nauigò. 153
Helena, duoni molti Alaxiſarmaci receuere deuaſtata Troia dalla Regina d'Egitto.
Herba Helenia à gli ſerpenti infeſta dimoſtrata ad Helena, dalche ſi formò l'antitodo de' veleni.
Heraclite Pontico prediceua l'anno ſalutare da certe coſe, ò peſtifero
Humoriſti Gramatici 161
Huomini veſtirſi di pelle, & altro 160
Hercole laſciò ſettanta figli 171
Hebrei huomini crudi, rapaci, & violëti. 178

I

INDIZIO 51
Inteſtini di cani murmurare 63
Immolare, & altre coſe 64
Iſola di Scio 26
Iride celeſte, che dimoſtra
Imperatori Romani inuëtare il luogòteca. 57
Idolatria 31
Imperatore primo battizzato 47
Impronta partorir deſio del volto, come auenne in Homero 73
Impronte primo impreße in Roma, & da chi & dedicare la Libraria
Inuolucri del feto 75
Imperatore non douerſi trouare nell'elettione del Pontefice, & da chi ordinato 74
Imperatore come ſi deue eligere com'hoggi s'oßerua
Imperatore eletto da Romani 81
Imperator primo
Inuention della ſcarola per ſauola 82
Ianicolo
Inuentori delle lettere, del corſo delle Stelle, della Geometria, & di molt'arti 84
Iſola Piropole 88
Iſole di Spagna dette Baleares, Maiorica, & Minorica 91
Italia troppo ſpeſſo patir de'fulmini 97
Inganno da doue hebbe l'origine
Icaro vccíſo da ſuoi lauoratori vbriachi. 100
Inghilterra priuarſi dell'vſo delle maſchere, anzi tien pena della vita il maſcherarſi. 101
Influentie della Luna due, vna dal Sole, & l'altra dall'orbe obliquo 111
Inſegne 124
Inſuſione de' miroballani per l'Himicrania
Inſuſione dell'Aloe per queſta
Introito alla Meßa 125
Imperator Carlo magno in Roma 125
Iſtrumenti molti da Dauid, come organi, & Nabla di dodici ſuoni, & come ſi toccaua, differenti da noſtri 126
Iſtrumenti tutti dell'arte de gli legni ſecondo il Polidoro 126
Incude
Interpretationi de'ſogni, & de'meſtri
Iſtrumenti dell'arte dell'agricoltura con lo Scorpione, & la Baleſtra di noce
I trabocchi, & ingegni per lanciare
Iſtrumenti, come teſtudini graſſie, vinee, plutei, muſcoli, torri ambulatorie, le ſambuche i telettoni coclee, baliſte, ſalariche, triſaci, catafratte, plummate, tribali, & ſimili.
Il primo ch'imparò ogni coſa da sè, & diſſe che'l mondo tutto haueà da bruggiare
Imagini in honore di Dio diuino 127
Ionij
Ionio mare detto Ionico
Ionia paeſe, & oue
Iſtrumenti per potare gli arbori, & per tenere vini, come botte, tinacce, barrili, zuche, & altri
Infilzatoio della carne 127
Iſtrumenti matematici illuſtrati

Impreſe, & primo nella Venena Pello dell' Aluiano, & nell'inclinata reſurgit del Duca d'Vrbino
Impreſe inuentate
Incanti
Inuentori del vino, con gli ſarmenti dall'Iſola di Candia
Iſola di Celitia prouincia vicino alla Siria, ſottopoſta al monte Tauro
Ionica città da chi fatta
Ilcon città edificata, tanto celebrata da Homero primo detta Troia, ampliata non edificata, & inuentata
Ionio mare da chi nominato
Inaco fiume grande nell'Aſia
Iſmone Città metropoli della Bituregia nella Francia detta da Turno nepote di Bruto Re di Brittani
Ianiculo inuētato nō molto lontano da Roma, dalche forſi ſi pigliò il nome di Gennaro.
Iano cō due faccie, & perche lo dipinſero coſi
Italia primo detta Heſperia da Heſpero fratello d'Atlante, & poi Enotria dal buon vino, ò da altro
Intagliatore primo celebrato da Virgilio, in pocula ponam
Ingraſſare i pauoni, colche farſi intratata di ſettanta mila ſeſterij 128
Inuentione de'tegoli, o coppi in Cipri, & la materia della rame
Imola città dell'Italia fabricata, & chiamata Dafone
Inedia chiamata optimo remedio chi, & chi mai nelle ſue infirmità chiamò Medici.
Infermo ſenza Medici, & laſciare per inuentione queſta regola
Inuentioni delle voci de gli animali, come Ebur à Barro, da gli Elefanti
Il bugire de gli Leoni con il detto che gli animali s'intendono à gli geſti.
Il frendere de gli Apri.
Il rittare de'Leopardi
Il bratterare de'Catelli Cameli, ò di Cameli.
L'vlulare de'Lupi
Il gannire delle Volpi, & de'Cani
L'Hinnire de'Caualli
Il mugir de'Boui
Il budire de gli Aſini, & abuſiue de'Leoni, & de gli huomini
Il balare delle Pecore ch'è proprio de gli Agnelli.
Il grumire de'Porci, da chi diſceſſero i palagoni.
Il latrare de'Cani, & altro.
Iuncate, ò giuncate 129
Iſtrumento con cui ſi cacciano le moſche dal la tauola fatto pretioſamente dalla coda del Pauone
Iuſculo 130
Ius album 131
Inſegna dell'Aquila nera in cāpo d'oro. 131
Intempiature indorate, & camare, & muri.
Intelletto impaſſibile, & immiſto
Iddee
Iſtrumento del tatto, ſia nel neruo
Iſtrumento del tatto che ſia nella carne
Iſtrumenti da gouernar la naue
Indouinare col guardare il foco
Inchioſtro primo che s'vſaua da gli antichi
Inchioſtro noſtro, & vltimo
Indouinare, ò guardare il foco (137
Inuentori delle coſe degni d'infinita laude.
Imagini de'figliuoli trasformarſi per il latte. 140
Iſtrumento detto la tomba à chè fatto 148
Iſtrumento detto tromba fatto d'argento, di lunghezza d'vn gubito
Iſtrumenti delle machine di guerra chi riduſſe à perfettione 150
Iſtrumenti per traboccare caſe, mura
Interſtitio ſupremo dell'aere detto igneo. 156
Interſtitio dell'aere mēzo, & infimo detto aereo 157
Interſtitij infimi, & ſupremi del detto cō chè
Interſtitij detti, che qualità riceuono
In qual regione dell'aere habitano li demoni
In qual parte dell'aere ſi fanno le tempeſte, i tonitrui, i grandini, le neui, & ſimili.
Iſtrumenti detti folles, & volgarmente mantici. 164
Italia tutta durſi ad habitare in Roma. 168
Infinito, Diuino, immortale, & incorruttibile chi diſſe eſſere 171
Indouini dall'oracolo d'Apollo venire, o dalla Sibilla Eritrea, ò d'altro. 177
Indouini appò Toſcani come ſi chiamarono.
Impreſe da doue inuentate 178
Impreſe tra gli vcelli tra terreſtri, tra vegetabili. tra ſtrumenti, chè
Indagatore primo della natura
Inuentione de'papiri della carta del calamo della penna, & d'ogn'altra ſorte del ſcriuere 182

L

LATTVCA 49
Luoghi da rinchiudere ogni sorte di animali.
Leocoforo 51
Leone secondo gli Astrologhi, che dà nella generatione 65
Limatura del corno del ceruo per la concettione.
Luoghi publici, & dissonesti 4
Lumi quasi perpetui, & come si fanno. 24. & 25
Latini libri di Galeno in lingua Arabica.
Lodi della casa Giustiniana
Lepore timido 30
Lumaca tarda
Lancetta 41
Lieua
Lauori de gli edifici inuentati da i nidi delle Rondini
Locelli del fetto chi l'inuentò 75
Lume atto del diafano 77
Leggere l'Euangelio come si deue stare in piedi, per ordine di chi 84
Latte cauallino per il morbo comitiale, & altro
Legge di Gregorio V. Papa con consentimento d'Ottone dell'elettione dell'Imperatore. 81
Latini come chiamano gli Imperatori
Lago detto Facino di gran dispendio esiccato da chi, & il più grande c'hauesse l'Italia, & perche siccato 82
Lesbia fanciulla diuien'huomo, & portata in vn'Isola diserta per commandamento degli Indouini
Leggi del Bagnacauallo pigliate da Platone. 93
Lupino 94
Lupo herba lupulo 100
Libidine come s'estingue de' caualli 113
Lampade accese del continuo in Chiesa. 125
Legge secondo Platone 129
Legge inuentione della verità
Latte per gli figliuoli
Latte à figliuoli per due anni, & per mesi 34 130
Laberinto cominciato in Egitto 132
Laberinto in Egitto dal qual fu detto il sepolcro di Meride
Laberinto del Sole
Laberinto di creta
Laberinto secondo
Laberinto d'Arianna
Il terzo in Lemio
Il quarto nell'Italia, o che fu sepolta Porsenna
Lettere prime antiche essere le medesime che le latine d'hora
Legge falcidia, & altre 132
Legge Agraria
Legge vniuersale
Leggi particulari
Legge eterna essere
Legge data da Dio
Legge de omni ligno comedes
Legge diuidere la luce dalle tenebre
Legge con diuidere l'acque dall'acque, congregarle in vn luogo.
Legge con fare il Sole, & la Luna, & le stelle, & ponerle ne' suoi luoghi, fando tutti animali, & collocarli 133
Leggi secondo i tempi 133
Leggi d'Adamo
Leggi humane
Leggi à gli Egittij
Legge di Mosè à gli Hebrei
Leggi à Greci col verso di Verg.
Leggi di Cerere
Leggi di Cartaginesi
Leggi à Romani
Leggi à Scithi
Leggi à Corinthi
Leggi ad Egiua
Leggi à Caldei
Leggi à gli Indi
Leggi à Milesij
Leggi à Lucresi
Leggi à Galli
Leggi à gli Persi
Leggi à gli Indi
Leggi à Magnesi
Leggi à Delfi
Leggi à gli Atheniesi
Leggi dalle Guerre
Leggi à Cretesi
Leggi à gli Italiani

Leggi à Thebani
Leggi à gl'Arcadi
Leggi à Baltriani 134
Leggi rettificate dal Trimegisto
Leggi di Lacedemoni
Latte dell'Asina giouare contro ogni veleno. 134
Leuar il dolore della gotta
Latte con cui Poppea si lauaua il volto, per renderlo bello, & risplendente
Lautandara prima
Lauoratori in osi, & nelle madri delle perle, con segare gli gusci delle Testudini in piastre per ornare le lettere, & gli huomini.
Liguri populi
Liguria regione dell'Italia di cui è capo Genoua.
Lombardia
Libia regione Regina dell'Asia
Laodicea Città della Frigia
Legno santo nell'Italia
Lauinio
Lottare che fà, & i suoi remedij
Libri di Galeno in lingua Arabica
Libraria in Roma, & chi vi condusse gran somma di Libri
Libraria nella Grecia
Libraria ragunata in Grecia
Libraria trà Christiani per vgualare Pisistrate
Libraria prima al Mondo 135
Libraria bruggiata da Caldei
Libri in copia di Xerse d'Athene nella Persia, & che appò lui.
Libraria di Tolomeo in Egitto
Libraria bruggiata dal furore d'Alessandro.
Libraria d'Aristotile
Libraria di Theofrasto à Roma
Libraria da i danari delle spoglie de'nimici
Libraria di Tolomeo Filadetto in Alexandria d'Egitto di tutte arti, & scienze, ragunata da tutto il mondo, & bruggiata.
Libraria ristorata in Athene in parte
Libraria ristorata in Ignidio Isola delle Cicladi.
Libraria di Gordiano Imperatore di settanta mila volumi raccolti, oue furono l'opere d'Hipocrate bruggiate
Libraria in Pergamo da Galeno raccolta, & da Sacerdoti suoi, ò di quel luoco, parte scritta in membrane ritrouate in Pergamo, parte in delicati stili in scorze d'arbori, quali libri Marc'Antonio diede à Cleopatra di ducento mila libri d'Attolo, & Eumone Regi ragunati
Libraria in Roma nella sacra via vicino al tempio della Pace, ou'era gran disputa nel vespro, & bruggiata
Libraria del Vaticano da Sommi Pontefici raccolta
Librarie della Gallia
Libraria del gran Pico Mirandolano copilata di quelle tre lingue di settanta mila ducati, la qual vidde il Langio
Libraria di Lucullo, & altre per la breuità.
Lino
Luoci sutorij, & del cugire
La sutrina
Lancie
Lauti
Latte
Ladri con lor Dio
Latrocinio, & rubbare in tessaglia
Latrocinij con lor Dea
Latro del fuoco con la furula con alcuno aiuto
Lira ne'Lirici
Letti con argento, di forma detiaca, ò punica, ò d'oro, poi purgati nella guerra di Silla. 136
Letti di legni, tondi, & sodi, & di che quantità.
Lina
Libri di Geografia, col Scrittore
Leggione, & diuisione sua nelle Coorte, & Coorte ne'Manipoli, & Manipoli ne'Soldati.
Legge di Solone de'Mariti con le moglie.
Leggi per castigare gli ingrati
Lettere Greche risuscitate nell'Italia à i tempi nostri, essendo perdute per più di cento anni
Logica primo inuentata
Lettere vltime Greche
Lanterne, tutte chiare, & nascoste
Lucche
Lettare, ò Elementi
Libri riserbati, scienze, arti nelle colonne da discendenti d'Adamo, delle quali Giosepe attesta hauerne vista vna nella Soria dal

dal Dilluuio forsi iui portata, onde le lettere furono in quei tempi d'Adamo, ma la sorte de' caratteri non si sà.
Lettere di Mercurio nell'Egitto, ò di Cadmo che sono sedici.
Lettere di Pallamede nella guerra Troiana.
Lettere di Simonide Medico
Lettere d'Aristotile
Lettere di Epicarmo
Lettere di Menone
Lettere de' Babiloni per l'osseruationi delle Stelle.
Lettere in Toscana
Lettere di Carmenta
Lodare altri con oratione funerale 137
Leccare le scudelle, & taglieri
Leggi perdute per la distruttione del Tempio ristorate dalche s'introdusse leggere l'Euangelio sopra il pulpito
Logica oue ritrouata
Lucifero stella, & espero esser la medesima.
Lauorar la terra à gli Argiui seminarla, & fare il pane, e ridusse gli huomini seluaggi, & vagabondi à viuere ciuilmente.
Lauorare nell'Asia il rame, & il ferro.
Luoghi meretricij, & sforzare le Matrone à darsi à questo lasciuo effetto, & à gli piaceri lasciui, la qual scelerateZza fù ridotta in vso da Ciprioti per consuetudine.
Latumare, ò stercorare i terreni per ingrassarsi.
Leoni sotto il giogo à tirare il carro
Legge dell'essilio, & il primo da gli Atenieśi sbandito.
L. & Q. alle lettere, & l'H. esser aspiratione & non lettura.
Lidia prouintia della Morea, ò Meonia
Leone Città in Francia
Laurento Città primo detta Necaba
Luthei populi
Lidi populi
Lidia prouintia detta Turchia, ò Morea. 138
Locria in cui è Londria città famosissima.
Litteratura, Gramatica
Litteratori i Gramatici, ò Gramadisti da Greci detti.
Lettere constituire le voci
Litteratura in due parti diuidersi, dalche venne l'arte Oratoria
Leggere in Scola Virgilio primo
Ladri, & Lauernioni
Lauro
Lauoro à chi dedicarsi
Lauro ignea pianta
Lauro odiarsi da' Demoni
Lauro fare indouinare
Lino viuo
Lino asbestino, che nasce ne' deserti d'Arabia ò dell'India
Lino non ardere nel fuoco
Libia terra habitata primo, & coltiuata
Leggi di Gothi nella Scithia inuentate
Lissiuio
Lorica sotto la veste
Lucca Città prima Città in Toscana à credere in Christo
Locei Città in Calabria
Lettica
Letti sospesi nell'aere
Luogo del Consiglio dell'vniuersità detti Belcute
Lenzuoli, ò panni 139
Lini per fare i lenZuoli detti carbasi, che se ne fanno vele, & vesti, & da chi detti Neumachi, & passarono poi ne gli ombracoli de' spettacoli, & da chi poste ne' giuochi Apollinarij poi, & da chi posti nel foro.
Lardo
Lauatoio delle mani detto Nanubium.
Legge dell'honesto dichiarata
Letti detti Canabula
Latte esser come il seme 140
Latte non deue esser sporco
Lattara non deue esser serua, non timorata di timor seruile, ò rustica, non brutta, non impudica, non timorata, essempio grande delle peccorelle, non colerica almeno, non lacrimosa, & massime al moto della Luna deuisi delettare del canto, deue esser giouane, & fresca senz'i concio
Lattare da gli animali si deue imparare
Lattare deue la madre si puote con non vsare sollimato nè argento viuo.
Lazzaroli, ò Azzaroli à Napoli, da doue trasportati.
Lazzaroli gran tempo furono in gran stima, & molte cose se ritrouano in quel paese oue nacquero ch'appartengono alla medicina

cina, portando il vocabulo punico quest' arbore seco nell'Italia
Lazzarolo primo detto Alzarol, & poi lazzarola
Latte che si deue dare à gli ettici, come deue essere, con molte contrarietà
Latte de gli ettici, asinino, caprino, muliebre, pecorino, & vaccino, & bubulino
Latte bubulino men purgare dell'asinino.
Latte bubulino nutrire
Latte se si deue dare quando vi è febre putrida.
Lacrima de gli occhi
Lacrima di molte sorti diffinita, ma l'istesso.
Lauinia Città detta Città hoggi diuina.
Leggi di Costantino, che Christo per vero Dio fosse adorato
Leggi, che chi biastemasse Christo fosse punito.
Leggi, che chi fosse contrario à Christiani si priuassero della metà de' beni
Leggi, si come Roma capo del Mondo; così il Vescouo fosse capo di tutte le Chiese.
Legge chi fuggisse in Chiesa, si riseruasse illeso. 141
Legge che niuno edificasse Chiese senza volontà del Pontefice dentro di Roma.
Legge delle decime delle possessioni Reali.
Lupino pianta, con vna fauola. 142
Lino, con vna fauola.
Lotho arbore.
Lauro.
Luogo di gran proprietà dotato.
Luogo principio della generatione.
Luogo, superficie, ò termine del corpo contenuto.
Luogo innanti del Chaos.
Legno esser commune all'acqua, & all'aere.
Latte commune alla terra, & all'acqua.
Legge, ex nihilo nihil fit philosophica.
Legge, che Dio habita nel cielo.
Luna crescente, si deue seminare la sementa, ò fare altre cose delle piante, per molte raggioni.
Luna crescendo, s'agumenta l'humido.
Luna decrescendo, minuisce quello
Luna col moto, & lume influisce quì basso.
Luna nouella in tutte le parti fa piantare con la ragione.
Luna crescendo germoglia.
Luna mancando, secca.
Laude de Hesiodo della Luna noua.
Luna decimaterza de' suoi giorni dare la virtù inserita nelle radici delle piante, & nella 16. si nega con la raggione col verso di Virgilio, septima post, &c. l'intentione di Pico della settima dopò la decima, & altro. 143
Leoni per fauole
Lupo per fauole
Lupo per historia di Plin. 143
In Lupo trasformato Domareto Parrasio mangiando l'interiori d'vn fanciullo Damareto per diece anni in lupo, & nel fine venne huomo, & fù visto ne' giuochi Olimpici vincitore
Lupi d'Arcadia venire huomini
Lincatrophia secondo i Greci, ò secondo i Latini insania lupina fa fare, ò parere gli huomini lupi
Lupo oltre la voracità, & rapacità d'insidio sa prauità è cinto 144
Lupo non può domesticarsi con l'huomo
Lupina infirmità, l'Autunno, & la Primauera venire, & la ragione.
Laruali huomini, perche baccanali, celebranti in certe stagioni, & altro
Luna sesta castrarsi gli Agnelli, l'ottaua gli Boui, & Porci, la 12. i Muli, la 16. per la generatione de' maschi, la decima delle femine, l'Autunno poi si castrano i vitelli Luna decrescente, & molte cose vtili per tal effetto, 6. & 16. per generare i maschi, 14. per le femine
Plenilunio, & nouilunio per gli nauiganti non nauigare, onde molti giorni s'osseruano da Medici nell'incidere dell'auena, e ponere le ventose
Luce delle tempeste sopra l'antenne
Legge di Turchi 146
Lipari, & Isole Eolie
Lingua più cattiua del mondo
Luna con suoi segni, della terza giornata
Luna sottile, & luminosa, nera, verde.
Lampiride, ò Nottiluche, che segni danno. 146
Luna quando si leua nel quarto, con puro Nitore, che significa 147
Luna nel terzo auanti l'oppositione, cioè quãdo è piena.

Luna nel giorno dopoi l'oppositione
Luna nel giorno dopoi la dimidiatione del suo lume
Luna chiara, & nitida senza niun vapore
Luna con moto scintillante, & con la parte illuminata dal sole chiara.
Luna con l'aria sua, ò circolo chiaro ch'à poco à poco si risolue
Luna con circoli due, ò tre, ò vno impuro.
Luna con circoli chiari tenenti al rosso, & quasi spartiti
Luna con circoli ascisi, ò con liuidi, & neri, ò turbulenti
Luna piena negra, ò con corni retti
Luna con forza maggiore nel Tauro, & Cancro
Luna col moto per le quadre del Cielo
Luna col suo moto, & influentia, che fa nel mare, & tengono proprietà con l'Oceano.
Luna quando con questo si moue dall'Oriente nel mezzo giorno
Luna quando si moue dal mezzo giorno nell'Occidente, quando si moue dall'Occidente all'Angulo della notte, quando si moue dall'angulo della notte, ò dal Settentrione all'Oriente
Luna al Sole opposita nell'Estate gli è da noi remota
Luna nel plenilunio nell'Inuerno fa le notti più tepide, & nel nouilunio freddissime.
Leggioni di quanti fanti, & caualli.
Leggione hauere sessanta centurie, trenta manipoli, diece coorte
Libare 148
Lira, di quanti nerui, & perche
Lira da chi primo s'hebbe quella della testudine di Mercurio
Lirici Poeti da doue
Lira di tre corde fatta, & aggiunta di sett' altre, & perchè, & poi di due altre
Lira con cui Orfeo placaua le cose inanimate, & le sensibili
Latticinij mangiare da chi s'introdusse. 149
Lettere ghiroglifiche 152
Lettere ghiroglifiche da chi scritte
Lochen medicamento di gran virtù appò gli Egittij 153
Longhezza della terra habitabile quanto sia dal nascere del Sole insino all'occaso, & dall'India insino alle colonne Herculee
nel Margaittano, & essere più per mare che per terra per longhezza 156
Larghezza della terra dal lido australe dell'Oceano dall'Ethiopia fino alla bocca del fiume Tanai in Settentrione
Letto di colonne 161
Luto Clauo veste 166
Legge de gli Romani che non seruassero perpetua continentia 169
Latini nel mese di Maggio sacrificauano per l'anime de' morti 169
Letto matrimoniale geniale chiamato, & che 170
Lucifero stella quando nasce, & quando luce 180

M

MOLLETINE 41
Monarchia del mondo, & non Aristocratia 42.
Mediastini 3
Materia d'Idolatri, che poneuano appò i corpi morti 25
Mandragora 49
Monte Olimpo, è quasi l'estremo dell'Europa, & vicino à Costantipoli 58
Modestie, & castità 60
Morbi dalla siccità 63
Muto, sordo, & zoppo perche 65
Mangiare quanto deue essere del bere, & molt'altre cose belle
Matrice del lepore per la concettione
Moschee per gli capelli
Mersei detti da gli Hebrei
Mersina da detti detto l'Egitto
Matrice oue si situa, da che costà, come le parti si nominano, & digressione di quello, & la differenza del maschio, & della femina
Matrimonio come si diuideua 77
Mancando i Medici altroue, chi può fare il Medico 74
Moisè inuentore di molte cose 75
Machine tormenti di guerre inuentate da Archimede
Modo di gouernar le naui 82
Morbo che scorse in Italia al tempo di Tiberio Claudio, & da chi portato
Marsi con chi confinano 82
Montagna di pietra viua minata altissima

TAVOLA

Mina di trenta mila passi
Molte cose mutate, & ritrouate di nuouo, dopò l'innondatione del Dilluuio con discorso grande di Platone 91
Metamorfosi d'Ouidio non essere sua, ma di Platone 93
Matteo d'Afflictis affine, & padre ne' preludij del studio al Freccia 94
Molte città confiderate à Romani per la spontione. 98
Mercurio dare à Pandora l'eloquenza
Mangiare cerebro di gallina per lo flusso del sangue 99
Mescolare il vino con l'acqua per non fare vbriacare l'huomo 100
Mancia, dono che si fà per la bene intrata dell'anno per buono augurio
Mancia da maggiori à minori, & da minori à maggiori
Mascherarsi da chi inuentato, non d'vn giorno ma di molti
Marcantonio Fillimaria 103
Mutanze sù la corda d'ogni suono 104
Moresca sù la corda
Medici antichi molto peccare non sapendo che l'humore si turba ne' giorni dispari. 109
Merauiglia non è si l'huomo si l'huomo si more col medicamento in corpo
Medicina herbaria demostrata da Chirone, 121
Midolla di coloquintida col scamonio, & il delio per l'himicrania con la scorza del veratro per oglio, & altri morbi inueccchiati con questo rimedio sanarsi 125
Muscarium 129
Mausileo d'Artemisia 132
Membrane ritrouate in Pergamo 135
Mondo per acqua, ò per fuoco hauere da finire 136
Mania di due spetie l'vna canina, & l'altra licaonia 144
Mense di tre piedi 161
Mense nostre da quanti piedi sostentati
Mense di tre piedi anticamente militari
Monopodij d'vn piede
Monopodij nelle città ritrouati
Mari crassi, & spessi non ponno riceuere certi effetti dalla Luna, come gli Mediterranei, & altri 147
Mari, ch'vna volta il mese fluiscono, & rifluiscono.
Musica
Musicale armonia
Musica di qual parte venire
Musica armoniaca delle voci
Misura, & verso al suon della Tromba 148
Mangiare le carni de gli animali da che s'introduße 149
Melo appio 150
Melo appio epirotico si dice, da chi ritrouato, da doue venne, da doue prese il nome
Melo appio nominato con le mele cotogne
Mela di molte sorti
Mela differenti da doue vennero, à qual tempo portate in Roma, oue piantate con gli tuberi di due altri generi, & questi nascono nel territorio di Verona
Mela lanate, strutee, persiche, sceptiane, quiriane, & scantiane, petisie, carmeane, grecule, gemelle, & altre
Mari quando s'aggitano, & tumefanno, che segni fanno 150
Musica non vsarsi in Chiesa, & vsarsi
Martelli
Marcolo
Mura
Medicina, & da che
Medicina in splendore, & in quai luoghi. 151
Medicamenti della medicina
Machaone, & Pedadirio in chirurgia, & nõ infarmacia essercitarono, & per questo si dicono di queste parti siano stati inuentori
Medicina fatta all'vso dell huomo
Medicina diuisa in latra leptica, ò clinica, & che l'vna, & che l'altra
Medicina douere precedere tutte l'altre facultà, & forsi scienze
Medicina che faccia
Medicina reuocare i semimorti
Medicina raportare molti comodi, & senza questa poche cose buone si ponno fare per l'huomo
Medicina regina delle facultà
Medicina douersi abbracciare
Medicina ti fà godere le ricchezze in questo mondo per la sanità, bellezze, fortezze, & altro, senza lei i Magistrati, gli imperij, Regni, & quasi infinite cose per la perduta

ſanità ſariano nulla.
Medicina da gli Antichi molto eſſaltata.
Medicina ſcritta nelle colonne de' Tempij. 152
Medicina per inuentione de gli huomini arricchirſi.
Medicina ſi coſi non ſi ſcriueua, portauano pena quelli ch'erano ſtati infermi
Medicamenti dedicati à i Dei da gli egroti fatti 152
Medicamenti da Erofilo, mani ſalutari de Dei ſi diceuano
Medicamenti raccolti nel tempio di Volcano Eſſeſio
Medicina, quanto tempo occupata fino à i tempi d'Artoſerſe 153
Medicina nel tempo della guerra Peloponeſſiana in luce ſù reſtituita da Hipocrate, & di nuouo inuentata
Medicina eſſere dono di Dio
Medicina per natura, ò per vna ſorte diuina conceſſa da Dio à gli huomini
Medicina per coſa precioſiſſima à beneficio ſingulare moſtrata à mortali da Dio
Medicina in conſeruare i corpi verſa
Medicina fabricata di tutte le coſe piene d'arte, & conſiglio
Medicina da vecchioni ſapienti, & di Dio ignoranti fatta perfetta
Medicina da chi inuentata, & ampliatá.
Medicina da molti, & da Salamone eſſaltata.
Medici da gran Re eſſaltati, & honorati in tutte l'etati. 154
Medicina Iatraletice, & Clinice da chi inuentata, & che per queſte parti
Medicina detta empirica oue cominciò
Moti de' polſi, delle vene per gli gradi dell' età ſecondo i piedi muſicali 155
Medicina fetice, & medici
Merchi
Mercature delle pecore
Miſtione con l'acqua col vino in equal proportione, più acquà che vino, più vino che acqua.
Mole melarie, & oliuarie con gli trappeti con quel del vino
Monarchia delle regie Città 155
Monumenti de' corpi
Muſica
Monaulo
Melodie
Machine
Miglia dalla terra al cielo, & dall'vn Pianeta all'altro
Miſura del cielo à perpendicolo
Maſchere nell'eſtremità dell'embricio dette protolipa, & eſtipa
Mazza prima
Monocordo
Mal franceſe da chi inuentato, chi primo inuaſe, & qual parte primo, perche coſi detto, & altro
Mercato, ò fiera in Detiaco antichiſſima Città, oue fù primo gran coſa inuentata.
Miſure
Metreta quanto tiene, & altro
Modico quanto tiene
Magoghe genti, & che genti ſiano, & oue ſtanno. 156
Medi, & Media, & oue
Marzo primo de' meſi nel terzo luogo, & altro.
Miſurare tutto il mondo, con la ragione del biſeſto.
Mondo hauere trenta mari famoſi, ventiſei Iſole, quaranta monti notabili, ſettanta otto Prouintie, trecento, e ſettanta Città nobiliſſime, nouecento quattro fiumi grandi, cento, e venticinque Populi, & altro. 156
Mondo conſiſtere in due coſe, cioè nella celeſte, & nell'elementale
Materia prima in quanti orbi è firmata, ſecondo i filoſofi, & qual'è il ſuperiore
Mezzo, & infimo interſtitio dell'aere ſi chiama Olimpo
Meſtole dell'arte ramaria 157
Mantici
Mercuriali detti Agriaruoli
Maniglie delle mogli
Mano in cui ſi deuono portare gli anelli, & dita.
Materia prima che coſa ſia, 189. *con molte coſe neceſſarie à filoſofi, &* 190
Materia prima non eſſere nè anima nè intelletto, nè alcuna coſa viua

Materia prima ésse rudere informe infinita, & mutabile.
Materia prima non ente
Materia prima essere appetitione di substantia.
Materia prima non essere in stato consistente.
Materia prima sempre, ma mendace, ne persiste in luogo
Materia prima, quel che dimostra come lo fà.
Materia prima hauere ogni cosa senza niuna cosa
Materia prima senza questa mala, perchè
Materia prima detta Hyle, detta Silua
Materia prima se si deue nominare tra gli enti, & che viene à dire Silua.
Materia prima informe, & altro filosofico.
Materia prima con che, con gli filosofi, ne bona, ne mala
Materia prima secondo Aristotile, & altro.
Mulo in battaglia
Molino ad acqua
Modi da macinare
Molino à vento
Molino à braccia
Manganare la seta
Molino de gli animali
Mandare
Macellari
Macello
Mestitia dell'huomo maletica
Misura delle piramidi
Modo di saltare armonico, & concordeuole.
Metalli nelle viscere della terra con le lucerne.
Musica delle voci, & la viola, & gli organi. 158
Matrimonio da chi instituito
Marito primo ch'vsò hauere due mogli contro la legge naturale
Mogli molte da genti barbare, perche
Moglie molte da Giacomo santo, perche, & da altri giusti.
Mensa, & sedia da poggio, & piedi alle statue, le mura, & a tetti, & molte altre cose dall'istesso Autore
Marsilia Città della Francia
Mura di Troia fabricare
Meonij gente dopò la confusione delle lingue
Media Città
Media Prouincia
Medi col Regno
Moabiti
Mensi Città, & altro
Miletto Città nell'Asia
Mangiare pesci primo
Modo di pescare
Misure distinte con gli suoi inuentori nelle parti, & appò le nationi
Mitilene Città
Mitellina Isola
Modo intricato, & oscuro di disputare. 159
Musica scritta primo, & certame di Tiranni.
Mura della sua cosa in marmo, & altro.
Massinissa Re di Numidi fece legge d'andar alla piedi
Modi del sonare in diuersi strumenti auante la guerra Troiana
Monte in Misia
Mirto prima volta visto in Europa
Mirto primo arbore piantato in Roma in luogo publico
Moro arbore da che origine
Maestri primi di Caualieri in Roma
Mostrare la bellezza de' periodi nell' oratione
Mondo nouo da chi trouato
Melodie d'Anfione come si dicono, quelle di Tamira, quelle di Martia, quelle di Frigio.
Mesi mutati d'alcuni, & detti di molte sorti.
Mogli tratte di schiaui fatti liberi
Monarchia del Mondo originata nella quinta volta che trionfò Cesare.
Matarazzi 160
Manticiari
Mulattieri da chi nobilitati
Mulettiero essere Consule, & Tribuno Romano in Roma
Mercantia
Mammane prime
Medaglie prime
Mausolo d'Artemisia 183

TAVOLA

Morbo caduco, con vn'herba medicato
Milano Città
Meſe di Gennaro
Magonza Città
Mumia carne d'huomo oue fatta, & altro
Medicamenti de' morbi per ſonno
Machine ignite con le infirmità loro curare.
Menſe, ò tauole
Melela Città grande nell'Africa, oue edificata 161
Mulo, da cui naſce, quanto viue, chi lo trouò, & oue ſi troua ſcritto
Mule non parturire, la cauſa
Muli da differenti ſpetie naſcere, & da ſeme differenti
Mule parturire; ſui generis di quanti meſi, come i guidatori di quelle ſi chiamano, & altro.
Mule parturire per molti autori, & eſempij, & parti.
Modo di tirare, & leuare il feto morto dal ventre della donna, da chi inuentato, & da qual parte ſi deue cominciare, come ſi deuono ponere le parti vſcite difuori dalla natura, & artificio grande
Miſurare tutta la terra per ragione Geometrica.
Maſchio nell'vtero in quanti meſi ſi moue nell'vtero, & la femina in quanti altri meſi.
Mercede della ſcientia comunicata ad altri che primo recepì
Manna d'altro modo chiamata da Medici
Manna chiamata da Greci come da Celſo, come da Arabi, & dal volgo, da chi ſcritta, che s'intenda da Galeno, & da altri, perche ſi dà, & à chi, da chi ritrouata, ſe nel tempo di Mosè fù come la noſtra quella manna, per cui fu nutrito tanto tempo il populo Hebreo, di che ſapore era
Manna d'Auerroe conoſciuta
Manna come da Mida chiamata
Marcheſe da doue hebbe l'origine, che ſona queſto nome, & doue ſituato, che ne dice il Taſſio, s'e nome di Barbari, che coſa ſia, che deue ſare 193
Mare libero da venti, che dinota, & altro. 163
Medicamenti che purgano da qual facultà, ſecondo Galeno purgano con molte obiettioni.
Mirobollani purgare, & ſon freddi
Medicamenti perche purgano
Marchioni Margraphij detti 163
Marcheſi i limiti, Graphij da doue vſurpato, & da doue haueſſe l'origine.
Marco cioè cauallo, & Marca la caualla
Maſtro di caualli Mareſcalchi
Marcas che dice il volgo
Meneruino Città da doue tiene l'origine
Melfi Città in Puglia
Mantua Città
Morbi tutti originati dall'animo
Memoria hauere le coſe ſcritte degne da Scrittori
Motaponto Città
Meſſina in Sicilia
Malfitani primi portatori di mercantie in Oriente.
Malfitani primo nauigaro con la calamita, & & in qual tempo
Minio da chi trouato, & queſto trouò primo difare oro dall'arena, che roſſeggiaua nelle minere dell'argento
Moneta, in che ſi coniò
Moneta rozza in Roma
Moneta quando in argento in Roma, & in che fu la ſtampa dell'argento
Moneta d'oro quando ſi ſtampò in Roma. 164
Moneta accumulare, & ſerbare chi inſegnò.
Marmori, & Porfidi di varij colori nell'Italia
Marmore orrichites, ò nixi da i monti d'Arabia, del che nella Germania ſe ne fanno i vaſi da bere, & anfore, & vaſi grandi per acqua.
Miele raccolto dalle caſſettine dell'api, & da chi ritrouato detto miele, & altro.
Mole melarie, & doue è il loro vſo, & che ſi dice per queſto nome
Mole per molti artificij
Mole dette marmarie, doue prima ritrouate.
Mola che dice in Greco, dalche viene l'Amilo ſenza mola fatto, & oue fatto primo
Mola manuale
Mantici, da chi trouati, & da chi vſati.

Mortaro di pietra, ò di bronzo col suo pistillo
Mare mouersi per tre moti
Mare con opinione di Peripatetici, Anassagorci, & Stoici
Mare mouersi da virtù celeste detta eterrea.
Medici inuentare ne gli humori vna certa virtù celeste manifestissima, senza sapere la ragione, ma vedendo il moto che fanno.
Mare ou'è libero l'Oceano, come si porta
Moto procliue essere naturale 165
Moto del cielo l'vniuerso Oceano seguire, & precise del Sole, & della Luna
Mare inequale da chè
Mare circularmente mouersi secondo il cielo
Moto questo essere dalle virtù del Sole
Mare col flusso, & riflusso parte in circolo, secondo nell'acqua per l'aurora variata.
Mare con colori, da che tratti, onde tutto il corpo della natura si può ridurre in circolo, perloche il Baccio à due cause porta il titulo di questa questione
Mare senza il sito, & dispositione de' luoghi non si moueria con questi moti
Mare nel nouilunio nell'Indico fiume come si moue, come dall'Isola Thale all'Hiporboreo.
Mare con gli suoi moti non farebbe il Sole ne la Luna senza la terza causa
Mare Mediterraneo non ricorre nell'Occidente & altro con le virtù delle Stelle.
Mare con tre cause nel suo esso, prima dalla virtù della Stella lunare, seconda dal Sole, la quale segue tutta la mole dell'Oceano dall'Oriente all'Occidente, la terza dal sito del luogo, & altro
Mare oue più, & oue meno, & altro
Mercatura da chi ritrouata, con contraditione di Plin. & d'altri, con digressione del Polidoro di molti inuentori non ritrouati; & quali sono questi inuentori incogniti.
Manto
Mantello, ò cappa
Mare libero di venti 167
Medicamenti totius substantiæ facultate purgire 167
Moti de' cieli nel dare i medicamenti se si deuono mirare, & con molte contrarietà così nel sagnare come nel dare le medicine con contrarietà di Peripatetici
Moti del cielo come concorreno ne' corpi qui basso.
Murare Roma, & altro 168
Miles da che
Mirto con fauola
Montone da che ritrouato con fauola
Montone collocato nelle stelle
Mergo
Marmo mutato
Matrimonij inanzi, & dopò de' Romani con le lodi della verginità di molte donne di valore, con grandissimo honore di quelle.
Matrimonio detto sponsalitio, che sona 169
Matrimonio con bello parere da tutte le genti, ma più de' Romani
Marito ne moglie potere torre doni tra loro
Marito la prima volta che si poneua con la moglie si poneua all'oscuro, & perche
Moglie nè cuocinare, ne macinare tra Romani.
Moglie non menarsi nel mese di Maggio, ma d'Aprile per consacrarsi à Venere, ouero nel Giugno
Mese di Maggio era causa di molti precipitati dal ponte sublicio nel Teuere, onde poi da Hercole si leuò questa consuetudine, & si buttauano certi simulacri, ò effigie d'huomini, & in questo mese nè si lauaua, ne s'attigliaua niente
Mariti drizzati, & discriminati su'l fronte ne' capelli, & con che, & perche
Moglie come si mandaua al marito, col fuso pieno di filato, & con la rocca col lino
Moglie con l'anello di ferro senza gemma.
Moglie quando non si menaua al marito, & perchè
Maritarsi le vedue quando era concesso, & che faceuano nel secondo giorno
Maritarsi le vergini quando era lecito.
Madre di fameglia 171
Maritate d'vn sol marito essere in morte portate à sepellire con la corona della pudicitia in testa
Mondi infiniti
Mondo incominciare, che primo non era
Mondo generabile, & corruttile
Morbo ingenerabile, ma corrottibile
Mondo nuouo da chi ritrouato, & da quante persone
Mondo nuouo ritrouato sotto il Scettro dell'Imperatore potentissimo Carlo V.
Mondo distrugersi, & annichilare

TAVOLA

Modo della generatione della sustantia
Medaglie grandi in argento battere con la testa rouersciа di Nerone, & altro
Medaglie d'altri Imperatori con effigie si nõ con l'Aquila 172
Modo di medicare i caualli, & cura d'altri animali
Mantua, con molte cose d'ocno con l'Historia
Medicina in Arte appò gli Egittij
Memoria cosa delicata, & fragile, qual sia il suo luogo, & da chi osseruato
Memoria hauere la chiarezza, & sottilità del spirito necessarie, cibarsi di cibi tristi, stare in aere sospeso tristo, il ciel crasso disastroso caso, morbi, freddo estremo, & humidità corruttiue, dormire molto, e vigilare.
Memoria perderse, & l'intelletto per la freddezza con gli aphorismi di molte di variate cose contrarie alla memoria, che per non essere lungo iui te inuito come per cibo, per poto, & altro 173
Mondo misurato da varie genti in quanti me si, anni, & giorni 174
Machine bellirice
Machina da portar pesi graui.
Materia prima inconstante, lubrica, & appetente. 190
Materia prima con gran cose filosofiche.
Materia prima come piglia tutte le forme con gran questione.
Materia fatta perfetta dalla forma, & altro, & come si comprende.
Morali virtù, che effetti hebbero, con altro, come si reggono. 191
Mondo à che forma sia secondo molti Filosofi con molte cose Mathematiche.
Mondo in quanti circoli diuiso, & il cielo, con bellissime cose, con le zone, con fare il cielo animato, & con l'anima del mondo secondo Platone, & d'Aristotile, & d'Auerroe col centro della terra
Mondo dall'anima contenersi secondo Platone, & fomentarsi dal vigore spiritale, con gli versi di Varone
Mondo composto da sette circoli, con i moti, & del primo mobile.
Mastelletti di vetro 183
Materia di vetro.

N

NAVIGARE mare. 2
Niuarij.
Nascere contro l'ordine della natura. 14
Nidò delle rondini.
Nerui del collo dell'Aquila, & à luoghi del morbo posti. 78
Nome nè effigie d'Imperatori Heretici, non douersi Stampare, ne in publico, nè in priuato, ue in nessuna sorte di cosa. 84
Nicostrata, Madre di Euandro, diede le lettere a i Latini. 75
Niuna cosa secreta doue regna vbriachezza 90
Nundine Mercato. 95
Nomi de'Sonatori del giuoco della Corda. 103
Nono di Marzo, 7. Idus Martij. 108
Natura inuentrice di tutte le cose, & regolatamente hauere diuiso le parti dell'animale. 124
Natura non essere causa delle cose mal fatte.
Nutriccia come deue essere. 130
Nutriccia douer'esser sollecita, & perche.
Nutriccia douer tenere il figliuolo nella cuna.
Nutriccia non douer'essere crappulosa, & vbriaca, non iraconda, non deue dare terrore, & timore, deue non mangiar cibi corrotti, & mali.
Nocchiero principale della Naue Argo. 131
Nomi generosi da ponere nel battesimo, come Valerio, Saluio, Fulgentio, Catone, Prudenlio, Thimotheo, Athanasio, Chrisostomo, Polidoro, Eutichio, Fausto, Maccario, Macrobio, Panfilo, Ptolomeo, Theofrasto; Dorothea, Glicerio, Agata, Camilla, Polisona, Solertia, & altri.
Nespoli, & Nespile. 141
Notti lughe, ò lampiride con suoi segni. 146
Nomi imposti d'Adamo, à tutte le cose. 149
Nomi chiamare da chi si dana gli Brindisi.
Nespole trà quali frutti annouerate. 150
Natura celeste in tre cieli diuisa. 156
Natura elementare, in quattro sfere diuisa.

Nelle

Nelle congiuntioni carnali, & honeste ricercarsi vn certochè di pudore. 169
Nozze con tre fanciulli patrini, matrini, & che faceuano. 170
Naui di Cartaginesi, capitare nel mondo nuouo. 171
Nauigare primo mare, con l'arte del nauigare con gli Riti da nauigare.
Naue.
Nauigare primo com'era.
Naui diuise in farle con la distintione de' legni.
Naue di carico, con la Norma.
Notatore primo.
Natura della stella venere.
Nnfi le pranelle, con le Peroni.
Numero.
Natura de tutte le cose scritte 175
Natura delle pecchie
Negromantia à gli Angli
Nemmo battuto in Roma
Nome de Mago con molti nomi, & come appò le nationi si nomina 176
Nominare i patri scritti, & poi aggiunti nel Numero delle Stelle
Nuntio, o interprete primo de gli Dei, & altro.
Nuntio de' ladri
Nobili separare da gli artegiani, & da' contadini in Athene
Nicomadia città nell'Asia
Narbona in Francia
Nationi sette di sè medesimo con molte cose belle.
Nicene Città nell'Argotica
Napoli da chi, con discrittione bella, con l'edificatione de Cuma
Ninine Città
Negotij del giorno farsi la notte, & che le donne dessero voto nel consiglio
Negromantia col suo origine, & altre scienze, ò arti con declaratione di molte cose
Naue da chi in molte parti ritrouata 177
Naue nell'Inghilterra da che si fà nel Nilo.
Naue con cui si solcò primo il mare da chi
Naue lunga.
Nemesi, Noci, Noci auellane, & come si dicono
Nerancio, ò Arancio, ò Citrangolo
Nasotagliato 177
Nome à gli figliuoli inanzi dell'ottauo giorno non si deue dare
Numero appresso gli Antichi à che ascendeua, & quello d'hoggi, appò noi, appò Carbasini, Numidiani, appò Tolomeo, & qual è il vero tesoro
Nisa in India 178
Nobiltà da chi originata
Negrore della polue leuarsi impatto
Nitro artificiale da gli antichi, & moderni come si fà, dalche si fà la polue
Nemafaro
Nerui perche distributi per lo corpo
Neruo in qual parte del corpo s'estende
Nerui secondo Aristotile temprano il calore intrinseco per lo sentire 179
Nerui, nascono dal cerebro
Nerui infissi nel cerebro
Nottua, ò cuccuccaggia, che segno dà.
Nubbi con suoi segni
Nubbi diuerse con molte cose ne' colori, & altro
Neui con suoi segni
Numachie, & molte cose di quelle
Nexi da chi inuentati, & da chi leuati
Naue tirata all'acqua di stupore, con cose d'intendere per curiosi
Natura della stella Venere, & altro.
Nefritico dolore, chi fù quello che primo l'hebbe, che cosa sia, & suoi remedij, da propriegà secondo diuersi Autori, come Rasse, Villingio, Gordonio, Gradi, & altri. 180
Natura tenere molto conto della conseruatione dell'huomo 187
Natura dell'huomo molto dotata.

O

OCCHIO dell'Papa 67
Ordinare vn Prete senza consenso del Vescouo non è valido 68
Oracolo d'Apollo 60
Oximele, & altro di questo 2
Origine de' versi 4
Opinioni del mondo 9
Oro impalpabile, & in poluere potabile 25
Orso di pel grosso 30
Origine de gli Egittij 73
Origine di tenere le sculture, & pitture, & imprese de gli huomini illustri 73

TAVOLA

Oua de corui per l'epilepsia con altro. 84
Osi di capi humani per l'epilepsia remedio grande.
Oracolo del Dio di Delfi sanar il morbo caduco à Democrito. 82
Ostia, Colonia tirata alla bocca del Teuere.
Ossa delle teste humane contro il morbo caduco. 84
Oua de Corui per l'istesso.
Officine erarie caccia d'animali che viuono nel fuoco. 88
Officio delli luoghi delle mense.
Officio dell'architriclino. 89
Ogni cosa non essere subbito inuentata, ma col tempo, & altro molto curioso. 92
Ocimo per lo flusso del sangue. 99
Oinos, ò Oini appo Greci, si dice il vino. 100
Oliue, mole oliuarie, miele, & vso loro.
Ottauo di Marzo, Idus Martij. 108
Odore delle caualle del coito. 113
Odore del lacchinio accenso.
Ogni natione ch'à due lingue. 118
Orologio per quanto tempo nascosto dal Popolo Romano. 121
Orologio dalla consuetudine del Sole, & l'hore si conoscenano.
Orologij clesipdre si nominauano ad vn certo tempo.
Orologij della nostra età come sono per distinguere l'hore.
Orologij potersi nnmerare trà gli Automati.
Orologij di quante maniere si fanno.
Orologij perche si fanno.
Orologij ancor ne'letti si possono tenere, & nel petto.
Orologij di vetri perche si fanno, & da chi s'vsano.
Orologij solo d'Anasime, ne inuentati.
Orologij quali non par c'habbiano inuentori secondo il Polidoro.
Organi nostri secondo il Polidoro, non hanno autori. 126
Obelisco di Ramise. 131
Obelisco di Mucureo.
Obel sco di Senneserico.
Obelisco di Dedalo.
Obelisco in Egitto.
Obelisco in Italia dal Re Porsenna fatto.
Obelisco in lenno.
Opera di creatione. 133
Opera della distintione, oue riluce del creatore la sapienza.
Opera dell'ornamento in cui riluce del creatore la somma bontà.
Opera, ò giorno di riposo, & che dice questo riposarsi in cui rilustra del crentore la somma perfettione, oue anco rilustra la misericordia, & giustitia, per il Salmo di Dauid.
Ogni cosa occultata da gli antichi nostri per le lettere si manifesta, perche de gli animi del senso nostro esplicano la vera historia, ò le poetiche fintioni.
Oglio commnne all'acre, & all'acqua. 142
Origine di Sant'Hermo. 146
Occisor primo de gli animali. 149
Occisor del Bac,
Orfeo dalla Tracia pigliò le discipline, & le lettere, & le cerimonie de gli Dei, & le conseruationi de'simulacri.
Osseruatione de gli Egitij dall'orto della canicula per tant'anni di certi morbi, & sanità.
Opere preclare da Dio tirano l'orto loro.
Ogni Principe, Monarca, & Pontefice hauere in honore i Medici, & essaltargli. 134
Ordinata Medicina da chi instituita.
Ordinata Medicina detta Clinice.
Orbi che si mouono dopoi l'Impireo. 156
Oro nel monte Pangeo 158
Opinioni del mondo essere quattro 171
Operationi del cerebro essere tre 172
Operationi prime oue stanno, seconde, & terze.
Obliuione figlia della frigidità, & perchè. 173
Ornare le case di panni di tapazzerie nelle nozze, ò in altre feste, & le porte d'ellera, & d'altre frondi festiue. 181
Offerire l'Imagini della cera
Origine de'poemi
Ordine de gl'Esserciti
Orologio suotericon, da chi, dove, & come
Orologio piano, scafen
Orologio di pietro, quel di vetro
Orinolo posto sotto il tetto al coperto 181
Obliquità di questo Zodiaco, & aprire le porte delle cose,

Oratione in prosa primo scritta.
Osa maggiore notare le stelle, con i secreti dell'Astrologia, mancamenti del Sole, conuersioni.
Ordegni dell'arte del Lino, & l'arte come carri, mätti, mausuole, Matinelle, Botticelli, Tornolli, Volandole, Forconi, Polusceli, Manouelle, Matinelle, Mazza di ferro, Maglie. & il filare, & tessere di questo.
Ordegni di Tessitori. 182
Obelisco. 183
Obelischi primi eretti nell'Egitto, e poi in Roma.
Obelischi istituiti.
Obelischi eretti di 408. altro di mille, & cento piedi, altro di 800. gubiti, & molt'altri da diuers^e persone.
Obelischi portati in Roma, & poi rotti, & come, & altro.
Ornamenti de' quali la dignità Imperiale hauea dibisogno.
Occhialari, & altre cose di vetro, & altro. 183
Occhiali come detti dal volgo.
Occhiali non conosciuti da gli antichi, secondo il Mercuriale.
Occhiali conosciuti da gli antichi, secondo l'Autore. 184
Ordine della Caualleria della Banda, & perche si disse Banda in cui non ponno entrare i primogeniti.
Ordine della compagnia della calza.
Origine della caduta dell' Imperio Romano.
Opere d' Acesio, & d'Elicone.
Oratione Cinedica.
Oncheste città.
Osseruatione dell'huomo quanto sia.
Organi per le Chiese 184
Ordinare le regole della vita Christiana.
Odorifere cose essere con sapore 185
Offitio della Madonna picciolo, & del Sabato.
Odorifere cose primo vsate
Ocree istramenti delle gamme, di che si faceuano.
Ocree che cosa erano
Ordine delle battaglie, & de gli esserciti con molte cose
Ordine detto con dottrina, & con prattica.
Omnis repletio mala panis autem pessima
Ossi dell'huomo quanti sono in tutto il corpo comparti con numero rationale.
Ossi delle mani quanti
Ossi de gli piedi quanti
Ossi del lombo
Ossi della spina
Ossi del capo
Osси de gli occhi, & altro
Ossi delle coste onde furono le nature de gli animali osseruate da Aristotile.
Ossi de gli Leoni senza medolla.
Oro portarsi nelle braccia da gli huomini.
Oro perche detto Dardanio.
Origine de' Lacedemoni, & di Persi, & d altri.
Origine delle leggi, & della giustitia secondo Platone, onde discorre molte cose belle dell'ingiuria, & d'altro. 186
Origine della giustitia, & che cosa sia con vn discorso bellissimo del riceuere l'ingiuria. 186
Ottimestri, & trimestri, perche non viuono con la solutione de' dubij
Ottimestri flussibili, & piccioli
Ottimestri non viuere per l'inclinatione detta infelicità, secondo gli Astrologi.
Ottimestri non essere nelle perfettioni
Ottimestri viuere nell'Egitto, & nell'Hispagna.
Ottimestri visti viuere dall'Autore, settimestri forzarsi d'vscire
Ottimestri non troppo viuaci
Ottimestri sono di difficile gestatione, & aggrauare le donne pregne, & opprimere, & ammorbare
Ottimestri secondo Auicenna, & Aristotile, & Hipocrate
Tempo proprio del parturir il settimo, ottauo, nono, & decimo
Tempo ne gli animali bruti del parturire essere terminato, dell' huomo indeterminato.
Ottimestre se si deue chiamare aborso. 187
Ottimestri come s'è detto viuere, ma auanti il terzo non viuono
Otranto, condito, & detto Hijria
Oriueto Città, & che dice
Oliua come nata secondo gli Poeti, con molte fauole. 187

Oro in pioggia Gioue con molte fauole.
Odore nel fecco aereo, & altro. 188
Oro, & perle, che fanno.
Ogni cosa non essere generata secondo Democrito.
Oglio dell'oliua che fà, & di che megliore con altri secreti per le cicatrici.
Oglio supernatare nell'acqua.
Oglio scintillare nelle lampade ardenti, che significa.
Occhio da quante tuniche composte con gli versi de gli contrarij à quello.
Ouatione da che detta, & molt'altre cose.
ò ò o
Ouare, con l'Historia.
Ouare con che si faceua.
Opopira da chi composta, & da che si dice.
Ozimele Giuliano.
Oximele ordinario.
Officio del Scriuano di Ratione, con molte cose d'Historie, & chi fu primo in questo officio posto. 189
Officij che causarono secondo i Ciceroniani, & altro curiosissimo.
Orbi quanti sono con le Stelle per gli moti loro, con la stella regia detta cor di leone, ritrouata da chi, & altro. 191
Ottauo Orbe quanto si moue per la stella regia, con le stelle rate, & come si mouono, & altro curiosissimo
Ottauo Orbe come si rapisce, & come, & da chi trouati gli poli del signifero, & altro.
Orbe hauere qualsiuoglia moto suo, & altri moti per gli Pianeti.
Orbe stellato da qual moto 192
Orbi come con gli punti, & come si concotono con gli moti
Ordire le reti di pesci, & altre fiere, & ordire, & far altre sorti dal lino delle cose
Ordire il lino, le tele, vestimenti di corpi, di peli, ò d'altro, & purgare dette vesti, con il seruitio del sapone.
Ordini delle religioni
Ordine de Predicatori 193
Ordine de Frati minori, & di questa Religione.
Ordine de gli Cruciferi
Ottaua della Madonna
Ordine de' Celestini
Ordine de' Giesualdi
Ordine de' Canonici Regulari
Ordine di Monte Oliueto
Ordine de' Mendicanti
Ordine della Congregatione di San Giorgio.
Ordine della Congregatione di San Benedetto, & suo Reformatore
Ordine de gli Heremiti di Santo Agostino, con vn discorso delle variationi de' nomi di quello, come i Berardini, Amidei, & altro.
Ordine ristorato
Ordine de' Canonici regulari di Santo Agostino.
Oglio santo inanzi la morte
Ordine de' Pontefici 194
Ordine de' Carmelitani 194
Ordine dell'Ombrosa
Ordine della Certosa.
Ordinate hore da i Chierici della Beata Vergine con la Missa celebrata in suo honore ogni Sabbato
Ordine del Castello di Bologna
Ordini della Chiesa distinti
Ordinare l'Agnus Dei dopò rotta l'Hostia del Signore.
Oratione di Osanna
Ordinare, che chi non hauesse tutti membri non s'ammettesse al Clericato
Primo Martire dopo Christo chi fù, che ordinò che'l Christiano fosse marito d'vna sol donna con ordine che niuno figliuolo del secondo matrimonio potesse tor moglie niuna parente del suo primo marito
Ordine della consegratione della Chiesa, con la Missa, col battesimo almeno d'vno compare, & vna commare

P

PITTORI 51
Porpore, & altro
Piedi di lepore 54
Presidenti Sacri Erarij del Camerariato. 57
Presidente da che originato
Pomo per giudizio di Paris 59
Parlar pretestato 60
Pedagogo originato
Padri mostrarsi incorrotti appresso suoi figliuoli.

TAVOLA

Pennello del pingere 2
Pingere senza colori
Pingere di variati colori con la lacca
Pueri paggi 3
Poetica da chi primo illustrata
Primo saltatore 4
Prouincia Egettiaca, & altro 5
Principij delle cose 9
Ponere mano all'aratro 10
Priuilegij dell'anello d'oro 13
Pesce sano 30
Pesce muto.
Porca bianca feconda
Porco ignorante
Pernice muta
Passare salace
Platano 32
Prouerbij, & oltre 29
Principi della Persia 73
Parto, ò feto, ò animale come stà nell'vtero, & qual sito tiene, & serua 75
Piedi della rana tagliati, & in pella ceruina rinchiusi posto alla podagra 78
Persone de gli Dei con epiteti belli
Persone delle Comedie originarono questi epiteti. 79
Pallamede nella Guerra di Troia inuentor di molte cose 74
Pelaggi portar le lettere nell'Azio
Primo à far dell'arte sua esperienza 81
Parti come chiamano gli Imperatori, ò Rè
Peli de' cani per il morbo caduco 83
Peli del can bianco per l'incubo
Pietra Marchesite per il mal della Luna
Principij della Filosofia
Primo c'hebbe il colo nell'Italia
Pyropole 88
Pyracongerie
Pyromanzia
Pincerna 89
Pagillatori
Propinatori
Partorir donna quanto fà purgare 91
Partorir huomo qnanto purga la donna con contradittione di molti
Pietra del fulmine essere contro il fulmine. 97
Pelitronij essere i primi à fortificare l'vnghie de' caualli con mettergli i ferri à i piedi.
Preditioni Astrologice gouernarsi da chi. 98
Pandora prima donna secondo i Poeti fabricata da Vulcano
Pallade diede à Pandora la sapienza.
Pietra iaspide per lo sangue, il rostro porcino, la bursa pastore, le ceneri della rana, il corallo, il sangue stesso 99
Polmoni de gli arieti per la frenetide, i cagnoli, i galli, i palommi, pulmone delle pecore, & altro.
Prima feria in luoco del Sole Domenica, da parte di chi, & altro 100
Palemone Dio de' Porti 102
Pallotte di legno tonde sopra di cui caminaua per lo sarto il ballerino, di sotto delle scarpe attaccate 105
Passeggiare con vna touaglia à gli occhi innanzi, & indietro alla cieca per il sarto, & poi si pose dentro vn sacco, facendo il medesimo, con molti altri giuochi, & con pericolo di romperssi il collo, & qui si vede anco ogni cosa che poteua sapere, & fare il detto Ballerino, ò giuocatore di corda, con bellissime inuentioni, giuochi, & destrezze mirabili da non crederssi
Punte de' piedi alla rouescia col capo al basso giuoco del legno, beuersi vna carrafa di vino col capo in giù, giuoco della touaglia. 106
Prima hora della notte attribuita à Saturno. 108
Primo di Marzo Kalendis Martij
Potenza di Cesare, & grandezza di Pompeo. 112
Pampinum 113
Pulli, ò pulcini con lor segni 114
Punitione diuina sopra il spergiuro de' Romani. 115
Primo posto trà consigli de' Giudici 117
Parte prima nel corpo 121
Parti dell'anima per natura discrepanti, à spetie secondo Galeno, & Hipocrate. 122
Pulmone mandare l'acre al core depurato. 123
Pisoni da chi, & altro 124
Parti inhabitate
Pecchia coprire vna naue solo con l'ali. 128

Pala-

TAVOLA

Palagoni da chi
Pulmenti da chè 130
Pauimento di Pergamo 132
Principio del tempo 133
Primo Scrittore de'libri 135
secondo diuerse opinioni.
Publicatore di libri Greci
Plinio verdattiero in assaissime cose 138
Peluis, ò Pelliu, vaso de'piedi, & altro. 139
Persi insegnarono a'Greci la Magia 153
Persi dall'Egitto essemplare le lettere.
Pittagora, Democrito, & Platone nauigarono à gli Egittij per imparare gli arcani della Magia à cui era anness̃a la medicina.
Profondo del Mare quanto spatio contiene. 156
Profondo del Mare chi misurò con le cose della terra
Persone nominate che misurarono il mare, & la terra
Per Giulio Cesare si dissero i Regi Cesari, & perche, & da Ottauiano Cesare Augusto
Principi, & Signori Romani detti Augusti.
Piramide la più bella da chi fatta 157
Patrie occupate dopò la confusione delle lingue. 157
Perforare il ventre della donna del feto morto, & come si deue tirare 162
Primo che si voltò dall'essercitio suo ad altri per guadagnare 163
Piedi de'letti, & delle seggie da i Marmori. 164
Pretesta di porpora, con le bocce adornate con gli colori 166
Panno ciambellotto
Palludamento veste
Pelle indosso in vso 166
Puniti in Roma chi fino alla vecchiaia stettero senza moglie 169
Priuati dalle dignità Senatorie chi erano senza moglie 169
Patto quando la sposa intraua in casa del marito, cioè di Gaio, & Gaia, & che dice.
Pudica essere la donna è'l supremo honore. 171
Parte caua del cerebro hauere lo spirto tenue, puro, & si manda alla memoria
Peroni 175
Predire il vero da chi, ò l'indouinare 177
Progenie dicono qual si voglia che venghi da vil prosapia 178
Polue del scloppetto da doue si fà 178
Piante inutili, & sterili oue nascono 179
Poluere di vermi terrestri per gli nefretici. 180
Pietra della spongia per lo medesimo
Pietra giudaica per lo medesimo, & la cenere del lepore decolato
Poluere de gli Iscoli per lo medesimo, & la cenere del fegato dell'Asino
Principi d'Oratori 182
Pergamini più antichi de gli libri Hebrei. 183
Parto non giusto de gli huomini dirsi aborto. 187
Principij contrarij delle qualità
Principio Mobile
Principij raro, & denso
Principij essere corpi indiuisibili
Principij vacuo, & inane, & altro retto, angulare, & circulare primo, & poi
Principij da tutti fatti contrarij, & di tutte l'opinioni di Filosofi 188
Più pergiuro di Lenone, più molle di Cinedo, più glorioso di Milite, più tristo d'Arcopagita, & altro molto curioso à sapere da i Scrittori 189
Pozzi dall'Egitto alla Grecia 195
Piombo dall'Isola cassiderite
Porci con suoi segni
Perpendicolo
Pesi, & misure
Passaro con segni
Pennacchi
Pugnare à cauallo
Prose 195
Pulici con lor segni
Pittura
Plettro ne'versi Heroici
Pompe mandate dall'Asia nell'Italia
Pauoni vociferanti più del solito
Passaporti
Piua
Pingere le donne con vestimenti lucidi
Pingere il capo delle donne con colori.
Pittura migliorata
Pingere la bocca aperta con mostrare i denti, variare i volti dell'antico rigore
Esprimere le bellezze della pittura, con dare la gloria al penello

Pingere l'Amiano essemplar l'Ethe 196
Pinger le passioni dell'animo
Pingere in cera, & col fuoco
Pittore de' Palchi
Pico con suoi segni
Pulmoni maritimi
Podagre alle giunture con segni loro.
Ponti sopra il Teuere con vn discorso sopra di quelli molto curioso
Pauimenti primi; & altro
Pegno, & da che si dice
Principe della setta Stoica
Pesi d'altro modo, come la libra, la mina, il pondo, cento dragme, vna dragma, oncia, libra, sestante, quatrante, settuncio, bes, drodrans, triente, quincuncio, semis, destante, denuncio, chas, talento, monete, danaro, scrupolo, sesterio, obolo, as, con le monete che corrono nell'Italia, o nel Regno di Napoli almeno 197
Pugna à lanciare, à correre, à saltare, alle braccia, con molti giochi bellissimi, & cose vsitate, & curiose.
Palla di gonfiare
Parlar bene
Pascere gli greggi con auertenza ne' giorni caniculari.
Padiglioni
Pagliari de' pastori, ò de greggi, & altro.
Populi Libici, & la Libia, & il suo fiume.
Porpora primo vsata, & i fasci, la toga pretesta, & il lato clauo
Plettro primo ritrouato, & la Lira 197
Pittura misurata con l'inuentione dell'ombre con dare splendore alla carne, al vento, à gli capelli, con colorirgli
Portatore primo dell'anello con le pietre dentro, in oro, in argento, & in ferro
Pennenti
Pettini di Busso d'Auolio, d'Ebano, d'osso, ò d'altra sorte per li capelli
Ponti inuentati
Punti, ò lettere secondo i Poeti
Piramidi
Particularità della Luna
Peso giusto & misura, & la musica al suono de gli martelli
Purgare gli altrui corpi
Piantatore della vigna, cioè della lambrusca col sangue del Leone, di Porco, d'Agnello, & Simia.
Partire le robbe, & la pace trouare
Partire il grande, & il picciolo elegere.
Porsia
Pozzi nel deserto
Piramidi
Persia
Parigi Città in Francia con la sua Historia.
Peloponesso detto Morea
Pisa Città in Toscana
Prenestina
Palatino Monte, & i Paladini, & vna cosa della palude stige bellissima 199
Padua Città
Principio delle Tragedie, Comedie
Tragedia che dice, & Comedia, con vn discorso di dottrina 199
Parola prima che potria dir l'huomo
Primo huomo da che venne la varietà delle lingue.
Principio delle nozze di madonna Eua.
Principio delle nozze da Scrittori profani, & Fabolici con molte openioni di diuersi Scrittori della diuersità de' Matrimonij forsi da sapere 200
Paci delle Guerre
Piombo
Pittura di nouo con diuerse cose, & di molt' anni primo ch'in Grecia passasse; & prima, & seconda, & altro 201
Pistare il grano, & altro con diuidere i frumenti con fare il grano, seminarlo, & altro, con gli ferri della terra, & chi primo.
Principato del mondo col primo Re.
Pene diuerse per punire i ladri, con bellissime cose
Prohibire la carne nel Sabbato
Papa primo da Heremito
Primitie benedette, & altro
Primo Papato in Roma ordinato
Prima Cathedra
Perseguitare i Christiani, & fare le Terme di Roma, & altro
Porto d'Ancona 201
Ponto nel Vaticano, & altro
Pasca di Nostro Signore in Domenica, & altro
Possessioni offerte da fideli, & altro 202
Palaggio superbissimo di Nerone, & altro, cõ discrittione di questo, & che in esso era, & sua distruttione, inuentioni noue del detto

detto Nerone con le Numachie, & altro.
Ponte sopra il Danubio, & altro
Portico maggiore in Roma per cascare drizzato da vno Architetto con cose meravigliose, con la crudeltà di Tiberio.
Piazza grande col Tempio di Venere in Roma 203
Porto di Nettunno, & altro
Prouerbio de gli huomini fortunati
Porto di Baia
Porcaro col suo essercitio
Padrini di campo 203
Populi Alchimeni
Pleiadi con altro
Portare gippone, & coturni di cinquecento libre di piombo
Palazzo Lateranese
Pittura con simetria, & altro
Persona mascherata in Sciena
Persici, precochi con suoi nomi
Pruno da doue venne
Palma oue nasce, & viene
Pistaccio
Perle con altro curioso
Pauoni primo occisi in Roma 204
Parma Città nella Lombardia
Perugia Città
Parlamento in Francia
Pontefice da Cardinali creato
Palermo
Prestigio
Pane dulceario, detto copeto con cose stranaganti d'Eliogabalo
Pennario, ò Pennaruolo, & altro de' dotti essemplare chiaro per li letterati, con discorsi di molti Gramatichi
Pingere con la man manca, & altro
Pittura prima straniera in Roma, & altro.
Porco seluaggio, con suoi nomi, & altro. 205
Pappasico col suo nome
Pietra magnete, & altro
Porta detta Ianua, & altro
Portici per li passaggi, & altro bello con la setta Stoica.
Pettine de' capelli & altro di questo nome
Pignato, o pignata & altro 206
Polsi, & altro 206
Palle delle scopette con molte machine
Palla lodata in versi ernici con suoi precetti, & altro, & da doue detta, con molti giuochi, & la diuersità delle palle
Palletta di ferro detta batillum 209
Piede della testudine à che gioua
Piante hauere senso, attristarsi, & con vita, & con spirito, col contrario
Pittura diuisa in tre parti, con l'altre opinioni.
Pittura scientiata, & altro
Pittura con d setto naturale nascosa, & altro contrario
Pittura vaghissima da intendere
Pittura scouerta
Ptisana, & altro, con molti cibi, & come si fanno, con l'opinioni d'altro
Pollo gallinaceo da che si fa, & nutrisce. 208
Principe con molte cose bellissime.
Protonotariato, & altro.
Pozzuolo, & altro
Possina d'amido
Principij di tutte le cose secondo molti, diuersi & variati, con opinioni di tutti Filosofi con discorso breue ma vtile
Panfis Città oue prima vsarono le genti carta da scriuere 209
Palestina, & America 209
Pico augello nell'auspitij
Picra
Potio S. Pauli
Pallantea Città
Papauero con sua fauola
Palma con sua fauola
Pino, & sua fauola
Pioppi, & sua fauola con altro
Pardo & sua fauola
Paragone, & sua fauola 210
Porfido pietra con sua fauola
Protocolli, & tutti Proto &c.
Polue del scoppetto, & sue palle
Pontefici appò Romani, & quante Tribu vi bisognauano.
Podagra morbo straniero, & da doue venero i Medici 211
Primo Medico in Roma da Grecia, & inodio al populo
Principij delle cose
Prouerbio
Principij diece
Prima materia con la circonscrittione dell' huomo, & il
Prouerbio, come è l'odore, è il sapore, con molte

molte cose de gli colori, & da altre parti, segni per l'huomo, con similitudini curiose.
Periodi de gli humori venire dalle stelle, con vn discorso. 212
Porpora.
Pleyadi.
Pietra primo forata & portata in cose minute.
Primo Pontefice Massimo della plebe in Roma.
Papho città in Cipro.
Pulte in vece di Pane.
Pane delicato.
Pollitro strumento di martirio. 213
Panno corporale di che lino, con mani non toccarsi profane, & gli vasi sacri. 213
Popolo inuitato à suoni di campanelli à certe hore con molte cose.
Pediculare morbo.
Plattole.
Piattoni.
Pedicelli con gli remedij.
Pietra ne'reni detta calculo, con suoi remedij per secreti, & remedij per gli impotenti huomini, con le sue donne congiugate.
Primo inuentore della porpora. 214
Parto secondo Pittagora con cose bellissime, con le distanze de gli elementi, & de gli cieli con certi nomi de'Musici, con le serie de gli orbi, con gli natali de gli huomini vitali, & mortali per la ragione de numeri, & come il parto settimestre, è vitale, & perche l'ottauo, è mortale.
Parto nonimestro essere il più perfetto, con questa bilancia dispensò Pittagora le parti dell'anima, & certi essempi della dolcezza, della Musica, che placano l'anima, e da doue pigliati. 215
Prestigio 216
Pozzuolo.
Puttini per starsi sani con cauterij, & certi remedij degni.
Pianeti fare nominare i giorni della settimana.
Prete non star con le donne.
Prasseda santa con altre Chiese con la Chiesa di Pietro, & Paolo, epilogo bellissimo di molte cose. 216
Periodo delle cose narrate. 217
Portici alle case, & quali portici furo i celebri in Roma.
Pisto, ò torta, con i iuscoli consumati, & altro con i sorsiechi. 220
Primi recitatori Comichi, e Tragichi.
Primo esulato.
Preside con la sua auttorità, & con gli Dissutili.
Ponte di Bronzo, & altro.
Patre della Patria primo, & molte altre cose.

Q

QVESTORI. 218
Questioni Poetiche, con il Porto della città d'Hostia con gran spesa.
Questore, ò Tesorieri.
Questioni antiche cause di molte cose.
Quarto giorno della Luna con suoi segni.
Quinto giorno della Luna, con suoi segni.
Questione del cominciamento della canicula, & molte cose di quello, & quali patrie sono con gli paralelli suoi, & altro, con discorsi bellissimi.
Quadrate Pietre per il Ponte del Danubio. 219
Quarco che teneua il fuoco, & come si douea chiamare.
Quaglie.
Quesiti de'frutti, & lor semi secchi, & verdi, & con il lor sapore con dubij molti curiosi con i suchi, cotti, & crudi, & altro, con cose delle sichе, & oue con altra qualità di frutti.
Quì si fa mentione dell'inuentore della Torta, ò Pisto.

R

REMEDII per la concettione 66
Rasura dell'eboro.
Radice della filipendola
Remedij per la caluitie, & per non fare cadere i capelli 67
Remedij del gordonio à questa, & d'altri
Reggio Città, & altro 69
Rana 54
Recotta 55
Romulo fondata Roma diede l'Aquila à Romani. 58

Romani fatti i Cõsoli fecero il Confalone vermiglio, & leuaron l'Aquila
Rati da nauigare 2
Raderſi chi primo
Ruſiana 5
Roma oue edificata 25
Raſura del dente di Porco ſelvagio 30
Raſoio 41
Ruta 49
Romani inuentare coſe belle, vtili, & quaſi ſante 60
Riſtorarſi le genti da Deucalione, & Pirra coſi ſcriuono 73
Repudio che ſia 77
Remedij d'occulta proprietà à i dolori artetici 78
Remedij per gli dolori de' denti 79
Religione Chriſtiana principiata
Ruta ſilueſtre per il morbo comitiale, & altro 74
Re primo non eßere dignità 81
Radiche della peonia per l'epleſia 83
Re d'Egitto priuati del vino, perche 90
Romulo non molto bere per hauere à trattare negotij de' giorni inanzi 90
Radici mangiarſi all'vltimo, & altro 93
Remedij per non vbriacarſi 100
Romani, ne' Trionfi, ò ne' Mortorij alle ſepolture, ò altri giuochi ſecondo che le facultà comportauano, ò nelle nozze inuentarono il banchettare 101
Romani nelle feſte introdur recitare gli poemi, & altri feſtini per delettatione
Ramo d'Oliua detto Ireſione vſato nel tempio Delfico d'Atheniesi
Ruggiero primo ballo del giuoco della corda. 104
Ritirarſi indietro per la corda co' i piedi, & poſandoſi diceua che neſſuno haueſſe dubitato del ballar ſuo, per eſſere piu ſicuro sù la corda, che nella terra
Rationale, iraſcibile, & concupiſcibile nel cuore d'vna medeſima ſoſtanza per le facultà del proficiente diſſero certi, & altro. 122
Remiſſion dell'Autore della ſede dell'anima.
Riga ſtromento, ò ſquadra, ò feſto con varie opinioni con la ſega
Remedij della medicina al dì d'hoggi anco ſi ſentono come con verſi incantati 153
Romani, & Sabini pacificati, perche 159
Ruina di Roma dalle coſe di luſſuria portata. 161
Repudio d'vna vergine 169
Reti per pigliare animali, & il lino 166
Reuerenza à Giunone Cinxia, perche 171
Romani fare gran profeſſione della negromantia. 177
Ragione dell'ombre 181
Radare la teſta da Romani à S. Pietro 217
Radere la teſta à Schiaui
Radere la teſta tra Longobardi era diſſoneſtiſſimo
Radere la teſta da doue
Radere la zazzera a' Veſcoui come, con coſe molte belle de gli Triumuiri col Re de ſacrificio, & altro, con gli mezzi puloni con gli altri offitij, & altro, col digiuno de' Romani, con alcuna aſtinenza, con molti ſacrifizij, con l'inuentore della chirugia, con gli riti, con l'inuentione di dotare le mogli. per via d'epilogo.
Rethi del lino 221
Raſoio
Ragione de' venti
Roſtri
Riordire le Bombacine
Rifei, ò Panflagoni con i loro paeſi, con altro.
Rodi, Rochinica, & altro
Rodi Città
Roſa con la ſua pianta
Ruina di Troia in verſi, & altro
Rettorica inuentata
Rettorica à Romani inſegnata
Romitica vita
Ruota di far vaſi di terra
Roſette
Racamare, ò freggiare
Rettorica di nuouo
Riſate
Rapa lodata
Rome lodate
Re inſtituito, & altro
Ricame dal magiſtrato, & altro
Ragione della ſacetta 222
Rubare primo
Roma da chi detta, & fatta
Regno de' Latini, & altro
Regni degli Egitij

Regno di Spagna, & altro
Rame, & altro col ferro, con gli metalli
Riuenditori, & compratori primi
Rauenna Città 223
Rettorica per mercede
Ruota del molino, & altro
Rocca, ò conocchia con fusi pieni di lino, & verticelli, & altro
Rastello delle biade
Reubarbaro in peso quanto per opinioni di molte con altri pesi di molti semplici con la opinione del Manarda
Reubarbaro come si deue chiamare col variare della qualità di molti semplici 224
Digressione d'Hipocrate con le dispositioni de gli humori, con le sedie de gli humori, & che tengono l'arterie, & le uene, con molte cose de'temperamenti dell'huomo quasi da ogni parte. & da donne si fanno gli humori, & senzi.
Darsi il luogo ne'conuiti, oue precedeua il giouane 228
Remedij contro veleni
Rame
Rugiada
Rondinella
Rosso cappello in capo da gli Scrittori delle cose Sacre
Velarsi la faccia
Scoprirsi il capo à Giudici
Orare à capo scouerto
Modo di cacciare animali feroci,
Bari 229
Rosa con la fauola
Ranocchie
Rubini
Repudio in Roma
Re, & altro 225

S

SOSTANZE corporee animate gionte, & legate ne'pianeti, & à segno di quattro elementi sigillate 65
Sole venendo in Leone che fa nella concettione.
Saturno nel Tauro qual figura rende
Saturno il più alto in tutti i pianeti, & altro.
Secreti per concipere 66
Solutione del dubio dell'essere caluo
Succo della consolida ogni sonno remoue. 67
Scarpe lauorate di gioie 69
Scudo 72
Galea
Lorica
Clipeo, & altri strumenti di Guerra
Segni da'Rospi 37
Segni da'Boui
Signori Aragonesi inuentare alcuna cosa. 57
Statue che si reggono ad vn piede 1
Stabularij 3
Scrittori dell'arte oratoria
Sicioni in Achaia Prouincia 23
Sem chiamato Melchisedech 8
Sirij
Segni da gli augelli 26
Segni di Paperi 27
Segni dall'Anetre
Segni dall'Api
Segni da gli Arieti
Segni dall'Asino
Segni dalle tele de gli Aragni
Segni dall'acqua piouana
Scienza gnostica 16
Segni dall'Anetre di Ponto, con altre mescolanze, & altro
Scimia adulante 30
Strumenti igniti, & come si fanno 32
Stranizza 35
Se vi piacesse, & altro di diuerse lingue
Sega di chirurgia 41
Strega istrumento chirurgo
Spatula
Sutri Città 42
Seruitute 73
Sauio primo chiamato
Scudi dedicati in luoghi sacri 74
Scimia molto simile all'huomo 75
Scimia secata primo in Alessandria, & da chi.
Sterco del Lupo in pelle d'animale, secreto. 78
Secreti per il morbo comitiale 74
Sterco di Cicogno per questo, & altro
Sterco del Paone per questo
Sangue della testudine per questo
Simonide inuentore di molte cose.
Seth figliuolo d'Adamo inuentor delle lettere. 75

Siciliani come chiamano gli Imperatori, ò Re.
Scarola 82
Smeraldo essere contro il mal caduco
Segni da Erinacei
Sterco del Cicogno contro l'epilepsia 84
Sterco del Pauone per l'istesso
Salamandre viuere nel fuoco ma non lungo tempo 88
Simposio 89
Simposiarca
Struttori
Scalchi
Sermoni di prima s'haueuano secondo Platone in alcuna verità 92
Suono delle campane contro fulmini 97
Scithia per lo troppo freno, & l'Egitto per lo troppo caldo non patono fulmini
Sanniti per ostaggio 600. Caualieri per la sponsione, & la tregua 97
Sponsione, & tregua 93
Sterco dell'asino per lo fluisso del sangue 99
Suco del porro, della menta
Sterco del Cauallo
Sterco del Boue
Suco della portulaca
Saturno con antico vocabulo Sabato 100
Salutare in alcun tempo l'vn l'altro senza duono 101
Spettacolo de' gladiatori, & i primi 102
Sedile del giuoco della corda doue staua. 103
Spagnolico ballato sopra la corda, & altri balli 105
Salti incredibili sopra la corda
Secondo di Marzo, 6. nonas Martij 108
Sesto, pridie nonas, & cosi gl'Idi, & Calende.
Settimo nonis Martij
Stabuli 113
Subare ne' Porci
Seruio Tullio nato dalla Regina Fanaquil succesie nel Regno dormendo nel Palagio Reale
Secondo offizio del Regno di Napoli, detto gran Giustitiero, che conosce, & da chi inuentato, & statuito
Sabini portare su'l monte Quirinale tre lor Dei, & eran anco in effetto
Simia mutata da chi 116
Sommo bene la virtù
Sommo bene nel diletto
Setta Epicurea
Sirij da chi
Settatori in Alessandria inuentori delle settationi, & perche 122
Sostanza del cerebro detta midulla differente dalla midulla de gli ossi
Sostanza del cerebro non potersi liquefare per inedia, ne per altre occasioni, come altre pinguedini del corpo
Sostanza del cerebro da nessun vase pigliare alimento, eccetto dalla tenue membrana, & questa lo circonda 123
Stomaco per la concottione del cibo, cerebro, per la virtù animale, core per la vitale, fegato per la naturale corrispondenza grande per giouarsi l'vn l'altro
Stomaco per l'autore tenersi il primo nella generatione per molte ragioni, & che manda per gli membri, & perche gli antichi lo chiamano core 124
Scamoneo per l'hemicranea, reubarbaro, aloe, & euforbio col nitro 125
Suono delle campane in Chiesa secòndo l'hore
Sacerdote non potersi fare senza lettere
Sambuca 126
Sarmenti da chi portati dall'Isola di Candia 127
Sonni più lunghi, & cottioni più grandi nell'Inuerno ch'in altri tempi 130
Sursico 130
Salassare, ò sagnare nel mancare della Luna & il suo contrario, del gran Pico.
Sacerdoti Hebrei, e Caldei inuentarono i Libri dopò Anassagora, & Pisistrato, & altro 135
Scienza dell'Oratore qual sia 135
Satira in Athene
Splendore di legni marci assembrare fuogo. 145
Splendori de gli animaletti, che volano nell'Estate la notte, che paiono fuogo
Splendore di sopra le naui sono nuuolette.
Splendore dette vscire da gli occhi di coloro che mirano con spauento in quella parte.
Splendori d'animaletti. 146

Splendore del dattilo marino, che risplende all'oscuro come vero fuoco
Splendore che si tiene sospeso in aria, & si porta da venti, & se riposa all'antenna della naue, & questi animali rileuano da fiumi.
Splendore, ò lume, ò fuoco detto polideucis da Greci
Splendore di Castore, & Polluce fratelli d'Helena Greca
Sant'Hermo essere vn Vescouo Siciliano, molto santo in vita, & in morte, il quale nauigando per Constantinopoli si morse, & fù origine di quel fuoco che si dice Sant'Hermo, & sua Historia
Splendore della luce di Sant'Hermo essere l'anima di quel Vescouo, ò qualche Angelo, & l'origine di Sant'Hermo
Sole nel Plenilunio nell'Estate è più prossimo à noi, & la Luna al Sole opposita sarà da noi remota 147
segni dalle mosche 148
Segni dalle mani de gli huomini
Sacrificio à Cerere di che si faceua 149
Sorti di Pera, come falerne, irecuniane, delobelliane, pompeiane, licoriane, icueriane, samoriane, cateriane, anisiane, tiberiane, signine, purpuree, sementine, laurine, anforiane, conolane, cucurbitane, & altre 150
Sorbe 150
Segni dal Mare agitato, & tumefatto, & altro de' Mari. 150
Sacerdoti d'Egitto, & de' Greci insieme con la magia essercitarono la medicina 154
Squinantia curare senza istrumenti, perche primo si medicaua con istrumenti
Sestante quanto tiene 155
Sett'orbi, la terra, & l'acqua abbracciano, i quali tutti si ponno chiamare cieli, & questi s'eccedono dal cielo di Dio
Strumenti collocati tra quelli della lussuria. 161
Settattione del feto morto dentro della ventre della donna come si deue fare 162
Sito del mondo in breue compendio scritto. 162
Saione veste. ò cotta 166
Soldati sagati detti
Stola
Semplici come tirano gli humori non si sà, appo i Medici occulti, & appo Filosofi. à Dio immortale solo manifeste queste cause, con molte autorità d'altri.
Sacerdotessa di Gioue nel tempo di Maggio mostrarsi doglioſa 169
Sposa sparsa con acqua, perche 170
sposa participare col marito con l'acqua, & con il fuoco
Sposa per agurio coprirsi vn certo velo flamineo, il quale altro vsaua, & perche
Sposa sedere sopra vna pelle di pecora, & perche
Spose non vscire con i piedi loro quando si portauano nella casa del marito, & perche, ad essempio delle Sabine
Spose andare alla casa del marito mal volontieri, & perche
Sponsalitio sacrificato con vna Porca da gli Re antichi, & huomini illustri di Toscana.
Sposa hauere nelle nozze vna chiaue, & perche
sposa pettinata, & conciata nella testa con vna lancia, & perche, & con qual lancia.
Sposa come deue essere col suo marito, & in qual protettione, & perche
Sposa con vna spada in testa, perche 171
Sposa cinta con vna centuretta di lana di pecora, perche, con cui il marito la leuaua nel letto, & perche
Sciogliere il marito quel nodo, che si chiama Herculeo, perche
Sposa con vn vaso detto cumera, & coperto perche
sposa coperta con vn bombacino; & con vna ghirlandetta di verbena, & d'altre herbe, che si diceua corolla
Sapere farsi dalla bontà de gli spirti 192
Spirti buoni doue vengono, & altro
Segni delle felicissime memorie, come nutrirsi di praui cibbi, fa questo infelice memoria 172
secco aere far memoria grande. 173
Sapienza essere la figliuola della memoria.
Spago con le sue maniere, & altro. 182

Scriuere in palme, in tela di lino, in scorze d'arbori, in foglie, in foglie di piombo, in tauolette incerate, scriuere non con pena, ma con canna, & altro
Simulacro del Sole 183
Sella eborea, anelli, pretestè, togbe pitte, tuniche palmate, & tutte altre cose à questo apertenenti, & altro
Segni dalle Pecore, con vn discorso di molte cose belle, & vtili 195
Scrittori in lingua Dorica 229
Simulare scudi, & monete d'argento
Scolpire cose piaceuoli, & più cose minate in pietra
Scrittore de'segni del Cielo
Studio della Gramatica in Roma
Saldare il ferro
Scalare le mura
Supplicationi, & altro.
Ragioni de conti
stercorare
Sterquilinio, & altro.
Molte cose ben dette d'altro modo dall' Autore.
Spade drusiane
Sabbato di riposo
Senato detto calza 230
Scudo d'oro di Romani
Schiaui con le vesti di Signori
Scorgere il fuogo
Spalliere
Sedacci
Scoue, òscope
Stallari cose
Sensaria
Sensari
Scattulieri
Salcicciari
Salcizza
Spatio della terra Romana
Serra
Setacci
Buratti
Specchi più grandi dell'immagini
Saluti diuersi
Salterio, & altro 228
Statue de gli Dei d'Egitto
Statua prima di Rame
statue prime ad Harmodio
scrittore primo della disciplina del cauallo
scudi de'suoi priuatamente dedicati
spatio della vita de gli huomini
scritto
scrittore primo dell'herbe
scorpione istrumento di guerra
sito del Mondo primo scritto
scrittor primo delle pecchie
Trofei à piedi, & à cauallo, & altro
statua prima della Fortuna in Grecia
spagnuoli, & Ciltiberia
Sarmati populi, & altro
stelle mouersi in infinito 228
sorti diuerse di tormenti
sfera primo fabricata
scimitarra à saturno
scoppi
scarpelli
scaldaletti
scolatori, & stagnati
spiedi, saette, scorpioni, spitoni, & altro.
staffe, sproni, & infinite altre cose
secchi, o iathi.
sensi dell'huomo, & altro molto curioso. 225
spagna eame 231
Salata
saluti di Catalogna
saluti altri, & altri
saluti nella Corte
stato populare
spada
strale, & altro
spiedi
scorpione
sella
speculationi nelle guerre
sfera
saltatione armata
seruitio
seggette
spetiarie aromatiche
spettacoli
segni del Zodiaco, & altro
salterio nel sacrificio, & altro
salcicciare
stampatore primo in Magantia, & altro
statua prima 231
specchi di materia d'argento, & altro.
sacttatore primo

Spacciacamini primi
Sambuca
Samo Città come primo detta 236
Scultori primi
Studio generale in Inghilterra
Sparta Città
Serpi come si pigliano
Studio di Parigi, & di Pauia
Siracusa Città di Sicilia
Sapone per li capelli
Stolone
Spampanare
Saltatione scopia
Saltatione cordax
Saltare con la zazzara, ò toga
Saltatione bellicrempa
Saltatione pirrice
Saltatione funebre, onde poi venne il torneo.
Sacco di tela, ò lino, ò d'altro 237
Sordelline
Molte arti con discorso bello, & remissione dell'Autore di tutte le cose che dice alla santa Chiesa Cattolica
Sampogne con discorso vtile, & bello
Suppositorio, ò suppostа detta balano
Scudi deoti clipei da Troiani
Scudi, & immagini d'oro 238
Similitudine, & altro
Scudo da Q. Martio, trouato d'Astrubale
Intrichi, & duelli, col combattere à colpo à colpo toccando lo scudo
Scrigni, ò scrinij
Cartafilacio, & altro molto curioso
Capsa
Saline
striglia
scale, & altro
salariato primo dal fisco per Maestro di scola 239
salire sopra le Mura di Gierusalemme
suchi, ò sacchi
selcuccia, ò Babilonia
scriuere, leggere, dettare &c.
spatio della vita humana, e legge climatteria
sacerdoti delle campagne
sacrificij rubigali
sacrificij florali
sacrificij vitali
Stelle fisse, & altro
Sciocchezze, & pazze lodi della scaccheida
Scultori eccellenti, & altro
Sacrificij orgij
Sega
Sonare la lira, & altro.
Siracusa Città, & altro
Sidoni
Sicilia
Sicaria, & altro
Sarmati
Sparta Città
Lacedemonij
Troiani nell'Italia
Hesperidi
Sicambria
Senatori cento eletti 233
Spoglie opime conseruate à Gioue Feretrio
Scrittore primo di Comedie
Specchio
Sacerdotio
Signoria del Mare
Sedere ne' conuiti da parte destra, ò sinistra, che significa 240
Smirna Città 236
serpio nell'Insubria
saette à Gioue, & altro
sardegna Isola, & altro
sature di due generi, & altro molto curioso, & deletteuole.
spoglie opime, & altro
Anotomia con molte cose bellissime
Medici filosofi si deuono equiperare à i Dei.
saffa
sbandire gli Astrologi giudiciarij
specchi particulari incendiarij
salere, & altro curioso
spadoni Eunuchi
salciccia, & altro
sepolcro, & molte cose funerali
stagnati vasi
Peniculi genere di spogne, & altro
sartagine
sassi rodenti i corpi
spito, & altro curioso
sedile
sebra Città 241
statue, e carri d'argento, e d'oro
statue, e cortine di Rame
scolpire, e ritrarre al naturale 242
seme che si manda fuori in sonno, e perche gli castra-

castrati, e gli Eunuchi non mandano fuori seme
salassare dietro l'orecchie rende infecondi gli huomini
seme, & mestrui, perche nelle verginelle manca 243
seme mandarsi prima dalla donna, che dall' huomo nel coito
seme venire da tutte le parti del corpo per autorità d'Hippocrate
seme essere escremento dell'vltimo alimento, e varij opinioni di quello
seme doue si fà perfetto
scamonea come si prepara
sesto officio del Regno è il gran siniscalco
secretario
sulmona
squillace
sarti e Remi
scodelle di terra
sproni
statera
solfariell 244
solfo imbianchir i panni col suo fumo
sonno, e discorso di quello
sonno, e dormir alla supina esser biasmeuole
Pettinarsi
Nettar l'orecchie
Lauarsi la bocca
Lauarsi le mani, e la faccia
Nettarsi l'vgnie
sparger acque odorate nel vestirsi
Dar elemosine per Dio
Caualcare
Passeggiare per li giardini
Andar à gli armenti
Negotiare con suoi clienti
sacrificare detto Hecatombe
scrofole, ò stume 245
scorpione, e suo morso
sardonica gioia
sentimento nelle pietre
scultori di marmi
smillace, ò zaffarano secondo i Poeti
serpenti, secondo i Poeti, con molte fauole di quelli
scarabeo
smeraldo
selice
sterione
sirene 246
sole, e fauole di quello, e come si edificasse la Città di Thebe
sacrificij à Dionisio
simulacri, & imprese 247
sponsalitij, e varij sorti di quegli 248
Riso nel nascimento
spurio
sapore
senso del tatto
sole doue
studio della filosofia doppo il diluuio.
stelle, e discorso sopra quelle
saline 256
segni d'abondanza, e sterelità 260
scio 249
seruitiale, ò clistere
siponto Città 249
stella Diana, e discorso di quella
scarpe
siracusa
sfera di vetro
scrittore di Medicina primo
scudi, e moneta
scrittor di segni celesti
stercorare gli campi 264
segni del moto della natura 250
Dal sole
Dalle nubbi
Dal'acque
Dalla tranquillità
Da alcuna nuuoletta
Da gli vccelli
Dal sole
Dalla Luna
Dal sonno
Sacramento di Romani
Salamandra
Starne
Segni del sole, e discorso di quello
Statue di Dedalo 251
Stipendio, e tributo
Studio
Sorrento Città
Seme che si manda in abondanza detta Gouorrhea
sterelità, e sua causa
Sale
Pescare, & altro
scorzonera
Cose Ecclesiastiche 252

T

TESTA della Vipera 30
Testudine tarda
Tauro di bronzo ignito
Toscani primi habitatori dell'Italia dopo il Dilluuio 33
Tenaglie chirurgiche 41
Tasto
Tenacule comulate
Trapano
Toga Imperiale 42
Tirannide
Tibia certa 31
Tempio della salute 51
Terra de gli Antichi
Terra eretria, & altre terre
Triginio dalla vinaccia
Turdi 52
Trappeti 54
Troia edificata si diedero l'armi à Troiani. 58
Troia distrutta, l'Aquila d'Enea fù portata nell'Italia.
Tauro che dona nella generatione 65
Testicoli del Porco seluaggio per concepire.
Testicoli di volpe
Testicoli del verro destro
Trapezopei 3
Tauole di leggi di cose brutte 5
Tiuoli Città 13
Tagliere dal Senato i saltatori 73
Testicoli del Castorio per l'epilepsia 74
Testicoli de gli Orsi per il medesimo con altro.
Tigramei da Greci detti Frigij 85
Toro di Bronzo à Fallare 81
Tre milia passi quanti miglia Italiane 81
Temprare il ferro col fuoco
Teuere
Talete Milesio fù di Ionia
Tiberio fù il primo c'hebbe il colo nell'Italia
Tebro augumentato, perchè
Trenta milia huomini lauorare dodici anni continui.
Testicolo del Castorio per lo mal di luna. 84
Testicoli de gli Orsi per l'istesso
Tringianti 89
Tempo di primo facondo, & produceua molte cose belle perche. 92. con gran copia di cose.
Tiberio Imperatore osseruò nel capo il lauro per il fulmine, tonando il cielo 97
Tempi de' fulmini, essere la Primauera, & l'Autunno, con la ragione perche l'Estate non, & l'Inuerno
Teste di S. Pietro, & S. Paulo, chi l'inuentò, & le fece coprire d'argento, & le pose in S. Giouanni Laterano 110
Tauoletta di tre palmi sopra la quale caminò il ballerino del sarto 105
Terzo di Marzo, 5. Nonas Martij 108
Terra del Nilo hauere la virtù nutritiua. 117
Terreni di Thebaide generare i topi senza genitori
Testicoli per la generatione 123
Torque che dice 124
Tegole del Campidoglio indorate 131
Teatro di Marco Emilio Scauro
Tempio famoso in Delfo
Tempio alla Dorica di Giunone Magnesia
Tempio di Diana Effesia 132
Tauole di rame in Delfo, in cui si dimostrano le lettere antiche, & questa hoggi è in Palazzo consacrata à Minerua nella Libraria, col nome, ò titulo, che comincia Nausicrate di Tisameno Atheniese, &c. 132
Tenne colorate poste 142
Tempo nell'Estate nell'interlunio essere più caldo, & perche 147
Tempo nell'Estate nel Plenilunio essere più freddo, & la ragione
Trombe diuerse 149
Tratigna che sia 156
Tessalo molto lodato da Filosofi 155
Tripote dato ad Vlisse d'Alcinoo 161
Tauole di rame, l'anno della Città di Roma 577. ritrouate
Tauole ornate di gemme, & margarite
Tauole pinte nel tempo di L. Mummio
Tauole in Roma d'argento
Terra tutta, quante miglia, quanto grossa, quanto larga 162
Trasmutationi nelle cose elissate dell'acque acciò non fossero salsene amare
Tamarindi purgare, & son freddi 163
Tonacaretta 166
Toga regia ad onda, & da che si fà
Togati Romani, con molte cose
Togata

Tonica di sotto senza maniche
Trabea veste
Talassione 169
Torchi accessi nella consuetudine del matrimonio, & perche
Torchio acceso auanti le nozze di materia di spina bianca 170
Torchio detto arrobarsi, & perche
Torchio acceso in honor di chi si portaua
Talassio voce sollenne nelle nozze, & da che tolta.
Talassio più volte reiterato nelle nozze, come i Greci Hemineo
Tessitori 182
Tele 182
Tela d'oro, & seta
Tela di varij colori
Tela di varij licci
Tela bombacina
Tempio di Diana Magnesia 183
Torre di Tolomeo
Tazze di vetro
Tempo terminato ne' bruti, & nell'huomo del parturire 186
Tempo del parto del cane
Tempo della caualla
Tempo dell'Elefante
Tempo dell'huomo nel parturire non essere dalla natura costituito 187
Tempo auanti il settimo mese non essere perfetto, & debito
Tempo di sei mesi mortale
Tempo auanti il settimo dirsi aborso
Tutte le cose essere vna secondo Parmenide
Tempio della Misericordia 253
Theatro
Tabernacoli, Scene, & Orchestre.
Tegole
Tenaglie
Tempra, & altro
Terebra
Tirannide
Tromba
Tuba
Testudini
Tregue
Tibia
Tamburro
Torri
Tagliar la testa a' ladri.
Teforieri
Tridente
Tosar gli alberi 254
Trasplantare
Tauola di Geografia
Trionfo, e chi primo trionfò in Roma
Tiresij, & altro
Thebe edificata 246
Tributo 254
Tutela
Tintura
Tormento delle ruote
Tempij edificati
Terremoti
Trapole per pigliar rane, e topi
Tircheno
Thebe Città 255
Tiro Città
Thile Isola
Tragedie
Triuisio Città
Tregue
Tauole de Ionij
Tempio di Vergini vestali
Therme Antoniane
Tempio di Santa Sofia
Tempio di S. Iacomo
Tunica di Christo
Tempio di Marte
Tapezzerie 256
Tapeti
Inuentione bella di Cesare
Torniamento
Tessari
Tela Penelopea, & altro
Tosare la lana
Tornitori, ò Vasari
Tine di saline
Tripiede, ò Tripide
Todi
Taranto
Torre due mogli 263
Trabacche, e Gualdrappe
Torri
Tegole coprimento delle case
Coprimenti diuersi 258
Tangia Città
Tunisi, & altre Città da quelle parti
Topatio 259
Turchina pietra

Tempio di Diana Effesia
Tiriaca
Trani Città
Troia in Puglia
Tempij in Italia
Tiuoli
Tribuni
Torquati
Tempo che sia
Testicoli della donna
Tempio di Delfo
Terremoti, e discorso 260
Tuoni
Talpe
Trofeo 261
Tribuni militari
Tirone
Talento peso
Teatro di veli
Tarso Città
Tigre
Theriaca ex Lilio Pauli
Trifera
Tempij
Tigna morbo
Cose Ecclesiastiche
Troia
Ichite Isola

V

VIPERA venenosa 30
Volpe fraudolenta
Vso del duello detestato 70
Vita ciuile instituita
Vso di veste d'oro, & altro
Vsare i caualli sudossi nelle guerre 3
Verso poetico 4
Vini, & molti dubij d'esso, & si compete alle podagre 29
Vandali, & Saraceni non introdurre nouriti 57
Voce da doue viene 75
Vsare il segno della sfinge 78
Vesica del porco seluaggio per l'epilepsia
Vso delle lettere con altro secondo Plin. essere eterno 75
Viuande dell'Imperatore chi le porta 81
Volatiche dette primo Mentafora quando nell'Italia, & da chi portate
Vesco quercino per bocca pigliato contro il mal caduco, o portato in collo
Vermi delle capre contro l'istesso
Vnghie de gli asini per l'istesso
Vesica del porco seluaggio contro il mal di luna 84
Vltimo diletto del vino 89
Vino à corpi temperato essere liquore gratissimo
Vino essere grato allo stomaco come, & che effetto fà temperato
Vino secondo Asclapiade
Vino, come malissimo con epiteti bellissimi.
Vino nè à figliuoli, nè à nutrici douer darsi.
Vino secondo Auicenna, & secondo altri.
Vino da Romani prohibito 90
Vino fare uccidere la moglie di Egnato Marcello, senza esserne punito
Vino fare disordinare gli Imperatori Romani.
Vino impedire alcuna cosa buona 90
Vino secondo Plauto
Versi de'giorni della formatione, & belli
Vitelli marini non percotersi da fulmini 97
Venere dare la bellezza à Pandora 98
Vite prodursi dalla natura 100
Vite prima ritrouata nella montagna Etnea della Sicilia dal cane d'Oreste, onde poi nacquero i primi germi delle viti dal nome del cane Oenone
Vino tra Francesi primo portato da chi, & altre opinioni
Vite ammaestrata primo da chi, da chi cultiuata primo, piantarla primo chi
Vbriachezza di Noè uscito dall'Arca
Vso di far la mancia 101
Vso d'andare saltando, & cantando nel capo d'anno
Vso di questa sorte passò da Toscani à Romani
Vso tale prohibito da chi
Vso tale venire d'Atheniesi, cioè di porre il Maggio
Venosa Città antichissima colonia di Romani 103
Vigesimo secondo, 13 Kalendis Aprilis
Vigesimo primo 12 Kalendis Aprilis, & cosi di mano in mano calando fino al 31. ch'è l'vltimo, oue si dice pridie Kalendis Apriles, & quella regola serue per tutto quel che dice

Vittorie Olimpice dalle caualle cimonie ottenute 133
Ventricolo in mezzo del corpo collocato. 133
Ventricolo hauere due orificij, & perche
Ventricolo fucina del corpo, & perche fu fatto
Vittima differente dall'Hostia 134
Vittima che poteua immolare
Vasi di vimini 136
come cesti, canestri, corbelli, & simili
Vita in Francia 137
Visto separatamente ne' consegli 132
Vso del grano ad Attico 137
Vsa dell'vrina, & del seme non essere la medesima 141
Verginelle quasi tutte in vna parte della Gallia da humore melancolico rapite, che da lor stesse nell'acqua si buttarono, & di questo humore forsi fu trauagliato Nabucodonosor Re 144
Vlulato del Lupo, che significa 146
Volato di nottiluche à ciel stellato.
Vso di sacrificare dagli antichi 149
Vsanza de gli vnguenti, & di dare ne' Banchetti le corone
Vnguenti di mal Francese primo inuentati con l'argento viuo 155
Vso della manna quando fù inuentato 162
Vso delle vesti 166
Virginità che peso tirò 169
Vergini fanciulle per maritarsi, che faceuano, ò le vergini della Dea Vesta
Vntione ne' posti della casa del marito, & per che 169
Vergini tenute à gloria grande, maritate in presentia del popolo 170
Vedoue questo hauere à male
Versi fescinini cantati nelle nozze & che per questi
Vie de gli spiriti che fanno per la memoria. 172
Viso per due nerui ottici farsi con l'humidità glaciale, membro proprio della vista, onde il giouamento de' nerui secondo Gal. 178
Vso de' lumi, ò lampade 181
Vso della carta venire dall'Egitto 183
Vrinali di vetro
Via di Toscana detta Patrinia 187
Vesti di più sorti
Veste tessuta
Vino con acqua che fa tor due mogli.
Vangho
Vccellatori
Viuarij
Vendere à gli incanti
Versi Iamblici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro, & altro
Vso del grano nell'atti
Vlisbona Città
Vso della rame, & di tutti metalli
Vso de' simulacri
Vso di stercorare gli campi, & del seminare, & altro
Vso del sale
Vso del lino
Vso del fuso, & altro
Vesuntio Città
Viterbo Città
Vngheri, &
Vngheria
Vitto 262
Vettice
Viole, & sue corde
Vittoria
Vigilie
Violare
Vele
Vso delle maschare
Vasi d'argilla, & altro
Vesti d'oro 263
Vino con l'acqua
Vanghe
Vccellatori
Viuarij
Vendere all'incanti
Versi iamblici maledici
Vso dell'oglio
Vso del vino
Vso dell'aratro
Vino murrino 264
Vlisbona
Vso del grano
Vnguenti
Vso della lucerna

Vso de' fornari 265
Vso di quagliarsi il miele, & il latte
Vso di teßere l'oro
Vso delle veßti
Vso dell'architettura
Vngheri
Veßimenti di color verde detto Praßino
Verßo ßettametro, & ottemetro
Vaßi di terra roßa
Vincere la ßete
Viuai delle chiocciole
Vele carbaßine
Vso del ßale 265
Verificar primo Thireßia
Venetia
Vaßo eneo, ò caldaro
Vaßetti ßtagnati
Vntione ne' bagni
Venabulo, ò latula
Vene tagliarßi, cioè inßagnare
Vaßo mezzo piatto
Valenga
Vncino
Ventaglio
Vencilabro 266
Varra, ò vettice
Vin cotto, ò moßo cotto
Vacuo
Vaßo per cui l'acqua à poco à poco, ò à goccie à goccie ßcorre, cioè lauatoio.
Vaßo da bere detta tazza, ò bicchiere
Vaßo detto nimbo
Vaßo del neceß ario, ò Trulla
Verticelli de' fußi
Vagina 270
Vaßo atto alle cottione detto cacabo
Veßi di ogni ßorte, e dißcorßo di quelle
Vipera ßeruire alla ßquinantia
Vene da che parte vengano 272
Vaßi murbini
Vino, onfacino, & oglio
Vita politica
Verbena herba
Volpe
Vßo di coprire, ò ßcoprire il capo, e dißcorßo ßopra quello
Veßi raße, ò pregiate, & altre 273
Panni di razza
Polimite, & altri
Villano
Vacuo
Voce
Virtù, e vitio, e fauola d'eßo 274
Viero ritrouarßi con pietra 275
Vite perpetua
Aguglie drizzate in Roma
Vcciso primo orando
Veßpertilioni
Vermi
Volturo
Vacca preßagire pioggia
Venti, & dißcorßo ßopra di quelli 276
Vittime 278
Podagra morbo, e molte coße d'eßa
Venoßa Città
Viuere intemperatamente
Vnguenti 280
Venti

Coße Eccleßiaßtiche.

Z

ZAMPOGNA
Zappe
Zenzala
Zirife
Zaffarano 245
Zagaglie
Zoccoli
Zolfarelli per accender il fuoco
Zuccaro, e dißcorßo ßopra d'eßo
Zurlo, ò corlo
Zone, ò cingoli, e molte coße d'eße
Zingari che popolo ßiano
Zolle 51
Zenzaro 62
Zeroaßro eßere Cam figlio di Noe
Zuffolo 85
Zoccoli ßopra quali ßi caminò per vn ßarto dal Ballerino, & poi ßopra vna tauola poßta ßopra il detto ßarto caminare inanti, & indietro
Lamoßide Re, & Dio di Traci ßeguitare la medicina 154
Zamoßide dirßi autore della medicina
Zamoßide originare medici

Zamolsidi di tanta autorità, che gli Romani pensarono essere accinti d'immortalità.
Zucche di vetro 183

Resto della lettera Q che si lasciò per errore.

Quintana, & giuoco della canna 37
Quattro giorni gionti alla quaresima 79
Quaglio di lepore per l'epilepsia con altro
Quattro cose fra le altre, nelle cui riluce del sommo Fattore l'infinita potenza
Cielo Empireo
Angelica Natura
Materia de quattro Elementi
Tempo.

FINE DELLA TAVOLA.

A I O V A T

ERRORI DI STAMPA.

Foglio vltimo dell'Epistola della Matre, vers.24. essenza. 9. v.10. è pro & leggi. 11. leggi v penult.centauro.17. v.6.leggi, ò Zalafocide.eod.v.12.leggi Zenone. ibid. v.16 leggi coquina eod.v.30. à venir.18.v.23.l sete.20.v.17.in alcuni l.sensiterio.21.v.1.in alcuni leg. erisipelas.23. v.quello grande inuesticatore.26.v.22.non può. 41. v.8.bue.59.v.45.l.Hesiodo,29 v 1.abraccia.66 v.17.l.silzaloe.67.v.33.l.gran.75.v.29.l.deriuatione.86.v.2.leg. attribuisca.89 v.28.l.sumptum.cod penult. v.l.elegie.90.v.26.l.conueniente,eod.v.28.leg. fiacchi.91 v.1.l.giumenti.eod.v.31.l. inuentarano. 92.v.1.impresse.eod.v.12.interito, eod. v.15.amici di Dio.93.v 40 l'oliue.& id genus.94.v.9.distingue.97. v.16.campane. 98. v.9. namq; vel 99.questo è.eod.v.44.papagno.113.v.31.familiarissimi.115.v.28. vn poco. 116.v.2.l.promotuo.121.v.48.posfidonio.129.v.penult.allatti.131.v.27.impassibile. eod. v.29.nel neruo.133.v.7.creatione.141.v.18.l.non si pone.143.v.36. si legge s'alcuni fossero stati lupi.145.v.1.l.Arabi. eod. v.8.l.non bruggiar.147. v.5. dimidiazione.148. v pen. Plinio.151.v.17.celebrare.155.v.1.polsi.eod.v.51 sestante.157.v.13.distantia eod.v.20 sino al ciel stellato.eod.v.41. mandata.159.v. dalle melodie quelli corre col che per dir melodie.165.v.38.figura.173.v.29. i dogmi.18.v.1.iscoli.188.v.30.nemandes.191. v pen. Tolomeo.202.v.p.dinari.203. v.27.simetria.206.v.8. verbigratia. 207. v.5. incantatione. 210.v.16.Athene.213.v.16.particulari.216.v.44.antichissimi. 218.v.26. rileua. 220. v.8. oport.eod.v.24.come.224.v. 38.suco.224.v.45.Ianito. 225. v.2. da queste parti. 241. v.19.le quali.eod.v.46. s. narici.248.v.42.cartaro. 241.v.33.Analecta. 242. v.33. sarà. 245.v.pen.verereum,& cantes.246.v.33.smillace.

Imprim. Alexander Gratianus Vicarius Gener.Neapol.

M. Cherub.Veronen. Augustin.Theolog. Curiæ Archiep.Neap.vidit.Reg.fol.25

Gregorio Mastrillo.

NOV 26 1912